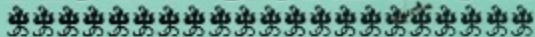
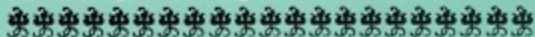


ACTA CURLIARUM

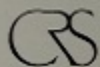
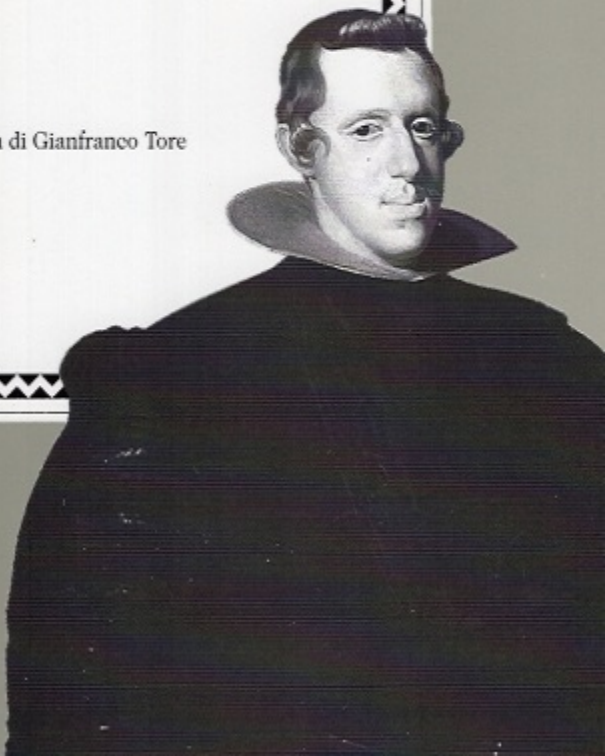


REGNI SARDINIAE



IL PARLAMENTO STRAORDINARIO
DEL VICERÉ GEROLAMO PIMENTEL
MARCHESE DI BAYONA (1626)

a cura di Gianfranco Tore



CONSIGLIO REGIONALE
DELLA SARDEGNA

Acta Curiarum Regni Sardiniae

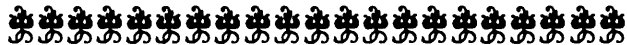
16.

Il Parlamento straordinario del viceré Gerolamo Pimentel
marchese di Bayona (1626)
a cura di Gianfranco Tore

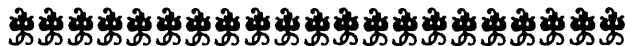
ACTA CURIARUM REGNI SARDINIAE
Volumi già pubblicati

1. *“Acta Curiarum Regni Sardiniae”*
Istituzioni rappresentative nella Sardegna medioevale e moderna
Atti del Seminario di Studi (Cagliari, 28-29 novembre 1984)
Cagliari, 1986 (seconda edizione, 1989).
2. *Il Parlamento di Pietro IV d’Aragona (1355)*
a cura di Giuseppe Meloni
Cagliari, 1993.
3. *I Parlamenti di Alfonso il Magnanimo (1421-1452)*
a cura di Alberto Boscolo
Revisione, apparati e note di Olivetta Schena
Cagliari, 1993.
5. *I Parlamenti dei viceré Giovanni Dusa y e Ferdinando Girón de Rebolledo (1494-1511)*
a cura di Anna Maria Oliva e Olivetta Schena
Cagliari, 1998.
12. *Il Parlamento del viceré Gastone de Moncada marchese di Aytona (1592-1594)*
a cura di Diego Quaglioni
Cagliari, 1997.
14. *Il Parlamento del viceré Carlo de Borja duca di Gandía (1614)*
a cura di Gian Giacomo Ortu
Cagliari, 1995.
16. *Il Parlamento straordinario del viceré Gerolamo Pimentel marchese di Bayona (1626)*
a cura di Gianfranco Tore
Cagliari, 1998.

ACTA CURIARUM



REGNI SARDINIAE



IL PARLAMENTO STRAORDINARIO

DEL VICERÉ GEROLAMO PIMENTEL

MARCHESE DI BAYONA (1626)

a cura di Gianfranco Tore



CONSIGLIO REGIONALE
DELLA SARDEGNA

© Copyright Consiglio regionale della Sardegna, 1998

Redazione, stampa e distribuzione a cura
dell'EDICO.S. (Editori Consorziati sardi) s.r.l.
Via Contivecchi 8/2 - 09122 Cagliari
Tel. e Fax (070) 270507

Fotocomposizione e impaginazione, Artestampa
Via Catalani 30 - 09128 Cagliari

Comitato scientifico
per la pubblicazione degli Atti dei Parlamenti sardi

Il PRESIDENTE del Consiglio regionale

On. SALVATORE ZUCCA, Vice Presidente del Consiglio regionale

Prof. BRUNO ANATRA, ordinario di Storia moderna nell'Università di Cagliari

Prof. ITALO BIROCCHI, ordinario di Storia del Diritto italiano nell'Università La Sapienza di Roma

Dott. MARIAROSA CARDIA, ricercatore di Storia delle Istituzioni politiche nell'Università di Cagliari

Prof. GUIDO D'AGOSTINO, ordinario di Storia delle Istituzioni politiche nell'Università di Camerino, membro della "Commission Internationale pour l'Histoire des Assemblées d'États"

Prof. ANTONELLO MATTONE, ordinario di Storia delle Istituzioni politiche nell'Università di Sassari

Dott. GABRIELLA OLLA REPETTO, ispettore generale per i Beni archivistici

Prof. MARCO TANGHERONI, ordinario di Storia medievale nell'Università di Pisa

Segreteria del Comitato scientifico

Dott. GIAMPAOLO LALLAI, capo Servizio segreteria del Consiglio regionale della Sardegna

Dott. ANNA DESSANAY, funzionario del Servizio studi del Consiglio regionale della Sardegna

Dott. MARIA SANTUCCIU, funzionario del Servizio amministrazione del Consiglio regionale della Sardegna

A mio padre.

I
Gianfranco Tore

**Il Parlamento straordinario del viceré Gerolamo Pimentel
marchese di Bayona (1626)**

ABBREVIAZIONI

- ACA: Archivo de la Corona de Aragón, Barcelona
- ACC: Archivio Storico del Comune di Cagliari
- ACI: Archivio Storico del Comune di Iglesias
- BUC: Biblioteca Universitaria di Cagliari
- RAH: Real Academia de la Historia
- ASS: Archivio di Stato di Sassari
- ASC: Archivio di Stato di Cagliari. Antico Archivio Regio (*AAR*)
- ACS: Archivio del Comune di Sassari

Il Parlamento della «Unión de Armas»

1. Gli ultimi anni del regno di Filippo III furono caratterizzati da una complessa crisi sulla quale avevano influito la ridotta estensione delle terre coltivate, il collasso delle attività artigianali, l'iniqua politica fiscale, i vuoti demografici lasciati dalle epidemie e dall'emigrazione verso le Americhe, gli eccessivi privilegi dei nobili e degli ecclesiastici. Per consentire alla Corona spagnola di mantenere il prestigio che, fino ad allora, le era stato riconosciuto in Europa era necessario ristrutturare profondamente il sistema economico, ridurre i privilegi e superare il particolarismo politico dei singoli regni che impediva alla monarchia di reperire le risorse finanziarie necessarie a rafforzare la compagine statale, costituire un'efficiente struttura amministrativa ed organizzare un esercito forte e agguerrito con il quale mantenere e difendere la preponderanza spagnola in Europa¹.

I privilegi concessi agli antichi regni impedivano infatti al sovrano di creare un efficiente sistema fiscale che consentisse di finanziare, con entrate certe e costanti nel tempo, le spese militari e quelle necessarie ad assicurare il funzionamento delle strutture amministrative centrali e periferiche. A contribuire regolarmente alle ingenti spese militari era stato solo il regno di Castiglia, ma il secolare drenaggio di risorse economiche e demografiche aveva finito con l'impovertire anche quest'area, rendendo indilazionabile una revisione generale dei rapporti tra i regni che componevano la Corona spagnola così da porre tutti i sudditi di fronte ad eguali responsabilità.

La scomparsa di Filippo III, la volontà restauratrice manifestata da Filippo IV, i processi avviati contro i duchi di Lerma e di Uçeda, accusati di essere gli artefici dello sfacelo in cui stava precipitando la compagine statale, stavano creando un clima favorevole a profondi mutamenti politici².

¹ Per un quadro sufficientemente articolato delle vicende legate a questa problematica cfr. AA.VV., *Historia de España fundada por R. Menéndez Pidal*, voll. XXIII-XXVI, Madrid, 1982-1989.

² Sui processi ai *validos* e sulla successiva svolta politica cfr. J. H. ELLIOTT, J. F. DE LA PEÑA, *Memoriales y cartas del Conde Duque de Olivares. Política interior: 1621 a 1627*, vol. I, Madrid, 1978, p. XLII e ss.; e F. TOMAS VALIENTE, *Los validos en la monarquía española del siglo XVII*, Madrid, 1982.

A Madrid il terreno era stato già preparato dagli arbitristi e dalle corti castigliane che avevano chiesto a gran voce un concreto programma d'intervento³. Don Baldassarre Zuñiga e il conte de Olivares, ministri di Filippo IV, ripresero nel 1621 queste proposte e definirono un articolato progetto politico ed economico col quale si proponevano di risollevere le sorti dell'agricoltura, dell'industria e del commercio dalla stagnazione in cui erano cadute. Il programma collegava le agevolazioni a sostegno degli agricoltori, degli artigiani e dei commercianti al progressivo incremento dell'imposizione fiscale a danno dei ceti privilegiati che godevano ancora di amplissime esenzioni. La nobiltà e il patriziato urbano, sui quali sarebbero dovute gravare le nuove imposte, reagirono tuttavia negativamente a tali iniziative⁴ e l'Olivares, convinto assertore della monarchia assoluta, per evitare che le corti respingessero i suoi progetti si vide costretto a patteggiare la collaborazione dei ceti privilegiati senza l'assenso dei quali nessun mutamento sarebbe stato possibile.

Come emerge dal *Gran Memorial* che il Conte-Duca consegnò nel dicembre 1624 a Filippo IV, si trattava di porre le basi di una collaborazione finalizzata a rafforzare il potere della Corona attraverso una complessa azione politica, legislativa ed economica⁵. Questi intenti riformatori e le disposizioni emanate dal sovrano per riaffermare nei singoli regni l'autorità della Monarchia suscitarono crescente diffidenza soprattutto negli stati che facevano parte della Corona d'Aragona, ove si temeva che egli volesse sopprimere gli antichi privilegi ed uniformare le istituzioni delle singole realtà statuali a quelle della Castiglia⁶.

Nel Regno di Sardegna, a farsi interprete di questi orientamenti centralistici, fu il viceré Vivas il quale, facendo leva sui contrasti e sulle rivalità esistenti tra la nobiltà residente a Sassari e quella dimorante a Ca-

³ Su tali proposte di riforma, avanzate fin da quando era ancora in carica il duca di Lesmos, si veda A. GONZALEZ PALENCIA, *La Junta de Reformatión*, Valladolid, 1932, p. 13-16.

⁴ Sulle resistenze dei ceti privilegiati ai progetti formulati dall'Olivares si veda quanto rilevano l'ELLIOTT e J. F. DE LA PEÑA, *Memoriales y cartas cit.*, p. 2.

⁵ Sui progetti assolutistici inizialmente coltivati dall'Olivares cfr. J. H. ELLIOTT, *El Conde-Duque de Olivares. El político en una época de decadencia*, Barcelona, 1990 (l'opera è stata recentemente tradotta in italiano); e F. CHAMORRO, *Yo, Conde Duque de Olivares. El arte de lo imposible*, Barcelona, 1989. Una articolata analisi del *Gran Memorial* in J. H. ELLIOTT, J. F. DE LA PEÑA, *Memoriales y cartas cit.*, doc. IV, pp. 49-100. Per l'ideologia che sottende l'azione politica del Conte Duca si veda inoltre, sempre dell'ELLIOTT, *Introspección colectiva y decadencia en España a principios del siglo XVII*, in AA.VV., *Poder y Sociedad en la España de los Austrias*, Barcelona, 1982, pp. 118-223.

⁶ Su questi aspetti e sui problemi politici interni alla società spagnola nell'età di Filippo IV si veda AA.VV., *La España del Conde Duque de Olivares. Encuentro Internacional celebrado en Toro (Zamora) los días 15-18 de setembre 1987*, Valladolid, 1990.

gliari, durante il Parlamento celebrato nel 1624 aveva fatto votare il donativo e concludere le Corti senza tener conto del dissenso manifestato da alcuni dei più influenti membri degli Stamenti.

Prima di ricevere il nuovo incarico egli era stato, per diversi anni, ambasciatore a Genova ed aveva fatto da tramite fra la corte madrilena e gli stati italiani gestendo i più riservati progetti della monarchia.

Avendo percepito il rapido mutare del clima politico a corte, fin dal 1623 il Vivas si era adoperato per far prevalere anche in Sardegna quelle istanze centralistiche che l'Olivares aveva già enunciato in alcuni suoi scritti⁷. Questi obiettivi politici dovevano essere perseguiti con decisione utilizzando ogni mezzo al fine di smantellare i privilegi dei singoli regni ed indebolire quelle istituzioni e quegli ordini che costituivano il più rilevante ostacolo ad una modernizzazione dello Stato spagnolo.

Le proposte presentate dal Conte-Duca a Filippo IV erano al riguardo chiarissime: per vincere l'opposizione cetuale occorreva porre gli Stamenti uno contro l'altro, suscitare rivalità all'interno della nobiltà e del clero, escludere l'aristocrazia dalla gestione delle alte cariche amministrative⁸.

Il tentativo condotto dal Vivas di dividere il ceto nobiliare riuscì solo in parte. L'uso spregiudicato del potere e le ripetute violazioni delle leggi fondamentali del Regno spinsero infatti gli Stamenti a chiedere l'invalidazione degli atti delle corti⁹.

I capitoli parlamentari sulla istituzione di una flotta di galere e di un censore che vigilasse e proteggesse le terre coltivate, suggeriti dal viceré ai tre Bracci, restarono senza applicazione.

⁷ Per alcuni accenni biografici sulla figura del viceré Vivas cfr. J. MATEU IBARS, *Los virreyes de Cerdeña. Fuentes para su estudio*, II, Padova, 1976, pp. 1-10.

⁸ Sulle tensioni create da questi progetti all'interno della società spagnola si rimanda il lettore alle magistrali pagine di J. H. ELLIOTT, *El programa de Olivares y los movimientos de 1640*, in AA.VV., *Historia de España, fundada por R. Menéndez Pidal*, XXV, cit., p. 371.

⁹ Sui contrasti tra Corona e ceti privilegiati emersi in quel Parlamento cfr. A. MARONGIU, *Parlamenti e lotta politica nel 1624-25*, in «Annali dell'Università di Macerata», (1956) e, dello stesso autore: *Sardegna 1624, Gravami e voti parlamentari*, in *Liber Memorialis Antonio Era*, Bruxelles, 1963, vol. XXVI degli «Études de la Commission International d'Histoire des Assemblées d'État», ora in A. MARONGIU, *Saggi di storia giuridica e politica sarda*, Padova, 1975. Il tema è stato recentemente ripreso, con stimolanti spunti critici, da B. ANATRA e A. MATTONE; cfr. B. ANATRA, *Corona e ceti privilegiati nella Sardegna spagnola*, in B. ANATRA, R. PUDDU, G. SERRI, *Problemi di storia della Sardegna spagnola*, Cagliari, 1975, p. 65 ss.; ed A. MATTONE, *Centralismo monarchico e resistenze stamentarie. I parlamenti sardi del XVI e del XVII secolo*, in AA.VV., *Acta Curiarum Regni Sardiniae. Istituzioni rappresentative nella Sardegna medioevale e moderna*, Cagliari, 1986, pp. 127-179.

L'accettazione da parte dell'Olivares del «memoriale Serrano» a cui il clero, la nobiltà ed i giurati della città di Cagliari avevano affidato le loro proteste e la conseguente decisione, assunta nell'agosto 1625 dal Supremo Consiglio d'Aragona, di inviare in Sardegna don Baldassarre Amador per indagare sulle illegalità compiute dal viceré e dagli ufficiali regi, appaiono come segni indicativi dei mutamenti politici intercorsi a Madrid.

Sul piano interno l'acuirsi della crisi economica e la progressiva riduzione degli invii di argento americano avevano reso ormai indilazionabile il contributo finanziario degli altri regni. Anche la situazione internazionale che si andava determinando richiedeva crescenti impegni militari. A tal fine sarà qui sufficiente ricordare che nella prima metà del 1625 si stava delineando in Europa un vasto fronte antispagnolo: nel 1624 gli olandesi erano sbarcati in Brasile ed avevano occupato Bahia e gli inglesi si preparavano ad effettuare uno sbarco dimostrativo sulle coste iberiche. In Italia ed in Germania gli equilibri politici erano diventati altamente instabili, mentre la guerra dei Trent'anni si acuiva.

In tale contesto l'Olivares sostenne che quella unità politica e amministrativa che egli, da tempo, considerava indispensabile al rafforzamento dello Stato e della Monarchia poteva essere realizzata con l'adesione ad un comune programma di difesa.

Il Conte-Duca, pressato da queste indilazionabili esigenze, elaborò in quei mesi il progetto di *Unión de Armas*, in cui assegnava ad ogni regno, in rapporto alle sue presunte potenzialità demografiche ed economiche, il mantenimento di una parte dei 140.000 soldati che avrebbero dovuto difendere le terre della Corona accorrendo ovunque si fosse presentata una minaccia.

Il finanziamento delle spese militari sarebbe dovuto avvenire con la convocazione delle Corti e l'offerta di un donativo specificatamente destinato a quel fine.

Il coordinamento di questa complessa attività venne affidato dall'Olivares ad una giunta polisinodale sui parlamenti, nella quale egli inserì alcuni dei suoi partigiani più fidati¹⁰. L'obiettivo era quello di suscitare la corale partecipazione di tutti i sudditi al grande progetto di riorganizzazione militare e politica approntato in previsione della guerra imminente.

¹⁰ Oltre al Conte-Duca, che ne assunse la presidenza, fecero parte di essa il conte de Chinchon, tesoriere del Regno di Aragona; Giovanni de Castro, membro del Consiglio d'Azienda; Francesco Gomez-Lasprilla, segretario di Filippo IV; don Diego de Contreras, consigliere del Consiglio delle Indie. Cfr. J. H. ELLIOTT, I. F. DE LA PEÑA, *Memoriales y cartas* cit., II, p. 129.

Per evitare che il mancato rispetto dei privilegi concessi ai singoli regni fornisse appigli ad una eventuale opposizione, vennero date disposizioni tese a favorire il rispetto delle procedure previste nella convocazione dei Parlamenti.

Al fine di smussare le possibili resistenze, ai reggenti del Consiglio d'Aragona che erano soliti seguire gli affari delle province venne ordinato di convocare i più illustri dignitari che ciascun regno aveva a corte¹¹ affinché costoro intervenissero sui ceti sociali più influenti per sensibilizzarli alle finalità ideologiche della *Unión de Armas*. Il sovrano avrebbe dovuto inviare una lettera personale ai feudatari ed ai titolari delle principali cariche civili ed ecclesiastiche perché anch'essi sensibilizzassero l'opinione pubblica alle richieste della Corona.

Ai viceré venne affidato il compito di contattare e di illustrare lo spirito dell'*Unión* anche ai cittadini *honrados*, ai mercanti ed ai maggiori dei gremi i quali, a dar credito agli estensori delle istruzioni, pur non partecipando alle Corti si sarebbero sentiti gratificati per l'onore ricevuto¹².

La lettera spedita nell'agosto 1625 da Filippo IV al Consiglio civico di Cagliari ci consente di conoscere i temi sui quali la Corona, per giustificare la convocazione del Parlamento, insistette maggiormente¹³.

Il messaggio reale, che appare simile a quello inviato ai sudditi di altri regni¹⁴, rendeva edotti i vassalli sulla drammatica situazione in cui erano precipitate le finanze della monarchia. Il sovrano informava i giurati della città di Cagliari sul fatto che, a causa delle rilevanti spese di guerra sostenute per difendere la fede cattolica dai protestanti e per salvaguardare i confini imperiali, l'erario della Corona e quello del Regno di Castiglia si erano fortemente indebitati. Poiché contro la Spagna, nell'ambito della guerra dei Trent'anni, era già operativo un vasto fronte di alleanze che comprendeva la Francia, l'Inghilterra, la Danimarca, la Svezia, i protestanti tedeschi, la repubblica di Venezia e il ducato di Savoia, la Corona rendeva nota ai vassalli la indilazionabile necessità di rafforza-

¹¹ Oltre ai grandi feudatari residenti in Spagna (Gandía, Zuñiga, Cardona, Centelles), il più illustre rappresentante del Regno di Sardegna alla corte di Filippo IV era allora don Bernardino de Cervellón, conte di Sedilo, che svolgeva funzioni di maggiordomo del Cardinale Infante.

¹² ACA, *Consejo de Aragón*, leg. 1353, consulta del 15 gennaio 1625.

¹³ ACC, *Sezione antica*, delibera del Consiglio generale, B. 39 ter, lettera di Filippo IV ai Consiglieri della città di Cagliari, Madrid 20 agosto 1625.

¹⁴ Per un confronto con quella spedita agli Stamenti valenzani si veda R. DÁMASO DE LARIO, *Cortes del reinado de Felipe IV. I. Cortes Valencianas de 1626*, Valencia, 1973, p. IX.

re l'esercito delle Fiandre, armare diversi *tercios* nel Regno di Napoli per difendere l'Italia settentrionale e varare una nuova flotta per proteggere la navigazione atlantica dai devastanti arrembaggi dei pirati inglesi ed olandesi interessati ad appropriarsi dell'argento americano. Con queste iniziative si sperava di contenere l'offensiva dei nemici ma, per evitare che i soldati mobilitati, privi del soldo, si ammutinassero, era necessario che tutti i vassalli contribuissero con le proprie sostanze allo sforzo comune. I riferimenti a fatti bellici appena intercorsi rendeva motivato e di grande effetto psicologico l'appello lanciato dalla monarchia.

Nell'autunno del 1625, esaurita la fase di sensibilizzazione dei sudditi al progetto dell'*Unión de Armas*, l'Olivares ordinò ai reggenti provinciali del Consiglio d'Aragona di saggiare direttamente gli umori degli Stamenti e di avviare nei singoli regni le procedure per la contemporanea convocazione delle Corti, che venne fissata per le prime settimane del gennaio 1626.

Il loro arrivo non contribuì però a creare l'auspicato clima di collaborazione poiché la proposta caldeggiata dai reggenti di convocare assemblee *particolari* e non corti *generali*, nelle quali discutere la concessione del donativo necessario a finanziare il mantenimento dell'esercito imperiale, accrebbe il timore che i ministri regi cercassero di utilizzare i parlamenti dell'*Unión de Armas* per realizzare quel temuto progetto politico che avrebbe potuto consentire alla Corona di uniformare la legislazione delle terre d'Aragona a quella di Castiglia e affermare la sua supremazia sui particolarismi dei singoli stati ¹⁵.

Il tributo in soldati che ciascun regno avrebbe dovuto fornire andava inoltre determinando ulteriori diffidenze. Ai membri degli Stamenti catalani, valenzani e aragonesi le richieste della Monarchia apparivano infatti eccessive. La Catalogna era disposta a finanziare il mantenimento di 2000 soldati per 15 anni ma l'Olivares pretendeva che ne stipendiasse 10.000. L'Aragona e il Regno di Valenza offrivano 1000 soldati ciascuno e il Conte-Duca chiedeva invece che essi contribuissero alle spese di mantenimento di un esercito di 6000 uomini.

L'arrivo di Filippo IV, che presenziò di persona alle Corti, se attenuò i contrasti fra i bracci aragonesi e valenzani e la Corona, finì con

¹⁵ Per l'allarme suscitato da tale iniziativa nei regni d'Aragona si veda R. DÁMASO DE LARIO, *Cortes del Reinado de Felipe IV. I. Cortes Valencianas de 1626* cit., pp. VIII-IX; J. H. ELLIOTT, *El programa de Olivares* cit., pp. 387 ss. *passim*; G. COLAS LATORRE, J. A. SALAS AUSSENS, *Las cortes aragonesas de 1626: el voto del servicio y su pago*, in «Estudios del Departamento de Historia Moderna», Zaragoza, 1975, pp. 1-25.

l'accentuare quelli esistenti in Catalogna, poiché la maggior parte dei delegati parlamentari di quel principato si schierò su posizioni di rigida difesa dei *fueros* e non accondiscese alle pretese regie¹⁶.

2. Le tensioni esistenti in Spagna resero ancora più delicata la situazione che fra il 1624 e il 1625 si era venuta a creare nel Regno di Sardegna tra il viceré ed i più eminenti rappresentanti delle Corti. Per far accettare agli Stamenti la svolta accentratrice a cui l'Olivares aveva legato le fortune della Corona occorreva infatti riconoscere la fondatezza delle accuse mosse al Vivas dai più eminenti rappresentanti del clero e della nobiltà cagliaritano-sassarese; porre un freno alle accese rivalità tra il nord e il sud dell'isola e fare appello a quella tradizione cavalleresca di difesa dei valori della monarchia ispanica e della fede cristiana che nell'isola costituivano da secoli il principale modello di riferimento del ceto nobiliare¹⁷. Se dunque l'unione delle forze militari appariva al Conte-Duca come lo strumento più adatto a ridurre le aree di privilegio e a varare una innovativa politica fiscale con la quale far fronte ai crescenti bisogni dello Stato, in Sardegna essa fornì a quel vasto gruppo stamentario che si era opposto al Vivas l'occasione per riconciliarsi col sovrano rinnovando, con l'adesione a questo programma, il patto di fedeltà alla Corona.

Occorre peraltro rilevare che l'implicito riconoscimento delle illegalità compiute dal viceré, dando legittimazione all'azione svolta dai nobili, dagli ecclesiastici e da una parte della cittadinanza in difesa delle leggi del Regno, ne rafforzava il potere di influenza nei confronti della società civile. L'adesione dell'aristocrazia cagliaritano-sassarese al progetto contribuiva inoltre a congelare i tentativi di scissione emersi nello Stamento militare e ad attenuare le tensioni esistenti tra il nord ed

¹⁶ Sulle tensioni intercorse nelle Corti catalane tra il marzo e l'aprile 1626 cfr. J. H. ELLIOT, *La rebelión de los catalanes (1518-1640). Un estudio sobre la decadencia de España (1598-1640)*, Madrid, 1977, pp. 135-272, ove il problema viene ampiamente trattato.

¹⁷ Per una valutazione del significato e del ruolo che questi valori ebbero nel rafforzare la coesione interna dell'impero spagnolo si veda J. A. MARAVALL, *Poder, honor y élites en el siglo XVII*, Madrid, 1979. L'opera è stata recentemente tradotta in lingua italiana: *Potere, onore, élites nella Spagna del secolo d'oro*, Bologna, 1984. Sulla necessità di una armonica convivenza tra i sudditi della monarchia e sulle più significative tendenze politiche ed ideologiche diffuse negli anni '20 nella Spagna di Filippo IV, si veda D. PEREZ DE MESA, *Política o razón de Estado (1623)*, a cura di L. Pereña e C. Braciero, Madrid, 1980; F. QUEVEDO Y VILLEGAS, *Política de Dios, gobierno de Cristo, tiranía de Satanás*, Madrid, 1626; P. FERNÁNDEZ DE NAVARRETE, *Conservación de monarquías y discursos políticos*, Madrid, 1626. L'opera è stata ristampata sia nella «Biblioteca de Autores Españoles» (vol. XXV) sia a cura di M. D. Gordon (Madrid, 1982).

il sud dell'isola sulla questione dei corpi santi e del primato ecclesiastico tra le sue due diocesi più prestigiose. L'esacerbazione di questi conflitti avrebbe infatti potuto compromettere gli obiettivi politici che la Corona si era proposta di raggiungere ed ai quali essa attendeva con grande cura¹⁸.

A tal fine il sovrano inviò in Sardegna don Luigi Blasco che, in qualità di reggente provinciale, sovrintendeva in quel tempo agli affari amministrativi relativi all'isola sarda ed alle Baleari. Filippo IV, in una lettera inviata agli Stamenti il 20 novembre 1625, ne aveva annunciato l'arrivo imminente e li aveva invitati a prestare fede a quanto egli avrebbe detto per conto della Corona¹⁹. Malgrado l'autorevole annuncio il Blasco era rimasto in Spagna. La fredda accoglienza fatta agli altri reggenti nel Regno di Valenza ed in Aragona, dove gli Stamenti — dopo avere convocato una riunione per conoscere le finalità della loro missione — si erano rifiutati di celebrare un Parlamento straordinario e di concedere il donativo, avevano assorbito l'attenzione dell'Olivares e dei suoi consiglieri spingendoli a trascurare tutti gli altri affari. Infatti, se Filippo IV non fosse riuscito a superare l'ostilità aragonese, valenzana e catalana, l'intero progetto avrebbe rischiato di fallire miseramente. Il Blasco, che dietro le quinte di quelle sessioni parlamentari aveva attivamente operato unitamente agli altri ministri per accrescere l'assenso parlamentare alle richieste reali, poté porsi in viaggio verso la Sardegna solo agli inizi di marzo del 1626, quando Filippo IV, superata finalmente l'opposizione delle Corti aragonesi e valenzane²⁰, si era trasferito a Barcellona per inaugurarvi il Parlamento catalano.

¹⁸ Per valutare i rischi politici che l'utilizzazione di questi antagonismi avrebbe potuto determinare anche in Sardegna assai utile appare il confronto con quanto andava verificandosi in Sicilia, ove la rivalità tra Palermo e Messina spinse all'insurrezione la città dello Stretto. Si veda L. A. RIBOT GARCIA, *La revuelta antispañola de Mesina. Causas y antecedentes (1591-1674)*, Valladolid, 1982; e F. BENIGNO, *La questione della capitale: lotta politica e rappresentanza degli interessi nella Sicilia del Seicento*, in «Società e Storia», (1991), n. 47, pp. 27-63. Sulla situazione esistente in Italia e negli altri regni spagnoli cfr. R. VILLARI, *La rivolta di Messina e la crisi del Seicento*, in AA.VV., *La rivolta di Messina (1674-1678) e il mondo mediterraneo nella seconda metà del Seicento*, a cura di S. di Bella, Cosenza, 1979, pp. 11-39.

¹⁹ *Parlamento 1626*, doc. 4, c. 1, lettera del re Filippo IV, Madrid, 20 novembre 1625.

²⁰ Sulle resistenze opposte dalle corti valenzane, aragonesi e del *Gran y General Consell* di Maiorca Cfr. R. DÁMASO DE LARIO, *Cortes Valencianas de 1626: problemas en torno al pago del servicio ofrecido*, in «Studis» (1975), n. 4, pp. 115-127; G. COLAS LATORRE e J. A. SALAS AUSENS, *Las cortes aragonesas de 1626. El voto del servicio y su pago* cit., pp. 1-25; e J. SERRA BARCELÒ, *Mallorca i la Unió d'Armes: primeres aportaciones*, in «Randia» n. 18, Barcelona (1985), pp. 25-44. Conformemente alle leggi del Regno, dopo il decesso del Vivas la reggenza viceregia venne affidata a don Diego de Aragall, governatore del Capo di Cagliari e Gal-

A causa di questi contrattempi il reggente poté imbarcarsi a Minorca e far vela verso la Sardegna solo il 9 marzo 1626.

3. Don Luigi Blasco giunse a Cagliari il 12 marzo e venne ricevuto da don Pietro Ramón Safortesa — al quale il sovrano, dopo il decesso del Vivas ed in attesa della nomina del nuovo viceré, aveva temporaneamente conferito la presidenza del Regno ²¹ —, da Francesco Pacheco, reggente la Real Cancelleria, e da Francesco de Vico, giudice della Reale Udiencia e futuro membro del Consiglio di Aragona. Giunto nella sede vicereale egli consegnò le proprie credenziali ed in serata ricevette gli omaggi dei consiglieri di città e dei funzionari regi di rango inferiore. Il giorno successivo l'insigne personaggio presiedette una riunione dei più alti ministri del Regno che si concluse con la decisione di spedire le lettere convocatorie ai membri degli Stamenti affinché si riunissero il 1° aprile 1626. Ad esse, su proposta del Vico, venne acclusa anche la lettera spedita dal sovrano il 15 novembre 1625 ed una ulteriore missiva nella quale il Blasco sollecitava la loro partecipazione al Parlamento ²².

Per difficoltà burocratiche la corrispondenza partì da Cagliari solo il 17 marzo, creando notevoli ritardi e contrattempi nella convocazione delle Corti. Il 18 giunse inoltre da Sassari, per certi versi inaspettato, un messaggio del nuovo viceré don Gerolamo Pimentel, marchese di Bayona, che annunciava ai corpi rappresentativi di essere sbarcato nell'isola dopo una fortunosa traversata ²³. Giunto a Sassari il Bayona aveva convocato il Consiglio civico, il clero e la nobiltà locale, ai quali aveva mostrato le proprie credenziali. Qualche giorno più tardi aveva prestato solenne giuramento impegnandosi a rispettare le leggi del Regno ed aveva

lura, fino a quando egli, nel novembre 1625, fu sostituito nell'incarico da Ramón Safortesa, procuratore reale nel Regno di Maiorca, che era stato nominato da Filippo IV presidente protempore del Regno di Sardegna.

²¹ Cfr. J. MATEU IBARS, *Los virreyes de Cerdeña* cit., II, pp. 10-11. Sulla nomina del Safortesa e sulla sua attività di governo in Sardegna e nelle isole Beleari si vedano ACA, *Camara de Aragón*, reg. 300, c. CXXXVII, e A. SENNE, *Canamunt i Canavall*, Palma de Mallorca, 1981, pp. 88-89.

²² Le notizie sull'attività svolta dal Blasco nell'isola sono desunte dalla lettera-relazione che egli inviò al sovrano in data 25 aprile 1626, cfr. ACA, *Consejo de Aragón*, leg. 1360.

²³ In considerazione delle dettagliate indicazioni fornite dal viceré in un memoriale al sovrano e della lettera del Blasco al Consiglio d'Aragona, che indicano come data di arrivo del Bayona nell'isola il 18 marzo 1626, va pertanto corretto quanto afferma la Mateu Ibars che anticipa la sua venuta al gennaio 1626, cfr. J. MATEU IBARS, *Los virreyes de Cerdeña* cit., II, p. 12. Per i necessari riscontri si veda inoltre: ACA, *Consejo de Aragón*, legg. 1367, 1140, 1148.

sollecitato i presenti a recarsi a Cagliari per partecipare ad un Parlamento dal quale venivano fatte dipendere le sorti della Monarchia ²⁴.

Malgrado l'impegno dimostrato dai suoi ministri, le resistenze opposte in diversi regni d'Aragona non avevano tuttavia consentito alla Corona di gestire ordinatamente il progetto di rafforzamento militare.

Nel Principato di Catalogna, a Valenza e in Aragona i piani dell'Olivares erano stati infatti condizionati dalla richiesta degli Stamenti di discutere l'importo del donativo solo ed esclusivamente in Corti generali presiedute dal sovrano.

In Sardegna, dove il Parlamento veniva celebrato dal viceré, la novità istituzionale era invece rappresentata dalla presenza del reggente del Consiglio d'Aragona come ambasciatore speciale della Corona. Don Luigi Blasco, inviato in tutta fretta dal Conte-Duca per evitare che la convocazione dei tre Bracci e la votazione del donativo slittassero all'autunno, era giunto nell'isola senza portare con sé alcun documento ufficiale che gli consentisse di convocare le Corti. Perfettamente conscio dei rischi giuridici che tale situazione avrebbe potuto determinare, egli aveva chiesto al Safortesa se il sovrano avesse spedito qualche delega a suo nome o a favore del presidente del Regno ma aveva ricevuto una risposta negativa ²⁵. Mentre attendeva ulteriori istruzioni il Blasco, non potendo contare sull'aiuto del Safortesa che giudicava uomo superficiale e privo di adeguata esperienza di governo ²⁶, pensò di suscitare un clima politico favorevole alla sua missione facendo stampare e diffondere tra la nobiltà ed i cittadini più eminenti il discorso che aveva preparato per l'apertura delle Corti ²⁷.

²⁴ Sulle cerimonie relative al giuramento vicereale svoltesi a Sassari e a Cagliari cfr. ASC, AAR, *Diplomi di cavalierato e nobiltà e patenti regie*, H 19, CC. 22-24v. Per il discorso pronunciato dal Bayona si veda la lettera inviata a Filippo IV in data 18 marzo 1626: ACA, *Consejo de Aragón*, leg. 1140.

²⁵ Anche queste notizie sono tratte dalla relazione inviata dal Blasco al sovrano; cfr. ACA, *Consejo de Aragón*, leg. 1360, lettera del 15 aprile 1626 cit.

²⁶ Durante l'assenza di Giovanni de Montpaón, viceré di Maiorca, impegnato nelle guerre d'Italia (1629-30), lo scarso senso politico del Safortesa, procuratore reale del Regno di Maiorca, portò ad una radicalizzazione della lotta tra la fazione dei Canamunt e quella dei Canavall. Cfr. J. SERRA BARCELÒ, *Mallorca i la Unió d'Armes* cit., p. 37.

²⁷ Cfr. *Proposición a los tres estamentos del Reyno de Sardenña por don Lluís Blasco del Consejo del Rey nuestro señor nel Supremo de Aragón embiado por su Magestad al negocio que contiene*. Il discorso venne inserito, in edizione a stampa, negli atti delle Corti, cfr. *Parlamento 1626*, doc. 38, cc. 28-38. Un altro esemplare è reperibile in BUC, *Fondo Baille*, Stampe relative agli Stamenti cit. Alla funzione propagandistica di questo *Proposición* accennò anche il Blasco che informò il sovrano di avere scritto un argomentato promemoria sull'*Unión* e di operare conformemente ad esso, ACA, *Consejo de Aragón*, leg. 1360, lettera cit.

Nell'opuscolo gli sforzi messi in atto dal sovrano per rafforzare le difese marittime e terrestri dell'impero ed assicurare ai sudditi una lunga pace erano esposti dal Blasco con pathos e abilità oratoria. Lo sbarco inglese a Cadice, avvenuto nell'ottobre 1625, veniva utilizzato dal reggente per rendere credibile una invasione della Sardegna da parte della flotta britannica.

L'alto funzionario fece presente che anche nell'ipotesi di una fallita spedizione i danni che l'azione dei nemici avrebbe causato alle città dell'isola ed ai suoi abitanti sarebbero stati ben più elevati delle spese di guerra che potevano essere deliberate per prevenire l'attacco.

La nobiltà residente nella capitale vicereale accolse con favore la "proposta" del Blasco, sia per i riferimenti da lui fatti all'origine catalana ed aragonese delle più importanti famiglie feudali sarde sia infine per le possibilità di occupazione che l'adesione al progetto di rafforzamento militare sembrava offrire. Mentre procedeva all'invio delle lettere di convocazione il reggente cercò dunque di attuare nell'isola il progetto inizialmente adottato dall'Olivares: quello di chiedere ai singoli regni un donativo periodico senza riunire le Corti generali²⁸. Nel Regno di Sardegna questa insolita forma di convocazione diventava possibile celebrando un Parlamento straordinario o particolare in cui si sarebbero dovute discutere solo ed esclusivamente le necessità finanziarie e militari della monarchia. In passato questa forma di riunione era stata utilizzata dalla Corona soprattutto durante il XV secolo, ma in epoca moderna era caduta in disuso a causa delle crescenti resistenze opposte dalle Corti, che non intendevano rinunciare ad alcune delle loro più gelose prerogative. Infatti in questo tipo di assemblee parlamentari non si amministrava giustizia, non si eleggevano giudici dei *greuges* né venivano proposte leggi pazionate tra la Corona e il Regno. Talvolta a queste sessioni partecipava un solo Braccio; talaltra esse assumevano carattere ufficioso e venivano effettuate senza convocatoria regia²⁹; la partecipazione era inoltre volontaria e non obbligatoria e per questa ragione durante il loro svolgimento raramente venivano assunti impegni finanziari³⁰.

²⁸ Per tali progetti, J. H. ELLIOTT e J. F. DE LA PEÑA, *Memoriales y cartas del Conde Duque* cit., p. 21.

²⁹ Su questi aspetti cfr. V. FERRO, *El dret public català. Les institucions a Catalunya fins al decret de Nova Planta*, Vic, 1987, p. 240.

³⁰ In epoca moderna un caso del tutto singolare è costituito dalle Corti catalane del 1653 convocate per regolamentare la questione dell'alloggiamento dei soldati e per la concessione di un donativo. Cfr. F. SANCHEZ MARCOS, *El Parlamento de Catalunya en 1653*, in «Mayurca», n. 16 (1976), pp. 115-136.

L'arrivo a Sassari del nuovo viceré rischiò di compromettere la strategia pazientemente intessuta dal Blasco di presiedere delle Corti particolari in qualità di delegato regio.

Anche il Bayona, costretto a partire in tutta fretta dalla Catalogna per presenziare al Parlamento, venne a sapere della presenza del Blasco da una lettera nella quale il reggente lo pregò di sollecitare la partecipazione alle Corti del maggior numero dei delegati residenti nel capo di Sassari ³¹.

L'arco di tempo compreso tra la data di ricevimento delle lettere convocatorie e quello dell'inaugurazione del Parlamento fissato dal Blasco era tuttavia eccessivamente ristretto poiché, tra la stesura notarile delle procure e delle credenziali di nobiltà e le giornate di viaggio necessarie a raggiungere Cagliari, i parlamentari sassaresi ben difficilmente sarebbero riusciti ad arrivare nella capitale il giorno fissato per la riunione.

In difficoltà ancora maggiori vennero a trovarsi le altre città. Infatti per la convocazione dei rispettivi consigli esse erano tenute a rispettare rigorose procedure. La città di Cagliari, che era stata informata per prima, riunì il proprio Consiglio il giorno 4 aprile; nella stessa data risulta convocato il Consiglio civico di Alghero mentre quelli di Sassari e Castelsardo scelsero i loro rappresentanti parlamentari qualche giorno più tardi ³².

Essendogli state esternate queste difficoltà e le lamentele di diversi ecclesiastici, che intendevano partecipare alle Corti solo dopo aver celebrato le funzioni religiose legate alla Pasqua (12 aprile), il viceré propose per lettera al Blasco di spostare la convocazione dal 1° al 20 aprile in modo da disporre di un sufficiente margine di tempo per organizzare il voto dei deputati del Capo di Sopra e giungere a Cagliari con un consistente seguito di delegati ³³.

4. Il marchese di Bayona operò dunque con grande impegno cercando di creare le condizioni per la felice riuscita della missione affidatagli.

La carica di viceré e la presidenza del Parlamento gli apparivano forse come l'occasione tanto attesa per dimostrare che il valore e la prudenza di cui aveva dato ampia prova nei lunghi anni di servizio militare

³¹ ACA, *Consejo de Aragón*, leg. 1140 cit., lettera del viceré Bayona al sovrano, 28 maggio 1626.

³² *Parlamento 1626*, docc. 58, 60, 63, cc. 59, 60, 62, 63, 66, 66v.

³³ ACA, *Consejo de Aragón*, leg. 1360, lettera del viceré Bayona al sovrano, Sassari, 21 marzo 1626.

potevano essere utilizzati dal sovrano anche per la soluzione di problemi politici, economici e amministrativi di particolare rilevanza³⁴. Gerolamo Pimentel apparteneva ad un ramo della casata dei duchi di Benavente le cui vicende si intrecciavano fin dal XV secolo con quelle della Corona spagnola e di altre case regnanti europee: i suoi antenati, originari del Portogallo, avevano offerto i propri servizi al re di Castiglia nelle lotte per la liberazione dei territori occupati dagli Arabi. Il secondo conte di Benavente era stato nominato *Almirante de Castilla* ed aveva dato in sposa la propria figlia a Giovanni II d'Aragona, diventando nonno di Ferdinando il Cattolico; un altro conte di Benavente era stato suocero di Cosimo dei Medici e si era imparentato con la regina di Spagna e Ludovico XIII di Francia. Durante i regni di Filippo III e di Filippo IV, come membri dell'alta aristocrazia i Benavente erano stati chiamati a svolgere delicati incarichi in qualità di viceré e consiglieri di Stato³⁵.

Il padre del marchese di Bayona, don Alfonso Pimentel de Herrera, ottavo conte di Benavente, dopo aver servito il sovrano come viceré di Valenza (1598-1602) e di Napoli (1607-1610) e vicecancelliere del Consiglio d'Italia, era stato infine nominato membro del Consiglio di Stato. Don Alfonso si era sposato due volte: la prima con donna Caterina Quiñones, contessa de Luna; la seconda con donna Mencia de Zuñiga y Requesens, imparentata con don Baldassarre Zuñiga, zio dell'Olivares, e vedova di Pietro Fajardo, terzo marchese de Los Velez³⁶.

A Gerolamo Pimentel, figlio cadetto del secondo matrimonio, era stata impartita una severa educazione militare. Per tenere alto il valore e l'onore della famiglia egli servì il sovrano distinguendosi in imprese militari assai rischiose³⁷.

³⁴ Sui legami tra virtù militari e capacità politiche e amministrative applicate a compiti vitali e di alto prestigio al servizio del sovrano cfr. R. PUDDU, *Il soldato gentiluomo*, Bologna, 1972, p. 135 ss. *passim*; e J. PARKER, *Il soldato*, in AA.Vv., *L'uomo barocco*, a cura di R. Villari, Bari, 1991, pp. 32-61.

³⁵ Durante i regni di Filippo III e di Filippo IV Antonio Pimentel y Toledo, marchese di Tavara, ricoprì le cariche di viceré di Valenza (1618-1622), di Sicilia (1627) e di Navarra; Enrico Pimentel y Guzman venne nominato viceré d'Aragona (1641).

³⁶ Dal primo matrimonio don Alfonso aveva avuto due figlie, una delle quali aveva sposato Lluís Fajardo, secondo marchese de Los Velez, al quale l'Olivares affidò nel 1643 il comando della spedizione di Montjuich contro i franco-catalani. Il marchese de Los Velez svolse ruoli di primo piano anche durante il regno di Carlo II e nel periodo della reggenza. L'Olivares sostenne che in Spagna non c'erano militari più esperti e capaci di lui, cfr. J. H. ELLIOTT e J. F. DE LA PEÑA, *Memorial y cartas del Conde Duque de Olivares* cit., II, p. 199.

³⁷ Quando il padre venne nominato viceré di Napoli egli, ancora giovinetto, prestò servizio a bordo delle galere della flotta partenopea scontrandosi ripetutamente con i Barbareschi. Al comando del marchese di Santa Cruz partecipò ad una spedizione contro i

Nella guerra contro il Piemonte combatté ad Oneglia e ad Asti come *Mestre de campo* del *tercio* di Sicilia. Nominato generale della cavalleria leggera dello Stato di Milano nel 1621, venne incaricato da don Pietro de Toledo di sovrintendere all'occupazione della Valtellina. Quando, agli inizi del 1625, la pressione olandese, inglese e francese si fece più forte, nelle riunioni del Consiglio di Stato del 30 aprile e del 15 maggio 1625 sia il marchese di Montesclaros che don Pietro de Toledo criticarono, come è noto, l'attendismo dell'Olivares e proposero un attacco concentrico contro la Francia³⁸.

A comandare l'esercito che avrebbe dovuto effettuare l'invasione partendo dal difficile fronte pirenaico venne chiamato proprio Gerolamo Pimentel. Con la lettera che il sovrano gli inviò a Milano da Madrid il 10 gennaio 1625 il Bayona venne invitato a recarsi immediatamente³⁹ in Catalogna al fine di organizzare la spedizione «*por no haver ballado otro soldado de tanta importancia y a proposito, natural de aquel principado y iuntament destos reynos para que pueda gobernar y tener unidas las unas fuerças con la otras*»⁴⁰. Per motivarlo ulteriormente Filippo IV gli promise «la concessione di un viceregato».

A sostegno della sua attività di viceré egli poteva contare su solidissimi appoggi in tutti i settori della amministrazione: godeva della fiducia di don Pietro de Toledo, illustre membro del Consiglio di Stato; era cugino di don Diego Pimentel, viceré d'Aragona (1614) e del Messico (1621); il primogenito della sua famiglia era generale dell'Ordine domenicano di Spagna⁴¹ mentre il fratello Enrico, dopo essere stato membro del Consi-

Turchi nel corso della quale, nelle acque maltesi, vennero catturate diverse navi ottomane e il loro gran visir. In seguito partecipò ad altri scontri navali in Adriatico, in Africa settentrionale e nel mare Egeo (Ipsili, Durazzo, Larache) che ebbero la funzione di rintuzzare gli attacchi dei Barbareschi alle coste spagnole e dell'Italia meridionale. Per quanto riguarda queste notizie cfr. l'anonimo *Olympius Nemisianus*, egloga I, Caller, s.a. (ma 1630).

³⁸ Sul confronto in atto tra i membri del Consejo de Estado cfr. J. H. ELLIOTT, *Los catalanes* cit. p. 139. L'episodio è riportato con maggiore ampiezza di particolari anche dal Rodenas Vilar, cfr. R. RODENAS VILAR, *La política europea de España durante la guerra de los Treinta Años (1624-1631)*, Madrid 1967, pp. 32-46.

³⁹ Il re lo informava inoltre del fatto che nel delicato compito svolto nello Stato di Milano sarebbe stato sostituito da don Carlos Coloma o dal conte di Bergas.

⁴⁰ Cfr. L'anonimo *Olympius Nemisianus* cit., dove la lettera è riportata integralmente a p. 23.

⁴¹ Domenico Pimentel, vescovo di Osma e Cordova, per i meriti acquisiti venne nominato cardinale. Nel 1632 egli fece parte dell'ambasciata inviata da Filippo IV alla corte pontificia per dirimere il lungo contenzioso che la Spagna aveva accumulato col papato; cfr. O. ALDEA VAQUERO, *Instrucciones a los embajadores de España en Roma (1631-1643)*, in «Miscellanea Comillas», n. 29 (1958), pp. 342-359.

glio supremo dell'Inquisizione, vescovo di Valladolid e di Quenca, venne nominato nel 1628 presidente del Consiglio d'Aragona ⁴².

Il felice esito del Parlamento avrebbe dunque potuto costituire per il marchese di Bayona l'occasione per effettuare un deciso salto di qualità nella carriera: da valoroso soldato ad uomo di governo. Egli infatti, per la nobile stirpe e gli appoggi influenti ⁴³, poteva legittimamente aspirare, come tutti i Pimentel-Benavente, alle più elevate cariche assegnate dalla monarchia iberica.

⁴² Dal 1624 al 1646 la carica di vicescancelliere del Consiglio d'Aragona restò vacante. Per poter inserire nel Consiglio anche chi non era nativo di uno degli stati della Corona d'Aragona e ridurre l'opposizione dei reggenti alla sua politica centralizzatrice l'Olivares istituì la carica di presidente e la affidò a nobili ed ecclesiastici a lui fedeli; cfr. F. TOMAS Y VALIENTE, *Las instituciones situadas en el ámbito de la Monarquía*, in *Historia de España fundada por R. Menéndez Pidal* cit., XXIII, p. 143 ss.

⁴³ Il matrimonio con Enrica Baçán, figlia del marchese di Santa Cruz, comandante dell'armata spagnola in Italia e governatore di Milano, ne aveva ulteriormente rafforzato il prestigio sociale e politico sia per il relevantissimo ruolo svolto in quegli anni dal Baçán sia perché la giovane marchesa, essendo stata a lungo dama di compagnia della regina madre, era ben introdotta in tutti gli ambienti di corte. Non risultano tuttavia errate le notizie del Garcia Carrafa (riprese anche dalla Mateu Ibars) sul matrimonio di Gerolamo Pimentel con la nobildonna lombarda Clara Lucadelli; alcuni riferimenti epistolari della marchesa di Bayona ad una rendita di 688 scudi annui su una pensione ecclesiastica riservata ad un *hijo natural* di don Gerolamo affinché potesse continuare gli studi in un collegio spagnolo inducono a ritenere che il Pimentel avesse avuto un figlio dal precedente matrimonio con la Lucadelli. Su queste vicende cfr. A. GARCIA CARRAFA, *Diccionario genealogico y heráldico de apellidos*, LXX, Madrid, 1953, p. 5 ss. *passim*; e J. MATEU IBARS, *Los virreyes* cit., II, p. 12. Per la lettera scritta dalla viceregina cfr. ACA, *Consejo de Aragón*, leg. 1140, Cagliari 15 aprile 1631.

L'attesa degli Stamenti e l'acquisizione delle deleghe

1. Per le sollecitazioni del Blasco e per il desiderio di comporre gli strascichi politici e giudiziari che il Vivas aveva lasciato dietro di sé, le aspettative per l'inaugurazione delle Corti erano assai vive anche tra i membri degli Stamenti, della Reale Udienza e del Consiglio del Real Patrimonio del Regno di Sardegna. Come si è già rilevato, il Parlamento del 1624 aveva suscitato recriminazioni politiche e giudiziarie che avevano accentuato la tendenza dei ceti privilegiati a raggrupparsi in fazioni schierate a favore o contro il viceré.

Sebbene i capitoli di quel Parlamento fossero stati approvati dal sovrano, i sostenitori del Vivas avevano conseguito una vittoria solo apparente. Il visitatore generale alloggiava nel palazzo dell'arcivescovo frequentando proprio quegli ambienti ecclesiastici e nobiliari che si erano maggiormente impegnati nella difesa dei privilegi del Regno contro le «illegalità» del viceré. Il 16 novembre 1625 erano inoltre giunte da Madrid due lettere di Filippo IV in cui si faceva divieto ai membri dello Stamento militare del Capo di Sassari di riunirsi separatamente e si confermavano le disposizioni in uso per le riunioni generali¹. Le due brevi presidenze del Regno, affidate a don Diego de Aragall e a don Pietro Safortesa, avevano inoltre consentito alla nobiltà feudale cagliaritano di recuperare ed accrescere il proprio prestigio facendo dimenticare ogni precedente accusa di fellonia. Il Blasco, nella sua corrispondenza col re, aveva rilevato l'orgoglio e la soddisfazione manifestata da quei gruppi nobiliari che «si vantavano dei successi ottenuti opponendosi al viceré»².

Tuttavia sia fra questi personaggi sia tra i titolari degli uffici regi ed i membri della Reale Udienza, accanto a sentimenti di orgoglio era presente anche una certa preoccupazione alimentata dal timore che attraverso le inchieste avviate dai due visitatori il Supremo Consiglio d'Aragona intendesse punire lo spavaldo atteggiamento che essi avevano tenu-

¹ Una trascrizione di tali disposizioni è stata fatta dal Tola. Cfr. P. TOLA, *Codex diplomaticus Sardiniae con altri documenti storici raccolto, ordinato e illustrato*, Augustae Taurinorum, 1861-68, II, doc. n. XXX, p. 277.

² ACA, *Consejo de Aragón*, leg. 1360, lettera del Blasco al sovrano, Cagliari 25 aprile 1626, cit.

to nei confronti del precedente viceré. I loro timori dovevano essere assai concreti se il reggente Blasco, sollecitato da continue richieste, si era visto costretto a rispondere evasivamente alle loro pressanti domande sull'atteggiamento che il sovrano intendeva tenere nei loro confronti. Per svariati motivi temevano un atto punitivo della Corona anche alcuni alti funzionari (il tesoriere generale, il maestro razionale, il procuratore reale, il reggente la Reale Cancelleria), diversi giudici della Reale Udienza e non pochi consiglieri della città di Cagliari³. Fin dai primi contatti con il viceré e con il reggente essi avevano manifestato la più ampia disponibilità ad una felice conclusione delle Corti e chiesto un suo intervento affinché l'Amador, inviato dall'Olivares con pieni poteri, «non potesse pesanti capi d'accusa a carico di quegli alti funzionari che erano in grado di esercitare una certa influenza sul voto degli Stamenti». Da consumati politici sia il Bayona che il Blasco avevano promesso il loro interessamento comunicando contemporaneamente al Consiglio d'Aragona di aver adottato quella tattica fino alla conclusione delle Corti⁴.

Anche tra i membri della Reale Udienza, supremo organo giudiziario dell'isola, persisteva un notevole fermento. Le illegalità compiute negli anni precedenti avevano indotto i giudici Giovanni Scarxoni e Francesco Corts a schierarsi contro il Vivas il quale, per ritorsione, li aveva estromessi dagli incarichi parlamentari più rilevanti ponendoli in cattiva luce dinanzi al Consiglio d'Aragona. I due alti magistrati attendevano ora dal visitatore Amador, da don Luigi Blasco e dal marchese di Bayona il riconoscimento dei torti subiti e la piena reintegrazione nelle loro funzioni. Non minore appare la tensione suscitata dall'arrivo del visitatore generale tra i partigiani del precedente viceré.

Fin dai primi giorni di indagine la posizione di Francesco Pacheco, reggente la Reale Cancelleria, era diventata particolarmente difficile⁵.

³ Sul ruolo e sulle competenze amministrative dei funzionari regi, cfr. R. PUDDU, *Per una storia dell'amministrazione*, in B. ANATRA, R. PUDDU, G. SERRI, *Problemi di storia* cit., pp. 133-180.

⁴ Al riguardo si vedano gli accenni del Blasco in ACA, *Consejo de Aragón*, leg. 1360, lettera del 25 aprile 1626 cit. Sulle funzioni di controllo politico affidate dalla Corona ai visitatori generali si veda quanto scrivono per la Sicilia (ma l'episodio è estensibile anche alla Sardegna) il Burgarella e la Fallico in P. BURGARELLA, G. FALLICO, *L'archivio dei visitatori generali in Sicilia*, Roma, 1977, p. 30 ss., *passim*.

⁵ Dopo il viceré, quella di reggente era la più alta carica civile e amministrativa dell'isola. Sulle funzioni e sui compiti assegnati a questa figura si veda A. MARONGIU, *Il reggente la Reale Cancelleria primo ministro del Governo viceregio in Sardegna (1487-1847)*, in «Rivista di Storia del diritto italiano», anno V, n. 2, riedito in A. MARONGIU, *Saggi di storia giuridica e politica* cit., pp. 185-201.

Poiché, con il suo autorevole parere giuridico, nel biennio 1623-25 aveva giustificato l'arresto di diversi consiglieri civici e delegati parlamentari, egli si trovava ora esposto all'ostilità di alcuni ufficiali regi che non gli riconoscevano il prestigio necessario a gestire l'importante carica. L'Amador, dando ragione alla fazione avversa, aveva reso nulli diversi atti da lui compiuti e lo aveva invitato a giustificare la propria condotta ⁶.

Anche il giudice Pietro Tarazona venne invitato a difendersi dall'accusa di aver effettuato alcuni arresti arbitrari e di avere distorto, a fini politici, la visita amministrativa da lui condotta sulla gestione delle entrate della città di Cagliari ⁷. A ben guardare, l'unico membro della Reale Udienza che dai contrasti intercorsi durante le Corti presiedute dal viceré Vivas avesse tratto consistenti vantaggi personali era stato il giudice Francesco de Vico y Artea ⁸.

Pago dei risultati raggiunti, nel Parlamento del 1626 egli svolse un ruolo al di sopra delle parti assumendo una posizione consona alla cari-

⁶ Sul risentimento del Pacheco per il trattamento a cui era stato sottoposto dal visitatore generale cfr. ACA, *Consejo de Aragón*, leg. 1230, lettera del 15 ottobre 1625. Per l'ostracismo di diversi giudici della Reale Udienza, della nobiltà e del clero cagliaritano il Pacheco abbandonò ben presto l'isola. Il suo incarico venne assegnato nel 1627 a Silverio Bernat, un protetto dell'Olivares.

⁷ Sulle proteste che la città di Cagliari indirizza al sovrano per questo comportamento si veda ACC, *Sezione Antica*, Delibere Consiglio Generale, b. 39 ter, parte V, verbale consiliare del 9 settembre 1625.

⁸ Francesco Angelo de Vico nacque a Sassari alla fine del XVI secolo da famiglia agiata. Il padre, dottore *in utroque*, dopo essere stato collettore del Sant'Uffizio aveva svolto vari incarichi come ufficiale di giustizia ed amministratore feudale. Queste attività ed i redditi forniti dal suo discreto patrimonio gli consentirono di mantenere agli studi alcuni dei suoi cinque figli. Francesco Angelo studiò leggi a Salamanca (e, probabilmente, a Bologna); dopo avere esercitato la professione legale nella sua città venne nominato giudice nella sala criminale della Reale Governazione di Sassari (1609) e nel 1617 gli fu affidata la carica di avvocato fiscale. Dopo il parlamento Vivas, nel corso del quale si schierò a difesa degli interessi della Corona tessendo le fila del consenso della nobiltà sassarese, venne proposto alla carica di reggente del Consiglio d'Aragona. Assunse servizio in quell'ufficio il 27 luglio 1627, distinguendosi per capacità organizzativa e scienza giuridica. In qualità di decano del Consiglio svolse per 23 anni ruoli di grande rilievo. Tra il 1630 e il 1650, anno in cui presentò le dimissioni ritirandosi a vita privata, esercitò sugli affari riguardanti la Sardegna un enorme potere di controllo politico e amministrativo che non sempre riuscì a gestire con il dovuto equilibrio. Per questa ragione l'aristocrazia cagliaritana cercò di porlo in cattiva luce col sovrano. Nel 1637 venne sottoposto a processo con l'accusa di contrabbando ma riuscì a dimostrare l'infondatezza delle accuse; qualche anno più tardi acquistò dalla Corona il feudo di Soleminis diventandone il feudatario. Dotto giurista e letterato, riordinò e pubblicò le prammatiche del Regno di Sardegna e scrisse una storia generale dell'isola nella quale, esaltando il ruolo svolto dalla sua città natale, riattizzò i contrasti tra Sassari e Cagliari restando coinvolto nelle annose polemiche municipali.

ca che andava a ricoprire⁹; si defilò dalle polemiche e collaborò con il Blasco e la Reale Udienza alla preparazione delle lettere di convocazione ed alla sensibilizzazione dei delegati sassaresi. Alla vigilia dell'apertura delle Corti la posizione della maggior parte dei titolari dei più importanti uffici del Regno era dunque assai debole non solo nei confronti della Corona ma anche di quella influente rappresentanza che aveva animato l'opposizione al viceré Vivas. Sia il Consiglio del Reale Patrimonio sia la Reale Udienza erano condizionati nella loro attività dai contrasti e dalle rivalità interne e per tale ragione molti dei loro membri speravano che il nuovo Parlamento costituisse l'occasione per sanare i torti subiti o premiare la loro rinnovata fedeltà al sovrano.

2. Tra i gruppi sociali rappresentati nelle Corti l'alto clero era forse quello che il presidente del Parlamento era riuscito a controllare meglio. Nella Spagna degli Asburgo la selezione delle nomine ecclesiastiche veniva infatti effettuata tenendo conto della preparazione dottrinale, della *naturaleza* e, soprattutto, dell'attaccamento dimostrato nei confronti della monarchia¹⁰. Dalla oculata scelta dei vescovi dipendeva infatti la possibilità di controllare il comportamento del basso clero e di assicurarne la collaborazione alla Corona. A differenza di altri regni, ove oltre la metà delle prelature non veniva assegnata a *naturales*¹¹, in Sardegna, nella prima metà del Seicento (forse per la scarsa consistenza dei benefici, la lontananza dell'isola e la sua fama di terra pestilente), erano prevalse le norme vigenti nei regni che godevano di particolari privilegi. Infatti in questo periodo le sedi vescovili assegnate al clero locale risultano in numero doppio rispetto a quelle concesse a prelati non nati nel Regno¹².

⁹ Il Vico venne ternato nel 1626, ma per poter assistere al Parlamento e sistemare i propri affari si trasferì a Madrid solo nel 1627.

¹⁰ Sui criteri di selezione utilizzati nell'assegnazione delle cariche ecclesiastiche e sul ruolo svolto da questo ceto nella Spagna del XVII secolo si rimanda il lettore al bel lavoro dell'Ortiz: cfr. A. DOMINGUEZ ORTIZ, *La sociedad española en el siglo XVII. El Estamento eclesiástico*, II, Madrid, 1978. Si veda anche Q. ALDEA VAQUERO, *Iglesia y Estado en la Epoca barroca*, in *Historia de España fundada por R. Menéndez Pidal*, XXV, cit. pp. 525-634. Per quanto riguarda la Sardegna si veda: R. TURTAS, *La Chiesa*; G. GRECO, *Il clero secolare*; A. BORROMEO, *L'Inquisizione*, tutti in AA.VV., *La società sarda in età spagnola*, a cura di F. Manconi, Cagliari, 1992, pp. 120-156.

¹¹ Tra il 1600 e il 1620 la metà delle prelature catalane sarebbe stata assegnata a castigliani; cfr. J. H. ELLIOTT, *Los catalanes* cit., p. 250 ss., *passim*.

¹² Sul ruolo svolto dal clero e sui criteri seguiti nell'assegnazione delle cariche ecclesiastiche si veda S. PINTUS, *Vescovi di Bosa. Notizie storiche*, in «Archivio Storico Sardo», III (1907), p. 55, e, del medesimo, *Vescovi di Ottana e di Alghero*, «Archivio Storico Sardo», V,

Per il clero capitolare le possibilità di ascesa sociale erano dunque abbastanza concrete e la partecipazione alle Corti poteva offrire la possibilità di guadagnarsi gli appoggi necessari per ottenere qualche ricca prebenda o un vescovado. Da questo punto di vista la dinamica sociale interna allo Stamento ecclesiastico nel periodo che precedette l'apertura del Parlamento del 1626 fu particolarmente vivace poiché risultavano vacanti ben 3 vescovadi su 7. Attorno alle mitre di Cagliari-Iglesias, Oristano e Bosa vennero dunque intessute complesse strategie nella speranza che don Luigi Blasco ed il viceré Bayona, dopo aver valutato il comportamento tenuto dagli interessati durante la celebrazione delle Corti, intercedessero a favore degli aspiranti alla prelatura. A candidarsi per svolgere nel Parlamento ruoli di rilievo furono, in particolare, don Andrea Manca, nipote del vescovo di Ales, parroco di San Gavino e censore dei rei presso il Tribunale dell'Inquisizione di Sassari¹³; Pietro de Vico, figlio del futuro reggente del Supremo Consiglio di Aragona¹⁴; il canonico Melchiorre Pirella, sindaco del capitolo di Ampurias; Antonio Tola, procuratore del vicario della sede vacante di Arborea e sindaco di quel capitolo, interessato ad ottenere il cavalierato per il cugino Salvatore.

Ad assommare su di sé il maggior numero di deleghe risulta però Gaspare Soler, il quale alla carica di sindaco dei due capitoli di Cagliari e di Iglesias aggiunse quella di procuratore di Giacomo Espiga, abate di Salvenero e collettore apostolico.

(1909), n. 5, p. 106; *Vescovi e arcivescovi di Torres, oggi di Sassari*, in «Archivio Storico Sardo», I, (1903), p. 62 ss.; R. BONU, *Serie cronologiche degli arcivescovi di Oristano*, Sassari, 1959; L. Cherchi, *I vescovi di Cagliari (314-1983). Note storiche e pastorali*, Cagliari, 1983; G. SORGIA, *I vescovi della diocesi di Ales (1503-1866)*, in AA.VV., *La diocesi di Ales-Usellus-Terralba. Aspetti e valori*, Cagliari, 1975, pp. 271-286. Sulla storia della Chiesa in Sardegna si vedano inoltre gli spunti innovativi introdotti dalle ricerche di B. Anatra e R. Turtas: cfr. B. ANATRA, *Santa Sede e Sardegna tra Medioevo ed Età Moderna*, in «Annali della Facoltà di Magistero dell'Università di Cagliari», n.s., IX (1985), pp. 61-141; e, dello stesso autore, *Chiesa e società nella Sardegna barocca*, in AA.VV., *Arte e cultura del '600 e del '700 in Sardegna*, Atti del Convegno nazionale (Cagliari-Sassari 2-5 maggio 1983), a cura di T. Kirova, Napoli, 1984, pp. 131-156; R. TURTAS, *La Chiesa durante il periodo spagnolo*, in AA.VV., *Storia dei Sardi e della Sardegna. L'Età Moderna*, a cura di M. Guidetti, III, Milano, 1986, p. 253-288; ulteriori riscontri in G. M. RUJU, *La chiesa turrutana nel periodo post-tridentino (1566-1633)*, Sassari, 1974. Per un quadro generale d'insieme si veda inoltre D. FILIA, *La Sardegna cristiana. Storia della chiesa*, II, Sassari, 1913.

¹³ Andrea Manca dopo le Corti del 1629 ottenne il titolo di cappellano della Cappella reale e nel 1633 venne nominato vescovo di Sassari.

¹⁴ Pietro de Vico, figlio del reggente del Consiglio d'Aragona, venne nominato vicario della diocesi di Oristano e successivamente divenne arcivescovo di Cagliari.

A svolgere un ruolo di assoluto rilievo fu comunque Ambrogio Machin, vescovo di Alghero¹⁵.

I prelati delle diocesi di Ales, Ampurias e Sassari si limitarono invece a spedire le proprie deleghe senza presenziare di persona alle Corti. La loro assenza non è però da attribuire a disinteresse; occorre infatti tener presente che il rinvio dell'apertura delle Corti dal 1° marzo al 1° aprile e poi al giorno 20 dello stesso mese (secondo lunedì dopo la Pasqua) rendeva poco opportuna la presenza dei vescovi sia per le funzioni religiose che essi erano tenuti a celebrare sia per i disagi del viaggio ed il pericolo di infezioni malariche. La mancanza di concorrenti candidava Ambrogio Machin, titolare della mitra di Alghero, al ruolo di Prima voce dello Stamento ecclesiastico.

Quando, nel marzo 1626, aveva ricevuto la lettera convocatoria, quest'ultimo aveva inviato al Blasco una missiva nella quale si era impegnato a sostenere con tutte le sue forze la *Unión* ed aveva informato il reggente della sua personale decisione di contribuire al donativo con 3000 ducati per il 1626 e con altri rilevanti contributi negli anni successivi¹⁶. Nel complesso, per l'assenza dei prelati in carica, la condiscendenza dei canonici più influenti (alcuni dei quali aspiravano ad una delle tre sedi vescovili vacanti o ad altri sostanziosi benefici) e la manifesta disponibilità della prima voce dell'Ecclesiastico, il clero appare dunque ben disposto ad approvare e sostenere finanziariamente la Corona.

3. Per quanto riguarda l'assenso dello Stamento reale occorre rilevare che agli inizi del XVII secolo la élite urbana delle città sarde aspirava a consolidare il proprio controllo sugli affari cittadini, che alla fine del Cinquecento era stato compromesso dalle crescenti intromissioni dell'autorità regia. A Cagliari, con l'approvazione delle costituzioni preparate da Bernardino Armanyach (1621), la città era riuscita, come è noto, ad ampliare le proprie competenze nel settore annonario e a ridefinire quelle amministrative¹⁷.

¹⁵ Il Machin era nato nella città algherese da una famiglia di modeste origini. Aveva studiato nelle scuole mercedarie e dopo aver preso i voti era asceso alle cariche più importanti dell'ordine fino a diventare Maestro generale e predicatore di corte. Per i suoi meriti Filippo IV lo aveva nominato nel 1621 vescovo di Alghero.

¹⁶ ACA, *Consejo de Aragón*, leg. 1360 cit., lettera del vescovo al reggente Blasco. Alghero, 20 maggio 1626.

¹⁷ Sulla riforma dell'Armanyach e sui rapporti della città con il viceré si vedano R. Di Tucci, *Il libro verde della città di Cagliari*, Cagliari, 1925; M. PINNA, *Il magistrato civico di Cagliari*, in «Archivio Storico Sardo», IX (1913), fasc. 4, pp. 278 ss.; X (1914), fasc. 1-4,

L'insaccolazione dei consiglieri continuava ad essere gestita da una oligarchia composta da cavalieri, cittadini onorati e dottori i quali riservavano a sé la gestione delle cariche più importanti e più appetibili. Le nuove costituzioni non erano però riuscite a svincolare il Consiglio civico dal controllo del viceré e della Reale Udienza, che continuavano ad intervenire nella composizione delle liste degli insaccolandi e nella verifica dell'amministrazione finanziaria. Ancora più pesante risulta l'intermissione che il governatore del Capo di Sassari ed i *veguer* esercitavano sui consigli civici delle altre città costringendo i loro giurati a lagnarsene in sede parlamentare¹⁸. Per l'esistenza di questi rapporti di subordinazione quando, nell'estate del 1625, giunse al Consiglio della città di Cagliari la lettera reale con la quale Filippo IV chiedeva l'invio di un sollecito contributo alle finanze della Corona, i giurati non poterono opporsi alla richiesta e, pur sottolineando il fatto che la città aveva già impegnato le entrate fiscali in precedenti obblighi censuari assunti nell'interesse del monarca, informarono il sovrano che Cagliari, sede vicereale e principale piazzaforte del Regno, avrebbe concesso la somma richiesta¹⁹. Il Consiglio civico, in previsione dell'imminente Parlamento, nominò inoltre il Consiglio *de Quintzena* al quale era tradizionalmente demandata la gestione degli affari relativi alle Corti²⁰.

Quando, nel marzo 1626, giunsero alla città le lettere convocatorie scritte da Filippo IV, da Pietro Ramón Safortesa e da don Luigi Blasco, che fissavano al 1° aprile la convocazione del Parlamento, il Consiglio

pp. 1-263. Una edizione di quella costituzione è stata recentemente curata dal Sorgia, cfr. G. SORGIA, *Spagna e problemi mediterranei nell'Età Moderna*, Padova, 1973, pp. 111 ss., *passim*. Per la situazione amministrativa esistente in Sardegna prima e dopo la riforma si vedano inoltre G. SORGIA, *El Consejo municipal de Cagliari y la reforma de Fernando el Catolico en 1500*, in «Revista del Institut de Ciencias Sociales», Barcelona, 1966; G. SORGIA, G. TODDE, *Cagliari. Sei secoli di amministrazione cittadina*, Cagliari, 1982; sulla città di Sassari cfr. A. MATTONE, *Gli Statuti sassaresi nel periodo aragonese e spagnolo*, in Aa.Vv., *Gli Statuti sassaresi. Economia, società, istituzioni a Sassari nel Medioevo e nell'età moderna*, Atti del Convegno di Studi tenutosi a Sassari il 12-14 maggio 1983, a cura di A. Mattone e M. Tangheroni, Cagliari, 1986, pp. 489-498. Infine, sul ruolo della élite urbana nella Sardegna moderna, vedi A. MATTONE, *La città e la società urbana*, in Aa.Vv., *Storia dei Sardi e della Sardegna*, III, cit., pp. 299-323.

¹⁸ Il fatto trova conferma nelle lamentele presentate da diverse città durante il Parlamento del 1624.

¹⁹ Nella delibera consiliare si fa riferimento anche ad una lettera vicereale inviata in data 20 agosto 1625, cfr. ACC., *Sezione Antica*, Deliberazione del Consiglio Generale, b. 39 ter, parte V, doc. 12.

²⁰ ACC, *Sezione Antica*, Deliberazione del Consiglio Generale, b. 39 ter, delibera del 16 dicembre 1626.

procedette agli ultimi adempimenti nominando sindaco Gerolamo Garau perché rappresentasse la cittadinanza nell'alto consesso ²¹.

Non appena ricevettero le convocatorie anche le altre città provvidero celermente alla nomina dei propri rappresentanti: Castelsardo delegò Giovanni Vidini; ad Alghero Luigi Sanna rinunciò a favore del vescovo Machin; Bosa affidò l'incarico ad Andrea Ordà, giudice del Tribunale ecclesiastico; Iglesias, Oristano e Ales rispettarono invece la tradizione affidando l'incarico ad uno dei loro consiglieri più eminenti ²². Nel complesso, fin dagli atti preliminari adottati dai consigli civici si intravede un sostanziale consenso alla iniziativa regia. Il parere favorevole della città di Cagliari era già stato espresso unitamente alla delibera che approvava il donativo. A Sassari la presenza della componente nobiliare all'interno dell'amministrazione civica e le convergenti sollecitazioni del governatore, del giudice Vico e dell'inquisitore Cotoner offrivano alla presidenza viceregia sufficienti margini di certezza sull'assenso della città alle richieste della Corona ²³. Ad Alghero la rappresentanza della municipalità venne affidata al vescovo Machin, sulla cui dedizione agli interessi del sovrano non potevano sussistere dubbi.

4. A metà di aprile 1626 il viceré poteva dunque sentirsi soddisfatto dei risultati raggiunti: pur avviata in ritardo a causa dei problemi insorti nelle corti aragonesi, valenzane e catalane, l'iniziativa assunta da Filippo IV aveva raggiunto nel Regno di Sardegna gli obiettivi sperati. I consigli civici ed i titolari dei feudi, i nobili e gli ecclesiastici, chiamati a celebrare in tempi rapidissimi il Parlamento della *Unión*, andavano mostrando notevole sollecitudine nella preparazione degli atti amministrativi e delle deleghe.

Alcuni significativi indizi sui rapporti di forza esistenti all'interno dello Stamento militare emergono dall'analisi del ruolo svolto da diversi eminenti personaggi nel controllo delle procure. Come era già accaduto nelle corti presiedute dal Vivas, anche nel Parlamento del 1626 la prevalenza numerica avvantaggiava la rappresentanza sassarese. Quest'ultima, sollecitata dalle promesse del viceré Bayona e degli alti ufficiali regi, ave-

²¹ ACC, *Sezione Antica*, Deliberazione del Consiglio Generale, b. 39 ter, parte V, doc. 13, delibera del 4 aprile 1624.

²² Sull'affidamento di tali deleghe cfr. *Parlamento*, docc. 52, 53, 55, cc. 49-55, e tabella 1.

²³ Alla seduta del Consiglio civico di Sassari, svoltasi l'8 aprile 1626, parteciparono 37 rappresentanti. Di essi 4 si fregiavano del titolo di cavaliere, 8 di quello di dottore, 3 erano notai ed i restanti consiglieri si definivano *probomines*; cfr. *Parlamento*, doc. 58, cc. 59, 60.

va partecipato a ranghi serrati alla convocazione dei tre Bracci: la maggior parte dei 191 *admittatur* concessi appartengono infatti a *naturales* del Capo di Sassari.

Anche facendo pesare a vantaggio della fazione cagliaritana l'influenza di alcuni nobili che avevano feudi nel Sassarese²⁴, ben difficilmente essa sarebbe riuscita a rovesciare il compatto fronte costituito dalla rappresentanza del Capo di Sopra. Sia votando per testa sia tenendo conto del numero dei vassalli, l'alleanza fra i reggidori dei grandi feudi appartenenti all'alta nobiltà residente in Spagna, i rappresentanti dei feudi reali ed il «partito» costituito da cavalieri e nobili residenti nella Sardegna settentrionale avrebbe garantito all'*entourage* viceregio una prevalenza maggioritaria²⁵.

L'adesione della nobiltà sassarese alle tesi sostenute dal presidente del Parlamento si prospettava assai vantaggiosa anche per la Corona.

La folta schiera di *letrados* e cavalieri della Sardegna settentrionale chiedeva infatti solo la concessione di titoli nobiliari, la conferma degli onori appena acquisiti o la nomina a qualche ufficio periferico dell'amministrazione regia. Tra le figure che si impegnarono a raggranellare procure emergono alcuni personaggi appartenenti alla piccola e media nobiltà ed ai ceti urbani.

In nome dell'urgenza e della necessità il viceré e la commissione sulle abilitazioni accettarono infatti la prassi, non più in uso da lungo tempo, di consentire ai procuratori di ricevere più di quattro deleghe. Questo atto veniva incontro alle richieste che il Militare aveva presentato durante il parlamento Gandía del 1614²⁶ e che il sovrano, appellandosi a quanto era stato deliberato nel parlamento Coloma, aveva respinto perché esse rischiavano di minare alla base il concetto di rappresentanza parlamentare. La necessità di deliberare rapidamente l'importo del donativo spinse il viceré a forzare la prassi consentendo a chi disponeva di un numero di deleghe superiore a quello consentito di utilizzarle direttamente in Parlamento senza rimetterle nelle mani di qualche sostituto.

Tra i deputati che si misero in mostra per l'elevato numero di deleghe ricordiamo Francesco dell'Arca, barone di Monti. Egli aspirava alla

²⁴ I convocati risultano 172, gli ammessi 191, i procuratori 57. Per la lista dei convocati cfr. *Parlamento*, docc. 4, 5, 6, 7, 8, 9, 10, cc. 4-7v.

²⁵ Sugli schieramenti della nobiltà nei Parlamenti del primo ventennio del Seicento si veda G. G. ORTU, *Il Parlamento Gandía nella Sardegna di Filippo III*, Cagliari, 1991.

²⁶ Cfr. J. DEXART, *Capitula sive Acta Curiarum* cit., lib. I, tit. I, cap. VIII, p. 39.

Tab. 1. *Lettere convocatorie e procure.*

Stamento	Lettere convocatorie	Admittatur	Procuratori	Sostituti procuratori	Totale
Militare	150	169	41	9	169
Ecclesiastico	15	15	11	3	15
Reale	7	7	5	2	7
Totale	172	191	57	14	191

concessione di un abito cavalleresco e a tal fine fece convergere su di sé 15 procure sottoscritte dal suo vasto parentado (Manca, Tola, Del Mestre, Rosellas); altrettanto può dirsi per Francesco Manca de Homedes, barone di Usini, il quale, nell'intento di ottenere la concessione di un abito di Santiago, cercò di porsi in evidenza concentrando nelle sue mani 12 procure. La maggior parte di esse furono sottoscritte da membri del clan familiare; da *letrados* sassaresi interessati alla sua protezione per l'inserimento nell'amministrazione regia e feudale (Paduano, Chiampello, Succharello); e da cavalieri appartenenti al suo *entourage* (Manca, Coasina, Gualbes, Tavera). Antonio Capudoro, *letrado* sassarese, facendo leva su 9 procure girategli dai Satta, dai Figo e dai Casagia, chiese il titolo di nobile. Pedro Moro de Molinos, vicario reale, cercò di distinguersi con 8 procure firmate da *letrados* (i Casagia), da ufficiali subalterni dell'ufficio di cui egli era titolare (i Deliperi-Bronda), da alcuni nobili interessati alla sua benevolenza (i baroni di Ardara). Michele Comprat, barone di Terralba, vantando vari meriti e 5 procure affidategli da parenti (Virde, Meloni, Castelvì) e amici (i de Aquena), si candidò invece alla carica di governatore della città di Cagliari.

Melchior de Silva, *vebedor general* delle milizie del Regno, servì il sovrano con 5 procure girategli dai Manca y Guiso baroni di Galtellì, che con tale atto intesero forse ottenere la sua collaborazione e la sua benevolenza per il rafforzamento delle fortificazioni nel litorale di Posada a cui erano stati obbligati da un ordine regio. Tra gli amministratori di feudi si distinse anche Giovanni Naharro, podatario della Contea di Oliva ed aspirante al titolo di nobile, il quale ottenne 10 procure sottoscritte dalla nobiltà del Montecuto (Tola, Grixoni, Porcu) che egli, in rispetto dei regolamenti vigenti, affidò ad altri influenti personaggi.

I delegati al Parlamento residenti nel Capo di Cagliari che cercarono di ottenere benemerienze e consensi presso il viceré furono invece

pochissimi. Tra essi si distinsero Giovanni Sanjust, barone di Furtei (che aspirava ad un abito cavalleresco di Castiglia per il suo primogenito), e Gaspare Pira (5 procure), giurato capo della città di Oristano, il quale mirava ad insignire del titolo di nobiltà due nipoti. La maggior parte degli altri nobili cagliaritani ritenne invece sufficiente rendere esplicita la propria adesione all'*Unión* e propagandarne l'urgenza.

Un Parlamento in tono minore

1. Alla vigilia del Parlamento, la cui seduta inaugurale venne definitivamente fissata per il 20 aprile, il reggente Blasco ed il marchese di Bayona attesero la riunione dei tre Bracci con tranquilla fiducia. I due illustri personaggi avevano lavorato alacremente per la felice riuscita delle Corti evitando che tra loro si frapponesse qualche deprecabile malinteso o il sottile veleno della rivalità personale¹. Il Blasco aveva coordinato la sua azione con quella del presidente del Parlamento e della prima voce dello Stamento ecclesiastico; egli era stato inoltre largo di promesse con quel blocco di forze che aveva animato l'opposizione al Vivas facendo intravedere la disponibilità regia alla clemenza nelle inchieste avviate contro di loro dal visitatore Amador². In cambio aveva ottenuto da esse l'assenso a celebrare non Corti generali ma un *Parlamento particular*.

Quando giunse a Cagliari, accompagnato da un largo seguito di nobili residenti nella Sardegna settentrionale, il viceré trovò una situazione politico-parlamentare già definita. Il reggente Blasco, in sua assenza, aveva provveduto ad inviare le convocatorie ed a convincere l'aristocrazia residente nella capitale del Regno a concedere il donativo. Sebbene il viceré disponesse di una carta del sovrano che lo autorizzava a convocare Corti generali, i due ministri regi, valutato il favorevole clima politico, ritennero che per tutelare gli interessi della Corona fosse più vantaggioso attuare l'originale progetto del Conte-Duca e non modificare quanto era già stato disposto dal reggente Blasco nel periodo in cui quest'ultimo aveva operato senza la collaborazione del viceré.

Ai fini di una chiarificazione dei ruoli svolti durante il Parlamento dai due ministri regi occorre peraltro rilevare che il Blasco, sebbene avesse spedito al sovrano diverse sollecitazioni lamentando il mancato invio dei poteri, senza i quali non avrebbe potuto celebrare il Parlamen-

¹ Sul reciproco rispetto manifestato pubblicamente dai due personaggi vedi ACA, *Consejo de Aragón*, leg. 1140, lettera del viceré Bayona al sovrano, 23 aprile 1626; leg. 1360, lettera del reggente Blasco, 25 aprile 1626 cit.

² Sulle promesse di clemenza si vedano gli accenni del Blasco in ACA, *Consejo de Aragón*, leg. 1360, lettera del 25 aprile 1626 cit.

to³, non ricevette alcuna risposta e venne tenuto all'oscuro anche dell'imminente partenza del Bayona per l'isola⁴.

La compresenza dei due eminenti personaggi, del tutto nuova per la prassi parlamentare dell'isola, causò tuttavia notevole disorientamento tra i membri dei tre Bracci. Il Blasco, fino all'arrivo del Bayona, aveva operato infatti come se fosse stato effettivamente incaricato da Filippo IV di presiedere le Corti⁵. Dopo la venuta del viceré, malgrado la confusione determinata dall'inedita prassi convocatoria, la situazione che si andò delineando, sul piano istituzionale, appare tuttavia abbastanza conforme alla tradizione. Come si è già accennato, il 15 novembre 1625 Filippo IV aveva informato i viceré dei regni di Aragona che per illustrare alle Corti le urgenti necessità del tesoro reale avrebbe fatto presenziare ad esse i reggenti provinciali. Nella missiva indirizzata al viceré di Sardegna il sovrano aveva invitato inoltre il suo luogotenente generale a collaborare col reggente Blasco affinché i delegati parlamentari potessero verificare concretamente la deferenza che il presidente delle Corti manifestava all'inviato della Corona⁶.

Sulla base di tali premesse i rapporti tra il reggente ed il marchese di Bayona appaiono improntati all'interpretazione letterale delle istruzioni inviate da Filippo IV. Il viceré avrebbe dovuto presiedere il Parlamento, controfirmarne gli atti e curare la riscossione del donativo: il Blasco, in qualità di ambasciatore speciale, doveva illustrare agli Stamenti la difficile situazione politica e militare in cui si era venuta a trovare la Corona. Oltre alla presenza del reggente del Consiglio d'Aragona, un altro elemento che distingue il Parlamento sardo del 1626 da quelli che si andavano svolgendo negli altri regni è il fatto che in Spagna gli Stamenti pretesero la celebrazione di Corti generali che si chiusero con l'approvazione di numerosi capitoli⁷, mentre in Sardegna ci si limitò ad approvare il donativo senza alcuna contropartita.

³ Il Blasco fece presente al sovrano la mancata concessione dei poteri in due lettere spedite da Cagliari il 21 marzo ed il 23 aprile 1626, cfr. ACA, *Consejo de Aragón*, leg. 1360 cit.

⁴ «*Si Vuestra Magestad no me escribe y me tiene tan olvidado como quando se vinò el virrey consolarème con que aura hecho Vuestra Magestad*», ACA, *Consejo de Aragón*, leg. 1360, lettera del Blasco al sovrano in data 23 aprile 1626 cit.

⁵ La maggior parte degli atti redatti dai notai cagliaritari fanno riferimento alla convocazione del reggente Blasco, mentre alcuni degli atti sottoscritti a Sassari riportano la convocazione effettuata dal viceré. Per i necessari riscontri cfr. *Parlamento*, docc. dal 46 al 174, cc. 42-194.

⁶ La lettera, di grande rilevanza giuridica e politica, viene riportata integralmente nella *Relación de las cortes* cit., *Parlamento*, doc. 1, cc. 1-2.

⁷ Nel Regno di Valenza (ma il discorso è valido anche per l'Aragona) il numero dei

In breve tempo tuttavia questa palese vittoria della Corona, che riuscì a riunire le Corti e ad ottenere da esse l'offerta più rilevante della storia parlamentare dell'isola senza concedere nulla in cambio, rischiò di ritorcersi contro i realizzatori del progetto. Quando, alla fine del 1626, si diede avvio alle procedure amministrative per la colletta del donativo, all'interno dello Stamento reale e di quello ecclesiastico emersero infatti notevoli resistenze⁸. In privato alcuni membri dei tre Bracci iniziarono a sostenere che per le numerose violazioni del cerimoniale quelle del 1626 non erano state vere Corti e che per tale ragione il donativo concesso doveva considerarsi volontario e non obbligatorio⁹.

Conformemente alla normativa parlamentare catalano-aragonese i dissidenti sostenevano che al pagamento di esso erano tenuti, a titolo individuale, solo ed esclusivamente i deputati che avevano partecipato a quella assemblea e presentato la propria offerta al sovrano¹⁰. Per evitare una diffusa renitenza ai pagamenti il marchese di Bayona si vide costretto ad informare la Corona su questi gravi fatti ed a richiedere a Filippo IV di sanare a posteriori ogni e qualsiasi manchevolezza compiuta nella celebrazione del Parlamento.

Gli stringati accenni al problema che il viceré lascia trasparire nella sua lettera a Filippo IV non consentono di individuare con certezza le motivazioni che indussero il Bayona a richiedere l'intervento della Corona. Con molta probabilità ad essere messi in discussione furono l'invito scritto dal reggente Blasco ed accluso alle lettere convocatorie; il cerimoniale dimesso; la violazione delle norme sulle abilitazioni; la mancata ascesa al soglio. Ma forse l'obiezione più insidiosa riguardò proprio l'operato del viceré il quale, pur disponendo dei poteri formali che lo abilitavano a convocare Corti generali, si era trovato privo di un mandato regio che lo autorizzasse a celebrare un *Parlamento particular* avente per oggetto un argomento così specifico e rilevante¹¹.

furs approvati nelle Corti del 1626 risulta di gran lunga superiore a quello dei precedenti parlamenti celebrati nel XVII secolo, cfr. L. Guia Marín, *Las cortes del reinado de Felipe IV. Cortes Valencianas de 1645*, Valencia, 1984.

⁸ ACA, *Consejo de Aragón*, leg. 1140 cit., lettera del viceré Bayona a Filippo IV, Cagliari, 28 maggio 1626.

⁹ *Ibidem*.

¹⁰ Su questi aspetti della tradizione giuridica cfr. A. DE CAPMANY, *Práctica y estilo de celebrar cortes en el reino de Aragón, principado de Cataluña y reino de Valencia y una noticia de las de Castilla y Navarra*, Madrid, 1821, pp. 111-112; COROLEU e INGLADA, J. PELLA Y FORGAS, *Las cortes catalanas. Estudio jurídico comparativo de su organización y reseña analítica de todas sus legislaturas*, Barcelona, 1876, pp. 163, 169, 193, 257-259.

¹¹ ACA, *Consejo de Aragón*, leg. 1140, minuta della consulta del 6 novembre 1626.

La giunta polisinodale sui Parlamenti, incaricata dall'Olivares di seguire la gestione degli affari relativi alle Corti dell'*Unión de Armas*, si riunì a Madrid il 6 novembre 1626 e dedicò al problema segnalato dal viceré una lunga seduta. Dopo aver ricordato le condizioni eccezionali in cui il Parlamento si era svolto, i consiglieri sottolinearono il fatto che né al reggente Blasco né al marchese di Bayona erano stati concessi i poteri particolari necessari alla convocazione dei tre Stamenti e che per tale ragione vi era il rischio che qualcuno potesse avanzare richiesta di nullità degli atti parlamentari. Valutata la situazione, i consiglieri regi legalizzavano «*qualquier omisión y falta de solemnidad que aya avido en la dicha convocación assi por parte de los dichos marques y don Lluís [Blasco] como de los mismos tres estamentos*».

Il provvedimento regio, che faceva accenno alle anomale forme di convocazione, venne spedito al presidente del Parlamento con la raccomandazione di mantenere il segreto su di esso e di utilizzarlo solo ed esclusivamente qualora i membri degli Stamenti avessero avanzato richiesta di nullità degli atti parlamentari ¹².

2. Il 20 aprile 1626, giorno fissato per l'apertura delle Corti, il viceré, poco prima della riunione, inviò un'ambasciata ai tre Stamenti per conoscere in quale luogo essi intendessero presenziare al discorso che don Lluís Blasco, su incarico della Corona, avrebbe loro rivolto. L'Ecclesiastico, il Militare e il Reale fornirono un'unica confortante risposta affermando che, non dovendosi celebrare Corti generali, né dovendo il viceré ascendere al soglio (atti che per tradizione secolare venivano effettuati nella Cattedrale, considerata da tutti *lloc comú*), sembrava loro opportuno, per rispetto al marchese di Bayona, che il Parlamento si svolgesse nel Palazzo del Governo ¹³. Con tale abile manovra, la scelta politica di un Parlamento in tono minore, celebrato all'interno dello stesso Palazzo viceregio, venne dunque lasciata alla responsabilità dei tre Bracci evitando una pesante corresponsabilità della presidenza delle Corti.

¹² Il verbale dell'originale A registra la posizione del Blasco «*en una cadira a part, prop de sa Excellencia*», mentre la *Relación de las cortes o Parlamento particular*, redatta a posteriori con la supervisione del viceré e degli Stamenti, specifica che il reggente era assiso in una poltrona posta più in basso ed all'esterno dello spazio occupato dalla pedana in cui si trovava il marchese di Bayona. Per un confronto tra le due versioni cfr. *Relación de las cortes* cit., p. 3.

¹³ I diritti di precedenza della città di Castelsardo su quella di Bosa furono sanciti da una sentenza della regia corte emessa il giorno successivo, martedì 21 aprile 1626, cfr. *Parlamento*, doc. 40, cc. 32-32v.

All'ora stabilita i membri dei tre Stamenti giunsero nel grande salone del Palazzo vicereale. Il marchese di Bayona, quasi contemporaneamente ad essi, prese posto su una poltrona sistemata sopra una predella; vicino a lui, ma non nella medesima eminente posizione onorifica evidenziata dalla pedana ¹⁴, il reggente Blasco, al quale questo onore venne riconosciuto «come consigliere e ambasciatore del Sovrano». Tutti gli altri dignitari presero posto «seguendo l'ordine gerarchico stabilito».

Alla destra del viceré *y a cap de bancs* trovò sistemazione il vescovo Ambrogio Machin, ed al suo fianco si sedettero il dottor Cosimo Scarxonni, canonico e vicario della sede vacante dell'arcivescovado di Cagliari; il dottore e canonico Antonio Dessì, procuratore del vescovo di Ales e sindaco di quel Capitolo; il dottor Antonio Tola, procuratore della sede vacante del vescovado di Arborea e rappresentante di quel Capitolo; Sebastiano Frasso, procuratore del vicario della sede vacante di Bosa nonché familiare dell'Inquisizione e sindaco del Capitolo della mitra di Alghero. Sul lato sinistro della medesima panca trovarono sistemazione il dottor Gaspare Soler, sindaco del Capitolo della sede vacante di Cagliari; il canonico Francesco Scarpa, sindaco del Capitolo di Bosa, e il dottor Nicola Cadello, procuratore del Capitolo della città di Iglesias. Alla sinistra del viceré, di fronte al reggente Blasco, si sedettero don Ilario de Alagón, marchese di Villasor e Prima voce dello Stamento militare; il marchese di Laconi, don Francesco Castelví; don Luigi Gualbes, conte di Palmas; il nobile Francesco Çapata; il nobile don Simone Castañer; don Giovanni de Castelví Silvestre; il nobile don Antioco Cani; don Pietro Portugués, barone di Posada, ed i restanti membri del Militare, senza rispettare alcun ordine gerarchico.

I membri dello Stamento reale trovarono sistemazione in una panca posta più in basso e in senso trasversale rispetto al luogo in cui si erano assisi i rappresentanti degli altri due Bracci. Il primo a sedersi fu il dottor Giovanni Dexart, giurato capo della città. Alla sua destra presero posto i rappresentanti delle città di Alghero, Iglesias e Castelsardo. Il sindaco di quest'ultima per farsi assegnare la posizione gerarchica prevista dal cerimoniale si vide tuttavia costretto ad elevare una formale protesta nei confronti della città di Bosa ¹⁵.

¹⁴ Anche se non viene elevata alcuna formale protesta, l'ordine del cerimoniale risulta turbato anche dalle città di Alghero e di Iglesias che precedono quella di Sassari.

¹⁵ Giovanni Dexart nacque a Cagliari il 22 ottobre 1590, studiò nel locale collegio gesuitico e nel 1615 si laureò *in utroque* all'Università di Pisa. Dopo avere esercitato per un decennio la professione forense, nel Parlamento del 1624 venne nominato avvocato dello

Anche Gaspare Pira, sindaco di Oristano, nell'intento di salvaguardare i diritti della propria città nei confronti di quella di Alghero (il cui consigliere capo, affiancandosi a quello di Cagliari, l'aveva declassata di rango gerarchico), fece inserire a verbale dal segretario del Parlamento una formale protesta, riservandosi di documentare il proprio diritto di precedenza¹⁶. Al margine estremo della panca prese posto il dottor Giuliano Ursena, sindaco di Bosa, alla quale spettava l'ultimo posto nella scala gerarchica delle città.

Appena giunto e prima di sedersi, anche Giovanni Dexart¹⁷, consigliere capo della città di Cagliari, elevò le sue rimostranze perché i sindaci di Sassari, Castelsardo e Alghero anziché recarsi, come erano tenuti per tradizione, al Palazzo di città per accompagnarlo nel suo tragitto fino alla sede del Parlamento, non lo avevano fatto; e chiese al viceré la riconferma dell'antico obbligo.

Fatte salve queste prerogative e sedate le tensioni interne allo Stamento reale, il viceré ordinò di dare esecuzione a quanto disposto nella lettera che Filippo IV, il 15 novembre 1625, aveva inviato a Raimondo

Stamento militare e in tale veste difese in due argomentati memoriali gli interessi della nobiltà cagliaritana che accusava il viceré di avere violato i privilegi del Regno. Nel 1625 fu eletto giurato capo della città di Cagliari e nel 1626 partecipò come Prima voce dello Stamento reale al parlamento Bayona. Per le indiscusse capacità ed i meriti acquisiti nell'attività politico-amministrativa ed in quella forense fu nominato professore di diritto dell'Università di Cagliari (che egli aveva contribuito a fondare). Contemporaneamente resse l'ufficio di avvocato fiscale patrimoniale (1628) e nel 1630 divenne giudice della Reale Udienza per le cause civili e criminali. Durante il Parlamento del 1631-32 fu incaricato di raccogliere e commentare i capitoli di Corte approvati durante i Parlamenti del Regno e si dedicò a tale compito con grande impegno pubblicando nel 1645 i *Capitula sive Acta Curiarum Regni Sardiniae sub invictissimo Coronae Aragonum imperio concordii trium brachiorum aut solius militari voto exarata*, Calari, 1645. In quest'opera e in alcune altre pubblicazioni minori (cfr. in particolare le *Selectarum conclusionum in Sacro Regio Sardiniensi praetorio digestarum et decisarum centuria*, Neapoli, 1646) il Dexart, inserendosi a pieno titolo fra i giuristi della tradizione giuridica catalano-argonese, sostenne la natura contrattualistica dei rapporti fra Parlamento e sovrano ed affermò che le leggi approvate durante le Corti erano *pactionatae* e come tali immodificabili se non con il contemporaneo assenso delle parti contraenti. Dopo il Parlamento del 1642, durante il quale svolse un ruolo di assoluto rilievo, il sovrano lo nominò giudice del Sacro Regio Consiglio di Napoli, città dove egli si trasferì subito dopo la nomina. Il soggiorno partenopeo del Dexart fu tuttavia brevissimo. Incaricato di una visita alle sedi giudiziarie della Calabria, morì a Catanzaro nel dicembre 1646 senza completare la missione. Cfr. P. TOLA, *Dizionario biografico degli uomini illustri di Sardegna*, II, Torino, 1837, pp. 42-49; P. MARTINI, *Biografia Sarda*, II, Cagliari, 1838, pp. 6174. La più completa e articolata biografia del Dexart è stata recentemente pubblicata dal Mattone, cfr. A. MATTONE, *Dexart Giovanni*, in *Dizionario biografico degli Italiani*, Roma, 1991, vol. 39, pp. 617-622.

¹⁶ Per la lettera reale si veda *Parlamento*, doc. 1, c. 1.

¹⁷ *Parlamento*, doc. 37, c. 26.

Zaforteza per illustrargli le necessità finanziarie della Corona e chiedere un donativo¹⁸.

Effettuata la lettura del documento, il viceré invitò il suo segretario personale Lorenço de Acagra a rendere nota ai tre Bracci e a far inserire agli atti una sua breve allocuzione¹⁹. In essa il marchese di Bayona, sottolineando l'indiscussa e costante fedeltà del Regno alla Corona, auspicò che i membri del Parlamento, udito il reggente, deliberassero con la «consueta magnanimità» l'atteso donativo in modo da consentire al Regno di ricevere gli onori e le grazie che già mostrava di meritare per l'entusiasmo e la prontezza con cui aveva risposto all'appello del sovrano. Subito dopo il reggente Blasco annunciò ai presenti di aver ricevuto dal re una lettera «chiusa e sigillata» con l'incarico di consegnarla agli Stamenti e, fatto qualche breve passo²⁰, ordinò a Monserrato Vacca, notaio e segretario del Parlamento, di leggerla agli Stamenti. La missiva merita un attento esame perché costituisce la *carta de creencia* con la quale il Blasco giustificò in Parlamento la sua presenza. Il documento risulta redatto a Madrid il 15 novembre 1625²¹, nello stesso giorno in cui era stato spedito a Ramón Zaforteza il mandato reale per la convocazione delle Corti. Nel contenuto esso ricalca i temi della lettera inviata al presidente del Regno, affida al Blasco il compito di illustrare in tutti i particolari la situazione finanziaria in cui versava il tesoro regio ed invita le Corti ad aderire a quanto il reggente chiederà loro. Sebbene nelle altre Corti d'Aragona questo documento avesse a malapena consentito ai reggenti inviati in missione di tenere un discorso agli Stamenti senza che si procedesse alla formale apertura delle Corti, nel Regno di Sardegna esso costituì, senza palesi contrasti, lo strumento per giustificare la presenza del reggente e la convocazione del Parlamento.

Il Blasco, dopo avere ascoltato in piedi la lettura della *carta de creencia*, si spostò a metà della sala in modo che tutti potessero udire il discorso che egli si accingeva a pronunciare per incarico della Corona. Sulle finalità ideologiche dell'intervento — teso a creare un elevato consenso attorno al progetto della *Unión* — sembra qui opportuno rilevare soltanto i tratti politicamente significativi. Il Blasco avviò la sua *Proposición* affermando di non nutrire dubbi sul fatto che anche il Regno di Sardegna avrebbe partecipato allo sforzo comune perché l'isola, come

¹⁸ *Parlamento*, doc. 37, c. 27v.

¹⁹ *Ibidem*, c. 27v.

²⁰ Cfr. *Parlamento*, doc. 38, cc. 28-30.

²¹ *Ibidem*.

aveva dimostrato l'attacco inglese a Cadice, era esposta più di altri territori agli sbarchi nemici. Era dunque preferibile prepararsi per tempo alla difesa. I sacrifici economici per mantenere in armi un grande esercito, anche se dispendiosi, avrebbero consentito infatti alla popolazione di salvaguardare il proprio onore, la libertà e la fede ²².

La *Proposición* del Blasco, che occupa cinque pagine a stampa ²³, offre nell'introduzione ampie giustificazioni sulla svolta politica che si andava preparando; nella seconda parte affronta lo stesso tema in una prospettiva regionale, mostrando i vantaggi che il Regno avrebbe potuto trarre dalla partecipazione all'alleanza militare.

A colpire l'attenzione del lettore sono i frequenti riferimenti alla storia dell'isola, che viene ricostruita tenendo conto della storiografia di parte spagnola. Il fatto che la *Proposición*, pur indirizzata agli Stamenti, presenti al suo interno la struttura della lettera aperta rivolta ai singoli delegati ²⁴ e che di essa venga tirata una seconda edizione a stampa ²⁵ induce a ritenere che il *pliego* sia stato distribuito ai singoli deputati già prima della convocazione ufficiale delle Corti, con l'intento di rafforzare, accrescere e motivare il loro consenso alla *Unión*.

3. Quando il reggente terminò di parlare, Ambrogio Machin, il marchese di Villator e il dottor Dexart, Prime voci dei rispettivi Bracci, si avvicinarono al centro della grande sala e stilarono la risposta delle Corti alla *Proposición* del reggente affidandone la lettura al vescovo di Alghero. Quest'ultimo, dopo avere ricordato le indicazioni contenute nelle lettere reali, gli incitamenti del viceré e la richiesta avanzata dal Blasco di adesione all'*Unión* finanziando l'armamento e il mantenimento di un certo numero di soldati, comunicò al presidente che il Regno intendeva aderire all'iniziativa ²⁶.

Udita la breve dichiarazione del Machin il viceré, palesamente sod-

²² Anziché alla totalità dell'assemblea parlamentare il discorso a stampa venne infatti indirizzato ad ogni singolo delegato, al quale il reggente si rivolge con l'appellativo di *Vuestra señoría muy illustre*.

²³ La prima, composta da 5 pagine in corpo 9, risulta tirata da Juan Polla nella tipografia Galcerín; la seconda, inserita nella *Relación de las cortes*, venne stampata dal tipografo Gobetti. Cfr. *Relación de las cortes* cit., pp. 7-13.

²⁴ *Parlamento*, doc. 38, c. 30v.

²⁵ *Parlamento*, doc. 41, cc. 33-33v.

²⁶ Il Blasco comunicava al sovrano la percezione di tale stato d'animo affermando che «*como solicita la intemperie que entra con el calor à los que han venido del otro cabo parece que podrè yo llevar presto la nueva de los que resultare y partir con el primer pasaje que balla*», cfr. ACA, *Consejo de Aragón*, leg. 1360, lettera del Blasco al sovrano, 23 aprile 1626.

disfatto per la risposta (che non poneva in discussione le modalità di celebrazione del Parlamento), chiuse la prima sessione delle Corti ed invitò i tre Bracci a riunirsi, ciascuno per proprio conto, il giorno successivo, martedì 21 aprile.

All'indomani, convocati dal viceré Bayona, si riunirono anche i membri della Corte viceregia che inviarono ai tre Bracci un'ambasciata invitandoli a costituire la commissione per le abilitazioni²⁷. Non sembra tuttavia che i partecipanti al Parlamento avessero bisogno di essere sollecitati: soprattutto i deputati del Capo di Sassari e del Logudoro speravano infatti di poter tornare alle loro residenze agli inizi di maggio, prima che la malaria dispiegasse i suoi dannosi effetti²⁸. Lo stesso giorno gli Stamenti comunicarono al marchese di Bayona di avere approvato le nomine a quel delicato incarico.

Il viceré procedette allora alla investitura della commissione sulle abilitazioni che risultò composta da don Francesco Pacheco, reggente la Reale Cancelleria; da Francesco Vico y Artea; dal vescovo di Alghero; da don Ilario de Alagón, presidente del Militare, e dal dottor Giovanni De-xart. La giunta sulle abilitazioni avviò i lavori nella mattina del giorno successivo, mercoledì 22 aprile, riunendosi nella sacrestia della Cattedrale²⁹.

Dapprima venne esaminata la documentazione presentata dagli ecclesiastici e dalle città e successivamente quella fornita dai militari.

Pressato dal viceré e dai partecipanti, molti dei quali intendevano rientrare rapidamente nelle sedi di residenza, il lavoro degli abilitatori proseguì con intensità fino al pomeriggio del giorno 22, durante il quale il marchese di Villasor, indisposto, venne temporaneamente sostituito da don Francesco Castelvì, marchese di Laconi³⁰. Mentre la commissione sulle abilitazioni effettuava la verifica dei titoli (ammettendo quasi tutti i richiedenti e tollerando che diversi procuratori gestissero un numero di eleghe superiore a quello consentito dalle norme), i tre Bracci, conformemente a quanto disposto dal viceré, si riunirono per loro conto al fi-

²⁷ Sull'attività svolta dalla commissione sulle abilitazioni cfr. *Parlamento*, dal doc. 41 al doc. 174, cc. 33-194.

²⁸ Con molta probabilità il lavoro impegnò la giunta anche nei giorni successivi. Alcune procure, riguardanti gli ultimi ritardatari, risultano infatti inserite tra le carte 180 e 194 che contengono il verbale della riunione delle Corti del 7 maggio, giorno in cui i tre Bracci presentarono la *cedula* al viceré.

²⁹ Sull'attuazione di tale disposizione cfr. *Relación de las cortes* cit., p. 14.

³⁰ L'ambasciata inviata dal Braccio ecclesiastico venne affidata ai canonici Cosimo Scarxoni e Gaspare Soler.

ne di eleggere la commissione dei trattatori delegati a determinare l'importo del donativo.

Con l'ambasciata venne spedita anche la lista degli abilitati, affinché alla Prima voce di ogni Braccio fosse noto chi avesse diritto al voto. Per accelerare la conclusione delle Corti, molte altre modalità non vennero invece osservate.

Fin dall'adunanza del 21 aprile il marchese di Bayona, sottolineando l'urgenza e la straordinarietà della convocazione, invitò infatti le Corti a nominare non solo gli abilitatori ma anche 8 *Diputados o tratadores* che, riunendosi tra loro, individuassero i mezzi «*mas efficaces seguros y faciles*» per pagare il donativo al sovrano³¹.

L'accettazione da parte degli Stamenti di una convocazione straordinaria consentì dunque al viceré di superare diversi vincoli procedurali e di evitare ogni discussione sulla richiesta di *agravios*.

In Sardegna, come era stato inizialmente progettato dall'Olivares, la normale procedura costituzionale venne dunque messa da parte al fine di celebrare un *parlamento particular* avente per oggetto solo ed esclusivamente il problema della difesa militare dei regni iberici.

Gli atti del Parlamento non ne fanno menzione, ma i verbali dello Stamento reale ci rendono edotti del fatto che il 23 aprile, mentre esso si trovava riunito in una sala del palazzo di città, giunsero gli ambasciatori dell'Ecclesiastico³² e del Militare³³ per sollecitare l'elezione degli 8 trattatori del Braccio reale ed annunciare che gli altri due Stamenti vi avevano già provveduto. Anche i rappresentanti del Reale, dopo breve discussione, procedettero alla nomina dei delegati³⁴.

Essendo stato portato dai soliti 4 ad 8 il numero dei deputati, tutti i delegati nominati dalle città si trovarono a far parte della commissione, nella quale fu ampiamente rappresentato anche lo Stamento ecclesiastico.

A far parte della commissione speciale di 24 trattatori vennero inoltre chiamati 8 dei più illustri rappresentanti del Militare. I voti dei 78 delegati si concentrarono sui marchesi di Villasor e di Laconi, sul conte di Palmas, su don Michele Comprat e don Francesco Manca de Homedes e alcuni altri nobili.

³¹ L'ambasciata del Militare risulta condotta dal marchese di Villasor, dal conte di Palmas, da don Francesco Escano Castelví, da don Francesco Capata.

³² Su queste ambasciate cfr. ACC, Archivio Aymerich, *Carte dello Stamento Militare* (1560-1631), busta 9, fasc. VI.

³³ La nomina venne comunicata agli altri Bracci con una ambasciata affidata ai sindaci di Cagliari e di Oristano.

³⁴ L'elenco dei deputati è riportato nella *Relación de las cortes* cit., p. 14; ma della loro elezione non si è trovata traccia negli atti delle Corti.

4.

La gestione del donativo e il reclutamento del «tercio» di Sardegna

1. La concessione degli 80.000 scudi annui per il mantenimento di *soldados pagados*, che costituì il contributo dell'isola alla *Unión de Armas*, venne accompagnata da promesse e patti con i quali gli Stamenti cercarono di tutelarsi da eventuali pretese regie e ottenere alcune significative concessioni a vantaggio del Regno.

In particolare le Corti supplicarono il sovrano di accettare il pagamento del donativo offerto in prodotti della terra e non in moneta; di affidare ad una deputazione parlamentare l'amministrazione della colletta del donativo; di riservare gli eventuali *asientos* a commercianti locali; di concedere ai nobili sardi la riserva delle cariche militari del *tercio* finanziato col donativo del Regno; di autorizzare l'imposizione di nuove tasse per pagare il contributo all'*Unión*. Questa piattaforma contrattuale¹ era frutto di una discussione parlamentare che per quanto breve aveva fatto emergere all'interno degli Stamenti posizioni differenziate. Nel Militare si erano delineati infatti due partiti. Quello più influente, capeggiato dal marchese di Villasor e formato dall'aristocrazia e dalla nobiltà cagliaritana, votò per la proposta di concessione dell'ingente donativo senza porre alcuna condizione. La piccola nobiltà e il cavalierato del Capo di Sassari, dichiararono invece, per bocca di don Francesco Escano Castelvì, di approvare la proposta a condizione che i *tercios* stipendiati col donativo fossero due, uno per ciascuna ripartizione amministrativa in cui era suddivisa l'isola².

Il contributo più rilevante all'elaborazione delle richieste o capitoli presentati dalle Corti venne dallo Stamento reale. La presenza al suo interno di alcuni dei più esperti avvocati e magistrati operanti nell'isola consentì infatti ai rappresentanti delle città regie di articolare e definire rapidamente le forme e i modi della collaborazione offerta alla Corona. In tal modo lo Stamento reale sfruttò a proprio vantaggio lo spazio politico che Filippo IV era disposto a concedere ai regni che avessero aderito al progetto regio. Nella proposta sull'*Unión* elaborata dall'Olivares³

¹ *Parlamento*, doc. 176, c. 196-198.

² *Parlamento*, doc. 180, c. 205.

³ *Conveniencias de la Unión de los reinos desta Monarquía representados a los de la Corona de Aragón*, in British Library, Add. Ms. 13997, ff. 11-16. Il testo è stato recentemente edito dal-

ed illustrata dai reggenti del Consiglio d'Aragona alle Corti aragonesi, valenzane e catalane in versioni parzialmente differenti, il ministro sottolineava infatti la disponibilità del sovrano ad accettare che le forze militari venissero comandate e amministrare da ufficiali nati nei regni che avessero finanziato l'iniziativa, senza alcuna possibilità di intromissione degli ufficiali regi. Lo spazio aperto dalla Corona alla istituzione di *milizie nazionali* integrate nel suo esercito consentì dunque al Braccio militare ed a quello reale di condizionare il pagamento del donativo alla introduzione di alcune norme innovative che accrescevano il potere di intromissione dei ceti nell'amministrazione del Regno.

A tal fine questi ultimi presentarono al sovrano, per via di supplica, una serie di richieste e ne chiesero l'approvazione. Le trattative fra la monarchia e le Corti vennero effettuate con la mediazione del viceré, ma dei risultati di esse non è restata alcuna traccia ufficiale né negli atti del Parlamento né nei registri del Consiglio d'Aragona. Gli unici riferimenti indiretti all'approvazione di queste richieste sono reperibili in alcune lettere del viceré nelle quali quest'ultimo ricordava a Filippo IV che a seguito dell'assenso regio alle richieste presentate dal Regno egli si sentiva obbligato ad onorare tali accordi anche perché gli Stamenti, se il sovrano avesse violato quelle clausole, non avrebbero più pagato le rate del donativo. Sulla base di questi indizi sembra lecito affermare che le richieste presentate dal Regno siano state approvate da Filippo IV solo verbalmente e che la monarchia e le Corti abbiano considerato il patto come se fosse stato effettivamente registrato e sottoscritto. Questa inusuale procedura era stata già seguita qualche mese prima nel Regno di Valenza⁴.

È dunque probabile che il sovrano ed il Conte-Duca abbiano esteso anche alle Corti sarde la possibilità di non registrare negli archivi della Corona ed in quelli della Procurazione reale del Regno gli atti legati alla concessione del donativo. L'intento che i trattatori parlamentari perseguirono, accettando questa proposta, fu di evitare che la corresponsione a Filippo IV di una offerta finanziaria così ingente si trasformasse da contribuzione occasionale in un tributo di carattere permanente. A tal fine la concessione del donativo — e su questo avevano ripetutamente insistito

l'Elliott che ne ha curato l'edizione critica, cfr. J. H. ELLIOTT, J. F. DE LA PEÑA, *Memoriales y cartas* cit., I, doc. IX, pp. 183-193; per una redazione parzialmente differente cfr. A. CANOVAS DEL CASTILLO, *Estudios sobre el reinado del Felipe IV*, Obras, Madrid, 1888, I, pp. 56-60.

⁴ Anche il Dormer giustifica l'insolita concessione regia col timore, diffuso tra i membri delle Corti valenzane, che il donativo potesse trasformarsi in un tributo permanente, cfr. *Real Academia de la Historia*, Madrid (Registro G. 43, cc. 236-237), D. J. DORMER, *Añales de la Corona de Aragón en el reinado de don Phelipe el Grande*.

sia il reggente che il viceré Bayona — doveva essere considerata del tutto volontaria e pertanto nessun vassallo poteva essere obbligato a pagare più di quanto era stato assegnato alle singole classi di contribuenti.

Come si è già accennato, sulle modalità di attuazione dell'offerta i tre Bracci avevano avanzato una serie di proposte che, ispirandosi ad elementari principi di economia politica, cercavano di impedire il drenaggio di moneta argentea dal Regno. Da tempo anche l'isola risentiva infatti della scarsità di moneta argentea alla quale nei primi decenni del '600 si era tentato di far fronte con ripetute coniazioni di quella in rame. Come era accaduto in Castiglia e in Aragona la moneta forte, tesaurizzata o scambiata con merci provenienti dall'estero, tendeva infatti a rarefarsi costringendo una parte della popolazione a ricorrere al baratto o a subire nel cambio una svalutazione non inferiore al 20%⁵.

Pagando il donativo in frutti della terra ed evitando che la moneta argentea finisse all'estero, gli Stamenti speravano di stimolare la produzione agricola, di evitare effetti inflattivi e di prolungare la favorevole congiuntura che aveva caratterizzato il secondo decennio del Seicento.

La richiesta tendeva anche a ridurre il peso della intermediazione finanziaria (che nei Parlamenti precedenti aveva pesantemente falcidiato il contributo versato dal Regno) e ad accrescere le entrate della regia cassa con i diritti sulle licenze di esportazione. Infine, per evitare che i commercianti interessati a tale concessione monopolizzassero il mercato con grave danno per i produttori⁶, gli Stamenti chiesero che a partecipare all'*asiento*⁷ fossero più mercanti e che l'affidamento venisse concesso

⁵ Sui danni causati dalla moneta *de vellón* all'economia spagnola e sui possibili rimedi si veda quanto scriveva allora il Mariana, cfr. J. DE MARIANA, *Tratado y discurso sobre la moneda de vellón* (1626), a cura di L. Beltran, Madrid, 1987. Per alcune indicazioni metodologiche sulle teorie monetarie prevalenti nella Spagna del '500 e del '600 cfr. J. LARRAZ, *La época del mercantilismo en Castilla 1500-1700*, Madrid, 1963; P. VILAR, *Los primitivos españoles del pensamiento económico. Cuantitativismo y "bullonismo"*, in P. VILAR, *Crecimiento y desarrollo*, Barcelona, 1964, pp. 175-207. Sulla situazione esistente in Sardegna cfr. E. BIROCCHI, *Zecche e monete della Sardegna nei periodi di dominazione aragonese-spagnolo*, Cagliari, 1952; E. STUMPO, *Storia della moneta*, in AA.VV., *La Sardegna*, Enciclopedia a cura di M. Brigaglia, Cagliari, 1982, I, "La Storia", pp. 31-36.

⁶ Nel 1623 un gruppo di intermediari facente capo al commerciante Polero aveva infatti ottenuto concessioni di sacche per 112 mila starelli realizzando un vero monopolio poiché il viceré Vivas aveva emanato un pregone nel quale si disponeva che le sacche di *merced* e dei *Illauradors* (pari a 180.000 starelli) non potessero essere concesse prima che l'*asientista* privilegiato avesse completato il suo carico. Su questi aspetti della politica economica vicereale si vedano le proteste dello Stamento militare, cfr. ACC, Archivio Aymerich, *Carte dello Stamento Militare*, B. 9, memoriale 11.

⁷ L'*asiento* era un contratto che impegnava i banchieri (*asientistas*) della Corona ad anticipare alla Tesoreria regia, in forme e tempi prefissati, rilevanti somme di denaro riceven-

ad intermediari nativi dell'isola. Per tutelare i produttori agricoli, gli ecclesiastici ed il ceto nobiliare ed evitare divieti sulla libera esportazione, i tre Bracci proposero inoltre l'integrale applicazione delle prammatiche promulgate da Filippo II sull'annona e sul commercio del grano ⁸.

2. La preoccupazione maggiore dei membri del Parlamento appare rivolta tuttavia alle forme di gestione e di finanziamento del contingente di soldati promesso alla Corona. Oltre all'istituzione di due *tercios*, i membri sassaresi del Militare avevano posto come condizione preliminare per votare all'unanimità il donativo che gli uffici di *Mestre de campo*, sergente maggiore, capitano e alfiere venissero ripartiti nella stessa proporzione tra i nativi dei due Capi in modo da realizzare una perfetta eguaglianza amministrativa fra di essi ⁹.

Tra il viceré e le Corti si era già creato comunque un clima di reciproca fiducia. Pur avendo proposto agli Stamenti di effettuare liberamente le nomine degli ufficiali, essi, non riuscendo a superare le rivalità municipali tra Cagliari e Sassari, vi avevano rinunciato. Affidandosi alle sperimentate capacità diplomatiche del viceré, lo invitarono a scegliere le persone che egli considerava più adatte a ricoprire le singole cariche. Così facendo l'élite del Regno diede il suo assenso all'offerta e appoggiando la politica dell'*Unión* ottenne in cambio dalla Corona ampi spazi politici e di ascesa sociale.

Di rilievo appaiono anche le richieste con le quali i tre Bracci chiesero di introdurre importanti modifiche nella struttura finanziaria preposta alla colletta del donativo. Da secoli i sistemi utilizzati per realizza-

do in garanzia del denaro dato l'argento che veniva estratto nei possedimenti spagnoli, i proventi di determinate imposte o i donativi che le Corti si impegnavano a pagare. L'interesse che veniva corrisposto su tali finanziamenti era di solito fissato all'8%. Esso veniva incrementato di un'ulteriore percentuale (3-4%) in relazione al costo della transazione valutata su piazza. Per una esaustiva descrizione di questa forma contrattuale si veda A. DOMINGUEZ ORTIZ, *Política y hacienda de Felipe IV* cit., parte I, cap. 2, pp. 8-98 e, del medesimo autore, *Las finanzas de la monarquía hispánica en tiempos de Felipe IV (1621-1665)*, Madrid, 1990, pp. 51;71; H. LAPEYRE, *Simón Ruiz et los asientos de Philippe II*, Paris 1953, pp. 1-20. Per alcuni accenni alla situazione esistente in Sardegna cfr. U. PETRONIO, *La proprietà dello stagno di Cabras: che sia la storia di un errore?* in *Studi in memoria di G. D'Amelio*, I, Milano, 1978, pp. 289-294; B. ANATRA, *Aspetti della congiuntura seicentesca in Sardegna*, in «Annali della Facoltà di Magistero dell'Università di Cagliari», quaderno 23, Cagliari, 1983, pp. 1-41.

⁸ Sulla legislazione annonaria si vedano in particolare le Reali Prammatiche 21 agosto 1598 e 11 luglio 1627 con le quali venne concessa la libera esportazione delle quote di sacca riservate ai produttori agricoli. Ulteriori riscontri in J. DEXART, *Capitula sive Acta Curiarum Regni Sardiniae* cit., vol. I, libro VIII, tit. VII, p. 568.

⁹ *Parlamento*, doc. 176 cit., richiesta 9, e doc. 180, c. 205.

re questo compito erano l'*imposició de drets* e il *compartiment*. La prima veniva applicata imponendo un dazio sui generi importati o esportati dall'isola. In generale si trattava di merci che non erano di ordinario consumo (seta, stoffe, manufatti, ecc.) e per tale ragione questa forma di contribuzione, pur determinando una lievitazione dei prezzi, incontrava il favore dei contribuenti meno abbienti. Nel *compartiment* l'importo complessivo dell'imposta dovuta veniva ripartito direttamente fra i tre Bracci assegnando 3 quote di esso allo Stamento militare, 2 a quello reale ed 1 a quello ecclesiastico. Ogni Stamento, chiamato a rispondere collettivamente dell'imposta, provvedeva a suddividere tale somma al suo interno stabilendo le quote dovute da ogni fuoco fiscale¹⁰.

Nel Parlamento del 1626 questo farraginoso meccanismo venne profondamente modificato e, anziché suddividere come in passato le quote per *foch y comerci*, si procedette ad una ripartizione che tenne conto sia del patrimonio familiare dei contribuenti sia del numero effettivo dei fuochi.

Una percentuale pari al 19,2% della somma totale venne offerta volontariamente dagli ecclesiastici, dai feudatari e dagli altri titolari di rendite che intesero distinguersi ponendo in evidenza la loro fedeltà alla Corona. Il restante 80,8% fu suddiviso tra la città (19,5%) ed i villaggi (61,3%) in proporzione al valore patrimoniale dei beni posseduti dai singoli soggetti fiscali.

Il contributo offerto dalle figure più eminenti e ricche del Regno appare particolarmente rilevante: 106 individui si fecero infatti carico "volontariamente" di una quota pari al 19% dell'ammontare annuo del donativo.

Significativo è anche il fatto che su proposta dello Stamento reale al pagamento della somma richiesta venissero obbligati tutti i sudditi, compresi quelli che fino ad allora erano stati considerati, di fatto o di diritto, esenti da ogni contribuzione (ecclesiastici, familiari dell'Inquisizione, ufficiali regi e feudali, ecc.). I rappresentanti delle città proposero inoltre di affidare la riscossione dell'imposta ad una speciale commissione

¹⁰ Per i criteri di ripartizione delle quote del donativo oltre il Dexart (Libro III, cap. XIII) si veda quanto scrive G. Serri, cfr. G. SERRI, *I donativi sardi nel XVI secolo*, in B. ANATRA, R. PUDDU, G. SERRI, *Problemi di storia della Sardegna spagnola* cit., pp. 211 ss.; e, dello stesso autore, *Due censimenti inediti sardi: 1583-1627*, in «Archivio sardo del movimento operaio contadino e autonomistico», 11-13 (1980), pp. 351 ss. Ai fini del nostro discorso di particolare interesse risultano anche le osservazioni metodologiche di B. Anatra, cfr. B. ANATRA, *Il donativo dei Parlamenti sardi*, in AA.VV., *Acta Curiarum Regni Sardiniae* cit., p. 187 ss. Sul caso specifico del parlamento Gandia vedi ora G. G. ORTU, *Il Parlamento Gandia nella Sardegna di Filippo III* cit., pp. 117-126.

dalla quale vennero esplicitamente esclusi i funzionari della Corona ¹¹.

La novità di tale impostazione sta nel fatto che i tre Bracci conferirono “pieni poteri” alla deputazione preposta alla raccolta del donativo affinché essa effettuasse il censimento dei fuochi (più volte richiesto dalla città di Sassari), suddividesse i contribuenti in classi escludendo i più poveri dal pagamento, ripartisse le quote tra i feudi e le città e disponesse i provvedimenti necessari alla loro riscossione ¹².

Negli atti del Parlamento non si è trovata traccia delle funzioni attribuite alla Giunta del donativo. Sembra lecito tuttavia presumere che esse siano state definite successivamente attraverso trattative intercorse tra il viceré, gli Stamenti e il Consiglio d’Aragona i quali si accordarono affinché la Giunta, che aveva ricevuto pieni poteri dalle Corti, potesse innovare, riformare, annullare le disposizioni fiscali esistenti e deliberare qualsiasi provvedimento atto a facilitare la riscossione del donativo.

Sulla base degli accordi intercorsi con il viceré ed il reggente Blasco, il precedente sistema di esazione, che faceva perno sulla Tesoreria reale, venne infatti sospeso e sostituito da due distinte giunte, una per ciascun capo, le quali, come aveva invano richiesto la città di Sassari nei Parlamenti del 1603 e del 1614, avrebbero dovuto provvedere alla colletta del donativo.

Ad un unico ufficio centrale, gestito da commissari e funzionari regi, se ne sostituì dunque un altro molto più agile e capillare del quale fecero parte nel Capo di Cagliari e Gallura il viceré, le Prime voci degli Stamenti, l’arcivescovo, il giurato capo ed il commissario del Sant’Uffizio; ed in quello di Sassari il viceré (ed in sua assenza il governatore del Capo del Logudoro), il giurato capo, l’arcivescovo, il conte di Sedilo o un altro rappresentante del Militare ¹³ e un consigliere del Tribunale dell’Inquisizione ¹⁴.

Questi delegati avrebbero dovuto raccogliere e custodire material-

¹¹ *Parlamento*, doc. 176, cc. 196, 197v.

¹² Sulle modalità di riscossione del donativo si veda *Parlamento*, doc. 176 cit., richieste presentate dai tre Stamenti, cfr. in particolare le suppliche 4, 5, 14, 15, 16, 17; cc. 196, 197v. Oltre a vari *legajos* del Consiglio d’Aragona (vedi in particolare ACA, *Consejo de Aragón*, legg. 1148, 1180) un significativo riscontro delle funzioni che la giunta sui donativi si arroga è reperibile in ACC, *Sezione antica*, Deliberazioni del Consiglio Generale, b. 39 ter, doc. 15, verbale consiliare del 3 luglio 1627.

¹³ Poiché il conte di Sedilo risiedeva a Madrid, ove fungeva da maggiordomo al Cardinale Infante, egli venne sostituito dal Comprat. Sulla patente rilasciata al Comprat cfr. ACA, *Consejo de Aragón*, leg. 1180, lettera patente 6 agosto 1627.

¹⁴ Sulla composizione delle giunte si veda la corrispondenza del Consiglio d’Aragona col viceré in ACA, *Consejo de Aragón*, leg. 1140, consulta del 10 ottobre 1626.

mente il denaro senza che il comandante del *tercio* finanziato dal Regno potesse intromettersi in tale contabilità o prelevare somme dalla loro cassa prima di aver ottenuto l'esplicita autorizzazione dalle due deputazioni¹⁵. I custodi del donativo vennero obbligati a servire senza alcun salario e ad amministrare i valori loro affidati con gli stessi regolamenti e le cautele in uso nell'amministrazione regia¹⁶. Ad essi competeva inoltre la nomina del *contador* e del *pagador*, due figure contabili incaricate di registrare le entrate e le uscite di cassa (richiesta 17)¹⁷.

Di una certa importanza appaiono anche alcune condizioni che riguardano l'organizzazione della riscossione. Nei villaggi la raccolta venne delegata ai maggiori di giustizia ed agli ufficiali feudali e regi, chiamati anch'essi a prestare gratuitamente la loro opera¹⁸.

Significative risultano inoltre le clausole che tendevano ad estendere i poteri d'imposizione fiscale alle città, le quali vennero autorizzate ad imporre nuove tasse sui prodotti commerciali. Anche ai signori feudali venne permesso di imporre *corveés* per la coltivazione del grano, da utilizzare per pagare il donativo, far gravare nuovi dazi sui prodotti agricoli ed adottare qualsiasi altro mezzo fiscale per facilitare il pagamento delle imposte¹⁹.

Infine, in considerazione del fatto che i contribuenti più ricchi del Regno si erano già quotati durante il Parlamento, i tre Bracci chiesero al sovrano²⁰ di esentare costoro da ulteriori pagamenti e autorizzarli a riscuotere i crediti che molti di essi vantavano sulla Tesoreria reale e le casse civiche di diverse città del Regno²¹.

Le condizioni poste dagli Stamenti, oltre a modificare radicalmente il sistema di riscossione, resero indilazionabile l'attuazione di un complesso iter amministrativo per la realizzazione del quale le Corti proposero il rinvio della prima rata del pagamento all'agosto 1627²². In questi quindici mesi i tre Bracci speravano di ottenere l'assenso regio alle richieste presentate, di effettuare il nuovo censimento dei fuochi fiscali

¹⁵ *Parlamento*, doc. 176, cit., richiesta 2.

¹⁶ *Parlamento*, doc. 176, cit., richiesta 13.

¹⁷ *Parlamento*, doc. 176, cit., richiesta 17.

¹⁸ *Parlamento*, doc. 176, cit., richieste 19 e 20.

¹⁹ *Parlamento*, doc. 176, cit., richieste 15 e 16.

²⁰ *Parlamento*, doc. 176, cit., richiesta 20.

²¹ La richiesta venne però respinta dalla Corona che non volle offrire ai contribuenti nessuna argomentazione per rinviare o dilazionare i pagamenti dovuti: ACA, *Consejo de Aragón*, leg. 1180, deliberazione del 28 maggio 1627.

²² *Parlamento*, doc. 176 cit., richiesta 4.

e di stabilire modalità e strumenti «*para la mas suave y cierta execución deste servicio*».

3. Subito dopo la chiusura del Parlamento il viceré, non dovendosi registrare gli atti, inviò a Madrid, con il capitano Alonso de Aguirre²³, non una copia integrale di essi ma un breve estratto contenente solo i verbali della seduta parlamentare relativa all'offerta, la cedola degli 80.000 scudi e le richieste presentate dalle Corti. A questo materiale venne accluso anche un memoriale del viceré Bayona nel quale egli informava Filippo IV che il Regno si era ormai impegnato al mantenimento di 1200 soldati per cinque anni (riconfermabili ulteriormente) e gli proponeva di accondiscendere alla richiesta presentata dal Parlamento per costituire non uno ma due *tercios* al fine di superare quella «*competición y disconformidad*» esistente tra il Nord ed il Sud dell'isola. Il viceré caldeggiò anche l'approvazione delle restanti richieste sottolineando il fatto che i tre Bracci chiedevano non onerose concessioni ma titoli onorifici²⁴.

Subito dopo la chiusura del Parlamento tra il marchese di Bayona e la corte madrilenica iniziò un serrato scambio epistolare per definire gli effettivi risvolti delle condizioni poste dal Regno per onorare il pagamento degli 80.000 scudi da destinare alla *Unión de Armas* e verificare l'opportunità di concedere le grazie richieste. La giunta polisinodale alla quale l'Olivares aveva demandato l'esame dei problemi emersi durante le Corti del 1626 dedicò a questo compito diverse sedute²⁵ nel corso delle quali, pur tenendo conto delle controdeduzioni inviate dal viceré, l'alto consesso valutò attentamente i privilegi da concedere ed i capitoli da approvare.

In tale contesto il ruolo svolto dal Bayona e dal reggente Blasco appare assai significativo. Nell'intento di ottenere l'assenso del Regno alla *Unión* essi avevano fatto alle Corti diverse promesse e per mantenerle e facilitare il pagamento del donativo si videro costretti a fare pressioni sul

²³ Alonso de Aguirre, che aveva militato sotto il Bayona nelle campagne di Lombardia, ricopriva nell'isola l'incarico di capitano della cavalleria miliziana. Egli venne scelto per il nuovo incarico poiché il viceré nutriva assoluta fiducia sulle sue capacità e sulla sua riservatezza.

²⁴ ACA, *Consejo de Aragón*, leg. 1140, lettera del 28 maggio 1626. Oltre al Conte-Duca facevano parte della giunta polisinodale sui Parlamenti il tesoriere del Consiglio d'Aragona, un membro del Consiglio delle Indie, un consigliere della città di Madrid, un ecclesiastico ed uno dei segretari del sovrano.

²⁵ Risultano confortate da obiettivi riscontri le sedute che la giunta dedicò ai problemi delle Corti sarde il 1° luglio, il 14 settembre, il 24 ottobre 1626 e il 25 maggio 1627. Cfr. ACA, *Consejo de Aragón*, leg. 1140 cit.

Consiglio d'Aragona e sulla giunta polisinodale sui Parlamenti affinché approvassero le suppliche del Regno. Tra le richieste presentate dal Parlamento quella relativa all'estensione alla Sardegna della prammatica di Castiglia era certamente una delle più importanti. Il problema delle pensioni e dei benefici ecclesiastici concessi dalla Corte pontificia e dallo stesso sovrano ad individui non residenti né nati nel Regno era infatti fra i più sentiti dallo Stamento ecclesiastico, che lo aveva ripetutamente portato all'attenzione delle Corti. La rapidità con cui la richiesta venne inserita tra i capitoli ²⁶ induce a ritenere che essa sia stata uno degli strumenti utilizzati dal viceré per ottenere l'adesione dell'Ecclesiastico al pagamento del donativo ²⁷. La prammatica, approvata da Filippo IV il 7 febbraio 1626, vietava espressamente ai funzionari di ogni ordine e grado ed alle stesse Corti di concedere la *naturaleza* a sudditi nati in altri regni. Il decreto sospendeva inoltre il pagamento di pensioni e rendite ecclesiastiche a stranieri fino a quando essi non avessero effettivamente risieduto in loco.

Il protonotario Villanueva, sostenuto dal reggente Francesco de León, non si mostrò tuttavia propenso ad approvare la richiesta ed invitò gli altri consiglieri alla prudenza: egli temeva che al Parlamento successivo gli Stamenti aragonesi, sardi e catalani pretendessero di estendere il privilegio concesso agli ecclesiastici ad altri uffici secolari togliendo al sovrano la possibilità d'intervenire nel Regno per tutelare gli interessi della "res pubblica". Le argomentazioni del Villanueva, diventato fiduciario dell'Olivares, fecero presa sui colleghi riportandoli alla consueta prudenza. Il divieto di concedere la *naturaleza* stabilito nella prammatica di Castiglia venne pertanto applicato al Regno *solo* per la durata del pagamento del donativo. Nel concederlo il sovrano si riservò tuttavia la possibilità di nominare agli uffici ecclesiastici dell'isola i prelati che avevano operato per tutelare gli interessi del Regno per almeno un quadriennio. Dalla richiesta degli Stamenti vennero inoltre esclusi i diritti di real patronato e quelli relativi agli uffici civili, sui quali la Corona si riservò i tradizionali poteri.

²⁶ *Parlamento*, doc. 176 cit., richiesta 7.

²⁷ La prammatica sugli uffici ecclesiastici del Regno di Castiglia, approvata dal sovrano il 7 febbraio 1627, era stata immediatamente estesa ai regni di Valenza e di Aragona perché le Corti di quegli stati avevano condizionato l'approvazione del donativo alla concessione di tale privilegio. La proposta di concedere il beneficio anche al Regno di Sardegna venne fatta, probabilmente, dal Blasco e dal viceré con l'intento di facilitare l'assenso dello Stamento ecclesiastico. Cfr. R. DÁMASO DE LARIO, *El Conde Duque de Olivares* cit. p. 111.

Il Regno ricevette una risposta interlocutoria, se non del tutto insoddisfacente, anche su un altro scottante problema: quello del rispetto delle prammatiche sulle sacche di esportazione del grano degli ecclesiastici e dei produttori agricoli che interessava sia il Braccio militare che quello ecclesiastico.

Tra il marchese di Bayona e la corte madrilenas emerse un differente criterio di valutazione anche per quanto riguarda l'interpretazione di altri capitoli dell'accordo. Particolarmente dibattuta fu la questione della responsabilità collettiva nei pagamenti del donativo. Il Regno aveva chiesto che, fissate le quote rispettive, ogni città o feudo pagasse le sue competenze senza essere obbligato a contribuire *in solidum* per i soggetti fiscali inadempienti. La giunta polisinodale sui Parlamenti ritenne invece che per tutelare gli interessi della Corona fosse opportuno conservare l'istituto della responsabilità collettiva dell'intero Regno. Su questo problema l'intervento del viceré fu decisivo. Egli ricordò infatti ai ministri madrileni che il mantenimento della clausola avrebbe determinato una grave menomazione della sua autorità e della fiducia che i tre Bracci avevano riposto in lui. Poiché molti contribuenti, temendo di dover pagare per gli evasori, avevano opposto delle resistenze alla concessione di un così ingente donativo, egli aveva fornito ai membri degli Stamenti ampie assicurazioni sulla abolizione di tale norma fiscale. D'altra parte per modificare quella clausola sarebbe stato necessario riconvocare le Corti ma ciò — stigmatizzava il marchese di Bayona — poteva determinare pericolosi inconvenienti poiché diversi delegati avrebbero potuto negare il loro assenso alla *Unión*. Di fronte a questa infausta alternativa ai consiglieri regi non restò che adattarsi alla situazione, raccomandando al viceré di adoperare tutta la sua influenza affinché gli 80.000 scudi venissero pagati in moneta sonante e non con derrate alimentari.

Confermando quanto avevano richiesto gli Stamenti, il sovrano concesse infine alle due deputazioni pieni poteri per variare, alterare o comunque modificare a fini fiscali qualsiasi legge o capitolo di Corte fosse stato concesso in passato al Regno²⁸.

Con le modifiche apportate dalla giunta polisinodale sui Parlamenti alle richieste presentate dai tre Bracci e l'assenso reale ad essi vennero definitivamente fissate le condizioni che impegnarono il Regno al paga-

²⁸ ACA, *Consejo de Aragón*, leg. 1140, consulta del 24 ottobre 1626. Tale privilegio non venne riservato solo al Regno di Sardegna. In precedenza nell'accettare l'offerta del Regno di Valenza il sovrano aveva concesso agli Stamenti la facoltà di disporre o cambiare qualsiasi provvedimento che si fosse reso necessario per la colletta del donativo. Cfr. R. DÁMASO DE LARIO, *Cortes del reinado de Felipe IV. Cortes valencianas de 1626* cit., p. 17.

mento del donativo. Alle due deputazioni, che avrebbero dovuto sovraintendere alla colletta, non restò che avviare le complesse procedure di riscossione, utilizzando gli ampi poteri discrezionali di cui erano state investite per rimuovere ogni ulteriore ostacolo, per organizzare un nuovo censimento e ripartire (come avevano chiesto le Corti) in forma più equa il carico fiscale, attivare in ogni villaggio o contrada le commissioni locali addette alla riscossione e provvedere alla costituzione di un ufficio centrale di contabilità a cui le giunte locali avrebbero dovuto fare capo.

4. Mentre le deputazioni delle due aree geografiche in cui era stata divisa amministrativamente l'isola mettevano a punto le strutture burocratiche necessarie alla riscossione del donativo, tra il marchese di Bayona e la giunta polisinodale sui Parlamenti riprese un fitto scambio di opinioni sulle modalità di organizzazione delle forze militari con le quali l'isola avrebbe dovuto contribuire alla *Unión de Armas*.

Come si è già accennato, nel corso delle trattative con i tre Bracci il viceré, per superare le resistenze emerse all'interno dello Stamento nobiliare, aveva promesso al cavalierato sassarese la costituzione di due *tercios* di 600 soldati ciascuno e la paritetica ripartizione delle cariche tra gli ufficiali nativi dei due Capi. Avendo compiuto gran parte della sua carriera nell'esercito, il marchese di Bayon non ignorava il fatto che i *tercios* avevano, in quegli anni, una dotazione organica non inferiore ai 1200-1300 uomini²⁹ e giustificò con la Corte madrilena la sua proposta adducendo ragioni di opportunità politica determinate dalla necessità di evitare l'insacco di ulteriori rivalità tra il Nord e il Sud dell'isola³⁰. Per inderogabili necessità finanziarie la giunta polisinodale ed il Consiglio d'Aragona non accolsero tuttavia il suggerimento del Bayona e disposero che l'isola contribuisse con un solo *tercio* i cui ufficiali avrebbero dovuto essere scelti rispettando una eguale proporzione numerica fra i nativi dei due Capi. Per evitare tensioni all'interno degli Stamenti, ai membri delle deputazioni parlamentari venne fatto credere che la decisione di istituire un unico *tercio* era stata assunta da Filippo IV in persona.

Fra il marchese di Bayona e la corte madrilena si giunse invece ad un compromesso sul problema della durata della leva militare. La Teso-

²⁹ Il *tercio*, che nell'età di Carlo V aveva una dotazione di 3000 soldati, per ragioni finanziarie e per i vuoti causati nelle classi d'età da fattori demografici e sociali si era progressivamente ridotto a 1300-1400 uomini. Su questi aspetti si vedano le tabelle inserite nella recente opera del Parker: G. PARKER, *El Ejército de Flandes y el Camino Español (1567-1659)*, Madrid, 1986, p. 325 ss. (1ª ediz. inglese, Cambridge, 1972).

³⁰ ACA, *Consejo de Aragón*, leg. 1180, lettera del viceré al sovrano, 26 maggio 1628.

reria generale e la Giunta polisinodale avrebbero voluto evitare del tutto l'effettiva mobilitazione dei soldati sardi ed utilizzare il donativo offerto dall'isola per pagare alcuni debiti pregressi sui quali la Corona corrispondeva forti interessi. Il viceré dissuase tuttavia l'amministrazione centrale dal prendere tale decisione facendo osservare che se non si fosse proceduto alla leva militare il Regno si sarebbe tenuto in deposito le somme raccolte e non avrebbe inviato denaro fino a quando il *tercio* sardo non fosse diventato realmente operativo. Sulle nomine degli ufficiali la fretta del viceré (che dopo l'espletamento degli atti sperava di procedere senza opposizioni alla raccolta della prima rata del donativo) sembra contrastare con gli interessi che andavano coagulandosi attorno agli uffici militari. Nel memoriale inviato a Madrid qualche settimana dopo la chiusura delle Corti, quando sembrava che i *tercios* dovessero essere ancora due, il Bayona si era premurato di spedire anche le proposte di nomina alle rispettive cariche³¹ allegando le biografie degli aspiranti e pregando il Consiglio di procedere con rapidità. Per la carica di *Mestre de campo* del *tercio* del Capo di Sassari egli propose, in alternativa, don Francesco Manca, barone di Usini, e don Michele Comprat, barone di Torralba. Aspiravano al medesimo incarico don Francesco Amat di Alghero³², Giovanni Cariga, capitano della cavalleria miliziana³³, Francesco Ravaneda³⁴, Antioco Dexart³⁵ e don Bernardino Cervellón³⁶.

³¹ Nel maggio 1626 il Consiglio d'Aragona non si era infatti ancora pronunciato sulla opportunità di armare un solo *tercio* anziché due.

³² Egli vantava illustri antenati ma nessuna esperienza militare; su di lui il viceré annotò a margine: *parecéme le basta ir nombrado*.

³³ Il Cariga aveva ricoperto l'incarico di tenente e capitano della cavalleria miliziana per più di 40 anni ricevendo anche la nomina onorifica a *mestre de campo*. Un suo antenato era stato governatore del Capo di Sassari ed il padre Gaspare aveva partecipato alla spedizione di Algeri. Il Bayona riteneva che la ricchezza e la nobiltà del candidato fossero adeguate alla carica ma che l'interessato avesse scarsa capacità di comando.

³⁴ Francesco de Ravaneda nel 1626 ricopriva l'incarico di *mestre racional* per la minore età del nipote Pedro, titolare effettivo dell'ufficio di maestro razionale; egli era stato *veguer* della città di Cagliari ed aveva svolto anche funzioni di capitano della cavalleria miliziana della curatoria di Siurgus. Il viceré segnala la collaborazione da lui offerta durante il Parlamento del 1626 ma non lo ritiene adatto a tale importante ufficio. Cfr. ACA, *Consejo de Aragón*, leg. 1140.

³⁵ Dopo aver tenuto per qualche anno l'incarico di capitano della città di Iglesias si era recato nelle Fiandre dove aveva combattuto per 13 anni distinguendosi in diversi episodi bellici fino alla presa di Breda (1625).

³⁶ Figlio secondogenito del conte di Sedilo, Bernardino Cervellón aveva ricoperto per un decennio l'incarico di capitano delle milizie feudali. Nel novembre 1625, quando si era temuto un attacco inglese contro l'isola, era stato nominato dal governatore Aragall *mestre de campo* dell'esercito che si voleva mobilitare nell'isola. In alternativa a tale carica egli chie-

La sollecitudine del viceré per i primi tre candidati era giustificata dal ruolo che essi avevano svolto nel preparare e portare a felice compimento il Parlamento. Quando il Bayona, sbarcato nelle vicinanze di Sassari, aveva invitato i nobili sassaresi a recarsi in folto gruppo a Cagliari per l'inaugurazione delle Corti, don Michele Comprat³⁷ e don Francesco Manca³⁸ ne avevano infatti assecondato l'opera mobilitando i propri amici ed aderenti. Il viceré li raccomandava entrambi affermando che essi, per le qualità possedute, meritavano ampiamente l'incarico.

Per quanto riguarda la Sardegna meridionale il Bayona ritenne che l'unico candidato dotato di titoli e di sufficiente ascendenza sociale per comandare il *tercio* fosse don Paolo Castelvì, procuratore reale del Regno, figlio cadetto del marchese di Laconi³⁹. Durante il parlamento Vivas la sua casata aveva animato l'opposizione al viceré e solo il mutato clima politico aveva consentito ai più illustri membri di essa di evitare l'accusa di fellonia⁴⁰. Con il nuovo viceré i Castelvì stabilirono invece ottimi rapporti, tanto che il Bayona si sentì in dovere di informare il sovrano del loro leale impegno per l'approvazione del donativo⁴¹. Il perdono reale per l'atteggiamento tenuto in precedenza dalla famiglia e la concessione di tale *merced* avrebbe consentito ai Castelvì di rafforzare e

se una *merced* di 100 ducati o la concessione feudale su un territorio spopolato del Sassarese. Per sminuirne la candidatura il Bayona sottolineò il fatto che era malfermo in salute e di poca fermezza d'animo.

³⁷ Michele Comprat era figlio di Baldassarre e di Michela Castelvì. Ebbe in eredità dal cugino Ignazio Carrillo il feudo di Costavall e nel 1631 ottenne il titolo di marchese di Torralba.

³⁸ Don Francesco Manca, barone di Usini, dopo essere stato per 30 anni capitano e colonnello delle milizie della città di Sassari venne nominato dal Vivas *mestre de campo* delle truppe destinate a fronteggiare l'ipotetico sbarco inglese; partecipò alle Corti del 1614 e del 1624 in qualità di *tratador*.

³⁹ Nel 1626 don Michele Comprat, barone di Torralba, per evidenziare i propri meriti dichiarò di ricoprire da 16 anni la carica di capitano della cavalleria della città di Sassari e di essere stato nominato dal Vivas *mestre de campo* con l'incarico d'organizzare un *tercio* nel Monteacuto. Egli partecipò alle Corti del 1624 ed in quelle del 1626 venne nominato *tratador* per il Militare. Era interessato ad ottenere la carica di comandante del *tercio* o, in alternativa, la futura successione all'ufficio di governatore della città di Cagliari.

⁴⁰ Sui Castelvì, oltre all'ampio e documentato lavoro di Dionigi Scano (*Donna Francesca Zatrillas marchesa di Laconi e Sietefuentes*, in «Archivio storico sardo», XXIII [1941-45], fasc. 1-4), assai utile per ricostruire le loro aderenze familiari, si vedano le biografie recentemente tracciate da B. Anatra: *Castelvì Agostino, Castelvì Giorgio, Castelvì Giacomo*, tutte in *Dizionario biografico degli Italiani*, XXII, Roma, 1979, pp. 20-26, *ad voces*.

⁴¹ «No puedo encarezar a Vuestra Mayestad el affecto que este cavallero mostró en servicio de Vuestra Mayestad y lo que me ayudó»: lettera del viceré al sovrano, Cagliari 28 maggio 1626, in ACA, *Consejo de Aragón*, leg. 1140 cit.

confermare l'influenza che essi esercitavano da tempo sulla piccola e media nobiltà della Sardegna. A tal fine don Paolo chiese la nomina di *Mestre de campo* e la futura successione del figlio alla carica di procuratore reale.

Malgrado i solleciti, il sovrano non assunse però alcuna decisione⁴². Tra i suoi consiglieri andavano infatti maturando scelte ben diverse: il 9 giugno 1627 la giunta polisinodale sui Parlamenti si riunì a Madrid per deliberare sulla nomina del comandante del *tercio* sardo. Il conte di Montesclaros, presidente dell'alto consesso, liquidò la candidatura del Castelvì ricordando l'opposizione suscitata dal procuratore reale durante il parlamento Vivas e le accuse di frode a lui rivolte dal visitatore Amador. Il Montesclaros propose di concedere l'incarico al figlio del conte di Sedilo, uomo di corte e maggiordomo del cardinale Infante, che pur essendo privo di esperienza militare discendeva da una nobilissima famiglia e possedeva consistenti ricchezze⁴³.

I partecipanti alla riunione si mostrarono tuttavia divisi e rinviarono ogni decisione alla volontà del sovrano, che scelse infine il figlio del conte di Sedilo. Il viceré Bayona, in considerazione del fatto che il comandante del *tercio* era del tutto privo di esperienza bellica, comunicò allora a Madrid la necessità di affiancargli dei *sargentos mayores*, anche non sardi, esperti di logistica e di combattimento e per tali incarichi propose Giovanni Jul, Pietro Villacampa, Salvatore Virde, Melchiorre de Aguilera e diversi altri⁴⁴.

Mentre il Consiglio d'Aragona si riservava di decidere sui nominativi, da Madrid giunsero le autorizzazioni ad effettuare le operazioni di leva e ad avviare la raccolta del donativo. Per procedere all'esecuzione di questi ordini il marchese di Bayona dovette però convincere le due

⁴² Il Bayona informò il Consiglio d'Aragona del fatto che don Paolo Castelvì attribuiva la sua mancata nomina alle accuse di concussioni formulate a suo carico dal visitatore generale. Dopo il decesso dell'Amador, il Castelvì inviò alla corte madrilena un memoriale giustificativo ma anche questa iniziativa non ebbe effetto.

⁴³ I giudizi del conte di Montesclaros furono annotati a margine della documentazione vicereale inviata in data 28 maggio 1626. Cfr. ACA, *Consejo de Aragón*, leg. 1140 cit.

⁴⁴ Contrariamente agli accordi stabiliti con gli Stamenti, la maggior parte di costoro risulta nata fuori del Regno. Il Bayona era infatti convinto che l'esperienza militare dei sergenti dovesse prevalere sulle altre qualità in modo da garantire un certo grado di efficienza al costituendo *tercio*. Giovanni Jul era un capitano originario di Maiorca, Pietro Villacampa era nato in Castiglia ed era stato più volte ferito nelle Fiandre e in Lombardia; Melchiorre de Aguilera, dopo avere combattuto in Lombardia, aveva studiato architettura militare ed era stato governatore di Alessandria. Per queste notizie, oltre il leg. 1140 vedi anche il leg. 1141 e il leg. 1150.

giunte stamentarie a dare il loro assenso alla nomina degli ufficiali non sardi, alla costituzione di 10 compagnie contro le 12 inizialmente previste e all'invio fuori Regno del denaro raccolto malgrado che le richieste parlamentari stabilissero esplicitamente che le somme collettate venissero amministrate dalle giunte locali ed inviate al *tercio* in rate mensili o trimestrali.

Al fine di risolvere urgentemente questi problemi il viceré convocò segretamente a Cagliari l'inquisitore Cotoner e il barone Michele Comprat che egli annoverava tra i suoi più fidati collaboratori. I due membri della deputazione vennero invitati a giustificare la loro presenza nella capitale del Regno con motivazioni artificiose⁴⁵. Il Bayona non spedì invece alcun invito al governatore di Sassari (che suppliva il viceré in caso di assenza), all'arcivescovo ed al giurato capo della città, dai quali temeva di ricevere obiezioni di varia natura perché costoro si mostravano restii al pagamento del donativo. Nel comunicare la sua iniziativa al Consiglio di Aragona il Bayona, uomo d'azione, spiegò la irrituale procedura con la necessità di giungere rapidamente ad una decisione evitando le lungaggini delle discussioni assembleari. Giustificando a posteriori il proprio comportamento, affermò che, essendo presenti a Cagliari tre componenti della giunta sui cinque che la costituivano (il viceré, il Comprat ed il Cotoner), essa era in grado di operare e decidere a maggioranza⁴⁶.

Nell'autunno del 1626 Gerolamo Pimentel riunì pertanto i due membri della deputazione sassarese e i quattro di quella cagliaritano riservando a sé un voto in ciascuna delle due rappresentanze. Malgrado gli accorgimenti da lui adottati per creare una maggioranza preconstituita, non appena ebbero notizia della decisione reale i deputati manifestarono forti perplessità, sottolineando l'opportunità di non effettuare l'intera leva nel Regno, che per la scarsa popolazione era privo di braccia da lavoro, e la necessità di rispettare i capitoli sottoscritti riportando a 12 le compagnie del *tercio* perché — rilevavano — molti nobili e cavalieri del Regno attendevano di ricoprire un incarico militare. Messo con le spalle al muro dagli impegni che egli stesso aveva assunto nei confronti delle Corti e non volendo consultare il Consiglio d'Aragona che sul problema si era già espresso negativamente, il viceré si vide costretto a convocare nella stessa giornata i consigli del Real Patrimonio e di Guerra che die-

⁴⁵ Il Cotoner avrebbe dovuto fingere una ispezione amministrativa ai familiari dell'Inquisizione ed il Comprat un viaggio d'affari; cfr. ACA, *Consejo de Aragón*, leg. 1141 cit.

⁴⁶ Ai due membri assenti la riunione della giunta doveva essere presentata come del tutto fortuita ed occasionale, cfr. ACA, *Consejo de Aragón*, leg. 1141 cit.

dero ragione alle deputazioni parlamentari riportando a 12 le compagnie e disponendo che solo la metà del *tercio* venisse reclutato nell'isola di Sardegna e l'altra metà in Spagna ⁴⁷.

Tra il viceré e le due rappresentanze stamentarie si aprì una vivace discussione anche sugli accordi relativi alla gestione della cassa del donativo.

Per evitare che i soldati, privi del soldo, si ammutinassero (caso non infrequente negli eserciti di Filippo IV) sarebbe stato opportuno, secondo il viceré, che l'intera rata annuale del donativo venisse inviata a Genova per disporne all'occorrenza. Anche in questa occasione le serrate argomentazioni del Bayona (che ricordò ai membri delle due deputazioni la carta reale con cui il sovrano, nell'approvare le loro richieste, aveva conferito alle giunte ampi poteri per modificare «*lo que mexor nos pareciere*») prevalsero sui patti inizialmente sottoscritti ed egli ricevette l'autorizzazione a spedire al Banco di San Giorgio di Genova il denaro che si andava raccogliendo.

Risolte le questioni più urgenti bisognava pensare a completare la struttura organizzativa del *tercio*. Poiché, malgrado le richieste del viceré, da Milano non era giunto l'ufficiale di commissariato che avrebbe dovuto sovrintendere alle operazioni di leva, il Bayona si vide costretto ad affidare queste ultime a Melchiorre de Silva, *veedor general* delle truppe del Regno ⁴⁸, e ad un suo ufficiale collaboratore, Gavino Casagia ⁴⁹, chiamato a svolgere il compito di *contador* ⁵⁰. Come *sargento mayor* venne nominato (direttamente da Madrid) il capitano maiorchino Giovanni Jul al quale furono assegnati due aiutanti (*ayudantes de sargento major*): uno di origine sarda e l'altro valenzano, ambedue con notevole esperienza di guerra. Con grande soddisfazione delle deputazioni ⁵¹ i 12 capitani, i 12 alfieri e i 12 cavalieri di ciascuna compagnia furono scelti all'interno della nobiltà locale, mentre i gradi inferiori vennero affidati a veterani sardi provenienti da *tercios* operanti in Italia e nelle Fiandre.

⁴⁷ Il Consiglio d'Aragona nell'approvare, a posteriori, questa decisione ordinò che le altre operazioni di leva venissero effettuate in Catalogna e nel regno di Valenza, cfr. ACA, *Consejo de Aragón*, leg. 1141 cit.

⁴⁸ Il *veedor* svolgeva nell'esercito spagnolo importanti funzioni ispettive e amministrative. L'ufficiale venne assunto con un soldo di 30 ducati al mese, cfr. ACA, *Consejo de Aragón*, leg. 1141.

⁴⁹ Con la paga di 10 ducati al mese.

⁵⁰ Il *contador* compilava e teneva aggiornati i registri amministrativi del *tercio*.

⁵¹ Il viceré riferì infatti che quando si era avuto sentore della nomina a *sargento mayor* di soldati non sardi vi erano state «proteste e resistenze».

Infine, nell'intento di effettuare le operazioni di leva relative ai soldati semplici, il viceré rilasciò nell'estate del 1628 una patente generale a Gavino Casagia affinché «mobilitasse le truppe liberando il Regno dai vagabondi e dalle persone che godevano di cattiva fama», costituendo con tale feccia le sei compagnie. Pietro Soncha (ufficiale *contador*) e i capitani Sancho, Sanna e de Aquena furono inviati nei regni di Valenza e in Aragona per completare l'organico del *tercio* con vassalli nati in quei regni. I risultati della loro missione si fecero però attendere. Essi dovettero infatti far fronte alla palese opposizione delle autorità locali che (come era già accaduto in Sardegna) non intendevano privarsi delle poche braccia da lavoro disponibili ⁵².

A metà settembre 1628, mentre si andava raccogliendo la seconda rata del donativo, le sei compagnie reclutate erano pronte per essere inviate in Lombardia. Il *tercio* giunse nel teatro di guerra con un organico squilibrato che i vuoti aperti nell'esercito spagnolo dalla guerra del Monferrato e dalla peste di Milano non consentirono di colmare. Le compagnie sarde disponevano infatti di un numero di ufficiali più che doppio rispetto alla dotazione comunemente presente negli eserciti spagnoli operanti in Italia e nelle Fiandre ⁵³ e questo fatto determinò un ingente e inutile esborso delle casse reali.

Partito nel novembre dall'isola e trasportato sulla terraferma da navi genovesi, il *tercio* partecipò per 18 mesi alle operazioni belliche e venne riorganizzato nel 1629 dal marchese de los Balbases che rimandò in Sardegna 6 capitani (su 12) ⁵⁴.

Il congedo degli ufficiali sardi a due anni dalla partenza suscitò però notevole risentimento nel Regno e il viceré Bayona si vide ancora una

⁵² Gli ufficiali sardi segnalano al viceré le tattiche dilatorie adottate dalle autorità di quei regni (ACA, *Consejo de Aragón*, leg. 1141, Valenza, 30 giugno 1628, lettera di Pietro Soncha al viceré). Nel settembre del 1628 anche le 6 compagnie fornite dal Regno di Valenza in rinforzo del *tercio* sardo si imbarcavano a Barcellona dirette a Genova per completare l'organico dell'unità militare pagata dal regno. Cfr. ACA, *Consejo de Aragón*, leg. 566, doc. 3/1, e leg. 557, doc. 1. Sul rapporto tra leva, forza lavoro e vuoti demografici nei regni aragonesi si vedano J. A. ARMILLAS, *Levas zaragozianas para la Unión de Armas*, in «Estudios 78», Universidad de Zaragoza (1979) e J. CASEY, *El reyno de Valencia en el siglo XVII*, Madrid, 1983 (1° ediz. London 1979).

⁵³ Per alcuni significativi esempi sulla struttura assunta dal *tercio* spagnolo tra Cinque e Seicento cfr. G. PARKER, *El ejército de Flandes* cit. p. 324 e ss.

⁵⁴ Durante la guerra per il Monferrato il *tercio* sardo venne impegnato nell'assedio di Casale e di Rossignano. Successivamente le sei compagnie furono trasferite nelle Fiandre dove presero parte agli scontri col nemico nei pressi di Anversa. Durante la ritirata del 1631 il comandante don Bernardino Cervellón, conte di Sedilo, morì combattendo a fianco dei suoi soldati, ACA, *Consejo de Aragón*, leg. 1141, e *Camara*, leg. 1234.

volta costretto a mediare tra gli Stamenti e le dure esigenze imposte ai comandi militari dalla mancanza di denaro⁵⁵. La sua azione fu ancora una volta coronata da successo e l'impegno assunto dal Parlamento nel 1626 di difendere i territori posseduti dalla monarchia ispanica continuò per un altro decennio malgrado le ripetute violazioni dei patti da parte della Corona⁵⁶.

⁵⁵ Il viceré affidò ai capitani congedati in Lombardia alcuni incarichi onorifici in Sardegna. Un emblematico esempio è quello di Pedro Cugia Rustarello che, dopo aver combattuto per venti anni in Italia e nelle Fiandre ed essere stato congedato dall'esercito che combatteva in Lombardia, ottenne dal Bayona la carica di capitano di guerra della città di Alghero. Al riguardo si veda ASC, *Real Patrimonio*, Registro di apoche della Regia Cassa, vol. 103, delibera vicereale in data 22 ottobre 1930.

⁵⁶ Sulle vicende militari successive cfr. V. VITALE, *La difesa e gli ordinamenti militari della Sardegna durante il periodo spagnolo*, Ascoli Piceno, 1905; G. SORGIA, *Mire francesi sulla Sardegna nel 1638*, in «Archivio storico sardo», XXV (1959), fasc. 1-2, p. 43 ss.; R. PUDDU, *Organizzazione militare e società nella Sardegna spagnola*, in AA.VV., *La rivolta di Messina (1674-78) e il mondo mediterraneo nella seconda metà del Seicento* cit., p. 114 ss.

La riscossione del donativo

1. Sia nel secondo che nel terzo decennio del Seicento il Regno godeva ancora di una favorevole congiuntura demografica e produttiva¹.

La Sardegna si trovava pertanto nella condizione di poter concedere, sia pure come «ultimo e supremo sforzo», un donativo straordinario di notevole rilevanza economica. A rendere politicamente significativa tale concessione è il fatto che le Corti, per venire incontro alle richieste della Corona, abbiano accettato di modificare l'intero sistema fiscale senza chiedere in cambio sostanziosi vantaggi per l'isola.

L'offerta che gli Stamenti si accinsero ad approvare era infatti qualitativamente diversa rispetto a quella votata in precedenza. Mentre infatti col sistema a «*foc y comerci*» il contribuente, versando regolarmente la sua quota, evitava ogni ulteriore onere lasciando a carico dell'amministrazione regia le spese di riscossione, nel Parlamento del 1626 si stabilì che il sovrano avrebbe dovuto ricevere la somma deliberata al netto di ogni spesa.

Dal punto di vista fiscale il Parlamento del 1626 costituì dunque un tornante di svolta; per collettare il donativo si realizzò infatti in Sardegna (in misura più marcata rispetto alle altre terre d'Aragona) una profonda revisione delle procedure e dei sistemi di esazione. In nome di una maggiore giustizia fiscale si abolì il precedente sistema a «*foc y comerci*»; venne realizzato (a quaranta anni da quello precedente) un minuzioso censimento della popolazione; si invitarono i ceti privilegiati a pagare volontariamente il 20% della somma complessiva e si adottarono accorgimenti per ridurre notevolmente l'evasione di fasce sociali prima considerate esenti.

¹ Sui trend demografici e sugli effetti delle pestilenze e delle carestie cfr. B. ANATRA, *I fasti della morte barocca in Sardegna tra epidemia e carestia*, in «Incontri Meridionali» (1977), n. 4, pp. 117-142; G. SERRI, *Crisi di mortalità e andamento della popolazione nella Sardegna del XVII secolo*, in «Archivio Storico Sardo», XXI, p. 175 ss., e, del medesimo autore, *Due censimenti inediti dei fuochi sardi 1583, 1627*, in «Archivio sardo del movimento operaio contadino e autonomistico», nn. 11-13 (1980), pp. 351-377. Sull'economia agricola dell'isola si veda inoltre B. ANATRA, *Per una storia dell'annona in Sardegna nell'età aragonese e spagnola*, in «Quaderni sardi di storia», n. 2 (1981), e B. ANATRA, *Economia sarda e commercio mediterraneo*, in AA.Vv., *Storia dei Sardi e della Sardegna. L'età moderna*, III, cit., pp. 109-213.

Emerso fin dai primi anni di governo dell'Olivares, il problema di una più equilibrata ripartizione delle imposte non poteva essere procrastinato troppo a lungo.

Da tempo nei vari regni della Corona i trattatisti discutevano infatti sulla necessità di una maggiore equità tributaria; sugli effetti inflazionistici determinati dai pagamenti di ingenti somme in moneta argentea²; sull'eccessivo costo delle operazioni di riscossione e sulle speculazioni effettuate dagli arrendatori alle spalle dei contribuenti della Corona³. Queste istanze, formulate inizialmente in Castiglia, vennero condivise un po' in tutta la Spagna e trovarono sostenitori anche nel Regno di Sardegna dove le proposte di *yqualdad distributiva* che la città di Sassari andava sostenendo da tempo nelle Corti finirono col coincidere con la indilazionabile esigenza della Corona di accrescere le proprie entrate razionalizzando il sistema di riscossione. Infatti molte delle richieste del Parlamento del 1626 presentate alla approvazione del sovrano ripresero e ampliarono alcune istanze avanzate da tale città durante il parlamento Gandía.

Particolarmente significative furono le petizioni formulate dai ceti urbani che impegnarono il sovrano ad attuare il censimento dei fuochi fiscali⁴ subito dopo la chiusura delle Corti ed a suddividere i contribuenti in tre classi censuarie⁵.

A questo primo gruppo di proposte, chiaramente suggerite dai consiglieri civici cagliaritari e sassaresi che condizionarono l'assenso al donativo alla loro effettiva approvazione, se ne aggiunsero altre che chiedendo una più equa ripartizione fiscale contribuirono ad innovare notevolmente le modalità e le procedure del prelievo. Su richiesta dello Stamento reale, nelle Corti del 1626 venne sottolineata inoltre l'opportunità di abolire ogni privilegio e di far pagare «anche chi fino ad allora era stato considerato esente», impedendo che nella ripartizione per classi venissero compresi i poveri⁶ e quei sudditi che durante il Parlamento

² Secondo alcuni trattatisti l'invio fuori Regno della moneta argentea versata dai contribuenti al fisco accentuava i fenomeni inflazionistici. Per ottenere un milione di ducati di entrate fiscali è stato calcolato che se ne dovessero spendere altrettanti per pagare gli interessi monetari, le spese di riscossione, il cambio della valuta. Cfr. R. CALLE, *La hacienda pública en España. Un análisis de la literatura financiera*, Madrid, 1978, p. 80 ss.

³ Nel 1623 anche la *Junta de Reformatión* attribuì lo spopolamento della Castiglia all'eccessiva pressione fiscale, cfr. A. GONZALES PALENCIA, *La Junta de Reformatión*, cit. p. 13.

⁴ *Parlamento*, doc. 176, richiesta 4.

⁵ *Parlamento*, doc. 176, richiesta 14.

⁶ *Ibidem*.

avessero presentato al sovrano offerte particolari superiori alle quote individuali di riparto⁷.

Le città, al fine di ottenere un consistente e sicuro gettito tributario, fecero inoltre inserire nella richiesta presentata dai tre Bracci la facoltà di poter imporre nei centri urbani della Sardegna nuovi dazi (*siza*) sui generi di largo consumo⁸. Lo Stamento reale chiese inoltre al sovrano di abolire ogni responsabilità fiscale collettiva *in solidum* premiando in tal modo i contribuenti onesti ed utilizzando i rigori della legge solo nei confronti degli inadempienti. Anche rispetto a costoro le procedure mutarono notevolmente: si rinunciò infatti all'invio di commissari, di notai e di algalzili (che con balzelli e penali erano soliti raddoppiare e triplicare l'importo delle somme dovute lasciando talvolta sul lastrico i debitori morosi), e vennero conferiti pieni poteri alle due deputazioni che, senza alcuna spesa od onorario, avrebbero potuto emettere sentenze immediatamente esecutive⁹. Rispetto alle procedure utilizzate per quasi un secolo, quelle adottate per il donativo del 1626 determinarono dunque significative innovazioni. L'affidamento della riscossione a due giunte, la suddivisione dei contribuenti in più classi di reddito, l'abolizione di ogni esenzione a favore dei ceti privilegiati, se dal punto di vista amministrativo costituirono un ritorno alle procedure in uso alla fine del XV secolo, per l'altro posero le basi per una possibile modernizzazione del sistema fiscale¹⁰.

In questa prospettiva un rilevante salto di qualità si ebbe con l'attuazione del censimento che, in base agli accordi tra il viceré e il Parlamento, doveva precedere la colletta del donativo. Esso assume particolare importanza sia sul piano demografico che su quello amministrativo¹¹.

Per quanto riguarda lo studio della popolazione, il censimento del 1627 è infatti l'unico rilevamento del XVII secolo finora reperito che riporti il nome e il cognome del capofamiglia ed il numero dei membri del nucleo familiare suddivisi per sesso. Purtroppo di questa importante

⁷ Costoro sarebbero stati invitati ad integrare la differenza solo nel caso che la somma offerta fosse risultata inferiore alle quote loro assegnate nella ripartizione generale.

⁸ *Parlamento*, doc. 176, richiesta 15.

⁹ *Parlamento*, doc. 176, richiesta 19.

¹⁰ In sintonia con quanto andava accadendo negli altri regni spagnoli anche in Sardegna la maggior parte di queste richieste venne presentata dalle città. Per la delibera dello Stamento Reale cfr. *Parlamento*, doc. 181, cc. 206-207.

¹¹ B. ANATRA, *Il donativo dei Parlamenti sardi*, in *Acta Curiarum Regni* cit., pp. 186-196, e G. SERRI, *Il prelievo fiscale in una periferia povera: i donativi sardi in età spagnola*, in «Annali della Facoltà di Magistero dell'Università di Cagliari», VII, parte I (1983).

documentazione è restata solo quella che riguarda la città di Sassari. Essa colma tuttavia un vuoto significativo perché consente di effettuare interessanti comparazioni sia con i rilevamenti della fine del Cinquecento sia con quelli effettuati nella seconda metà del secolo successivo¹².

Anche a livello amministrativo si segnalano alcune sostanziali novità. A stabilire le modalità operative non furono più il consiglio del Real Patrimonio e la Reale Udienza ma due giunte esterne alla burocrazia regia delle quali facevano parte i più illustri rappresentanti degli Stamenti. Questi ultimi vennero spinti a modificare le tradizionali procedure dalla considerazione che il Regno sarebbe riuscito a pagare l'ingente somma del donativo solo facendo carico ai più ricchi di una quota dell'imposta, restringendo il numero degli esenti e rendendo meno onerose le operazioni della colletta. Il vecchio sistema per *tres dos y as* utilizzato nelle corti Moncada, Elda e Gandía non era infatti adatto ad ottenere lo scopo poiché creava ingiusti privilegi tra alcune città e le terre feudali e lasciava ampi poteri discrezionali ai funzionari addetti all'accertamento ed alla riscossione.

2. Un fascicolo contenente gli atti relativi al censimento della città di Sassari, effettuato tra l'8 e il 29 aprile 1627, ci consente di conoscere le procedure e le modalità seguite in questo interessante rilevamento¹³.

L'indagine demografica effettuata nella città di Sassari risulta realizzata dal procuratore reale, dal vicario, dal consigliere capo e da alcuni membri del Consiglio cittadino. Ogni componente della commissione prestò giuramento e si impegnò a denunciare tutti i fuochi fiscali di cui fosse venuto a conoscenza. Da questo punto di vista le istruzioni allegate al censimento del 1627 costituiscono dunque un significativo punto di riferimento tra quelle del XVI secolo e quelle allegate agli atti del Parlamento del 1678¹⁴.

¹² Cfr. F. CORRIDORE, *Storia documentata della popolazione di Sardegna (1479-1901)*, Torino, 1902; e G. SERRI, *Due censimenti inediti dei «fuochi» sardi: 1583-1627*, in «Archivio sardo del movimento operaio, contadino e autonomistico», (1980), nn. 11-13, cit. Sul ruolo di modernizzazione fiscale svolto da questo censimento si sofferma anche B. ANATRA, cfr. B. ANATRA, *Il donativo dei Parlamenti sardi* cit., pp. 191-194.

¹³ Il censimento della città di Sassari è stato pubblicato e commentato da F. CORRIDORE, *La popolazione di Sassari dal secolo XV ai nostri giorni*, in «Archivio Storico Sardo», V (1909), pp. 20-105. La documentazione originale è conservata nell'Archivio di Stato di Sassari, cfr. ASS, *Archivio Storico Comunale*, b. 11, fasc. 2.

¹⁴ Utili indicazioni sulle procedure tecniche in uso alla fine del XVII secolo nei censimenti non nominativi e per fuoco sono reperibili in G. SERRI, *Due censimenti inediti dei fuochi sardi* cit., p. 355.

Le procedure utilizzate appaiono paragonabili a quelle in uso nell'età di Filippo IV in Castiglia, in Aragona e nel Napoletano.

Le operazioni censuarie avviate nel febbraio 1627 si conclusero in tutta l'isola a metà maggio. I risultati preoccuparono però il viceré, al quale giunsero ripetute lamentele da parte dei rappresentanti di villaggi che si ritennero ingiustamente penalizzati dal modo in cui il rilevamento era stato effettuato. Malgrado fosse a tutti noto l'incremento demografico verificatosi nei primi decenni del secolo, il censimento, individuando un numero di contribuenti quasi uguale a quello stabilito 40 anni prima dal viceré Moncada, determinava infatti un artificioso innalzamento della quota fiscale pro-capite che risultava di quasi 50 soldi. Per il marchese di Bayona la responsabilità degli errori e delle manipolazioni era da attribuire ai delegati locali i quali, violando le minuziose istruzioni, non avevano conteggiato tutti i fuochi fiscali esistenti¹⁵. In considerazione del fatto che le elevate quote di riparto avrebbero determinato un aumento della pressione fiscale ed un rapido indebolimento dell'economia del Regno¹⁶, dopo aver discusso il problema con alcuni dei più influenti membri delle deputazioni, il viceré ritenne opportuno procedere all'effettuazione di un nuovo censimento.

Il marchese di Bayona, diffidando del comportamento degli ufficiali regi e non potendo disporre di altri mezzi finanziari per effettuare un nuovo rilevamento, pensò di realizzarlo servendosi dell'Inquisizione, che avrebbe potuto attuare l'iniziativa in gran segreto e senza alcun onere aggiuntivo per la Tesoreria¹⁷.

In considerazione del persistente conflitto in atto nel Regno tra gli organi amministrativi reali e l'Inquisizione il Bayona era però restio ad affidare il delicato incarico all'organo inquisitoriale, che appariva privo di adeguate competenze e della necessaria giurisdizione per attuarlo¹⁸. Accordatosi con il Machín, nominato da poco arcivescovo di Cagliari, e con l'inquisitore Cotoner, il viceré superò le ultime esitazioni ed ordinò all'Inquisizione di effettuare il rilevamento in nome del sovrano. Quando, a risultati raggiunti, per bocca dello stesso viceré la Reale Udienza venne a conoscenza dell'incarico illecitamente affidato all'organo inquisitoriale.

¹⁵ ACA, *Consejo de Aragón*, leg. 1140, lettera del viceré al Consiglio d'Aragona. Cagliari 2 settembre 1627.

¹⁶ ACA, *Consejo de Aragón*, leg. 1140, lettera del viceré al Consiglio d'Aragona. Cagliari 16 settembre 1627.

¹⁷ Con molta probabilità sono da annoverare tra essi il vescovo Machín, l'inquisitore Cotoner, don Michele Comprat e qualche altro personaggio.

¹⁸ ACA, *Consejo de Aragón*, leg. 1140, lettera del 16 settembre.

sitoriale, i giudici della suprema magistratura dell'isola, pur manifestando inizialmente un notevole disappunto per la palese violazione delle funzioni di loro competenza, finirono con l'avallare a posteriori gli atti compiuti dal Bayona¹⁹. Per dare parvenza legale al censimento ormai realizzato venne nominata una commissione censuaria composta dal reggente vicario la Reale Cancelleria (Nicola Escarchoni), dall'avvocato fiscale e patrimoniale Dexart e dal viceré. Essa procedette a confrontare i dati del censimento del 1589 con quelli forniti dai commissari regi e dai familiari dell'Inquisizione. La collazione dei dati definitivi venne effettuata confermando tra le cifre indicate nei tre rilevamenti quella più elevata. I commissari giustificarono questa scelta, apparentemente vessatoria nei confronti dei contribuenti, con il fatto che entrambi i censimenti eseguiti nel 1627 riportavano il nome del capofamiglia e che sarebbe stato sufficiente confrontare gli elenchi ed aggiungere i nominativi delle famiglie mancanti per capire quali nuclei fiscali erano stati esentati dai delegati locali²⁰. D'altra parte — osservava il marchese di Bayona —, riducendo il numero degli esenti e accrescendo quello dei fuochi si finiva con l'abbassare l'imponibile pro-capite alleviando i contribuenti poveri. In questa prospettiva i risultati raggiunti dalla monarchia con il censimento del 1627 possono essere considerati politicamente assai significativi.

Il lavoro di confronto tra le liste nominative, che portò i commissari ad utilizzare ampiamente i dati forniti dall'Inquisizione, consentì infatti di individuare ben 8000 fuochi non censiti in precedenza e di ridurre del 25% le quote individuali del donativo rispetto al riparto preventivato durante il Parlamento.

La tassazione di fasce sociali prima esenti e l'attuazione, su base volontaria, di alcuni elementari principi di giustizia fiscale sono dunque da annoverare tra i risultati più rilevanti della politica attuata dalla monarchia spagnola in questi anni. Occorre peraltro rilevare che per raggiungere tali obiettivi il viceré si vide costretto ad aggirare le resistenze che si annidavano nelle strutture amministrative del Regno, ad eludere la normativa esistente e ad affidare all'Inquisizione compiti che fino ad allora erano stati considerati come gelosi privilegi della suprema magistratura giudiziaria.

¹⁹ Sui contrasti con la Reale Udiencia si vedano le notizie inviate dal Bayona al Consiglio d'Aragona, cfr. ACA, *Consejo de Aragón*, leg. 1140, lettere del 2 e del 6 settembre 1627.

²⁰ *Ibidem*.

3. L'approvazione da parte del sovrano delle iniziative assunte dal marchese di Bayona consentì alle due deputazioni di ridefinire le quote spettanti ai singoli contribuenti. Rispetto alla prima ripartizione effettuata nel Parlamento del 1626 restarono immutate solo le aliquote relative alle città di Cagliari e di Sassari (75 soldi per fuoco) ed agli altri centri urbani (50 soldi per fuoco) mentre, per effetto dell'aumento del numero dei censiti, la quota relativa ai villaggi calò da 47 soldi e 10 denari a 37 soldi e mezzo.

Che il sistema fiscale adottato costituisse un vero e proprio spartiacque rispetto al passato apparve evidente agli abitanti delle città fin dal luglio 1627. Cagliari, che sulla base del censimento Moncada avrebbe dovuto versare una rata di 2950 lire, se ne vide attribuire 9880 (+300%); ad Oristano ne vennero assegnate 3505 anziché 2470; la città di Sassari, che da quasi un secolo affermava di pagare più tasse del dovuto, anziché 10.412 lire si ritrovò con un tributo annuale di 15.370 (+68%). Per far fronte a questo ingente impegno finanziario i principali centri urbani, ispirandosi ai sistemi di tassazione indiretta già collaudati in Castiglia, furono costretti ad imporre dei dazi sui prodotti di prima necessità. Il Consiglio civico di Cagliari, constatato che facendo pagare il tributo in base al censo non avrebbe ottenuto dalla nuova imposta più di 3000 lire e sarebbe stato costretto a suddividere le altre 6880 tra gli artigiani, i lavoratori cittadini ed i braccianti agricoli, si rassegnò ad imporre la tassa di un cagliarese sull'olio d'oliva venduto entro le mura cittadine ²¹; a ridurre le esenzioni del clero facendogli pagare un dazio sui prodotti non destinati al consumo familiare ²²; a suddividere i residenti in tre classi di reddito ripartendo tra essi la restante quota delle 9880 lire ²³.

La procedura seguita a Sassari per deliberare su quali merci far gravare l'imposizione fiscale risulta quasi simile a quella scelta nella capitale vicereale. Tuttavia, in questa città, la componente nobiliare presente nella rappresentanza civica spinse il Consiglio a suddividere la popolazione in quattro classi fiscali e ad imporre alla cittadinanza una impopolare imposta sulla farina anziché sui prodotti di lusso importati dall'estero.

²¹ ACC, *Sezione Antica, Delibere Consiglio Generale*, b. 39 ter, doc. 15, verbale della seduta consiliare del 3 luglio 1627.

²² Sull'atto di concordia sottoscritto dagli ecclesiastici e sulle pressioni esercitate in tal senso dal viceré e dal Consiglio civico cfr. ACC, *Sezione Antica*, cit., b. 39 ter, delibera del Consiglio *de Quintzena* in data 12 luglio 1628.

²³ ACC, *Sezione Antica* cit., b. 39 ter, doc. 15, cit.

Tab. 2. *Ripartizione in quote annuali del donativo del 1626.*

	Ripartizione proposta dalle Corti (1626)		Ripartizione proposta dalle deputazioni ed approvata dal re (1627)	
	cifra lorda		cifra lorda	
	Ls.	%	Ls.	%
Città	27.065	13,47	39.074	19,53
Villaggi	135.489	67,41	122.641	61,26
Offerte dei particolari	38.445	19,12	38.445	19,21
Totale	200.999	100,00	200.160	100,00

Nella città turritana la notizia del fortissimo incremento delle rate del donativo (+68%) suscitò malcontento in tutti gli strati sociali. La delibera sul provvedimento, più volte rimandata, venne infine discussa nel Consiglio civico per ordine tassativo del governatore e della deputazione parlamentare.

A farsi interpreti del dissenso che iniziava a serpeggiare in città furono don Francesco Casalabria e Giovanni Maria de Ansaldo, primo consigliere civico e membro della deputazione eletta dagli Stamenti. Essi sobillarono gli altri membri del Consiglio di città e cercarono di rinviare ulteriormente ogni decisione ²⁴.

Al viceré la situazione apparve subito assai delicata, perché l'arcivescovo e il clero sassarese sostenevano nascostamente e condividevano le perplessità manifestate dai giurati cittadini. Anche la deputazione parlamentare del Capo di Sopra appariva spaccata al suo interno: il governatore, il consigliere del Tribunale dell'Inquisizione ed il rappresentante del Militare difendevano gli interessi della Corona, mentre l'arcivescovo ed il giurato capo respingevano, con differenti motivazioni, il progettato inasprimento fiscale. Dopo essersi consultati con il viceré, i restanti membri della giunta, temendo l'insorgere di pericolose «emozioni popolari», passarono all'azione e decapitarono sul nascere ogni resistenza arrestando il Casalabria ed ammonendo severamente l'Ansaldo nei confronti del quale, per le funzioni che ricopriva, si ri-

²⁴ Per i riferimenti a questa impopolare contribuzione ed alle resistenze del Consiglio civico cfr. ACA, *Consejo de Aragón*, leg. 1140, Cagliari 2 settembre 1627, lettera del viceré a Filippo IV.

tenne opportuno fare ricorso alle minacce rinunciando all'uso palese della forza ²⁵.

Anche l'azione esercitata dal potere regio nei confronti degli ecclesiastici renitenti al pagamento del donativo fu rapida e decisa. L'arcivescovo di Sassari venne indotto a modificare la propria condotta ed ottenne in cambio alcune grazie sovrane ²⁶. L'opposizione dei prelati di Ampurias ed Oristano perdurò invece a lungo, perché essi fecero intervenire a loro difesa la curia romana. La richiesta di protezione non conseguì però gli effetti sperati. Il conte di Oñate, ambasciatore spagnolo presso la Corte pontificia, chiese ed ottenne dal papa l'autorizzazione ad effettuare un'esecuzione forzata sui beni degli episcopi renitenti ²⁷. Alla lettera di diffida inviata dal vescovo di Castelsardo ai membri della deputazione quest'ultima (autorizzata dal sovrano) rispose con un sequestro dimostrativo che indusse i prelati a pagare il tributo dovuto ²⁸.

4. L'efficienza e la rapidità d'azione dimostrata dalle due deputazioni nell'organizzare le procedure di raccolta del donativo e nel trovare giustificazione alle violazioni delle leggi del Regno effettuate dal viceré per accelerare e semplificare la spedizione di consistenti quantità di cereali, l'assenso alla vendita di beni della Corona già impegnati con precedenti contratti pubblici e l'invio fuori Regno di moneta argentea costituiscono un emblematico segno della loro subordinazione agli interessi della Corona. I membri delle due giunte erano stati infatti proposti all'incarico tenendo conto quasi esclusivamente della loro fedeltà al sovrano e del sostegno da loro offerto alla politica dell'Olivares. Sulla lealtà del marchese di Villator, Prima voce dello Stamento militare, non potevano sussistere dubbi di sorta poiché la casata a cui egli apparteneva si era schierata con la monarchia anche quando essa aveva violato i privilegi del Regno.

²⁵ Il viceré comunicò al sovrano che il tentativo ostruzionistico era stato inizialmente appoggiato dall'arcivescovo di Sassari. Cfr. ACA, *Consejo de Aragón*, leg. 1180, lettera vice-reale, 2 settembre 1626.

²⁶ Il sovrano concesse infatti il titolo di cavalierato ai nipoti Diego ed Andrea Passamar. Cfr. ACA, *Consejo de Aragón*, leg. 1141 cit.

²⁷ Per l'opposizione dei vescovi si veda l'informativa spedita dal viceré al Consiglio d'Aragona in data 8 agosto e 13 settembre 1626, cfr. ACA, *Consejo de Aragón*, leg. 1180. Nel medesimo *legajo* abbiamo individuato una lettera inviata dal vescovo di Ampurias alla deputazione in data 7 settembre 1628 nella quale egli diffidava la giunta dal procedere alle ventilate esecuzioni e la informava di avere spedito una supplica al sovrano per chiedere l'esenzione dal tributo.

²⁸ ACA, *Consejo de Aragón*, leg. 1360, lettere dell'ambasciatore di Spagna a Filippo IV: Roma, 12 ottobre 1626, 16 febbraio 1627, 16 ottobre 1627.

L'arcivescovo Machín (che in precedenza era stato Maestro generale dell'ordine mercedario ed autorevole predicatore di corte) offrendo personalmente 3000 ducati aveva già dimostrato il suo attaccamento agli interessi della monarchia; Melchiorre Pirella, commissario del Santo Uffizio, era stato già beneficiato dal sovrano con la concessione del titolo di cavaliere e la promessa di una non lontana nobiltà ad alcuni suoi parenti.

Tra i membri della giunta il ruolo dei consiglieri finì dunque con l'essere del tutto marginale: troppi erano infatti i mezzi che il governo viceregio era in grado di utilizzare per piegare la volontà del rappresentante municipale. Nel Capo di Sassari e Logudoro facevano parte della *deputaciò* il nobile Enrico de Sena, governatore di Sassari (che sostituiva il viceré ma poteva essere da lui estromesso in qualsiasi momento); don Michele Comprat, amico del marchese di Bayona (dal quale sperava di ottenere numerosi vantaggi); Bernardo Luis Cotoner, consigliere del Tribunale dell'Inquisizione (che aspirava ad incarichi più prestigiosi e sapeva che essi dipendevano dall'impegno con cui avrebbe appoggiato nell'isola i disegni della Corona). In tale contesto l'arcivescovo di Sassari Passamar e il primo consigliere Francesco Maria Ansaldo, pur tentando una velata resistenza, non erano in grado di opporsi alle decisioni viceregie. Per l'azione esercitata da questi personaggi, sia nel Nord che nel Sud dell'isola, le deputazioni svolsero i compiti loro affidati con assoluta aderenza agli interessi della Corona perseguendo solo marginalmente gli obiettivi indicati nelle petizioni presentate alle Corti del 1626.

Superate le resistenze emerse nei consigli di città e tra il clero, i due organi cercarono di organizzare anche la struttura amministrativa che avrebbe dovuto sovrintendere alla colletta. Come si è già accennato, alcune suppliche presentate dagli Stamenti²⁹ chiedevano che per la notoria esosità degli ufficiali regi la raccolta e la custodia del denaro venisse sottratta alla Tesoreria del Regno. I membri delle due giunte, a cui era stata affidata la responsabilità della raccolta, avrebbero dovuto nominare degli ufficiali coadiutori sia per contabilizzare il denaro ricevuto sia per amministrare le uscite a favore del *tercio*. A tal fine, a Sassari ed a Cagliari le deputazioni fecero predisporre due robuste casseforti (con tre chiavi affidate a tre differenti membri della Giunta) e nei mesi stabiliti per la colletta si impegnarono a presenziare al pagamento delle rate effettuato dai commissari del donativo, al loro contestuale versamento nella cassaforte ed al rilascio delle ricevute. Le entrate ed i dati complessivi dove-

²⁹ *Parlamento*, doc. 176, richieste 2 e 13.

vano essere infine trascritti nel *libre mayor* custodito nella cassa delle tre chiavi unitamente al denaro collettato³⁰.

La prima rata del donativo, pari ad 80.000 scudi, venne raccolta tra l'estate del 1627 e l'inverno del 1628 senza fare ricorso alle solite requisizioni. In base ai patti sottoscritti con la Corona il denaro doveva restare nelle mani delle deputazioni, che avrebbero dovuto pagare il soldo dei militari del *tercio* servendosi di lettere di cambio. Per rendere più tempestivi i pagamenti ed uniformare le procedure del Regno di Sardegna a quelle adottate dagli altri Parlamenti il viceré Bayona convinse i due organi a versare il donativo nelle casse della Tesoreria generale della Corona cui affluivano le entrate provenienti da tutti i territori dell'impero e a delegare ad essa il mantenimento dei soldati.

Tuttavia, poiché la principale condizione posta dagli Stamenti per pagare il tributo era quella di ottenere che negli altri domini spagnoli venissero spediti prodotti agricoli e non moneta argentea, occorreva sottoscrivere un *asiento* con un gruppo di mercanti impegnando contemporaneamente le giunte del donativo a cedere ai titolari del contratto gli 80 mila scudi del servizio e questi ultimi a spendere in Sardegna gran parte dell'ingente somma nell'acquisto di grano e di bestiame che essi avrebbero dovuto poi rivendere all'estero³¹. I titolari dell'*asiento* erano tenuti ad offrire in corrispettivo alla Corona una lettera di cambio di 80 mila scudi pagabili, pronta cassa, presso il Banco di San Giorgio di Genova. Date le circostanze, l'operazione finanziaria si rivelò vantaggiosa per il Regno. Infatti il cambio della valuta fu abbastanza favorevole ed il Regno ottenne per ogni lira sarda tre lire genovesi³². Nelle casse della Corona entrarono pertanto 328.000 lire genovesi anziché le 300.000 inizialmente preventivate³³. Anche la seconda rata del donativo venne riscossa

³⁰ La contabilità sul donativo, compilata dalle due deputazioni nel quindicennio 1627-1642, è attualmente conservata presso l'Archivio di Stato di Cagliari, vedila in ASC, AAR, *Donativi*, b. 123, voll. B12, B13, B14, B15, B16, B17, B18, B19. Ad eccezione dei registri B12 e B14, che costituiscono l'unica documentazione originale, i restanti furono compilati *ex novo* per ordine del giudice Castro durante la visita contabile da lui effettuata in Sardegna tra il 1636 ed il 1642.

³¹ Sui criteri stabiliti dal Real Consiglio per la sottoscrizione dell'*asiento* e sulle offerte presentate da singoli mercanti e da gruppi di monopolisti: ACA, *Consejo de Aragón*, leg. 1140, lettera del viceré Bayona, 10 aprile 1628.

³² L'anno precedente, sulla base di questo parametro, era stato firmato il contratto riguardante la spedizione delle somme raccolte con le bolle per la Santa Crociata: ACA, *Consejo de Aragón*, leg. 1140, lettera del viceré al sovrano, Cagliari, 18 aprile 1626.

³³ ACA, *Consejo de Aragón*, leg. 1140 cit., lettere del viceré in data 28 settembre, 21 e 23 novembre 1628. I meccanismi monetari e le transazioni commerciali adottate dal Regno

con facilità ed il viceré fu in grado, nel novembre 1628, di annunciare al sovrano che il denaro era disponibile e poteva essere inviato a Genova seguendo le stesse modalità dell'anno precedente.

5. Come è noto, la crisi finanziaria del 1627 — che costrinse la Corona a sottoscrivere ulteriori impegni per mantenere gli eserciti che combattevano nel Mantovano e nelle Fiandre — spinse verso il collasso le finanze statali. Per sopperire alle necessità più urgenti Filippo IV fu costretto a rivolgersi nuovamente alle istituzioni dei singoli regni chiedendo un ulteriore soccorso straordinario. In tale contesto, nell'aprile 1628 la Corona invitò le città di Cagliari e di Sassari ad offrire 20.000 ducati prendendoli a censo da terzi e scontando con essi il debito dalle rate dal donativo della *Unión* non ancora pagate. Sei mesi più tardi l'esposizione finanziaria della Corona (impegnata su vari fronti di guerra) si accentuò ulteriormente tanto che il sovrano inviò alle medesime città un'ulteriore richiesta di aiuto per altri 30.000 ducati motivata con le spese straordinarie affrontate per sopperire alle necessità degli eserciti che combattevano in Germania e nel Monferrato³⁴.

Sebbene le trattative per la concessione del primo prestito fossero ancora in atto, le città si accordarono col viceré per soddisfare le richieste di Filippo IV stipulando con alcuni mercanti un censo i cui interessi avrebbero dovuto essere pagati dalla Tesoreria reale³⁵. L'abilità del Bayona, che per raggiungere i suoi fini fece leva su promesse di grazia e sul sentimento dell'onore e della fedeltà, spinse il Regno a soddisfare le crescenti esigenze della Corona. A garanzia dei censi sottoscritti dalle città per complessivi 110.615 scudi (85.615 dei quali vennero posti a carico della città di Cagliari e 25.000 di quella di Sassari) furono però ceduti ad esse, in garanzia del credito, i redditi che la regia cassa traeva dalle dogane di Sassari, dalle peschiere di Cagliari e dai 2/3 delle rendite dell'incontrada di Parte Ocier, impoverendo ulteriormente le entrate regie.

Inoltre, nell'ambito dei soccorsi militari, invertendo le procedure

di Sardegna appaiono assai simili a quelle rilevate dall'Aymard in Sicilia, cfr. M. AYMARD, *I genovesi e la Sicilia durante la guerra dei Trent'anni. Il bilancio d'una lunga crisi finanziaria*, in «Rivista Storica Italiana», XXXIV (1972), fasc. IV, p. 983 ss.

³⁴ Cfr. ACC, *Sezione Antica*, Deliberazioni del Consiglio Generale, b. 39 ter, doc. 16, verbale del Consiglio civico di Cagliari in data 5 maggio 1628. Per ulteriori indicazioni si veda inoltre ASC, *Real Patrimonio*, p. 11, c. 37; p. 13, c. 6.

³⁵ ACC, *Sezione Antica*, b. 39 ter cit. doc. 17. Per il contratto con i mercanti Nater, Moyran, Malonda, ecc. vedi inoltre ASC, *Real Patrimonio*, p. 13, cc. 6, 21, 26.

attuata l'anno precedente, la seconda rata del donativo dell'*Unión* venne pagata parzialmente in natura. Nell'autunno del 1629 si dispose infatti la colletta di 60.000 starelli di grano (per un valore complessivo di 69.000 scudi) che tramite i mercanti Gabella, Nater, Martí, Ordá ed altri privati furono inviati, su navi genovesi, all'esercito stanziato nei pressi di Pavia ed alla città di Milano, dove la carestia e la pestilenza iniziavano a far sentire i loro devastanti effetti.

Come è noto, gli sforzi fatti da Filippo IV per contenere l'offensiva dei nemici si rivelarono insufficienti. La «lega difensiva» stretta dal Richelieu e da Carlo Emanuele di Savoia il 20 marzo 1629, ponendo in discussione il predominio spagnolo in Italia, spinse il sovrano a ricercare l'aiuto delle milizie tedesche che avrebbero dovuto assicurare la vittoria alle armi imperiali³⁶.

Per venire incontro alle rinnovate esigenze militari il marchese di Bayona dovette impegnarsi a garantire l'invio di altri 100.000 ducati³⁷. A tal fine egli ricevette l'ordine di porre all'incanto le tonnare e diversi altri beni appartenenti al sovrano. Malgrado la resistenza degli arrendatori, alcune vendite relative a beni appartenenti al patrimonio regio furono perfezionate e fruttarono all'erario non meno di 80.000 ducati³⁸.

Le drammatiche condizioni finanziarie in cui la Corona venne a trovarsi tra il 1629 e il 1630 spinsero Filippo IV a chiedere al viceré di sottoscrivere altri contratti pluriennali di *asiento* offrendo in garanzia del patto le entrate del donativo e quelle che la Tesoreria del Regno di Sardegna avrebbe introitato dalle «sacche» di esportazione.

Nel quindicennio 1624-1641 la monarchia, tra imposizioni fiscali e rendite, riuscì dunque a trarre dalla Sardegna una somma non inferiore a 3.400.000 di lire sarde, pari a 1.360.000 ducati.

Il pesante drenaggio fiscale a cui l'isola venne sottoposta nel quindicennio 1626-1641 ed il susseguirsi delle cattive annate agrarie determi-

³⁶ Sulla situazione italiana e sulle strategie politiche seguite dall'Olivares e dal Richelieu per assicurarsi il predominio nella penisola oltre al classico lavoro del QUAZZA, *Storia politica d'Italia. Preponderanza spagnola, 1559-1700*, Milano, 1950, si veda ora l'esemplare ricerca di J. H. ELLIOT, *Richelieu e Olivares*, Torino, 1990, p. 81 ss.

³⁷ Per quest'ultima richiesta e la spedizione dei cereali fuori Regno cfr. ASC, AAR, *Real Patrimonio*, p. 12, cc. 78, 193, 202, 226, 236; p. 13, c. 42.

³⁸ Sulla questione della vendita delle tonnare e della scrivania della Luogotenenza generale, che tra ricorsi, stime e controperizie si trascinò per diversi anni cfr. ASC, AAR, *Real Patrimonio*, p. 13, cc. 80, 166, 182-186, 189, 304, 305, 546-548, 660-661. Per ulteriori indicazioni su queste vicende G. DONEDDU, *Le tonnare in Sardegna (1500-1800)*, in «Società e Storia», n. 21, 1983, pp. 285-329; U. PETRONIO, *La proprietà dello stagno di Cabras*, in *Studi in onore di G. D'Amelio* cit.

narono così un'inversione del ciclo produttivo che avviò il Regno verso la stagnazione economica.

La crisi finì per incidere pesantemente anche sui guadagni degli speculatori. Sebbene avessero versato anticipatamente al sovrano le somme pattuite, essi riuscirono ad esportare realmente dall'isola un numero di starelli di grano inferiore del 30% rispetto a quello stabilito nei contratti di *asiento*, esponendo il gruppo finanziario (composto da Ordà, Nater, Martí, Moiran, Comprat e alcuni altri speculatori) a crescenti rischi.

L'incremento della pressione fiscale non avvantaggiò neppure la Corona, che fu costretta a destinare le cinque rate del donativo e gli altri tributi pagati dal Regno tra il 1631 e il 1641 alle necessità degli eserciti che combattevano nell'Italia settentrionale e a tentare di appianare i debiti che aveva accumulato con i Fugger³⁹.

Il contributo offerto dall'isola andò tuttavia decrescendo. Se nel primo quinquennio (1626-1631) l'esazione del donativo venne accompagnata da misure di giustizia fiscale che tesero a far pagare i contribuenti in rapporto al patrimonio posseduto nel decennio 1631-1641, le offerte a carattere volontario dei magnati del Regno si ridussero ed i ceti rurali ed urbani manifestarono una crescente riluttanza a pagare il donativo perché i loro redditi erano stati progressivamente falcidiati dal monopolio commerciale imposto dagli asientisti sull'intero sistema produttivo isolano e dal lievitare delle imposizioni fiscali sui prodotti di largo consumo (farina, vino, olio, ecc.).

Dalle verifiche effettuate nel 1641 dal giudice Francesco Castro sui libri contabili presentati dalle due deputazioni emersero infatti alcuni dati particolarmente significativi: i versamenti arretrati del donativo, relativi al decennio 1631-1641, risultarono nel Capo di Cagliari pari a 2,6 rate annuali ed in quello di Sassari raggiunsero le 4,7 rate⁴⁰. Anziché creare le condizioni per ridurre le eccessive sperequazioni fiscali, il donativo del 1626, per il modo in cui la Corona attuò la sua politica finanziaria, finì pertanto con il rafforzare anche in Sardegna gli aspetti deteriori del fiscalismo spagnolo.

³⁹ Nel 1631 la monarchia destinò ai medesimi fini anche una rimessa del Regno di Sicilia. Il Trasselli nel rilevare il deposito di 50 mila scudi siciliani presso il Banco di San Giorgio a favore dei Fugger definì però il fatto del tutto eccezionale; cfr. C. TRASSELLI, *I genovesi e la Sicilia durante la Guerra dei Trent'anni. Finanza genovese e pagamenti esteri (1629-1643)*, in «Rivista Storica Italiana», LXXXIV (1972), cit., p. 984. Sul rapporto con i Fugger si sofferma ampiamente A. DOMINGUEZ ORTIZ, *Política y hacienda de Felipe IV* cit., pp. 146-147.

⁴⁰ Per le verifiche effettuate dal giudice Castro e dal visitatore Francisco Azcón cfr. ACA, *Consejo de Aragón*, legg. 1173, 1137, 1360, 1233. Ulteriori indicazioni sono reperibili in ASC, AAR, *Donativi*, BI, B17, BI8, BI9 cit.

La concessione dei titoli di cavalierato e nobiltà

1. L'approvazione *nemine discrepante* della politica di *Unión de Armas* e dell'oneroso donativo ad essa collegato è da attribuire alla convinzione, largamente diffusa tra i membri degli Stamenti, che il patto difensivo tra i regni della Corona e la gestione in comune delle forze marittime e militari spagnole avrebbero consentito alla Sardegna di difendersi sia dalle scorrerie barbaresche sia dai tentativi di invasione simili a quello che gli inglesi avevano affettuato a Cadice. A queste motivazioni se ne affiancarono tuttavia delle altre di natura privata, che indussero anche i delegati più restii a partecipare ad un Parlamento straordinario o ad inviarvi dei procuratori. Dall'analisi dei memoriali allegati alle richieste di grazia presentate al sovrano si trae infatti la convinzione che molte delle suppliche dei delegati parlamentari siano state scritte dopo aver ricevuto dal viceré o dal reggente Blasco precise assicurazioni sul felice esito delle richieste. Nelle Corti del 1626 la tendenza a largheggiare in promesse di titoli fu uno dei tratti salienti della politica reale. Essa emerge con chiarezza dalla corrispondenza intercorsa fra il presidente del Parlamento ed il Consiglio d'Aragona.

Il 27 maggio 1626 il marchese di Bayona, nell'informare il sovrano sull'avvenuta approvazione dell'ingente donativo, sottolineò il fatto che i membri degli Stamenti chiedevano in cambio di tale offerta solo gratificazioni onorifiche¹.

Le richieste di grazia e di titoli nobiliari che compaiono nella relazione inviata dal viceré sono 103. Esse risultano in numero quasi doppio rispetto ai delegati effettivamente presenti alle Corti e pari al 52% delle procure inviate². In effetti nel Parlamento del 1626 il sovrano concesse un numero di titoli non molto inferiore a quelli rilasciati in tutto il XVI secolo. Il fenomeno non deve però essere considerato come atipico: esso appare anzi in linea con quanto andava verificandosi in tutto l'Impero. Come è noto, durante la guerra dei Trent'anni Filippo IV rilasciò un nu-

¹ ACA, *Consejo de Aragón*, leg. 1140, relazione del viceré Bayona al sovrano, Cagliari 27 maggio 1626.

² Dal conteggio abbiamo escluso i sei pretendenti al comando dei *tercios* e gli aspiranti alle 24 cariche di ufficiale che fanno ulteriormente lievitare la percentuale.

mero così elevato di gratificazioni per ricompensare servizi civili e militari o per incamerare risorse finanziarie da determinare una vera e propria inflazione di titoli nobiliari.

Le fonti ci consentono anche di individuare quali siano stati gli strati della società interessati ad ottenere quei riconoscimenti, considerati come indispensabile premessa alla propria ascesa sociale ed economica.

L'ascesa iniziava col cavalierato, che era richiesto dai figli cadetti di famiglie nobili, amministratori di feudi, soldati, miliziani, fratelli e nipoti di prelati e, soprattutto, commercianti, agiati possidenti, ufficiali regi³.

Tab. 3. *Titoli nobiliari richiesti e concessi nel Parlamento del 1626.*

Richiedenti	Cavalierato		Nobiltà	
	richiesti	concessi	richiesti	concessi
Magistrati	—	—	1	1
Feudatari non nobili	—	—	1	1
Reggitori di feudi	—	1	1	—
Parenti di ecclesiastici	2	2	2	2
Figli cadetti di nobili	1	1	3	—
Ufficiali regi	3	3	4	1
Miliziani	6	3	6	2
Cavalieri	—	—	5	3
Consiglieri di città	35	11	9	5
Totale	47	21	32	17

La concessione dei titoli di nobiltà appare più selettiva perché a beneficiarne erano giudici della Reale Udienza, nipoti di vescovi, baroni, uomini d'armi, cavalieri e consiglieri civici che alla ricchezza acquisita con la professione aggiungevano la nobiltà come pubblico riconoscimento del loro status privilegiato. I criteri per la concessione di un abito degli ordini cavallereschi di Santiago o di Montesa erano ancora più restrittivi:

³ Per un orientamento quantitativo sui titoli di nobiltà concessi in Sardegna nel primo trentennio del Seicento cfr. F. MANCA Y GUIZO, *Una nota que allò* cit., cc. 1-129; F. LODOCANI, *Origen del cavallerato y de la nobleza del Reyno de Cerdeña*, in «Archivio Storico Sardo», XXIV (1954), p. 261 ss. Ulteriori indicazioni in B. ANATRA, *Corona e ceti privilegiati* cit., p. 13; A. MATTONE, *Centralismo monarchico* cit., p. 175 ss.; F. FLORIS, S. SERRA, *Storia della nobiltà in Sardegna*, Cagliari, 1986.

potavano infatti aspirare a tale titolo solo gli appartenenti a famiglie di antica tradizione nobiliare, all'ufficialità militare o a quella di toga ⁴

La partecipazione alle Corti e l'impegno dimostrato da ciascuno dei delegati per la loro felice riuscita diventò, nell'età dell'Olivares, uno dei canali più rapidi di ascesa sociale. In tale contesto il titolo di cavaliere sembra costituire il primo gradino sulla via del privilegio. Tra il 1626 e il 1640, oltre ai cadetti di famiglie nobili, ai parenti degli ecclesiastici e ad influenti esponenti dei ceti mercantili ricevettero la concessione anche agiati possidenti che avevano accumulato ricchezze utilizzando a proprio vantaggio gli uffici dell'amministrazione regia, di quella feudale o delle milizie cittadine. Questi ceti emergenti ottennero la nobiltà nel giro di alcune generazioni. Chi chiedeva tale ambito riconoscimento e non poteva contare sulla purezza del sangue degli avi doveva dimostrare di possedere ingenti ricchezze, terre, rendite e servitù; ricoprire ruoli di rilievo nei consigli civici della città; distinguersi dagli altri concorrenti offrendo ingenti somme per il donativo o adattandosi a svolgere gratuitamente incarichi civili e militari.

Nella strategia familiare volta a conseguire vantaggi di carattere personale e sociale la presenza alle sedute delle Corti e la difesa degli obiettivi politici perseguiti dalla presidenza viceregia costituirono, nell'età di Filippo IV, una delle fasi più importanti e significative della scalata sociale. Il delegato al Parlamento, nel conformare il proprio comportamento agli interessi del sovrano si trasformava però in un «fedele servitore della Corona» rinunciando a svolgere quel ruolo propositivo e di controllo degli affari del Regno che gli antichi privilegi assegnavano ai membri degli Stamenti.

La pressione esercitata dal sovrano nei confronti delle Corti sarde del 1626 per affermare il primato della monarchia e collocare l'isola nell'ambito di una rinnovata compagine imperiale andò tuttavia perdendo progressivamente mordente poiché le risorse che il Regno offrì volontariamente per salvaguardare l'Impero vennero assorbite da imprese militari inutili e dispendiose in cui la monarchia consumò invano le residue risorse tanto che essa, dopo il 1640, per rinvigorire le proprie forze si vide costretta — sia al centro che in periferia — a ricercare un accordo con quella élite nobiliare alla quale aveva tentato, per quasi un ventennio, di sottrarre privilegi e potere.

⁴ Sui cavalieri sardi insigniti di tali onorificenze cfr. A. JANVIERRE MUR, *Caballeros sardos en el Orden Militar de Santiago*, in «Archivio Storico Sardo», XXVIII (1961), p. 61 ss.; del medesimo vedi anche: *Caballeros sardos en el Orden Militar de Calatrava*, in AA.VV., *Studi storici e giuridici in onore di Antonio Era*, Padova, 1963, pp. 179-199.

La documentazione

1. Gli atti e i documenti originali relativi al Parlamento straordinario del 1626 sono conservati nell'Archivio di Stato di Cagliari¹; altre parti del processo sono state individuate nell'Archivio della Corona d'Aragona². La consistenza materiale di questo Parlamento, in rapporto a quelli immediatamente precedenti o successivi, appare limitata. Infatti la procedura straordinaria seguita nella celebrazione di queste Corti, per il mutuo accordo intercorso tra il viceré ed i tre Stamenti, consentì al Bayona di non rispettare le formalità previste dal cerimoniale e di spingere i tre Bracci, con artificiose argomentazioni, a limitare le proposte dei capitoli parlamentari quasi esclusivamente alla organizzazione della colletta del donativo e del mantenimento del *tercio*.

Nei documenti parlamentari manca anche ogni riferimento sia alla ricognizione dei poteri per la celebrazione di un Parlamento generale, che Filippo IV aveva rilasciato al viceré, sia qualsiasi accenno ad una eventuale autorizzazione della Corona a celebrare un Parlamento particolare. Inoltre diversi atti formali — costituzione di commissioni, ambasciate degli Stamenti, resoconti dei lavori parlamentari — risultano descritti sommariamente. La commissione sulle abilitazioni operò, ad esempio, molto rapidamente tanto da non compilare regolari verbali e da ammettere, per volontà del presidente e del reggente Blasco, tutti i deputati che avevano inviato la documentazione richiesta; carente appare anche la definizione formale degli atti e perfino le 21 richieste presentate dal Regno appaiono espresse in forma sintetica e non riportano né l'approvazione del viceré né quella del sovrano.

Per imperizia del "fascicolatore", o per una discutibile scelta effettuata dal segretario Vacca, la chiusura del Parlamento risulta inserita subito dopo la consegna della cedola contenente l'offerta (c. 203 v.), ma viene riportata anche nell'ultima carta del Parlamento (c. 219). Occorre infine rilevare che il volume 168 contiene non la ripartizione del donativo effettivamente riscosso ma quella stabilita in sede parlamentare, che i tre Bracci si impegnarono peraltro a modificare a conclusione del censimento da essi richiesto.

¹ ASC, *Antico Archivio Regio, Parlamenti*, vol. 168.

² ACA, *Consejo de Aragón*, Leg. 1140.

Come indicano questi ed altri elementi che per brevità si tralasciano, la verbalizzazione di Monserrato Vacca è lontana dalla perfezione formale presente nei parlamenti Coloma (1604) e Gandía (1614). Più che alla sua inesperienza, dovuta al fatto che il Vacca venne nominato segretario aggiunto della Regia Cancelleria solo qualche mese prima della celebrazione delle Corti, le manchevolezze individuate sono da attribuire alla volontà del viceré e del Blasco che, come si è sottolineato in precedenza, pur conoscendo alla perfezione le procedure in uso nei regni d'Aragona fecero di tutto per imprimere a queste Corti carattere straordinario.

I due ministri regi giustificarono infatti l'assenza di poteri con l'urgenza e l'indilazionabilità delle richieste presentate dal sovrano. È tuttavia probabile che sulla loro scelta abbiano influito anche le insistenti sollecitazioni provenienti da Madrid per l'approvazione del donativo entro il mese di giugno 1626. Per le stesse ragioni essi inviarono a corte non una copia integrale del Parlamento ma solo un estratto di esso comprendente l'offerta del Regno, i capitoli, le certificazioni stamentarie e l'elenco delle offerte particolari e della ripartizione del donativo effettuati sulla base del censimento Moncada del 1589. I motivi che spinsero il viceré ed il Blasco ad infrangere una consolidata tradizione spedendo al sovrano solo un estratto e non una copia integrale degli atti non si conoscono. Sembra tuttavia lecito presumere che sul comportamento del presidente e dei deputati al Parlamento abbia potuto influire il fatto che, essendosi concluse le Corti il 14 maggio, se la segreteria si fosse attardata a trascrivere integralmente gli atti parlamentari la copia di essi e l'offerta del Regno sarebbero giunte alla corte madrilenica solo dopo l'avvenuta proclamazione dell'adesione della Corona d'Aragona alla *Unión* (25 luglio 1626), non consentendo alla Sardegna di conseguire i vantaggi che si proponeva. È dunque lecito presumere che pressanti ragioni politiche abbiano spinto il viceré e gli Stamenti a seguire questa inusuale procedura. Il segretario Vacca venne incaricato di procedere rapidamente alla certificazione dell'estratto alla fine del quale egli appose quel *signum tabellionalis* che non risulta invece presente negli atti originali.

L'esemplare barcellonese è una copia amministrativa delle carte 186-187, 195-207 e 219 che fanno parte della documentazione originale. Rispetto a quest'ultima sono state riscontrate alcune modificazioni, errori ed omissioni che rivelano la fretta con cui il segretario Vacca ha proceduto. La carta 1 e 1v. della copia barcellonese riporta la parte iniziale della riunione tenutasi il giorno 7 maggio 1626, l'ambasciata dei tre Stamenti e la presentazione dell'offerta. In essa il Vacca, anziché trascrivere

gli atti come nell'originale A, ha introdotto una significativa variante anteponendo la seduta di chiusura delle Corti alla cedola dell'offerta, alle richieste del Regno ed alla ripartizione delle quote tra le città e le ville.

Nel lavoro di compilazione degli atti effettuati dal notaio e segretario aggiunto della Reale Udienza sono pertanto presenti diverse imperfezioni formali. Da sottolineare è anche la mancata registrazione dei patti intercorsi tra il sovrano e il Regno nei volumi *Sardiniae Cancilleria* dell'Archivio della Corona de Aragón. Malgrado le ricerche effettuate, nei registri barcellonesi non si è infatti avuto modo di riscontrare alcuna traccia del Parlamento. Il fatto, come è già stato posto in evidenza, non deve ritenersi casuale ma frutto di un accordo non scritto fra la monarchia e le Corti dei regni di Aragona le quali cercarono di evitare che la Corona trasformasse in contribuzione permanente questo donativo straordinario. Gli Stamenti operarono dunque affinché gli impegni da loro assunti per il mantenimento delle forze militari avessero durata limitata agli anni di pagamento del donativo. Tali concessioni restarono soggette inoltre ad improvvise modificazioni da parte delle deputazioni, tanto che a due anni dalla loro presentazione solo alcune delle richieste presentate alle Corti non avevano subito radicali modifiche. In tale contesto il Consiglio di Aragona, per mantenere fede ai patti verbali intercorsi tra il viceré e le Corti, evitò intenzionalmente di registrare questi atti la cui validità amministrativa poteva essere interrotta o modificata in qualsiasi momento da uno dei contraenti, con la sospensione del pagamento del donativo "volontario".

Per le medesime ragioni anche il giurista Giovanni Dexart, convinto assertore del Parlamento come espressione di un patto tra la monarchia e il Regno, non ritenne di dover inserire negli *Acta Curiarum* le richieste approvate nelle Corti del 1626, poiché esse, per volontà delle parti contraenti, dovevano avere durata limitata agli anni del pagamento del donativo, condannando così ad un lungo ed ingiustificato oblio questo Parlamento straordinario che rappresenta il più importante tentativo di accentramento effettuato dalla monarchia spagnola nel XVII secolo.

La scarsa aderenza degli atti ai modelli formali venne sanata a posteriori dal sovrano, applicando al Parlamento straordinario norme proprie di quello ordinario. Ogni irregolarità formale appare dunque voluta e politicamente motivata. Per supplire ad essa è probabile che già nella fase di avvio delle Corti — mentre il Blasco distribuiva tra i delegati il suo discorso a stampa — il viceré ed i tre Bracci si fossero accordati per far stampare gli atti del Parlamento con l'intento di fornire ad un vasto pubblico il documentato resoconto del loro lavoro. L'idea, del tutto nuova

per il Regno di Sardegna, che invocava da tempo la stampa di tutti i capitoli di Corte per rendere più agevole e meno controversa la consultazione delle sue fonti giuridiche, ricevette l'immediato consenso degli Stamenti.

Occorre peraltro rilevare che nei primi decenni del secolo XVII, in diversi regni della Corona d'Aragona la tendenza a pubblicare a stampa gli atti integrali dei Parlamenti si era già sufficientemente affermata tanto da costituire una indiscutibile testimonianza giuridica ed un segno di efficienza e di modernità³.

La *Relación de las cortes o Parlamento particular*⁴ costituisce dunque un interessante tentativo di innovare la prassi senza rompere con la tradizione. La raccolta degli atti nella forma manoscritta in cui essi erano stati fino ad allora tradizionalmente prodotti è fatta salva dall'originale A. Quest'ultima è stata però integrata da un resoconto riassuntivo a stampa.

Pur non potendo essere considerata come fonte primaria — se non per le richieste presentate dalle Corti, la ripartizione delle quote e l'elenco delle offerte che vengono riprodotte integralmente —, la *Relación* si è rivelata fonte preziosa di notizie inedite quali quelle attestanti le esplicite differenze riservate dal cerimoniale al viceré Bayona ed al Blasco; la descrizione delle procedure seguite per l'esposizione del Santissimo Sacramento in concomitanza con la votazione del donativo; gli sforzi fatti dal viceré perché le Prime voci esprimessero pubblicamente il loro voto favorevole alla concessione del servizio. Queste informazioni appaiono di importanza essenziale per la comprensione del clima esistente all'interno del Parlamento e risultano riportate solo nella *Relación* mentre l'originale A non ne fa menzione. Al testo a stampa, pubblicato per volontà della presidenza delle Corti, va dunque riconosciuta una notevole rilevanza politica e documentaria, tanto da spingerci a considerarlo come indispensabile complemento integrativo dell'originale A e come primo tentativo di resoconto documentario a stampa nella storia dei Parlamenti del Regno di Sardegna.

2. Nel complesso, il materiale relativo alle Corti del 1626 è dunque costituito dall'originale A, al quale ci siamo attenuti per il commento ed i

³ Per un significativo esempio del livello di accuratezza raggiunto dalla stampa parlamentare si veda il Parlamento valenzano del 1626, *Furs, capitols, provisions e actes de Cort jets y atorgats per la SCRM del Rey don Phelipe Nostre senyor*, Valencia, 1625 (sic).

⁴ *Relación de las cortes o Parlamento particular y servicio que este Reyno de Sardenña ha hecho al Rey Nuestro Señor en el mes de Abril del año 1626*, Caller, 1626.

riferimenti al testo; da un estratto parziale di esso e da una *Relación* a stampa che, pur presentando le caratteristiche di fonte primaria, si distacca dagli atti originali per la forma di espressione usata e la tendenza a riassumere molte fasi del processo.

L'assenza di altre fonti documentarie ha avuto riflessi negativi sulla "fortuna" del Parlamento. Dopo la caduta dell'Olivares e la svolta politica realizzatasi a Madrid gli atti relativi ad esso, non risultando registrati nella cancelleria d'Aragona e nei *Capitula* del Dexart, caddero nell'oblio a causa del riemergere del "foralismo" e dell'interesse che le Corti sarde avevano a far dimenticare il loro assenso ad iniziative politiche ed economiche accentratrici ed economicamente assai gravose per il Regno. Anche la letteratura storica sulle Corti del 1626 appare limitatissima e non priva di inesattezze e imprecisioni. A distanza di oltre un secolo il lavoro più complesso e accurato resta ancora quello dell'Angius, che riferisce esattamente le date delle lettere reali di indizione (15 novembre 1625), di convocazione delle Corti (20 aprile 1626) e delle successive proroghe. Al medesimo autore dobbiamo fare riferimento per una dettagliata esposizione dei capitoli di corte⁵. Del tutto imprecise appaiono invece le notizie fornite dal Lippi⁶ sulla data di convocazione — (15 marzo anziché 25 novembre 1625) — e di riunione che egli fissa al 1° aprile non tenendo conto dell'avvenuto rinvio al 20 aprile 1626.

Il Loddo Canepa espone in maniera schematica ma corretta le vicende di questo Parlamento, riportando peraltro come ripartizione effettiva del donativo quella inizialmente deliberata sulla base del censimento del 1589 che egli, seguendo l'accreditata ipotesi del Corridore poi smentita dal Serri, posticipa al 1603⁷. Perplessità notevoli suscitano invece le asserzioni di J. Mateu Ibars la quale, senza fornire indicazioni sulle fonti utilizzate, fissa al 4 marzo 1625 la convocazione iniziale del Parlamento; attribuisce al cittadino sassarese Stefano Manca un ruolo non inferiore a quello svolto dal reggente Blasco; afferma che durante queste Corti venne approvato un capitolo — di fatto inesistente — che vietava il passaggio dei beni feudali alla manomorta⁸.

⁵ Al riguardo cfr. G. CASALIS, *Dizionario geografico, storico, statistico commerciale degli stati di S.M. il Re di Sardegna*, XVIII quater, Torino, 1856, pp. 730-733.

⁶ S. LIPPI, *Inventario del Regio Archivio di Stato di Cagliari*, Cagliari, 1902, p. 6.

⁷ Cfr. F. LODDO CANEPA, *La Sardegna dal 1478 al 1793. Gli anni 1478-1720* cit., pp. 418-419.

⁸ Cfr. G. MATEU IBARS, *Los virreyes* cit., II, p. 13 e 17. Il capitolo a cui si riferisce l'Ibars viene invece proposto nel Parlamento del 1631-32.

Approfondito e circostanziato ci appare invece il commento che di esso ha fatto recentemente B. Anatra il quale, a sostegno delle sue argomentazioni sulla *Unión de Armas*, si serve ampiamente della *Relación* a stampa edita nel 1626⁹.

Caratteristiche in parte differenti presenta il materiale integrativo che abbiamo ritenuto opportuno allegare agli atti del Parlamento: la consulta del Consiglio d'Aragona del 25 aprile 1625, nella quale vennero messe a punto le istruzioni da consegnare al viceré, ai reggenti ed ai principali rappresentanti degli Stamenti¹⁰; gli atti del censimento utilizzato per la ripartizione¹¹ e le lettere che il viceré Bayona scambiò¹² su tale rilevamento col sovrano.

Il verbale della consulta del 25 aprile, orientando e condizionando il comportamento dei reggenti, del viceré e delle Corti assume una obiettiva e indiscutibile importanza. Il ruolo svolto da questa consulta diventa ancora più rilevante tenendo conto che nella ricostruzione generale degli avvenimenti del periodo l'avvio della politica della *Unión de Armas* viene comunemente fatta risalire all'autunno 1625.

L'Elliot, profondo conoscitore di questi avvenimenti, giustifica tale datazione rifacendosi agli *Annales* del Dormer che cita una riunione del Consiglio di Stato tenutasi il 13 novembre 1625. In quella occasione l'Olivares avrebbe reso note ed ufficializzato le sue idee sulla *Unión*¹³.

La delibera, approvata dal Consiglio d'Aragona il 25 aprile, ed i riferimenti ad una precedente ordinanza reale del mese di gennaio 1625 inducono a ritenere che il Conte-Duca abbia cercato di avviare tale iniziativa ben prima della presa di Breda e dell'attacco inglese a Cadice, quasi contemporaneamente alla presentazione del *Gran Memorial* a Filippo IV.

Altrettanto necessaria ci è apparsa la pubblicazione della documentazione relativa al censimento generale del 1627, al quale gli Stamenti legarono il riparto del donativo, e degli atti relativi al censimento della città di Sassari, che va considerato come l'unico esempio, sia pure parziale, di censimento del XVII secolo nel quale risultano indicati per nome i capi famiglia e si suddividono per sesso i componenti del fuoco. Per il modo in cui è stato realizzato, esso assume infatti un valore meto-

⁹ G. DAY, B. ANATRA, L. SCARAFFIA, *La Sardegna medioevale e moderna* cit., pp. 556-562.

¹⁰ *Parlamento*, doc. 1, cc. 1-2.

¹¹ *Parlamento*, doc. 2, cc. 2-2v.

¹² *Parlamento*, doc. 3, cc. 3-4.

¹³ Cfr. J. H. ELLIOTT, *El Conde-Duque de Olivares* cit., pp. 251 e 255, nota 10.

dologico e documentario ¹⁴ che va al di là dell'interesse per la storia parlamentare. A tal fine non minore risulta l'importanza delle lettere che il viceré Bayona scambiò col Consiglio d'Aragona su questo argomento ¹⁵. Esse appaiono infatti essenziali per la comprensione dell'incidenza fiscale e delle procedure tecniche adottate nel rilevamento che si andava realizzando. Il loro studio permette infatti di effettuare validi paragoni sia con i censimenti precedenti sia con quelli effettuati nella seconda metà del secolo.

Altrettanto significativa appare l'importanza del materiale contabile relativo al pagamento del donativo. Gli otto volumi che registrano il pagamento delle cinque rate annuali votate dal Parlamento dal 1626 e delle dieci confermate dalle Corti del 1632 ¹⁶ costituiscono la prima particolareggiata testimonianza documentaria sulle procedure amministrative e contabili utilizzate nel XVII secolo dalla monarchia asburgica per il pagamento del servizio fiscale ¹⁷.

3. Gli atti originali delle Corti del 1626 sono conservati nell'Archivio di Stato di Cagliari, nel fondo Antico Archivio Regio, categoria *Parlamenti*, raccolti nel vol. 168; e sono costituiti da 219 carte che classifichiamo con la lettera A. Il volume, privo di intestazione, presenta una classica rilegatura d'archivio del XIX secolo col dorso in pergamena ed i piatti in cartone rivestiti di tela cerata verde chiusi da fettucce in cotone. Coevo alla legatura del volume è un tentativo di restauro, peraltro maldestro, su alcune carte corrose dall'acidità dell'inchiostro, dal maneggio dei lettori e dall'usura del tempo. Il formato della carta usata per la compilazione degli atti appare uniforme; ad eccezione di quella contenente le procure dei delegati, che avendo varia provenienza risulta stilata su fogli di dimensioni superiori o inferiori a quella utilizzata dal segretario del Parlamento per redigere i verbali delle riunioni.

Il materiale cartaceo di cui si è servito il notaio Monserrato Vacca ha la dimensione di cm 20 x 31; esso deriva chiaramente da un quarto di foglio avente originariamente la dimensione di cm. 42 x 62.

Gli atti del Parlamento riportano una numerazione progressiva effettuata forse al momento della legatura del volume. Alcune carte relati-

¹⁴ Il documento conservato in ASS, *Archivio Storico Comunale*, b. 11, fasc. 2, è stato da noi parzialmente trascritto in *Parlamento*, doc. 200.

¹⁵ *Parlamento*, docc. 201, 202.

¹⁶ ASC, *Antico Archivio Regio*, Donativi, B. 125, voll. B12, B13, B14, B15, B16, B17, B18, B19.

¹⁷ B13, B17, B19.

ve alle procure, che costituiscono la parte più consistente della documentazione (cc. 42-194), risultano infatti non correttamente legate: è il caso della c. 64 a cui, per il contenuto, avrebbe dovuto seguire la c. 65 e non la 64v.; della c. 143, che va collazionata con la 139, ed altri casi simili.

La cellulosa adoperata è di qualità media: essa appare lavorata a mano, come evidenziano le impronte delle vergelle e dei filoni. Ad eccezione delle procure, nelle quali è presente materiale di varia provenienza talvolta senza alcun contrassegno talaltra con filigrane molto semplici riportanti un cerchio contrassegnato dalla croce con sotto alcune lettere dell'alfabeto (M.I., A.G.), nelle carte restanti è presente l'impronta di un'unica filigrana caratterizzata da una croce che sovrasta tre cerchi uniti tra loro.

Le due circonferenze esterne del segno riportano una mezzaluna e qualche lettera alfabetica mentre in quello interno è inscritto un galletto che poggia su una polla od un piedistallo. Nel dizionario del Briquet¹⁸ l'unico raffronto abbastanza somigliante ci è parso quello del cerchio con galletto indicato come proveniente da Napoli¹⁹. Sulla base di queste rassomiglianze l'ipotesi che la carta utilizzata nel parlamento Bayona del 1626 abbia provenienza partenopea — considerati anche gli intensi rapporti commerciali esistenti tra la Sardegna e il Regno di Napoli, allora possedimento spagnolo, ed il precedente soggiorno napoletano del Bayona — appare abbastanza fondata.

L'inchiostro utilizzato dal segretario Vacca è di colore marrone chiaro ma diventa, a tratti, molto più intenso; quello usato per la stesura di alcune procure è scurissimo. L'intensità del colore (valutata senza l'ausilio di apparecchiature speciali) appare attribuibile ad una maggiore o minore presenza di residui metallici che nelle carte 56 e 57v giungono a corrodere la cellulosa danneggiandola in maniera tale da rendere vano anche il tentativo di restauro a cui esse sono state sottoposte.

4. La scrittura non presenta particolarità di rilievo. Gli atti ufficiali del Parlamento risultano compilati da Monserrato Vacca e da due scrivani che si alternano vicendevolmente e si distinguono tra loro per alcune differenze grafiche e linguistiche. La copia inviata a Madrid è invece interamente opera di Monserrato Vacca, che cerca di trasfondere in essa il meglio delle sue capacità grafiche ed espressive.

¹⁸ Cfr. C. M. BRIQUET, *Les filigranes. Dictionnaire historique des marques du papier, de leur apparition vers 1282 jusq'en 1600*, Paris, Londres, Leipzig, Amsterdam, Rome, Madrid, 1907.

¹⁹ Al riguardo vedi C. M. BRIQUET, *Les filigranes* cit., p. 273, n. 4484.

Quanto alle procure provenienti dal Nord e dal Sud dell'isola, sembra qui sufficiente sottolineare che esse vengono presentate in originale e si distinguono tra loro sia per differenze talora marcate nella stesura delle attestazioni notarili sia per l'ortografia e la sintassi utilizzate che risentono di influssi culturali provenienti da diverse aree linguistiche, sia infine per il *signum tabellionalis* che in alcune è rappresentato da segni grafici abbastanza semplici ed in altre (si vedano ad esempio le c. 45v e 116 relative ai notai Mura e Deliperi) contorna le iniziali con fiorami e fantasiosi geroglifici.

La lingua utilizzata negli atti dell'originale A e dell'estratto barcelonense è quella catalana, ma gli atti risentono anche di influenze castigliane presenti nei discorsi e nelle risposte del reggente Blasco e del viceré.

Le carte relative alle consulte del Consiglio d'Aragona e quelle stilate da Lorenzo de Açagra, segretario del viceré Bayona, scritte in castigliano, non presentano invece caratteristiche particolari ed appaiono abbastanza leggibili e conformi alle pratiche amministrative in uso nella cancelleria spagnola durante il regno di Filippo IV.

Per quanto riguarda le varianti ortografiche del catalano, negli atti da noi trascritti non risultano molto usate le abbreviazioni. La natura politica del documento e le rigorose disposizioni date dall'Olivares alla Cancelleria imponevano infatti ai redattori della documentazione ufficiale una riduzione delle ambiguità linguistiche e interpretative. Quelle più frequenti riguardano le sillabe *con, com*; le terminazioni latine in *us* e le interruzioni per sospensioni e per apocope (*aud* per *audiencia*; *v.* per *vuestra* o *vostra*). Una certa libertà è presente anche nella scelta delle lettere utilizzate per realizzare tali abbreviazioni: *Cap.t* o *Cap.tan* per *Capitán*; *Mag.* o *Mag.t* per *Magestat*; *Bap.ta* o *Bap.a* per *Baptista*.

Per quanto riguarda le vocali si è rilevata una regolare presenza di quelle toniche (*e* breve come in *terra*; *a* tonica come in *pare* e della troncatura come in *raons, canonges*). Invece la *e* pretonica viene assimilata, di frequente, alla vocale tonica (così in *beneficis, ensecular*); talvolta anche la *i* prevarica la *e* sostituendosi ad essa (es. *diputat*). Anche nelle consonanti le forme ortografiche non vengono sempre rispettate: talvolta viene omessa la *b* davanti a vocale (es. *honra, onra*) talaltra si omette il mantenimento della doppia consonante (*lloch, lley, lletra* ma anche *ley, letra*). Differenti varianti linguistiche sono presenti anche nella rappresentazione delle sibilanti sorde e dei suoni prepalatali e palatali. Di solito la *s* sibilante viene espressa con la *s* doppia o semplice oppure con la *c* (*passada faça, força*).

Frequente appare anche la sostituzione dei segni *ce, ci* con *se, si* (*sinc conçentiment*). Tra i prepalatali quello fricativo è presente soprattutto negli atti redatti nel Capo meridionale ove si evidenzia una maggiore interazione linguistica tra catalano, castigliano e sardo (*axi, mateix*); invece in alcuni notai residenti nel Sassarese al posto della *y* si è riscontrato l'uso preferenziale della *g* (es. *maig* e non *maji*); altrettanto accade per le medio-palatali *ij i* spesso sostituite dalla *g* (es. *canonge*).

Nella trascrizione non si è tenuto conto della punteggiatura originale sia perché essa varia in rapporto all'esperienza letteraria dei notai e degli scrivani sia per la prolissità di molte formule notarili e burocratiche che mal si adattano con le esigenze dell'odierno lettore. In linea generale si è adottato un sistema di punteggiatura moderno, cercando di rispettare il senso che la frase aveva originariamente.

Per adeguare il lavoro ad oggettivi criteri di uniformità sono state seguite, per quanto possibile, le norme indicate dalla Commissione scientifica sugli *Acta Curiarum*²⁰ per l'individuazione delle fonti archivistiche e documentarie, la translitterazione dei segni alfabetici, la numerazione delle carte, il rispetto degli spazi, le note di apparato e di commento.

²⁰ Cfr. G. OLLA REPETTO, *Criteri proposti per l'edizione critica degli Atti dei Parlamenti sardi*, in *Acta Curiarum Regni Sardiniae* cit., p. 415-425.

II

Atti del Parlamento

Trascrizioni e regesti a cura di
*Alessandra Argiolas, Carla Ferrante
e Gianfranco Tore*

*Alessandra Argiolas ha curato la trascrizione dei documenti 4-39, 115-170, 189-197 e i registi dei documenti 115-171.

Carla Ferrante ha curato la trascrizione dei documenti 40-114, 179-181 e i registi dei documenti 49-114.

La convocazione

ACA, Consejo d'Aragón, leg. 1353, cc. 1-10.

1 1625, aprile 25, Barcellona¹
Geronimo Villanueva, protonotario del Consiglio d'Aragona, invia a Filippo IV una copia della consulta sul donativo volontario avvertendo che, qualora il sovrano la trovasse di suo gradimento, essa potrebbe essere acclusa ai dispacci che devono essere spediti in Sardegna. Il protonotario informa inoltre Filippo IV del fatto che il segretario Balthasar Cerdan sta preparando le copie di competenza del Consiglio.

Embío a Vuestra Magestad traslado de la Consulta del donativo para que, si conforme lo resuelto, si tuviere Vuestra Magestad que añadir a los despachos que han de ir a Cerdeña lo pueda hazer que la copia de todos los que tocan a mi officio Balthasar Cerdan, me dizen, los va sacando. Guarde Dios a Vuestra Magestad como desseo de casa, a 25 de Abril 1625.

Geronimo Villanueva
vidit Secretarius Thomas Fermat.

2 1625 aprile 25, Madrid
Per dare esecuzione al mandato reale che Filippo IV ha inviato il 15 gennaio 1625, don Salvatore Fontanet, don Francesco Castelvì, don Michele Salvá i de Vallseca, don Luigi Blasco, don Bernardo Navarro de Arroite, reggenti del Consiglio d'Aragona, si riuniscono per adottare le misure più appropriate per la felice riuscita del donativo volontario. Tenendo conto delle specificità statutarie in uso nei singoli regni della Corona d'Aragona, il primo e più importante obiettivo da perseguire è quello di non esentare dal tributo alcun contribuente. Sul piano operativo il Consiglio ripartisce i compiti relativi a questo primo punto assegnando ai viceré la responsabilità di illustrare le finalità del donativo "volon-

¹ La lettera di accompagnamento inviata dal protonotario al sovrano è del 25 aprile 1625, la Consulta si tenne probabilmente lo stesso giorno o nei giorni precedenti.

tario" agli ecclesiastici ed ai membri delle amministrazioni non dipendenti dalla Corona. Gli arcivescovi, i padri generali dei conventi, il presidente del Tribunale dell'Inquisizione, il commissario generale della Crociata, i presidenti degli ordini cavallereschi dovranno essere mobilitati per sensibilizzare al problema gli ufficiali sottoposti alla loro giurisdizione. Poiché l'offerta alla Corona sarà "volontaria", la seconda condizione generale di questa accorta strategia dovrà essere, a parere dei reggenti, quella di non chiedere direttamente il contributo e di convincere invece con abili argomentazioni gli interessati sull'obbligo morale che incorre ai vassalli di soccorrere la Monarchia quando essa si trovi priva di mezzi.

Il Consiglio giustifica tale inusuale comportamento con la necessità di evitare che i sudditi della Corona d'Aragona, intravedendo in questa richiesta un tributo non contemplato dai loro antichi privilegi, neghino la propria collaborazione. Il terzo elemento su cui si dovrà far leva è di far credere ai sudditi che la somma offerta verrà utilizzata a vantaggio di ogni singolo regno. I reggenti propongano inoltre di provvedere affinché le offerte raccolte non si perdano per strada defalcate dalle spese. Il denaro dovrà essere depositato nei banche pubbliche delle città di Barcellona, Valenza, Saragozza, Palma di Maiorca ed in Sardegna — in mancanza di istituti creditizi — nella cassa delle tre chiavi, dovranno essere accettati anche i pagamenti in grano ed altri prodotti.

Nell'informare i viceré sulle motivazioni del donativo volontario sarà posto l'accento sulle ingenti spese effettuate dalla monarchia a difesa della fede e dei territori ad essa soggetti e sulle ristrettezze in cui versa il Tesoro reale. I viceré non dovranno però enumerare ai vassalli tutti i fattori che hanno concorso alla crisi finanziaria ma solo quelli che essi riterranno più adatti a convincere l'uditorio. Oltre agli ecclesiastici ed ai feudatari essi dovranno contattare anche i Consigli civici, i commercianti, i maggiori dei gremi ed i titolari di tutti gli uffici feudali, regi ed ecclesiastici.

Per quanto riguarda la riscossione delle somme essa dovrà essere effettuata a titolo gratuito da tutti gli ufficiali e nelle operazioni di colletta il viceré dovrà operare affinché i feudatari, i consiglieri civici e gli ecclesiastici si controllino reciprocamente così da avere testimonianza diretta della collaborazione offerta da ciascuno alla raccolta del donativo volontario.

Tra le misure particolari da adottare nei singoli regni i reggenti propongono inoltre di informare il viceré d'Aragona del fatto che l'unico mezzo per superare gli ostacoli posti dalla legislazione vigente è quello di ottenere l'assenso della Corte di giustizia di Aragona all'invio alla Corona delle somme raccolte. Nel Regno di Valenza occorre tener presente che il luogotenente generale, nel rivolgersi agli uffici periferici ed ai gremi, deve utilizzare i governatori poiché i fueros locali demandano a costui il controllo amministrativo su di essi. Nel Regno di Maiorca, per i forti contrasti esistenti tra la città e le regioni foranee, il Consi-

*glio d'Aragona propone al sovrano di sospendere temporaneamente l'obbligato-
rietà delle riunioni congiunte del Consiglio generale e di far approvare il donati-
vo volontario in assemblee separate.*

*Nel chiudere il verbale della Consulta i reggenti segnalano al sovrano che
gli otto titolari di alti uffici reali che si erano inizialmente rifiutati di pagare, si
mostrano ora disposti a contribuire al donativo volontario.*

Señor

c. 1

Un orden de Vuestra Majestad de 15 de Enero deste año vino al Consejo en la conformidad que se sigue. El buen animo que han ydo mostrando a la causa publica de mi servicio algunos vassallos y ministros desta corte y, a su tempo, otras personas de fuera della, va creciendo y obrando tales effectos que passa ya de millòn y medio lo que han ofrecido, y segun la disposicion del estado presente me prometo llegara a muy gran suma y por que desseo unicamente el buen logro de la voluntad de tales vassallos y que se disponga su mayor descanso y beneficio de estos reynos he mandado formar una Junta del Conde Duque, Gran Canciller, conde de Chinchon, don Diego de Contrera, del mi Consejo de Indias, y don Juan de Castro y Castilla, corregidor de Madrid y el doctor Oracio Doria, canonigo de la Santa Iglesia a Toledo e Francisco Gomez de Lasprilla, mi secretario, para que le sea della que he querido lo tengais entendido y comunicais quales ministros, oficiales / desse Consejo no han servido haviendolo hecho los de todos los otros donde se conferira y tratera luego con mucha particularidad al modo y meyor forma que se podra dar para que, con la misma suavidad y buen efecto que hasta aora ha corrido, se disponga la continuaciòn de este servicio en todos los Reynos dessa corona y todo lo que sobre ello se fuere ofreciendo se me consultera luego para que yo resuelva lo que mas convenire. Que para dar lugar a quel se disponga convenientemente lo que a cada Tribunal y Jurisdiccion suya toca, he resuelto dar una buelta al Pardo de donde bolvere quanto està dispuesto por lo que desseo el buen efecto y crecimiento deste servicio que se ha de implear solamente en el desempeño de mi hazienda sin que para ninguna necessidad, por apretada que sea, se haya de llegar a este donativo de que doy mi fee, y palabra Real para que se tenga assi entendido.

c. 1v.

En cuya execucion, para mejor direcion y efecto deste servicio, ha puesto el Consejo el cuydado que / obbliga el interes de la causa pubblica y servicio de Vuestra Majestad reconociendo, como es justo, el zelo con que en primer lugar atiende Vuestra Majestad al bien universal de sus Reynos que no es lo que menos ha de mover a que los de la Corona de Aragòn, como lo espera el Consejo den muestras en esta ocasion de su mucha lealtad y amor al servicio de Vuestra Majestad y para el fomento dello no faltara en los deste Consejo el desuelo con que hasta aqui han procurado el mayor acierto para lo que se ha de desponer.

c. 2

Por ser tan diversas las leyes naturales y modo de proceder de los Reynos de la Corona de Aragon, que se govanan por este Consejo, se juzgo por conveniente que los Regentes y secretarios de cada Provincia se juntassen aqui con quien se pudiesse discurrir sobre el caso y haviendose executado y hecho relacion particular en Consejo de los puntos que se trayan apuntados los divide el Consejo en dos partes; la una a generales que se han de executar en todos los Reynos / y la otra a particulares que se han advertido para alguno dellos, segun la platica y noticia que se tiene de sus gobiernos si bien son pocos los apuntamientos deste genero y la execucion ha de yr a eleccion de los Virreyes para que, como personas que estan al pie de la obra y con mas fresca noticia, usen dello si les parecieren conviniente.

c. 2v. Al primer punto de los generales es que, supuesto que el principal fin que se ha de llevar en este donativo es que no se exima nadie de servir assi por su mayor crecimiento como por que la emulacion no sea danossa. Para que se consiga mejor que ninguno quede sin dar, por delimitado caudal que sea, sin excepcion de estados divide en siete puntos el Consejo la negociación:

El primero toca a los virreyes por cuya cuenta ha de correr, tratar de la materia con todos los que no tuvieren dependencia de otra jurisdiccion siendo ellos c. 3 y los ministros los primeros que dan por lo que movera su exemplo. / El segundo el de los Arçobispos y obispos que han de tomar a su cargo el representar a su cabildos y demas ecclesiasticos las causas que hay para este donativo. El tercero a los prelados assi de conventos observantes como regulares a quien ha de ricumbir la disposicion y efecto de lo que se dize por este puesto. El quarto al Inquisidor General por lo que toca a los ministros y oficiales del Sancto Officio.

El quinto al Comissario general de la Cruzada para los dependientes de su jurisdiccion.

c. 3v. El sexto al Presidente de ordenes para todos los cavalleros que hay en la Corona de Aragon de abitos y por el Assessor / y Lugartiniente general de la Orden de Montesa por ser los principales ministros della ha de correr lo que tocara a los de su abito y el septimo con que van comprehendidos todo genero de estados, al Castellan de Amporta y Priora de Cataluña que son las cabeças que en la Corona de Aragon tiene la religion de Saint Juan con que la obligacion al servici de Vuestra Majestad representada por su superiores hara mejores efectos en lo que se pretende por lo que generalmente se dessea tenerlos gustosos.

El segundo punto de los generales es que se trate deste servicio con mucha suavidad sin que se pida drechamente sino representando solamente las causas que obligan a que todos los vassallos de Vuestra Majestad acudan a la necesidad tan urgente en que se alla y iuntamente para que el exemplo mueva c. 4 mas lo que se ha hecho / en la corte y otras partes conociendose el affecto y amor con que todos acuden a reconocer su obligacion y aunque la principal mira por que se deve proceder en esta forma es por el decoro y auctoridad

Real en los Reynos de la Corona de Aragon, donde es tan dificultoso el enca-
minar servicios por la disposicion de sus leyes, es mas importante usar de tra-
ça y medios que no engendren sospecha de que se trata de nueva imposicion
haviendo de ser esta tan voluntaria.

Al tercer puncto es que se han de entender que lo que se sacare se ha de em-
plear en efectos de beneficio de los mismos Reynos. Esto, señor, ayudera mu-
cho por el interes proprio que consideraran les puede resultar, como sin duda
sera estimulo para que se alarguen mas sabiendo que se ha de quedar en su
misma tierra y tales empleos podra hazer Vuestra Majestad en ella por que el
beneficio / sea grande y universal a toda su Monarchia y aun de mayor consi- c. 4v.
deracion para la real hazienda en cosas que a su tiempo, mandando Vuestra
Magestad, las representara al Consejo.

El quarto y el mas conveniente assi para el servicio de Vuestra Majestad, co-
mo satisfacion de los vassallos, es que lo que se sacara se asegure de manera
que no se menos cabe ni pierda por las manos per donde passare. En esto
conviene se hagan las diligencias posibles y parece que el libro que se ha tra-
tado en la Junta se haga segun ha referido el Conde de Chincon: es muy a
proposito y sin dificultad se podra executar en la Corona de Aragon.

El quinto que para seguridad de la cantidad que fuere lo que se diere en
especie de dinero se deposite a nombre de Vuestra Majestad o de la persona
por cuya mano fuere / servido que corra en Arago, Cataluña, Valencia y Mal- c. 5
lorca en las tablas publicas de las quatro ciudades principales que son Cara-
zoça, Barcelona, Valencia y Mallorca y los mejores depositanos que se offren-
cen por quedar las ciudades obligadas al deposito y en Cerdeña, donde no
hay tabla, entre el dinero que se recogiere en el arca de las tres claves que las
tienen tres ministros de Vuestra Majestad y que lo que se diere en trigo o
otros granos, supuesto que lo que conviene es que se admita todo lo que se
offriere de qualquier especie que sea, se escriba a los virreyes que en los
graneros de las universidades se guarde por ahorrar el gasto de haverse de ar-
rendar otros para este effecto.

El sexto toca a la forma en que se ha de escribir a los virreyes sobre la mate-
ria. / Esta parece que sea, señor, representandoles los grandes gastos que se c. 5v.
han ofrecido a Vuestra Majestad en defensa de la fee Catolica y el empeño en
que esta de otros mayores, segun la noticia que se tiene de las cosas universa-
les del mundo, haviendo llegado a tan grande estrechez la hazienda en estos
Reynos de Castilla que no puede supplir para tan grandes gastos, siendo la
causa general y en que corre interes a todos los Reynos de Vuestra Majestad
ne haviendose reparado quando la sustancia ha bastado para que en aquellos
de la Corona de Aragon, teniendo tanta parte en los buenos y malos successos
de la Monarquia, se ayudasse tambien a los gastos de guerra y otras preven-
ciones que por su defensa se han causado y que, con estar hazienda tan apura-
da en Castilla, no dexan de / acudir a gastos tan precissos come se experimen- c. 6
ta de cada die viniendo a los pies de Vuestra Majestad a ofrecer parte de su

hazienda y que lo mismo se espera de tales vassallos como los que tiene Vuestra Majestad en la Corona de Aragon y que continuaran lo que en diversas ocasiones han hecho con su Reges, que en Portugal han empeçado ya a cumplir con su obligacion con ocasion de haver tomado los olandeses la ciudad principal del Brasil y que se trata de que lo continuen en esta y que con mas razon se promete Vuestra Majestad de los vassallos de aquella Corona el amor y affecto con que acudran a esto. Por no haver hecho, despues que [sic] Vuestra Majestad sucedio en ella ningun servicio, lo que y las demas advertencias, que se apuntan en esta consulta y escribiendose / carta firmada de

c. 6v.

Vuestra Majestad a las ciudades y demas personas que se acostumbra en otros casos por que no hallen novedad yendo en otra forma y ser mas decente que la explicacion sea por medio de los virreyes y no expressandoles enteramente las causas que concurren se dara mejor principio a la materia. El septimo punto es que los virreyes, por su persona, hagan con los mas que pudieren esta diligencia y particularmente con algunos ciudadanos y mercaderes honrados que tengan mas sustancia de hazienda por el effecto que causara la estimacion que entenderan se haze dellos y lo octavo es que el pidir a los gremios y officios corra por cuenta de los superiores que trovieran en cada republica / y de quien esten mas dependientes y en los ecclesiasticos en todos los lugares, por pequeños que sean, de los curas o rectores dellos.

c. 7

El noveno parece que se embie a los virreyes resolucion de la forma que han guardado en Castilla los corregidores para que, con noticia dello, usen de los medios que iuzgaren son mas platicables y acomodados segun los naturales de aquellos Reynos sin dar otra ley fixa en la execucion calificando el punto que toca a la asistencia de los que concurren con los corregidores quando tratan deste servicio por que se platique en aquellos Reynos con las personas por cuya mano ha de correr per lo que conviene para resguardo y seguridad de lo que se recogiere.

c. 7v.

El decimo que se iuzga por de mucho beneficio que este servicio lo hagan particularmente todos y encomiendo las / ciudades, villas y lugares y por que se entiende que se aventajara mas empeçando por los singulares por que, hecho primero en nombre de las universidades, no sea ocasion de que se pretenda haverse cumplido parece se embien a los virreyes despachos para ambos casos advirtiendoles no usen de los que tocaren a las universidades hasta haver acabado con los singulares.

c. 8

El onzeno es, respecto de los lugares, de señorío y por que, no fiandose igualmente de todos sus possedores, la materia, aunque haya algunos muy a proposito y que antepondran a su comodidad el servicio de Vuestra Majestad, la excepcion puede ser dañosa, parece que se use del medio que ha referido el conde de Chinchon esta apuntado en la junta de que [·] estan Religiosos con titulo de que les han de ayudar a representar la necesidad / de Vuestra Majestad con que se conseguira que haya testigo de su modo de proceder en esta parte y el que no fuere el que deve por miedo de que no se descubra

cumpla tambien enteramente con su obligacion y que se advierta a los virreyes que no hallando otro mas eficaz usen destrexa.

El duodecimo que se escriba tambien a los virreyes que comuniquen la materia con persona plastica y intelligente y particularmente de negoci y se valgan para representar la obligacion que corre a todos de servir en esta ocasion a Vuestra Majestad de ministros personas y lugares o Religiosos [·] les parecieren. Pero questo ha de ser sin costa ni gasto al servicio por que no se disminuya el servicio. /

El decimo tercio punto y ultimo de los generales es que los ministros deste Consejo, por la auctoridad y estimacion que les causa el servir a Vuestra Majestad en los puestos que ocupan, ayuden y fomenten este servicio escribiendo a sus amigos y haziendo todas las demas diligencias que en orden a este fin iuzgaren por mas convenientes y todo por nuestra parte quedamos dispuestos a cumplir con este cabo con el cuidado y atencion que pide nuestra obligacion. c. 8v.

I descendiendo el Consejo a los puntos particulares para algunos Reynos representa, en quanto a Aragon que, supuesta la dificultad que puede offerirse en que los Diputados sirvan por lo general del Reyno por la disposicion de sus fueros, que se escriba al Virrey que el unico que se alla para esto es que en la conformidad que se ordena al fiscal que consienta en la consulta / que hazen en la Corte del Justicia de Aragon para gastar otra cantidad de el con sentimiento que fue necesario para que sirvan con lo que offerieren a Vuestra Majestad escribiendose juntamente a la dicha corte del Justicia de Aragon passe por lo que consultaren. Respecto del Reyno de Valencia se ofrece advertir al virrey que se valga del Governador de Valencia para lo que tocare a los officios y gremios por ser el que mas mano tiene con ellos y que por medio de los demas Governadores del Reyno se trate deste servicio en sus districtos escribiendole iuntamente que vea si sera conveniente remitiendo a su eleccion la execucion que don Francisco de Milan vaya a exercer en esta ocasion su officio de Governador de Xativa / de que esta suspendido por estarle visitando y se entiende que de la visita no resulta cosa considerable contra el y es muy rico y poderosso en aquella tierra. En el Reyno de Mallorca esta muy encontrada la ciudad con los demas lugares del Reyno que hazen una parte y se llama la Forana y de ambos puestos se forma el Consell General y, conforme a pragmaticas, es necesario que concurran juntos para qualquiere gasto y estan tan opuestos que quando una parte viene en una cosa la otra la contradize. Haze considerado que convendria, en este caso, dividerlos para que cada parte sirva de porsí y assi parece que se embie orden al Virrey con dispensacion de todas las pragmaticas que pueden impedirlo (para este efecto) advirtiendole use della si iuzgaze que sera de beneficio. Los que havian dexado de servir de este Consejo, y aora la hazen con la cantidad que se dira quando se nombre cada uno, son los siguientes. c. 9

Damian de Bolea con ducientos reales c. 9v.

Juan Garcia del Pozo con cien reales
Melchior de Guevara con trecientos. Los tres son porteros de este Consejo /
c. 10 y Melchior Luis de Palacio, que es el quarto, dize que por tener un officio en
Palacio ha dado ya por la via que han corrido los demas criados de la casa
real.

Juan Geronimo Dicante, escrivano de Registro menor, con cien reales;
el curador de Marianna Govierno, que tiene una escrivania de Registro ma-
yor, ha ofrecido, en nombre de su pupila, duzientos reales; Quiteria Serrano
por un sobrino suyo menor, que tiene otra escrivania de Registro mayor, cien
reales y Maria de Villalobos, por su hiza que tiene un escrivania de Registro
menor, cien reales;

Vuestra Majestad haviendolo entendido todo mandara lo que fue servido.

Comes Thesaurarius Generalis Don Salvador Fontanet Regens, Don Franci-
sco de Castelvì Regens: Calba de Vallseca Regens, Don Lluís Blasco.

Bernardo Navarro de Arroite Regens.

3

1625 [s.d.] Madrid

*Filippo IV ringrazia il Consiglio d'Aragona per l'impegno con cui ha af-
frontato il problema del donativo volontario e si dichiara convinto del fatto che
le forme ed i modi individuati dal Consiglio per proporre il donativo contribui-
ranno notevolmente alla felice riuscita dell'impresa.*

/ Respuesta de sa Magestad /

Como parece y doy muchas gracias al Consejo del cuidado que ha puesto en
disponer tan buen modo y con tanta distincion y claridad que ayudara mucho
a los buenos effectos que espera de tan buenos vassallos como los de la coro-
na de Aragon.

Le lettere convocatorie

ASC, AAR, *Atti dei Parlamenti*, vol. 168, cc. 1-2 *.

4

1626 marzo 14, Cagliari¹

Pietro Ramón Safortesa, presidente del Regno di Sardegna, informa Cosimo Scarxoni, vicario della sede vacante dell'arcivescovado di Cagliari, che Filippo IV, a seguito dell'alleanza sottoscritta da diversi principi europei contro l'Impero e dell'attacco inglese contro la città di Cadice, con mandato reale del 20 novembre 1625² accluso alla convocazione, ha ordinato di rafforzare le difese dell'isola. In tale lettera il sovrano ricorda ai sudditi che sebbene la Corona, sulla base delle leggi vigenti, possa ordinare una leva generale di soldati a difesa dei confini dei singoli regni, preferisce ad essa la convocazione degli Stamenti affinché siano essi stessi ad offrire quanto è necessario ad accrescere la forza militare dell'Impero. In considerazione del fatto che lo sforzo bellico che la monarchia va attuando ha già assorbito le risorse del Tesoro reale, Filippo IV annuncia a Pietro Ramón Safortesa il prossimo arrivo in Sardegna di don Luigi Blasco, reggente del Consiglio d'Aragona, che informerà gli Stamenti sui progetti militari e sui bisogni dell'erario.

Per dare esecuzione al mandato reale disposto nella citata lettera e discutere sul servizio che le Corti dovranno offrire al sovrano, il presidente del Regno dispone la convocazione degli Stamenti per il 1° aprile 1626 ed ordina a Cosimo Scarxoni o ad un suo procuratore di presentarsi entro tale data alla regia corte.

President y capità general etcetera.

Al amat de sa Magestat lo doctor y canonge Cosma Scarxoni, vicari sede va- c. 1

* La trascrizione degli atti, dal n. 1 al n. 193, è relativa al volume manoscritto conservato nell'Archivio di Stato di Cagliari, Antico Archivio Regio, *Atti dei Parlamenti*, vol. 168, cc. 1-219.

¹ Copia semplice. Immediatamente prima della *Intitulatio: President y Capità General*; subito dopo la data è inserita la *subscriptio* del viceré e del Pacheco a quella del segretario del Parlamento che si firma *coadiutor secretariae Locumtenentiae Generali et Regiae Audientiae*. Alla lettera fa seguito l'elenco dei membri dello Stamento ecclesiastico ai quali doveva essere inviata una copia simile.

² Il documento viene allegato in copia semplice trascritta dall'originale e inserita all'interno della lettera inviata da Madrid a Pietro Ramón Safortesa in data 14 marzo 1626. Dopo la *datatio* risultano trascritte anche le *subscriptiones*. La redazione del documento è in lingua castigliana.

cante del archibisbat de Caller. Per quant per les prevencions de guerra que lo Rey nostre señor enten fer per arresistir les invaçions dels enemichs colligats contra nostra santa fe catolica y la real Corona y regnes de sa Magestat com a protector y defensor particular de la fe catolica y Santa Iglesia es estat servit trametre al present Regne com a cosa tant important al noble don Lluís Blasco de son Sacro Supremo Consell de Arago que essent persona tanto immediata a sa real persona denota la urgent necessitat que se te de effectuar y cumplirse lo que sa real Magestat mana en una sa real lletra que es de la serie y tenor següent:

El rey. Noble, magnifico y amado consejero, la colligación y confederación de diversos principes y republicas contra mis Reynos ha obligado a que por mar y tierra se pusiesse particular cuidado y esfuerço en su deffença y siendo oy mayor la causa por haver benido tan descubiertamente la armada del Rey de Inglaterra sobre Cadis cresse la obligación de que en todas partes se hagan prevenciones para deffender mis Reynos y reprimir con el valor y reputación que conviene sus designos, como lo espero en Dios, pues mis intentos se encaminan a mas gloria suya y deffença de nuestra santa fe catolica. Estos nuevos accidentes de guerra han allado en tanta estrechesa mi real hazienda que me ha parecido forçoso la entendiessen mis vassallos dessa Corona juntamente con su obligación, con demostración tan particular como ha sido apartar de mi Consejo Supremo ministros tan importantes y inmediatos a mi persona como los que he mandado, bayan a cada Reyno que es toda la que requieren las circunstancias del caso y urgente necesidad en que me veo de valerme de todos mis vassallos y con mucha confianza acudo a todos los desse Reyno a que correspondan a lo que deven assi por las grandes muestras que tienen dadas del amor y affecto con que han servido en diferentes tiempos y ocasiones a los señores reyes mes predecesores como por que, hasta que ha sido imposible escusarlo, no se ha tractado de que ajudassen a los gastos universales que se han causado por deffença de nuestra santa fe catolica y de toda mi monarquía en que no son menos interessados que los demas vassallos mios y aun que se bien que pudiera fiar de sola vuestra persona la desposición de la gente que se / ha de levantar en esse Reyno y el encaminar que la que fuere se me de pagada pues de otra manera, por la falta con que me allo de hazienda no se podran executar mis intentos; toda via he mandado a don Lluís Blasco deste mi Consejo supremo baya ajudarhos para cosa tan importante como esta y las demas que tractare con vos al qual dareis entera fe y credito en todo lo que en mi nombre hos dixera estimando, como es justo, por sus muchas partes y el puesto que ocupa en mi servissio pues con la satisfacción grande que tengo dellas he hecho de su persona la confianza que vereis con la qual tendreis tan particular correspondencia que conoscan todos lo que estimais por depender desto el mayor assierto de lo que lleva a su cargo que el va advertido de guardar con vos lo que se deve a vuestra persona y puesto haziendo de lo uno y de lo otro la estimacion que es razon con que espero que, guiada la materia

c. 1v.

en esta forma ha de tener muy bien successo y que quedare yo de nuebo obligado a estimar tales vassallos y assi se lo dareis a entender y que el dezezar se conserve al nombre que ganaron sus passados en tan estrañas naçiones por su mucha lealdad y valor no es lo que menos me mueve a querer con su asistencia y ajuda tractar de que conosca el mundo que mis vassallos son siempre unos, mismos y bastantes a reprimir intentos mal encaminados. Todo el favor y ajuda que hos pidiere don Lluís Blasco, assi de ministros como en otra qualquiera cosa, se lo dareis poniendo la atencion en la disposicion y execucion de las que hos dara cuenta que pide la qualidad dellas en que me hareis muy accepto servissio y endandome cuenta de lo que se fuere haziendo. Data en Madrid a 15 de noviembre 1625. Yo el Rey.

Vidit comes thesaurarius; vidit don Salvator Fontanet, regent; vidit don Franciscus de Castelvi, regent; vidit Çalba de Vallseca, regent; vidit Pueyo, regent; vidit don Franciscus Leo, regent; Fermat secretarius.

Y per que per total compliment y execussio de lo que se conte en dita lletra real conve a son real servey, be y utilitat publica del present regne que se junten los estaments / y se tracte y prenga resolucio del servey que cascun pot fer a sa real magestat en lo tocant a dites guerres. Pertant, ab tenor de les presents, vos diem y manan que per al primier die del mes de abril primo vinient del present y corrent any ha graii de comparexer personalment devant nos, vos, vostre llegendim procurador, ab sufficientes poders, per votar y concloure lo servissi predict ab los demes del Estament ecclesiastich, ab cominassio que no acudint se passara avant en tractar y effectuar lo que sa Magestat mana axi en la dita real lletra com les demes instruccions que sirca dites coses tenim y confiam que en totes dites coses vos portaren com sempre vos y vostres predecesors haven sempre ben acostumat. Data en Caller a 14 de mars de 1626. c. 2

Don Pedro Ramon sa Fortesa.

Vidit don Franciscus Pacheco regent.

Montserratus Vacca publicus notarius et coadiuntus secretarius Locumtenentiae generalis et Regiae Audienciae presentis Sardiniae regni pro herede Serra.

5

[1626 marzo 14, Cagliari]

Pietro Ramón Safortesa, presidente vicario del Regno di Sardegna, dispone che ad ogni singolo membro dello Stamento ecclesiastico venga spedita una copia della lettera da lui inviata a Cosimo Scarxoni, vicario della sede vacante dell'arcivescovado di Cagliari, unitamente a quella del reggente Blasco ed al mandato spedito da Filippo IV in data 20 novembre 1625, nel quale il sovrano informa i sudditi della grave situazione in cui versa il Tesoro reale ed invita le Corti a riunirsi per discutere sulla concessione di un ingente donativo.

Stament ecclesiastich:

Altra semblant per al reverendissimo pare en Christo don Diego Passamar, archibisbe turritano.

Altra semblant per al reverent don Ambrosio Manchi, bisbe de la çitutat de l'Alguer.

Altra semblant per al reverent pare en Christo don Juan de la Bronda, bisbe de Ampurias, o, son vicari general.

Altra semblant per al vicari sede vacante del archibisbat de Arborea, lo doctor Gaspar Onni.

Altra semblant per al vicari sede vacante de la çitutat de Iglesias lo doctor Hieroni Cani.

Altra semblant per al vicari sede vacante de la çitutat de Bosa. /

c. 2v. Altra semblant per al dega, canonjes y demes capitulars de sa sancta Iglesia del archibisbat de Caller.

Altra semblant per al dega, canonjes y demes capitulars de la çitutat de Sasser.

Altra semblant per al archipreste, canonjes y demes capitulars del archibisbat de Arborea.

Altra semblant per al archipreste, canonjes y demes capitulars del bisbat de la çitutat de Iglesias.

Altra semblant per al dega, canonjes y demes capitulars de la çitutat de l. Alguer.

Altra semblant per al archipreste, canonjes y demes capitulars del bisbat de la çitutat de Bosa.

Altra semblant per al archipreste, canonjes y demes capitulars del bisbat de Ampurias.

Altra semblant per al reverent pare en Christo don Gavi Manconi, bisbe de Torralba, bisbe de Alas.

Item altra cor semblant per daga, canonjes y capitol de la seu del bisbat de Alas. /

6

1626 marzo 14, Cagliari¹

Pietro Ramón Safortesa, presidente vicario del Regno di Sardegna, comunica a don Ilario de Alagón, marchese di Villasor e prima voce dello Stamento militare, che a causa dei preparativi bellici che il sovrano ha intrapreso per contenere l'offensiva nemica condotta contro diversi territori appartenenti alla sua giurisdizione, sta per giungere nell'isola don Luigi Blasco per illustrare la situazione deficitaria del Tesoro reale e collaborare alla celebrazione del Parlamento.

Il presidente vicario del Regno informa inoltre l'interessato di aver convo-

¹ Copia semplice. Immediatamente prima della *intitulatio*: *President y Capità General*; alla *datatio* segue la *scriptio* del viceré e del reggente.

cato le Corti per il 1° aprile 1626 ed invita il marchese di Villasor a presentarsi di persona o tramite un suo procuratore nel luogo stabilito per il Parlamento.

Egli dispone inoltre che ai 78 membri dello Stamento militare, indicati nominativamente in un apposito elenco, vengano inviate delle convocatorie simili, nella forma e nel contenuto, a quella consegnata al marchese di Villasor, prima voce dello Stamento militare.

President y capita general

c. 3

Illustre don Illarion de Alago, marques de Sorris, amat de sa magestat.

Per quant per la prevençions de guerra que lo Rey nostre señor enten fer per arresistir les invaçions dels enemichs colligats contra nostra santa fe catolica y la real Corona y regnes de sa magestat com a protector y deffensor particular de la fe catolica y santa iglesia es estat servit trametre al present regne, com a cosa tant important al noble don Lluís Blasco de son sacro supremo consell de Arago que essent persona tanto immediata a sa real persona denota la urgent necessitat que se te de efectuar y complirse lo que sa real magestat mana en una sa real lletra que es de la serie y tenor següent: El rey...

Omissis ².

c. 3v.

7

[1626 marzo 14, Cagliari]

Pietro Ramón Safortesa, presidente vicario del Regno di Sardegna, ordina l'invio ai membri dello Stamento militare residenti nel Capo di Cagliari di una lettera simile a quella da lui spedita ai membri dello Stamento ecclesiastico alla quale vengano accluse la lettera del reggente Blasco e quella scritta a Madrid dal sovrano in data 20 novembre 1625. In questa ultima Filippo IV chiede al presidente del Regno di convocare gli Stamenti per discutere sulla concessione di un donativo da destinare alla difesa del Regno.

Caller

c. 4

Altra semblant per lo illustre don Francisco de Castellvi, marques de Laconi. lo egregi don Juan Baptista Çetrilla, compte de Cullar y lo noble don Hieroni Çetrillas son fill.

lo egregi don Anton Brondo, comte de Serramanna

lo egregi don Lluís Gualbes, comte de Palmas

Miquel Barrueço, regidor de marquesat de Quirra

Gaspar Melondra, regidor del ducat de Massa

Alberto Totesans, regidor del estat de Pestrana

² Per il contenuto della parte omessa vedi doc. 4, cc. 1-1v.

lo noble don Pau de Castellvi, procurador real y señor ques diu de la encontrada de Siligo

don Francisco Çapata, alcayt del castell de Caller y señor sera de la baronia de les Plasses

dona Marianna Aymerich, curadora del pupil señor de la vila de Mara Arbarey,

dona Isabell Çervello, curadora del pupil señor ques diu de la vila de Samatzay

lo reverent Archiles Busquets, curador del pupil señor ques diu de la encontrada de Gerrey

don Joseph Sanna señor ques diu de la villa de Gesigo y son fill don Juan Baptista Sanna

Francisco Nin, señor ques diu de la baronia de Senis

don Pedro Ravaneda, señor ques diu de la baronia de Tiesi

Pere Portugues, señor ques diu de la baronia de Posada

don Francisco Torella, señor de la baronia de Caputerra,

don Hieroni Torella y don Alonço Torella germans. /

c. 4v. Nicolao Porxella, señor de la baronia de Çerdiani,

don Juan Sant Just, señor ques diu de la encontrada de Furtey,

don Fabrissi Manca, señor ques diu de la encontrada de Galtelly y

don Gabriel Manca, don Juacim Manca y don Francisco Manca pare y fills.

Manuel Santa Cruz, señor de Tuyli

Don Phelip de Çervello

Don Antiogo Sant Just

Don Juan de Castellvi Silvestre

Don Juan de Castellvi

Don Antiogo Cani

Don Alonço Gualbes

Don Alonço Caro

Don Gaspar de Requesens y son fill don Miquel de Requesens

Don Francisco Barbara y son germa don Gaspar Barbara

Don Francisco Pinna per elle y com a tenint la baronia de Taulada

Lo magnifich Francisco de Ravaneda mestre rational

Don Melchior de Silva vehedor

Don Angel Delitala

Don Julia de Abella y don Francisco Abella son fill.

Don Boniffaçi Capay, don Agusti Capay y don Dionis Capay pare y fills

Don Gaspar Pira

Don Francisco Masons, don Juan Esteve Masons y don Phelip Masons pare y fills

Don Diego Mely

Don Simo Castañer

Leandro Sasso, donzell

Gaspar Cutgia, cavaller
lo magnifich Juan Dexart donzell
Lo doctor Pere Juan Otger y Bonaventura Otger pare y fill.
Juan Angel de la Bronda cavaller y Antoni de la Bronda son fill
Lo doctor Francisco Fortesa y son jerma Diego Fortesa. /
Esteve Llaunell, cavaller
lo noble don Juan de Andra
Don Juan Baptista de Castellvi señor ques diu de Semassi
Don Antiogo de Castellvi
Don Salvador Pitzolo y sos fills
Lo doctor Hieroni EsGRECHIO, Montserrat EsGRECHIO y Pere EsGRECHIO pare y
fills.
Balthasar Pasqual
Don Joseph Sese. /

c. 5

8 [1626 marzo 14, Cagliari]
Pietro Ramón Safortesa, presidente vicario del Regno di Sardegna, dispone l'invio alle 7 città reali dell'ordine di convocazione al Parlamento in forma simile a quella che sarà spedita ai membri dello Stamento militare. Ad essa dovrà essere acclusa la lettera spedita da Filippo IV in data 20 novembre 1625 nella quale il sovrano chiede al presidente del Regno di convocare gli Stamenti per discutere sulla concessione di un ingente donativo da destinare alla difesa dell'isola.

Per les çitats del regne
Altra semblant per als magnifichs consellers de la çitad de Caller
Altra semblant per als magnifichs consellers de la çitad de Sasser
Altra semblant per als magnifichs consellers de la çitad del. Alguer
Altra semblant per als magnifichs consellers de la çitad de Oristany
Altra semblant per als magnifichs consellers de la çitad de Iglesias
Altra semblant per als magnifichs consellers de la çitad de Castel Arago
Altra semblant per als magnifichs consellers de la çitad de Bosa.

c. 5v.

9 [1626 marzo 14, Cagliari]
Pietro Ramón Safortesa, presidente vicario del Regno di Sardegna, ordina di inviare a don Geronimo Cervellón, conte di Sedilo, e agli altri membri dello Stamento militare residenti nel Capo di Sassari indicati in una apposita lista nominativa le lettere di convocazione al Parlamento osservando le modalità seguite in quella che egli si accinge ad inviare ai membri dello Stamento ecclesiastico e reale.

Lista y memorial de les convocatorias per al cap de Sasser y Lugudor

Primo per lo egregi don Hieroni de Çervello, comte de Sedilo

Altra semblant per al noble don Enrique de Sena

Altra semblant per al noble don Hieroni de Sena

Altra semblant per al noble don Francisco Scano de Castellvi

Altra semblant per al noble don Juan Baptista Figo

Altra semblant per al noble don Francisco Manca

Altra semblant per al noble don Andreu Manca

Altra semblant per al noble don Miquel Comprat. /

c. 6 Altre per Juan de l. Arca

Altre per don Anton Manca

Altre per don Esteve Manca

Altre per don Francisco Figo

Altre per don Juan Pilo

Altre per don Jayme Manca

Altre per don Ignassi Carrillo

Altre per don Juan Baptista de Ledda

Altre per don Francisco Deledda

Altre per Pedro Moros de Molinos

Altre per don Gaspar Cariga

Altre per don Sebastia Sonza

Altre per don Juan Cariga

Altre per don Simo Figo

Altre per al doctor Agustí Jacumoni

Altre per al doctor Jayme de Alivesi

Altre per Joanot Pilo

Altre per Andreu Sonza

Altre per Gavi Paliatzo

Altre per Juan Maria Paduano

Angel Virde

Gaspar Pilo

Juachim Paduano

don Bernardi de Çervello

Francisco de Aquena

Antoni Milia

don Antoni Deliperi, señor de Sorso

Lo doctor Orassio Figo

Francisco Tavera

Francisco Deliperi y Bronda

lo doctor Gavi Deliperi y Bronda /

c. 6v. lo doctor Simó Zampello.

10

[1626 marzo 14, Cagliari]

Pietro Ramón Safortesa, presidente vicario del Regno di Sardegna, dispone di inviare ai membri dello Stamento militare residenti nella città di Alghero le lettere di convocazione al Parlamento osservando le stesse modalità seguite nell'invio delle convocatorie ai militari del Capo di Sassari.

Militars de la çitutat de l. Alguer
Altra semblant per al noble don Francisco Amat
Altra semblant per al noble don Bernat Sanna
lo baró Francisco de Roca Marti
don Francisco Carcasona.

11

[1626 marzo 14, Cagliari]

Pietro Ramón Safortesa, presidente vicario del Regno di Sardegna, dispone l'invio ai membri dello Stamento militare residenti nella città di Oristano della lettera convocatoria al Parlamento osservando le modalità seguite per convocare i membri del Militare residenti nella città di Alghero.

Militars de Oristany
Altra semblant per Juan Antiogo Ponti
Francisco Pira, donzell
Antoni de Moncada, cavaller
Pere de Roma
Francisch de Roma
Miquel de Roma, germans
Lo doctor Pere Guio. /

12

[1626 marzo 14, Cagliari]

Pietro Ramón Safortesa, presidente vicario del Regno di Sardegna, ordina di inviare a Francesco Roig, governatore della città di Castelsardo, la convocatoria al Parlamento osservando le modalità seguite per l'invio delle lettere agli altri membri del Militare.

En la çitutat de Castell Aragones
Altra semblant per don Francisco Roig

c. 7

13

[1626 marzo 14, Cagliari]

Pietro Ramón Safortesa, presidente vicario del Regno di Sardegna, dispone l'invio a don Giovanni Battista dell'Arca e agli altri membri del Militare residenti nel Montecauto e nel contado del Goceano delle lettere convocatorie al Parlamento osservando le stesse modalità adottate per la convocazione dei residenti nella città di Castelsardo.

Encontrada de Montagut y comtat de Goceano
Altra semblant per don Juan Baptista de l.Arca
Pere Juan Tola
Francisco Tavera
Pere Juan de Tola Grixoni
Salvador Guiso
Hieroni del Mestre
Phelip Grixone
don Diego de Tola Porcu
don Francisco de l.Arca señor ques diu de la vila de Monty
Juan Soliveras
Juan Antoni de l.Arca
Esteve Tola
Pere Tola
Juan Satta
Francisco Grixone
Juan Carta Grixone
Gavi Grixone
Montserrat Tolu
Francisco Carta Ruyo
Christofol Carta Brundo
Pere Pau del Mestre
Francisco Carta Soliveras
Pere Serveri Carta. /
c. 7v. don Juan De l.Arca Prosperi
Antoni Guiso
don Anton Minutuly. /

14

1626 marzo 16, Cagliari

Pietro Ramón Safortesa, presidente vicario del Regno, informa don Francesco Manca y Arquer, vicario della città di Alghero, dell'arrivo a Cagliari del reggente Blasco giunto nell'isola per presenziare alla celebrazione del Parlamento e gli ordina di distribuire alle persone indicate nell'elenco nominativo inviatogli le

lettere convocatorie rispettando tutte le procedure di legge. A tal fine gli comunica il testo della lettera con la quale Filippo IV, in data 14 novembre 1625, a seguito dell'alleanza sottoscritta da diversi principi europei contro la monarchia ispanica e dell'attacco inglese contro la città di Cadice, ordina a Pietro Ramón Safortesa, presidente del Regno di Sardegna, di rafforzare la difesa dell'isola.

Lo president y capita general.

c. 8

Noble veguer de la ciutat de Alguer, amat de sa magestat.

Per quant es arribat en la present ciutat de Caller lo noble don Lluís Blasco del Supremo Consell de la Sacra Catholica Real Magestat del Rey nostre señor ab la lletra que va inçertada en les provisions que per les causes y rahons en aquelles contengudes havem manat expedir les quals vos trametem ab lo portador desta aquells fareu que encontinent se presente y doneu a cadahu als qui van dirigides y fareu continuarne de la entregaçió de aquelles per lo natari y escriba que tindrea d'exa ciutat los actes necessariis los quals trameten ab la diligència que conve y teniu ben acostumat en les coses del serviç de sa Magestat per que conve la breu expedissio del que sa real Magestat mana e no fassan lo contrari hy la graçia regia tenin cara y la pena de 500 ducats que ab les presents vos imposan disijan evictar. Data en Caller a 16 de mars 1626. Pedro Ramón Sa Fortesa. Vidit don Francisco Pacheco, regent.

Montserratus Vacca publicus notarius et coadjutus secretarius pro herede Serra ¹. /

15 1626 marzo 21, Alghero ²
Francesco Manca y Arquer, vicario della città di Alghero, alla presenza del notaio Geronimo Sedda Marquía e di alcuni testimoni dichiara di aver consegnato le lettere convocatorie inviategli dal presidente del Regno in data 16 marzo ai consiglieri di città, al vescovo, ai canonici ed ai militari indicati nella lista con esclusione di don Pietro Guió che si trova ad Oristano.

Die 21 mensis martii anno a nativitate domini 1626, Alguerii.

c. 8v.

Lo noble y magnifich señor don Francisco Manca y Arquer, veguer real, jutgie ordinarii, alcajt y veus portant de governador en la present ciutat de l'Alguer, per effectuassió y execussió del que ab la present se li mana, migesant la assistencia y presentia del notari public infrascrit y dels testimonis infrascrits, de

¹ Sigillo aderente di cera rossa disperso.

² Originale rogato dal notaio Sedda Marquía; sul retro della carta vicereale del 16 marzo i nomi dei testimoni risultano trascritti senza la *subscriptio* autografa.

sas propias mans, ha dat y entregat als magnífichs consellers, al illustríssim y reverendíssim señor don Ambrosio Machi, bisbe de la present ciutat, als rive-rents doctor Antoni Canavera Ardiacha y demes capitulars de aquella, don Francisco [Amat] y don Antoni Angel Carcassona Cosso y a don Francisco Sanna y de Tola las lletras e, o, provisions que a cada qual de aquells li son vingudes remesas segons la present y retroscrita provisio presents pertinentes a la entregasio dels magnífichs consellers, mestre Miquell Serra y mestre Pe-dro Masia messers, al noble don Francisch Sanna y de Tola, Hierony Tibau y Francesch Tarrago, al noble don Francisco Amat, mestre Pere Vicent Riquer y mestre Miquel Serra, al noble don Antoni Angel Carcassona Cosso, Antoni Delivesi, Sebastia Cadeddu, y als reverents capitulars, mestre Bayngio Corda y mestre Marcantoni Justo, tots de l'Alguer y per l'ausensia del magnífich baró Roca Marti se li ha enviada ab correo per la posta com consta de la rebuda ab sa lletra del die present despedida en resposta de la data en Vila Nova de Montylleo.

En fe y testimonis de las quals y per lo que conve al servey de sa Magestat a manat llevarne lo present acte.

Hieronimus Sedda y Marquia, notarius y scriva pro donna Margarita Frolledo Cano y Cedrellas.

Al doctor Pere Guio no se li ha pogut dar la provisio per que es en Oristayn y axi se torna ab esta.

Sedda y Marquia. /

16

1626 marzo 22, Alghero

Don Francesco Manca y Arquer, vicario della città di Alghero, informa il viceré di aver ricevuto il mandato con cui gli si ordinava di distribuire le convocazioni per il Parlamento alle persone indicate nell'elenco nominativo inviatogli e di aver prontamente eseguito tale disposizione come attesta l'atto notarile rogato sul retro della carta vicereale.

c. 9 (l'Alguer)

Illustríssimo señor

el viernes a la tarde recebi unos despachos de vuestra señoria illustríssima con una provision mandandome entregase las cartas y provisiones a cada qual, y que del entrego se recibiese aucto, lo que puntualmente se ha echo, segon pa-reçe con el dicho aucto qual va incluso al dorso de dicha provision de vuestra señoria illustríssima, la embio con correo apostado para que mande entregarlo al señor don Lluís Blasco del Consejo Supremo de su Magestad que con ello á bien cumplido con lo que vuestra señoria illustríssima me à mandado en el servicio de su Magestad. Guarde Dios a vuestra señoria illustríssima mil años

con el acresentamiento de Estados y señorios que este minimo criado de vuestra señoria illustrissima desea. Alguer y marso a 22 de 1626.
Don Francisco Manca y Arquer. /

17

1626 marzo 16, Cagliari¹

Pietro Ramón Safortesa, presidente vicario del Regno, informa Giovanni Antioco Litala, podestà di Castelsardo, che il reggente Blasco è giunto a Cagliari per celebrare il Parlamento e gli ordina di distribuire nel più breve tempo possibile le lettere convocatorie alle persone indicate nell'elenco nominativo accluso alla missiva.

Lo president y capita general etcetera.

c. 10

Potestal real de la çitutat de Castell Aragones, amat de sa Magestat. Per quant es arribat en la present çitutat de Caller lo noble don Lluís Blasco del Supremo Consell de sa Sacra Catholica Real Magestat del Rey nostre señor ab la lletra que va insertada en les provisions que per les causes y rahons en aquella contengudes, havem manat expedir les quals vos trametem ab lo portador desta, aquelles faren que encontinent se presenten y donen a cadahu als qui van dirigidas y faren continuarne de la entregassio de aquelles per lo notari y escriba d'exa çitutat les actes necessaris los quals nos trameten ab la diligencia que conve y teniu ben acostumat en les coses del servissi de sa Magestat per que conve la breu expedissio de lo que sa real Magestat mana y no fassan lo contrari si la grazia regia tenin cara y la pena de 500 ducats que ab les presents vos imposam desjen evitar.

Data en Caller a 16 de mars de 1626.

Pedro Ramón sa Fortesa.

Vidit don Francisco Pacheco, regent

Montserratus Vacca publicus notarius et coadjuntus secretarius pro herede Serra. /²

18

1626 marzo 23, Castelsardo

Paolo Soler Spinola, notaio, attesta alla presenza di tre testimoni che il plico inviato dal capitano generale del Regno è stato ricevuto da don Giovanni Ma-

¹ Copia autografa, stilata da Monserrato Vacca, segretario del Parlamento. La *subscriptio* riporta le firme autentiche del Safortesa e del reggente la Real Cancelleria. L'esemplare è dotato di sigillo in carta aderente al foglio con cera contenente in sovrimpressione le insegne del presidente del Regno.

² Sigillo cartaceo aderente.

*zioco, podestà della città, il quale ha consegnato le convocatorie, ancora chiuse e sigillate, al magnifico Augusto Rocca, consigliere secondo della città di Castelsardo; al dottor Nicola Pilo, delegato del vescovo di tale diocesi, ed al canonico Stefano Usai, membro del Capitolo della cattedrale di Castelsardo*¹.

c. 10v. A 23 del mes de mars 1626, Castell Aragones.

La retrospectiva provisió del illustrissim señor president y capitta general del present regne es estada presentada per Juan Antiogo Ritala al magnific Juan Mazio, potestat real e jutgie ordinari de la present çitad, per lo qual hoida y rebuda ab lo degut acapte que se deu y pertany a sa señoria illustrissima, responnent diu ser prompte y aparellat hobeir los manaments de sa señoria illustrissima per effecto dels quals dit magnific potestat à entregat en poder del magnific Agustí Rocca Sini, conseller segon lo any present de la present ciutat, la provisió de sa señoria illustrissima ab un plech de lettres closes y segellades, altre plech axibe clos y segellat te entregat al doctor Nicolas Pilo, delegat del reverendissim bisbe de Añpuries per ser aquell ausent y altre plech al canonge Esteven Usai com à hu dels capitulars de any y que son los que ab la present per lo sus dit correo li son estades entregades. Presents per testes Juan Batista Andriotto, Sebastia Solar, Francisco Tidora, de la present ciutat.

Paulus Solar Spinola, notarius et scriba. /

19

1626 marzo 10, Cagliari

*Il presidente vicario del Regno informa il podestà della città di Bosa che è giunto a Cagliari il reggente Blasco per celebrare il Parlamento e gli ordina di distribuire alle persone indicate nella lista nominativa le lettere convocatorie inviategli*².

c. 11 Lo president y capita general

Potestat real de la çitad de Bosa, amat de sa Magestat.

Per quant es arribat en la present ciutat de Caller lo noble don Lluís Blasco, del Supremo Consell de la Sacra Catholica Real Magestat del Rey nostre señor, ab la lletra que va insertada en la provisió que per les causes y rahons en aquella contengudes havem manat expedir lo qual vos trametem ab lo portador desta, aquella faren que encontinent se presenten y donen a qui va dirigida y faren continuarne de la entregassio de aquella per lo escriba desta çitad y nos enviaren los actes que de dita entregassio se faran y aço ab la diligentia

¹ La lettera risulta vergata sul retro della carta inviata dal Safortesa.

² La lettera ricalca il modello delle precedenti; è dotata di sigillo di carta su cera e riporta la firma autografa del viceré, del reggente e del segretario Vacca.

que conve y tenin ben acostumat en les coses del servissi de sa Magestat per que conve la breu expeditio de lo que sa real Magestat mana, y no fassan lo contrari si la graçia regia tenin cara y la pena de 500 ducats, que ab les presents vos inviam, desitjen evitar. Data en Caller a 10 de mars de 1626.

Pedro Ramón Sa Fortesa.

Vidit don Francisco Pacheco, regent.

Montserratus Vacca, publicus notarius et coadjunctus secretarius pro herede Serra. /¹

20 1626 marzo 20, Bosa
Angelo Contene, scrivano, attesta che Gavino Ansaldo, podestà della città di Bosa, ha ricevuto il mandato del presidente del Regno e si è accinto ad eseguire prontamente gli ordini che dispongono la consegna delle lettere convocatorie del Parlamento ai consiglieri.

Die 20 mensis martii 1626, Bosae.

c. 11v.

La retroscritta provisio del señor president del present Reyne es estada presentada, legida y publicada per mi escriva enfrascrit al magnifich Gavi Ansaldo, potestat real y jutgie hordinari de la present ciutat, rebuda aquella per sa Magestat ab lo acapte y reverentia que assa excellencia se deu y pretain diu y responesser prompte y aparellat hobeir los manament dessa excellencia si es segons en ditta provisio mana.

Angel Contene scriba.

21 [1626 marzo 20] Bosa
Angelo Contene, scrivano, alla presenza di tre testimoni certifica che il podestà della città di Bosa ha consegnato le lettere convocatorie, col sigillo reale ancora intatto, ai membri del Capitolo della diocesi.

Dicto die, Bosae.

Sit omnibus notum com lo magnifich Gavi Ansaldo, potestat real de la present ciutat de Bosa, ensiguint lo orde y provisio dessa excellencia te encontinent entregat en mans y poder del reverent capitol de est bisbat de esta dita ciutat la lletra clossa y sigellada va al dit reverent capitol, la qual entregaçio ha fet sa Magestat al dit reverent capitol en presentia per testes Julia Uras, tinent

¹ Con sigillo aderente cartaceo.

de mestre racional, Juan Salvador Ruso, Andreu Sarrenti, Jago Murgia, Juan Agosti Cadone, Pedro Falcherigo, tots de esta ciutat de Bosa, per lo que sa Magestat me ha manat conforme a dit orde llevarne lo present acte de intregació dia y any sus dits.

Angelus Contene, scriba presentis civitatis Bosae. /

22

[1626 marzo 16], Bosa

*Angelo Contene, scrivano, attesta che il podestà si è recato nel Palazzo di città ove ha consegnato le lettere convocatorie ai membri del Consiglio civico*¹.

c. 12 Dicto die, Bosae.

Per lo semblant ensiguint sa merce l'orde y provisio dessa excellencia encontinent sa merce per fer lo semblant si es transferit vuy dia present en la casa de la magnifica ciutat en la qual ha trobat al magnífichs señors en presentia dels testes baix nomenats te entregat en mans y poder de sas magnificentias la letra clossa y segellada juntament ab la letra tambe declossa que va assas magnificentias de la qual intregació que sa merce ha fet a dits magnífichs consellers me ha manat a mi escriva enfrascrit llevarne lo present acte de intregació y foren presents per testes Julia Uras, tinent de mestre racional de la present ciutat, Juan Salvador Ruso, Andreu Sarrenti, Jago Murgia, Juan Agosti Cadone y Pedro Falcherigo, tots de dita çiuat, die y any susdit.

Angel Contene scriba. /

23

1626 marzo 24, Oristano

Giovanni Francesco Villasclaras, podestà reale di Oristano, informa il presidente del Regno di aver ricevuto il 19 marzo, tramite un corriere, il plico contenente le convocatorie parlamentari e di avere immediatamente provveduto a consegnarle agli interessati.

c. 13 Oristani.

He resebido la provision que vuestra señoria ilustrissima me a mandato despedida en esta ciudad a los 16 deste mes, resebida a los 19 de dicho mes con correo apostada y juntamente con unas cartas que vuestra señoria ilustrissima

¹ Le cc. 12v. e 15v. sono bianche; si specifica che la c. 13v. riporta: Al potestat real de la ciutat de Castell Aragones e la c. 15v. Al noble y amat de sa Magestat lo veguer de la çiuat de l'Alguer.

me a enbiado la qual en ell mesmo die y ora hefectuado lo que vuestra señoria illustrissima me manda lo qual he dado encontinente dichas cartas a quien van de las quales he hezo tomar aucto de la presentasi6n y antregasi6ns de dichas cartas ell qual aucto con esta enbio en poder de vuestra señoria illustrissima con hombre proprio.

Guarde nuestro Señor la muj illustre persona de vuestra señoria illustrissima con majores cargos como por este criado de vuestra señoria illustrissima les deseado. De Oristani a los 24 de marco 1626.

Joan Francisco Ville Clares
Al illustre señor president. /

24 1626 marzo 10, Oristano
Giovanni Paolo Sanna, notaio, alla presenza di due testimoni attesta che il podestà reale di Oristano, avendo ricevuto le lettere convocatorie spedite da Cagliari il 16 marzo, ha prontamente eseguito gli ordini consegnandole ai consiglieri di città Pietro Luigi Dessì, Giovanni Gavino Atzori, Antioco Pinna, Francesco Atzeri, rispettivamente consigliere capo, secondo, quarto e quinto; ai membri del Capitolo diocesano, al canonico Antioco Cugurra, priore di San Nicola, ed ai cavalieri Pietro de Roma, Michele de Roma, Antioco Moncada e Francesco Pira. La convocatoria indirizzata a Mauro Sanna, priore della chiesa di San Salvatore, è stata invece inviata, con un corriere speciale, al villaggio di Meana ove egli risiede ed esercita le funzioni di rettore.

A 19 del mes de mars 1626, Oristani.

Inseguint lo magnifich Joan Francisco Vilas Claras, potestat real desta ciutat lo orde y provisio de sa señoria illustrissima de la en la siutat de Caller als 16 del present y corrent mes y ayn y en hefectuasio y execusio de dita provisio de sa señoria illustrissima, essent dit magnifich potestat ab lo notari y testimonis infrascrits transcrits en las solitas abitacions de aquells, lo que perço sa merc te presentats y entregats en mans propias ditas letras, respectives so es, unes en poder dels magnifichs consellers desta magnifica siutat que son: los magnifichs Pere Lluís Dessi, Joan Gavi Atzori, Antiogo Pinna, y Francisco Azeni, consellers en cap segon, quart y quint y unas al illustre y reverent capitoll de Arborea desta ciutat y altra a Pere de Roma, Michel de Roma y altra a Antonio de Moncada y altra a Francisco Pira, cavaller desta ciutat, y unes al reverent canonge Antiogo Cugurra, com a procurador diu es de labat de sant Nicolau, als quals se les son stadas presentadas y entregadas en sas mans propias segons lo orde de sa señoria illustrissima y en quant a la letra que anava dirigida al prior de sant Salvador desta ciutat, Mauro Sanna, per no tenir aquell abitasio en esta ciutat, aquella ses tramesa ab ome aposta en la vila de

c. 14

Meana de ont es rector, y en efectuasio de ditas cosas sen leva lo present acte y se tramet a sa señoria illustrissima segons son orde y provisio etc...

Testimonis a estas cosas se son trobats presents son:
Perdu Ixolu, sabater, y Salvador Madedu, seller, tots de Oristani.

Joan Paulo Sanna, notari. /

25 1626 marzo 18, Oristano
*Giovanni Francesco Villasclaras, podestà di Oristano, dichiara di aver affidato a Giorgio Corda nativo della villa di Narbolia la lettera convocatoria da inviare a Meana affinché costui la porti al priore di San Salvatore e si faccia rilasciare dall'interessato un attestato notarile dell'avvenuta consegna*¹.

c. 15 Lo potestat reale de Oristani.

Nicolau Lay, notari de la vila de Meana, amatt de sa Magestat, per quant vuy die present de jove que comtava als 18 del present y corrent mes e tingut ab correi aposta trames per sa señoria illustrissima ab un prech de llettras, y entre aquellas es una del señor prior de la esglesia de sant Salvador que persso en vertut de que a mi se me mana hos tramet aquella ab ome aposta que es Jorgi Corda de la vila de Narbolia, la qualla lletra encontinent la entregaren en mans y poder del ditt prior en presencia de lletres no suspetes y de tot ne tocaren acte molt be estipulat en forma lo quall ab lo portador desta me tramentren autentic juntament ab la present y resposta faedora y no fassan lo contrari, si la grassia regia tenin cara y la pena de sinch sents ducatts no desijen evitar, segons axi se me mana en la provisio a mi tramesa de la datta en Caller als 16 del present mes y restituint la present al portator.
Data en Oristani als 18 de mars 1626 a las onze oras de die etc.

Joan Francisco Villes Clars, potestat.
Juan Antoni Flori, scribe pro Sanna notari. /

26 1626 marzo 9, Meana
Nicola Lai, notaio, dichiara di avere consegnato nelle mani del priore Mauro Sanna, rettore del villaggio di Meana, la lettera del sovrano e quella del reggente Blasco. Fanno da testimoni il reverendo Diego Pisti, Nicola Planu, maggiore della villa di Meana, e Pietro Salis di Atzara.

¹ Con sigillo cartaceo aderente.

Effectuant lo que en la present se me mana, sentme estada presentada vuy di- c. 15v.
vendres a hora de mitg die als de nou del present mes de mars encontinent
me so transferit en casa del prior de sa Magestat, lo reverent Mauro Sanna,
rector de Meana, y, en presentia dels infrascrits testimonis, li he dat lo plech
de las lletras, clos y sogellat en mans propias de dit prior Sanna, y enconti-
nent, ha ubert dit plech y a ligit una lletra que a ell anava de la Sacra Catholi-
ca Real Magestat del Rey nostre señor y altra lletra del señor regent del Con-
ceill Supremo don Lluís Blasco, al qual diu que dara la correspondència que a
dit prior Sanna toca.

Foren presents per testimonis, lo reverent Diego Pisti, Nicolau de Planu, ma-
jor lo present ayn desta vila de Meana, y Perdu Salys de Azara present trobat.
Die y ayn susdit.

Nicolau Lay per las auctoritats apostolica y real, notari publich quae fe ne fas. /

27

1626 marzo 21, Orani

*Giovanni Ros de Castelvi, governatore del Contado del Goceano, comunica
al presidente del Regno di aver ricevuto il plico contenente le lettere convocato-
rie che distribuirà con la dovuta rapidità ai membri dello Stamento militare resi-
denti nelle contrade sotto la sua giurisdizione facendosi rilasciare gli attestati no-
tarili dell'avvenuta consegna*¹.

Illustrissimo señor.

c. 16

Pocos dias ha tengo escrito a vuestra señoría ilustrissima, largo con hombre
aposta, de lo que esto ya guardando respuesta y despues ui no han correo de-
spachado por vuestra señoría y me truxo hun pliego con hunas cartas convo-
catorias del Estamento militar, mandandome los entregasse a sus dueños y si
bien no havit mas de quatro para este condado y los demas para estas encon-
tradas con la acostumbrada diligensia con que siempre he acudido a los cos-
sos del servisio de su Magestat, despache correos con provisiones mias y to-
das sean entregado conforme vera vuestra señoría por las fes autenticas de los
escrivanos que con esta remito, solo huna carta que va a Pere Francisco Carta
Soliveras no se ha hallado quien es tal hombre y assi vuelve dicha carta en po-
der de vuestra señoría a qui en su provisio me avise de su salud que me tiene
con cuydado el haverme dicho esto falso della [Guarda] dios a vuestra seño-
ria largos años.

Orani y março 21 de 1626.

Don Juan Ros de Castelvi.

Señor don Pedro Ramon ça Fortesa. /¹

¹ La c. 16v. è bianca.

Giovanni Ros di Castellvi, governatore e amministratore generale del Contado del Goceano, informa l'ufficiale dell'Incontrada di Nuoro di aver ricevuto dal presidente del Regno un plico contenente una lettera del sovrano ed una del reggente Blasco con l'ordine di provvedere a far consegnare ai membri degli Stamenti le lettere convocatorie. Sulla base di questo mandato egli invita l'ufficiale dell'Incontrada a consegnare il plico che gli è stato inviato nelle mani di Antonio Minutolo che dovrà rilasciargli la prescritta attestazione notarile.

c. 17 Lo governador de Gociano etc., y amat de sa Magestat.

Lo noble don Juan Ros de Castellvi, governador y general administrador del present contat de Gociano etcetera, al amat de sa Magestat lo official lloctinent o major de la encontrada y villa de Nuoro, amats de sa Magestat, per quant vuy die present se mes estada presentada una provisio del molt illustre señor president ab unas lletras reals qual provissio es de la serie y tenor seguent:

President y capita general etcetera, Noble governador del Contat de Gociano, amat de sa Magestat, per quant es haribat en la present ciutat de Caller lo noble don Luis Blasco, del Supremo Consell de la Sacra Catholica real Magestat del rey nostre señor, ab la lletra que va insertada en les provissions que per les causes y raons en aquella contengudes aven manat espedir les quals vos trameten ab lo portador desta aquelles faren que encontinent se presenten y donen a cada vu als que son derigides li faren continuar de la entregaçio de aquelles per lo notari publich o escriva desta governasió los attes necessaris los quals no trametren ab la diligencia que conve y tenin be acostumat en les cosses del servisi de sa Magestat, per que conve la brevedat y espedicio de lo que sa real Magestat mana, no façan lo contrari si la graçia regia tenin cara y la pena de 500 ducats que ab les presents vos emposam, desigan evitar.

Datum en Caller a 16 de março 1626.

Don Pedro Ramon Sa Forteza.

Vidit don Francisco Pacheco, regent.

Montserratus Vaca, publicus notarius et secretarius pro erede Serra.

c. 17v. Per tant vos diem y manam que la real lletra que va al noble don Anton de Minutulo la entregaren a da aquell, o, en sa abitaçio y faren abtuar la / entregaçio de ditta lletra a quant del mes y a quin hora se li entrega a dors de la present ab atte de notari o y scriva plubich ¹ y restituirla encontinent al presentant, a tal puga donar satisfaçio a da quells a superiors; uns y altres no fa-

¹ Anziché *publich*, per errore dello scrivano.

san lo contrari si la gracia regia tenin cara y las penas e espresades en la pre-
inserta provisio desigian evitar.

Datum en Bono a 25 de mars 1626.

Juan Ros de Castelvi.

Juan Francisco Mançon, scribe de mandato per noble Garau de Guardiola.

29

1626 marzo 27, Nuoro

Giovanni Pirisi, scrivano, attesta, per conto del notaio Gabriele Cosso y Manca, che l'ordine inviato dal governatore del Goceano ad Antonio Rominello, ufficiale dell'Incontrada di Nuoro, gli è stato notificato e che costui, per dargli immediata esecuzione, si è recato nell'abitazione del nobile Antonio de Minutolo consegnandogli la carta reale nella quale lo si invita a partecipare al Parlamento.

Jhesus.

Die 27 del mes de mars 1626, hora de migdia, Nuoro.

La present provisio del noble don Joan Rosso de Castellvi es estada publicada a Antoni Rominello, official de la present encontrada y ab lo degut acapte rebuda diu *prontus et paratus* y per effetuasio del que en aquella semana lo dit official en la mateixa ho ab lo escriba enfrascriu se es transferit en la casa y habitasio del noble don Anton de Minutulo al qual, haventlo trobat en casa, se li es entregada la real carta de sa Magestat en sas mans per effeuar lo que en dita carta conte.

Testes presents, Joanni Ganbone, alguazir real de la ciutat de Saçer y Joan Angel Desimala de la present vila de Nuoro.

Joan Pirisi scribe pro Gabriel Cosso y Manca. /

30

1626 marzo 25, Bono

Il governatore del Goceano comunica di aver ricevuto un ordine firmato dal presidente del Regno per la consegna di alcuni plichi contenenti le lettere convocatorie per il Parlamento e di averli inviati all'ufficiale della Baronia di Orosei con l'ordine di consegnarli immediatamente ai destinatari ivi residenti sotto pena di 500 ducati.

Lo governador de Gociano per sa Magestat, etc.

Lo noble don Jan Ros de Castellvi, governador y general aministrador del present contat de Gociano, etcetera.

c. 18

Al amat de sa Magestat lo official de la baronia de Orosey, sou llotinent o, major de la vila de Gartelly, amats de sa Magestat, per quant vuy die present se mes estada presentada una provisió del molt illustre señor president, ab unas lletres reals qual provisió es de la seria y tenor siguent:

Omissis ¹.

E pertant vos diem y manam que las reals lletres que van als magnifics: Monserrat Tolu, Antoni Guiso, Salvador Guiso las entregaren ad aquells y atuar la entregasio de dittes letres a quant del mes y a quin hora se lis entregadors de la present ab atte de notari o iscrivà plubich y restituirla encontinent al presentant a tal pugan donar satisfasio ad quells / superior uns y altres no fasan lo contrari si la graçia regia tenin cara y las penas espresades en la preinserta provisió desigan evitar. Data en Bono a 25 de mars 1626. Juan Ros de Castelvi.

Juan Angel Quiguine, escriba de mandato per noble Joan Garau de Gordiola.

31

1626 marzo 28, Galtelli

Giovanni Giacomo Guiso Carta attesta alla presenza di alcuni testimoni, che Angelo Guiso Pugioni, ufficiale della Baronia di Galtelli e dell'Incontrada di Orosei, ha consegnato ai nobili Monserrato Tolo e Antonio Guiso le lettere convocatorie del Parlamento.

Jhesus. Die 28 de marts 1626, Galtelly a las 3 oras passat mis dia.

La present provisió de vostra Magestat estada presentada a Joan Angiel Guiso Pujoni, official en la present baronia de Galtelly y encontrada de Orosey, lo qual hoit lo tenor de aquella te entregats y presentat las lletres de Monserrat Tolo y Antoni Guiso, donzells de la present villa, y te remes aquella en la villa de Orosey en poder del capitta a guerra ab la lletra de Salvador Guiso, quals entregassio ses fecta a las ditas 3 oras en presentia de Anton Pupu, Juan Anton Tusu y Salvador Butoş, lloctinent e major de la present villa, y assi dit capitta dexpedira subit tot en poder de vostra Magestat, y aço diu y respon y hu ferma dessa ma.

Joan Angiel Pujoni, official.

Joan Jacu Guiso y Carta, scriba. /

¹ Per il contenuto della parte omessa vedi cc. 17-17v.

Giovanni Ros de Castelvi, governatore del Goceano, attesta di aver ricevuto dal presidente del Regno alcuni plichi contenenti le lettere convocatorie al Parlamento ed un mandato vicereale che gli ordina di spedirle agli interessati. A tal fine egli le invia all'ufficiale della Incontrada del Monteacuto intimandogli di consegnarle ai nobili ivi residenti i quali dovranno rilasciare un attestato notarile dell'avvenuto ricevimento.

Lo governador de Gociano etcetera.

c. 19

Lo noble Juan Ros de Castellvi, governador y general administrador del Contat de Gociano etcetera. Als amats de sa Magestat lo official, llotinent de Montagut o, major de la villa de Osier aqui la present sera presentada, etcetera; per quant en esta ora y present se me a presentat una provisio en uno despajos del molt y illustre señor president y capita general del present regne qual provisio es de la seria y tenor siguent:

Omissis ¹.

E pertant ates nos an remes unes realls lletres que van una al noble don Francisco de l.Arca y les altres a don Juan de l.Arca per hos per o, per a Joanne De Tola Grisione a don Joanne Baptista de l.Arca a / Juan Satta, Juan Carta Grisione, Diego Tola Porcu, Joan Soliveros, don Antoni de l.Arca, Pera Joan Tola, Francisco Tavera, Jeronimo del Mestre, Pedro Tola, Filipino Grisione, Gavi Grisione, Francisco Grisione, Pedro Paulo de Mestre, alls qualls sobre nominats a cadaschu de aquelles daren y entregaren respetivament las realls lletres y atuar la entregasio y al punt y hora que se lis entrega atuant per un notari o escriba publich, qual atte o copia hautentica de aquella enviaren ab la present ab lo matex present portador a tal pugan remetre en Caller la resposta y entregassio de dites lletres, y conste de nostres diligensies, uns y altres no fasan lo contrari si la gracia reça ² tenin cara y la sobreditta pena.

c. 19v.

Data en Bono a 25 de mars 1626.

Don Juan Ros de Castelvi.

Joan Angel Quiguine scriba de mandato por el noble Joan Garau de Gordiola. /

Antonio Porcu, notaio, attesta che Pietro Deliperi, ufficiale della Incontrada del Monteacuto, ha ricevuto l'ordine del governatore del Goceano ed ha di-

¹ Per il contenuto della parte omessa vedi cc. 17-17v.

² [sic].

sposto l'immediata consegna delle lettere alle persone cui sono indirizzate. Quella intestata a Giovanni Navarro, regidore dell'Incontrada del Monteacuto, temporaneamente fuori sede, gli verrà inviata a Sassari con apposito corriere.

c. 20 A 25 de mars 1626, Ocier a la hora hu de prima mati.

La present provisio del governador de Gosiano es estada presentada a Pedro Delipera, dongell alcait y official de la present encontrada de Montagut ab unas reals lletras, y avidas aquellas ab la honor y reverensia se devals manaments de sa Magestat mana que dites lletres sian donadas als que van mencionats en aquella li y segons sa señoria diu y mana en la preinserta de la present. Pedro Delipera.

Antoni Porcu, notarius y scribe pro dona Francisca Moros Molinos Porcu.

Dit die y hora y encontinent se son entregadas las cartas he o lletras de Gavi Grixone, Joan Carta Grixone y Joan Satta al dit Gavi Grixone;

la lletra de don Juan de l. Arca y Pinperi y la de don Francisco de l'Arca a dit don Juan; la de dit Antoni de l'Arca, la de Filipo Grixone a Gavi, y Tomaso son germa; la de Juan Solivera e Pera Miqueli Solivera son fill; la de Peraja Tola a Joan Tola l.Arca; la de don Diego de Tola Porcu y la de Pedro de Tola a dit de Tola Porcu; la de Joan de Tola Grixoni e Joan de Tola Grixoni Quidiçone;

la de Pedro Pau del Mestre a Pedro del Mestre; la de Geronim del Mestre a dit Pedro del Mestre; la de Francesch Tavera a dona Vitoria Tavera, mara del dit Francesch Tavera;

la de Francesch Grixone a dit Francesch Grixone;

la de don Joan Baptista a dit de l'Arca, dadas y entregadas encontinent per Geronim Onida y Baldasar Musoredo, alguazirs de la cort de la present vila, y Nicola de Lacosa, de las quals cosas faz fe yo notarius escriva infrascritt etc., la de Peragia Tola a Francisca de Tola l'Arca.

Antoni Porcu, notarius y scribe pro dona Francisca Moros Molinos Porcu.

La lletra que va a Francesch Juan Navarro, regidor del present estat, lo dit official la enbiara ab ome aposta al dit regidor a la ciutat de Sasser.

Antoni Porcu, notari y scribe.

34

1626 marzo 27, Benetutti

Giorgio Casalabria, scrivano maggiore del contado del Goceano, attesta che l'amministratore generale della Contea ha consegnato le lettere convocatorie nelle mani dei nobili Stefano Tola della villa di Nule, Francesco Carta e Cristoforo Carta Brundu della villa di Benetutti; quella riservata a Silvano Carta non è stata consegnata a causa della sua assenza dal villaggio, mentre la convocatoria

di Francesco Gaya, attualmente nella città di Sassari, gli è stata spedita con un corriere nella villa di Bottidda ove egli risiede.

En la vila de Benetuti a 27 de mars 1626.

Ffas fe jo Jorgi Casalabria, escriva major del present contat de Gociano, lo noble señor don Juan Ros de Castellvi, governador y general administrador / del present Contat de Gociano per sa Magestat, en efetuasio de la provisio del señor president del present Regne te entregat las lletras que anavan a les persones de Esteve de Tola de la villa de Nuli y Francisco Carta Rujo y Cristovol Carta Brundo de la villa de Benetuti en proprias mans, y la de Silveri Carta de ditta villa de Benetuti, per ser aquell present, la te dada en sa casa y habitasio; y la de Francisco Gaja per ser aquell en la ciutat de Saçer la te enviada en la villa de Bottida en sa casa y abitasio.

En fe de las qualls cosas ne fa la present fe die y ayn susdit.

Giorgi Casalabria, escriva major del contat de Gociano per noble de Gordiola. /

35 [1626 marzo 27] Orosei
*Francesco Deiana, scrivano e capitano della Baronia di Orosei, attesta che, alla presenza di testimoni, ha consegnato la convocatoria a Salvatore Guiso*¹.

Dicto die, Orosei.

c. 21

La present lletra del Salvador Guiso es estada presentada al dit Guiso per mi escriva i capita de la present baronia, la qual le tinich dat en presentia de Juan Mossa, Joan Pau i Salvador Puzu, tots de la vila de Orosei.

Francesch Dejana, capita i scriba. /

¹ [La carta 21 v. è bianca].

Verbale delle riunioni

36

1626 aprile 20, Cagliari

I tre Bracci del Parlamento, convocati da Geronimo Pimentel, viceré di Sardegna, si riuniscono nel Palazzo vicereale rispettando il consueto cerimoniale: il viceré si siede al centro della sala in una poltrona posta al di sopra di una predella e vicino a lui (ma non nella stessa eminente posizione) prende posto il reggente Blasco, ambasciatore del re. Nella panca posta alla destra del viceré si siedono Ambrogio Machin, Prima voce dello Stamento ecclesiastico, il canonico Cosimo Scarxoni, in qualità di vicario della sede vacante dell'arcivescovado di Cagliari, il dottor Antonio Dessì, decano del canonicato di Ales e procuratore del vescovo di quella diocesi; il canonico Antonio Tola, procuratore del vicario della sede vescovile di Arborea; Sebastiano Frasso, canonico e procuratore del vicario della sede vacante della diocesi di Bosa, e diversi altri prelati. Alla sinistra del viceré prendono posto don Ilario di Alagón, marchese di Laconi, il conte di Palmas, don Francesco Çapata, don Simone Castañer e gli altri membri dello Stamento senza rispettare alcun ordine gerarchico.

I membri del Braccio reale trovano sistemazione nella panca posta in mezzo alla sala, tra quella riservata al Militare e quella dell'Ecclesiastico. Il primo a sedersi è Giovanni Dexart, consigliere capo della città di Cagliari, seguito da Geronimo Garau Pinna, sindaco della medesima, e da Filippo Silvestre, suo consigliere secondo. Ad essi si affiancano i sindaci di Alghero, Iglesias e Bosa. A sinistra del Dexart si siedono i sindaci delle città di Sassari ed Oristano. Il mancato rispetto delle precedenze gerarchiche tra le città dà luogo a diverse azioni di protesta da parte di alcuni rappresentanti di esse. Il sindaco di Castelsardo fa mettere a verbale la sua protesta: il sindaco di Bosa nelle cerimonie deve seguirlo e non precederlo; altrettanto fa Gaspare Pira, sindaco di Oristano, nei confronti di Alghero. Anche Giovanni Dexart, consigliere capo della città di Cagliari, presenta una lagnanza contro i rappresentanti di Sassari, Alghero e Castelsardo, che non lo hanno accompagnato dal Palazzo di città alla sede di celebrazione del Parlamento e chiede al viceré il ripristino di tale cerimoniale che costituisce il riconoscimento del rango dovuto alla più importante città del Regno.

Monserrato Vacca, segretario del Parlamento, dà quindi lettura ai presenti della lettera reale del 20 novembre 1625¹.

¹ Per questa carta reale cfr. *Parlamento*, docc. 4 e 39. Una copia di essa è inserita an-

Die lune intitulata vigesima mensis aprilis anno a nativitate domini 1626, Cal- c. 22
ler.

Havent fet convocar y congregar en una sala del palaci real de la present çiu-
tat de Caller, lo illustrissim y excellentissim señor don Hieronimo Pramentell,
marques de Vayona del abit de Calatrava del Consell de la Sacra Catholica
Real Magestat del Rey nostre señor e per sa Magestat lloctinent y capita gene-
ral en lo present regne de Sardeña, los tres Estaments ecclesiastich, militar y
real, los quals se son seguts del modo infrascrit, es assaber lo noble don Luis
Blasco del Consell de sa Magestat, en una cadira a part prop de sa excellencia,
y en los banchs a ma dreta de dita sa excellencia y, a cap de banchs, lo reve-
rendissim pare en Christo don Ambrosio Manchi, bisbe de l'Alguer, y al costat
de dit reverendissim bisbe, lo doctor y canonge Cosma Scarxoni, vicari sede
vacante de l'archibisbat de Caller, y al costat de dit canonge Scarxoni lo doc-
tor Antoni Dessi, dega de Alas y procurador del reverendissim bisbe de Alas y
sindich del matex capitol, y al costat de dit dega de Alas, lo doctor y canonge
Antoni Tola, procurador del vicari sede vacante de Arborea y sindich del ma-
tex capitol, y al costat de dit canonge Tola, lo canonge Sebastia Frasso, canonge
de la santa iglesia de la çiuat de Bosa, procurador del vicari sede vacante y
sindich del capitol de la çiuat de l'Alguer, y al costat de dit canonge Frasso,
lo doctor Gaspar Soler, canonge de Caller y sindich del capitol de la seu de
Caller, y al costat de dit doctor Soler lo canonge Juan Francisco Scarpa, sin-
dich del capitol de la çiuat de Bosa, y al costat de dit canonge Scarpa, lo doc-
tor Nicolao Cadello archipreste de Iglesias y procurador del capitol de dita
çiuat, lo Estament ecclesiastich representant.

A ma esquerra de sa excellencia, representant lo Stament militar:

lo illustre don Illarion de Alago marques de Vilasor, lo illustre don Francisco
de Castelvi marques de Lacono, / lo egregi don Lluís Gualbes, compte de Pal- c. 22v.
mas, lo noble don Francisco Çapata, lo noble don Simon Castañer, lo noble
don Juan de Castellvi Silvestre, lo noble don Antiogo Cani, lo baro Pere Por-
tugues, lo noble don Angel Delitala, lo noble don Melchior de Silva, lo noble
don Francisco Masons, lo doctor Francisco Fortesa, lo doctor Hieroni EsGRE-
cho, lo noble don Bonifassi Capay, lo noble don Salvador Pitzolo, Gavi de
Aquena Montanachio, don Francisco Figo, lo doctor Antoni Capudoro, An-
dreu Soncha, lo doctor Jaime Alivesi, Francisco de Moradell, don Pedro Ra-
vaneda, don Francisco Sanna, don Jaime Artal, don Juan Baptista Ledda, Sal-
vador de l'Arca, don Antonio Deliperi, baro de Romangia, don Juan Guio, ba-

che nella *Relación de las Cortes*; in tale esemplare il destinatario non viene indicato e ciò induce a ritenere che lo stesso modello di lettera convocatoria sia stato spedito a tutti i viceré.

ro de Ossi, don Hieronimo Homedes, lo doctor Francisco Bonet, Montserrat
c. 23 EsGRECHIO, Francisco de Ansaldo, Juan Maria Ansaldo, / Juan Sisinni Mely,
Andreu de la Bronda, don Alfonso Torella, don Francisco Manca, don Mi-
quell Comprat, don Francisco Scano de Castellvi, don Anton Manca de Ome-
des, don Esteve Manca de Çetrellas, don Alonco Caro, don Diego Gaya, Bo-
naventura Otger, don Noffre Ram, don Gaspar de Requesens, Francisco Casa-
labria, don Juan Pilo, don Francisco de l.Arca señor de Monti, Leandro Sassu,
Pau del Mestre, Salvador Grixone, don Francisco Torella, Francisco Miguel,
lo pare Antiogo Carta de la Compañia de Jesus econom de dit collegi, señors
de Musey, Emanuel Santa Crus, don Juan Baptista de Castellvi, don Antiogo
Sant Just, don Antiogo de Castellvi, don Francisco Abella, Juan Angel de la
Bronda, Gaspar Melonda, regidor del Estat de Massa, Alberto Tutusans, regi-
dor del Estat de Portugal, don Miquel de Requesens, don Gavino Ferret, don
Hieroni Torella, Esteve Llaunell, Balthasar Pasqual, Pedro Lluís de Santa Fe
de Ocamendi, don Pedro Moros de Molinos, Pere EsGRECHIO, don Bernat
Cuasina, don Juan Antoni Martines Casagia, Gaspar Cutgia, Pedro Andres de
Vila Campu Pueyo.

c. 23v. Per lo Estament real del present Regne seguts a mig de dits dos banchs del
Estament ecclesiastich y militar:

Lo magnifich Juan Dexart, conseller en cap de la present çitutat de Caller y a
ma dreta de dit magnifich conseller en cap, Hieroni Garau de Pinna, sindich
de dita magnifica çitutat de Caller; y al costat de dit sindich de Caller, lo ma-
gnifich Philip Silvestre conseller segon; y al costat de dit magnifich conseller
segon lo doctor Leonart Sanna, sindich de la çitutat de l.Alguer; y al costat de
dit sindich de l.Alguer lo magnifich Hieroni Brondo, conseller quart; al costat
de dit magnifich conseller quart, Pere Scarxoni, sindich de la çitutat de Igle-
sias; y al costat de dit sindich de Iglesias, lo doctor Januari Deliperi, sindich

c. 24 de / la çitutat de Castell Aragones, lo qual ha protestat que se hia en dit lloch
sens perjudissi de les açions que enten li tocan en seure a ma dreta y preçehir
al sindich de la çitutat de Bosa; y a ma esquerra de dit conseller en cap lo no-
ble don Sebastia Sonchi, sindich de la çitutat de Sasser; y al costat de dit sin-
dich de dita çitutat de Sasser, lo magnifich Juan Jacomo Março, conseller ters;
y al costat de dit conseller ters, lo noble don Gaspar Pira, sindich de la çitutat
de Oristani, lo qual ha protestat que sens perjudissi dels drets que enten li
competexen per les causes que en son temps y llochs deduiria en preçehir al
sindich de la çitutat de l.Alguer per servir a sa Magestat se seu en lo lloch a
hont esta segut; y al costat de dit sindich de Oristany, lo magnifich Hieroni
Aleu conseller quint; y al costat de dit magnifich conseller quint, lo doctor Ju-
lia Ursena, sindich de la çitutat de Bosa. Lo qual magnifich Juan Dexart, con-
seller en cap pedit, en ans de seurese y encontinent que es vingut de la casa
de la magnifica çitutat de Caller, ha protestat que se continuas y rebes acte que
no obstant que los sindichs de las demes çitutats non eran acudits a ferli com-

pañia de dita magnifica çitutat y que no lo allegassen en consequentia no esser obligats com lo estan obligats haver de acompañar a dit magnifich conseller en cap y per que no se li engendre perjudissi digun en digun temps per ser vingut sens la compaña de alguns de dits sindichs de les çitutats çoes de Sasser, Castell Aragones y l'Alguer, y axi be ha protestat que altes hia sindich sobrat segut en lo Estament real que no vindria arestar en mig la persona de dit magnifich conseller en cap que per igualar lo numero y que vinga arestar en mig ha de restar y seure lo Clavari de dita magnifica çitutat de Caller, y dites reservacions y protestaçions salves, representant tots y fahent lo Estament real; tots a effecte que se adimplisca lo que sa real Magestat del Rey nostre señor mana y tenia com es al illustrissim señor don Pedro Ramon sa Fortesa essent president y capita general en lo present Regne per que se executas lo contengut en una sa real lletra a dit illustrissim señor president dirigida la qual es de la serie y tenor seguent:

Inseratur ¹. /

c. 25
c. 25v.
c. 26

Per lo qual effecte y a tot lo qual essent present yo dit e infrascrit notariy y secretari, sa excellencia mana a Lorenço de Açagra son secretari legis y publicas a dits tres Estaments lo paper e o proposicio seguent: Inseratur /

37

[1626 aprile 20, Cagliari]

Il marchese di Bayona, nell'inaugurare le Corti, afferma che la fedeltà dimostrata in molteplici occasioni dal Regno lo esime dal formulare inviti e sollecitazioni che sudditi così leali potrebbero considerare offensivi, tanto più che la richiesta sovrana, avendo per oggetto la difesa e la conservazione del Regno, viene incontro agli interessi della res pubblica. Egli ricorda all'uditorio che per chiarire e specificare i dettagli del progetto di difesa la Corona ha inviato nell'isola il reggente Blasco al quale tutti devono riconoscere il credito e l'obbedienza che spetta all'ambasciatore della volontà regia.

No me da temor no tener merecido a Vuestras señorias (mas que condesseos de servirles) todo favor por conoçer que en esta ocasion no es neçessario y que fuera ofensa no pequeña y ierro sin disculpa buscar causas y exortaciones a Reyno que, tantas veces con experiencias, ha mostrado el gusto con que han servido con vidas y haciendas a sus Reyes, y quando fueran menester le hiciera mayor, haviendo su Magestad puesto este negocio en manos del señor don Luis Blasco que tan buena quenta a dado de tantos, de quan grande importancia es y lo obligado y servido que su Magestad ha de quedar a vuestras se-

c. 27

¹ La c. 24v. è bianca. Le cc. 25-25v. sono degli allegati come la c. 1.

ñorias lo asegura el haver apartado de si ministro tan superior y de tantas partes en tiempos que tanto obliga a tenerlos en su corte: pero nuestra dicha es tan grande que tenemos tal Rey que el bien de sus vasallos antepone a todas sus cosas, pues este negocio solo trata del y no de otra combeniencia mas que de su conservacion, como mos largamente entenderan vuestras señorias del señor don Luis que es aqui. En todos devemos dar credito y obedecer y lo que a mi me toca decir a vuestra señorias y representar a su Magestad (como me prometo del gusto con que vuestras señorias se han juntado) con el que le han de obedecer para que con su acostumbrada grandeça veamos en este Reyno las honras y mercedes que tan merecidas tiene.

El Marques de Vayona. /

38

[1626 aprile 20, Cagliari]

Il reggente Blasco prende la parola per informare i presenti che il sovrano, prima della partenza, gli ha dato una lettera da consegnare ai tre Stamenti e a tal fine, fatti pochi passi, la affida al vescovo Machin, prima voce dello Stamento ecclesiastico, il quale, dopo averla dissuggellata, la consegna al segretario del Parlamento affinché la legga e la inserisca negli atti.

c. 27v. Y havent llegit dit secretari de sa excellencia lo dit paper, lo dit noble don Luis Blasco ha dit que tenia una lletra de sa real Magestad closa y segellada per a dar a dits tres Estaments la qual esta dirigida ad aquells, segons que per affecte la ha dada y entregada en mans y poder de dit reverendissim pare en Christo don Ambrosio Manchi, bisbe de l. Alguer, lo qual en presentia de tots la ha desclosa y apres la ha dada y entregada a mi, dit notari y secretari infra-scrit, per a que aquella legis y publicas en alta y enteligible veu a tots dits tres Estaments y es la que seguex.

39

1625 novembre 15, Madrid

Filippo IV informa i membri dei tre Stamenti¹ che, a seguito del patto di alleanza sottoscritto da vari stati per attaccare la Spagna, è costretto ad avviare urgenti preparativi di guerra. Egli annuncia di aver consegnato una dettagliata illustrazione dei preparativi bellici e della grave situazione in cui versa il tesoro reale a don Luigi Blasco che a tal fine verrà prossimamente nel Regno. Il sovrano spera che le Corti riconoscano il dovuto credito a quanto dirà l'ambasciatore reale e adottino le iniziative che egli proporrà a nome della Corona.

¹ La lettera, redatta evidentemente per essere spedita agli Stamenti di tutti i regni della Corona, non riporta alcun riferimento diretto al Regno di Sardegna.

El rey

Muy reverendos, riverendos, venerables, illustres, egregios, nobles y amados nuestros, la colligacion y confideracion de diversos principes y republicas contra mis Reynos obliga a que en esse se hagan las prevençiones de guerra que entendeis de don Lluís Blasco de mi Consexo Supremo de Aragon y el estado de mi hazienda que es tal que he requerido representarhoslo con demostracion tan particular, como ha sido apartar de dicho mi Consejo ministro tam importante y inmediato a mi persona que es toda, la que requiere la urgente necessidad en que me allo. Espero que dandole entera fe y credito acudireis a todo lo que en mi nombre hos pidiere con particular amor y efecto imitando a vuestros passados que en diversas ocasiones y tiempos dieron muestras de su mucha lealdad, y valor de que y otenga la satisfacion que es justo y de que se conserve en vosotros et dezeo de cumplir con la misma obligacion y bon ventaxa a hora por ser la ocasion mas apretada que manca por las sircustancias que concurren en que me hereis muy accepto servissio.

Data en Madrid a 15 de noviembre 1625

yo el Rey.

Vidit comes thesaurarius; vidit don Salvador Fontanet, regent; vidit Pueyo, regent; vidit Calba de Vallseca regent; vidit don Franciscus Leo regent; Fermat secretarius. /

40

[1626 aprile 20, Cagliari]

Il reggente, spostandosi al centro della sala, inizia ad esporre a voce alta la Proposición che ha preparato per gli Stamenti. Egli avvia il discorso affermando che il Parlamento del Regno, all'interno del quale appaiono ampiamente rappresentate la nobiltà, la fede e la prudenza politica, gli sembra la sede più appropriata per discutere e deliberare sui soccorsi richiesti dal sovrano tanto più che essi vengono sollecitati dalla Corona non in base alle leggi ma sotto forma di offerta. Dopo tale premessa il reggente informa i presenti sulla drammatica situazione in cui versa il Tesoro reale a causa delle spese sostenute per la difesa dell'Impero che è stato attaccato in Brasile dagli Olandesi, nelle Fiandre dagli eretici e sulle stesse spiagge spagnole dagli Inglesi, e li incita a contribuire al comune sforzo di difesa. L'unione politica e militare di tutti i regni, permettendo al sovrano di concentrare le risorse, consentirà infatti agli stati della Corona di combattere come un unico corpo. Ogni regno difenderà gli altri e tutti si proteggeranno reciprocamente. Anche la Sardegna ha interesse a partecipare a questa alleanza difensiva: come ha dimostrato l'attacco britannico contro la città di Cadice, solo un forte esercito ed una grande flotta possono contrastare i nemici della Spagna. Secondo il reggente le spese per l'acquisto di armi e di strumenti bellici risulteranno in ogni caso investimenti più convenienti del costo della riparazione dei danni che l'isola potrebbe subire in occasione di uno sbarco nemico.

Questa scelta sarà preferibile alla perdita della fede, dell'onore, della libertà. L'esperienza militare sottrarrà inoltre all'ozio la gioventù e la indurrà a ricercare attività che non garantiscono solo il sostentamento ma assicurino anche gloria e fortuna alle famiglie.

La Corona, vigilando sui confini con la forza mobile di 20 mila fanti e 4 mila cavalli e la flotta finanziata e gestita con il donativo dell'Unión de Armas, potrà inoltre proteggere la Sardegna dai corsari barbareschi. In tal modo caleranno i noli marittimi per il trasporto delle merci prodotte nell'isola e l'agricoltura riprenderà vigore riducendo le malefiche conseguenze della malaria e reinserendo il Regno nel circuito mercantile mediterraneo.

A tal fine il reggente Blasco invita il Parlamento ad approvare la politica di riarmo della Corona e ad attendere le grazie sovrane che i sudditi hanno ampiamente meritato.

- c. 28 *Proposición a los tres Estamentos del Reyno de Sardeña, por don Luis Blasco del Consejo del Rey Nuestro Señor e del Supremo de Aragón, embiado por su Magestad al negocio que contiene*¹.

Muy illustres señores,
este muy illustre Parlamento lleno de tanta nobleza, prudencia, y Christianidad, obligadissimo por consiguiente a deliberar muy en la presencia de Dios, sobre lo que se le proponga, cierto es que se arrimará ahora, y siempre a la defensa de su fe catholica, y que si sabe que el zelo della ha movido al Rey Nuestro Señor a pedir de gracia, lo que pudiera mandar de iusticia (por ser tambien la fidelidad deste su Reyno quien ha de responderle). Claro está que no reparara Vuestra Señoria muy illustre en no saber yo representar quan grande sea la necesidad con que su Magestad se halla de socorro contra la coligacion, y confederación de diversos principes, y republicas, que ha obligado a cosa tan inaudita, como embiar consejeros sujetos à todas partes, para que conste de lo mucho que conviene prevenir nuestra defensa por mar y tierra, y reprimir con valor, y reputacion los desinios de los enemigos, y pues ya el Rey de Inglaterra descubiertamente acometiò con su armada à Cadiz, como es notorio, y por otras partes se esperan las mismas invasiones si su Magestad no se le opone, creamos que, assi como sus reales intentos se encaminan à maior gloria de Dios, deuemos sus vassallos por nuestra parte, armarle de manera que nos conserve en la paz que tantos años han gozado estos sus dichosos reynos de España; por la liberalidad con que fuera dellos se han empleado sus thesoros en hazer la guerra, donde ha convenido a la defensa de nuestra santa fe catholica. Y como a causa desto la real hazienda se halla tan apurada, des pues de los inmensos gastos que estos años han sido necessarios en Flandes, en Ale-

¹ Il documento è a stampa.

mania, en Italia, en el Brazil, y en otras partes, ha deliberado el Rey nuestro Señor hazerlo saber a este muy illustre parlamento, por que se promete que ha de corresponder à lo que deve, assi por las grandes muestras que tiene dadas del amor y affecto con que ha servido en diversas ocasiones, como por que hasta que ha sido imposible escusarlo, no se ha tratado de que ayude este reyno à los gastos universales, y forçosos para defensa de la Monarchia, y de cada parte della, y en que no es menos interesados por estar mas expuesto à los atreumientos de quien no viesse armado al Rey nuestro señor para castigarlos. A este divino pensamiento que se lleva, los mismos enemigos parece que han abierto el camino, pues siendo, o malos christianos, o de secta, y de naciones diferentes los ha unido la invidia, como perseguidores que son de nuestra santa fe catholica, contra el mayor protector, y defensor della el Rey nuestro señor por emulacion, y miedo de su gran Monarchia, ad/quirida, y conservada con el favor divino, fidelidad y valor de sus vassallos. Y assi por que teniendo su Magestad tanta mas tierra, tanto mayor poder, y fuerças que todos los principes juntos (coligados a fin de nuestra ruina) como la descripcion geografica lo muestra? no nos havemos de disponer y ayudar sus vassallos de manera? que mirandonos a cadauno con la sustancia de todos, si hazemos un mismo cuerpo, y que la ofensa de qualquiera de las partes del, la ha de reparar y castigar esta union, aun sola la consideracion della los confunda como es muy posible que succederà, en sabiendo ellos que se ha establecido. Este es el fin que se lleua señores. Aprouechese, y escarmiente Vuestra Señoria muy illustre en la perdida de tanto tiempo passado hasta que Dios por su infinita misericordia ha alumbrado al rey nuestro señor con tan divino socorro, y quando podia este reyno poner su barba a remojo (como se dize) vistas las atrocidades que los hereges han executado contra Genoveses: de quienes quedaran dueños, si la Magestad Real no les acudiera, y como la divina, ha atajado que los Ingleses passando el estrecho no viniessen a conquistar, o por lo menos destruir esta isla; donde, quando no tomàran tierra, solo el desatiento que causarà a sus moradores, importarà incomparablement mas, que el gasto que tendran con prevenirse, quanto mas que las vidas de los nobles, que las perdieran en defenderse, pues las avian de ofrecer poniendose debaxo de la artilleria, y mosqueteria de los vaxeles enemigos, para impedirles la entrada: y assi Mallorca que solo consta de quarenta, y una parrochias, y responde sobre siete mil ducados mas de lo que recibe en sus drechos (tan subidos que en el vestido paga a 25 por 100, en la bebida a 20 y en otras muchas cosas a este tono) convencida de lo que interesa en su conservacion, los añade para concurrir en esta union, con quinientos soldados pagados por cinco años, y sus capitanes, y oficiales, y primera planas, fin lo que personas particulares contribuyen y contribuyan para asegurarse la paz; y librarse de las miserias, que padeceria con la guerra, que son indicibles, y hazen baratissimo qualquier precio con que se escuse, pues por grande que fuesse tocara solamente la hacienda y no la Religion, la honra y la libertad de los que dexasse con vida. c. 28v.

Todos estos bienes conservará Vuestra Señoria muy illustre y acrecentará, sirviendo a su Magestad, con un quantioso numero de gente pagada (quando no pueda sacarse luego tanta se daran a estos capitanes despachos necesarios para hazerla en Mallorca, y en Cataluña, y de mas Reynos de España) que (placera a Dios) adelante el nombre que ha ganado Vuestra Señoria muy illustre con su fidelidad, y tendra su magestad en los soldados que este Reyno le embiará un seminario, de que sacar plantas que honren y aprovechen a Sardenia, la qual tambien criará alli a quien con su inteligencia escarmiente quando aca esten, a los que la cometan, en qualquier repentina invasion, pues tornaran plasticos en las cosas militares: y sobre el preservarse, entretanto esta republica delos desordenes, que en todas acarrea la ociosidad a la juventud, volueran los hombres con maiores pensamientos, y mas industria, que los aganen y obliguen a no contentarse, como ahora, de solo el sustento cotidiano, y el pobre vestido con que andan; a su exemplo trabajará la demas gente por dexar mejoradas sus casas y familias, como se ha seguido a quantos de otros Reynos y naciones cuydaron de merecerlo. Considerense tambien las demas felicidades que en general, y en particular acarreará esta ocasion a Vuestra Señoria muy illustre si se ha en ella como confio, porque que merced justa podra negar el Rey nuestro señor a vassallos, que antes de saber la liberalidad con que se deportaran todos los reynos de tierra firme desta Corona, dieren de si tal exemplo, que alla tenga nueva ocasion de honrarse, considerando que produjo aquella tierra muchos de los progenitores de Vuestra Señoria muy illustre que venieron della pues no so/lamente no han degenerado, sino que imitando la gloriosa costancia de tantos martyres, como tuvo este Reyno, esmaltan el amor con que sus antepasados sirvieron a nuestros Reyes, mayormente quando nos le ha dado Dios tal, que fin reparar en los empeños con que ha heredado su Monarchia, se desuela en sacarla dellos para mayor gloria de su divina Magestad y propagarla, como nos asegura este divino pensamiento de la union, con que su imensa bondad le ha socorrido, quasi en el principio del gobierno, y a que esta tan attento para mejor merecer a nuestro Señor las misericordias, que non esta usando; que haviedo ordenado (como se sabrá presto aca) que por las recibidas en lo año 25, se celebre la fiesta al Sanctissimo Sacramento perpetuamente en 29 de noviembre, que fuè el dia de la llegada de la flota, dize della, que la guiò Nuestro Señor por donde no supieron encontrarla sessenta avisos diferentes de las personas mas expertas, que avía de tal navegacion, pudiendose entender que si la toparán, nuestra providencia los guiava, donde sin duda se puede juzgar que se perdieran: y despues escriviò de mano propria el capitulo siguiente, que por ser la major cosa que yo he oydo para excitar amor de vassallos catholicos, referiré a la letra. Sabe Dios, que me hallava con tal resignacion, y conformidad con lo que fuese su voluntad hazer, que del mal suceso le pensava dar las mismas gracias, que le doy ahora, creyendo firmemente que lo que su divina Magestad obrase, seria lo mas conveniente, fiando de su infinida bondad, que siempre gover-

narà à los sucesos destes Reynos a su mayor bien, y con la fe que tengo desto, le he resignado tambien los caminos, sabiendo nosotros tanpoco quales son los mejores como Nuestro Señor lo ha manifestado bien en esta ocasion. Claro esta pues, que atenderà su Magestad con mayor gusto a nuestro remedio, viendo la correspondencia deste Reyno; de que serè tan fiel relator en general, y en particular, que cumpla yo con ambas magestades, que me han traydo a representar a Vuestra Señoria muy illustre, lo que abundando tanto de verdad, de piedad, de iusticia, de imitacion a los antepasados de Vuestra Señoria muy illustre, y de su propria conveniencia, no ha havido menester estilo, ni lenguaje, si no podido se entender con la cortedad del mio; mayormente si en premio del amor con que dessear servir siempre a este Reyno e nel Consejo donde asisto, se ponderaren como suplico, los inestimables frutos que resultaran desta union de gente pagada, pues parece con evidencia, que enquebrando su magestad la cabeça a los hereges, quitarà a los Moros Argel, y conseguirà tales victorias, que nos hagan a todos felicissimos, y mas en particular a este Reyno de Sardeña; que los esperarà mejor por mano de rey tan santo, si se acordare Vuestra Señoria muy illustre de los lastimosos infortunios y estados inconstantes que ha tenido esta isla desde su primer rey sardo, que fue cerca de los años 2300 ante del nacimiento de Nuestro Salvador, pues hallarà Vuestra Señoria muy illustre las guerras, que le causaron Cartagineses, Griegos, y otras barbaras naciones, y consecutivamente los Romanos en oposicion de los Africanos, con tanta destruccion y ruyna de estos habitantes, que la continuaron los emperadores desde Julio Cesar, hasta Maximilianos y Diocleciano, y que martyrizaron tantos christianos, como testifican estas iglesias, llenas de sus reliquias y santos cuerpos. Considere vuestra señoria muy illustre la destruccion de sus ciudades, que los Vandalos hizieron con su venida, y persecucion en los catholicos, las cru/eldades que usaron con ellos por segunda vez Godos y Cartagineses y los emperadores del Oriente y Occidente, y que presidiendo a qui Heraclio, quitò a sus moradores las mugeres, hijos y haciendas, y saqueò las iglesias. Acuerdesse vuestra señoria muy illustre de los impios hechos de los Sarracenos que sucedieron en este dominio, en competencia de los Longobardos, pues sus guerras no consintieron quietitud, o alivio alguno, hasta que, con el favor de los sumos Pontifices, salieron estos tiranos del Reyno, y cobrò su antiguo gobierno de Iuez, y de que como el poder dellos no bastava a resistir a otros enemigos, fueron molestados de principes forasteros, que aunque christianos, causaron por sus particulares intereses, guerra entre los mismos iuezez. De todo lo qual dallas historias, a que me remito, cumplida relacion, y de como en el año 1323 començo este glorioso imperio de los serenissimos Reyes de Aragon nuestros señores: iusto y feliz por la paz que traxo consigo y que puso a vuestra señoria muy illustre en gozar de su libertad, y aprovecharse de sus haciendas, y que es mas en conservar se, sin ningun desuio, en la santa Fe Catholica; que son ahora los bienes que poseen y los blancos a que se encaran, y amenazan los coligados contra nuestro gran

monarcha poderoso, no solo para defendernos, si se lo merecemos, con el servicio que nos propone, pero para poblar, y enriquecer este Reyno, como ha de seguirse a la paz armada que se pretende, pues con ella aura no solamente el comercio de que nos privan los piratas, robando a nuestros amigos, pero se fabricaran tantos vaxeles para este reyno, que assi como ahora parece que estan cercados, sitiemos nosotros a los que tiraniçan estos mares, y poblemos las islas circunvezinas, crezca mucho el trato, y ganen los naturales los portes que se pagan de sus trigos a estrangeros que a las vezes, son enemigos de Dios, y nuestros, y se vuelven ricos a sus tierras para mejor hazernos la guerra con nuestra propria hazienda. Con la qual es certissimo se levantará la agricultura, madre de las demas artes, pues la abraça tanto la fertilidad deste reyno, deflucida, y desaprovechada por nuestros peccados, porque si usassemos bien de lo que a qui se abunda, no faltaria cosa buena: y la salud se emendaria con los remedios que han aprovechado en otras partes, y viniessen por comer y beber en esta, de muchas que no lo tienen, en la bondad, y abundancia que Sardeña; donde cessará tambien malograr el admirable sitio, en que Dios lo ha puesto, que convida ajuntar en si muchas riquezas. Y quiera su divina Magestad no sea por consiguiente lo que, despues de cortarnos el passo a Italia, aya provocado a los coligados contra la monarchia, a cometerla por este Reyno, assi como, por isla que es, y tan apartada de España, tiene mas difficil el socorro, quanto mas si se huviesse de prevenir despues de acometida, como aconteciera antes que su magestad pensará en el antidoto de la union, que quiça ha comenzado en los avisos que auran venido de los disinios de los enemigos, pues contesta con ello, haver embiado a deffenderla soldado qual el excelentissimo señor Marques de Vayona. Avise la divina Magestad en vuestra señoria muy illustre el amor que siempre ha tenido a sus reyes, y haga conocer, como puede, que no fuè, ni es mas devido que al presente: que en realidad de verdad, no pide le de este reyno dineros, sino que vaya gente del, a comerse en su exercito lo que avia de gastar aqui: donde por lo menos confesarà qualquier, que no estuviera tambien enseñada, y ocupada; mayormente guardandole mejor desde a fuera, como todos los prudentes procuran, conociendo los graves daños que resultan de la guerra, por bien que libre la parte donde se enciende: por que se el Rey nuestro señor la puede hazer com soldados no sugetos a motines, o a pobreça tal, que los deshaga o enfermedades, quales della suelen resultar, y los acaben, no le queda a Sardeña que desear, sino haver suplicado a su Magestad lo que / nos propone, paraque igualará la inteligencia de este Reyno, con su fidelidad, y amor: que merece bien el socorro de veynte mil infantes, y quatro mil cavallos pagados, de la gente con que serviran los otros reynos, quando en este entrase la guerra, que ya no es de temer, supuesta esta prevencion, y resolucion real o paternal. Y aunque su noble animo de vuestra señoria muy illustre no pondra la mira en la retribucion, teniendo por la mayor, satisfacer a el, en tal, y tan apretada necesidad, como los enemigos de la fe catholica nos buscan, prometase vuestra señoria muy il-

lustre, y todo este Reyno, no solo agradecimiento, qual merecerà, pero los premios que la grandeza del rey nuestro señor asegura, a quantos bien le sirvamos: y como lo quedarà de mi quando dare la puntual relacion que he offrecido y offrezco de nuevo, de la accion de cadauno que me obliga ser ministro suyo, y lo que muchos de vuestra señoria muy illustre me ha assegurado, ya mi breve, y buen despacho: que las mercedes por lo que resultare, claro esta que han de seguir a las obras de vuestra señoria muy illustre, poderoso para hazerlas, y assi fean luego por amor de Dios, y de un rey tan perfecto, y santo, y quales invidie toda la monarchia, y pongan temor a estos enemigos vezinos, quando las sepan, paraque tanto mas las estimen ambas magestades, y premien en lo Espiritual, y Temporal, con particulares beneficios de este reyno, y de todos sus naturales.

En Caller con licencia del Ordinario año 1626

Por Juan Polla, impressor en la Emprenta del Don Antonio Galcerin, catredatico de medicina, en la universidad general callaritana. /

41

[1626 aprile 20, Cagliari]

Udita la Proposición del reggente, le Prime voci dei tre Stamenti si consultano per dare un risposta alla richiesta del sovrano. Poco dopo il vescovo Machin rende nota alla Presidenza viceregia la deliberazione dei tre Bracci, pronunciando un breve discorso in cui dichiara che i sudditi del Regno aderiranno alla richiesta offrendo non solo denari e risorse ma anche la vita e comunica che in una riunione successiva verranno stabiliti i mezzi più efficaci per servire degnamente la Corona.

Y avent acabat de llegir lo dit noble don Lluís Blasco dita proposicio y havent c. 30v.
entes los dits tres Estaments axi dit paper presentat y fet llegir y publicar per sa excellencia com dita real lletra per dit noble don Lluís Blasco a dits tres Estaments dada y presentada, llegida y publicada y axibe dita proposicio feta y llegida per lo matex don Lluís Blasco, y essentse ajuntats los tres caps de dits tres Estaments y entre ells consultada la resposta fahedora per orga de dit reverendissim bisbe de l'Alguer per part de dits tres Estaments acclesiastich, militar y real ha fet la resposta seguent:

Respuesta que ase el reverendissimo padre en Christo don Ambrosio Machi, obisbe de l'Alguer, en nombre de los tres Estamentos.

Illustrissimo y excellentissimo señor, los tres Estamentos que estan a qui presentes responden a lo propuesto por el señor don Lluís Blasco de parte de su Magestad en orden a que este Reyno entre en la lliga y union de los demas Reynos de su monarchia. Responde en primer lugar estimando la merced que en esto su Magestad les haze como justo rey y amoroso padre, dezeoso de la

conservacion y bien de sus vassallos; lo segundo que con su innata fidelidad acudiran con todas las veras posibles no solo con las haziendas sino con las personas y vidas al servicio de su Magestad en cumplimiento y execucion de tan gloriosos y grandiosos intentos, como siempre lo ha acostumbrado por que ni la causa puede ser mas justa, ni la obligacion mas precisa, ni la ocasion mas honrrrosa, y que luego tractaran los medios posibles y afficasses para que su magestad sea servido conforme a la posibilidad deste Reyno, de manera que pueda cumplir con sus buenos intentos y pueden [ser] entreambas servidas magestades divina y humana con la exaltacion de nuestra Santa Fe y desta monarquia.

Montserratus Vacca, publicus notarius et coadjuntus secretarius pro herede Serra. /

42

[1626 aprile 20, Cagliari]

Monserato Vacca, notaio e segretario aggiunto della Luogotenenza generale, unitamente a Nicola Scarxoni e agli altri giudici della Reale Udienza, certifica che la risposta fornita dai tre Stamenti alla richiesta di soccorso inviata dal sovrano è quella inserita negli atti.

- c. 31 Certifique yo Moncerrat Vacca notari publich y quoadjunt de secretari de la Lloctinencia Generall y Real Audientia del present regne de Sardegna de com lo magnifich Nicolau Scarxoni, jutge de cort per la Magestat del Rey nostre señor en lo dit e present regne de Sardegna y altre dels doctors de la Real Audientia per socorro de les guerres que los primers coligats contra sa Magestat y sa real monarquia entenen moure en executio de la real lletra que sa real Magestad a fet a dit e present regne de Sardegna, ab la qual demana per innadir dits enemichs, dit socorro y servisi, dit magnifich Nicolau Scarxoni al temps de la conclusio de dit servisi que los tres Estaments an fet y offert a sa real Magestad essent lo noble don Lluís Blasco del Conçell Supremo de sa real Magestat y trames per lo matex effecte y servicii dins lo reall Conçell fin la oferta en lo paper seguent: /

43

1626 aprile 20, Cagliari

Monserato Vacca, segretario aggiunto della Luogotenenza del Regno, attesta che lunedì 20 aprile, mentre gli Stamenti erano riuniti per trattare la concessione del donativo, il dottor Giovanni Deliperi, sindaco della città di Castelsardo, ha presentato formale protesta perché il rappresentante della città di Iglesias, senza rispettare le gerarchie, si è posto a fianco del consigliere quinto della città di Cagliari. Anche se ciò non arreca diretto pregiudizio agli interessi che egli rap-

presenta, perché la città di Castelsardo ha preso posto alla destra del consigliere capo della città di Cagliari, precedendo con tale atto il sindaco della città di Bosa, il Deliperi, in considerazione del fatto che diversi membri del Parlamento hanno affermato che anche la città di Bosa doveva precedere quella da lui rappresentata, ha sottoposto alla attenzione delle Corti una carta reale che sancisce la precedenza di Castelsardo su Bosa. Preso atto del documento il viceré invita il segretario Vacca a recarsi al Palazzo di città ove si trova riunito lo Stamento reale per comunicare al dottor Ursena, sindaco della città di Bosa, il mutato ordine di precedenza gerarchica.

Certifiqu yo Montserrat Vacca, notari publich y coadjunt de secretari de la Lloctinentia General y Real Audientia del present regne de Sardenya, qualment ayr dilluns que contavam als 20 del present e corrent mes de abril any de la nativitat de Nostre Señor de 1626, essent convocats y congregats en lo real palaci en una sala de aquell los tres Estaments ecclesiastich, militar y real per a tractar lo negossi tocant a la comissio del noble don Lluís Blasco del Consell de sa Magestad y estant per a seure cascu en son lloch si e segons se acostuman seure en juntas de real general Parlament; lo doctor Januari Deliperi, sindich de la ciutat de Castell Aragones, protesta que sehia al costat del sindich de la ciutat de Iglesias, lo qual sindich de Iglesias sehia al costat del magnifich conseller quint de la magnifica ciutat de Caller que no li engendras ningun prejudissi per quant en tenia seure a ma dreita del magnifich conseller en cap y precehir al doctor Julia Ursena, sindich de la ciutat de Bosa, lo qual sindich de Bosa segue en dit loch per haver declarat de verbo los molt nobles magnifichs señores del Real Consell que dita ciutat de Bosa havia de precehir a dita ciutat de Castell Aragones y sentit de aço dit sindich de dita ciutat de Castell Aragones dit doctor Januari Deliperi; vuy dimarts, que contam als 21 de dit mes y any comparegue en dit real consell y en aquell aporta y fiu ostentio de uns exemplars que havia trobat y dates ab los quals constava que dita ciutat de Castell Aragones preçehia en sehure y votar en dits reals generals Parlaments a dita ciutat de Bosa los quals señors de dit real Consell, havent vist dits exemplars y les coses dites, deduids y allegades de verbo per dit sindich, declararen axi matex de verbo, que dita ciutat de Castell Aragones preçehia a dita ciutat de Bosa y per lo matex efecte me manaren a mi, dit e infrascrit notari dits señors del real Consell me transfer en la casa y universitat de la magnifica ciutat de / Caller en la qual estavan ajuntats y congregats tots los de dit Estament real y alli digues a dit doctor Ursena, sindich de dita ciutat de Bosa, que en lo real Consell se era determinat, vist los exemplars que havian vist, que dita ciutat de Castell Aragones preçehia a dita ciutat de Bosa y que pertant dexas seure y votar en son lloch a dit sindich de Castell Aragones y dit doctor Ursena se segues en son lloch que li cabia com a sindich de dita ciutat de Bosa que es despres de dita ciutat de Castell Aragones y havent dada dita enbaxada per mi dit e infrascrit notari a dit Estament real, dit doc-

c. 32

c. 32v.

tor Ursena me respougue que per esser axi determinat en lo real consell lo effectuaria y se seureia en dit lloch que lo real Consell mana, sens empero prejudissi de les actions que diu li competex a dita çitad de Bosa de quibus etc., intus, etc., ...etc.

Itta est Montserratus Vacca notarius et coadiutus preffatus. /

44

1626 aprile 21, Cagliari

I ministri regi, convocati dal marchese di Bayona per discutere sul donativo da concedere al sovrano, al fine di porre in grado le Corti di votare rapidamente la concessione del servizio, deliberano di inviare un'ambasciata ai tre Bracci per comunicare loro che il viceré ha proposto come abilitatori le prime voci degli Stamenti, che, unitamente a Francesco Pacheco, reggente la Reale Cancelleria, ed a Francesco de Vico, avvocato fiscale, dovranno procedere alla verifica delle credenziali dei convocati.

Il procuratore reale don Paolo di Castelvi ed il maestro razionale Francesco di Ravaneda, incaricati di condurre tale ambasciata, si recano dapprima nella sacrestia della Cattedrale, dove è riunito lo Stamento ecclesiastico. Questo Braccio, conosciuti i motivi della visita, comunica ad essi che discuterà sulla proposta e ne renderà edotto il rappresentante del sovrano con le consuete modalità.

I due ambasciatori ottengono una uguale risposta anche dallo Stamento militare, riunito nella chiesa di Nostra Signora della Speranza, e da quello reale, convocato nel Palazzo di città.

Qualche ora dopo i canonici Antonio Tola e Sebastiano Frasso, ambasciatori dell'Ecclesiastico, giungono nella sala ove si trova riunita la corte regia per comunicare il gradimento dell'Ecclesiastico alle nomine e conoscere l'ora e il luogo in cui la commissione sulle abilitazioni dovrà riunirsi. Subito dopo si fa avanti il Militare, la cui ambasciata è composta da Melchiorre de Silva e don Michele Comprat, che comunicano l'avvenuta accettazione dei nomi proposti dal viceré per le abilitazioni e chiedono anch'essi di conoscere la data e il luogo di convocazione della commissione. Quasi contemporaneamente giungono anche Geronimo Garau, sindaco della città di Cagliari, e Gaspare Pira, sindaco di Oristano. Gli ambasciatori del Reale annunciano il gradimento del loro Stamento alle nomine effettuate dal viceré e chiedono notizie sulla convocazione degli abilitatori.

Il marchese di Bayona, preso atto dell'orientamento favorevole dei tre Stamenti, d'intesa con i suoi consiglieri, stabilisce che gli abilitatori si riuniscano ogni giorno dalle ore 8 alle 11 antimeridiane e dalle 3 alle 5 pomeridiane nella sacrestia della sede arcivescovile di Cagliari.

Et die martis intitulata 21 predictorum mensis et anni.

c. 33

Essentse convocats y congregats en lo real consell lo illustrissimo y excellentissimo señor don Hieronimo Pimentell, marques de Vayona del orde de Calatrava del Consell de la Sacra Catholica Regia Magestat del Rey nostre señor e per sa Magestat lloctinent y capita general en lo present regne de Sardenya juntament y en compagnia del noble don Lluís Blasco del Consell Supremo de sa Magestat y lo molt noble y magnífich señor don Francesco Pacheco, regent la Real Cancelleria, lo noble don Francesco Angel Vico y Artea, advocat fiscal y patrimonial, lo magnífich Nicolao Scarxoni, jutgie de la regia cort y doctor de la Real Audencia, y lo magnífich Pedro Tarazona, doctor de dita Real Audencia, seguts a ma dreta de sa excellentia, y a ma esguerra lo noble don Diego de Aragall governador y refformador dels caps de Caller y Gallura, lo noble don Pau de Castelvi, procurador real, lo noble magnífich Francesco de Ravaneda, mestre rational y de la real Seca, y lo noble don Julia de Abella, regent la general Theauraria, jutgies patrimonials ab mi notari, y estant axi convocats y congregats, havent entre ells tractat sobre lo servissi se ha de fer a sa real Magestat, per lo que dit noble don Lluís Blasco es vingut en lo present regne de Sardenya, se ha resolt y conclos se fas embaxada als tres Estaments ecclesiastic, militar y real de part de sa excellentia y de dit noble don Lluís Blasco com a comissari per dit effecte per sa Magestat trames, agraphintlis la frequentacio que tenen en dit servissi de sa real Magestat y que per haver de concloure en aquell ab la brevedad posible, per haver de fer les habilitacions y veure los poders de les procures, que se servissen nomenar als tres caps de dits tres Estaments los quals juntament ab dit molt noble y magnífich señor regent la Real Cancelleria y dit noble y magnífich advocat fiscal faran dites habilitacions y veuran dits poders si son bastants o no. Per lo que en executio y effectuasio de haver de aportar dita embaxada foren nomenats embaxa/dors: lo noble don Pau de Castelvi, procurador real, y lo magnífich Francesco Ravaneda, mestre rational, los quals se son transferits juntament ab mi notari infrascrit primerament en lo Estament ecclesiastic, que estava ajuntat en la sacrestia de la seu metropolitana y cathedral de Caller, y havent a quells refferida dita embaxada y hoida per los de dit Estament ecclesiastic y rebulada ab lo acapto que se deu y pertany, dit Estament ecclesiastic, per orga del reverendissimo pare en Christo don Ambrosio Manchi, fonch respost a dits embaxadors que dita embaxada la estimavan com era la raho que la estimassen y que aquella se tractaria en dit Estament y la resposta del que se determinaria se faria ab embaxada, en la forma acostumada. Y essent hixits dits embaxadors de dit Estament ecclesiastic anaren en lo Estament militar, que estava convocat y congregat en la iglesia sots invocassio de Nostra Señora de Esperança a hont per estos y altres semblants negossis se solen convocar y congregar, al que faren la dita embaxada, la qual hoida per los de dit Estament militar y rebuda ab la reverentia deguda, han respost per orga del illustre marques de Sorris que se tractaria en dit Estament y la resposta se faria ab embaxada.

c. 33v.

Y essent axibe hixits dits embaxadors de dit Estament militar, juntament ab mi dit e infrascrit notari, se transferiren en lo Estament real, lo qual estava axibe congregat y convocat en un retret dels aposientos de la magnifica ciutat de Caller, com es solit y acostumat, y havent dits embaxadors refferida dita embaxada y hoida per aquells, per orga del magnifich Juan Dexart, conseller en cap lo present any, fonch respost axibe que se tractaria en dit Estament real y que la resposta se faria ab embaxada, y essent dits embaxadors tornats en dit real Consell a hont era sa excellentia, dit noble don Lluís Blasco y demes señors del Real y Patrimonial Consell han refferit dita resposta a ells per dits tres Estaments a dita embaxada data.

c. 34 Y a cap de una ora comparegueren en dit real Consell lo canonge Antoni Tola y lo canonge Sebastia de lo Frasso, embaxadors del Estament / ecclesiastich, los quals en nom y per part de dit Estament, han dat per resposta y embaxada a sa excellentia que dit Estament se contentava de dita embaxada, electio y nomina feta per sa excellentia dels tres caps de dits Estaments y de dit señor regent y advocat fiscal y que manas sa excellentia segnar la ora y lloch a hont se havian de ajuntar per haver de fer les dites habilitacions.

Y haxibe comparegueren en dit real Consell los nobles don Melchior de Silva y don Miquel Comprat embaxadors per part del Estament militar, los quals en nom y per part de dit Estament, han dat per resposta a sa excellentia lo matex que dit Estament ecclesiastich ha fet de embaxada.

Y tambe comparegueren en lo matex instant Hieroni Garau de Pinna, sindich de la ciutat de Caller y lo noble don Gaspar Pira, sindich de la ciutat de Oristani, embaxadors per part del Estament real, los quals per part de dit Estament han dit a sa excellentia la matexa resposta y embaxada dels dos Estaments ecclesiastich y militar en que se contenevan de dita electio.

Y sa excellentia havent hoida ditta resposta feta per dits tres Estaments ab la qual se contentan de la dita electio feta per sa excellentia de dits caps de dits tres Estaments y del molt noble y magnifich don Francesco Pacheco, regent la real Cancelleria, y del noble don Francesco Angel Vico y Artea, advocat fiscal y patrimonial, y que la ora y lloch a hont se ajuntaran per a fer les dites habilitacions se ha resolt que la junta ha de fer de les vuit hores de maiti fins a les onze y apres dinar de les tres fins a les sinch ores, y lo lloch ha de ser en la secrestia de la seu de Caller y axi se fui assaber a dits Estaments.

Montserratus Vacca publicus notarius et coadjutus secretarius pro herede Serra. /

45

1626 aprile 22, Cagliari

Al fine di conoscere e verificare se i delegati dispongano dei poteri necessari a votare il donativo la commissione degli abilitatori, composta da Francesco Pacheco, reggente la Reale Cancelleria; da Francesco de Vico, avvocato fiscale

e patrimoniale; da Ambrogio Machin, prima voce della Stamento ecclesiastico; da don Ilario de Alagón, prima voce del Militare, e da don Giovanni Dexart, prima voce del Reale, si riunisce nella sacrestia della sede arcivescovile osservando il seguente ordine gerarchico: a capotavola prende posto il reggente la Reale Cancelleria; alla sua destra l'avvocato fiscale e la prima voce dell'Ecclesiastico; a sinistra dell'avvocato fiscale trovano sistemazione i rappresentanti del Militare, del Reale e Monserrato Vacca, segretario del Parlamento. Subito dopo, la commissione procede all'esame delle credenziali presentate dai convocati e nella mattinata di mercoledì 22 aprile concede l'admittatur a tutti i membri dello Stamento ecclesiastico e reale e a gran parte di quelli appartenenti al Militare.

Nel pomeriggio, a causa di un improvviso impedimento, il marchese di Villasor viene sostituito dal marchese di Laconi e la commissione, dopo tale variazione, procede all'abilitazione di altri 21 membri del Militare, completando quasi interamente nella giornata di mercoledì 22 aprile il compito assegnatole.

Et die mercuri intitulata vigesima secunda praedictorum mensis et anni. En c. 34v.
en executio de la determinatio presa air en e per raho de fer les habilitaciones, veure y conexer los poders si tenen sufficient potestat per a les coses del servissi de sa real Magestat se son convocats y congregats, en la sacrestia de la seu cathedral de la present ciutat de Caller, lo molt noble e magnifich regent la Real Cancelleria don Francesco Pacheco, don Francesco Angel Vico y Artea, advocat fiscal y patrimonial, lo reverendissim pare en Christo don Ambrosio Manchi bisbe de l'Alguer, lo illustre don Illarion de Alagon y de Besora, marques de Vila Sor y lo magnifich doctor Juan Dexart donzell, conseller en cap lo present ani de la magnifica ciutat de Caller, assaber es los dits nobles y magnifichs regent la Real Cancelleria y advocat fiscal patrimonial per part de la regia cort, y lo dit reverendissim bisbe per lo Estament ecclesiastich, y dit illustre marques per lo Estament militar, y lo dit magnifich conseller en cap per lo Estament real, los quals se son seguts tots en cadires d'esta manera co es: al cap de taula lo dit señor regent la Real Cancelleria y dit noble advocat fiscal patrimonial, estant dit noble y magnifich regent la Real Cancelleria a ma dreita de dit noble advocat fiscal patrimonial; a ma dreita de dit señor regent dit reverendissim bisbe de l'Alguer, venint apres al cap de dita taula, a ma esquerra de dit magnifich advocat fiscal, dit illustre marques de Vila Sor y devant de dit señor regent y advocat fiscal al cap de taula lo dit magnifich conseller en cap juntament ab mi dit e infrascrit notari. Y havent tingut colloqui y presa conclusio y deliberatio per dits señors habilitadors son estats habilitats los següents y han trobats les procures ab los poders necessaris per lo effecte que se tracta, y axi manan que aquelles y dites procures sian admeses en sos estaments respective:

Ecclesiastichs.

Lo doctor Gaspar Onni, vicari sede vacante de Arborea, admitatur ¹ y per ell lo doctor Antoni Tola, canonge de Caller, son procurador.

c. 35 Lo venerable don Josepe Del Rosso, abat de Sacarja, admitatur y per ell lo doctor don Pedro Vico Artea, y per dit don Pedro Vico / don Andreas Manca son substitut.

Lo Capitol de Arborea admitatur, y per aquell lo canonge y doctor Antoni Tola, son procurador.

Lo Capitol de l'Alguer admitatur y per ell lo reverendissim don Ambrosio Manchi, bisbe de dita çitutat de l'Alguer, y per dit reverendissim bisbe al canonge Sebastia Frasso, procurador substituhit.

Lo reverendissim don Gavi Manconi, bisbe de Alas y Torralbes, admitatur y per ell lo doctor Antoni Gessa, dega de Alas, son procurador.

Lo doctor Francesco Frasso, vicari sede vacante del Bisbat de Bosa, y per ell Sebastia Frasso, canonge de la mateixa iglesia, son procurador admitatur.

Lo Capitol de Bosa admitatur, y per ell Juan Francesco Escarpa, canonge de la seu de dita çitutat, son procurador.

Lo Capitol de Ampurias admitatur, y per ell lo doctor Melchior Pirella, canonge de Caller, son procurador.

Lo Capitol de Alas y Torralba admitatur, y per ell lo doctor Antoni Dessi Daga, son procurador.

Lo doctor Hieroni Cani, canonge y vicari sede vacante del Bisbat de Iglesias, y per ell son procurador lo doctor Nicolao Cadello, archipreste de dita çitutat.

Lo Capitol de la çitutat de Iglesias admitatur, y per aquell lo doctor Nicolao Cadello, archipreste de la seu de dita çitutat.

Lo doctor y canonge Gaspar Soler admitatur, com a sindich del capitol de la seu de la present çitutat de Caller.

Ciutats.

Lo sindicat de la magnifica çitutat de Sasser admitatur, y per aquella al noble don Sebastia de la Soncha, conseller en cap y sindich de aquella. /

c. 35v. Lo doctor Lleonart Sanna, sindich de la çitutat de l'Alguer, admitatur, substituhit per lo reverendissim pare en Christo don Ambrosio Manchi, bisbe de dita çitutat de l'Alguer, sindich instituhit per dita çitutat.

Lo magnifich Pere Escarxoni, conseller en cap de la çitutat de Iglesias admitatur, com a sindich de aquella.

Lo doctor Januari Deliperi Vidini admitatur, com a sindich de la çitutat de Castell Aragones.

Lo magnifich Gaspar Ursena, conseller en cap lo present ani de la çitutat de Bosa, admitatur com a sindich de aquella, y per ell lo doctor Andreu Orda, son procurador substituhit.

¹ In tutti gli atti di abilitazione la parola *admittatur* risulta scritta con una e non con due *t*.

Militars.

Don Juan Cariga major, admitatur.

Don Juan Delarca, admitatur.

Don Salvador Delarca pare y fills Gavi Paliatzo, Juachim Paduano y don Gaspar Figo admitantur, y per aquells don Juan Cariga menor, llur procurador.

Gavino Deliperi y Palitzo admitatur, y per ell son procurador dit don Juan Cariga.

Don Sebastia Soncha y per ell son procurador Andreu Soncha, son germa, admitatur.

Andreu Paduano y Juachim Paduano, y per ells llur procurador don Jaime olim don Francesco Manca admitantur.

Don Agusti Coasina y Gualbes admitatur y per ell dit don Francesco Manca, son procurador.

Sebastia Satta admitatur, y per aquell lo doctor Antoni Capudoro, son procurador.

Juan Antoni Satta y per ell son procurador dit doctor Capudoro, admitatur.

Baltasar Pasqual admitatur ¹. /

Lo doctor Augusti Jacumoni admitatur y per ell lo noble don Francesco Manca, son procurador. c. 36

Don Francesco Sasso admitatur, y per ell son procurador don Antoni Manca de Homedes, son procurador.

Gavi de Ansaldo admitatur, y per ell Juan Maria de Ansaldo, son pare y procurador.

Antoni Puliga admitatur, y per ell son procurador don Francesco Manca y Guiso, y per dit don Francesco Manca, don Melchior de Silva, procurador substituït.

Lo doctor Francesco de la Bronda, don Antoni Manca y Maronju y don Juan Manca y Bronda admitatur, y per ells llur procurador Andreas de la Bronda.

Montserrat y Gabriel Tolo y Manca germans, Salvador y Antoni Guiso y Manca admitantur y per ells llur procurador don Francesco Manca y Guiso, y per dit don Francesco Manca, don Jaime Artall, procurador substituït per los vots de dits dos germans Tolo y Manca, y don Melchior de Silva substituït (*per lo vot de dit Antoni Guiso y Manca*) ².

Jordi Casalabria admitatur y per ell don Francesco de Castellvi, son procurador.

Don Francesco de Aquena y Andreas de Aquena jermans admitatur, y per ells llur procurador don Miquel Comprat.

Pedro Garau admitatur, y per ell son procurador dit don Francesco Escano de Castellvi.

Lo doctor Juan Maria Usay admitatur, y per ell son procurador lo noble don

¹ Si tratta di una annotazione successiva di altra mano; è diverso anche l'inchiostro.

² Si tratta di un'aggiunta al margine sinistro.

Pedro Vico, doctor y dega de Caller.

Augusti Angel Delitala, Hieroni Delitala, Pere Delitala, Diego Delitala y Francesco Delitala admitantur, ab que lo dit Francesco no votte y per aquells llur procurador don Diego Gaja.

Don Juan Cariga, don Juan Delarca, don Salvador Delarca pare y fills, Gavi Palizzi, Joachim Paduano admitantur, y per aquells don Juan Cariga menor, fill de dit don Juan Cariga major, llur procurador ¹.

c. 36v. Lucas Casagia, Juan Casagia y Bronda, Mauricio y Antoni Angel / Casagia y Organa, pare y fills, y per ells llur procurador don Pedro Moros de Molinos.

Don Francesco Deledda y Carrillo admitatur, y per ell son procurador don Juan Deledda y Carrillo son germa.

Gavi Guerau y lo doctor Francesco Guerau admitatur, y per ells llur procurador don Antoni Liperi Gambella y de Castellvi.

Augusti Carta Cabitzudo y Jacarias Carta, germans, admitantur, y per ells llur procurador lo doctor Francesco Bonet.

Don Juan Baptista Manca y Coasina, don Francesco Manca Coasina y don Jaime Manca Coasina germans admitantur, y per ells llur procurador don Andreu Manca y Virde.

Don Francesco Guio y Giagarachio admitatur, y per ell son procurador don Juan olim don Pere Guio, son germa.

Francesco Figo admitatur, y per ell son procurador Antoni Capudoro.

Lo doctor Francesco Martines y Pilo admitatur, y per ell Antoni Liperi Gambella de Castellvi son procurador.

Francesco Tavera admitatur, y per ell don Antoni Manca de Homedes, son procurador.

Don Francesco Roig admitatur, y per ell don Francesco Escano de Castellvi, son procurador.

Don Gavi Manca de Homedes, doctor en drets, menor de dies, admitatur, y per ell don Anton Manca De Homedes, son procurador.

Don Simon Figo, Nicolao Casagia, doctors en cascun drets, Miquel Angel Casagia y Juan Maria Coasina y Gualbes admitantur, y per ells dits Antoni Capudoro llur procurador.

Lo doctor Oraçio Figo admitatur, y per ell lo doctor Jaime Alivesi, son procurador.

Don Angel Manca y de Prado admitatur, y per ell son procurador dit don Jaime Artal, son procurador. /

c. 37 Antoni Milia admitatur, y per ell don Miquel Comprat de Castellvi, son procurador.

Bernadi Casagia y Matheu Martines Pilo admitantur, y per ells llur procurador dit Antoni Capudoro.

¹ Tale abilitazione risulta cassata con dei segni trasversali e a margine vi è la seguente annotazione: *duplicada*.

Juan Matheu Martines y Pilo admitatur, y per ell Juan Antoni Martines Casagia, son pare y procurador.

Pedro Deliperi y Bronda, Francesco Deliperi y Bronda y lo doctor Gavi Deliperi y Bronda admitantur, y per ells llur procurador don Pedro Moros de Molinos.

Don Francesco Manca Cedrellas, don Gavi Manca, y don Juan Manca y Soncha pare y fill admitantur, y per ells dit don Esteve Manca de Cedrellas, llur procurador.

Lo doctor Simo Zampello admitatur, y per ell don Hieronimo Homedes, son procurador.

Don Hieroni Gaja admitatur, y per ell don Diego Gaja, son germa y procurador.

Simo de Aquena y Montanachio admitatur, y per ell dit don Jaime olim don Francesco Manca, son procurador.

Don Francesco Manca y Arquer.

Don Fabricio Manca y Guiso admitatur, y per ell don Gaspar Pira, son procurador.

Don Augusti Capay admitatur, y per ell don Bonifassi, son pare y procurador.

Don Francesco Manca y Guiso y don Anton Manca y Guiso germans admitantur, y per ells lo noble don Pau de Castellvi, son procurador.

La noble dona Elisabet de Cervello y Barbara admitatur, com a curadora del pupil don Francesco Luxori de Cervello, y per ella don Felipe de Cervello, son procurador.

Lucas Carta, fill de Juan Angel Carta, admitatur. /

La noble dona Eleonor Capata admitatur, com a señora de la Baronia de Les Plaças, y per ella don Francesco Capat, son fill y procurador. c. 37v.

Francesco Pira, donzell, admitatur, y per ell don Gaspar Pira, son germa y procurador.

Lo canonge Arquiles Busquets, curador de la Baronia de Gerrei admitantur, y per ell don Antiogo Sant Just, son procurador.

Angel Virde y Meloni y de Castellvi, y Pedro Virde y Manca, admitantur, y per ells dit don Miquel Comprat, llur procurador.

Pedro de Roma y Miquel de Roma admitantur, y per ells dit don Gaspar Pira llur procurador.

Dona Marianna Aymerich y Cani, curadora de son fill don Ignaci Aymerich, señor ques diu de Mara, admitatur, y per ella don Antiogo Cani, son procurador.

Juan Meli admitatur, y per ell son pare Juan Sisinni Meli, son procurador.

Don Antoni Minutili y don Gavino Minutili pare y fill admitantur, y per ells Alberto Tutusan, llur procurador.

Francesco de Roma y per ell dit don Gaspar Pira, son procurador, admitatur.

Juan Antiogo Ponti admitatur, y per ell dit don Antiogo Sant Just, son procurador.

Don Pere Francesco Gaja admitatur, y per ell don Diego Gaja, son fill y procurador.

Juan Maria Paduano y Pere Pau Sucharello y Paduano admitantur, y per ells dit don Francesco Manca de Homedes, son procurador.

Francesco Ansaldo admitantur.

Pere Miquel Francesco y Jagaracho admitatur, ab que no votte per no tenir sino de vuyt anis.

Montserratus Vacca publicus notarius et coadjuntus secretarius pro herede Serra. /

46

1626 aprile 23, Cagliari

La commissione sulle abilitazioni si riunisce per abilitare donna Filippa de Cervelló e de Sena, contessa dell'Incontrada di Austis; donna Marianna de Cervelló e Ferreras, procuratrice di don Geronimo Turrivano e Cervelló; e per esse don Bernardino de Cervelló rispettivamente loro figlio e cognato nonché loro procuratore in Parlamento. I lavori della Commissione proseguono per l'intera giornata del 23 aprile durante la quale vengono abilitati numerosi altri membri degli Stamenti.

c. 38 Et die iovis intitulata vigesima tertia predictorum mensis et anni. In dicta se-
cretaria prosequendo dictam habilitationem fuerunt, per dictos dominos habi-
litatores, habilitati sequentes:

Primo las egregies y nobles dona Felipa de Cervello y de Sena, condessa de la Encontrada de Austis, y dona Mariana de Cervello y Ferreras, procuradora general del egregi don Hieroni Turrivano y Cervello son marit, admitantur, y per ellas don Bernardi de Cervello, fill y cunyat respective de aquelles, llur procurador.

Don Angel Cetrillas admitatur, y per ell lo illustre don Francesco de Castellvi, marques de Lacono, son procurador.

Don Diego y don Miquel Ferra germans admitatur, y per ells llur procurador lo reverendissim bisbe de l'Alguer, y per dit reverendissim bisbe don Francesco Sanna y Tola, procurador substituhit.

Don Enrique de Sena admitatur, y per ell don Bernardi de Cervello, son procurador.

Antoni de Moncada admitatur, y per ell Francesco de Ravaneda son procura-
dor.

Don Francesco Sanna y de Sena admitatur, y per ell dit reverendissim bisbe lo noble de l'Alguer, y per dit reverendissim bisbe lo noble don Francesco Sanna y Tola, son procurador substituhit.

Lo doctor Pere Joan Otger admitatur, y per ell Bonaventura Otger, son fill y procurador.

Don Francesco de Sena admitatur, y per ell don Bernardi de Cervello, son procurador.

Don Diego de Tola Porcu, don Francesco y don Salvador de Tola pare y fills admitatur, y per ells Francesco Juan Navarro, llur procurador.

Juan Maria Satta y Juan Cillente admitatur, y per ells don Bernadi de Cervello¹. /

Lo doctor en drets Juan Dexart admitatur, y per ell lo egregi don Lluís de Aragall y Gualbes, son procurador. c. 38v.

Don Gaspar Pira admitatur, y per ell lo illustre marques de Sorris, son procurador.

Lo pare Antiogo Carta, rector del col·legi de la companyia de Jesus, admitatur com a señor y possessor de la vila despoblada y salts de Musei, y per ell dit egregi comte de Palmas, son procurador.

Esteve Tola y Pere Tola, pare y fill, admitatur, y per ells Francesco Juan Navarro, y per dit Navarro Salvador Delarca, procurador substituït.

Emanuel Sancta Crus admitatur, y per ell dit illustre marques de Laconi don Francesco de Castellvi, son procurador.

Gavi Grixoni y Antoni Grixoni, pare y fill, admitatur, y per ells don Pau de Castellvi, llur procurador.

Montserratus Vacca publicus notarius et coadjuntus secretarius, pro herede Serra.

Don Juan de Tola Griditzone, don Jordi y don Ignaci de Tola, pare y fill, admitatur, y per ells dit Francesco Juan Navarro, llur procurador, y per dit Navarro Pere Andreu de Vila Campa y Pueyo substituït.

Don Juan Baptista de Castellvi admitatur, y per ell don Antiogo de Castellvi, son fill y procurador.

Don Salvador de Castellvi admitatur, y per ell don Antiogo de Castellvi, son fill y procurador.

Pau Fortesa y Gregori Fortesa, germans, admitatur, y per ells Diego Fortesa llur germa y procurador.

Lo venerable Jaime Espiga, abat de Salvenero, admitatur, y per ell lo doctor Gaspar Soler, canonge de Caller, son procurador.

Pere Juan Grixoni, Juan y Antoni Grixoni, pare y fills, admitatur, y per ells Francesco Juan Navarro, llur procurador y per...². /

Don Diego de Castellvi admitatur, y per ell don Antiogo de Castellvi, son germa y procurador. c. 39

¹ La carta termina in questo punto e si presenta incompleta, in quanto il foglio originale è stato tagliato.

² La carta termina in questo punto e si presenta incompleta, in quanto il foglio originale è stato tagliato.

Don Juan Sant Just admitatur, y per ell lo noble don Antiogo Sant Just, son germa y procurador.

Don Francesco Sanna admitatur.

Salvador Delarca admitatur.

Antoni Miquel Carta admitatur, y don Juan Ros de Castellvi y Juan Lleonart Carta admitatur, y per aquells don Anton Manca de Homedes, llur procurador.

Don Diego de Tola Larca, don Gaspar Manca, don Antonio Delarca, don Juan Delarca, don Juan Baptista Delarca, don Francesco Tola Tavera, Pedro Pablo Delarca, Pedro Francesco Delarca, Juan de Tola Larca, Lleonardo Tola, Juan Maria Tola, Diego de Tola, Juan Lleonardo Carta Solivera, Pedro Del Mestre, Pere Miquel Del Mestre, Juan Del Mestre, Juan Rossellas y Hieronimo Rossellas admitantur, y per ells don Francesco Delarca llur procurador.

Don Antoni Angel Carcasona admitatur, y per ell lo reverendissim don Ambrosio Manchi, bisbe de l'Alguer, y per dit reverendissim bisbe Salvador Grixoni, son procurador substituhit.

Francesco de Roca Marti, baro de la Baronia de Montilleo, admitatur, y per aquell dit reverendissim bisbe de l'Alguer son procurador, y per dit reverendissim bisbe dit Salvador Grixoni, son procurador substituhit.

47

1626 aprile 24, Cagliari¹

La Commissione sulle abilitazioni, prorogando ulteriormente i lavori a causa dell'improvviso impedimento del marchese di Laconi, nella giornata del 24 aprile abilita Giannotto, Gaspare e Gavino Pilo e numerosi altri membri della nobiltà e del clero.

Et die mercuri intitulata vigesima quarta mensis mai, anno praedicto, in dicta secrestia prosequendo dictas habilitationes fuerunt habilitati sequentes per dictos dominos habilitatores et propter impedimentum illustris marchionis de Laconi:

c. 39v. E primo Joanot, Gaspar y Gavino Pilo, germans, admitantur, / y per ells don Bernardino de Cervello, llur procurador.

Don Pheliph y don Diego Pilo Delarca, germans, admitantur, y per ells don Juan Pilo, llur procurador y germa.

Hieronimo Del Mestre, admitatur, y per ell Salvador Grixoni, son procurador.

Don Pedro Pilo, admitatur, y per ell Gavino de Aquena y Montanachio, son procurador.

Don Diego Manca y Bronda, admitatur, y per ell Andrea de la Bronda, son procurador.

¹ Per disattenzione dello scrivano l'originale riporta erroneamente *mensis mai* anziché *aprilis*. Il Parlamento fu infatti concluso prima del 24 maggio 1626.

Don Jaime Manca, señor ques diu de la Vila de Ardara, admitatur, y per ell don Andreu Manca, son pare y don Pedro Moros de Molinos, procuradors.

Don Joseph Sanna, admitatur, y axi be son fill don Juan Baptista Sanna, y per ells don Melchior de Silva llur procurador.

Juan Ambrosio Lercaro, major de dies, y Juan Ambrosio Lercaro, menor de dies, pare y fill, admitantur, y per ells lo reverendissim bisbe don Ambrosio Manchi, bisbe de l'Alguer, son procurador.

Francesco Gessa admitatur, y per ell don Francesco Capata son procurador.

Miquel y Pere Carta, admitantur, y per ells dit reverendissim bisbe Manchi llur procurador, y per dit reverendissim bisbe Paulo Del Mestre, procurador substituhit.

Don Juan Baptista Figo, admitatur, y per ell Andrea de la Bronda, son procurador.

Llorens Del Mestre, admitatur, y per ell Paulo Del Mestre son germa y procurador.

Francesco Margens y Nin, admitatur, y per ell don Antiogo Sant Just, son procurador.

Don Juan Baptista Amat, admitatur. /

Pedro Andres de Villa Campa y Pueyo, infanson, capita y comissari general de la cavalleria dels caps de Sasser y Lugudor per sa Magestat, admitatur. c. 40

Francesco de Moradell, donzell, sargent major dels caps de Sasser y Lugudor per sa Magestat, admitatur.

Montserratus Vacca publicus notarius et coadjuntus secretarius, pro herede Serra. /

48 1626 aprile 29, Cagliari

Monserrato Vacca, notaio e segretario coadiutore della Luogotenenza generale, attesta, alla presenza di testimoni, che Michele Escano, alguazil reale¹, su istanza dell'avvocato fiscale per un ordine del presidente del Parlamento, ha ingiunto a Giovanni Antioco Corona, notaio dello Stamento militare, sotto pena di 500 ducati, di non far votare i rappresentanti di ordini cavallereschi senza che questi ultimi siano stati prima abilitati dalla commissione.

Die vigesimo nono mensis aprilis anno a nativitate domini 1626, Caller. c. 41

Refferex relaçio Miquel Escano, alguazir real, qualment de orde y provisio de sa excellecia, instant lo advocat fiscal patrimonial ha manat a Juan Antiogo Corona, notari publici y escriva del Estament militar, que, sot pena de sinch

¹ Ufficiale esecutore di mandati, disposizioni e sentenze decretati da istituzioni regie, feudali e municipali.

çent ducats, no dexia votar a ninguna persona que sia de abits llarchs y de tonsura, sens que sia habilitat primer y admes per los señors habilitadors. Es-sents presents per testes a dita relaçio Joan Boy notary y Antiogo Brondo.

Montserratus Vacca, publicus notarius et coadjuntus secretarius, pro herede Serra. /

49

1626 aprile 4, Oristano

Gaspare Onni, dottore in sacra teologia, canonico arborense e vicario generale della sede vacante del vescovado di Arborea e Santa Giusta, non potendo recarsi a Cagliari e intervenire al Parlamento perché trattenuto da altri impegni, nomina suo procuratore Antonio Tola, dottore in leggi, canonico della Chiesa cagliaritana.

c. 42 Die quarta mensis aprilis anno a nativitate domini 1626, Oristani.

Nos Gaspar Onni sacrae theologiae doctor, canonicus arboren et in spiritualibus et temporalibus vicarius generalis sede vacanti archiepiscopatus arboren et Sanctae Iustae; attendentes nos cum litteris requisitoriis illustrissimi domini don Petri Raimundi Sa Fortesa, tunc presidentis et capitanei generalis istius Sardiniae Regni, simus in civitate calaritana quae ibidem dominus don Ludovicus Blasco nomine et pro parte Sacrae Catholicae Regiae Magestatis domini nostri Hispaniarum regis, convocare intendit causis et rationibus in praedictis litteris requisitoriis contentis et expressis quibus relacio habeatur; attendentes etiam quod aliis impediti negotiis non possumus in praefata civitate calaritana transferre, nec in ipsa curia adesse prout decet, de nostra igitur certa sciencia facimus, constituimus, creamus, deputamus eo solemniter ordenamus procuratorem nostrum certum et specialem et ad infrascriptam et generalem ita tamen quod specialitas generalitati ipsi minime deroget nec e diverso, utriusque iuris doctorem Antonium Tola, canonicum sanctae primatialis ecclesiae calaritanae licet absentem tanquam presentem, adversus pro nobis et nomine nostro comparendum et interessendum in ipsa curia et audiendum propositionem per illustrissimum et excellentissimum dominum locumtenentem et capitaneum generalem istius regni seu verius praefatum dominum don Ludovicum Blasco nomine et pro parte praefatae regiae magestatis in eadem curia faciendam et ad deliberandum cum aliis brachiis et tota curia super respontione eidem prepositioni facienda et ad ipsam respontionem concordandum et ad interessendum etiam pro nobis et nomine nostro in omnibus et singulis tractatibus ipsius curiae faciendis et peragendis scilicet a principio, medio et fine, et de donativo suae praefatae regiae magestati faciendo vel non faciendo, cum tota curia ut eius maiori et saniori parte deliberandum, tractandum, concordandum et concludendum et curia etiam si opus fuerit, lisentiari petendum,

supplicandum et obtinendum et omnia alia quaecumque in ipsa curia et factis curiae gerendum, agendum et procurandum existant et quae ibi immineant gerenda et procuranda atque nos personaliter constituti in ipsa curia ibidem agere, gerere et facere possemus iuramenta quae pro inde quaecumque et necessaria in animas nostras prestandum et ex adverso prestari requirendum et postulandum dantes et concedentes vobis dicto domino procuratori nostro constituto specialiter et expresse in mentis et vices nostras supplere valeatis et huic procuratori addere, si quid substantia vel solemnitatis quo ad expediendum contenta in presenti procuratore vel ex eidem encidentia, dependentia, vel emergentia, posset esse necessarium vel utile aut alias vobis videtur per vos fiendum, procurandum et exercendum et si mandatum magis exigeret, et si per occupationem, oblivionem, vel alias sit omissum et sic uti illa clausola per vos ut praefertur addita et defectu illius ac si fuisset una cum aliis in presenti procuratoris instrumento apposita per nosmet / specialiter et expresse c. 42v. quoniam nos de presenti nunc pro tunc ut ex nunc suplectioni et additioni ipsius clausulae per vos in futurum faciendum expresse et de certa sciencia consentimus et afferimus, ratificamus et approbamus ac si de verbo ad verbum per nos huic procuratori essent singulariter et expressa, abiecta, expressa et firmata per extensum. Promittens quaecumque per vos in et circa praemissa, acta, gesta et procurata semper habere rata, grata, valida atque firma et nullo tempore revocare sub oblivione bonorum nostrorum omnium mobilium et immobilium presentium et futurorum habitorum ubique et habendorum ac sub omni iuris et facti renuntiatione ad hec necessaria pariter et cauthela. Actum ut supra. Signa nostrum Gasparis Onni consentientis praefata qui haec laudamus, concedimus, firmamus et iuramus. Testes huius rei sunt Franciscus Raimundus Perra et Damianus Olla, Oristani habitantes.

(ST) Signum Petri Angeli Mura apostolica ubique regia vero auctoritatibus per omne presens Sardiniae regnum publici notarii civis Oristani qui praedictis adfuit proprio calamo scripsit et requisitus clausit. /

50

1626 marzo 27, Sassari

Don Giuseppe del Rosso, abate dell'Abbazia della Santissima Trinità di Saccargia e priore della parrocchia di Scano, inquisitore apostolico nel Regno di Sardegna e membro del Consiglio di Sua Maestà, non potendo intervenire al Parlamento per indisposizione personale e per gli impegni richiesti dall'ufficio della Santa Inquisizione, nomina suo procuratore il nobile Pietro Vico Artea, dottore e decano della Cattedrale di Cagliari.

Die 27 mensis martii anno a nativitate domini 1626, Sasser.

c. 43

Sepan todos los que esta carta de poder vieren de como el muj illustre y reve-

rendissimo señor don Joseph del Rosso, abad de la Abacia de la Santissima Trinidad de Sacargia y prior del priorato de la parrochial iglesias de la villa de Scano, inquisidor appostolico en este Reyno de Serdeña y del Consejo de su Magestad, por quanto a sido literatorie convocado a las Cortes que se an de celebrar en la ciudad de Caller, por el señor don Luis Blasco, uno de los regentes del supremo y colateral Consejo de Aragon, por su carta de la data en Caller en 17 deste mes de março, en execucion de la carta real de su Magestad de la data en Madrid en 15 de noviembre, mas serca passado, en persona de su magestad por las causas y razones en las letras convocatorias narradas y no pudiendo a ellas personalmente intervenir, la una por su indisposicion y la otra por las graves ocupaciones que le inpiden y va ocupado en los graves negocios de la Santa Inquisicion de nostra santa fe catholicha, que requiere y necessita todo el hombre; estas y otras legitimas causas que le inpiden necessitado para este ministerio nombrar par el persona de confiança sciencia y qualidad, que en su nombre y parte asista a dichas cosas, y confiado de la partes doctrina, sciencia y calidad del illustre riverendo noble doctor don Pedro Vico Artea, electo decan de la Santa Iglesia de Caller, no induido, ni forzado a estas cosas sino de su grado y cierta sciencia en todo el mejor modo via, y forma que el derecho permite, haze, constituye, crea y solemnamente / ordena

c. 43v. por su verdadero cierto, legitimo, indubitato actor y procurador y nuncio special y a las infrascritas cosas ansi bien general si y de tal modo y manera que la specialidad no derogue a la general y por el contrario (al dicho don Pedro) para que en nombre y por parte del dicho illustre constituyente pueda intervenir in dichas Cortes çelebradoras, por votar, lugar, tener con los demas estamentos deste Reyno y una con ellos qualquier persona por qualquier officio a dichas Cortes pertenesiente nombrar y elegir y aquel revocar si espediente y necessario fuere, y qualesquier propuestas, pidimientos, demandas y servicio por dicho don Luis Blasco propuestas, oyr y a aquellas responder y consentir y, si menester fuere, oponer y contradezir segun bienecer del servicio de nuestro señor Dios y a la cristiana religion servicio de su Magestad y bien publico y qualquier agravio hecho o por hazer representar y a devido effecto reduzir y sobre qualquier donativo, servicio promessa y obligacion con los demas estamentos o major parte dellos consentir y su voto con sentimiento y palabra dar y aquellos, si menester fuere, desentir y sus contradiciones hazer, presentar y oponer segun esperiente fuere al servicio de nuestro señor Dios y de la religion christiana, servicio de su magestad y bien comun y con la major parte de dichos estamentos concluir, consentir y, si menester fuere, desentir, oponer y sus protestaciones hazer, appellar y reclamar y reverso tomar a su magestad y a su supremo y colataral consejo de Aragon recorrer uno y / muchos procurador o procuradores substituir y nombrar y aquellos revocar y destituir, si bien visto le fueren tomando ensi el cargo de dicho poder y las de mas cosas necessarias y oportunas hazer y que el dicho illustre constituyente hazer podria, aunque fuessen tales que necessiten de mas particular mandato del

c. 44

que arriba esta atorgato, promitiendo todo lo que fuere tratado, consertado otorgado y prometido por dicho su procurador, o substitutos por aquel haverlo y tenerlo por grato, rato, valido y firme y no revocarlo baxio obligacion de sus bienes largamente confirma y juramento.

Presentes por testigos el reverendo Miguel Mossa y Francisco Malacalzia del Faon, Sasser.

(ST) Signum mei Joannis Pilo Minutuly, civis Saceris, auctoritatibus apostolica et regia publici notari qui premissis interfui rogatusque clausi, constat de supra scripto ubi legitur al dicho don Pedro. /

51

1626 aprile 4, Oristano

Monserrato Posulo, dottore in sacra teologia, arciprete della chiesa metropolitana di Arborea, e Sisinnio Loy, Monserrato Cabra, Antioco Cugurra, Agostino Pira, Martino Moni, Antioco Manca, Domenico Zucca, Giacomo Porta, Leonardo Manca e Fabrizio Casu, canonici della stessa chiesa, nominano loro procuratore al Parlamento Antonio Tola, dottore in leggi, canonico della Chiesa cagliaritana.

Die 4 mensis aprilis anno a nativitate domini 1626, Oristani.

c. 45

In Dei nomine noverint universi quod nos Montiserratus Posulo, sacrae teologiae doctor, archipresbiter Sanctae Metropolitanae Ecclesiae Arborensis, Gaspar Onni et sacrae teologiae doctor canonicus et vicarius generalis sede vacante praefatae Sanctae Ecclesiae, Sisinnius Loy, Montiserratus Cabra, Antiochus Cugurra, Augustinus Pira, utriusque iuris doctor, Martinus Moni, sacri canonum doctor, Antiochus Manca, Dominicus Zucca, sacrae teologiae doctor, Iacobus Porta, Leonardus Manca et Fabricius Casu et utriusque iuris doctor, omnes canonici dictae sanctae metropolitanae ecclesiae arborensis, convocati et congregati de mandato praefati illustris archipresbiteri mediante Iosepho Serra diacono, ad sonum capitularis campanae ut moris est, intus sacristiam praefatae sanctae metropolitanae ecclesiae ubi pro huiusmodi et aliis his similibus negotiis convocari et congregari solemus tanquam maior et sanior pars et plusquam due partes reverendis illustris capituli arborensis canonicorum in presentiarum in presenti civitate reperientur capitulum facientes et celebrantes, attendentes quod tria Stamenta seu Brachia presentis Sardiniae regni, et inter ea nos, cum litteris requisitoriis illustrissimi domini don Petri Raimondi Zafortesa, tunc presidentis et capitanei generalis istius Sardiniae regni sub data die 14 martii proxime elapsi presentis anni; ut die... proxime elapsi simus in civitate calaritana quam ibidem dominus don Ludovicus Blasco, de consilio suae Magestatis nomine, et pro parte Sacrae Catholicae Regiae Magestatis domini nostri hispaniarum regis, convocare intendit causis et rationibus in pre-

dictis litteris requisitoriis contentis et expressis quibus relatio habeatur. Attendentes etiam quod aliis negotiis impediti non possumus in praefata civitate calaritana transferre nec in ipsa curia adesse pro ut decet, de nostra igitur certa sciencia nomine dicti illustris capituli et ecclesiae praefatae metropolitanae arborensis, facimus, constituimus, creamus deputamus et solemniter ordinamus procuratorem, syndicum et actorem ac nuncium nostrum dicto nomine certum et specialem et ad infrascriptam et generalem ita tamen quod specialitas generalitati ipsi minime derogat nec e diverso utriusque iuris doctor Antonium Tola, canonicum sanctae primatialis ecclesiae calaritanae...

Omissis ¹

- c. 45v. Testes huius rei sunt Antonius Ioannes Molargia negociator et Antonius Anella sellerius Oristanii habitatores.
Signum Petri Angeli Mura apostolica ubique regia vero auctoritatibus per omne presens Sardiniae regnum publici notari civis Oristani qui praedictis adfuit, proprio calamo scripsit et requisitus clausit.

52

1626 aprile 2, Alghero

Don Salvatore Carcassona, dottore in leggi, arciprete e vicario generale, Antonio Canavera, dottore in sacra teologia, arcidiacono, Giovanni Grixi, dottore in sacra teologia, decano, Tomaso Deponti, don Gavino Manca, Angelo Bonfill e Pietro Manconi, Pietro Serra, Francesco Masala, Giovanni Ladu, Gavino Contena e Gaspare Burello, tutti canonici del capitolo della cattedrale di Alghero, nominano loro procuratore al Parlamento don Ambrogio Machin, vescovo di Alghero e delle altre diocesi riunite.

- c. 46 Noverint universi quod anno a nativitate domini 1626 die vero iovis intitulata secunda mensis aprilis in mei Ioannis de Medina, civis et notari publici, et testium infrascriptorum ad haec specialiter vocatorum et rogatorum presentia presens et personaliter constitutis admodum reverendis dominis don Salvator Carcassona, utriusque iuris doctor, archipresbiter et vicarius generalis, Antonius Canavera, sacrae teologiae doctor, archidiaconus, Ioannes Grixi, sacrae teologiae doctor, decanus, Thomas Deponti, don Gavinus Manca canonicus, Angelus Bonfill et Petrus Manconi, sacrae teologiae doctores et canonici, Petrus Serra, Franciscus Masala, Ioannes Ladu, Gavinus Contena et Gaspar Buxello, canonici capitularis ecclesiae cathedralis algaren, intus sacristia praefatae ecclesiae capitulariter convocati ad sonum campane, ut moris est, tamquam maior et sanior pars, capituli dictae ecclesiae cathedralis algaren. Atten-

¹ Per il contenuto della parte omessa vedi la procura n. 46.

dentes quod tria stamenta seu brachia presentis regni et precipue ecclesiasticum cum literiis convocatoris tam sacrae catholicae et regis magestatis quam illustrissimi domini don Petri Ramon de Çafortesa, presidentis et capitanei generalis fuerunt voccata ad octavum diem presentis mensis aprilis, ut accedant et compareant in civitate Calaris ad convocationem et congregationem, quam ibi, praefactus dominus presidens ac illustrissimus et excelentissimus dominus locumtenens generalis presentis regni nomine et vice suae maiestatis regnicolis eiusdem regni indixit pro tractandis negotiis contentis in literis convocatoris quibus relatio habeatur; idcirco tenorem presentium illustrissimus et reverendissimum dominum don Ambrosium Machin, episcopum algaren et unionum, absentem et acceptantem eorum verum ac illustris et admodum reverendi capituli procuratorem ac syndicum speciale et ad infrascriptam generalem constituerunt crearunt et solemniter deputarunt...

Omissis ¹

Actum est hoc in civitate Alguer die et anno ut supra. Presentibus ibidem venerabiles Antonio Quessa et Ioanne Petro Sanna presbiteri et beneficiati Alga- c. 46v.
ren ad praemissa voccatis rogatis et specialiter assumptis.

(ST) Signum meum Ioannis de Medina civis Alguer auctoritate regia notari publici per totum preses Sardiniae regnum qui haec scribi fecit et requisitus clausit. /

53 *1626 aprile 20, Cagliari*
Ambrogio Machin, vescovo di Alghero e delle diocesi unite, in qualità di procuratore del Capitolo della città di Alghero, come da atto rogato nella stessa città dal notaio Giovanni di Medina in data 2 aprile 1626, avvalendosi della facoltà di sostituzione prevista nel medesimo atto, nomina suo sostituto al Parlamento Sebastiano Frasso, canonico di Bosa.

Die 20 mensis aprilis anno a nativitate domini 1626, Caller. c. 47
In Dei nomine amen, nos don Ambrosius Machin, Dei et apostolicae sedis gratia episcopus algarensis et Unionum, ac de consilio sacrae catholicae magestatis ad presens Calari existens tanquam procurator admodum illustris et reverendi capituli algarensis constitutus ad interessendum in regio generali Parlamento, quod in presenti civitate Calaris celebratur, ut de dicta procuratione cum posse substituendi constat instrumento recepto in dicta civitate Alguerii per Ioannem de Medina, notarium publicum, et secretarium mensae episco-

¹ Per il contenuto della parte omessa vedi la procura n. 46.

palis algarensis, die secunda mensis aprilis 1626, utendo facultate substituendi cum dito instrumento mihi concessa serie cum presenti facio et constituo, seu verius substituo in procuratorem dicti principalis mei admodum illustris et reverendi capituli algarensis, reverendum Sebastianum Frasso, canonicum bosanensis nunc Calari existentem, presentem etc., ad videlicet omnia faciendum, procurandum et exercendum quae ego virtute dicti mandati facere possum dans, atque tribuens dicto procuratori substituto omnem facultatem et potestatem cum dicto instrumento mihi concessam principali mandato in suo robore duraturo, promitens etc., obligans etc., actum etc.
Testes huius rei sunt Iosephus Cugurgiado et Gavinus Carta, presbiteri civitatis Algerii.

Montserratus Vacca publicus notarius et de predictis fidem facit hec proprio calamo subscribens. /

54

1626 aprile 16, Ales

Gavino Manconi, vescovo di Ales e di Terralba, non potendo intervenire al Parlamento, essendo ammalato di podagra, nomina suo procuratore il dottor Antonio Dessì, decano della sede di Ales e, in caso di sua assenza, il dottor Andrea Manca Zonza, già rettore della villa di San Gavino Monreale.

c. 48 Die XVI mensis aprilis anno a nativitate domini 1626 intus ecclesia episcopale Alensis.

In Dei nomine noverint universi, de com lo illustrissim y reverendissim señor don Gavi Manconi per la gracia de Deu y de la santa sede apostolica bisbe de Ales y Terralba, y del Consell de sa Magestat etc.; atenent y considerant que en la ciutat de Caller en est mes de abril se fa junta y parlament de tots los estaments de lo present Regne de Sardegnia, per los negossis convenientes y pertocants al servei de sa magestat del Rey nostre señor, segons per sa excel·lencia y per lo noble don Luis Blasco, regent del Supremo Consell de sa Magestat, per part de sa Magestat en dita junta y Parlament faedor per dit efecte se ha de declarar y representar les dites coses y axi per tal efecte sa señoria illustrissima avia de acudir a dita ciutat de Caller, segons lo avis y convocatoria despedida per lo noble don Pedro Ramon Sa Fortesa, president que era del present Regne de la data en Caller a 14 del mes de Mars prop passat del present y corrent ani, ab la qual citava a sa señoria illustrissima que acudis per dit efecte a dita ciutat de Caller per quant dita junta y parlament se avia de fer en est dit mes de abril, y com sa Señoria illustrissima esta impedit de mal de poagra, per la qual causa assistir no pot personalment a dit negossi. Per ço et alias del grat y certa sciencia de sa señoria illustrissima y reverendissima constituex y solemnement ordena per procurador, actor, factor y negossiator de sa seño-

ria illustrissima, sert y especialmente al doctor Antonio Dessi, dega de la seu de Ales, absent, com si fos present, y en sa ausencia al doctor don Andreas Manca y Zonza, olim rector de la vila de San Gavi Monreal, axibe absent com si fos present, per a que per part y en nom de dit illustrissim y reverendissim señor bisbe de Ales y Terralba puga y dega en la dita ciutat de Caller, o en altra qualsevol part que se fassia la predita junta, convocassio y Parlament per lo efecte susdit, assistir personalment en aquell y la persona de sa señoria illustrissima representar y alli oyr y entendre tot lo que per part de sa magestat, sa excellencia y lo dit noble don Luis Blasco, regent de Suprem Consejo de sa Magestat ha de proposar, dispondre y ordenar en tot lo que se te carrich y orde de sa magestat, dir, dispondre, proposar y representar...¹ per ço fahedor, y oit tot lo que en dita junta convocassio y Parlament se tractara, proposara, ordenara y representara per lo efecte susdit, puga lo dit doctor Antoni Dessi eo lo dit Manca y Zonza per part de sa señoria votar, aceptar, o no aceptar, consentir o no consentir en tot o en part en lo que al dit doctor y dega Dessi y en sa ausencia dit Manca y Zonza en lo nom susdit y per part de sa señoria illustrissima y reverendissima sera benvist y li aparexera y del / vote, aceptacio o no aceptassio, consensio o no consensio que lo dit dega Dessi en lo nom susdit y per part de sa señoria illustrissima fara si mester sera qualsevol actes e instruments fer fer y fermar en poder del notari o notaris que per tal junta, convocassio y Parlament susdits seran elegits y deputats y de altres qualsevol que carrich y poder tindran; dites coses continuar y semblants actes y instruments fer y rebre etc., y mes en dita junta y Parlament predits dit dega Dessi eo dit Manca y Zonza puga y dega en lo nom susdit y per part de sa Señoria illustrissima dir, representar y tractar totes y qualsevol coses que sera menester y necessari y que a dit procurador, en lo nom susdit y per part de sa señoria illustrissima ben vist lis sera, y a dites coses sian fahents y concernents etc., et generalment circa de totes y qualsevol coses, que en dit parlament se tractaran y negossiaran y en aquell seran necessaris lo dit dega o dit Manca y Zonza en lo nom susdit, y en persona de sa señoria illustrissima puga y dega assistir, votar, tractar, procurar, representar, consentir o dissentir segons es dit y altres qualsevol coses, que mester fos fer tot ço y quant fer porria, sa señoria illustrissima y reverendissima si present hi fos etiam que fossen cosas tals que per ellas y cascuna de aquells requiessen mes especial poder o mandato que a quest dant y cedint sa señoria illustrissima y reverendissima a dit son procurador circa les dites coses y per lo efecte susdit vices et voces y poder bastant que tindran menester etc. Prometent mes avant sa señoria illustrissima al dit son procurador que tot lo que per aquell en lo nom predit y en persona de sa señoria illustrissima circa les susdites coses y de cascuna de aquelles en dita junta, convocassio y parlament per susdit efecte fahedor sera votat, aceptat,

¹ La carta, in cattivo stato di conservazione, presenta perforazioni causate dall'inchiostro, pertanto in talune righe le parole sono illeggibili.

consentit, representat, fet, pactat, procurat, negociat y difinit, seu altres tot sa señoria illustrissima y reverendissima lo tindra per ferm, rat, grat, valido y agradable y per ben fet y en totes dites coses y en ninguna de las quals, en ningun temps, per ninguna causa... ni raho no contravindra, ni fara venir sots obligacio dels bens de sa señoria reverendissima y illustrissima, presents y desvenidors y a tota altra renunciatio de dret y de fet etc., y axi hu ferma etc. Testes Gavi Araolla de la ciutat de Sasser y Miquel Surronis, prevere de la vila de Senury a qui presents trobats, requests etc. De praemissis alieno exaratis calamo fidei facio ego Ioannes de Tori apostolica et regia auctoritatibus notarius publicus loci seu terra de Ales, haec propria subscribens manu rogatus clausi. /

55

1626 aprile 8, Bosa

Francesco Frasso, dottore in leggi, canonico e vicario generale della sede vacante della Cattedrale di Bosa e prebendato di Sindia, non potendo, a causa dei suoi impegni, intervenire al Parlamento, nomina suo procuratore Sebastiano Frasso, canonico della stessa chiesa di Bosa e prebendato di Pozzomaggiore.

c. 49 Die 8 mensis aprilis anno a nativitate domini 1626, Bosa.

In Dei nomine amen, noverint universi com lo molt reverent Francisco Frasso, doctor en quiscun dret, canonge de la Santa Iglesia cathedral bosana ab la prebenda de la vila de Sindia y vicari general de dita Santa Iglesia sede vacant, constituït en poder meu notari y presentia dels testimonis infrascrits de son grat etc., ates y considerat que es estat convocat per aver de entrevenir y assistir a la junta, que sa Magestat mana se fassa en la ciutat de Caller, dels Estaments del present regne per coses concernents lo servey de Deu nostre Señor y de sa catholica Magestat be y utilitat del present regne y no pot per algunes legitimes ocupacions anar a la dita ciutat personalment, per tant ab tot lo millor modo que pot y deu consitueix, crea y solemnement ordena son ver, legitim e indubitat procurador, actor, factor y general administrador y nunci special, de manera que la generalitat a la specialitat no derogue, ni per lo contrari, es a saber, al reverent Sebastia Frasso, canonge de la matexa iglesia ab la prebenda de la vila de Puzo magior present, etc.

Omissis ¹.

c. 49v. Testes los venerables Joan Cugurra, Domingo Sardo y Joan Angel Squinto, tots sacerdots de Bosa.

¹ Per il contenuto della parte omessa vedi la procura n. 51.

(ST) Et ego Antiochus Pitales civis Bosae apostolica autoritate publicus notarius et in archivio romanae curiae descriptus ac mensae episcopalis bosanensis secretarius quia praedictis omnibus et singulis una cum praenominatis testibus praesens interfui, ideo me subscripsi solitumque meum quo utor in claudendis publicis scripturis apposui signum. /

56

1626 aprile 8, Bosa

Francesco Frasso, dottore, vicario generale della sede vacante di Bosa, Giovanni Francesco Scarpa, Sebastiano Frasso, Giovanni Domenico Novello, Antonio Manca, Leonardo Cosso, Sebastiano Mayale, Pietro Coco, Giovanni Ieronimo Piscanale e Gianuario Asole, tutti canonici della Chiesa cattedrale di Bosa, nominano loro procuratore al Parlamento Giovanni Francesco Scarpa, canonico della detta chiesa e prebendato di Tresnuraghes.

In dei nomine amen. Noverint universi com vuy que contam vuyt dias del c. 50 mes de abril del ayn 1626, en la ciutat de Bosa los molt reverents doctor Francisco Frasso, vicari general bosano sede vacante, Joan Francisco Scarpa, Sebastia Frasso, Joan Domingo Novello, Antonio Manca, Lleonart Cosso, doctor Sebastia Mayale, Pedro Coco, Joan Hieronimo Piscanale, y doctor Januari Asole, tots canonges de la Sancta Iglesia cathedral Bosana, congregats dins de la sacrestia de aquella y aiuntats a so de campana y ab les demes solemnitats acostumades en semblants coses, representant tot lo capitol y clero de Bosa, constituits en poder meu notari y in presentia dels infrascrits testes, ates y considerat que la Magestat catholica del Rey nostre señor ab sa real carta despedida en Madrid als... de noembre del ayn proxim passat 1625 en la qual nos diu y avisa que tramet en lo present regne al noble don Luis Blasco del consell de sa magestat en lo supremo de Arago, per aver de tractar algunes coses concernents lo servey de sa magestat be y utilitat del present regne, per qual effecte se ha de fer junta dels Estaments ecclesiastich, militar y real del present regne per a la qual son estats convocats ab lletres citatorias y convocatorias y per que tots ells no poden acudir personalmente a entrevenir en la dita junta tractar, determinar y concloure les coses que en ella se representaran y concorrer en lo molt reverent Joan Francisco Scarpa, altre dels canonges de dita santa iglesia ab la prebenda de la vila de Tresnoragues les parts y sufficientia necessaries, pertant los dits molt reverents vicari general sede vacante y canonges sobrescrits representant tot lo illustre capitol y clero de la diocesi de Bosa de llur grat etc., y sens animo de revocar qualsevol altra procura per dit illustre capitol feta tant a dit Escarpa com a qualsevol altra persona ara novament y de nou fan, constituexen y ordenan llur ver, legitim, e indubitat procurador, actor, factor, general administrador...

Omissis ¹.

- c. 50v. Testes los venerabiles Juan Cugurra, beneficiat de dita iglesia y Joan Paulo Casu sacerdot de dita ciutat de Bosa.

(ST) Et ego Antiochus Pitales, civis Bosae, apostolica autoritate publicus notarius et in archivo romanae curiae descriptus ac mensae et capituli bosanensis secretarius quia praedictis omnibus et singulis una cum praenominatis testibus presens interfui, ideo me subscripsi solitumque meum quo utor in claudendis publicis scripturis apposui signum.

57

1626 aprile 4, Castelsardo

Gavino Vuhiola, canonico e vicario generale del Capitolo di Ampurias, Michele Curcas, Stefano Usay, Nicola Farina e Giovanni Manca, tutti canonici della chiesa ampuriense, nominano loro procuratore, affinché li rappresenti nel Parlamento, Melchiorre Pirella, canonico cagliaritano.

- c. 51 Die 4 mensis aprilis, anno a nativitate domini 1626, Castri Aragonensis.

Noverint universi quod nos Gavinus Vuhiola, canonicus et vicarius generalis Ampurien, Michael Curcas, Stephanus Usay, Nicolaus Farina et Ioannes Manca, omnes canonici in hac cathedrali ecclesia Ampuriensis, ad praesens in residentia reperti capitulariter ad sonum campanae, more solito, congregati qui per sacram catholicam et regiam Maiestatem domini nostri Philipi, huius nominis quarti spaniarum et Sardiniae regis, et in eius personam per illustrissimum et excellentissimum dominum don Hieronimum Piemintel, sacrae catholicae et regiae Maiestatis domini nostri regis, locumtenentem et capitaneum generalem, incolis et habitatoribus huius regni in civitate calaritana curiae generalis celebrentur et ad eas simus vocati, per illustrissimum dominum don Pedro Ramon Zaforteça, per convocatorias literas, sub datum die decima quarta mensis martii, tunc praesidentis quod facere praesentialiter nequimus ideo scienter et gratis omnibus illis melioribus modo, via et forma, quibus de iure fieri possit tenore presentis publici instrumenti fecimus, constituimus et ordinamus procuratorem nostrum certum et spetialem et ad infrascriptam generalem ita quod spetialitas generalitati minime deroget nec hec contra egregium admodum dominum Melchiorem Pirella, canonicum calaritanum...

Omissis ²

- c. 51v. Presentibus pro testibus venerabilibus Gavino Sardo, beneficiato Ampurien et Gasparo Tola presentis civitatis.

¹ Per il contenuto della parte omessa vedi la procura n. 51.

² Per il contenuto della parte omessa vedi la procura n. 46.

(ST) Signum mei Lucae Aiccao et Sassu praesbiter beneficiatus cathedralis huius civitatis Castri Aragonensis auctoritate apostolica ubique vero publici notarii de praemissis omnibus et singulis quibus interfuit vocatus, rogatusque clausi propria manu exaratis fidem facio.

58

1626 aprile 14, Ales

Francesco Setzu, vicario generale di Gavino Manconi, vescovo di Ales e Terralba, Giacomo Michele Ollano, Pietro Sini, Antonio Sini, Nicola Ibba, Francesco Noga, Patrizio Ledda, Raffaele Castello, Antioco Nuxis e Michele Orrù, tutti canonici del Capitolo di Ales, non potendo intervenire al Parlamento perché trattenuti da impegni urgenti, nominano loro procuratore Antonio Dessì, dottore, decano di Ales, e in sua assenza Antioco Strada, dottore, canonico dello stesso Capitolo di Ales.

Die 14 mensis aprilis anno a nativitate domini 1626, intus sacristia cathedralis c. 52
ecclesiae Sancti Petri Alensis.

In Dei nomine noverint universi de com lo illustre y molt reverent Francesch Setzu, vicari general del illustrissim y reverent señor don Gavi Manconi, bisbe de Ales y Terralba, y los molts reverents Juan Miquel Ollano, lo doctor Pere Sini, Antoni Sinii, Nicolau Ibba, Francesch Noga, Patrissi Ledda, Raphael Castello, Antiogo Nuxis y Miquel Orru, tots canonges y capitulars de la Iglesia cathedral de Ales, la mayor y sana part y mes de las dos parts dels canonges de dita iglesia cathedral, capitol y comunitat de dita seu fent, tenint y representant essent convocats y congregats capitularment ab so de campana, segons es costum, dins de la sacristia de dita seu de Ales, atent y considerant que en la çitutat de Caller, en est mes de abril se fa ajunta y Parlament de tots los Saments del present Regne de Sardeña, per los negossis convenientes y pertocans al servey de sa Magestat del Rey nostre señor segons per sa excellencia y per lo noble don Lluís Blasco, regent del Supremo Conçel per part de sa Magestat in dita ajunta y parlament se ha de declarar y representar llargament y axi per tal efecte dit capitol y comunitat de aquell havia de acudir a dita çitutat de Caller segons axi es estat avisat ab la convocatoria despedida per lo noble don Pedro Ramon Sa Fortesa, president que era del present Regne, de la data en Caller a 14 de mars prop passat del present y corrent ani, ab la qual citava a dit capitol que acudis per dit efecte a dita çitutat de Caller per que dita ajunta y Parlament se havia de fer en est dit mes de abril y com los dits constituents tingan altrás ocupacions urgens y assistir tots alli no pugan, per ço et alias de llur grat y certa sciencia, tots unanimes y concordés constituexen y solemnement ordenan per llur procurador eo pus del dit capitol de dita seu de Ales, actor, factor y negossidor cert y espesial y per les coses infrascriptes general axi que la espesialitat no derogue a la generalitat ni per lo contrar al doctor

Antoni Dessi, dega d.esta seu de Ales, a estas ditas enfrascriptas cosas absent com si fos present y en sa ausencia al doctor Antiogo Strada canonge d.esta dita seu de Ales axibe a estas ditas cosas absent com si fos present...

Omissis ¹.

Testes los venerables Antiogo Squirru y Simoni Pizanti preveres y domens d.esta seu de Ales a estes cosas presents trobats.

c. 52v. De praemissis exaratis proprio calamo fidem indubiam facio ego Ioannes de Tor / appostolica et regia auctoritatibus notarius publicus loci seu terra de Ales oriundus nec non secretarius dicti illustris capituli sedis cathredalis Sancti Petri Alensis haec etiam propria subscribens manu, rogatus et requisitus clausi etc.

59

1626 aprile 20, Iglesias

Gerolamo Cani, canonico e vicario generale della sede vacante del vescovado di Iglesias, Francesco Cani, Antonio Canavera, Antioco Cani, Francesco Scarxoni, Nicola Zucca e Giovanni Pina, canonici della Cattedrale di Iglesias, e Giovanni Falxi, Giovanni Cocodi, Benedetto Canas, Basilio Contini, Antioco Balia, Francesco Dessi, Nicola Cani, Antioco Pintus e Giovanni Canas, presbiteri della stessa cattedrale, nominano loro procuratore, perché li rappresenti nel Parlamento, Nicola Cadello, dottore in sacra teologia, arciprete della cattedrale di Iglesias.

c. 54 In dei nomine amen. Noverint universi quod nos reverendus doctor Hieronymus Cani, canonicus et vicarius generalis, sede vacante presentis episcopatus civitatis Ecclesiarum, Franciscus Cani, Antonius Canavera, Antiochus Cani, Franciscus Scarxoni, Nicolaus Zucca et Ioannes Pina, etiam canonici eiusdem cathedralis Ecclesientis et Ioannes Falxi, Ioannes Cocodi, Benedictus Canas, Basilius Contini, Antiochus Balia, Franciscus Dessi, Nicolaus Cani, Antiochus Pintus et Ioannes Canas, presbiteri capitulares eiusdem cathedralis ecclesientis, unanimes et concordantes congregati intus sacristiam Sanctae Clarae sedis prefatae, ut moris est, tanquam maior et sanior pars eiusdem reverendi capituli facientes et representates pro executione, conclusionis et determinationis per nos die presenti et infrascripto habitum et scriptum; attendentes et scientes nos canonicos et capitulares prefatos dicto nomine fore et esse citatos et convocatos per illustrissimum dominum don Petrum Ramon Saforteza, tunc presidentem et capitaneum generalem presentis Sardiniae regni, nomine seu ex parte suae regiae Magestatis domini nostri regis quod nos seu syndicum, ac

¹ Per il contenuto della parte omessa vedi la procura n. 51.

torem et procuratorem nostrorum seu praefatae et presentis capituli comparemus, mediante prefato sindico coram sua illustrissima dominatione Caller, ratione assistendi, comparendi et iure referendi intractando, proponendo et concludenda in parlamento et generali congregatione de mandato suae regiae Magestatis, mediante nobili et magnifico domino don Ludovico Blasco, regii supremi et sacro Consilio regente, a prefata regia Magestate circa predicta et infrascripta transmissio ratione videndi, proponendi, concludendi et determinandi servitium et servitia, quod et que in favorem suae sacrae catholicae regiae Magestatis fore et esse faciendi, dandi et offerendi pro presenti Sardiniae regno propter pre/ventiones faciendas in eodem regno propter bella contenta et expressata in quadam regia littera seu epistula vobis a prefata regia magestate, missa sub datum en Madrid die 15 mensis novembris 1625 quod parlamentum seu generalis congregatio incipere habet die octava mensis aprilis primo venturi mediantibus omnibus stamentis, brachiis et comunitatibus eiusdem regni, prout de prefata citatione et convocatione etiam accesserimus mandato et procuratione prefati illustrissimi domini presidentis sub datum in eadem civitate Caller die 14 mensis martii idcirco confidentes ad plenum de probitate animoque dexteritate agendis peritia, sufficientia et regalitate vestri reverendi Nicolai Catello, doctor sacrae theologiae, archipresbiter dictae cathedralis ecclesientis, de nostra igitur certa sciencia constituimus, creamus et solemniter ordinamus syndicum, actorem et procuratorem nostrum... c. 54v.

Omissis ¹.

Actum est hoc in dicta civitate ecclesiarum et in dicto capitulo sedis Sanctae Clare die vigesimo aprilis 1626. Signa nostrorum dictorum capitularium constituentium qui hec laudamus, consedimus et firmamus. c. 55
Testes huius rei sunt Nicolaus Figus civis et Leonardus Pintus sutor dictae et presentis civitatis ecclesiarum habitatores et Marcus Fanutza scriptor, qui ut substitus infrascripti notaris predictis adfuit et firmas predictas pro eo recepit.

(ST) Signum mei Petri Murrone autoritate regia per omnem presens Sardiniae regni publici notari qui mediante substituto meo interfuit manuque aliena scribi feci et proprio subscribens cum lineato in prima pagina et aliis rasis parvis momenti clausi.

60

1626, Cagliari

Cosimo Scarxoni, dottore in sacra teologia, vicario dell'Arcivescovado di Cagliari, e i canonici del Capitolo cagliaritano nominano loro procuratore Ga-

¹ Per il contenuto della parte omessa vedi la procura n. 46.

*spare Soler, dottore in giurisprudenza e canonico della stessa sede cagliaritana, affinché li rappresenti nel Parlamento*¹.

cc. 56-58

61

1626 aprile 3, Sassari

Don Sebastiano de la Zonza, consigliere in capo della città di Sassari, il dottor Gavino Rogio, Francesco de Mogano, Giovanni Antioco Campo e Gavino Silvano, nell'ordine consigliere secondo, terzo, quarto e quinto, insieme a Nicola Tavera, Francesco Martinez Pilo, Giovanni Battista Sampero, Pietro e Gavino Salvagnolo, tutti consiglieri scelti, e i nobili don Francesco Scano di Castelvi, Andrea de la Bronda, Andrea de la Zonza, Francesco de la Bronda, Antonio Manca Marongio, Giovanni Manca Bronda, Nicolao de la Bronda, Francesco Martinez Taray, Andrea Vico Guidoni, Matteo Arca, Gioacchino Paduano, Michele Sampero, Gerolamo Barba, Andrea Sampero, Giovanni Clemente de Serra, Andrea Sanna Galia, Gavino Aquena Pizolo, Salvatore Nusco Longo, Andrea Barraì, Sebastiano Cano, Salvatore Aquena Pizolo, Francesco Trapana, Gavino Zoioso, Gavino Munaquello, Cosma Ruina, Nicola Boi e Giovanni Antonio Scardachio, probiviri nell'anno presente del Consiglio maggiore della città di Sassari, nominano loro procuratore lo stesso consigliere in capo, Sebastiano de la Zonza, affinché li rappresenti nel Parlamento.

- c. 59 In Dei nomine amen. Noverint universi quod die intitulata tertia mensis aprilis anno a nativitate domini 1626, in presentia mei Ioannis Gavini Gillo, apostolica et regia auctoritatibus notarii publici civis civitatis Sasseris et domus concilii dictae civitatis secretarii ac testium infrascriptorum ad haec vocatorum et rogatorum; convocatis et congregatis consiliariis electis et probis hominibus anno presenti Concilii maioris dictae civitatis, de mandato nobilis don Sebastianus de la Zonza in capite consilarii, ad sonum campane et mediantibus virgariis dictae domus concilii intus eadem domum pro consilio tenendo et celebrando ob infrascriptam et alias causas ubi pro similibus et comunibus actibus et negotiis dictae civitatis solitum est se congregari. In qua quidem congregatione fuerunt presentes hi qui secuntur, nobiles don Sebastianus de la Zonza, in capite consiliarius, doctor Gavinus Rogio, secundus, Franciscus de Mogano, tertius, Ioannes Antiocus Campo, quartus et Gavinus Silvano quintus, doctor Nicolaus Tavera, doctor Franciscus Martinez et Pilo domicellus, doctor Ioannes Baptista Sampero, doctor Petrus Salvagnolo et Gavinus Salvagnolo electi, nobilis don Franciscus Scano de Castelvi, Andreas de la Bronda eques, Andreas de la Zonza eques, doctor Franciscus de la Bronda

¹ Il documento è in pessimo stato di conservazione, pertanto non è stato possibile effettuare la trascrizione.

eques, nobilis don Antiochus Manca de Marongio, nobilis don Ioannes Manca et Bronda, Nicolaus de la Bronda eques, doctor Franciscus Martinez Taray, doctor Andreas Vico Guidoni fisicus, Matheu Arca, Joachinus Paduano eques, Michael Sampero, Hieronymus Barba, Andreas Sampero, Ioannes Clemens de Serra, Andreas Sanna Galia notarius, Gavinus Aquena Pizolo, Salvator Nusco Longo, Andreas Barraï, Sebastianus Cano, Salvator Aquena Pizolo, Franciscus Trapanà notarius, Gavinus Zoioso, Gavinus Munaquello, Cosma Ruyna notarius, Nicolas Boi, Ioannes Antonius Scardachio, prohomines de consilio maiori anno presenti dictae civitatis, cum sacra catholica regia magestas domini nostri regis Philippi quarti feliciter regnantis comiserit nobili don Ludovico Blasco supremiique concilii regenti Coronae Aragoniae ut se conferret personaliter in hoc Sardiniae regno ad effectum representandi omnibus stamentis huius praefati regni necessitatem quae nunc praefatae regiae maiestatis viget per colligatione contra illam eiusque regiam coronam, nec non in notabile fidei catholicae detrimentum a diversis principibus factam et cum emergentibus huiusmodi quae mirum in modum indigent auxilio praefata sua regia maiestas servitio a praedictis stamentis universitatibus quae huius dicti regni sibi faciendo opus habet ut latius est videre in eius regia epistola sub datum Madriti die decima quinta novembris anni 1625, et in executione praedictae regiae epistolae illustrissimus dominus don Petrus sa Fortesa tunc praesidens pro sua maiestate in hoc dicto presenti regno fuit haec civitas turritana convocata ut compareret per se seu legitimum suum procuratorem cum sufficiente potestate in civitate calaritana coram dicto domino don Ludovico Blasco die prima huius labentis mensis aprilis pro tractando, concordando / et c. 59v. et concludendo una cum aliis universitatibus et brachiis ecclesiasticis, regalis et militarii sepe dicti regni servitio et aliis negotiis valde concernentibus dictae regiae coronae pro ut in literis convocatoriis sub dattis in dicta civitate calaritana die decima quarta martii currentis anni latius est videre, ideo in sequentes determinationem et conclusionem in dicto maiori consilio sumptam ex certa scientia nomine dictae universitatis fecerunt, constituerunt, crearunt et solemniter ordenarunt earum seu dictae universitatis et singularium eiusdem verum, certum, legitimum et indubitatum syndicum, actorem et procuratorem ac nuntium spetialem et ad infrascripta etiam generalem ita quod ipsa specialitas generalitati non deroget, nec e contra nobilem don Sebastianum de la Zonza, consiliarium in capite anno presenti dictae civitatis presentem...

Omissis ¹.

...et in presentia Ioannis Antoni Restarucello, Gavini Cano scriptoris, Lucae c. 60 Lupino, Iannis Mariae Lupino et Ioannis Gavini Tola virgariorum domus concilii dictae civitatis, testium ad haec vocatorum et assumptorum quae fuerunt

¹ Per il contenuto della parte omessa vedi la procura n. 46.

acta in nostra domus consilii civitatis sassaritanae turritanae, die mensis et anni supradictis, presentibus praedictis testibus.

(ST) Signum mei Ioannis Gavini Gillo, apostolica et regia autoritatibus notarii publici civis civitatis Saceris et domus consilii dictae civitatis secretarii qui de praedictis alieno calamo scriptis quibus rogatus interfui fidem facio et requisitus clausi et haec proprio calamo subscribo. /

62

1626 aprile 20, Cagliari

Don Ambrogio Machin, vescovo di Alghero, in qualità di procuratore della città di Alghero come da atto rogato dal notaio Antonio Jaime il 4 aprile 1626, avvalendosi della facoltà di sostituzione prevista nello stesso atto, nomina suo procuratore Leonardo Sanna, dottore in leggi.

c. 61 Die 20 mensis aprilis anno domini 1626, Calari.

In Dei nomine amen. Nos don Ambrosius Machin, Dei et apostolicae sedis gratia episcopus Algarensis et Unionum ac de consilio sacrae catholicae magestatis ad presens Calari existens tanquam procurator universitatis civitatis Algerii, constitutus ad interessendum in regio generali Parlamento, quod in presenti civitate Calaris celebratur, ut de dicta procuratione cum posse substituendi constat instrumento recepto in dicta civitate Algerii per Antonium Jaime notarium publicum et secretarium praedictae universitatis die quarta mensis aprilis 1626, utendo facultatem substituendi cum dicto instrumento nobis concessa serie cum presenti facimus et constituimus, seu verius substituimus in procuratorem dicti principalis nostri magnificum Leonardum Sanna civitatis Algerii iuris utriusque doctoris nunc Calari existentem, presentem, etc., ad videlicet omnia faciendum, procurandum et exercendum, quae nos virtute dicti mandati facere possumus, dans et tribuens dicto procuratori substituto omnem facultatem et potestatem cum dicto instrumento nobis concessam principali mandato in suo robore duraturo, promitens etc., obligans etc., actum etc.

Testes huius rei sunt Josephus Cugurgiado et Gavinus Carta, praesbiteri civitatis Algerii.

Montserratus Vacca, publicus notarius, de predictis fidem facit hec proprio calamo subscribens. /

63

1626 aprile 4, Alghero

Don Francesco Manca Arquer, veggliere reale di Alghero, Giovanni Mela Romagnera, Gerolamo Sabba, Antonio Brea, Antioco Patria e Antioco Serra,

consiglieri di questa città, insieme a don Francesco Amat, Andrea de Tola, don Francesco Sanna, don Angelo Manca, Salvatore Ravena, Salvatore Grixoni, Virgilio Gallo, Gavino Brunacho, Francesco Girones, Lorenzo Seque, Gavino Circana, Andrea Morell, Gavino Escardacho, Gavino Corda, Pietro Giovanni Pinna, Sebastiano Grandineta, Giovanni Baxo, Gavino Carola, Bernardo Patria, Diego Carola, Cosimo Tarrago, Leonardo Masala, Antonio Carta, Andrea Oracio, Antonio Poivelo, Bachisio Fanchello, Giovanni Sedda, Giovanni Battista Poivelo, Nicola Manquian, Salvatore Murtas, Giovanni Quessa, Stefano Lleo, Francesco Xaffi, Gavino Serra, Pasquale Avansino, Lorenzo Sules e Francesco Murgia, tutti probiviri del Consiglio dei cento giurati, nominano loro sindaco e procuratore don Ambrogio Machin, vescovo della stessa città, affinché li rappresenti nel Parlamento.

Die quarta mensis aprilis anno a nativitate domini 1626, Alguerri.

c. 62

In Dei nomine amen. Noverint universi com los nobles y magnífichs don Francesco Manca y Arquer lo present ain veguer real de la present ciutat de l'Alguer, Juan Mela y Romagnera, Hieroni Sabba, Antonio Brea, Antiogo Patria y Antiogo Serra consellers lo present ayn de dita ciutat ab auctoritat y decret del dit noble veguer real, den ell auctorihent y decretent y don Francesco Amat, Andreu de Tola, don Francesco Sanna, don Angel Manca, lo doctor Salvator Ravena, Salvador Grixoni, Virgili Gallo, Gavi Brunacho, Francesco Girones, Llorens Seque, Gavi Circana, Andreu Morell, Gavi Escadarcho, Gavi Corda, Pere Juan Pinna, Sebastia Grandineta, Juan Baxo, Gavi Carola, lo doctor Bernardi Patria, lo doctor Diego Carola, Cosme Tarrago, Lleonart Masala, Antonio Carta, Andria Oracio, Antonio Poivelo, Baquis Fanchello, Juan Sedda, Juan Battista Poivelo, Nicola Manquian, Salvador Murtas, Juan Quessa, Esteve Lleo, Francesch Xaffi, Gavi Serra, Pasqual Avansino, Llorens Sules y Francesco Murja, prohomens y del Consell dels cent jurats de dita ciutat apes y suficientes a fer y representar Consell general conforme la disposicio dels reals privilegis, tots unanimes y concordés representant la forma solita de ciutat, essent per a les infrascrites coses juntats en forma de Consell general en la sala de dalt de la casa de dita ciutat a hont se solen juntar semblants Consells, essent congregat dit consell al acostumat ab so de trompeta per Francesco De-yana trompeta, de manament del dit noble Veguer real, ab consentiment dels dits conseller de dita ciutat vuy die present al qual nos referim de nostre grat y certa sciencia fem, constituhim, cream y ordenam nostre actor, sindich y procurador o per millor dir de la dita ciutat de l'Alguer / cert etc., ita quod etc., al illustrissim y reverendissim señor don Ambrosio Machin, bisbe d.esta dita ciutat, absent...

c. 62v.

Omissis ¹.

¹ Per il contenuto della parte omessa vedi la procura n. 51.

Testes huius rei sunt Michael Serra et Petrus Masia virgarii dictorum consiliariorum Alguerii

c. 63 (ST) Signum meum Antonii Jaume civis Alguerii auctoritate regia notari publici per totum huiusmodi Sardiniae regnum, secretariusque consilii dictae civitatis Alguerii qui / in dicto Consilio et syndicatu interfui cum dictis testibus et dictum instrumentum recepi et proprio calamo scripsi in his duebus praecedentibus paginis et requisitus clausi.

64

1626, aprile 4, Alghero

Il nobile Francesco Manca Arquer, vicario regio nonché giudice ordinario e sostituto del governatore della città, vista la procura con la quale i consiglieri di città hanno delegato don Ambrogio Machin, vescovo di Alghero, a rappresentarli in Parlamento, per dare maggior lustro e legittimità all'atto consiliare lo sottoscrive alla presenza del notaio Ulbo, del dottore e fisico Bernardino Patria e del maestro Pietro Giovanni Pinna.

Die 4 mensis aprilis anno a nativitate domini 1626, Alguerii. Nobilis don Franciscus Manca et Arquer, regius vicarius iudexque ordinarius alcaidus ac vices gerens, gubernatoris presentis civitatis Alguerii viso presentis syndicatus instrumento, facto et firmato per magnificos conciliarios praefatae civitatis, in posse Antoni Jaume publici notari et secretari dicto et eodem die causa eius cognita et attenta tamquam actui legitimo de concilio sui magnifici ordinari assessoris suam imo verius regiam interponit auctoritatem pariter et decretum in posse mei notari infrascripti presentibus ibidem pro testibus doctore Bernardino Patria phisico et magistro Petro Joanne Pinna Alguerii ambus de quibus ego Joannes Antonius Pizota et Ulbo publicus notarius fidem facio et meum solitum artis notaris appono quod est tale signum (ST). /

65

1626 marzo 23, Iglesias

Francesco Matxoni, Giovanni Pullo Arro, Giovanni Cocodi Pulliga, Marco Mialita, Antioco Scarxoni, Antioco Serra, Antioco Scarxoni, minore di età, Antioco Salazar, Nicola Scarxoni, Pietro Murrioni, Nicola Seu, Giovanni Serra, Salvatore Melli Sana, Antioco Sibastano, Giovanni Bruguitti Putxello, Bartolomeo Lotxi, Antioco Murgia, Antioco Melli Puliga, Sebastiano Matta, Giuliano Bruguitta, Antonio Stefano Guiso, Antioco Bruguitta, Nicola Figus, Leonardo Vacca e Giovanni Pullo, tutti cittadini e probi uomini della città di Iglesias, nominano loro sindaco e procuratore Pietro Scarxoni, consigliere in capo della stessa città, perché li rappresenti nel Parlamento.

In Dei nomine. Noverint universi, qod nos Franciscus Cani Matxoni, Joannes c. 64
Pullo Arro, Joannes Cocodi Pulliga et Marcus Mialita, Antiocus Scarxoni die-
rum maior, Antiocus Serra, Antiocus Scarxoni Cani dierum minor, Joannes
Bruguitta Gamboni, Hieronimus Matxoni, Antoni Salazar, Nicolaus Scarxoni
nugey, Petrus Murrone notarius, Nicolaus Seu, Joannes Serra, Salvador Melli
Sana, Antiocus Sibastano, Joannes Bruguitta Putxello, Bartelomeus Lotxi, An-
tiocus Murja, Antiocus Melli Puliga, Sebastianus Matta, Julianus Bruguitta,
Antonius Esteve Guiso, Antiocus Bruguitta, Nicolaus Figus, Leonardus Vacca
et Joannes Pullo Cuyno, omnes cives et probi homines praefatae et presentis
civitatis ecclesiarum convocati et congregati de mandato Petri Salazar, capita-
nei et alcaidi eiusdem civitatis mediante preconio publico per Jacobum Mas-
sa, publicum curritorem, facto intus domum consilii praefatae et presentis ci-
vitatatis convocati ubi... modi et aliis hiis similibus negotiis eiusdem civitatis
convocari et congregari solemus tanquam maior et sanior pars comunitatem
et universitatem eiusdem civitatis facientes et representantes per exequitionem
conclusionis et determinationis per nos die presenti et infrascrito tentur et
sumpter atendentes et scientes nos consiliarios prefatos dicto nomine fore et
esse citatos et convocatos per illustrissimum dominum don Petrum Ramon sa
Fortesa tunch presidentem et capitaneum generalem presentis Sardiniae regni
nomine seu ex parte suae regiae magestatis domini nostri regis quod nos siu
sindicum actorem et procuratorem nostrum seu praefatae et presentis civita-
tis compareamus mediante praefato sindico coram sua dominatione Calari rati-
one assistendi comparendi et interessendi, intractando et concludendo om-
nia et singula negotia tractanda, proponenda et concludenda / in parlamento c. 64v.
et generali congregatione de mandato suae regiae magestatis mediante nobili
et magnifico domine don Ludovico Blasco regii supremii et sacri consili re-
gente a prefata regia magestate...

Omissis ¹.

Idcirco confidentes ad plenum de potestate animique dexteritate et inagendis c. 65
peritia suficientia et legalitate vestris magnifici Petri Scarxoni anno presenti in
capite consilarii presentis civitatis de nostra igitur certa scientia constituimus
creamus et solemniter ordinamus indicum...

Omissis ¹.

Actum est hoc in dita civitate Ecclesiarum et in domo consilii eiusdem die vi- c. 65v.
gesima tertia mensis martii 1626. Signa nostrorum prefatorum constituentium
qui hac laudamus, concedimus et firmamus.
Testes huius rei sunt Joannes Lotxi de Barsolo et Petrus Matxoni vacarum et
caprarum respective pastores eiusdem civitatis.

¹ Per il contenuto della parte omessa vedi la procura n. 46.

(ST) Signum Joanis Pias auctoritatibus apostolica ubique regia vero per omne presentis Sardiniae regnum publici notari et domus consilii civitatis ecclesiarum secretarius qui premissis interfui et requisitus atque rogatus clausit.

66

1626 aprile 10, Castelsardo

Agostino Rocca Sini, Angelo Pinto, Gianuario Rocca, Giovanni Maria Solar, Adriano Rocca, Sebastiano Solar, Francesco Fina, Giovanni Basteliga, Giovanni Antonio Rocca, Francesco Manconi, Geronimo Jola, Pietro Manguiano, Agostino Salvino, Giovanni Andrea Livia e Nicola de Andrioto, consiglieri e probi uomini della città di Castelsardo, nominano loro sindaco e procuratore Gianuario Deliperi Vidini, dottore della città di Sassari, perché li rappresenti nel Parlamento.

- c. 66 In Dei nomine amen. Noverint universi quod die intitulata 10 mensis aprilis anno a nativitate domini 1626, in presentia mei Pauli Solar Spinola, publici notarius et secretarius, testium infrascriptorum a hec rogatorum et vocatorum convocati et congregati conciliari et probi homines presentis civitatis Castri Aragonensis scilicet magnifici: Agustini Rocca Sini, Angelus Pinto, Januarius Rocca, Jannes Maria Solar, Adrianus Rocca, Sebastianus Solar, Franciscus Fina, Joannes Basteliga, Joannes Antonius Rocca, Franciscus Manconi, Jeronimus Jola, Petrus Manguiano, Agustinus Salvino, Joannes Andreas Livia y Nicolas de Andrioto, fecerunt, constituerunt et hordinarunt suum sindicum actorem, factorem ac nuncium seu procuratorem generalem egregium doctorem Januarium de Liperi Vidini civitatis Saçeris, absentem...

Omissis¹.

- c. 66v. ...presentibus pro testibus Petrus Paulus de Sini et Dominicus de Monti, heius civitatis.

(ST) Signum meum Pauli Solar Spinola, ob regiam auctoritatem per totum hunc regnum Sardiniae publici notari et presens civitatis scriba, presens instrumentum cum suo originali comprobatum de verbo ad verbum et alieno calamo scriptum quorum omnium fidem fatio.

67

1626 marzo 27, Bosa

I magnifici Giovanni Salvatore Are, Alfonso Serra, Giovanni Pietro Pirella e Antioco Naittana Majale, nell'ordine consigliere secondo, terzo, quarto e

¹ Per il contenuto della parte omessa vedi la procura n. 46.

quinto della città di Bosa, nominano loro procuratore Gaspare Ursina, consigliere in capo della stessa città, che si trova momentaneamente a Cagliari, perché li rappresenti nel Parlamento.

Die 27 mensis marsi anno a nativitate domini 1626, Bosae.

c. 67

In Dei nomine amen. Noverint universi de com los magnifichs Juan Salvador Are, Alonço Serra, Juan Pere Pirella y Antiogo Nayttana Majale conçellers segon, ters, quart y quint lo present ain d'esta magnifica ciutat de Bosa gratis etc.; ates y considerat que, ab conçell celebrat a 24 del present y corrent mes y ain es estat determenat y concludit que, ates y considerat que per quant lo señor president ab una provisio mana que se han de ajuntar los Staments del present Regne el primer dia de abril primer venient segons en confirmacio de la dita provisio havem rebut lletra d'essa real magestat del rey nostre señor, que Deu guarde, y altra lletra del noble don Lluís Blascho del Supremo Conçell de Arago, sindich d'essa real Magestat per tractar les coses convenients assa real corona, fos acudit de la present ciutat de Bosa en la ciutat de Caller un sindich per part desta magnifica ciutat per tractar y concluir aquellas cosas que se li han de comunicar per ço et otras los dits magnifichs conçellers ab los demes magnifichs prohomens del conçell, se ha concludit y determenat que per quant lo magnifich Gaspar Ursina, conçeller en cap de dita magnifica ciutat, lo present ain se troba en la present ciutat de Caller conçedexen y fan ple y bastant poder segons dits magnifichs conçellers hu tenen per a dit negocio a tal en nom y per part de dits magnifichs conçellers eo pus presens de dita magnifica ciutat ver, llegendim e indubitat sindich y procurador, actor, factor...

Omissis ¹.

Testes presents Jaume Lovardo, Miquel Porcell de Bosa y March Antonio Fraia, alguazir de Sasser etc., Joannes Thomas Ledda et Carta notarius et secretarius. c. 67v.

(ST) Signum meum Joannis Thomae Ledda et Carta, civis Bosae, auctoritatae regiae notari publici per totius presentis Sardinei regnum quod premissis omnibus meum manum scriptis cum prenomatis testibus in quorum fidem hoc publicum instrumentum proprio calamo et notariae quo uttor signo subscripsi et signavi et requisitus clausi. /

68

1626 aprile 24, Bosa

Gaspare Ursina, consigliere capo della città di Bosa, nominato procuratore della stessa città perché la rappresenti nel Parlamento, non potendo trattenersi a

¹ Per il contenuto della parte omessa vedi la procura n. 51.

Cagliari ed assistere alla Giunta per impegni legittimi, nomina in sua vece il figlio Giuliano Ursina, dottore in leggi, e qualora questi, per altri impegni, non potesse partecipare, nomina in sostituzione Andrea Ordà, di Cagliari, laureato in utroque iure.

c. 68 Die 24 mensis aprilis anno a nativitate domini 1626, Bosae.

Sit omnibus notum de com essent constituit personalment en presentia mia notari y dels testes infrascrits lo magnifich Gaspar Ursina, conseller en cap de dita magnifica ciutat de Bosa y sindich deputat y elegit per los magnifichs Juan Salvador Are, Alonço Serra, Juan Pere Pirella y Antiogo Naytana Mayale consellers segon, 3, 4, 5 de dita magnifica ciutat llurs collegas, segons consta ab Conçell magior çelebrat en dita ciutat a 24 del cercha passat mes de mars del present y corrent any, al qual se agia mandato per tractar en la ciutat de Caller las cosas del agiuntament que sean de comunicar al stament del present regne segons al havis dessa Magestat del Rey nostre señor, que deu guarde, y provisio del señor don Pere Ramon Sa Fortesa, president fonch en lo present Regne en confirmasio de la dita provisio, ab lletra de havis per lo señor don Lluís Blascho, sindich dessa real Magestat y jugie del Supremo Conçell de Arago. Per quant lo dit magnifich Gaspar Ursina per sas llegendimas ocupaciones no pogue estar en dita ciutat de Caller, ne assistir a dita agiunta y sen vingue en la present ciutat y substitui en son lloch sindich al doctor Julia Ursina son fill, utriusque iuris doctor, y com sia que dit doctor Ursina durant son enpediment no porra acudir a la dita ajiunta de Estament del present Regne, per ço et altrás lo dit magnifich Gaspar Ursina conseller en cap y sindich sobre dit, gratis ab tot lo millor modo, via, forma y manera que de dret pot y deu, fa, constituex, crea y solemnament ordena en substitussio del dit sindicat a ell fet per dita magnifica ciutat de Bosa al doctor Andreu Ordà, utriusque iuris doctor, de la ciutat de Caller absent com present fos...

Omissis ¹.

c. 68v. Testes presents Antonio Solinas y Juan Obinio, tots de la present ciutat de Bosa.

(ST) Signum meum Joannis Thomae Ledda et Carta civis Bosae auctoritatae regiae notari publici per totum presens Sardinie regnum quae predictis omnibus meam manum scriptis cum prenomatis testibus in quorum fidem hoc publicum instrumentum proprio calamo et notariae quo uttor signo subscriptis et signum et requisitus clausi.

¹ Per il contenuto della parte omessa vedi la procura n. 51.

69

1626 aprile 11, Sassari

I nobili don Giovanni Cariga, don Giovanni e Salvatore Delarca, padre e figlio, Gavino Paliacio, Gioacchino Paduano e don Gaspare Figo, tutti della città di Sassari, non potendo partecipare al Parlamento perché occupati in vari affari nominano loro procuratore il nobile Giovanni Cariga, minore, figlio del suddetto Cariga.

Die undecima mensis aprilis anno a nativitate domini 1626, Sassari. c. 69

In dei nomine amen. Noverint universi quod nos don Joannes Cariga, don Joannes Delarca, don Salvador Delarca, pater et filius, Gavinus Paliacio domicellus, Joaquinus Paduano domicellus et don Gaspar Figo, omnes presentis civitatis Sassaris, quia ad convocationem, seu regium Parlamentum sumus vocati et aliquibus negotis impeditis personaliter adesse non posumus; ideo de nostra certa scientia confidens ad plenum de prudentia vestra facimus, constituimus, creamus, deputamus et solemniter ordinamus procuratorem nostrum certum et specialem et ad infrascriptam etiam generalem ita quod specialitas generalitati minime derroget, nec e contra vos nobilem don Juannem Cariga, minorem dierum filium meum dicti don Juannis Cariga dicte civitatis presentem et acceptantem...

Omissis ¹.

Presentibus ibidem Petro Riba Dineira, Andreas Suziareello, Sebastiano de Ansaldo et Joannes Pilo de Minuta publico notario Sassaris testibus ad ista vocatis et specialiter assumptis. c. 70

(ST) Signum meum Cosmae Ruina Sialeddo civis Sassaris auctoritatibus apostolica ubique regia vero per hoc omne presens Sardiniae regnum publici notari qui haec feci rogatusque clausi.

70

1626 maggio 6, Cagliari

Don Giovanni Cariga, nobile di Sassari, in qualità di procuratore dei nobili Gioacchino Paduano, don Giovanni Delarca e Gavino Paliacio della stessa città, nomina a sua volta come loro procuratore il nobile Gaspare Cariga perché li rappresenti nel Parlamento.

Die sexto mensis maii anno a nativitate domini 1626, Caller. c. 72

Noverint universi quod ego don Joannes Cariga civitatis Sasseris, Callarique personaliter repertus procurator ad haec cum posse substituendi constitutus

¹ Per il contenuto della parte omessa vedi la procura n. 46.

et ordinatus a Joaquino Paduano, don Joanne Delarca et Gavino Paliazo in dictae civitatis Sassari pro ut de dita constitutione et substitutione plene constat instrumento recepto in dicta civitate Sassari per Cosmum Ruina Sialleddo publicum notarium in dictae civitatis, die undecimo mensis aprilis proxime preteriti presentis et in dicti anni 1626 volensque potestate substituendi mihi in dicto et prechalendato instrumento concessa uti gratis etc. substituo et ordino procuratorem dictorum meorum principalium certum etc., ita quod etc., nobilis don Gasparem Cariga, his presentem...

Omissis ¹.

Testes sunt Antiocus Brondo, scriptor et Miquelangelus Moni civitatis Oristane, Callarique comorantes.

Praemissis proprio scriptis calamo fidem facit Joannes Boy, publicus notarius, Caller comorans. /

71

1626 aprile 11, Sassari

Gavino Deliperi y Paliacio, dottore della città di Sassari, non potendo intervenire al Parlamento a causa dei molti impegni, nomina suo procuratore il nobile don Giovanni Cariga, minore di età.

c. 73 Die undecima mensis aprilis anno a nativitate domini 1626, Sasser.

Sepan todos los que esta carta de poder vieren de como el doctor Gavino Deliperi y Paliacio de esta çudad de Saçer, por quanto a sido convocado literatorie a las Cortes e o ajunta, que se han de çelebrar en la çudad de Caller por el señor don Luis Blasco, uno de los señores rejentes al Supremo y Colateral Consejo de Aragon en persona de su Magestad, segun de la real carta pareçe de la datta en Madrid en los quinze de noviembre mas serca passado y de la convocatoria de la datta en Caller en dies y siete de março, ansi bien mas serca passado, por las raçones en dicha convocatoria narradas y no pudiendo personalmente a dichas cortes y ajunta asistir y entervenir por justas causas y graves ocupassiones, que se le offreçen, neçessitado para este ministerio nombrar persona de confiansa, confiado de la legalidad y noblesa del noble don Juan Carega, menor de dies, de su grado y certa sciensia atorgua poder bastante, constituie y nombra en su procurador...

Omissis ².

¹ Per il contenuto della parte omessa vedi la procura n. 46.

² Per il contenuto della parte omessa vedi la procura n. 47.

...presentes por testigos lo noble don Juan Pilo y Delarca y Sebastian Araolla c. 73v.
Sassaris.

(ST) Signum meum Gavini Pilo Dyana, civis Sasseris auctoritatibus apostolica ubique regia vero per hoc omne presens Sardiniae regnum publicus notarius, qui de praemissis interfui requisitus et rogatus clausi. /

72 1626 aprile 20, Cagliari
Don Sebastiano Conxa di Sassari nomina suo procuratore, perché lo rappresenti nel Parlamento, il fratello Andrea Conxa, donnicello di Sassari.

Die vigesimo mensis aprilis anno a nativitate domini 1626, Caller. c. 74
Lo noble don Sebastia Conxa de la çitutat de Sasser y en esta domiciliat, de present en Caller personalment trobat, de çerta scientia ha constituit y ordenat son procurator cert y special e per les coses infrascriptes general axi que la specialitat no derogue a la generalitat ni per lo contrari a Andreu Conxa, son germa, donzell de dita matexa çitutat de Sasser...

Omissis¹.

73 1626 aprile 1, Sassari
Andrea e Gioacchino Paduano, donnicelli domiciliati in Sassari, non potendo intervenire al Parlamento a causa di alcuni impegni, nominano loro procuratore don Giacomo, meglio conosciuto come don Francesco Manca de Homedes, signore della baronia di Usini e Tissi.

Die primo mensis aprilis anno a nativitate domini 1626, Sassari. c. 75
Noverint universi quod nos Andreas Paduano et Joaquinus Paduano, domicelli in presenti civitate Sasseris domiciliati, quia per Sacram Catholicam et Regiam Magestatem domini nostri regis et in eius personam illustrissimum et excellentissimum dominum don Hieronimum Pimentel a praedicta Sacra Catholica et regiam magestate, domini nostri regis locumtenentem et capitaneum generalem incolis et habitatoribus huius regni in civitate calaritana Parlamentum sive curiae generales assignato vellimque dictas curias sive Parlamentum nos conferre quod in presentiarum facere non possumus impedimento detentis ideo gratis et ex mea certa scientia facimus, constituimus, creamus, et solemniter ordinamus procuratorem nostrum certum et specialem et ad infra-

¹ Per il contenuto della parte omessa vedi la procura n. 51. La c. 74v. è illeggibile per il pessimo stato di conservazione, pertanto non è stato possibile trascrivere l'escatocollo.

scritam etiam generalem itta quod specialitas ipsi generalitati minime deroget nec e contra nobilem don Jacobum olim don Franciscum Manca De Homedes dominum Baroniae de Usini et Tissi absentem...

• Omissis ¹.

c. 75v. Testes Petrus Paulus de La Croce, Matheus Pinna et Michael Capuxeddo scriptor Sasseris.

(ST) Signum meum Antoni Capuxeddo civis Sasseris auctoritatibus apostolica ubique regia vero per hoc omne presens Sardiniae regnum publicus notarius qui praemissis interfui et requisitus fidem facio cum abraso et correcto ubi legitur venendum et con. /

74

1626 aprile 2, Sassari

Don Agostino Coasina Gualbes, domiciliato in Sassari, non potendo intervenire al Parlamento a causa di alcuni impegni, nomina suo procuratore don Giacomo, più noto come don Francesco Manca de Homedes, signore della baronia di Usini e Tissi.

c. 76 Die secundo mensis aprilis anno a nativitate domini 1626, Sassari. Noverint universi quod ego don Augustinus Coasina et Gualbes in presenti civitate Sasseris domiciliatus quia per sacram catholicam et regiam magestatem domini nostri regis et in eius personam illustrissimum et excellentissimum dominum don Hieronimum Piumentel a praedicta sacra catholica et regia Magestate domini nostri regis locumtenentem et capitaneum generalem incolis et habitatoribus huius regni in civitate calaritana Parlamentum sive curiae generales assignato vellimque dictas curias sive Parlamentum me conferre, quod in presentiarum facere nequo impedimento detento, ideo gratis et ex mea certa scientia omnibus illis melioribus via modo et forma quibus de jure fieri possit et valeat facio, constituo, creo et solemniter ordino procuratorem meum certum et specialem et ad infrascriptam etiam generalem, itta quod specialitas ipsi generalitati minime deroget nec e contra nobilem don Jacobum olim don Franciscum Manca De Homedes, dominum baroniae de Usini et Tissi absentem...

Omissis ¹.

c. 76v. Testes Matheus Pinna, Gavinus de la Rocca et Michael Capuxeddo, scriptor Sasseris.

¹ Per il contenuto della parte omessa vedi la procura n. 46.

(ST) Signum meum Antoni Capuxeddo civis Sasseris auctoritatibus apostolica ubique regia vero per hoc omne presens Sardiniae regnum publicus notarius qui praemissis interfui et requisitus fidem facio.

75 1626 aprile 11, Tempio
Sebastiano Satta, donnicello di Terranova e domiciliato in Tempio, non potendo intervenire al Parlamento a causa di diversi impegni, nomina suo procuratore Antonio Cabodoro, dottore in legge e donnicello, domiciliato in Sassari.

Die undecima mensis aprilis anno a nativitate domini 1626, Tempio. c. 77
In Dei nomine amen. Noverint universi quod ego Sebastianus Satta, domicellus loci de Terranova, in opido de Tempio domiciliatus, quia ad convocacionem seu regium Parlamentum sum vocatus et impeditus multis negotiis illi personaliter interesse non valeo, ideo de mea certa sciencia confidens ad plenum de prudentia et peritia vestra facio, constituo, creo et solemniter ordino procuratorem meum certum et spetialem et ad infrascriptam etiam generalem ita quod specialitas generalitati minime deroget nec contra vos Antonium Cabodoro utriusque iuris doctor, domicellum in civitate Sassaris domiciliatum, absentem...

Omissis ¹.

...presentibus pro testibus Joannem Baptista Sardo et Joannem Maria Casalbria presentis opidi de Tempio. c. 77v.

Jesus Maria. Ego Prottus Pilo scriba encontratae de Galura quia premisis alieno calamo scriptis ynterfuy ideo in fidem et testimonium veritatis praemissorum hac clausi requisitus.

76 1626 aprile 11, Tempio
Giovanni Antonio Satta, donnicello di Terranova, domiciliato in Tempio, non potendo intervenire al Parlamento perché trattenuto da molti impegni, nomina suo procuratore Antonio Cabodoro, dottore in utroque iure e donnicello, domiciliato a Sassari.

Die 11 mensis aprilis anno a nativitate domini 1626, Tempio. c. 78
In Dei nomine amen. Noverint universi, quod ego Ioannes Antonius Satta, domicellus loci de Terranova, in opido de Tempio domiciliatus, quia ad con-

¹ Per il contenuto della parte omessa vedi la procura n. 46.

vocationem seu regium Parlamentum sum vocatus et impeditus multis negociis illi personaliter interesse non valeo, ideo de mea certa sciencia confidens ad plenum de prudentia et peritia vestra facio, constituo, creo et solemniter ordino procuratorem meum certum et specialem et ad infrascritta, etiam generalem ita quod specialitas generalitati minime deroget nec contra vos Antonium Cabodoro, iuris utriusque doctor, domicellum in civitate Sassari domiciliatum, absentem...

Omissis ¹.

c. 79 ...presentibus pro testibus Ioannem Baptistam Sardo et Ioannem Mariam Casalabria presentis opidi de Tempio.

Iesus Maria. Ego Prottus Pilo Ibba encontratae de Galura quia praemis alieno calamo scriptis interfui ideo in fidem et testimonium veritatis praemissorum hech clausi requisitus. /

77

1626 aprile 3, Sassari

Agostino Joacomonio, dottore in utroque iure e donnicello, domiciliato in Sassari, non potendo intervenire al Parlamento a causa di alcuni impegni, nomina suo procuratore don Giacomo, più noto come don Francesco Manca de Homedes, signore della baronia di Usini e Tissi.

c. 80 Die tertio mensis aprilis anno a nativitate domini 1626, Sassari.

Noverint universi quod ego Augustinus Joacomonio, iuris utriusque doctor, domicellus in presenti civitate Sasseris domiciliatus, quia per sacram catholicam et regiam magestatem domini nostri regis et in eius personam illustrissimum et excellentissimum dominum don Hieronimum Piumentel a praedicta Sacra Catholica et Regia Magestate domini nostri regis locumtenentem et capitaneum generalem incolis et habitatoribus huius regni in civitate calaritana Parlamentum sive Curiae generales assignato vellimque dictas curias sive Parlamentum me conferre, quod in presentiam facere nequeo impedimento detento, ideo gratis et ex mea certa sciencia omnibus illis melioribus via modo et forma quibus de jure fieri possit et valeat facio, constituo, creo et solemniter ordino procuratorem meum certum et specialem et ad infrascritam etiam generalem, itta quod specialitas ipsi generalitati minime deroget nec e contra nobilem don Jacobum olim don Franciscus Manca De Homedes, dominum baroniae de Usini et Tissi absentem...

Omissis ¹.

¹ Per il contenuto della parte omessa vedi la procura n. 46.

Testes Antonius Gasole, sartor, et Joannes Oppia Sasseris.

c. 80v.

(ST) Signum meum Antoni Capuxeddo, civis Sasseris, auctoritatibus appostolica ubique regia vero per hoc omne presens Sardiniae regnum publicus notarius quae praemissis interfui et requisitus clausi. /

78

1626 aprile 4, Sassari

Don Francesco Sasso, di Sassari, non potendo intervenire al Parlamento perché trattenuto da alcuni importanti impegni, nomina suo procuratore il nobile don Antonio Manca de Homedes della stessa città.

Die quarta mensis aprilis anno a nativitate domini 1626, Sasser.

c. 81

Yo don Francisco Sasso de la present ciutat de Sasser, per quant so impedit de alguns negosiis a me importants y a les coses infrascrites no me puch trobar personalment, per ço de mon grat y certa scientia, en tot lo millor modo que puch, dech y me es permes fas, constituesch, cree y solemnament ordene mon procurador cert y especial y a les coses infrascrites general, axi que la specialitat a la generalitat no derogue, ni per lo contrari, al noble don Antoni Manca de Homedes de dita ciutat...

Omissis¹.

Testes Gavinus Pinto et Ioannes Villino et Loreto, Sasser.

c. 81v.

(ST) Signum meum Gavini Basso civis Sasseris regia auctoritate per hoc omne presens Sardiniae regnum publici notari, praemissis interfui et requisitus clausi. /

79

1626 aprile 8, Sassari

Gavino de Ansaldo, donnicello di Sassari, non potendo intervenire al Parlamento a causa della distanza, nomina suo procuratore il padre Giovanni Maria.

Die octava mensis aprilis anno a nativitate domini 1626, Sassari.

c. 82

Noverint universsi com yo Gavi de Ansaldo, dongel de la present ciutat per quant per la distantia del lloch a les infrascrites coses no puch intervenir y confiat ad plenum de la fe legalitat y probitat de anim del infrascrit Juan Maria de Ansaldo, dongel mon para; pertant de mon grat y certa scientia en tot lo millor modo via y manera que en via de dret se pot y deu fas, constituex,

¹ Per il contenuto della parte omessa vedi la procura n. 51.

crech y solemnement ordene mon procurador cert y especial y a les infrascrites coses general de tal manera que la specialitat no puga derogar a la generalitat ni per lo contrarii al dit y prenomenat Juan Maria de Ansaldo...

Omissis ¹.

c. 82v. Testes sunt Silvester Marinu et Franciscus Dasina, agricultores Sassarisi.

De praemissis proprio calamo exaractis fidem facio ego Joannes Cano et Carta, civis et notarius publicus Sassarisi, hec iterum manu propria scribens. /

80

1626 aprile 3, Posada

Antonio Puliga, donnicello domiciliato in Posada, non potendo intervenire al Parlamento, nomina suo procuratore don Francesco Manca Guiso, signore della villa di Ussana e di altri centri spopolati.

c. 83 Die 3 de abril 1626, Posada.

Antoni Puliga, dongell domiciliat y populat en la present terra de Posada personalment trobat a estes coses, ates y considerat que lo molt illustre señor don Lluís Blasco del Concell dessa Magestat y altre dells regents del Concell Supremo de Arago so estat, ab sas lletras convocatorias dadas en Caller a 14 de mars de dit ani, convocats que acudescan en la ciutat de Caller per los encorrenients y encoventients al real servey dessa Magestat e com lo dit Puliga no pot personalment acudir ni adimplir la obligassio te conforme a dita convocatorias pertant per obtemperatio de aquellas y per part de dit constituent no reste de adimplir lo que convindra a dit real servei dessa Magestat, per ço de llur grat y sarta sciencia constituex y ordena son procurador sert y espesial etc., asi que etc., al noble don Francesch Manca y Guiso, señor de la vila de Usana poblada y altres viles despobladas...

Omissis ¹.

c. 83v. Testes son presentes Francisco Satta Obino, Juan Francesco Carboni y Juanni Sanna, tots de Posada.

A les quals coses de ma propria scritas per esserme entrevengut en haquellas y dita ferma he rebut de lo que ne fas fe yo escriva infrascrit etc., Antoni Pujoni, scribe en la present baronia fide facio. /

¹ Per il contenuto della parte omessa vedi la procura n. 51.

81

1626 aprile 10, Cagliari

Don Francesco Manca Guiso, domiciliato in Cagliari, signore della villa di Ussana e di altri centri spopolati, in qualità di procuratore di Antonio Puliga, donnicello di Posada, nomina come suo sostituto, perché partecipi al Parlamento, don Melchiorre de Silva, domiciliato in Cagliari.

Die decima mensis aprilis anno a nativitate domini 1626, Caller.

c. 84

Ego don Franciscus Manca et Guiso dominus villae de Ursana populatae et aliarum depopularum, Caller domiciliatus, procurator ad hec etiam cum posse substituendi constitutus et ordinatus ab Antonio Puliga, domiçelo in loco de Posada, domiçiliato ut constat instrumento in eodem loco recepto per Antonium Putgioni, scribam die tertio predictorum mensis et anni utens potestate substituendi etc. substituo et ordino procuratorem dicti principalis mei certum etc., ita tamen etc., nobilem don Melchiorem de Silva, Caller domiçiliatum...

Omissis ¹.

Testes huius rei sunt Martinus Garzia et Pasqualinus Corda in oppido Villae Novae, ex appendicis Caller habitatores, nec non Simeon de la Rocca, scriptor qui ut substitutus mei notarii infrascripti firmam pro me recepit. c. 84v.

(ST) Signum Jacobi Manca apostolica et regia auctoritatibus publici notarii civis Caller, qui premissis adfuit eaque per alium scribi fecit ac rogatus et requisitus clausit. /

82

1626 aprile 10, Cagliari

Don Francesco Manca Guiso, domiciliato in Cagliari, signore della villa di Ussana e di altri centri spopolati, in qualità di procuratore dei fratelli Monserrato e Gabriele Tolo Manca, donnicelli della villa di Galtelli, e di Salvatore Guiso Manca, donnicello, nomina come suo sostituto, perché li rappresenti al Parlamento, don Giacomo Artale di Castelvi, domiciliato in Cagliari.

Die 10 mensis aprilis anno a nativitate domini 1626, Caller.

c. 85

Ego don Franciscus Manca et Guiso, dominus villae de Ursana popolate et aliarum depopularum, Caller domiciliatus, procurator ad hec etiam cum posse substituendi constitutus et ordinatus ab Monserrato Tolo et Manca et a Gabriele Tolo et Manca fratribus, domiçellis villae de Galtelli et a Salvatore Guiso et Manca (et domiçello) ut constat instrumento recepto in eadem villa

¹ Per il contenuto della parte omessa vedi la procura n. 46.

per Arminium Pitzolo scribam publicum, die trigesimo primo et ultimo mensis marti proximi preteriti presentes et supradicti anni utens potestate substituendi mihi prechalendato mandato attributa gratis etc., substituo et ordino procuratorem dictorum principalium meorum certum etc., ita quod etc., admodum nobilem dominum don Jacobum Artal de Castellvi, Caller domicilium his licet absentem etc...

Omissis ¹.

- c. 85v. Testes huius rei sunt Martinius Gartia et Pasqualinus Corda in oppido Villae Novae ex appendicis Callaris habitatores nec non Simeon de la Rocca, scriptor qui ut substitutus mei notari infrascripti firmam ipsas pro me recepit.

(ST) Signum Jacobi Manca publici notari civis Caller, qui praemissis adfuit eaque per alium scribi fecit ac rogatus et requisitus cum additis ubi legitur et domicello ipsas clausit. /

83

1626 aprile 15, Sassari

Francesco della Bronda, donnicello, don Antonio Manca Marongiu e don Giovanni Manca Bronda, domiciliati nella città di Sassari, non potendo partecipare al Parlamento, nominano loro procuratore Andrea della Bronda, cavaliere, della stessa città.

- c. 86 Die decima quinta mensis aprilis anno a nativitate domini 1626, Sasser. In Dei nomine amen. Noverint universi quod nos doctor Franciscus de la Bronda domicellus, don Antonius Manca et Marongio et don Joannes Manca et Bronda, in presenti civitate Sasseris domiciliati, gratis et ex nostra certa sciencia omni meliori modo etc., facimus, constituimus, creamus et solemniter ordenamus procuratorem nostrum certum etc., ita quod etc., vos Andream de la Bronda equitem dictae civitatis absentem etc.

Omissis ¹.

- c. 86v. Testes Antonius Marquesi et Joannes Baingius Tola, virgarii Sasseris.

(ST) Signum mei Joannis Gavini Gillo apostolica et regia autoritatibus notarii publici civis Sasseris qui de predictis alieno calamo scriptis quibus interfui, fidem facio et requisitus clausi. /

¹ Per il contenuto della parte omessa vedi la procura n. 46.

Monserato e Gabriele Tolo Manca, fratelli, Salvatore e Antonio Guiso Manca, donnicelli, domiciliati nella villa di Galtelli, non potendo intervenire al Parlamento nominano loro procuratore don Francesco Manca Guiso, signore di Ussana.

Die a 31 de mars anni 1626, Galtelli.

c. 87

Monserrat y Gabriel Tolo y Manca germans, Salvador y Antonio Guiso y Manca dongells, domiciliats y populats en la present vila personalment trobats a estes coses, ates y considerat que lo molt illustre señor don Lluís Blasco del concell dessa Magestat y altre dels regents del Concell Supremo de Arago son estats ab sas lletres convocatorias dades en Caller a 14 de mars de dit ani, convocats per que acudescan en la ciutat de Caller per los encorcenients y inconvenients al real servei de sa Magestat e com los dits Tolos y Manca, Guisos y Manca no poden personalment acudir ni adimplir la obligasio de cada quall conforme las ditas convocatorias; per tant, per obtemperasio de aquellas y per part de cada hu d.ells no reste de adimplir lo que convindra a dit real servei dessa Magestat per ço de lur grats y certa sciencia constituexen y ordenan son procurador cert y especial etc., assi que etc., al noble don Francisco Manca y Guiso señor de la vila de Usana...

Omissis ¹.

Testes son a estes coses Nicolau Satta, Andreu Tolu y Joan Baptista Degumii de la present vila presents etc.

c. 87v.

Armini Pitzolo escriva d.esta cort de la encontrada de Orosei fidem facio etc. /

Don Francesco Manca Guiso, signore della villa di Ussana e di altri centri spopolati, in qualità di procuratore di Antonio Guiso Manca, donnicello di Galtelli, nomina come suo sostituto, perché partecipi al Parlamento, don Melchiorre de Silva, domiciliato in Cagliari.

Die decimo mensis aprilis anno a nativitate domini 1626, Caller.

c. 88

Ego don Franciscus Manca et Guiso, dominus villae de Ursana populate et aliarum depopularum, procurator ad hec etiam cum posse substituendi, constitutus et ordinatus ab Antonio Guiso et Manca, domicello villae de Galtelli, ut constat instrumento recepto in eadem villam per Arminium Pitzolo,

¹ Per il contenuto della parte omessa vedi la procura n. 51.

scribam encontratae de Orussey, die trigesimo primo et ultimo mensis martii proximi preteriti presentis et supradicti anni, utens potestate substituendi mihi prechalendato mandato atributa gratis etc., substituo et ordino procuratorem dicti principalis mei certum etc., ita tamen etc., nobilem don Melchiorem de Silva, Calleri domiciliatum...

Omissis ¹.

- c. 88v. Testes huius rei sunt Martinus Gartia et Pasqualinus Corda, in oppido Villae Novae ex appendicis Calleri habitatores, nec non Simeon de la Rocca, scriptor, qui ut substitutus mei notarius infrascripti firmam pro me recepit.

(ST) Signum Jacobi Manca, apostolica et regia auctoritatibus publici notarii civis Caller, qui premissis adfuit eaque per alium scribi fecit ac rogatus et requisitus cum addito mandato clausit. /

86

1626 aprile 2, Bono

Giorgio Casalabria, donnicello della città di Sassari e abitante nella villa di Illorai, non potendo partecipare al Parlamento a causa di impegni urgenti, nomina suo procuratore don Francesco Scano Castelvi, signore utile della scrivania della Governazione del Capo di Sassari e Logudoro.

- c. 89 En la villa de Bono a 2 de abril 1626.

Jorgi Casalabria, dongell de la ciutat de Sasser, abitant en la villa de Yloray, al present trobat en la present villa, per quant en la junta que se a de fer per lo eselentisim señor marques de Vayona, llotinent y capita general del present Regne; per la donasio y servisi se a de fer a sa Magestat, per suvenisio y ajuda dels gastos se an de ofirir en les guerres que molts principis confiderats enten fer contra a sa Magestat, defensor de la santa Fe Catolica, personalment no me put trobar per ser empedit de negosis urgents. Per ço, en tot lo millor modo que puch y det, jo es permes, gratis etc., fas, constituesh, y solemniment hordene mon legitim procurador sert y expesial y per a les coses enfrayscrites general, de manera tal de la espesialitat a la generalitat no deroge, ni per al contrary al noble don Francesco Excano y Castelvy, señor util de la yscrivania de la governasio dels caps de Saser y Llogudor asent etc...

Omissis ².

¹ Per il contenuto della parte omessa vedi la procura n. 46.

² Per il contenuto della parte omessa vedi la procura n. 51.

Testes presents Joan Solina, Joan Bardo Rubatto, Pero Francisco Gaia de di- c. 89v.
ta villa.

De les quals cosas, de aliena ma escrits, hio Joan Ledda Satta autoritate regia, publico notario fas fe etc. /

87 1626 aprile 1, Sassari
Don Francesco e Andrea de Aquena, fratelli, donnicelli domiciliati nella città di Sassari, non potendo partecipare al Parlamento per diversi motivi, nominano loro procuratore don Michele Comprat di Castelvì, signore di Torralba e Cabuabbas.

Die primo mensis aprilis anno a nativitate domini 1626, Sasser. c. 90
Nos altres don Francisco de Aquena y Andreas de Aquena jermans, dongell en la present ciutat de Saçer domiciliats, attes y considerat que som cridats y convocats, per orde de sa Magestat y per son servey ab provicions reals de la prefata Magestat y del illustrissim president y capita general y de don Luis Blasco, del Consell de dita sa Magestat en son Sacro Supremo Real Consell de Arago en la ciutat de Caller per les causes y rahons en dites provicions expressades y per que no nos podem transferir personalment en aquella, per algunes causes y rahons nostre animo movents, y lo qui se fa fer per altre se enten ser fet per si matex. Per ço confiants de la legalitat, suficiencia y bondat del infrascrit noble don Miguel Comprat de Castelvì, señor de la villa de Torralba y Cabu Abbas de grat y certa nostra sciencia, fem, constituim, cream y solemnamment ordenam nostre procurador cert y especial...

Omissis ¹.

Testes ad firmam et iuramentum dicti don Francisci sunt Bernardinus de c. 90v.
Thomas viandator et don Semeon Castañer, Sasseris repertus. Testes vero ad firmam et iuramentum dicti Andreae qui dito et eodem die fere incontinenti firmavit et iuravit sunt Leonardus Scoto, causidicus, et Petrus Setrillas, Sasseris.

(ST) Signum meum Joannis Baptistae Sarigo, civis Sasseris auctoritatibus apostolica ubique regia vero per totam terram et dictionem suae sacrae catholicae regiae magestatis domini nostri regis notari publici, qui praemissis interfui et requisitus clausi. /

¹ Per il contenuto della parte omessa vedi la procura n. 51.

Pietro Garau, donnicello della città di Sassari e al momento residente in Codrongianos, non potendo partecipare al Parlamento a causa di impegni urgenti, nomina suo procuratore don Francesco Scano di Castelvi, dottore in leggi, signore della scrivania della Luogotenenza generale e della Governazione del Capo di Sassari e Logudoro.

- c. 91 Die nona mensis aprilis anno a nativitate domini 1626, Codrongianus. Yo Pedro Garao, donzell de la çitutat de Saçer, al present residint en la present villa de Codrongiano en lo present cap de Saçer y Llogudor populada, per quant en la junta que se ha de fer per lo excellentissim señor marques de Vayona, lloctninent y capita general del present Renje, per la donaçio o servici se ha de fer a sa Magestat per subvençio y ajuda dels gastos se han de offerir en les guerres que molts princeps confiderats entenen fer contra sa Magestat, deffensor de la Santa Fe Catholica, personalment no me puch trobar per ser impedit de negoçis urgents. Per ço, en tot lo millor modo que puch y dech y me es permes gratis etc., fas, constituesch, cree y solemniment ordene mon procurador cert y espeçial y per a les coses infrascrites general de manera tal que la specialitat a la generalitat no derogue ni per lo contrari al noble don Francisco Scano de Castelvi, doctor en quiscun dret, señor de la scrivania de la Lloctinentia general y Governaçio del present cap de Saçer y Llogudor...

Omissis ¹.

- c. 91v. Testes present lo reverent Salvador Pitui Quirente y Gavino Marque, tots de la present villa. Agusti Angel Seque scribe pro Francisco Maninquedda notari a Augusti Angel Seque, scriva dela villa de Codrongiano, que nostre señor guarde, etc...

(ST) Signum meum Francisci Maninquedda civis Sassari auctoritatibus apostolica ubique regia vero per hoc omne presens Sardiniae regnum publicus notarius de praemissis licet aliena manu scriptis quibus interfui mediante dicto Augustino Seque substituto meo in praedictis nominato fidem facio et requisito clausi; constat in retrospectiva pagina de raso et correto ubi legitur Codrongiano. /

Giovanni Maria Usai, dottore e cavaliere domiciliato in Sassari, non potendo partecipare al Parlamento, nomina suoi procuratori don Pietro Vico, dottore

¹ Per il contenuto della parte omessa vedi la procura n. 51.

in utroque iure, *decano della Chiesa cagliaritana, e don Francesco Manca de Homedes, signore della baronia di Usini e Tissi.*

Die quarto mensis aprilis anno a nativitate domini 1626, Sassari. c. 92

Yo lo dotor Juan Maria Usay, cavaller en la present ciutat de Saçer domiciliat, per quant en la junta que se ha de fer per lo excellentissim señor de Vayona, lloctinent y capita general del present renje, per la donaçio o serviçi se ha de fer a sa Magestat per subvençio y ajuda dels gastos se ha de offerir en les guerres que molts princeps confederats entenen fer contra sa Magestat, deffensor de la Santa Fe Catholica, personalment no me puch trobar per ser impedit de negocis urgents. Per ço en tot lo millor modo que puch y dech y me es permes gratis etc., fas, constituesch, cree y solemnament ordene mes procuradors certs y specials y per a les coses infrascrytes general de manera tal que la specialitat a la generalitat no derogue ni per lo contrari al noble don Pedro Vico, doctor en quiscun dret, dega de la santa Iglesia de Caller y al noble don Francisco Manca de Homedes, señor de la baronia de Usini y Tissi, absents...

Omissis ¹.

Tests Nicolaus Vargio et Via et Matheus Longo scriptores Sassari. c. 92v.

(ST) Signum meum Francisci Maninquedda civis Sassari auctoritatibus apostolica ubique regia vero per hoc omne presens Sardiniae regnum publicus notarius de praemissis, licet propria manu scriptis quibus interfui fidem facio. /

90 1626 aprile 2, Bosa
Agostinangelo, Gerolamo, Pietro, Diego e Francesco Delitala, donnicelli, figli del fu Pietro Delitala donnicello di Bosa, non potendo partecipare al Parlamento, nominano loro procuratore don Diego Gaja di Sassari, residente nella città di Cagliari.

Die 2 mensis aprilis anno a nativitate domini 1626, Bosae. c. 93

Agusti Angiel Delitala de edat de 30 annis y Hieroni Delitala de edat 28 annis y Pere Delitala de edat 26 annis y Diego Delitala de edat 20 annis y Francisco Delitala de edat 18 annis, giermans, donzells, fills respective del quondam Pere Delitala, donzell de la present siutat, per quant en raho de les Corts e o agiunta que se ha de celebrar, Deu volent, en la siutat y castell de Caller devant de sa excellencia per lo señor don Luis Brasco del Consell Suppre de Arago, sindich de sa real Magestat del Rei nostre señor, que Deu guarde, se

¹ Per il contenuto della parte omessa vedi la procura n. 51.

ha de celebrar en la siutat y Castell de Caller les coses que sa Magestat te hordenat y per que sian estats altres voltes convocats en semblant Corts y ajuntament com dels altres dels militars per a la intervencion de ditas Corts e o ajunta per a dir y votar en las convocacions y congregacions del illustre Statement militar y per nostres legitimes ocupacions personalment assistir no podem en les predites corts de nostra grat per ço y sarta siensia plenament confiant de la indubia suffisiensia, retitut, sinseritat y bondat del noble don Diego Gaja de la siutat de Sasser, resident en la dita siutat y Castell de Caller, assent etc., constituim, ordenam nostre procurador cert y espeçial...

Omissis ¹.

- c. 93v. Testes hius rei sunt Jaime Lovasco de la present siutat y Joseph Molla, mercader jenoves, abitant en la present siutat de Bosa.

(ST) Signum meum Joannis Thomae Ledda et Carta, civis Bosae, auctoritatis regis notari publici per totum presents Sardeny regnum etc., premissis alieno calamo exaratis et extratis de suo vero originali bene et fideliter verbo ad verbum comprobatis, substituta non mutata, fidem facit cum supra positis in secundis pagina a lineas V, ubi legitur sera fet etc. predictis omnibus et singulis, rogatus interfui et requisitus clausi. /

91

1626 aprile 10, Sassari

Luca Cassagia, Giacomo Cassagia Bronda, Maurizio e Antonio Angelo Cassagia Ogana, donnicelli di Sassari, non potendo intervenire al Parlamento a causa di impegni urgenti, nominano loro procuratore don Pietro Moros de Molinos, veghiere reale e giudice ordinario di Sassari.

- c. 94 Die decimo mensis aprilis anno a nativitate domini 1626, Sasser.
Nos altres Lucas Cassagia, Juan Cassagia y Bronda, Maurissi y Anton Angel Cassagia y Ogana, dongells pare y fills de la present ciutat de Saçer. Per quant en la ajunta y convocassio que se ha de fer en la ciutat de Caller per lo excellentissim señor marques de Vayona, lloctinent y capita general del present Reñye per la donassio o servei se ha de fer a sa Magestat, per subvensio y ajuda dels gastos, se han de offerir en les guerres y batalles que molts princeps confederats entenen fer contra sa Magestat, deffensor de la Santa Fe Catholica, no nos podem trobar personalment per ser inpedits y detinguts de negossis urgents. Per ço, en tot lo millor modo que podem y devem y nos es licit y permes, de grat y certa nostra scientia fem, constituhim, cream y solemnement or-

¹ Per il contenuto della parte omessa vedi la procura n. 51.

denam procurador nostre cert, espesial y a les infrascriptes coses general, de manera tal que la specialitat a la generalitat no derogue, ni per lo contrari, al noble don Pedro Moros de Molinos lo anni present Veguer real y jutgie ordinar de dita ciutat...

Omissis ¹.

Testes Pompeius Nateri et Joannes Franciscus Longo, Sasser. c. 94v.

(ST) Signum meum Joannis Antoni Quessa, civis Sasseris, auctoritatibus apostolica ubique regia vero per hoc omne presens Sardiniae regnum publicus notarius, qui praemissis interfui et requisitus clausi. /

92 1626 aprile 3, Sassari
Don Francesco Deledda Carrillo, signore dell'incontrada di Costa di Valls, domiciliato in Sassari, non potendo partecipare al Parlamento perché impegnato in diversi affari, nomina suo procuratore il fratello Giovanni.

Die tertio mensis aprilis anno a nativitate domini 1626, Sasser. c. 95

Noverint universi quod ego don Franciscus Deledda et Carrillo, dominus contratae de Costa de Valls, in presenti civitate Sasseris domiciliatus, quia per Sacram Catholicam et Regiam Magestatem domini nostri regis et in eius personam illustrissimum et excellentissimum dominum don Hieronimum Piumentel e praedicta sacra catholica et regia Magestate domini nostri regis locumtenentem et capitaneum generalem incolis et habitatoribus huius regni in civitate calaritana Parlamentum sive curiae generales assignato vellimquae dicatas curias sive Parlamentum me conferre quod in presentiarum facere nequeo, pluribus ocupatis negotiis et impedimento detento, ideo gratis et ex mea certa sciencia omnibus illis melioribus via modo et forma quibus de jure fieri possit et valleat facio, constituo, creo et solemniter ordino procuratorem meum certum et specialem et ad infrascriptam etiam generalem itta quod specialitas, ipsi generalitati minime deroget nec e contra nobilem don Joannem Deledda et Carrillo, fratrem meum...

Omissis ².

Testes Petrus Paulus de la Creu et Michael Capuxeddo, scriptor Sasseris. c. 95v.

¹ Per il contenuto della parte omessa vedi la procura n. 51.

² Per il contenuto della parte omessa vedi la procura n. 46.

(ST) Signum meum Antoni Capuxeddo civis Sasseris auctoritatibus apostolica regia vero per hoc omne presens Sardiniae regnum publicus notarius qui praemissis interfui et requisitus fidem facio. /

93

1626 aprile 1, Sassari

*Gavino Guerao e Francesco Guerao dottore, donnicelli, domiciliati nella città di Sassari, non potendo intervenire al Parlamento a causa di alcuni impedimenti, nominano loro procuratore don Antonio Liperi Gambella di Castelvi, signore dell'incontrada di Romangia, Gerido e Taniga*¹.

c. 96 Die primo mensis aprilis anno a nativitate domini 1626, Sasser.

Noverint universi quod nos Gavinus Guerao, et doctor Franciscus Guerao, domicelli, in presenti civitate Sasseris domiciliati, quia per Sacram Catholicam et Regiam Magestatem domini nostri regis et in eius personam illustrissimum dominum don Hieronimum Piumentel a praedicta Sacra Catholica et Regia Magestate domini nostri regis locumtenentem et capitaneum generalem incolis et habitatoribus huius regni in civitate calaritana Parlamentum sive curiae generales assignato vellimquae dictas curias sive parlamentum nos conferre, quod in presentiarum facere non valemus impedimento detentis, ideo gratis et ex nostra certa scientia illis melioribus via modo et forma quibus de iure fieri possit facimus, constituimus, creamus et solemniter ordinamus procuratorem nostrum certum et specialem et ad infrascriptam etiam generalem itta quod specialitas ipsi generalitati minime deroget nec e contra nobilem don Antonium Liperi Gambella de Castelvi, dominum encontratae de Romangia, Gerido et Tanegue...

Omissis².

c. 96v. Testes Antonius Gasole, sartor, et Blasius Pagiola, Sasser.

(ST) Signum meum Antoni Capuxeddo, civis Sasseris auctoritatibus apostolica ubique regia vero per hoc omne presens Sardiniae regnum publici notari, qui praemissis interfui et requisitus clausi, constat de lineato in prima linea, primae paginae. /

¹ Per i toponimi, cfr. J. DAY, *Villaggi abbandonati in Sardegna dal Trecento al Settecento: inventario*, Paris 1973, p. 121.

² Per il contenuto della parte omessa vedi la procura n. 46.

Agostino Carta Cabiziudo e Zaccaria Carta, fratelli, donnicelli della villa di Benetutti, non potendo intervenire al Parlamento a causa dei loro affari urgenti, nominano loro procuratore Francesco Bonet, donnicello della città di Sassari.

En la villa de Bono a 11 de abril 1626.

c. 97

Nos altres Agustí Carta Cabiziudo y Gaquaria Cartta, dongells de la villa de Benetuti, germans, al present trobants en la present villa, per quant en la junta que se a de fer per lo eselentisim señor marques de Vavyona, lotinent y capitán general del present Renie, per la donasio o servisi se ha de fer a sa Magestat per subvençio y ayuda dels gastos se han de oferir en les guerres que molts princeps confederats entenen fer contra sa Magestat, defensor de la Santa Fe Catolica, personalmente nos nos podem trobar per ser impedyts de negosys urgents; per ço en tot lo millor modo que podem y devem y nos es permes gratis etc., fem, constituim, cream y solemniment ordenam nostre llegal procurador cert y espesial y per a les coses infrascriptes general de manera tal que la espesialita a la generalitat no derogue ni per lo contrary al dotor Francisco Bonet, dongell de la ciutat de Saser, asent...

Omissis ¹.

Testes foren presents Jorgy Casalabria, Joannes Solinas, Joan Bardo Rubbatto de ditta villa. c. 97v.

De les quals cosas hio Joan Ledda Satta, autoritate regia publich notari fas endubittada fe, de ma aliena escrita. /

Don Giovanni Battista, don Francesco e don Giacomo Manca Quasina, fratelli, domiciliati in Sassari, non potendo intervenire al Parlamento, nominano loro procuratore don Andrea Manca Virde, signore dell'Incontrada di Oppia e Montesanto.

Die quarta mensis aprilis anno a nativitate domini 1626, Sasser.

c. 98

Nos altres don Juan Baptista Manca y Quasina, don Francisco Manca y Quasina y don Jayme Manca y Quasina, jermans, en la present ciutat de Saçer domiciliats, per quant en la junta que se ha de fer per lo excellentisim señor marques de Vayona, llotinent y capita general del present Reñye, per la donaçio o servici se ha de fer a sa Magestat per subvençio y ajuda dels gastos se

¹ Per il contenuto della parte omessa vedi la procura n. 51.

han de offerir en les guerres que molts prínceps confiderats entenen fer contra sa Magestat, deffensor de la Santa Fe Catholica, personalment no nos podem trobar per ser impeditis de negoçis urgents. Per ço, en tot lo millor modo que podem y devem y nos es permes, gratis etc., fem, constituim, cream y solemnement ordenam nostre llegendim procurador cert y especial y per a les coses infrascriptes general, de manera tal que la specialitat a la generalitat no derogue, ni per lo contrari, al noble don Andreu Manca y Virde, señor de la enconrada de Oppia y Montesanto, absent...

Omissis ¹.

- c. 98v. Testes ad firmas dictorum nobiles don Joannis Baptista et don Francisci Manca et Quasina, qui incontinenti firmarunt, sunt Gavinus Deliperi et Matheus Longo, Sassari; testes vero ad firmam dicti nobilis don Jacobi Manca et Quasina, qui die quinta praedictorum mensis et anni firmavit, sunt Jacobus Catanio et Gavinus Spiga, Sassari.

(ST) Signum meum Francisci Maninquedda, civis Sassari, auctoritatibus apostolica ubique regia vero, per hoc omne presens Sardiniae regnum publicus notarius, de praemissis licet propria manu scriptis quibus interfui fidem facio et requisitus clausi, constat de raso et correto ubi legitur quinta. /

96

1626 aprile 3, Sassari

Francesco Guió Giagarachio, domiciliato in Sassari, non potendo partecipare al Parlamento a causa dei suoi impegni, nomina suo procuratore il fratello Giovanni, più noto come don Pietro Guió, signore della Baronìa di Ossi e Muros.

- c. 99 Die tertio mensis aprilis anno a nativitate domini 1626, Sasser. Noverint universi quod ego don Franciscus Guio et Giagarachio in presenti civitate Sasseris domiciliatus, quia per sacram catholicam et regiam Magestatem domini nostri regis et in eius persona illustrissimum et excellentissimum dominum don Hieronimum Piumentel, a praedicta sacra, catholica et regia Magestate, domini nostri regis locumtenentem et capitaneum generalem, incolis et habitatoribus huius regni in civitate calaritana Parlamentum sive curiae generales assignato vellimque dictas curias sive Parlamentum me conferre quod in presentiarum facere non possum, pluribus ocupatus negotiis et aliquod impedimento detentus, ideo gratis et ex mea certa scientia omnibus illis melioribus via modo et forma, quibus de iure fieri possit et valeat, facio, con-

¹ Per il contenuto della parte omessa vedi la procura n. 51.

stituo, creo et solemniter ordino procuratorem meum certum et specialem et ad infrascripta etiam generalem ita quod specialitas ipsi generalitati minime deroget nec e contra nobilem don Joannem olim don Pera Guio, dominum Baroniae de Ossi et Muros, fratrem meum...

Omissis ¹.

Testes doctor Januarius Deliperi et Vidini et Franciscus Ballata, Sasser etc. c. 99v.

(ST) Signum meum Antoni Capuxeddo civis Sasseris auctoritatibus apostolica ubique regia vero per hoc omne presens Sardiniae regnum publicus notarius, qui praemissis interfui et requisitus clausi. /

97

1626 aprile 13, Sassari

Francesco Figo, donnicello di Sassari, non potendo partecipare al Parlamento a causa di alcuni impegni, nomina suo procuratore Antonio Capodoro, donnicello, dottore in leggi della stessa città.

Die decima tertia mensis aprilis anno a nativitate domini 1626, Sasser. c. 100

In Dey nomine amen. Noverint universi quod ego Franciscus Figo, domicellus, presentis civitatis Sasseris, quia ad convocationem seu regium Parlamentum sum vocatus et aliquibus negotiis impeditus personaliter illi interesse niquo ideo de mea certa scientia, confidens ad plenum de prudentia vestra facio, constituo, creo et solemniter ordino procuratorem meum certum et specialem et ad infrascripta etiam generalem ita quod specialitas generalitati minime deroget nec et contra vos Antonium Cabodoro domicellum, iuris utriusque doctorem in presenti civitati domiciliatum...

Omissis ¹.

Testes ad firmam et iuramentum dicti Francisci Figo sunt Gaspar Pinna et Joannes Aristanesu, Sasseris. c. 100v.

(ST) Signum mei Cosmae Ruina Sialeddo, civis Sasseris, auctoritatibus apostolica ubique regia vero per hoc omne presens Sardiniae regnum publicum notarius, qui haec feci rogatusque clausi cum casso et corretto in linea decima septima primae paginae, ubi legitur generali, et deslineatto in secunda pagina in linea 23, et alio casso et corretto in tertia pagina secundi foli in linea sexta ubi legitur fuerit. /

¹ Per il contenuto della parte omessa vedi la procura n. 46.

*Francesco Martinez Pilo, dottore in leggi, donnicello di Sassari, non potendo partecipare al Parlamento a causa di alcuni impegni, nomina suo procuratore don Antonio Liperi Gambella di Castelvì, signore dell'Incontrada di Romangia, Gerido e Taniga*¹.

c. 102 Die tertio mensis aprilis anno a nativitate domini 1626 Sasser.

Noverint universi quod ego Franciscus Martines et Pilo, iuris utriusque doctor, domicellus in presenti civitate Sasseris, quia per sacram catholicam regiam Magestatem domini nostri regis, et in eius personam illustrissimum et excellentissimum dominum don Hieronimum Piumentel, a praedicta sacra catholica et regia Magestate domini nostri regis locumtenenti et capitaneum generalem, incolis et habitatoribus huius regni in civitate calaritana Parlamentum sive curiae generales assignato vellimque dictas curias sive Parlamentum me conferre quod in presentiarum facere nequeo impedimento detento, ideo gratis et ex mea certa sciencia omnibus illis melioribus via modo et forma quibus de iure fieri possit et valeat tenore presentis publici instrumenti firmiter valituri facio, constituo, creo et solemniter ordino procuratorem meum certum et specialem et ad infrascripta etiam generalem, itta quod specialitas ipsi generalitati minim deroget nec e contra nobilem don Antonium Liperi Gambellam de Castelvì, dominum encontratae de Romangia, Gerido et Tanegue, absentem...

Omissis².

c. 102v. Testes Georgius Pistone et Franciscus Malacalza, Sasseris.

(ST) Signum meum Antoni Capuxeddo civis Sasseris auctoritatibus apostolica ubique regia vero per hoc omne presens Sardiniae regnum publicus notarius, qui praemissis interfui et requisitus clausi, cum supraposito ubi legitur: si talia forent... /

Francesco Tavera, donnicello di Sassari, non potendo partecipare al Parlamento perché trattenuto da affari importanti, nomina suo procuratore don Antonio Manca de Homedes della stessa città.

c. 103 Die nona mensis aprilis anno a nativitate domini 1626, Sasser.

Yo Francesco Tavera, dongell de la present ciutat de Saçer, per quant so inpe-

¹ Cfr. la procura n. 90.

² Per il contenuto della parte omessa vedi la procura n. 46.

dit de alguns negosis a mi importants y a les coses infrascriptes no me puch trobar personalment, per ço de mon grat y certa sciencia en tot lo millor modo que puch, dech y mes permes fas, constituesch, cree y solemnament ordene mon procurador cert y especial y a les coses infrascriptes general, axi que la specialitat a la generalitat no derogue ni per lo contrary al noble don Antoni Manca de Homedes, de dicta ciutat que es absent...

Omissis ¹.

Testes Gavinus Pinna et Didacus Salviuchio, Sasseris.

c. 103v.

(ST) Signum meum Gavini Basso civis Sasseris, regia auctoritate per hoc omne presens Sardiniae regnum publicus notarius, qui praemissis interfui et requisitus clausi. /

100 1626 aprile 7, Sassari
Francesco Roig, alcade della città di Castelsardo e capitano militare, al momento in Sassari, dovendo in prossimità della guerra apprestare le difese di Castellaragone, piazza importante del regno, e non potendo quindi allontanarsi da tale città per partecipare al Parlamento, nomina suo procuratore don Francesco Scano di Castelvi, dottore in leggi, signore utile della scrivania della Luogotenenza generale e della Governazione del Capo di Sassari e Logudoro.

Die setima mensis aprilis anno a nativitate domini 1626, Sassari.
Yo don Francesco Royg, alcalt del castel de la çitutat de Castell Aragonés y capita a guerra della per sa Magestat al present personalment trobat en la present ciutat de Saçer, attes y considerat que per les noves de guerra que concorren conve la assistensia mia en residir en dit castell y usar tota diligència circa lo preparatory que conve fer, en virtut del offiçi tinch per reparar tots inconvenients sempre vingues lo inimich a fer guerra contra ditta ciutat de Castell Aragonés, per ser com es plassa important en lo Renye, a lo que volent yo acudir per lo infrascrit effecte a la ciutat de Caller, com a hu dels citats y convocats per la junta que se ha de fer en la ditta ciutat de Caller per lo excellentissim señor marques de Vaiona, lloctinent y capita general del present Renye, per la donassio o servissi se ha de fer a sa Magestat, per la subvençio y ajuda dels gastos se han de offerir en dittes guerres que se entenen fer molts princeps confiderats contra ditta sa Magestat, deffensor de la Santa Fe Catholica, no me puch trobar a dittes coses per havermelo axi manat sa excellentia restas per la deffensa de ditta plassa; per ço atteses les rahons sobre dittes personal-

c. 104

¹ Per il contenuto della parte omessa vedi la procura n. 51.

ment a la dita ajunta no me puch trobar, en tot lo millor modo que puch y dech y me es permes gratis etc. fas, constituesch, cre y solemniment ordene mon procurador çert y espeçial y per a les coses infrascrites general de manera tal que la specialitat a la generalitat no derogue ni per lo contrari al noble don Francesco Scano de Castelvi, doctor en quiscum dret, señor util de la scrivania de la Lloctinentia general y Governaçio del present cap de Saçer y Llogudor, absent...

Omissis ¹.

c. 104v. Testes Petrus Manconi et Matheus Longo, Sassari.

(ST) Signum meum Francisci Maninquedda civis Sassari auctoritatibus apostolica ubique regia vero per hoc omne presens Sardiniae regnum publicus notarius de praemissis licet aliena manu scriptis quibus interfui fidem facio et requisitus clausi. /

101

1626 aprile 4, Sassari

Gavino Manca de Homedes, di Sassari, dottore in leggi, non potendo partecipare al Parlamento a causa di importanti impegni, nomina suo procuratore don Antonio Manca de Homedes, della stessa città.

c. 105 Die quarta mensis aprilis anno a nativitate domini 1626, Sasser.

Yo don Gavi Manca de Homedes, iuris utriusque doctor, menor de dia, de la present ciutat de Sasser, per quant so inpedit de alguns negosis a mi importants y a les coses infrascrites no me puch trobar personalment, per ço de mon grat y certa scientia en tot lo millor modo que puch, dech y me es permes, fas, constituesch, cree y solemnament ordene mon procurador cert y espeçial y a les coses infrascrites general, axi que la specialitat a la generalitat no derogue, ni per lo contrari al noble don Antoni Manca de Homedes de dita ciutat, que es absent...

Omissis ¹.

c. 105v. Testes Petrus Sangirmano et Pompeius Nater, Sasseris.

(ST) Signum meum Gavini Basso civis Sasseris regia auctoritate per hoc omne presens Sardiniae regnum publicus notarius qui praemissis interfui et requisitus clausi. /

¹ Per il contenuto della parte omessa vedi la procura n. 51.

Don Simone Figo, dottore in legge, Nicola Casagia, dottore in legge, il fratello Michele Angelo Casagia e Giovanni Maria Coasina Gualbes, tutti donnicelli domiciliati in Sassari, non potendo intervenire al Parlamento sia per la distanza che per altre giuste cause, nominano loro procuratore Antonio Cabodoro, donnicello, laureato in giurisprudenza, domiciliato nella stessa città di Sassari.

Die septima mensis aprilis anno a nativitate domini 1626, Sasser.

c. 106

In Dei nomine amen. Noverint universi, quod nos don Simon Figo, iuris utriusque doctor, Nicolaus Casagia, iuris utriusque doctor, Michael Angelus Casagia fratres et Joannes Maria Coasina et Gualbes, omnes domicelli in presenti civitate Sasseris domiciliati, quia ad convocationem seu regium Parlamentum infrascriptum vocati sumus et illi personaliter interesse non valemus, propter locorum distantiam et alias justas causas, desiderantes tamen, tanquam fideles vasali domini nostri regis, prefacto Parlamento per procuratorem interesse, de nostra igitur certa sciencia, tam coniunctim quam divissim, et prout de iure et alias melius et efficacius valere poterit et tenere facimus, constituimus, creamus et solemniter ordinamus procuratorem nostrum et cuiuslibet nostrum certem et specialem et ad infrascripta etiam generalem, ita quod specialitas generalitati minime deroget nec e contra vos Antonium Cabodoro domicellum iuris utriusque doctor, in presenti civitate domiciliatum, presentem et acceptantem...

Omissis ¹.

c. 106v.

Presentibus pro testibus ad firmam et iuramentum dicti don Simonis Figo, Joanne Sanna Quirargo et Antonio Gillo, scriptore dictae et presentis civitatis Sasseris et ad firmam et iuramentum dictorum fratrum de Casagia sunt Antiochus Cau quirurgus et Antonius Gillo Sasseris et ad firmam et iuramentum dicti Joannis Mariae Coasina et Gualbes sunt don Jacobus Manca Coasina et Barianus de Barian, Sasseris.

c. 107

(ST) Signum meum Georgy Musina, civis Sasseris auctoritatibus apostolica ubiquae regia vero per omne presens Sardiniae regnum publici notari qui praedictis adfui eaque per alium scribi feci et requisitus clausi et subsignavi constat de primo addito ubi legitur ac substituendis; et de secundo addito ubi legitur ac substituendos; et de tercio addito ubi legitur et substituendi praedicti. /

¹ Per il contenuto della parte omessa vedi la procura n. 46.

Orazio Figo, dottore e donnicello domiciliato in Sassari, avvocato fiscale del Capo di Sassari e Logudoro, non potendo partecipare al Parlamento perché impedito da alcuni affari, nomina suo procuratore Giacomo Alivesi, cavaliere di Sassari e assessore criminale dello stesso Capo.

- c. 108 Die decimo quinto mensis aprilis anno a nativitate domini 1626, Sasser.
 In Dei nomine amen. Noverint universi com yo lo doctor Horaçio Figo, donzell en la present çitutat de Saçer domiciliat, advocat fiscal en lo present cap de Saçer y Logudor per sa magestat. Per quant impedit de alguns negossis no puch a les infrascriptes coses trobarme personalment, per ço confiat de la legalitat y suficiència del magnifich doctor Jaime Alivesi, cavaller de dicta çituat de Saçer y assessor en lo criminal de dit cap de Saçer y Logudor per sa Magestat, de grat y ma certa sciència en tot lo millor modo via y forma, que de dret o altrament puch y dech y me es licit y permes dir, y fer se pot, fas, constituesch, cre y solemnement ordene mon procurador, actor, fator y a les infrascriptes coses nunçi speçial y general assi que la speçialitat a la generalitat no derogue, ni per lo contrari al dit magnifich doctor Jaime Alivesi, absent...

Omissis ¹.

- c. 108v. Testes Joannes Maria Carta et Nicolaus Murtas, regius portarius, Sasseris.

(ST) Signum meum Martini Sanna civis Sasseris, auctoritatibus apostolica ubiquae regia vero per hoc omne presens Sardiniae regnum publici notari, qui praemissis interfui et requisitus clausi. /

Don Angelo Manca di Prado, tenente del procuratore reale di Alghero, e ivi domiciliato, non potendo partecipare al Parlamento perché impedito da alcuni affari urgenti, nomina suo procuratore don Giacomo Artal di Castelvì, domiciliato in Cagliari.

- c. 109 Die prima mensis aprilis anno a nativitate domini 1626, Algueri.
 Don Angel Manca y de Prado, tinent de procurator real de la present ciutat y en aquella populat y domiçiliat, per quant lo illustrissim y excellentissim señor don Hierony Pimentel, marques de Bayona virrey, lloctinente y capita general en lo present regne de Sardeña, juntament ab lo molt noble don Luis Blasco regent en lo Sacro Supremo Consell de Arago, en nom y per part del

¹ Per il contenuto della parte omessa vedi la procura n. 51.

rey nostre señor Phelip quarto, que Deu mantenga, y en sa real persona en la ciutat y castell de Caller se ha de tenir real junta e Parlament particular, com axi tots los militars dels tres Estaments y entre aquells ell dit constituhent es estat convocat, e per que per alguns legitims inpediments e ocupacions urgents personalment no pot acudir per ço y altrament gratis etc. cum presenti que fa constituex, crea y ordena llur legitim procurador certum etc. ita tamen es a saber al noble don Jayme Artal de Castelvy, en dita ciutat de Caller domiciliat...

Omissis ¹.

c. 109v.

Testes sunt Franciscus Ruigs Destramiana et don Gavinus Brunachio Algerii. c. 110

(ST) Signum meum Hieronimy Sedda et Ullarquia civitatis Algerii, regia auctoritate notarii publici, per totum huiusmodi presens Sardiniae regnum qui hoc procurationis instrumentum in presentia dictorum testium recepi, scripsi et in hanc publicam formam propria manu redigi et requisitus clausi. /

105

1626 aprile 3, Sassari

Antonio Milia, donnicello domiciliato in Sassari, non potendo partecipare al Parlamento per diversi motivi, nomina suo procuratore don Michele Comprat di Castelvi, signore della villa di Torralba e Cabu Abbas.

Die tertia mensis aprilis anno a nativitate domini 1626, Sasser.

c. 111

Yo Antoni Milia, dongell en la present ciutat de Sasser domiciliat, attes y considerat que so cridat y convocat, per orde de sa Magestad y per son servey ab provisions reals de la praefta Magestad y del illustrissim president y capita general y de don Luis Blasco del Consell de dita sa Magestad en son Sacro Supremo Real Consell de Arago, en la ciutat de Caller per les causes y rahons en dites provisions expressades y per que no me puch transferir personalment en aquella, per algunes causes y rahons mon anim movent, y lo que se fa fer per altre se enten ser fet per si mateix, per ço confiat de la legalitat, suficiencia y bondat del infrascrit noble don Miquel Comprat de Castelvy, señor de la villa de Torralba y Cabu Abbas, de grat y certa ma sciencia fas, constituheix, crehe y solemnament ordene mon procurador cert y especial y a les infrascrites coses general, de manera tal que la specialitat no derogue a la generalitat, ny per lo contrary, al dit noble don Miguel Comprat de Castelvi...

Omissis ¹

¹ Per il contenuto della parte omessa vedi la procura n. 51.

- c. 111v. Testes don Joannes de Monpalau et Borgia et Georgius de Tola, Sasseris habitatores.

(ST) Signum meum Ioannis Baptistae Savigo, civis Sasseris, auctoritatibus apostolica ubique regia vero per totam terram et deitionem suae Sacrae Catholicae Regiae Magestatis domini nostri regis notari publici, qui praemissis interfui et requisitus clausi. /

106

1626 aprile 11, Sassari

Bernardo Casagia e Matteo Martinez Pilo, donnicelli di Sassari, non potendo partecipare al Parlamento a causa della distanza e per altri giusti motivi, nominano loro procuratore Antonio Cabodoro, dottore in leggi e donnicello, domiciliato in Sassari.

- c. 112 Die decima prima mensis aprilis anno a nativitate domini 1626, Sasser.
In Dei nomine amen, noverint universi quod nos Bernardus Casagia et Matheus Martines Pilo, domicelli presentis civitatis Sasseris quia ad convocationem seu regium Parlamentum infrascriptum vocati sumus et illi personaliter interesse non valemus, propter locorum distanciam et alias iustas causas, desiderantes tamen, tanquam fideles vasalli domini nostri regis, illi per procuratorem interesse, de nostra igitur certa sciencia tam coniunctim quam divisim, et prout de iure et alias melius et efficacius valere poterit et tenere facimus, constituimus, creamus et solemniter ordinamus procuratorem nostrum et cuiuslibet nostrum certum et specialem, et ad infrascrita etiam generalem ita quod specialitas generalitati minime deroget nec e contra vos Antonium Cabodoro, domicellum iuris utriusque doctor in presenti civitate domiciliatum presentem et acceptantem...
- c. 112v. Omissis ¹.
- c. 113 Testes ad firmam et iuramentum dicti Bernardi Casagia sunt Stephanus Carta et Franciscus De la Muriguesa, regii arguagirii Sasseris et ad firmam et iuramentum dicti Mathei Martines Pilo sunt nullus quia non firmavit.
- (ST) Signum meum Georgii Musina, civis Sasseris auctoritatibus apostolica ubique regia vero per omne presens Sardiniae regnum publici notari, qui /
- c. 113v. predictis proprio calamo scriptis adfui et requisitus clausi et subsignavi constat de lineato inter dictiones nominando et ac. /

¹ Per il contenuto della parte omessa vedi la procura n. 46.

Matteo Martinez Pilo, donnicello domiciliato in Sassari, non potendo partecipare al Parlamento perché impedito da alcuni impegni gravosi, nomina suo procuratore il padre, Giovanni Antonio Martinez Casagia, donnicello della stessa città.

Die undecima mensis aprilis anno a nativitate dominy 1626, Sasseris. c. 114

Noverint universi de com yo Matheo Martines y Pilo, donzell en la present çitutat de Saçer domiciliat, per quant lo noble don Luis Blasquo del Consell de la sacra catholica regia Magestate y son regent en lo de Arago, enten estos dies primers venents volente Deo, fer y celebrar en lo present regne de Sardenya congregassio y real ajunta de militars sobre y en raho de la donassio y offerta se ha deffer a sa praefacta Magestat per les ocasions de les guerres se ofrefren de alguns prinsips confiderats contra sa praefacta Magestat y com estich enpedits de alguns graves negociis a my pertanyents no me puch personalment trobar a la ditta real congregassio y ajunta y confiat ad plenum de la fe, legalitat y virtuts de Joan Antonii Martines Cassagia, donzell, mon pare, de mon grat y certa scientia en tot lo mellor modo, via y manera que de dret vel alias puch, dech y me es permes, fas, constituesch, crehe, deputte y solemnement ordene mon procurador çert y especial y a les infrascrites coses gieneral de manera tal que la speçialitat a la generalitat no derogue ny per lo contrary a dit Martines Cassagia...

Omissis ¹.

Testes huius rei sunt Ioannes Senes et Ioannes Maria Mialuja Sasseris. c. 114v.

(ST) Signum meum Gavini Pilo Dyana, civis Sasseris auctoritatibus apostolica ubique regia vero per hoc omne presens Sardiniae regnum publici nottari, qui ac praemissis interfui requisitusque clausi. /

Pietro, Francesco e Gavino Deliperi Bronda, fratelli e donnicelli della città di Sassari, il terzo dottore e assessore della reale vegheria di Sassari, non potendo partecipare al Parlamento perché impediti da alcuni affari importanti, nominano loro procuratore don Pietro Moros Molinos, veghiere reale della stessa città.

Die 4 mensis aprilis anno a nativitate domini 1626, Sassari. c. 115

In Dei nomine amen. Noverint universi com nos altres Pedro Deliperi y

¹ Per il contenuto della parte omessa vedi la procura n. 51.

Bronda, Francisco Deliperi y Bronda, y lo doctor Gavi Deliperi y Bronda, lo ayn present asesor de la real Vigueria de la present çiuat, tots germans y dongells de la dicta çiuat, per quant inpedits de alguns negocys importants a les infrascrites coses no nos podem a trobar personalment, per ço confiats de la legalitat y suffiçiença del noble señor don Pedro Moros Molinos, veguer real de la dicta çiuat, de grat y çerta nostra scientia en tot lo mellor modo, via y forma que de dret vel alias podem y dehem y nos es licit y permes dir y fer se pot, fem, constituim, cream y solemnement ordenam procurador nostre, actor, factor, nuncy special y a les coses infrascrites general, axi que la specialitat a la generalitat no derogue ny per lo contrary al predit noble don Pedro Moros Molinos que es absent...

c. 115v. Omissis ¹.

c. 116 Testes sunt Gavinus Appellu et Matheus de Aquena, mercator Sasseris.

(ST) Signum meum Joannis Hieronimi Deliperi civis Sasseris auctoritatibus apostolica ubique regia vero per hoc omne presens Sardiniae regnum publici notari, qui praemissis licet alieno calamo scriptis interfui et requisitus clausi. /

109

1626 aprile 1, Sassari

Don Francesco Manca Cedrelles, don Gavino Manca e don Giovanni Manca Zonza, padre e figli, non potendo partecipare al Parlamento perché impediti da molti impegni, nominano loro procuratore don Stefano Manca Cedrelles.

c. 117 Die primo mensis aprilis anno a nativitate domini 1626, Sassari.

Noverint universi quod nos don Franciscus Manca de Cedrelles, don Gavinus Manca et don Joannes Manca et Zonzia, pater et filii in presenti civitate Sasseris domiciliati, quia per sacram catholicam et regiam Magestatem domini nostri regis, et in eius persona illustrissimum et excellentissimum dominum don Hieronimum Piumentel, a praedicta sacra catholica et regia Magestate domini nostri regis locumtenens et capitaneum generalem, incolis et habitatoribus huius regni in civitate calaritana Parlamentum sive Curiae generales assignata vellimquae dictas curias sive Parlamentum nos conferre quod in presentiarum facere non possumus, pluribus ocupatis negotiis et aliquod impedimento detentis, ideo gratis et ex nostra certa scientia tenore presentis publici instrumenti firmiter, valituri facimus, constituimus, creamus, et solemniter ordinamus procuratorem nostrum certum et specialem et ad infrascritam generalem, ita quod specialitas ipsi generalitati minime deroget nec e contra nobilem don Stephanum Manca de Cedrelles, fratrem et avunculum nostrorum respective...

¹ Per il contenuto della parte omessa vedi la procura n. 51.

Omissis ¹.

Testes Petrus Paulus de la Croce, Matheus Pinna causidicus et Michael Capuxeddo scriptor Sasseris. c. 117v.

(ST) Signum meum Antoni Capuxeddo civis Sasseris auctoritatibus apostolica ubique regia vero per hoc omne presens Sardiniae regnum publici notari, qui praemissis interfui et requisitus clausi. /

110 1626 aprile 2, Sassari
Simone Chiampello, donnicello della città di Sassari, non potendo partecipare al Parlamento perché impedito da alcuni affari importanti, nomina suo procuratore don Gerolamo de Homedes della stessa città.

Die secundo mensis aprilis anno a nativitate domini 1626, Sassari. c. 118

In Dei nomine amen. Noverint universi com yo lo doctor Simo Chiampello, dongell de la present çitutat de Sasser, per quant impedit de alguns negociis inportants a les infrascrites coses no me puch atrobar personalment, per ço conffiat de la ligalitat y suffiçiença del noble señor don Hieronim Homedes de la dicta ciutat de Sasser, de grat y certa ma scientia en tot lo millor modo via y forma que de dret vel alias puch y dech y me es licit y permes dir y fer se pot, fas, constituesch, crehe y solemnement ordene procurador meu, actor, factor, nuncy special y a les coses infrascrites general axi que la specialitat no derogue ny per lo contrary al predict noble don Hieronim Homedes que es absent...

Omissis ². c. 118v.

Testes sunt Antonius de la Bronda, tonsor, et Ioannes Antonius Taray, Sasseris. c. 121v.

(ST) Signum meum Ioannis Hieronimi Deliperi civis Sasseris auctoritatibus apostolica ubique regia vero per hoc omne presens Sardiniae regnum publici notari, qui premissis liçet alieno calamo scriptis interfui et requisitus clausi. /

111 1626 aprile 4, Bottidda
Don Gerolamo Gaia, domiciliato in Sassari e residente al momento nella villa di Bottidda, nomina suo procuratore, perché lo rappresenti in Parlamento, don Diego Gaia, suo fratello.

¹ Per il contenuto della parte omessa vedi la procura n. 46.

² Per il contenuto della parte omessa vedi la procura n. 51.

- c. 119 Die quarta mensis aprilis anno a nativitate domini 1626, Botidda.
Sit omnibus notum etc., com don Geroni Gaya domiciliat en la ciutat de Sacer, al present personalment trobat en la villa de Botidda, gratis etc. en tot lo millor modo que pot y de son grat y certa sciencia fa constituex, crea y solemnement ordena per son procurador cert y especial y per las cosas infrascritas general, de manera que la especialitat a la generalitat no derogue, ni per lo contrari, ita quod a don Diego Gaia son germa...

Omissis ¹.

- c. 119v. Testes Domingo Casu, Juan Pilo, Elias Detory tots de la present villa.

Scriba Antiogo Escano y Guardiola. /

112

1626 aprile 2, Sassari

Simone di Aquena Muntanachio, donnicello domiciliato in Sassari, non potendo partecipare al Parlamento a causa di alcuni impedimenti, nomina suo procuratore don Giacomo, meglio conosciuto come don Francesco Manca de Homedes, signore della Baronìa di Usini e Tissi.

- c. 120 Die secundo mensis aprilis anno a nativitate domini 1626, Sasser.
Noverint universi quod ego Simon de Aquena et Muntanachio, domicellus in presenti civitate Sasseris domiciliatus, quia per Sacram Catholicam et Regiam Magestatem domini nostri regis et in eius personam illustrissimum et excellentissimum dominum don Hieronimum Piumentel, a praedicta Sacra Catholica et Regia Magestate domini nostri regis locumtenents et capitaneum generalem, incolis et habitatoribus huius regni in civitate calaritana Parliamentum, sive Curiae generales assignato vellimque dictas curias, sive parlamentum me conferre quod in presentiarum facere nequeo impedimento detento, ideo scienter et gratis omnibus illis melioribus via, modo et forma quibus de jure fieri possit et valeat tenore presentis publici instrumenti firmiter, valituri, facio, constituo, creo et solemniter ordino procuratorem meum certum et specialem et ad infrascritam etiam generalem, ita quod specialitas ipsi generalitati minime deroget, nec e contra, nobilem don Jacobum olim don Franciscus Manca de Homedes, dominum Baroniae de Usini et Tissi, presenti et acceptanti...

Omissis ².

¹ Per il contenuto della parte omessa vedi la procura n. 51.

² Per il contenuto della parte omessa vedi la procura n. 46.

Testes Leonardus Romanella, Petrus Paulus de la Croce et Baquis Mula Sasseris. c. 120v.

(ST) Signum meum Antony Capuxeddo, civis Sasseris, auctoritatibus apostolica ubiquae regia vero, per hoc omne presens Sardiniae regnum publici notari, qui praemissis interfui et requisitus fidem facio. /

113 1626 aprile 3, Orosei
Don Fabrizio Manca Guiso, signore dell'Incontrada di Galtelli e Orosei, capitano militare della Marina regia, al momento in Orosei, non potendo partecipare al Parlamento a causa della sua nota indisposizione e infermità, nomina suo procuratore don Gaspare Pira, dottore in leggi.

Die 3 de abril 1626, Orusey. c. 122
Lo noble don Fabricio Manca y Guiso, señor de la Baronía de Galtelly y encontrada de Orosey i capita a guerra per sa Magestat de las marinas de aquella en la present vila de Orosey personalment trobat, attes y considerat que per molt illustre señor don Lluís Blasco del Consell de.ssa Magestat y altre dels regents del Consell supremo de Arago es estat ab sa lletras convocatorias, dades en Caller a quatorgie del mes de mars del present ayn 1626, convocat per que acudis en la ciutat de Caller per coses concernents enconvenients al real servey de.ssa Magestat e com lo dit noble baro, per sa notoria indispositio y infirmitat, no pot personalment acudir ni adimplir la sua obligatio conforme dita convocatoria, per tant per obtemperatio de aquella y a tal per sa part no reste de adimplir lo que convindra a dit real servey de.ssa Magestat, per ço de son grat y sarta sentia constituex y ordena son procurador cert etc. assí que etc. al noble don Guespar Pira, doctor en cascun dret...

Omissis ¹.

Testes presents Pere Lane y Baldassar Ruju de Orosei y Juan Ledda de la vila de Lula. c. 122v.

Francisco Dyana, escriba de la cort en la present encontrada de Orosey, fidem facio scriba. /

114 1626 aprile 9, Oristano
Don Agostino Cappai, dottore in leggi, domiciliato in Cagliari e al momen-

¹ Per il contenuto della parte omessa vedi la procura n. 51.

to residente in Oristano, non potendo partecipare al Parlamento nomina suo procuratore il padre Bonifacio Cappai, dottore in leggi, domiciliato in Cagliari.

- c. 123 Ego don Augustinus Capay utriusque iuris doctor Calari domiciliatus, Oristanique repertus, quia infrascriptis personaliter adesse non possum, de mea certa sciencia constituo et ordino procuratorem meum, certum et specialem et ad infrascriptam generalem itta tamen quod specialitas generalitati minime deroget nec e contra nobilem dominum Bonifacium Capay, patrem meum et utriusque iuris doctor, Calari domiciliatum...

Omissis ¹.

- c. 123v. Actum est hoc Oristanii die nono mensis aprilis anno a nativitate domini 1626. Signum meum dicti constituentis qui haec laudo, concedo, firmo et iuro.
Testes huius rei sunt Joannes Antiochus Agus et Salvator Podda Caller Oristanii reperti.

Praemissis alieno calamo scriptis fide facit Michael Roneri apostolica ubique regia vero auctoritatibus per omne presens Sardiniae regnum publicus notarius civis Oristanii haec proprio calamo subscribens. /

115

1626 aprile 10, Cagliari

Don Francesco Manca Guiso, signore di Ussana e di altri villaggi spopolati, e don Antonio, suo fratello, domiciliati a Cagliari, non potendo intervenire al Parlamento nominano loro procuratore don Paolo di Castelvi, cavaliere dell'ordine di San Giacomo, domiciliato nella stessa città.

- c. 124 Die decimo mensis aprilis anno a nativitate domini 1626, Caller.
Los nobles don Francisco Manca y Guisso, señor de la villa de Usena poblada y otras despobladas, y don Anton Manca y Guisso, jermans en Caller domiciliats, attes y considerat que per lo illustre señor don Luis Blascos del Conçell de sa Magestat en lo Supremo de Arago, son estats convocats per acudir a la junta que de manament de dit señor don Luis, en nom de la magestat del Rey nostre señor, se enten fer y per que no poden personalment asistir en aquella per obtemperasio de dita convocatoria a tal per ells no reste de servir a sa Magestat de llur grat, etc., constituex y ordenan llurs procurador cert etc., axi que etc., al molt noble don Pau de Castelvi, cavaller del orde y milisia del señor sant Jaume de la Spasa del Conçell de la sacra catholica real Magestat del Rey

¹ Per il contenuto della parte omessa vedi la procura n. 46.

nostre señor y per sa Magestat procurador real y jutgie del Real Patrimoni en lo present reyne de Sardenia, en Caller domiciliat, a estas absent etc...

Omissis ¹.

Testes son Marti Garsia y Pascalinu Corda, tots del / appendici de Villanova c. 124v. de Caller y Simoni de la Roca scrivent, que en nom y per part y com a substitut de mi notari infrascrit en ditas cosas ha intervingut y da ferma per mi ha rebut.

(ST) Signum Jacobi Manca, apostolica et regia auctoritatibus publici notari civis Caller qui praemissis adfuit ac rogatus et requisitus cum additis, sa ma clausit. /

116 1626 aprile 20, Cagliari
Elisabetta di Cervellón Barbará, vedova di Giovanni Cervellón, signora di Samatzai, tutrice e curatrice dei beni del figlio minore Francesco Lussorio, non potendo intervenire al Parlamento per la distanza e perché donna, nomina suo procuratore il cognato Filippo Cervellón.

Noverint universi quod ego domna Elisabet de Cervello et Barbara, vidua relicta à quondam nobile domno Joanne de Cervello, domino utili villae de Samatzai, agens haec uti tutrix et curatrix testamentaria uti assero bonorum et hereditatis ipsius ratione pupillaris etatis nobilis don Francisci Luxori de Cervello, filii mihi et dicto quondam comunis, quia propter loci distantiam femineoque sexu impedita, ad infrascrita peragenda perçona liter minime adesse possum, confidens ad plenum de fide industria, legalitate et sufficientia vestra infrascriti nobilis don Philipi de Cervello cognati mei, dictique pupilli avunculi agens etiam haec quantenus opus sit cum auctoritate et decreto iudicis competentis hiis interponendis gratis et ex mea certa scientia dicto nomine facio, creo, constituo et solemniter ordino procuratorem meum imo verius dicti pupilli et filii mei certum etc...

Omissis ².

Actum est hoc in villa praeffatta de Samatzai die 20 mensis aprilis anno a nativitate domini 1626. Signum mei dictae domnae Elisabetis de Cervello constituentis praeffatae qui haec, laudo, conçedo et dicto nomine firmo. c. 125v.

¹ Per il contenuto della parte omessa vedi la procura n. 51.

² Per il contenuto della parte omessa vedi la procura n. 46.

Testes sunt Franciscus Cadello et Bernardinus Pinna villae praefatae ac Sissinius Guiani, notarius, qui nomine et pro parte notari infrascripti praedictis adfuit et firmam ipsam pro eo recepit.

(ST) Signum Hieronimi Aleu callaretani auctoritatibus apostolica ubique regiae vero per universa ac singula regna, civitates, loca et domini sacrae catholicae regiae maiestatis domini nostris regis Castellae Aragonum habitant notari publici qui predictis mediante praefato quia adfuit eaque per alium scribi fecit ac clausit requisitus. /

117

1626 aprile 18, Cagliari

Donna Eleonora Zapata, signora della Baronìa di Las Plassas, domiciliata in Cagliari, non potendo intervenire al Parlamento nomina suo procuratore il proprio figlio don Francesco Zapata, cavaliere dell'ordine di Santa Maria di Alcantara.

c. 127 Die 18 mensis aprilis anno a nativitate domini 1626, Caller.

La nobla dona Eleonor Çapata, señora de la baronia de Las Plaças, en Caller domiçiliada, attes y conciderat que per lo illustre señor don Lluís Blascos del Conzell de sa Magestat en lo Supremo de Arago es estat convocat per acudir en la junta que per manament de dit señor don Lluís Blascos se enten fer y per que no pot personalment assistir en aquella per obtemperassio de dita convocatoria, de son grat etc., constituex y ordena son procurator çert etc. axi que etc., al molt noble señor don Francisco Çapata, son carissim fill, cavaller del orde y miliçia de Santa Maria de la Cantara, en Caller domiçiliat, a estes coses present, etc.

Omissis ¹.

c. 127v. Testes son Baquis Solinas y Matheo Sanna, alcaits, en Caller habitants.

(ST). Signum Jacobi Manca apostolica et regia auctoritatibus publici notari civis Caller qui praemissis adfuit ac rogatus et requisitus clausit, cum additis y altros negocis. /

118

1626 marzo 26, Oristano

Francesco Pira, donnicello di Oristano, domiciliato in questa città, non potendo intervenire al Parlamento nomina suo procuratore il fratello Gaspare, domiciliato a Cagliari.

¹ Per il contenuto della parte omessa vedi la procura n. 51.

Die vigesimo sexto mensis marti anno a nativitate domini 1626, Oristani. c. 128

Francesc Pira, donzell desta ciutat de Oristani y domiciliat en aquella, ates ab lletres convocatories del illustrissim señor don Pedro Ramon Safortesa, president y capita general en lo present Regne per sa Magestat, de la datum en Caller als catorze del present mes y any es estat convocat per aque lo primer die del mes de abril primo vinent comparega en dita ciutat de Caller a hont lo noble señor don Lluís Blasco del Sacro Supremo Concell de Arago enten convocar y juntar axi los Estaments com les demes persones titulades y demes del Estament militar per tractar j pendre resolucio del servei que cascu pot fer assa real Magestat en lo tocant a les preventions de guerra que lo Rey nostre señor enten fer per arresistir les invasions dels enemichs colligats contra nostra Santa Fe Catholica y real Corona y Renyes de sa Magestat, com a protector y defensor particular de la Fe Catholica y Santa Iglesia, segons es de veure en dites lletres convocatories a les quals se hatja relatio, e com lo dit constituent personalment a dites coses no pot assistir perço, de son grat y certa sciencia, constituex y ordena son procurador cert y especial y per les coses dites infrascrites general, axi que la specialitat no derogue a la generalitat, ni per lo contrari, al doctor don Gaspar Pira son jerma, en la dita ciutat de Caller domiciliat...

Omissis ¹.

Testes son Petro Paulo Atzori hypothecari y Francisco Sanna, ferrer, de Oristani habitants.

(ST) Signum Nicolai Pinna apostolica ubique regia vero auctoritatibus per omnes presens Sardiniae regnum publici notarii civis Oristanii qui predictis adfuit eaque proprio calamo scripsit et requisitum cum lineato interdictionem ubi legitur j pendre, eodem calamo clausit. /

119

1626 aprile 19, Cagliari

Achille Busquets, canonico cagliaritano, dottore in diritto canonico e curatore testamentario dei beni di Geraldo Cetrillas, signore dell'Incontrada del Gerrei, e di Clara Cetrillas, signora della villa di Gesturi, non potendo intervenire al Parlamento perché occupato nel disbrigo di diversi affari, nomina suo procuratore Antioco Santjust, domiciliato a Cagliari.

In Dei nomine. Noverint universi quod ego Aquiles Busquets, sacrorum canonum doctor, canonicus calaretanus in presenti Castro Caller domiciliatus, c. 129

¹ Per il contenuto della parte omessa vedi la procura n. 51.

agens haec ut curator testamentarius hereditatumque don Giraldi Cetrillas et domnae Clarae Cetrillas, dominorum encontractae de Gerrey et villae de Gestori respective, agens propter ea haec quantenus opus, sit cum auctoritate et decreto regii vicarii Caller aut alterius cuiusvis iudicis competentis infrascriptis interponendis, quia ad infra variis occupatus negotiis personaliter adesse non possum, ideo gratis et ex mea dicto nomine certa scientia facio, constituo, creo et solemniter ordino procuratorem meum certum et specialem et ad infrascripta generalem ita tamen quod specialitas generalitati minime derogat nec e diverso, vos don Antiochum Sant Just in dicto et presenti Castro Caller domiciliatum...

Omissis ¹.

- c. 129v. Actum est hoc in civitate et Castro Caller die decimo nono mensis aprilis anno a nativitate domini 1626.
Signum mei Aquiles Busquets constituentis prefati dicto nomine laudo, concedo et eodem nomine firmo.
Testes huius rei sunt Gregorius Osserio chirurgus et reverendus Nicolaus Orrù presbiter, Caller habitans.

(ST) Signum Joannis Antiochi Corria, auctoritatibus apostolica ubique regia vero per omnem terram et dictionem magestatis domini nostri regis publici notari qui praemissis adfuit suaque propria manu scripsit rogatus et requisitus clausit. Signum lineato ubi legitur decimo. /

120

1626 aprile 5, Pozzomaggiore

Angelo Virde Meloni di Castelvi, donnicello di Sassari e signore della Baronìa di Pozzomaggiore e Minerva, e Pietro Virde Manca, donnicello di Sassari, nominano loro procuratore Michele Comprat di Castelvi, signore di Torralba e Cabuabbas, affinché li rappresenti nel Real Consiglio e nella Giunta dello Stamento militare.

- c. 130 (Admitatur).

Die quinto mensis aprilis anno a nativitate domini 1626, Puzo Major.
Sit omnibus noctum etc., com lo señor Angiel Virde y Meloni de Castelvi, donzell de la çitutat de Saçer, señor de la baronia de Puzo Mayor y Minerva, y Pedro Virde y Manca, donzell de dita çitutat, present personalment atrobats en la present villa, gratis etc., en tot lo millor modo que poden y dehuen de grat y çerta sciensia fan, constituen, crean y solemnement hordenan llurs pro-

¹ Per il contenuto della parte omessa vedi la procura n. 46.

curador çert y especial, y per a les coses infrascrites general de manera tal que la specialitat a la generalitat no derroque, ni per lo contrari, ita quod etc., a don Miquel Comprat de Castelvì, señor de la villa de Torralba y Caboabbas, present...

Omissis ¹.

Testes son presents Pere Angiel Manca y Llorens Pinna, tots de la present vil- c. 130v.
la, etc...

Juan Pes Villa scriba de Puzu Major y Minerva de predittis fidem facio./

121 1626 marzo 26, Oristano
Pietro e Michele de Roma, donnicelli di Oristano, non potendo intervenire al Parlamento nominano loro procuratore don Gaspare Pira, dottore in leggi domiciliato a Cagliari.

(Admitatur)

c. 131

Die 26 mensis marti anno a nativitate domini 1626, Oristani.

Pere de Roma y Miquel de Roma, donzells domisiliats en esta ciutat de Oristani.

Attes que ab lletres convocatories del illustrissim señor don Pedro Ramon Sa Fortesa, president y capita general en lo present regne per sa Magestat, de la data dels quatorse del corrent son estats convocats per aque lo primer die del mes de abril primer vinent fossen en la ciutat de Caller a hont sa señoria illustrissima ab lo molt noble don Lluís Blasco, regent del Supremo Conçell de sa Magestat del Rey nostre señor, los enten convocar juntament ab los demes del bras y Estament militar en e per raho de lo que sa Magestat demana per subventio y socorro de les guerres, e com per raho de dites coses no poden personalment assistir, perço de llur grat y certa sciencia, tam conjuntim quam divisim, constituexen y ordenan llur procurador, cert etc., de tal manera etc., al doctor en drets lo noble don Gaspar Pira, domisiliat en dita ciutat de Caller, a estes coses absent etc.

Omissis ¹.

Testes son Francesch Ramon Perra, ciutada de Oristani y Antiogo Anella, sel- c. 131v.
ler, de Oristani habitant.

¹ Per il contenuto della parte omessa vedi la procura n. 51.

Praemissis proprio calamo exaratis fidem facit Petrus Angelus Mura, apostolica ubique regia vero auctoritatibus per omne presens Sardiniae regnum, publicus notarius civis Oristani haec eodem calamo subscribens. /

122

1626 marzo 24, Villamar

Marianna Aymerich Cani, vedova di don Melchiorre Aymerich e curatrice del figlio minore Ignazio, signore di Villamar, non potendo intervenire al Parlamento in quanto donna, nomina suo procuratore Antioco Cani di Cagliari.

c. 132 (Admitatur)

Die a 24 de mars any 1626 en la villa de Mara Arbarey.

La noble señora donna Mariana Aymerich y Cany, viuda relictada del noble quondam don Melchior Aymerich, y curadora del noble son fill don Ignassi Aymerich, señor d.esta villa de Mara, atento que vuy die present an rebut una lletra de la Sacra Catholica Real Magestad remessa per lo señor don Luis Blasco, regent de lo Sacro Supremo Real Consell de Arago ab un.altra lletra de sas señoria en la qual lis avissa de com han de aqudir en la junta se fara del Parlament en la siutat de Caller per efectuar en dit Parlament algunas cosas que conve al servissi de sa Magestad, y a dit Parlament dita noble señora, per ser dona, no pot asistir y axibe dit noble son fill, señor don Ignassi Aymerich, per ser de menor edad, no poder asistir y atendre a ditas cosas seran necessarias, per tant dita noble constituenta de llur gratis etc., constituex y ordena per son procurador sert y espensial y a les cosas y infra escritas y generalment administrador axi que la espesialitat no derogue a la generalitat a saber es al noble señor don Antiogu Cany de la siutat de Caller...

Omissis ¹.

c. 132v. Testes presents Antonio Cocu i mestre Gaspar Perseu tots d.esta villa.

c. 140 Rebut per mi Francisco Villa Santa substitut d.escriba per mon pare Salvador Villa Santa escriba d.esta cort y de ma propria escrit fe faent. /

123

1626 aprile 15, Fonni

Giovanni Meli, cavaliere di Fonni, non potendo intervenire al Parlamento a causa di una indisposizione, nomina suo procuratore il proprio padre, Giovanni Sisinnio Meli.

¹ Per il contenuto della parte omessa vedi la procura n. 51.

(Admitatur)

c. 133

A 15 de abril 1626, Fonny.

Juan Mely fill de Juan Sisiny Mely, cavaller de la villa de Fonny, per quant es estat per sa eselensia convocat ab sa lletra convocatoria per que aja de comparexer en la siutat de Caller en lo Estament militar per lo servey se entenen fer a sa Magestat en lo present regne, atentu esta endispost y no pot personalment trobarse, fa procura a dit Juan Sisiny Mely son pare...

Omissis ¹.

Testes Baltasar Carboni, Juan Maria Girisi de la present vila.

c. 133v.

Pere Carboni scriba. /

124

1626 aprile 2, Nuoro

Don Antonio e don Gavino de Minutuli, padre e figlio, nobili di Nuoro, non potendo intervenire al Parlamento nominano loro procuratore Alberto Totesans, reggitore ed amministratore dello Stato del Portogallo per la duchessa di Pastrana.

(Admitatur)

c. 134

Die secunda mensis aprilis anno a nativitate domini 1626, Nuoro.

Los nobles don Antonio de Minutuli y don Gavino de Minutuli, pare y fill, de la present vila de Nuoro, attes y considerat que ab provisio del illustrissim señor praesident y capita general del present Regne son estats citats y convocats per comparexer en la ciutat de Caller per assistir en la junta que se han de fer per lo excellentissim señor don Hieronimo Pimentell, marques de Vayona, loctinent y capita general del dit reñye, per la donatio, o, servisi se ha de fer a sa Magestat per subventio y ajuda dels gastos se han de offerir en les guerres que molts prínceps confiderats entenen fer contra sa Magestat, deffensor contra la santa Fe catholica, y a les dittes coses no se poden trobar personalment gratis, etc., cum presenti etc., fan, constituexen, crean y solemnament ordenan llur procurador sert y spesial y a les infrascriptes general, de manera tal que la spesialitat no derogue a la generalitat, ni per lo contrari al señor Alberto de Totesans y Fansson, regidor y general administrador del Estat de Portugal per la illustrissima y excellentissima señora duquesa de Pastrana y prinçesa de Militto y señora del dit Estat...

Omissis ¹.

¹ Per il contenuto della parte omessa vedi la procura n. 51.

c. 134v. Testes foren presents Juan Marras Fojlano, algugir, Aroganuzo Frau y Juan Maria Landine de Nuoro.

c. 139 (ST) Signum mei Joannis Marqui presentis villae de Nuoro auctoritate regia apostolica vero notari publici quod presens strumenti copia assumpta fecit a suo originali de verbo ad verbum pro ut iacet in eodem veridice fideliter et legaliter comprobata manuquae mea propria scripta pro ut de premissis fidem facio uti rogatus et requisitus. /

125

1626 marzo 28, Cuglieri

Francesco de Roma, cavaliere di Cuglieri, nomina suo procuratore don Gaspare Pira, nobile cagliaritano, affinché lo rappresenti nel Real Consiglio e nelle riunioni dello Stamento militare.

c. 135 (Admitatur)

Dia intitulata 28 mensis martii anno a nativitate domini 1626, Culery. Francesch De Roma, cavaller de la present villa de Culler gratis etc..., ab tot lo millor modo que deu etc., fa, constituex, crea y solemnement ordena son procurador çert y espesial per les coses enfrascrites general de manera que la espesialitat a la generalitat no derogue, ni per lo contrari, es a saber al noble don Gaspar Pira de la ciutat de Caller...

Omissis ¹.

c. 135v. Testes a les predites coses son lo reverent mestre Matheu Figos y Juan Marras de la present vila.

Licet alieno calamo exaratis fidem facio ego Antonius Huda auctoritatae regia publicus notarius. /

126

1626 aprile 11, Oristano

Don Giovanni Antioco Ponsi, nobile di Oristano, non potendo intervenire al Parlamento perché occupato nel disbrigo dei suoi affari, nomina suo procuratore don Antioco Sanjust, nobile cagliaritano.

c. 136 (Admitatur)

Die 11 mensis aprilis anno a nativitate domini 1626, Oristani.
Lo noble don Joan Antiogo Ponsi, domisiliat en la present ciutat de Oristani,

¹ Per il contenuto della parte omessa vedi la procura n. 51.

attes que, ab lletres convocatories del illustrissim señor don Pedro Simon sa Fortessa, president y capità general en lo present regne de Sardeña per sa magestat, de la data dels quatortze del mes propassat de mars del present y corrent ayn, son estats convocats per lo primer die del dit e present mes de abril prossen en la ciutat de Caller a hont per sa señoria illustrissima ab lo molt y espectable don Lluís Blasco, regent del Supremo Consell de sa magestat del rey nostre señor los enten consediar juntament ab lo demes del bras y estament militar en e per raho de lo que sa magestat demana per subvensio y socorro de les guerres e, com per raho de dites coses no pot personalment assistir y essen ocupat en altres negosis, perço de son grat y certa sciencia, constituex y ordena son procurador sert etc., de tal manera etc., al noble don Antiogo Sanjust domisiliat en la ciutat de Caller, a estes coses absent...

Omissis ¹.

Testes son Joan Antiogo Trogu y Canavera, sastre, y Joan Tronsi, picapedrer, c. 136v. de Oristani habitants.

Praemissis proprio calamo exaractus fidem facit Jacobus Casu apostolica ubique regia vero auctoritatibus per omne presens Sardiniae regnum publicus notarius civis Oristani haec eodem calamo subscribens. /

127

1626 aprile 4, Bottidda

Don Pietro Francesco Gaia di Sassari nomina suo procuratore il figlio Diego Gaia, perché lo rappresenti davanti al Real Consiglio e nelle riunioni dello Stamento militare.

(Admitatur)

c. 137

A 4 mensis aprilis anno domini 1626, Bottidda.

Sit omnibus notum etc. com don Pere Francisco Gaya, domiciliat en la ciutat de Saçer, al present personalment trobat en la villa de Botidda, gratis etc., en tot lo millor modo que pot y de son grat y certa sciencia fa, constituex, crea y solemnement ordena per son procurador çert y especial y per las cosas infra-critas general de manera que la specialitat no derogue a la generalitat, ni per lo contrari ita quod a don Diego Gaia son fill, per que per ell y en nom de dit constituent puga y dega comparexer en la ciutat de Caller devant de sa excel-lencia y real consell en lo ajunt que se ha de fer en lo estament militar...

Omissis ¹.

¹ Per il contenuto della parte omessa vedi la procura n. 51.

c. 137v. Testes, Domingo Caso, Juan Angel Cubeddu, Elias Detory, tots de la present villa.

Scriba Antiogo Escano pro Guardiola. /

128

1626 marzo 30, Ittiri

Giovanni Maria Paduano e Pietro Paolo Susarello, donnicelli di Sassari domiciliati in Ittiri, nominano loro procuratore Francesco Manca de Homedes di Sassari, signore della Baronia di Usini e Tissi, perché li rappresenti davanti al viceré e nello Stamento militare.

c. 138 (Admitatur)

Die 30 mensis martii anno a nativitate domini 1626, Yttiri Cannedo.

Juan Maria Paduano y Pere Paulo Suzarello y Paduano, donçells de la çitutat de Saçer, abitants y residents en la present villa de Itiri, assi presents gratis etc., fan, hordenan y solemnement constituexen llur procurador çert, spessial y per la infrascrita causa general, de tal manera que la generalitat no derroque la spessialitat, ni per lo contrari etc., ita quod etc., al noble don Francisco Manca de Homedes de dita çitutat de Saçer, señor de la baronia de Husini y Tissi, absent...

Omissis ¹.

c. 138v. Testes Juan Cano Horani de la present villa y Juan Muno de la villa de Carriegue.

Agustinus Marongio scriba baroniae de Itiri Cannedo. /

129

1626 marzo 30, Sassari

Donna Filippa di Cervellón de Sena, contessa di Sedilo e signora dell'Incontrada di Austis, e donna Marianna di Cervellón Ferreras, contessa di Sedilo e amministratrice dei beni di Gerolamo Torresani Cervellón, suo marito, domiciliata in Sassari, non potendo intervenire al Parlamento nominano loro procuratore Bernardino di Cervellón, rispettivamente figlio e cognato.

c. 141 Die 30 mensis marti anno a nativitate domini 1626, Sasser.

Sepañ todos los que esta carta de poder vieren de como las illustres doña Philipa de Servello y de Sena, condesa de Sedulo y señora de la encontrada de

¹ Per il contenuto della parte omessa vedi la procura n. 51.

Austis, y la noble doña Mariana de Servello y Ferreras, condesa de Sedulo, como a procuradora y general administradora del illustre don Jeronimo Torresani y Servello, conde de Sedulo, su marido, en esta ciudad de Saçer domiciliadas, por quanto an sido literatorie convocadas y llamadas a las Cortes que se an de çelebrar en la ciudad de Caller por el señor don Luis Blasco, otro de los señores rejentos del Supremo y Collateral Consejo de Aragon, en persona de su Magestad por quanto no pueden personalmente acudir a dichas cortes y nesesitan nombrar para dicho effecto persona de confiança de su grado y certa siensia y que por drecho les premidido azen y nombran en su actor y procurador al noble don Belardin de Servello su hixo y cugniado respective, absente como si fuisse presente...

Omissis ¹.

Presentes por testigos Pedro de Branca y Miguel Recorda, Sasseris.

c. 141v.

(ST) Signum mei Joannis Pilo Minutuli civis Saceris auctoritatibus apostolica et regia publicus notarius que premissis interfui rogatusque clausi. /

130

1626 aprile 22, Cagliari

Angelo Çetrillas, nobile cagliaritano, non potendo intervenire al Parlamento nomina suo procuratore Francesco di Castellvi, cavaliere dell'ordine di San Giacomo, marchese di Laconi e visconte di Sanluri, domiciliato a Cagliari.

Die 22 mensis aprilis anno a nativitate domini, Caller.

c. 142

Lo noble don Angel Çetrillas en Caller domiciliat, attes y considerat que no pot personalment assistir en la junta, o juntas, que de manament del illustre don Luis Blascos del Conçell de sa Magestat en lo Supremo de Arago en nom de sa Magestat enten fer, per tant ab tal que no reste per sa part servir a sa Magestat, de son grat etc., constituex y ordena son procurador cert axi que etc., al illustre señor don Francesch de Castellvi, cavaller del orde y milisia de sant Jaume de la Spassa, marques de Lacono y bisconte de Saluri, en Caller domiciliat, a estas cosas absent...

Omissis ².

Testes son Raphael Chimar y Valerio de Vita, habitants Caller.

Praemissis alieno calamo exaratis fidem facit Jacobus Manca publicus notarius, haec subscribens. /

¹ Per il contenuto della parte omessa vedi la procura n. 47.

² Per il contenuto della parte omessa vedi la procura n. 51.

I fratelli don Diego e don Michele Ferrà, nobili di Alghero, non potendo intervenire al Parlamento nominano loro procuratore Ambrogio Machin, vescovo della stessa città.

c. 143 (Admitatur)

Die primo mensis aprilis anno a nativitate domini 1626, Algerii.

Los nobles don Diego y don Miquel Ferra, germans, populats y domiciliats en la present ciutat de l'Alguer, per quant per lo illustrissim y excellentissim señor don Hieroni Pimentel, marques de Bayona, virrey, lloctinent y capita general en lo present regne de Sardeña, juntament ab lo noble don Lluís Blasco, regent en lo Sacro Supremo Consell de Arago, en nom y per part del rey nostre señor Phelip quart, que Deu mantenga y en sa real persona, en dita ciutat y castell de Caller se ha de tenir real junta e Parlament particular com axi tots los militars dels tres Estaments y entre aquells ells dits constituents, son estats convocats e perque per alguns llegitims impediments e ocupacions vigents personalment no poden acudir, perço y altrament gratis etc., cum presenti etc., fan, constituexen, crean y solemnement ordenan llur llegitim procurador certum etc., ita tamen etc., es a saber al illustrissim y reverendissim señor don Ambrosio Machi, per la gracia de Deu y de la santa sede apostolica, bisbe de l'Alguer...

Omissis ¹.

c. 143v. Testes sunt Simo Marça et Joannes Vascas.

Jhesus.

(ST) Signum mei Hieronymi Sedda et Marquia civis civitatis Algerii, regia auctoritate notari publici per totum huiusmodi presens Sardiniae regnum, qui hoc pro curationis instrumentum in presentia dictorum testium recepi, scribi et in hanc publicam formam propria manu redigi, rogatus et requisitus clausi. /

Ambrogio Machin, vescovo di Alghero, già procuratore dei nobili don Diego e Michele Ferrà, avvalendosi della facoltà di sostituzione prevista nell'atto di procura redatto il 1° aprile 1626, nomina suo sostituto don Francesco Sanna Tola, nobile di Alghero.

¹ Per il contenuto della parte omessa vedi la procura n. 51.

(Admitatur)

c. 144

Die 20 mensis aprilis anno domini 1626, Calari.

In Dei nomine. Nos don Ambrosius Machin, Dei et apostolicae sedis gratia episcopus algaren et Unionum ac de Consilio Sacrae Catholicae Majestatis, ad presens Calari existens tanquam procurator nobiles don Didaci et don Michaelis Ferra, fratrum civitatis Algerii, constitutus ad interessendum in regio generali Parlamento, quod in presenti civitate Calaris celebratur, ut de dicta procuratione cum posse substituendi constat instrumento recepto in dicta civitate Algerii per Hieronymum Cedda et Marquia notarium publicum die prima mensis aprilis 1626, utendo facultate substituendi cum dicto instrumento nobis concessa serie cum presenti, facimus et constituimus in procuratorem dicti principalis nostri, nobilem don Franciscum Sanna et Tola, civem civitatis Algerii, nunc Calari existentem...

Omissis ¹.

Testes huius rei sunt Josephus Cugurgiado et Gavinus Carta, praesbiteri civitatis Algerii.

Montserratus Vacca, publicus notarius de predictis fidem facit hec proprio calamo subscribens. /

133

1626 aprile 8, Sassari

Don Enrico De Sena, governatore e riformatore dei Capi di Sassari e Logudoro, non potendo intervenire al Parlamento per gli impegni legati al suo ufficio, per la morte dell'assessore alle cause civili e per l'assenza di quello alle cause criminali, nomina suo procuratore il nobile don Bernardino Cervellón.

Die octavo mensis aprilis anno a nativitate domini 1626, Sassari.

c. 145

Multum spectabilis dominus don Henricus de Sena, de consilio sacrae catholicae regiae maiestatis domini nostri regis et pro eadem gubernator et refformator presentis capitis Sarris et Logudorii, quia praefacta regiae Maiestas sua cum regiae epistola iubet quod pro resistendis et destruendis bellis, quae praeparantur a multis principibus confideratis contra eandem regiam Maiestatem protectorem et deffensorem religionis christianae aliquod servitium seu donatio ei fiat, pro ut de praedictis et aliis largius constat in dicta regiae epistola sub dattum die decima quinta mensis novembris proximi decursi cui debita relatio habeatur et infrascriptis personaliter adesse nequit tam ratione occupationis sui offitii, quam etiam non habere in presentiarum assessores ex quo assessor

¹ Per il contenuto della parte omessa vedi la procura n. 46.

in civilibus vitam cum morte comutavit et assessor in criminalibus est absens a presenti civitate. Ideo gratis etc., facit, constituit, creat et solemniter ordinat suum procuratorem certum, etc., ita quod etc., nobilem don Bernardinum de Servello huius dictae civitatis absentem tanquam presentem...

Omissis ¹.

Testes Thomas Falque et Salvinero notarius actuarius et Gavinus Alivesi regius alguazirus, Sassari.

Ego Gavinus Nusco et Longo civis et notarius publicus presentis civitatis Sassari de praemissis fidem facio. /

134

1626 aprile 17, Sassari

Antonio de Moncada, militare di Oristano, domiciliato in Sassari, non potendo intervenire al Parlamento nomina suo procuratore Francesco di Ravaneda, cavaliere dell'ordine di Montesa e maestro razionale.

- c. 146 Noverint universi quod ego Antonius de Moncada, miles Oristanii domiciliatus, Sassariquae repertus, quia infrascriptis personaliter adesse non possum de mea certa scientia, constituo et ordino procuratorem meum certum et specialem ad infrascripta generalem ita quod specialitas generalitati ipsi minime deroget nec e diverso, Franciscum de Ravaneda, domicellum equitem habitus de Montesa et magistrum rationalem pro sua magestate huius Sardiniae regni, Callarii domiciliatum, hiis licet absentem tanquam presentem...

Omissis ¹.

- c. 146v. Actum est hoc Sassari die decimo septimo mensis aprilis anno a nativitate domini 1626.

Signum meum Antonii de Moncada constituentis prefacti qui haec laudo, concedo, firmo et juro.

Testes huius rei sunt Gavinus Serra, Sassari et Balthasar Paderi, civitatis Oristanii, Sassari repertus.

(ST) Signum Michaelis Nonni apostolica ubique regia vero auctoritatibus per omne presens Sardiniae regnum publici notari civis Oristanii qui predictis adfuit per alium scribi fecit et requisitus clausit cum correcto, etc. /

¹ Per il contenuto della parte omessa vedi la procura n. 46.

Francesco Sanna De Sena, nobile algherese, non potendo intervenire al Parlamento perché malato di gotta, nomina suo procuratore Ambrogio Machin, vescovo di Alghero.

Die primo mensis aprilis anno a nativitate domini 1626, Alguer. c. 147

Lo noble don Francisco Sanna y Desena, populat y domiciliat en la present çitutat de l'Alguer, per quant per lo illustrissim y excellentissim señor don Hieroni Pimentel, marques de Bayona, virrey, lloctinent y capità general en lo present regne de Sardenya, juntament ab lo molt noble señor don Lluís Blasco, regent en lo Sacro Supremo Consell de Arago, en nom y per part del rey nostre señor Phelip quart, que Deu mantenga y en sa real persona, en la çitutat y castell de Caller se ha de tenir real junta e Parlament particular com axi tots los militars dels tres Estaments y entre aquells ell dit constituent es estat convocat e per que per alguns l'legitims empediments e ocupacions vigents, personalment no pot maximo esta empedit del mal de la poagra. Perço y altrament gratis etc.; cum presenti etc.; fa, constituex, crea y ordena son l'legitim ea pus procuratorem certum etc.; ita tamen etc.; es assaber al illustrissim y reverendissim señor don Ambrosio Machi, per la gracia de Deu y de la santa sede apostolica, bisbe de l'Alguer, etc.

Omissis ¹.

Testes sunt Franciscus Bodri, utiusque iuris doctor, et Gavinus Brunachio, regius notarius Alguerii. c. 147v.

(ST) Signum mei Hieronimi Sedda et Marquia civis civitatis Alguerii regia auctoritate notarii publici per totum huiusmodi presens Sardiniae regnum qui hoc procurationis instrumentum in presentia dictorum testium recepi, scribi et in hanc publicam formam propria manu redigi, rogatus et requisitus clausi, etc. /

Ambrogio Machin, già procuratore di don Francesco Sanna de Sena, nobile di Alghero, avvalendosi della facoltà di sostituzione prevista nell'atto di procura redatto il 1° aprile 1626, nomina suo sostituto don Francesco Sanna Tola della stessa città.

Die 20 mensis aprilis anno a nativitate domini 1626, Cagliari. c. 148

In Dei nomine. Nos don Ambrosius Machin, Dei et apostolicae sedis gratia episcopus algherensis, et Unionum ac de Consilio Sacrae Catholicae Regiae

¹ Per il contenuto della parte omessa vedi la procura n. 51.

Magestatis, ad presens Calari existens, tanquam procurator nobilis don Francisci Sanna et Sena, civitatis Alguerii, constitutus ad interessendum in regio generali Parlamento, quod in presenti civitate Calaris celebratur, ut de dicta procuratione, cum posse substituendi constat in strumento recepto in dicta civitate Alguerii per Hieronimum Sedda et Marquia, notarium publicum, die prima mensis aprilis anno domini 1626, utento facultate substituendi cum dicto instrumento nobis concessa serie cum presenti, facimus et constituimus, seu verius substituimus, in procuratorem dicti principalis nostri, nobilem don Franciscum Sanna et Tola, praedictae civitatis, nunc Calari existentem, presentem, etc...

Omissis ¹.

Testes huius rei sunt venerabiles Josephus Cugurjado et Gavinus Carta praebiteri civitatis Alguerii.

Montserratus Vacca, publicus notarius de predictis fidem facit hec proprio calamo subscribens. /

137

1626 aprile 22, Cagliari

Pietro Giovanni Otger, donnicello di Cagliari, non potendo intervenire al Parlamento per motivi di salute, nomina suo procuratore il proprio figlio Bonaventura Otger.

c.149 Sepan quantos esta carta de poder vieren havieren y entendieren como yo el doctor en drechos Pedro Juan Otger, donzell y ciudadano de la ciudad y castillo de Caller por estar indispuesto de mi salud y por dicha indisposicion no poder acudir a las infrascritas cosas, por ende de mi grado y cierta sciencia ago, constituigo y ordeno mi procurador cierto y special y por las cosas baxo escritas, general ansi que la specialidad no haga perjuhizio a la generalidad, ni por el contrario, a Buonaventura Otger (mi hijo), ansi bien donzell, ausente como presente...

Omissis ².

...hecha y atorgada en esta ciudad y castillo de Caller hoy que contamos a beinte y dos del mes de abril año del nasimiento del Señor de 1626. Signal de mi dicho doctor Otger que el presente aucto y carta de poder ago, atorgo, concedo y firmo.

¹ Per il contenuto della parte omessa vedi la procura n. 46.

² Per il contenuto della parte omessa vedi la procura n. 47.

Testigos fueron presentes Baptista Aleo, sastre, y Antiogo Caviano, sirurgiano de la presente ciudad.

(ST) Signal de mi Cosme Ruidonis ciudadano de Caller por las auctoridades apostolica y real notario publico por todo el presente reyno de Cerdenya a estas cosas he stado presente y de mi propria mano scriptas consta de dos sobrepuestos a donde se lee mi hijo a circa, requesto y justado, concluigo y cierro. /

138

1626 aprile 8, Sassari

Francesco De Sena, nobile di Sassari, non potendo intervenire al Parlamento nomina suo procuratore Bernardino Cervellón, nobile della stessa città.

Die octavo mensis aprilis anno a nativitate domini 1626, Sassari.

c. 150

Ego don Franciscus de Sena presentis civitatis Sassari, quia Sacra Catholica Regia Maiestatis sua cum regia epistola iubet quod pro resistendis et destruendis bellis quae preparantur a multis principibus confideratis contra eandem regiam Maiestatem, protectorem et deffensorem religionis christianae, pro ut de praedictis et aliis largius constat in dicta regia epistola sub dattum die 15 mensis novembris proximi decursi cui debita habeatur relatio et infra-scriptis personaliter adesse non possum. Ideo gratis etc., facio, constituo, creo et solemniter ordino procuratorem meum certum etc., ita quod etc., don Bernardinus Servello huius dictae civitatis, absentem tanquam presentem...

Omissis¹

Testes Joannes de Athaenas scriptor et Laurentius Tedde, regius alguazirus, Sassari.

Ego Gaviny Nusco et Longo civis et notarius publicus presentis civitatis Sassari, de praemissis fidem facio. /

139

1626 aprile 10, Ozieri

Don Diego de Tola Porcu, don Francesco e don Salvatore de Tola, rispettivamente padre e figli, nobili di Ozieri, non potendo intervenire al Parlamento perché impegnati nel disbrigo di alcuni affari, nominano loro procuratore Francesco Giovanni Navarro, cavaliere e signore di Rotona e governatore e amministratore generale del Contado di Oliva.

¹ Per il contenuto della parte omessa vedi la procura n. 46.

- c. 151 Die 10 mensis aprilis anno a nativitate domini 1620, Hociery.
Nos los nobles don Diego de Tola Phorcu, don Francesch y don Salvador de Tola, pare y fills de la present villa de Ossier, per quant semos inpedits de alguns negosis a nos importants a les coses infrascrites presents y personalment no nos podem trobar, perço confiats de la dotrina, legalitat y retitut de determinar los negosis del real ajuntament, de nostre grat y certa ciensia, en tot lo millor modo que podem y devem, cream y solenilment ordenam nostre procurador cert y espesial y a les coses infrascrites general, axi que la spesialitat no derogue a la generalitat, nec e contra, a Francesch Juan Navarro, cavaller, señor de Rotona governador y administrador general de l'estat y contat de Oliva, absent con si fos present...

Omissis ¹.

- c. 151v. Testes presents Salvador Siny y Francesch Chiaro de Ossier.

Antonius Porcu notarius et scriba per dona Francisca Moros Molinos Porcu de lo seu oreginal extratum bene et fideliter manu propriam fidem facio. /

140

1626 aprile 11, Sassari

Giovanni Maria Satta e Giovanni Sillent, cavalieri di Sassari, non potendo intervenire al Parlamento perché trattenuti da gravi motivi, nominano loro procuratore Bernardino Cervellón.

- c. 152 (No se si no a Juan Maria Satta, los altres no se admetren.)

Die 11 mensis aprilis 1626, Sasser.

Sepan todos los que esta carta de poder vieren de como Juan Maria Satta, vezino de la villa de Tempio, morador d.esta ciudad de Saçer y Juan Cillente de dicha çudad, cavalleros, por quanto an sido convocados literatorie a las Cortes que se an de çelebrar en la ciudad de Caller por el señor don Luis Blasco, uno de los señores rejentes del Supremo y Collateral Consejo de Aragon, en persona de su Magestad segun de la real carta, pareçe de la data en Madrid en los quinze de nohembre mas serca pasado, y de la convocatoria de la data en Caller en dies y siete de março ansy bien mas serca pasado, por las razones en dicha convocatorias narradas, y no pudiendo personalmente a dichas Cortes aestir y entervenir por justas causas y graves ocupaciones que se les offreçen nesesitados para este ministerio, nombrar persona **de confiança** confiados de la legalidad y esperiensia del noble don Belardino de Servello, de su grado y certa siensia atorgan poder bastante y constituhien y nombran en su procurador y actor jeneral para dicho effecto al dicho don Belardin, absente...

¹ Per il contenuto della parte omessa vedi la procura n. 51.

Omissis ¹

Presentes por testigos Leonardo Scotto y Miguel Recorda, Sasseris. c. 152v.

(ST) Signum mei Joannis Pilo Minutuli, civis Saceris, auctoritatibus apostolica et regia publicus notarius qui premissis interfui rogatus quae clausi. /

141 1626 aprile 20, Cagliari
Giovanni Dexart, dottore in leggi, domiciliato a Cagliari, consigliere capo della città e reggente l'ufficio di veghiere reale, nomina suo procuratore Luigi d'Aragall de Gualbes, conte di Palmas, domiciliato a Cagliari, perché lo rappresenti nel Parlamento.

Die vigesimo mensis aprilis anno a nativitate domini 1626, Caller. c. 153
Lo magnific doctor en cascun dret Joan Dexart, donzell, en Caller domiciliat y lo present ayn conseller en cap de la present ciutat y en ella regint lo offissi de Veguer real per sa Magestat, de certa scientia ha constituit y ordenat son procurador cert y spetial e per les coses infrascriptes general, axi que la spetialitat no derogue a la generalitat, ní per lo contrari, al egregi don Lluis de Aragall y de Gualbes, comte de Plmas, en Caller axi be domiciliat...

Omissis ²

Foren presents per testimonis lo doctor en cascun dret Andreu Orda, en Caller domiciliat, y Pere Piu, notarius y secretarius de la magnifica ciutat de... c. 153v.

[Fidem facit de predictis Joannes Antiochus Corona notarius publicus Calari et secretarius illustris et nobilis Stamenti militaris] ³. /

142 1626 aprile 20, Cagliari
Gaspare Pira, dottore in leggi domiciliato a Cagliari, nomina suo procuratore Ilario di Alagon, marchese di Villasor, abitante a Cagliari, perché lo rappresenti nel Parlamento.

Die vigesimo mensis aprilis anno a nativitate domini 1626, Caller. c. 154

¹ Per il contenuto della parte omessa vedi la procura n. 47.

² Per il contenuto della parte omessa vedi la procura n. 51.

³ La carta 153v. è illeggibile per il pessimo stato di conservazione; è stato possibile ricostruire l'escatocollo sulla base della procura n. 139.

Lo noble don Gaspar Pira, doctor en cascun dret, en Caller domiciliat, de certa scientia ha constituit y ordenat son procurador cert y spetial e per les coses infrascrites, general axi que la spetialitat no derogue a la generalitat, ni per lo contrari, al illustre don Hilarion de Alago, marques de Sorris, en Caller populat...

Omissis ¹

- c. 154v. Foren presents per testimonis lo doctor en cascun dret Lorens Sanna y Hieroni Sanxo Samtoro, en Caller domiciliats.

Fidem facit de predictis Joannes Antiochus Corona, notarius publicus Callary y secretarius illustris et nobilis Stamenti militaris. /

143

1626 aprile 20, Cagliari

Antioco Carta, rettore del Collegio della Compagnia di Gesù della città di Cagliari, signore della villa e dei salti di Musei, nomina suo procuratore Luigi d'Aragall de Gualbes, conte di Palmas, domiciliato a Cagliari, perché lo rappresenti nel Parlamento.

- c. 155 Die vigesimo mensis anno a nativitate domini 1626, Caller.

Lo reverent pare Antiogo Carta, rector del reverent collegi de la compagnia de Jesus de la present çitutat, señors y possessors de la vila despoblada y salts de Musey, en lo dit nom de certa sciencia ha constituit y ordenat son procurador cert y spetial e per les coses infrascrites, general axi que la spetialitat no derogue a la generalitat, ni per lo contrari, al egregi don Lluís de Aragall y de Gualbes, comte de Palmas, en Caller domiciliat per aque per lo dit reverent constituent y en son nom en los nom pedit puga intervenir y assistir en les Corts ²...

- c. 155v. Omissis ³

144

1626 marzo 28, Nule

Stefano e Pietro de Tola, padre e figlio, donnicelli di Ozieri domiciliati a Nule, non potendo intervenire al Parlamento perché impegnati nel disbrigo di

¹ Per il contenuto della parte omessa vedi la procura n. 51.

² Poiché la carta 155v. è illeggibile per il pessimo stato di conservazione, non è stato possibile trascrivere l'escatocollo.

³ Per il contenuto della parte omessa vedi la procura n. 51.

importanti affari, nominano loro procuratore Francesco Giovanni Navarro, cavaliere e signore di Rotona, governatore ed amministratore del Contado di Oliva.

Die 28 mensis marti anno a nativitate domini 1626, Nule.

c. 156

Nos altres Stavan de Tola y Pere de Tola, dongells pare e fill de la villa di Ossier y domiciliats en la present villa de Nule, per quant somos impeditis de alguns negosis a nos importants, a les coses infrascrites presents y personalment no nos podem trobar, perço confiants de la dotrina, legalitat y retitut y de determinar los negosis del real ajuntaments, de nostre grat y certa siensia en tot lo millor modo que podem y devam, cream y solenilment ordenam nostre procurador cert y espesial y a les coses infrascrites general, axi que la spesialitat no derogue a la generalitat, nec e contra, a Francesch Juan Navarro, cavalier señor de Rotona, governador y administrador general del estat y contat de Oliva, absent com si fos present...

Omissis ¹

Testes presents Paulo Porcu y Lleonart Porcu, escrivans de Ossier.

c. 156v.

Antonius Porcu, notarius et scriba per dona Francisca Moros Molinos Porcu de lo seu oreginal extratu bene et fideliter manu propria fidem facio. /

145 1626 aprile 23, Cagliari
Francesco Giovanni Navarro, cavaliere e signore della villa di Rotona nel regno di Valenza, procuratore di Salvatore de Tola Porcu di Ozieri e di Stefano e Pietro Tola di Nule, nomina come suo sostituto Salvatore Delarca di Ozieri, dimorante a Cagliari, avvalendosi della facoltà di sostituzione prevista nella procura rogata il 28 marzo dello stesso anno.

Die 23 mensis aprilis anno a nativitate domini 1626, Calari.

c. 157

Noverint universi quod ego Franciscus Joannes Navarro, miles, dominus villae de Rotona, in regno Valentiae, nunc vero in dicta et presenti civitate Calier personaliter repertus, procurator ad haec cum posse substituendi a dominis don Salvatore de Tola Porcu, villae de Oçier, et Stephano et Petro Tola, villae de Nullae, pro ut de dita constitucione et substitucione plene constat in strumento die 28 martii proxime elapsi, dicto nomine volens potestate substituendi mihi in dicto praechalendato procurationis, instrumento concessa uti,

¹ Per il contenuto della parte omessa vedi la procura n. 51, anche se il testo presenta molti vocaboli castigliani.

substituto et ordino procuratorem dictorum meorum principalium, certum etc., ita quod etc., vos Salvatore Delarca, villae de Oçier, Caller degentum...

Omissis ¹

Testes fuerunt Antiochus Brondo, scriptore, et Montserratus de Perçia, causidicus, Lleapolae habitans.

Montserratus Vacca, publicus notarius de predictis fidem facit. /

146

1626 aprile 22, Cagliari

Emanuele Santa Cruz, signore di Tuili, domiciliato a Cagliari, non potendo intervenire in Parlamento nomina suo procuratore Francesco di Castelvi, cavaliere dell'ordine di San Giacomo, marchese di Laconi e visconte di Sanluri, domiciliato a Cagliari.

- c. 158 Die vigesimo secundo mensis aprilis anno a nativitate domini 1626, Callary. Emanuel Santa Crus, donzell señor de la vila de Tuyli y altres despoblades, en Caller domiciliat, ates y considerat que per lo illustre señor don Lluís Blasco del Consell de sa Magestat en lo supremo de Arago, es estat convocat per acudir a la junta que, de manament del dit señor don Lluís, en nom de la magestat del Rey nostre señor, enten fer y per que no pot personalment assistir en aquella, per obtemperassio de la dita convocattoria, a tal per ell no reste de servir a sa Magestat, de son grat etc., constituex y ordena son procurador cert etc., axi que, etc., al illustre don Francisco de Castellvi, cavaller del orde y militar del señor de Sant Jayme de la Spasa, marques de Lacono y biscompte de Saluri en Caller domiciliat, a estes cosas absent etc...

Omissis ²

Testimonis son Diego Fortesa, donzell, y Blai Auger, habitants de Caller.

Praemissis exaratis fidem facit Jacobus Manca, publicus notarius haec subscribens proprio calamo. /

147

1626 aprile 10, Ozieri

Gavino e Antonio Grixoni, padre e figlio donnicelli di Ozieri, non potendo intervenire al Parlamento perché occupati nel disbrigo di importanti affari, no-

¹ Per il contenuto della parte omessa vedi la procura n. 46.

² Per il contenuto della parte omessa vedi la procura n. 51.

minano loro procuratore don Paolo di Castelvi, signore dell'Incontrada di Siligo e procuratore reale del Regno di Sardegna.

Die 10 mensis aprilis anno a nativitate domini 1626, Ociery. c. 159

Nos altres Gavi Grixoni y Antony Grixone, dongells, pare y fill de la present vila de Ossier, per quant somos inpedits de alguns negosis a nos inportants, a les coses infrascrites no nos podem trobar presents, confiant de la dotrina, legalitat y retitut en entrar y determinar los negosis del real ajuntament, de mi grat y certa siensia en tot lo millor modo que podem y devem, cream y solenilment ordenam nostre procurador cert y espesial y a les coses infrascrites general, axi que la spesialitat no derogue a la generalitat, nec e contra, al noble don Paulo de Castelvi, señor de la Incontrada de Siligo y procurador real per sa Magestat en lo present regne etc., absent etc...

Omissis ¹

Testes presents Salvador Siony y Juan Francesch Quixina de Ossier. c. 159v.

Antonius Porcu, notarius et scriba per dona Francisca Moros Molinos Porcu, de lo seu oreginal extratum bene et fideliter manum propriam fidem facio. /

148 1626 aprile 17, Ozieri
Don Giovanni Tola Grixoni ed i figli don Giorgio e don Tomaso, nobili di Ozieri, non potendo intervenire al Parlamento perché trattenuti da importanti impegni, nominano loro procuratore Francesco Giovanni Navarro, signore di Rotona, governatore ed amministratore generale del Contado de Oliva.

Die 17 mensis aprilis anno a nativitate domini 1626, Ociery. c. 160

Nos altres nobles don Juan de Tola Quidicone, don Jorgi y don Tomasio de Tola, pare y fills de la present vila de Ossier, per quant somos inpedits de alguns negosis a nos inportants, a les coses infrascrites no nos podem trobar presents, perço confiant de la dotrina, legalitat y retitut en entrar y determinar los negosis del real ajuntament, de nostre grat y certa siensia, en tot lo millor modo que podem y devem, cream y solenilment ordenam nostre procurador cert y espesial y a les coses infrascrites general, axi que la spesialitat no derogue a la generalitat, nec e contra, a Francesch Juan Navarro, cavaller señor de Rotona, governador y administrador general del present estat de Oliva, absent...

¹ Per il contenuto della parte omessa vedi la procura n. 51; nel testo sono presenti diverse forme castigliane.

Omissis ¹

c. 160v. Testes presents lo noble don Francischo Tola Porcu y Joan Grixone, dongell de Ossier.

Antonius Porcu, notarius et scriba per dona Francisca Moros Molinos Porcu, de lo seu oregonel extratum bene et fideliter fidem facio. /

149

1626 aprile 23, Cagliari

Francesco Giovanni Navarro, signore di Rotona nel regno di Valenza, procuratore di Giovanni, Giorgio e Tomaso Tola Grixoni, nobili di Ozieri, avvalendosi della facoltà di sostituzione prevista nell'atto di procura, nomina suo sostituto Pietro Andrea di Villa Campa Pueio, commissario generale della cavalleria del Capo di Sassari, dimorante a Cagliari.

c. 161 Die 23 mensis aprilis anno a nativitate domini 1626, Caller.

In Dei nomine. Noverint universi quod ego Franciscus Joannes Navarro, dominus villae de Rotona, in regno Valentiae at presens Caller personaliter repertus, tanquam procurator don Joannis Tola Guirisoni ac etiam don Georgi et Thomae Tola Guirisoni eius filiorum villae de Oçier, constitutus ad interessendum in generali Parlamento quod in presenti civitate celebratur ut de dicta procuracione constat instrumento recepto penes...² utendo facultate substituendi cum prechalendato instrumento mihi concessa scienter etc., gratis facio et constituo seu verius substituo in procuratorem dictorum meorum principium Petrum Andream de villa Campa y Pueyo, comissarium generalem cavalleriae civitatis Sasseris, in presenti civitate Caller comorantem, absentem etc...

Omissis ³

Testes sunt Antiochus Brondo scriptor et Montserratus de Percia, causidicus, oppidi Leapolae, ex appendicis Caller, degentes. /

150

1626 aprile 16, Cagliari

Don Giovanni di Castelvi, signore della Baronia di Samassi domiciliato a Cagliari, non potendo intervenire al Parlamento nomina suo procuratore il proprio figlio don Antioco di Castelvi, residente nella stessa città.

¹ Per il contenuto della parte omessa vedi la procura n. 51; nell'atto sono presenti diverse espressioni castigliane.

² Spazio di una riga riservato probabilmente alla data.

³ Per il contenuto della parte omessa vedi la procura n. 46.

Die 16 mensis aprilis anno a nativitate domini 1626, Caller.

c. 162

Lo noble don Joan Baptista de Castellvi, señor de la baronia de Samassi, en Caller domisiliat, per quant per lo illustre señor don Lluís Blascos del Conzell de sa Magestat en lo Supremo de Arago es estat convocat per acudir a la junta que per manament de dit señor don Lluís Blascos, per part de sa Magestat enten fer y per que no pot personalment assistir en aquella, perço per obtemperassio de dita convocatoria, a tal per ell no reste de servir sa Magestat, de son grat etc., constituex y ordena son procurador çert etc., axi que etc., al noble Don Antiogo de Castellvi, son carissim fill, en Caller domiciliat, a estes coses absent...

Omissis ¹

Testes son Monserrat EsGRECHIO ciutheda de Caller y Antonio Cattadde, sel- c. 162v
ler, habitants de Caller.

(ST) Signum Jacobi Manca apostolica et regia auctoritatibus pubblici notarii, civis Caller qui premissis adfuit eaque per alium scribi fecit ac rogatus et requisitus clausit.

151 1626 aprile 20, Samassi
Salvatore di Castelvì, nobile domiciliato a Cagliari, trovandosi al momento in Samassi e non potendo perciò intervenire al Parlamento a causa della distanza dalla città, nomina suo procuratore il proprio fratello don Antioco di Castelvì.

Noverint universi quod ego domnus Salvador de Castellvy, Caller domiciliat- c. 163
us et in presentiarum in villa de Semassi repertus, quia propter loci distantiam ad infrascripta personaliter adesse non possum, confidus ad plenum de fide et legalitate vestra infrascripti nobilis don Antiochi de Castellvi, fratre meo igitur gratis et ex mea certa sciencia, constituo et ordino procuratorem meum certum etc...

Omissis ²

Actum est hoc in villa prefata de Semassi die 20 mensis aprilis anno a nativi- c. 163v.
dade domini 1626.
Signum mei don Salvatore de Castellvi constituentis prefatis qui hec laudo, consedo et firmo.

¹ Per il contenuto della parte omessa vedi la procura n. 51.

² Per il contenuto della parte omessa vedi la procura n. 46.

Testes sunt Antiochus Sida et Phelipus Iudice ville de Serrenti, ac Franciscus Pinna, notarius et scriba villa prefata qui ut substitutus infrascripti notaris predictis adfuit et firmam ipsam pro eo recepit.

(ST) Signum Hieronimi Aleu callaretani auctoritatibus apostolica ubique regia vero per universa et singula regna, civitates, loca et dominum sacrae catholicae regiae maiestatis domini nostri regis Castellae Aragonum sedis etc., notari publici qui mediante dicto Pinna substituto adfuit predictis eaque manu eiusdem Pinna scritto fuit ac clausit requisitus. /

152

1626 aprile 22, Cagliari

Paolo e Gregorio Fortesa, fratelli, donnicelli domiciliati a Cagliari, non potendo intervenire al Parlamento nominano loro procuratore il fratello Diego Fortesa.

- c. 164 Die vigesimo secundo mensis aprilis anno a nativitate domini 1626, Callaris. Pau Fortesa y Gregori Fortesa, jermans donzells en Caller domiciliats, per quant no poden perçonalment assistir en la ajunta que lo illustre señor don Luis Blasco del Consell de sa Magestat y del Supremo de Arago enten fer, ab nom de la sacra catholica real magestat y del Rey nostre señor, per coses concernents en servissi de sa Magestat y per que es be que per llurs parts no se reste de servir a sa Magestat, de llur grat y sarta çientia, constituexan y ordenan llur procurador cert etc., axi que etc., a Diego Fortesa llur jerma absent...

Omissis ¹

- c. 164v. Testes son Lleonart Randatjo y Joan Baptista Cabitzudo scrivents, habitants de Caller.

Premissis fidem facit Jacobus Manca publicus notarius, cum additis sarta, porria, haec subscribens proprio calamo. /

153

1626 aprile 22, Cagliari

Giacomo Spiga, abate di Salvenero, canonico della sede primaziale di Cagliari, qualificatore del Sant'Uffizio, collettore generale del censo papale del Regno di Sardegna e consigliere apostolico e regio, domiciliato a Cagliari, non potendo intervenire al Parlamento nomina suo procuratore Gaspare Soler, canonico della sede primaziale.

¹ Per il contenuto della parte omessa vedi la procura n. 51.

Die 22 mensis aprilis anno a nativitate domini 1626, Caller.

c. 165

Lo illustre y molt reverent don Jaume Espiga abbat de Salvenero, canonje de la santa seu primatial de Caller, calificador de sant Offiçi, cullitor general del çens papal del present reyne de Sardenia y Corsega y apostolich y real conçeller en lo dit y present reyne de Sardenia en Caller domiciliat, attes y considerat que personalment no pot assistir a la junta o juntas que de manament del señor don Luis Blascos de part de sa magestat del rey nostre señor enten fer per cosas concernients al servisi de sa Magestat, y per que de sa part no reste de servir a sa Magestat a tot lo que en son real servici convenga perço de son grat, etc., constituex y ordena son procurador cert etc., axi que etc., al molt reverent doctor Gaspar Soler, canonje de dita seu primisial de Caller a estas cosas absent...

Omissis ¹

Testes son lo molt reverent Francisco Scarpa, canonje de Bosa, en Caller trobat, y Diegu Fortesa, donzell, en Caller domiciliat. c. 165v.

Praemissis exaratis fidem facit Jacobus Manca publicus notarius haec subscribens proprio calamo. /

154

1626 aprile 10, Ozieri

Pietro Giovanni, Giovanni e Antonio Grixoni, padre e figli, cavalieri di Ozieri, non potendo intervenire al Parlamento a causa di importanti impegni, nominano loro procuratore Francesco Giovanni Navarro, signore di Rotona, governatore del Contado di Oliva.

Die 10 mensis aprilis anno a nativitate domini 1626, Ociery.

c. 166

Nos altres Pera Juan Grixone, Juan y Antonio Grixone pare y fills, cavallers de la present villa de Ossier, per quant somos inpedits de alguns negosis a nos inportants a les coses infrascrites no nos podem trobar personalment; perço confiats de la dotrina, legalitat y retitut y de determinar los negosis del real ajuntament, de nostre grat y certa sciensia en tot lo millor modo que podem y devem, cream y solenilment ordenam nostre procurador cert y espesial, y a les coses infrascrites general axi que la spesialitat no derogue a la generalitat, nec e contra, a Francesch Juan Navarro, cavaller señor de Rotona, governador y administrador general del estat y comtat de Oliva, absent...

Omissis ²

¹ Per il contenuto della parte omessa vedi la procura n. 51.

² Per il contenuto della parte omessa vedi la procura n. 51; nell'atto sono presenti diverse forme castigliane.

c. 166v. Testes presents Salvador Siny y Francesch Chiaro de Ossier.

Antonius Porcu, notarius y scriba per dona Francisca Moros Molinos Porcu, de lo seu oreginel extratum bene et fideliter fidem facio. /

155

1626 aprile 23, Cagliari

Francesco Giovanni Navarro, signore di Rotona nel regno di Valenza, presente a Cagliari, procuratore di Pietro Giovanni, Antonio e Giovanni Grixoni, nobili di Ozieri, avvalendosi della facoltà di sostituzione prevista nell'atto di procura, nomina suo sostituto Francesco Mora, donnicello di Sassari.

c. 167 Die 23 mensis aprilis anno a nativitate domini 1626, Caller.

Ego Franciscus Joannes Navarro, miles dominus villae de Rotona in regno Valentiae, nunc vero in dicta et presenti civitate Caller personaliter repertus, procurador ad haec cum posse substituendi a dominis Petro Joanne Grixoni, Antoni et Joanne Grixoni, patreque filiis villae de Oçier, pro ut de dicta constitutione et substitutione plene, constat instrumenti dicto nomine volens potestate substituendi mihi in dicto prechalendato instrumento procurationis concessa uti substituo et ordino procuratorem dictorum meorum principium çertum etc., ita quod etc., vos Franciscum Mora, donicellum civitatis Sassari, absentem etc...

Omissis ¹

Testes sunt Antioocus Brondo, scriptore, et Montserratus de Perçia, causidicus, Lleapolae habitans. /

156

1626 aprile 11, Bono

Don Giovanni Ros di Castelvì e i fratelli Antonio Michele e Giovanni Leonardo Carta, di Benetutti, non potendo intervenire al Parlamento perché impegnati nel disbrigo di affari urgenti, nominano loro procuratore Antonio Manca de Homedes, nobile sassarese.

c. 168 En la villa de Bono a 11 de abril 1626.

Nos altres don Juan Ros de Castellvi y Anto Miquel Carta, dongell, y Joan Leonard Cartta de la villa de Benetuty, germans, al present trobats en la present villa, per quant en la junta que se a de fer lo eselentisim señor marques de Va-

¹ Per il contenuto della parte omessa vedi la procura n. 46.

iona, llotinent y capitán general del present Regne per la donasio y servisi se a de fer a sa Magestat per suvenisyo y ajuda dels gastos se an de oferir en les guerres que molts prínceps confiderats entenen per contra a sa Magestat defensor de la sancta fe catolica, personalment no nos podera trobar per ser enpedits de negosis urgens, per so en tot lo millor modo que e podem y devem y nos es permes, gratis etc., fem, constituim, cream y solenniment hordinam nostre legitym procurador sert y espesial y per a les cosas enfrascrietes general, de manera tal de la espesialitat a la generalitat no derogue, ni per al contrary, al noble don Antony Manca de Omedes de la Çiutat de Sasser, asent etc...

Omissis ¹

Testes a fermar dit nobile de Ros y Castalvi y dits Carta, Jorgi Casalabria, c. 168v. Juan Solinas, Juan Bardo Rubattu de ditta Villa.

De les quals cosas hio Juan Ledda Satta, autoritate regia publici notari, fas endubitada fe. /

157 1626 aprile 20, Furtei
Don Giovanni Sanjust, signore dell'Incontrada di Furtei, non potendo intervenire al Parlamento nomina suo procuratore il proprio fratello don Antioco Sanjust.

Vuy a 20 de abril 1626 en la vila de Fortey. c. 169
Lo noble don Juan San Just, señor de la present encontrada de Fortey y altres viles, de son grat y sarta scientia ates a les cosas infrascrites personalment no pot asistir, fa, crea, constituex y solenament ordena lur procurador sert y espesial y a les cosas infrascrites general axi que la espesialitat non derogue a la generalitat, ni per lo contrari, a son jerma lo noble don Antiogo San Just, a estas cosas absent com si fos present...

Omissis ¹

Testes presents Crimentu Fagus y Juan Antoni Onis, tots de la present vila. A c. 169v.
les predites coses de ma propria escrites y tretes de son propi original so intervingut yo Antiogu Cau, escriva de la cort de la present encontrada de Fortey y ne fas fe de intus. /

¹ Per il contenuto della parte omessa vedi la procura n. 51.

Don Diego Castellvi, domiciliato a Cagliari, nomina suo procuratore il proprio fratello don Antioco Castellvi, domiciliato nella stessa città, perché lo rappresenti nel Parlamento.

- c. 170 Noverint universi quod ego don Didacus de Castellvi, Caller domiciliatus, gratis et ex mea certa scientia, constituo et ordino procuratorem meum certum etc., itaquod etc., nobilem don Antiochum de Castellvi, fratrem meum Caller etiam domiciliatum his presentem...

Omissis ¹

- c. 170v. Actum est hoc Caller die 22 mensis aprilis anno a nativitate domini 1626. Signum mei domni Didaci de Castellvi, constituentis prefatus qui hec laudo, concedo et firmo. Testes huius rei sunt Hieronimus Corellas, calligarius Leapolae, et Antiogo Sida ville de Serrenty.

(ST) Signum Hieronimi Aleu, callaritari, auctoritatibus apostolica ubique regia vero per universi et singula regna civitatis, loca et dominam sacrae catholicae regiae maiestatis domini nostri regis Castellae Aragonum habitant, qui predictis adfuit eaque per alium scribi fecit ac cum addito de, clausit requisitus. /

Don Diego de Tola l'Arca, don Gaspare Manca, don Antonio dell'Arca, don Giovanni dell'Arca, don Giovanni Battista dell'Arca, don Francesco Tola Tavera, Pietro Paolo dell'Arca, Pietro Francesco dell'Arca, Giovanni de Tola dell'Arca, Leonardo Tola, Giovanni Maria Tola, Diego de Tola, Giovanni Leonardo Carta Solivera, Pietro del Mestre, Pietro Michele del Mestre, Giovanni del Mestre, Giovanni Rosellas e Gerolamo Rosellas, tutti di Ozieri, non potendo intervenire al Parlamento nominano loro procuratore Francesco dell'Arca, signore della villa di Monti, domiciliato a Ozieri.

- c. 171 Die 11 mensis aprilis año a nativitate domini 1626, Oçieri. Sepan todos los que esta carta de poder vieren de como don Diego de Tola l'Arca, don Gaspar Manca, don Antonio de l'Arca, don Juan de l'Arca, don Juan Batista de l'Arca, don Francesco Tola Tavera, Pedro Pablo de l'Arca, Pedro Francisco de l'Arca, Juan de Tola de l'Arca, Leonardo Tola, Juan Maria

¹ Per il contenuto della parte omessa vedi la procura n. 46.

Tola, Diego de Tola, Juan Leonardo Carta Solivera, Pedro del Mestre, Pera Miguel del Mestre, Juan del Mestre, Juan Rosellas, Jeronimo Rosellas, todos desta presente villa de Oçier, por quanto an sido convocados literatorie a las Cortes que se han de celebrar en la ciudad de Caller, por el noble don Luis Blasco, uno de los señores regentes del Supremo y colateral Consejo de Aragon en persona de su Magestad, segun de la real carta pairesse de la data en Madrid en los 15 de nohembre mas cerca passado y de la convocatoria de la data en Caller en los 17 de março ensi bien mas cerca passado, por las raçones en dichas convocatorias expressadas y narradas, y no pudiendo personalmente a dichas cortes asistir y entervenir por justas causas, necessitados para este ministerio, nonbran persona de confianza, confiados de la noblesa, legalidad y esperiençia del noble don Francisco de l.Arca, señor de la villa de Monte, en la villa de Oçier domisiliado...

Omissis ¹

Testigos fueron presentes Pedro Prospero del Mestre y Felisi Detori del Mestre, todos d'esta villa de Oçier. c. 171v.

(ST) Signum meum Joannes Maria Cao, publicus noctarius ville de Ocierio, qui premissis interfui rogatusque clausi. /

160 1626 aprile 1, Alghero
Antonio Angelo Carcassona Cosso, nobile algherese, non potendo intervenire al Parlamento a causa di urgenti impegni, nomina suo procuratore Ambrogio Machin, vescovo di Alghero.

Die primo mensis aprilis anno a nativitate domini 1626, Alguer. c. 173
Lo noble don Antoni Angel Carcassona Cosso, populat y domiciliat en la present ciutat de Alguer, per quant per lo illustrissim y excellentissim señor, don Hierony Pimentel, marques de Bayona, virrey, lloctinent y capita general en lo present regne de Sardinia, juntament ab lo noble señor don Lluís Blasco, regent en lo sacro supremo Consell de Arago, en nom y per part del rey nostre señor Phelip quart, que Deu mantenga, y en sa real persona en dita çiuat y castell de Caller se a de tenir real junta e Parlament particular com axi tot los militars dels tres Estaments y entre aquells ell dit constituent es estat convocat e per que per alguns llegendims impediments e ocupacions urgents personalmente no pot acudir. Perço y altrament gratis etc., cum presenti etc., fa, constituex, crea y ordena son llegendim eo pus procurador certum etc., ita tamen etc.,

¹ Per il contenuto della parte omessa vedi la procura n. 47.

es a saber al illustrissim y reverendissim señor don Ambrosio Machi, per la gracia de Deu y de la santa sede apostolica, bisbe de l.Alguerì etc...

Omissis ¹

c. 173v. Testes sunt Didacus Olivas et Joannes Rustayn, regius notarius Algerij.

(ST) Signum mei Hieronymi Sedda et Marquia civis civitatis Algerij, regia auctoritate notarii publici per totum huius modi presens Sardiniae regnum qui hoc procurationis instrumentum in presentia dictorum testium recepi scribi et in hanc publicam formam propria manu redigi, rogatus et requisitus clausi. /

161

1626 aprile 28, Cagliari

Ambrogio Machin, vescovo di Alghero, procuratore di Antonio Angelo Carcassona Cosso, nobile algherese, avvalendosi della facoltà di sostituzione prevista nell'atto di procura redatto il 1° aprile dell'anno dal notaio Gerolamo Sedda Marquia, nomina suo sostituto Salvatore Grixoni, domiciliato nella stessa città.

c. 174 Die 28 mensis aprilis anno a nativitate domini 1626, Caller.

Nos don Ambrosius Machi, dei gratia et sanctae sedae apostolicae episcopus algherensis, procurator ad hec etiam cum posse substituendi constitutus et ordinatus a nobile don Antonio Angelo Carcassona Cosso in civitate Algerij, domiciliato et populato instrumento per eum firmato in posse Hieronimi Sedda et Marquia publici notari die primo predictorum mensis et anni in predicta civitate Algeri recepto, utens potestate substituendi mihi prechalendato attributa gratis etc., substituto et ordino procuratorem dicti principalis mei sertum etc., quod, etc., vos Salvatore Grixoni, domicellum predictae civitatis Algeri, his presentem...

Omissis ²

Testes huius rei sunt Gavinus Carta, presbiter, et Antonius Ruda civitatis Algeri, Caller reperti.

Praemissis fidem facit Jacobus Manca, publicus notarius hec subscribens. /

¹ Per il contenuto della parte omessa vedi la procura n. 51.

² Per il contenuto della parte omessa vedi la procura n. 46.

162

1626 aprile 7, Alghero

Francesco Roccamarti, barone di Monteleone, domiciliato in Alghero, poiché è trattenuto da alcuni impegni che gli impediscono di partecipare al Parlamento, nomina suo procuratore Ambrogio Machin, vescovo di Alghero.

Die 7 mensis aprilis anno a nativitate domini 1626, Alguer.

c. 175

Lo baro Francisco Roccamarti, baro de la baronia de Montelleo de la present çitutat de l'Alguer y en ella populat y domiciliat, per quant per lo illustrissim y excellentissim señor don Hieronimo Pimentel, marques de Bayona, virrey, lloctinent y capita general en lo present regne de Sardenya, juntament ab lo molt noble señor don Lluís Blasco, regent en lo Sacro Supremo Consell de Aragon en nom y per part del rey nostre señor Phelip quart, que Deu mantenga, y en sa real persona, en la çitutat y castell de Caller se ha de tenir real junta e Parlament particular, com axi tots los militars dels tres estaments y entre aquells ell dit constituent es estat convocat e per que per alguns llegendims empediments e ocupacions urgents, personalment no poden acudir. Perço y altramant gratis etc., cum presenti etc., fa, constituex, crea y ordena son llegendim eo pus procurador certum etc., ita tamen etc., es a saber al illustrissim y reverendissim señor don Ambrosio Machi, per la gracia de Deu y de la santa sede apostolica, bisbe de l'Alguer etc...

Omissis ¹

Testes Jun Baptista Ponti y Zane Zucca, tots de la present ciutat.

c. 175v.

(ST) Signum mei Hieronymi Sedda et Marquia, civis civitatis Alguerii, regia auctoritate notari publici per totum huiusmodi presens Sardiniae regnum qui hoc procurationis instrumentum recepi, scribi et in hanc publicam formam propria manu redigi, rogatus et requisitus clausi. /

163

1626 aprile 28, Cagliari

Don Ambrogio Machin, vescovo di Alghero, procuratore di Francesco Roccamarti, barone di Monteleone domiciliato in Alghero, avvalendosi della facoltà di sostituzione prevista nell'atto di procura stilato il 7 aprile dello stesso anno dal notaio Sedda Marquia, nomina suo sostituto Salvatore Grixoni, donnicello della stessa città.

Die 28 mensis aprilis anno a nativitate domini 1626, Caller.

c. 176

Nos don Ambrosius Machi, dei gratia et sanctae sedae apostolicae episcopus

¹ Per il contenuto della parte omessa vedi la procura n. 51.

algarensis procurator ad hec etiam cum posse substituendi constitutus et ordinatus a Francisco Roca Marti, domino baroniae Montisleonis in civitate Algueris domiciliato et populato, instrumento per eum firmato in posse Hieronimi Sedda et Marquia publici notari die 7 predictorum mensis et anni in predicta civitate Algueris recepto, utens potestate substituendi mihi prechalendato attributa gratis etc., substituo et ordino procuratorem dicti principalis mei certum etc., ita quod, etc., vos Salvatorem Grixoni, domicellum predictae civitatis Algueris, his presentem...

Omissis ¹

Testes huius rei sunt Gavinus Carta, presbiter, et Antoni Ruda civitatis Algueris, Callari reperti.

Praemissis fidem facit Jacobus Manca, publicus notarius haec subscribens. /

164

1626 aprile 4, Sassari

Giannoto, Gaspare e Gavino Pilo, fratelli, cavalieri di Sassari, non potendo intervenire al Parlamento per validi motivi, nominano loro procuratore don Bernardino Cervellón, nobile sassarese.

c. 177 Die quarta mensis aprilis anno a nativitate domini 1626, Sasser.

Sepan todos los que esta carta de poder bieren de como Juanoto y Gaspar y Gavino Pilo, hermanos cavalleros de la çudad de Saçer, por quanto an sido convocados literatorie a las Cortes que se an de çelebrar en la ciutat de Caller por el señor don Luis Blasco, uno de los señores rejentes del supremo y colateral Consejo de Aragon en persona de su magestad, segun de la real carta parece de la data en Madrid en los quinze de nohembre mas serca pasado y de la convocatoria de la data en Caller an dies y siete de março ansi bien mas serca pasado, por las raçones en dicha convocatorias narradas y no pudiendo personalmente a dichas cortes asestir y entervenir por justas causas, neçessitados para este ministerio nombrar persona de comfiança, confiados de la noblesa, legalidad y esperiencia del noble don Belardino de Çervello en esta ciudad de Saçer domiciliado...

Omissis ²

c. 177v. Presentes per testigos Pedro de Branca y Miguel Recorda, Sasser.

¹ Per il contenuto della parte omessa vedi la procura n. 46.

² Per il contenuto della parte omessa vedi la procura n. 47.

(ST) Signum mei Joannes Pilo Minutuli civis Saceris auctoritatibus apostolica et regia publicus notarius qui premissis interfui rogatusque clausi. /

165

1626 aprile 4, Sassari

Don Stefano, don Filippo e don Diego dell'Arca, fratelli nobili di Sassari, non potendo intervenire al Parlamento per validi motivi, nominano loro procuratore il fratello Giovanni, domiciliato nella stessa città.

Die quarta mensis aprilis anno a nativitate domini 1626, Sasser.

c. 178

Sepan todos los que esta carta de poder bieren de como los nobles don Esteven, don Phelipe y don Diego Pilo de l.Arca, hermanos, en esta ciudad de Saçer domiciliados, por quantos an sido convocados leteratorie a las Cortes que se an de çelebrar en la ciudad de Caller por el señor don Luis Blasco, uno de los señores rejentes y colateral Consejo de Aragon en persona de su magestad, segun de la real carta pareçe de la data en Madrid en los quinçe de nohembre mas serca pasado y de la convocatoria de la data en Caller en dies y siete de março de ansi bien mas serca pasado por las raçones en dicha convocatorias narradas y no pudiendo personalmente a dichas Cortes aestir y entervenir por justas causas neçessitados para este ministerio nombrar persona de confiança confiados de la noblesa, legalidad y esperientia del noble don Juan Pilo, (su hermano), en esta ciudad de Saçer domiçiliado...

Omissis ¹

Presentes por testigos Pedro Branca y Miguel Recorda, Sasser.

c. 178v.

(ST) Signum mei Joannis Pilo Minutuli, civis Saceris, auctoritatibus apostolica et regia, publicus notarius qui premissis interfui rogatusque clausi, constat de suprascripto ubi legitur su hermano. /

166

1626 aprile 28, Cagliari

Geronimo del Mestre, donnicello di Ozieri, non potendo intervenire al Parlamento nomina suo procuratore Salvatore Grixoni, donnicello di Alghero.

Die 28 mensis aprilis anno a nativitate domini 1626, Caller.

c. 179

In Dei nomine. Noverint universi quod ego Hieronimus del Mestre, domiçellus villae de Oçier, nunc vero in dicta et presenti civitate Caller personaliter repertus, attendens quod ego cum literis requisitoriis illustrissimi domini don

¹ Per il contenuto della parte omessa vedi la procura n. 47.

Petri Raimundi Sa Fortesa, tunc presidis et capitanei generalis istius regni Sardiniae sim in dicta et presenti civitate calaritana ubi dominus don Ludoicus Blasco, nomine et pro parte Sacrae Catholicae Regiae Domini nostri regis convocare intendit causis et raçionibus in predictis lliteris requisitoriis, contentis et expressis quibus rellaçio habeatur, attendens etiam quia in ipsa convocacione adesse non possum, de mea çerta sciencia, facio, constituo, creo, et deputo procuratorem meum certum et specialem et ad infrascripta generalem itaque etc., vos Salvatorem Grixoni, domiçellum civitatis Alguer, his presentem etc...

Omissis ¹

c. 179v. Testes sunt Jacobus Asenço, notarius, et Antiocus Brondo, scriptore, oppidi Llepolae ex appendis Caller habitantis.

Praemissis proprio exaratis calamo fidem facit Joannes Boy, regia auctoritate per omne presens Sardinie regnum, publicus notarius villae Santi Basili Calarique degens, hac etiam subscribens.

167

1626 aprile 28, Cagliari

Don Pietro Pilo, cavaliere di Sassari, non potendo intervenire al Parlamento perché trattenuto da numerosi impegni, nomina suo procuratore Gavino de Aquena Montonacho di Sassari, al momento residente a Cagliari.

c. 180 Sepan quantos esta carta de poder vieren, entendieren y hoieren, como yo don Pedro Pilo, cavallero natural de la ciudad de Sasser, en Caller al presente personalmente hallado, por quanto a las infrascritas cosas no puedo asistir por mis muchas ocupaciones, y confiando de la diligencia, solicitud y cuidaco de vos el infrascrito Gavino de Aquena y Montonacho, tabien de dicha ciudad de Sasser y al presente en la present ciudad y castillo de Caller hallado, por ende de mi grado y cierta sciencia, hago, constituigo y ordeno mi procurador...

Omissis ²

...hecha y atorgada en esta ciudad y castillo de Caller hoy que contamos a beinte y ocho del mes de abril año del nasimiento del Señor de 1626. Signal de mi dicho noble Pilo que al present aucto y carta de poder ago, atorgo, concedo y firmo.

¹ Per il contenuto della parte omessa vedi la procura n. 46.

² Per il contenuto della parte omessa vedi la procura n. 47.

Testigos fueron presentes Pablo Salarucho y Joan Gavino Tanca de dicha ciudad de Sasser y habitadors en Caller.

(ST) Signal de mi cosme Ruidoms, ciudadano de Caller, por las auctoridades apostolica y real, notario publico por todo el presente regno de Cerdeña que a dichas cosas estava presente y de mi mano scriptas y requesto, conluigo y cierro. /

168 1626 aprile 21, Sedini
Don Diego Manca della Bronda di Sassari, domiciliato a Sedini, nomina suo procuratore il proprio avo Andrea della Bronda, cavaliere di Sassari, perché lo rappresenti nel Parlamento.

Die vigesima prima mensis aprilis anno a nativitate domini 1626, Sedine. c. 181
In Dei nomine amen. Noverint universi quod ego don Didacus Manca et Bronda civitatis Sasaris, ad presens in hoc opido de Sedine domiciliatus, gratis et ex mea certa sententia omni meliori modo etc., facio, constituo, creo et solemniter ordino procuratorem meum certum etc., ita quod etc., vos Andream de la Bronda, equitem ditte civitatis Sasaris, avum meum, absentem etc...

Omissis ¹

Testes presentes Salvator Pira et Joannes Falgue habitants in dicto opido. c. 181v.

Scriba Juannes Pinna Corda per Francisco Rogio Solvina que tratta fuit ab suo proprio horiginali etc., presens copia per me Juannes Pinna Corda, scriba in hoc opido per Francisco Rogio Solvina bene et fideliter conprobato da e verbo a verbum fide facio die et anno ut supra. /

169 1626 aprile 1, Alghero
Giovanni Ambrogio Lercaro ed il figlio minore Giovanni, cavalieri domiciliati in Alghero, non potendo intervenire al Parlamento a causa di alcuni impegni nominano loro procuratore Ambrogio Machin, vescovo di Alghero.

Die primo mensis aprilis anno a nativitate domini 1626, Algerii. c. 182
Juan Ambros Lercaro, major de dies y Joan Ambros Lercaro menor, pare y fill, cavallers de la present ciutat y en aquella populats y domiciliats, per quant

¹ Per il contenuto della parte omessa vedi la procura n. 46.

per lo illustrissim y excellentissim señor don Hieroni Pimentel, marques de Bayona, virrey, lloctinent y capita general en lo present regne de Sardenja, juntament ab lo molt noble don Lluís Blasco, regent en lo Sacro Supremo Consell de Arago, en nom y per part del rey nostre señor Phelip IV, que Deu mantenga, y en sa real persona, en dita ciutat y castell de Caller se a de tenir real junta e Parlament particular com axi tots los militars dels tres Estaments y entre aquells ells dits constituents son estats convocats, e per que per alguns llegitims impediments e ocupacions urgents personalment no podem acudir perço y altrament gratis etc., cum presenti etc., fan, constituexen, crean y ordenan llur llegitim procurador certum etc., ita tamen etc., es a saber al illustrissim y reverendissim señor don Ambrosio Machi, bisbe de l'Alguer...

Omissis ¹

c. 182v. Testes sunt Franciscus Falque et Franciscus Viridi, Algerii.

(ST) Signum mei Hieronimi Sedda et Marquia, civis civitatis Algeri, regia auctoritate, notarii publici per totum huiusmodi presens Sardiniae regnum qui hoc procurationis in presentia dictorum testium recepi scribi et in hanc publicam formam propria manu redigi, rogatus et requisitus clausi. /

170

1626 aprile 23, Gesico

Don Giuseppe Sanna Cervellón, signore della villa di Gesico e di quella spopolata di Goni, ed il figlio don Giovanni Battista Sanna Castelvì nominano loro procuratore generale Melchiorre de Silva, visitatore e commissario generale del Regno di Sardegna, domiciliato a Cagliari, affinché li rappresenti nel Parlamento.

c. 183 Vuy a 23 del mes de abril de 1626 en la vila de Gesico.

Los nobles don Josep Sanna de Cervello, señor de les vilas de Gesico poblada y Goni despoblada, y don Joan Baptista Sanna de Castelvy, pare y fill, personalment trobats, de llur grat y sarta sciensia etc., crean e solenament constituexen y ordenan llur ver llegitim e indubitat procurador sert y espesial y a les cosas infraescritas general axi que la espesialitat no derogue a la generalitat, ni per lo contrari, a saber es al noble don Melchior de Silva, vehedor y comisary general per sa Magestat en tot lo present Regne, domisiliat dins lo castell de Caller a estas cosas absent, com si fos present...

Omissis ¹

¹ Per il contenuto della parte omessa vedi la procura n. 51.

Testimonis presents lo reverent Antiogo Ortu, prevere de la present vila, y lo c. 183v.
reverent Sisini Spano, prevere de la vila de Siuni.

Raphaell Murja per autoritat reall notarius publich que en les sobreditas cosas
de propria ma escritas ha intervingut com a request y de quelles fas fe. /

171 1626 aprile 10, Sassari
Don Giacomo Manca, signore della villa di Ardara domiciliato a Sassari, non potendo intervenire al Parlamento perché trattenuto da impegni importanti, nomina suoi procuratori il padre don Andrea Manca, signore della Baronìa di Oppia e Montesanto, cavaliere dell'ordine di Montesa, ed il proprio suocero don Pietro Moros Molinos, veghiere reale a Sassari per quell'anno.

Die 10 mensis aprilis anno a nativitate domini 1626, Sasser. c. 184
In Dei nomine amen. Noverint universi com jo don Jaume Mancha, señor de la villa de Ardara en la present çitad domiciliat, per quant inpedit de alguns negociis inportants a les infrascrites cosas no me puch atrobar, perço conffiat de la ligalitat y suficiençia dels nobles segnors don Andrea Mancha, señor de la baronia de Oppia y Montesanto y cavaller del abit de nostra señora de Montesa, mon pare, y de don Pedro Molinos, lo ayn present veguer real de la dicta çitad, mon sogre, de grat y çerta ma scientia, en tot lo millor modo, via y forma que de dret vel alias puch y deh y me es licit y permes dir y fer se pot, fas, constituesch, crehe y solemnement ordene procuradors meus...

Omissis ¹ c. 184v.
c. 185

Testes sunt doctor Gavinus Deliperi et Bronda, domicellus ac anno presenti c. 185v.
assensor regiae vicariae presentis civitatis et Franciscus Casata dictae civitatis Sasseris.

(ST) Signum meum Joannis Hieronimi Deliperi, civis Sasseris, auctoritatibus apostolica ubiquae regia vero per hoc omne presens Sardiniae regnum publicus notarius qui premissis licet alieno calamo scriptis interfui et requisitus clausi cum supraposito in prima pagina in linea decima quarta ubi legitur a la generalitat.

(Admitatur ab que conste de la edat de 20 anys.) /

¹ Per il contenuto della parte omessa vedi la procura n. 51.

Mentre nel salone del Palazzo vicereale gli ufficiali regi, il marchese di Bayona ed il reggente Blasco sono in riunione unitamente ai rappresentanti del Parlamento, una delegazione del Braccio militare, composta da don Francesco Castelvì, marchese di Laconi, don Francesco Scano Castelvì, il nobile Francesco Çapata e don Bernardino Crvellón, porta al viceré l'ambasciata dello Stamento militare comunicando che esso ha deliberato di offrire al sovrano 80 mila scudi di 10 reali pari a 200 mila lire l'anno per cinque anni. Il pagamento della somma inizierà dalla data di approvazione delle richieste ed alle condizioni allegate e con tale denaro il sovrano potrà mobilitare uno o due tercios ¹.

Il viceré, udito il contenuto dell'ambasciata, dichiara di accettare e di gradire l'offerta del Militare. Anche il reggente Blasco, prendendo la parola in qualità di ambasciatore regio, comunica ai membri del Militare l'accettazione dell'offerta e si impegna ad informare rapidamente la Corona di tale notizia affinché conceda ai sudditi sardi le grazie che è solita dare in simili occasioni.

Subito dopo compaiono davanti al viceré il magnifico Gerolamo Garau de Pinna, sindaco della città di Cagliari, il dottor Leonardo Sanna, sindaco della città di Alghero, il dottor Giovanni Deliperi, sindaco della città di Castelsardo, che in qualità di ambasciatori dello Stamento reale gli comunicano l'approvazione dell'offerta nella forma e nei modi già annunciati dal Militare. Anche ad essi il viceré ed il reggente Blasco manifestano il gradimento del sovrano per la generosità dimostrata dal Regno.

Infine, anche il dottor Antonio Dessì, procuratore del vescovo di Ales e sindaco di quel Capitolo, e il nobile Andrea Manca, procuratore dell'abate di Saccargia, si avvicinano al marchese di Bayona e per conto dell'Ecclesiastico gli riferiscono le medesime notizie già annunciate dagli ambasciatori del Militare e del Reale e ricevono il compiaciuto assenso dei rappresentanti della Corona.

Mentre i delegati escono dal Palazzo vicereale per fare ritorno alle loro abitazioni Monserrato Vacca, segretario aggiunto della Luogotenenza generale, resta ancora nella grande sala vicereale per completare le ultime formalità e trascrivere e inserire tra gli atti del Parlamento i documenti ricevuti e quelli di rito.

c. 186 Die 7 mensis maii anno a nativitate domini 1626, in quadam aula regii palasii, Caller.

Convocats y congregats en una sala del real palasi lo illustrissim y excellentissim señor don Hieroni Pimanteill, marques de Vayona de l'abit de Calatrava, del Conçeil de la Sacra Catholica Real Magestat del Rey nostre señor, e per sa magestat lloctinent y capita generall en tot lo present regne de Sardegna, jun-

¹ Unità militare dell'esercito spagnolo, composta, nel XVIII secolo, da 1200 uomini circa.

tamente ab los nobles y magnífichs señor don Francisco Pacheco, regent la Real Cancellaria, don Francisco Angel Vico y Artea, advocat fiscal y patrimonial, Pere Tarazona, doctor de la Real Audientia, don Diego de Aragall, governador y refformador dels caps de Caller y Galura, don Pau de Castelvi, procurador real, Francisco Ravaneda, maestre razional y don Julia de Abella, regent la General Thesaureria. Essent axi be present lo noble don Lluís Blasco del Concell de la Sacra Catholica real Magestat del Rey nostre señor, y essent axi be convocats y congregats los tres estaments eclesiastichs, millitar y real cada hu en son lloch vingueren en un aposento de dit real palaçi lo illustre don Francisco de Castelvi marques de Llaconi, lo noble don Francisco Scano de Castelvy, lo noble don Francisco Çapata y lo noble don Bernardo de Servello, enbaxadors per lo dit estament militar a fi y effecte de fer la infrascripta enbaxada elegits y dipputats y nomenats los quals, per orga del dit illustre marques de Lacony feren la enbaxada seguent:

(Enbaxada feta per los tres estaments sobre lo servissi de sa magestad.)

Illustrissim y excellentissim señor, lo illustre estament militar esta convocat y congregat a ffi y effecte de fer la oferta y servici que la magestad del rey nostre señor, que Deu guarde, migsant la perçona del noble don Lluís Blasco, ha demanat al present regne de Sardegne per les causes y rahons en sa real letra contengudes y espressades y vista dita real letra y demes coses proposades per dit noble don Lluís Blasco com a fiels vassails que son estats son y seran de sa Magestad han resolt y conclos en dits tres Estaments tots unanimes y conformes que per lo susdit servici oferexen a sa real Magestad vuitanta mil scuts de deu reals per cada scut que son dossentas y millia liuras sardes cascun ayn per sinch ayns contadors del die que se contedra en los / actes y capitols de dit servici y ab los pactes y conditions en los capitols contenguts ha effecte que sa real Magestad de aquellas fasia eo llevante un tersio o dos com a sa Magestad a plaura y sic de son real servey y si mes forçes y possibilitats agues tingut dit Estament agueren mes offert en servici de sa Magestad com ha obligats que son a servirli en semblants ocassions. c. 186v.

La qual enbaxada hoida per sa excellencia respongue que de tants bons y fiels vassails de sa real Magestad no se sperava altres si no con semblant offera y servicij y que de part de sa Magestad lis hi agra hits.

Lo dit noble don Luis Blasco respongue que de part de sa Magestat aceptava la dita oferta de tants bons y fiels vassails y que lo representaria a sa real Magestad per aque los hi agrays y lis fassa las merces solitas que sa real Magestad a tants bons y fiels vassails en semblants ocasions acostuma fer.

Et his peractis vingueren en dita real sala Heroni Garau de Pinna, sindich de la magnifica siutat de Caller, lo doctor Lleonart Sanna, sindich de la magnifica siutat de l'Alguer, y lo doctor Juaneri Deliperi, sindich de la siutat de Castell Aragones, enbaxadores llegits per lo estament real, los quals feren, per horga de dit Heroni Garau de Pina, sindich de dita magnifica siutat de Caller, feren la matexa enbaxada sic segons en aquella se conte.

Y sa excellencia y lo dit noble don Lluís Blasco, hoida aquella, lis feren la matexa resposta.

Et paulo post vingueren en la matexa real sala lo dotor Antoni Dessy, degà de Ales y procurador del reverendisim bisbe de Ales y sindich del matex capitol, lo noble don Andreu Manca, en nom y per part del abat de Sacarja, enbaxadors per a fer la dita enbaxada per lo estament eclesiastich elegits axibe y nomenats los quals fe/ren la matexa enbaxada sic segons lan feta los Estaments militar y real y com en aquella se conte.

c. 187

Y sa excellencia y don Lluís Blasco hoyda lis feren la matexa resposta.

Et his per actis se execaren tots y mana sa excellencia a mi notari infrascript continuas dites enbaxadas y respostas y de aquellas ne rebes les actes necessaris de quibus etc., y tots sen anaren cascu en ses casas.

Montserratus Vacca publicus notarius et coadjutus secretarius, pro herede Serra. /

173

1626 aprile 23, Cagliari

Francesco Gessa, signore di Gonnesa e di Fluminimaggiore, domiciliato a Cagliari, non potendo partecipare al Parlamento a causa della sua notoria infermità, nomina suo procuratore don Francesco Zapata, nobile dell'ordine di Alcantara, alcaide del castello di Cagliari e capitano militare, domiciliato a Cagliari.

c. 188

Sepan quanto esta carta de poder vieren o veieren como, constituhido personalmente ante al notario y testiogos infrascritos Francisco Gessa, cavaller señor en el temporal de Conesy y Flum Maior, en este reino de Sardegna, y en Caller domissiliado, atenta su notoria enfermedad y no poder asistir personalmente a estos negossios, en todo lo mejor modo que de derecho le es lisito y permitido, de su buen grado, sierta sciencia libre y spontanea voluntad, hase, constituie, crea y solemnament ordena su procurador actor, factor y nunsio spesial y general, assi lo uno no derogue a lotro, al noble don Francisco Zapata de l'orden de l'Alcantar, alcaide del presente castillo de Caller y capitan de guerra por su Magestad, en esta dicha çudad domissiliado, absente...

Omissis ¹

c. 188v. ...fecha es esta en la çudad y castillo de Caller a los beinte y tres del mes de abril anni del Señor 1626.

¹ Per il contenuto della parte omessa vedi la procura n. 47.

Signal de dicho constituhiente que las sobre dichas cosas ller, aprueva, ratifica y ferma.

Testigos conosidos son el reverendo Angiel Murro, presbitero y Bartholome Olla, de quatro menores, en dicha ciudad allados.

(ST) Et ego Joannes Francisco Castana, auctoritatibus apostolica ubique regia vero per omne presenti Sardinie regnum, notarius publicus, qui presentis alieno scriptis calamo una cum prenominatis testibus adfui hequae in publicam redigi formam ideo in fide et solita ac rogatus et requisitus clausi, subscripsi et signum meo signo nomine et manu cum... ubi legitur sea en. /

174

1626 aprile 1, Alghero

Michele e Pietro Carta, cavalieri, ed altri generosos di Alghero, non potendo intervenire al Parlamento perché impegnati in altre attività, nominano loro procuratore Ambrogio Machin, vescovo di Alghero.

Die primo mensis aprilis anno a nativitate domini 1626, Alguerii.

c. 189

Miquel y Pere Carta, cavallers, e altres dels generosos de la present ciutat y en aquella populats y domiciliats, per quant per lo illustrissim y excellentissim señor don Hieroni Pimentel, marques de Bayona, virrey, lloctinent y capita general en lo present regne de Sardenya, juntament ab lo molt noble señor don Lluís Blasco, rejent en lo Sacro Supremo Consell de Arago, en nom y per part del rey nostre señor Phelip quart, que Deu guarde, y en sa real persona en dita ciutat y castell de Caller se ha de tenir real junta e Parlament particular com axi tots los militars dels tres Estaments y entre aquells ells dits constituents son estats convocats, e per que per alguns llegitims impediments e ocupacions urgents personalment no poden acudir; perço y altrament gratis etc., cum presenti etc., fan, constituexen, crean y ordenan llur llegitim eo plus procurador certum etc., ita tamen etc., es a saber al illustrissim y reverendissim señor don Ambrosio Machi, per la gracia de Deu y de la sede apostolica bisbe de l'Alguer...

Omissis ¹

Testes sunt Augustinus Gallo, loci Alacio, Alguerii habitator, et Laurentius Sulas, Alguerii.

c. 189v.

(ST) Signum mei Hieronimi Sedda et Marquia, civis civitatis Alguer, regia auctoritate notarii publici per totum huiusmodi presens Sardiniae regnum

¹ Per il contenuto della parte omessa vedi la procura n. 51.

qui hoc procurationis instrumentum, que in presentia dictorum testium recepi, scribi et in hanc publicam formam propria manu redigi, rogatus et requisitus clausi. /

175

1626 aprile 28, Cagliari

Ambrogio Machin, vescovo di Alghero, procuratore di Michele e Pietro Carta, fratelli, donnicelli della stessa città, avvalendosi della facoltà di sostituzione prevista nell'atto di procura rogato dal notaio Gerolamo Sedda Marquiá, nomina suo sostituto Paolo del Mestre, donnicello di Ozieri, residente a Cagliari.

c. 190 Die 28 mensis aprilis anno a nativitate domini 1626, Caller.

Nos don Ambrosius Machi, Dei gratia et sanctae sedae apostolica episcopus alghensis, procurator ad hec etiam cum posse substituendi, constitutus et ordinatus a Michaelae et Petro Carta, fratribus domicelis predictae civitatis Algheri, instrumento per eos in posse Hieronimi Sedda et Marquia, publiçi notari predictae civitatis Algheri, firmato die primo predictorum mensis et anni in predicta civitate recepto, utens potestate substituendi mihi prechalendato attributa gratis etc., substituo et ordino procuratorem dictorum principalium meorum sertum etc., ita quod etc., vos Paulum del Mestre, domiçellum oppidi Ozieri, Caller degentem, his presentem etc.

Omissis ¹

Testes huius rey sunt Gavinus Carta presbiter et Antonius Ruda, civitatis Algheri, Callari repertus.

Praemissis fidem facit Jacobus Manca, publicus notarius hec subscribens proprio calamo. /

176

1626 aprile 15, Sassari

Don Giovanni Battista Figo, nobile di Sassari, nomina suo procuratore Andrea della Bronda, cavaliere di quella città, perché lo rappresenti nel Parlamento.

c. 191 Die decima quinta mensis aprilis anno a nativitate domini 1626, Sasser.

In Dei nomine amen. Noverint universi quod ego don Joannes Baptista Figo presentis civitatis Sasseris, gratis et ex mea certa sciencia, omnimeliori modo

¹ Per il contenuto della parte omessa vedi la procura n. 46.

etc., facio, constituo, creo et solemniter ordino procuratorem meum certum etc., ita quod etc., vos Andream de la Bronda, equitem dictae civitatis, absentem etc., ad videlicet pro me et nomine meo interessendum in regio et generali adjunctamento sive Parlamento...

Omissis ¹

Testes Juannes Baingius Tola et Joanes Maria Lupino, Sasseris. c. 191v.

(ST) Signum mei Joannis Gavini Gillo, apostolica et regia auctoritatibus notarius publicus, civis civitatis Sasseris et domy consily secretarii qui de predictis, alieno calamo scriptis, quibus rogatus interfui fidem facio et requisitus clausi. /

177 1626 aprile 10, Ozieri
Lorenzo del Mestre, cavaliere di Ozieri, non potendo intervenire al Parlamento per validi motivi nomina suo procuratore il proprio fratello Paolo del Mestre.

Die 10 mensis aprilis anno a nativitate domini 1626, Oçier. c. 192

Sepan todos los que esta carta de poder vieren de como Llorenso del Mestre, cavallero de la presente villa, por quanto han sido convocados liberatorie a las Cortes que se han de selebrar en la ciudad de Caller por el noble don Luis Blasco, uno de los señores regentes del Supremo y collateral Consejo de Aragon, en persona de su Magestad, segun dessa real carta paresse de la datta en Madrid en los quinze de noembre mas çerca passado, y de la convocatoria de la dacta en Caller en diez y siete de março ansi bien mas çerca passado, por las raçones en dichas convocatorias expressadas y narradas, y no pudiendo en dichas Cortes asistir y entervenir por justas causas, neçessitados para este ministerio nombrar persona de comfiansa confiado de la noblesa, legalidad y esperiensa de Pablo del Mestre, mi hermano, de su grado y çerta siensia, atorga poder bastante y constituye y nombra en su procurador, actor y negossidor general para dicho effecto al dicho Pablo del Mestre, su hermano, qual es absente...

Omissis ²

Testigos fueron presentes Pedro Prosperi y Juan Miguel Detory, todos de Os- c. 192v.
sier et Joannes Maria Cao, notarius publicus.

¹ Per il contenuto della parte omessa vedi la procura n. 46.

² Per il contenuto della parte omessa vedi la procura n. 47.

La presente copia de instrumento de procura assido copiada por mano de otro y por mi Joan Maria Cao notario publico por autoridad real, comprovada con su mismo oreginal bien i fielment a la qual copia plenaria fe se le puede dar en inisio y fuera, fidem facio. /

178

1626 aprile 23, Senis

Francesco Margens Nin, donnicello domiciliato a Cagliari, signore della Baronia di Senis, nomina suo procuratore Antioco Sanjust, nobile cagliaritano, perché lo rappresenti nel Parlamento.

c. 193 En nom de nostre señor Deu. Sia a tots notori, clar y manifest com lo señor Francisco Margens y Nin, dontzell en Caller domissiliat, señor de la present baronia de Senis, a estas cosas, present, actes que per sa sacra real Magestat del Rey nostre señor es estat demanat als barons y erectats y demes personas millitars del present regne de Sardeгна, socorro y ajudory en los eccessivos gastos que sa Magestat a tingut y te en las armadas y guerras continuas que te contra eregh y enemihis de la nostra santa fe catolica; per lo que dit Margens y Nin, volent ab sas pocas forças demostrantse en lo que deu a sa Magestat com a fiel vassaill li conve per medy de son procurador infrascrit tractar en socorer ab la donassio infrascrita. Perço de son grat y çerta shientia constituex, nomena y solemnament ordena son vertader e indubitat procurador sert y espessial e per les causes infrascritas general, axique la generalitat non derogue la espessialitat, ny per lo contrari, etc., a saber es al noble don Antiogo Sanjust, en Caller domissiliat, a estas cosas absent...

c. 193v. Omissis ¹

c. 194 ...fet es aço en la present vila de Senis a 23 abril 1626.
Segnal del dit señor Francisco Margens y Nin donçell señor de la dita baronia de Senis. Vistas y entesas totas las preditas cosas demunt espressades lo a aproba y retiffica aquellas etc.
Testimonis presents Mauro Porcu y Miguel Ratxi de Senis, etc.

A les predites cosas present com a request me so intervengut, escrites de ma mia escrites de las presents fas indupitada fe yo Joan Pere Meloni escriva de cort de la presente baronia die y any, etc. /

¹ Per il contenuto della parte omessa vedi la procura n. 51.

Bonifacio Capay, avvocato del Braccio militare, Gaspare Soler, avvocato del Braccio ecclesiastico, e Antonio Canales de Vega, avvocato del Braccio reale, comunicano al viceré che gli Stamenti del Regno, presa visione della lettera inviata dal sovrano il 25 novembre 1625 (nella quale invitava le Corti a dare ampio credito a quanto il reggente Blasco avrebbe riferito sulle esigenze del Tesoro reale), considerata la situazione politica e finanziaria illustrata dal reggente nella seduta parlamentare del 20 aprile 1626 e dell'azione svolta dalla Corona a difesa della fede cattolica e dei regni ad essa soggetti, hanno deciso di offrire alla Monarchia un donativo di 80.000 scudi per i tercios che si dovranno mobilitare nell'isola. Essi consegnano al viceré e a don Lluís Blasco la carta contenente la volontà del Regno allegando ad essa alcune richieste delle Corti nella speranza che esse vengano approvate dal sovrano.

Los Estamentos ecclesiastico, militar y real deste Reyno dizen que han visto la carta que el Rey nuestro señor ha sido servido de mandar escrivir les en creencia del señor don Luis Blasco dada en Madrid a los 25 de noviembre del año passado, en razon del serviçio y socorro de los soldados que se pide con occasio de las guerras que han movido los colligados contra la real corona y monarquía y assi mismo las proposiciones hechas en 20 de abril proximi pasado con la razones y motivos que contienen, para haver de acudir a lo que en ellas se pide y despues de haver reconosido como deven el santo zelo con que su magestad cuyda de la exaltacion de la Santa Fe y bien de la Iglesia catholica y por consiguiente de la conservacion a los reynos desta su monarquía en la union que propone de todos ellos; con la fidelidad tan inseparable de que siempre se han presiado los deste reyno al servicio de su rey y señor natural, deseando emplear en el sus vidas y asiendas, dizen quedan a vuestra excellencia y a vos magnifich señor don Luis Blasco infinitas gracias de la que recibieron con sus proposiciones y notisia de la real voluntad, viendo que se les ofrecia ocasion para mostrar la que estos sus fidelissimos vasallos tienen de servir y que acudiran y serviran en la presents a su Magestad por sinco años con ochenta mil escudos de a dies reales desta moneda en cada uno para los tercios que se hizieren como su Magestad mandara disponerlo en la forma que mas largamente se contiene en la resolucion que açerca deste negocio se ha tomado por los Estamentos que con esta se entrega a vuestra excellencia y a vos magnifich señor don Luis con los capitulos que se han hecho para su Magestad se sirva mandar se observen, supplicando a vuestra excellencia y a vos magnifich señor don Luis que, en nombre de su Magestad, se sirva aceptar este pequeño servicio por ser a lo mas que han iuzgado que las fuerças de

c. 195

¹ Nella cedola presentata dagli Stamenti non è indicata alcuna data. Come si evince dagli atti del Parlamento, essa viene consegnata al viceré nella seduta del 7 maggio 1626.

c. 195v. ste Reyno pueden alegarse y que / sean verdaderos testigos del amor, voluntad y animo con que todos han acudido con mucha uniformidad y sin dilacion a lo que el Rey nuestro señor lo ha ordinado y mandado como se ofrecen y han de hazer siempre en qualquier otra ocasion del servicio de su Magestad.

Don Bonifacius Capay, stamenti militari advocatus.

Soler, stamenti ecclesiastici advocatus.

Canales de Vega, regii stamenti advocatus. /

180

[1626 maggio 7, Cagliari]

Richieste presentate dai tre Stamenti al sovrano:

1. *Che il sovrano conceda di pagare il donativo offerto dal Regno in natura e non in denaro affinché nel Regno non si crei una rarefazione della moneta argentea e non si paghino interessi di intermediazione valutaria.*

2. *Che il denaro collettato venga amministrato dai tesorieri nominati dagli Stamenti senza che il comandante del tercio o i comandanti dei tercios possano intramettersi se non per rilasciare ricevuta delle somme ad essi consegnate.*

3. *Che nella concessione degli asientos¹ il mercante o i mercanti nativi dell'isola o accasati in essa siano preferiti agli stranieri e che la concessione venga fatta a più persone o gruppi affinché da essi non tragga vantaggio un solo gruppo finanziario (e possa esserci un minimo di concorrenza).*

4. *Che il conteggio dei versamenti inizi dal gennaio 1627 e il donativo venga collettato dal mese di agosto per essere tale mese uno dei più adatti alle collette fiscali e quello più comodo per i pagamenti e che la stessa procedura venga seguita in ciascuno dei cinque anni seguenti. Nell'arco di tempo compreso tra il gennaio e l'agosto 1627 si dovrà effettuare un nuovo censimento dei fuochi; organizzare l'apparato amministrativo di riscossione; ottenere l'approvazione dei capitoli presentati al sovrano e la bolla papale per il pagamento delle quote di donativo che competono agli ecclesiastici.*

¹ L'*asiento* era un contratto finanziario che, a differenza del normale prestito, prevedeva il trasferimento del denaro da un regno ad un altro ed il conseguente cambio di tale valore in altra moneta. Di solito i commercianti si impegnavano a pagare una determinata somma in luoghi e tempi determinati; l'importo del debito veniva restituito dalla Corona con modalità definite nel medesimo contratto.

5. *I tre Bracci specificano inoltre che quando nei capitoli di corte si fa riferimento alle sentenze sommarie emesse dagli amministratori del Regno, per questi ultimi si intendono i deputati alla colletta del donativo*¹.

6. *La somma concessa è tutto ciò che il Regno può offrire. Gli Stamenti chiedono che il sovrano non aggravi ulteriormente le finanze del Regno inviando tercios forestieri ad alloggiare nell'isola poiché, anche di recente, la loro presenza ha causato rilevanti danni materiali.*

7. *Che il sovrano estenda anche al Regno la prammatica concessa al Regno di Castiglia che vieta di riconoscere il privilegio di naturalezza agli stranieri affinché costoro non possano usufruire delle rendite ecclesiastiche del Regno di Sardegna.*

8. *Che si accettino le condizioni poste dagli Stamenti nelle votazioni che all'interno dei singoli Bracci hanno accompagnato l'approvazione del donativo.*

9. *Che l'assegnazione delle cariche dei tercios, da quella di mestre de campo a quella di caposquadra, venga effettuata tra i nativi dei Capi di Cagliari e Sassari adottando come criterio proporzionale di nomina quello relativo all'entità delle somme che ciascun Capo pagherà per il donativo. Inoltre, pur essendo stato proposto dal reggente Blasco che sia il Parlamento a nominare in piena autonomia gli Ufficiali dei tercios, il Regno, riconoscendo la grande esperienza militare del viceré, chiede al sovrano che tale compito venga affidato al marchese di Bayona.*

10. *Che i delegati impegnatisi in sede parlamentare a pagare una quota del donativo superiore a quella loro spettante in base alla ripartizione che verrà stabilita possano ottenere dalla Tesoreria del Regno o dalle città i crediti ad essi dovuti e non ancora riscossi.*

11. *Che, qualora la leva effettuata nel Regno non risulti sufficiente a colmare gli organici, i soldati mancanti vengano mobilitati in Spagna e non in Italia o in altre nazioni «levantine».*

12. *Che il sovrano disponga l'immediata applicazione delle prammatiche che sanciscono l'obbligatoria concessione di «sacche» agli ecclesiastici ed ai coltivatori.*

¹ Questa proposta appartiene al gruppo di proposte presentate inizialmente dallo Stamento reale, cfr. *Parlamento*, cit. c. 206v., doc. n. 185.

13. *Che gli amministratori delle due casse del donativo gestiscano tali somme rispettando le stesse norme vigenti nella Tesoreria reale.*

14. *Che nelle Giunte del donativo i rappresentanti delle città di Cagliari e Sassari siano il prelato o un suo vicario, la prima voce dello Stamento militare, il governatore, il giurato capo, due cavalieri, l'inquisitore o il commissario del Sant'Uffizio e due cittadini; che si ripartisca l'imposizione per classi di reddito evitando, per quanto possibile, che in esse rientrino i poveri e quelli che durante il Parlamento hanno già offerto al sovrano più di quanto competeva ad essi come quota individuale. Gli stamenti chiedono inoltre che nelle restanti città i deputati alla riscossione siano i medesimi, sostituendo però il governatore con il veghiere. Nei villaggi, infine, la Commissione dovrà essere composta dal rettore prebendato o dal parroco più anziano, dall'ufficiale o reggitore del feudo, del sindaco, da uno dei prinzipales¹ e da un familiare del Sant'Uffizio.*

15. *Che le città, per pagare in tutto o in parte il donativo, possano imporre delle tasse su ogni genere di merce senza ulteriori approvazioni da parte della Reale Udienza; oppure stabilire delle quote per fuoco escludendo però dal cumulo chi ha già presentato le sue offerte in Parlamento.*

16. *Che anche i feudi e le incontrade reali possano fare altrettanto.*

17. *Che le Corti possano autorizzare gli amministratori delle due casse a nominare un ufficiale contabile ed un ufficiale pagatore ricevendo da essi adeguate garanzie di solvibilità.*

18. *Che nei cinque anni in cui si pagherà il donativo il tercio o i tercios non vengano riformati.*

19. *Che nella colletta del donativo si cerchi di evitare le esecuzioni forzate e che, se esse si rendono necessarie, vengano effettuate senza far gravare le spese sui vassalli.*

20. *Che nei villaggi e nelle incontrade la colletta venga effettuata dagli ufficiali di Giustizia gratuitamente e, qualora il denaro collettato non giunga entro ottobre nelle casse delle due Giunte, si inviino alguazili a raccogliere il denaro a spese dei predetti ufficiali.*

¹ Individui che, per i beni posseduti, le funzioni svolte ed il prestigio sociale ad essi riconosciuto all'interno della comunità, svolgevano in essa un ruolo sociale predominante.

21. *Si stabilisce infine che il riparto degli 80 mila scudi venga effettuato innanzitutto tra i più ricchi del regno.*

Al fine di realizzare quanto richiesto dalle Corti nel capitolo 21, i membri degli Stamenti, gli ufficiali ed i ministri regi e diversi eminenti cittadini, mentre si celebra il Parlamento, procedono ad una colletta nel corso della quale 103 deputati, con attestazioni notarili allegate agli atti, si impegnano a pagare al sovrano un contributo personale che risulta complessivamente di 15.354 scudi. Le prime voci degli Stamenti, dopo aver sottratto tale somma dall'importo totale del donativo, rilevano che al Regno restano da pagare 64.646 scudi.

Il Capo di Cagliari per i suoi 37.065 fuochi pagherà 36.621 scudi e quello di Sassari per i suoi 28.378 fuochi pagherà 28.049 scudi.

Capitols presentats per los tres Estaments.

c. 196

Primero que para este servisio no se saque el dignero del Reyno sino en trigo o mercansia para que se sigan desso dos effectos, el uno de que no queda exausto de dignero el Reyno y el otro que no se pague interesse de la moneda como no se ha de pagar majormente siendo a interesse de las saccas en provecho de la real caixa de su Magestad.

Item, que este dinero este en poder del thesorero y demas ministros nombrados para esto sin que el generall y maestro de campo pueda metter la mano en el si no es en dar las libranssas de las pagas que se han de hazer las qualles en todo y en parte, hajan de servir para las pagas del dichos tercio o tercios de Sardegna y no para otro ningun effecto y en razon desto tendra acca el dicho tesorero dadas fianças de no poder hazer hotra cosa.

Item, que el mercader o mercaderes con quienes se han de hazer los assientos sian mercaderes del Reyno o casados en ell, los qualles sean prefferidos en igual partido y que se procure que sean muchos y no uno sollo, porque no sea tirenezado el Reyno por huna mano sola.

Item que este servisio començe a correr desde el primero de henero del año siguiente de 1627 y su paga enpesara en el agosto del dicho año y assi de cada año, hasta los sinco años, por ser el mes mas comodo para que en este tiempo intermedio se tenga la respuesta y aprobassion de su Magestad y la de su Santedad para los eclesiasticos entretanto se disponga el repartimiento dellos fuegos y medios, que cada llugar excoxera para las mas suave y sierta execution deste servisio.

Item, se declara que quando en las condissiones dellos vottos de los tres estamentos se dise en una dellas que las apellationes y sententias verbales y sumarias toccan a los administradores del Reyno se ha de entender a los administradores deste servisio que se han de tener las llaves de las arcas de Caller y Sasser.

Item, se supplica a su Magestad que pues este reyno hase el hultimo esfuersso

en este servicio se sirva su Magestad no dar llugar a que en ningun tiempo vengan allogir acca terçios foresteros pues quando no los tuvieremos naturales de viera el Reyno suplicar a su Magestad que no se truxeren por los inconvenientes grandes que se an sperimentados en particular por averse por ellos casi destruhido el Reyno.

c. 196v. Item, se supplica a su Magestad sea de su real servicio conçeder a este Reyno la pramatica concedida a Castilla sobre no conceder a los estrangeros / naturaleza en este Reyno, para tener beneficios fuera del patronazgo real y que las pençiones eclesiasticas no las goze sino quien residiera en el.

Item, se establecen todas las condisiones puestas en los vottos de los tres estamentos en la forma que estan asentados en ell votto d.ellos.

Item, que en la repartision de los offissios de maestros de campo, sargentos mayores, cappitanes, alferes, sargentos y otros offissialles se atienda a la higualldad y proposicion de entrambos cabos de manera que ni todos sean del uno, ni todos del otro, sino que en esto se guarde la igualdad distributiva, segun lo que pagare cada cabo y cada quall se entienda ser de aquel cabo, donde hubiere nascido y que no obstante que el señor don Lluís ha offreçido a los Estamentos que por esta primera ves nombrarian los cappitanes y offissiales mayores y menores conçiderando quan gran capitán generall tienen en su excellencia les supplican que thome a su cargo el proponer a su Magestad los sugettos que le paresieren a proposito para maestros de campo y nombrar su excellencia los sargentos mayores o sargento mayor, cappitanes, alferes y los demas offissiales para que seha mejor servido el Rey nuestro señor con que sian siempre naturales nascidos en el mismo Reyno, como esta dicho, excepto los offissiales del sueldo que suellen dar fianças las quales es menester que el Reyno las escoxa y las abone.

Item, que puedan, los que han offresido, o particularmente hazer pagas con mandatos sobre la real caxa y administracion y sobre las ciudades del Reyno de partidas que selles devan.

Item, que, conforme al propuesto por el señor don Lluís, los soldados que se pagaren con este servicio, en falta de algunos naturales deste Reyno, hajan de ser necessariament de los de Spagna y por ningun caso hitalianos, ni de otras naciones levantiscas.

c. 197 Item, se supplica a su Magestad sea de su real servissio mandar que effectivamente se ponga en execution lo que tantas vezas se ha decretado en los Parlamientos passados, que a los eclesiasticos y labradores se les dee saccas libremente conforme lo despuesto por las reales pramaticas conforme la porssion que les cabe, por quanto de algunos años a este parte no se les a dado con que quedan desalen todos los labradores y la sementera no tiene los progresos que pudiera y con esto quedaran animados los unos a la llabrança / y los otros a las cargas y pagas del reall servicio.

Item, que los administradores nombrados en los votos para tener las llaves de las dos caxas deste cabo y del otro dispongan del dignero de las dichas arcas

thomandose la determination, conforme esta dispuesto y se acostumbra en la administrasion reall, y que sirban sino salario alguno.

Item, que los reppartidores de las ciudades de Caller y Sasser sian el prellado o su vicario, el que preside en el militar, el gobernador, el jurado en cabo, dos cavalleros, el inquisidor o comissaryo del Santo Offisio, dos ciudadanos. Haziendo las classes que jugsaren procurando quanto se puede, que no entren los muy pobres, en las qualles no han de entrar los que han ofresido particularmente sino fuere en caso que en la repartision generall les tocasse mas de lo que en la particular, por que en esse caso daran lo que hira demas a mas; en las demas ciudades seran repartidores los mesmos, entrando en llugar del governador el veguer o potestat; en los hotros llugares el rector prebendado, vicario o cura mas antiguo, el dueño, regidor o offisial, el sindico huno de los principales y un familiar del Santo Offisio.

Item, que pueda qualquiera ciudad para la paga de lo que le tocara en todo o en parte poner qualquier sisa o derecho en ella en todo lo que le pareciere sin nueva confirmation de juez real o otro arbitrio como le contentare o pagar por repartimiento de la qual sisa sean francos los que particularrmente han ofresido y que la paguen todos los demas sino exeption alguna, como esta puesto y assentado en el voto de los Estamentos.

Item, que cada encontrada o lugar pueda hazer roadia o poner sisa en los frutos que coge en su distrito o hazer qualquier otro arbitrio para pagar todo lo que le tocara en todo o en parte.

Item, que los tres Estamentos den poder a los administradores de las llaves para nombrar los offisiales o offisial del sueldo que son contador y pagador, recibiendo d.ellos las fianças necesarias para la administrasion de sus officios y seguridad del dignero.

Item, que los dichos tercios o tercio durante los dichos sinco agnos se supplica a su Magestad no se reformen.

Item, que para la cobrança de dicho servicio se procure evictar en / que no c. 197v.
haja executiones y que siendo nessesarias se hayan de hazer sin causar costas a los vassallos siendo obligados los alguazilles y ministros de justissia cada qual en su ciudad o villa con los notarios, scrivanos y corredores que fueren menester servir de balde y sin premio alguno.

Item, que en la dichas villas y llugares de cobrança de dicho servicio quede a cargo de los mayores offisiales y tinentes de dichos lugares a cuyo cargo queda la administracion de la justissia quando los tales se descuydaren de aser la cobrança y adver levado el dinero en las arcas segnaladas por todo el mes de octubre selles pueden enbiar executores a sus costas.

Item se establece que el repartimiento de los hochenta mil escudos cada año se aga primero en los particulares mas poderosos del Reyno con cantidades determinadas que son los siguientes...

El Arçobispo de Caller mil scudos	1000
El Arçobispo de Oristayn	1000

El Marques de Quirra	1000
El Duque de Mandas	800
El Conde de Olliva	800
El Marques de Villasor	600
El Marques de Laconi	600
El Marques de Orany	400
El Conde de Cedulo	500
y en beniendo dela corte dara 600	
El Conde de Serramanna	400
y en beniendo de la corte dara 600	
El Arçobispo de Sasser	500
El Obispo de l.Alguer da mil escudos,	1000
los scisientos con los que offrecen a qui en particular, y los quatro- cientos para ajudar con ellos a su ciudad de l.Alguer, para que pueda acudir al servicio, que ha de hazer a su Magestad en la parte que le cabe.	
El Obispo de Ampurias	600
El Obispo de Allas	600
El Obispo de Bosa	400/
c. 198 El Conde de Palmas	300
El Conde de Culer	100
El Obispo de Madauro	100
El Abad de Sacargia	200
El Abad de Salvenery	200
El regente de la Real Adientia	200
El regente Vico	150
Don Pablo de Castelvi	200
El dotor Nicolas Escarxoni	160
El Maestre Razional	50
El dotor Pedro Tarassona	100
Don Juliano de Abella	144
Don Juan de Andrada	40
Don Francisco Çabata	100
Donna Lleonora Çapata	100
Don Francisco Dellarca	100
El Governador de Caller	200
Don Juan Santjust	100

Don Juan Baptista de Castelvi	100
Nicolas Porcella	100
El Baron de Tiesi	100
Don Frabisio Manca	100
Don Francisco Manca de Usiny	100
Don Andrea Manca	100
El Baron Francisco Roca Marti	100
Don Ignacio Carrillo	100
Don Miquell Comprat	100
Don Bernardino de Servello	100
Donna Mariana de Castelvi de Ixar	100
El Governador de Saser	100
Don Francisco Deledda	100
Don Francisco Scano de Castelvi	100/
Don Francisco Amad	40 c. 198v.
Don Francisco Masons	100
Don Antonio Deliperi Gambella	60
Don Gaspar de Requesens	50
Don Josepe Sanna	20
Don Ignatio Aymerich	30
El Baron Nin	50
El Baron de Santa Cruz	40
Donna Hisavel de Cervello	40
Don Francisco Torella	40
El Baron Durante	40
El Baron Portugues	50
El señor de Gerrey, doctor don Pedro Vico	40
El Dean de la Catedral de Caller	50
El Canonigo Melchior Pirella	60
El canonigo Antonio Tola	50
El dotor Jayme Alivesi	50
El dotor Juan Dexart	72
El dotor Andres Orda	40
El cappitan Miguel Perez	40
Don Antiogo Ponti	60
Antonio Moncada	40
Baltassar Pascual	20

El doctor Melchior Pirella	30
Pedro Pablo Pirella	30
Juan Leonardo Anjoi	35
Gaspar Cugia	50
Joan Sisini Melli	50
Don Phelipe de Cervello	80
Don Angell Delitala	50
Don Alonço Gualbes	60
Don Antiogo Cañi	40/
c. 199 Don Melchior Silva	40
Pedro Andres Acorra	50
Pedro Abbrich	36
El doctor Melchior Garçet	20
El doctor Juan Carnicer	25
Phelipe Silvestre	12
Don Francisco Pinna	20
Don Bonifacio Capay	20
Geronimo Garau	10
Juanjaco Marcio	10
Leandro Sasso	10
Salvador Tola	10
Balthazar Hortula	10
Don Gaspar Pira y Francisco Pira hermanos	40

Toda la qual cantidad suma quinze mil tresientos y cincuentaquatro escudos por manera que quedan para el repartimiento generall de todo el Reyno sesenta quatro mil seisientos y quorenta y seis escudos que, reduzidos a moneda deste Reyno, son siento sesenta una mil seisientas y quinze libras que se reparten generallment y esto sin perjuicio de lo que hotro muchos en particular han offresido y offreseran y son los siguientes: Hieronimo Brondo 10 escudos, Hieronimo Alui 6 escudos, el doctor Miguell Bonfant 15 escudos, Antiogo Pinna 4 escudos, Julio Pusterla 6 escudos, Antonio Concu 6 escudos, Mercurio Castanja 2 escudos, Joanantonio Careña 6 escudos, Pedro Pio 10 escudos. Todo los qualles, con los demas que en adelante offrecieren voluntariamente hiran a benefisio particullar de la ciudad o lugar en donde moraren comprehendidos en el repartimiento generall qual a desser en la forma siguiente; y ha offreçido tambien el doctor Joan Maria Tandas 12 escudos y Gaspar Bonatto 12 escudos y Hieronimo Fadda 20 escudos.

Al cabo de Caller por treinta y sietemilsestasincos fuegos que tiene le caben

trenta y seis mil seiscientos veinte un escudo y medio que reducidos a moneda deste Reyno son noventa y una mil y quinientas cinquenta y tres libras quinze sueldos de las quales caben alla ciudad / de Caller por milnovecientos sesenta y siete fuegos a razon de scudo y medio por fuego, siete mil trescientas setenta y seis libras sinco sueldos.

A la ciudad de Oristain por seiscientos sinquantanueve fuegos que tiene a razon de scudo por fuego mil seiscientas corenta siete libras dies sueldos.

A la ciudad de Iglesias por mil y quorenta y quatro fuegos a razon de scudo por fuego le caben dos mil sesientas y diez libras.

Encontrada del cabo de Caller y Galura

A la encontrada de Galura por 1765 fuegos, a raho de 47 sueldos, 10 dinars, 4223 libras, 14 sueldos;

a la encontrada de Terranova por 42 fuegos, 100 libras, 10 sueldos;

al judicato de Ollastra por 3104 fuegos, 7427 libras, 12 sueldos;

a la encontrada de barbaja de Ololay por 3555 fuegos, 8507 libras, 5 sueldos;

a la encontrada de Mandrolisay por 1226 fuegos, 2983 libras, 18 sueldos;

a Suelly y San Pantaleo por 296 fuegos, 708 libras, 2 sueldos;

a Gerry por 386 fuegos, 923 libras, 15 sueldos;

a Sardiani y Sant Sperat por 166 fuegos, 397 libras, 5 sueldos;

a Ussana por 76 fuegos, 181 libras, 18 sueldos;

a la baronia de Sant Miguell por 1157 fuegos, 2767 libras, 15 sueldos;

a la baronia de Quart por 386 fuegos, 293 libras, 15 sueldos;

a la encontrada de Furtey, Pauli y Lo Mas por 526 fuegos, 1258 libras, 16 sueldos;

al contado de Palmas por 837 fuegos, 1998 libras, 0 sueldos, 6 dinars;

a la encontrada de parte Useddu por 561 fuegos, 1342 libras, 10 sueldos;

a la encontrada de curadoria Seurgus por 2228 fuegos, 5478 libras, 16 sueldos, 6 dinars;

a la encontrada de barbagia Seulu por 703 fuegos, 1682 libras, 2 sueldos;

a Galtely por 593 fuegos, 1419 libras, 2 sueldos, 6 dinars;

a Austis por 256 fuegos, 612 libras, 13 sueldos;

a parti Barigadu jossu por 574 fuegos, 1573 libras, 14 sueldos;

a Cedilo y Canal por 543 fuegos, 1299 libras, 9 sueldos, 6 dinars;

a parti Barigadu susu por 739 fuegos, 1768 libras, 10 sueldos, 6 dinars;

a Monreall por 1168 fuegos, 2795 libras, 2 sueldos;

a Parte Montis por 1061 fuegos, 2539 libras, 1 sueldo;

a Tuylli por 147 fuegos, 351 libras, 10 sueldos;

a la baronia de las Plaças por 413 fuegos, 988 libras, 7 sueldos; /

a la encontrada de Marmilla por 1030 fuegos, 2459 libras, 18 sueldos;

c. 200

a Mara Arbarei por 252 fuegos, 603 libras, 1 sueldo;

a Samatçay por 212 fuegos, 507 libras, 5 sueldos;

a Trexenta por 884 fuegos, 2115 libras, 11 sueldos;
 a Samassi y Serrenti por 454 fuegos, 1086 libras, 9 sueldos, 6 dinars;
 a Villaxidro y Serramanna por 642 fuegos, 1105 libras, 12 sueldos, 6 dinars;
 a Vilasorris y Deximo Putzo por 419 fuegos, 1003 libras, 5 sueldos;
 a Campidano Simagis por 636 fuegos, 1522 libras, 6 sueldos;
 al Campidano mayor por 1122 fuegos, 2680 libras, 1 sueldo;
 al Campidano de Millis por 1160 fuegos, 2776 libras;
 a Parti Oçier real por 923 fuegos, 2209 libras;
 a la vila de Sichi por 119 fuegos, 294 libras, 16 sueldos;
 a barbagia Belvi por 619 fuegos, 1481 libras, 7 sueldos;
 a Selluri por 350 fuegos, 837 libras, 12 sueldos;
 a Laconi y Genoni por 485 fuegos, 1160 libras, 12 sueldos;
 a Nurallau y Nuragos por 244 fuegos, 583 libras, 12 sueldos, 6 dinars;
 a la baronia de Senis por 245 fuegos, 586 libras, 6 sueldos;
 a Nurexi y Asuni por 108 fuegos, 258 libras, 9 sueldos;
 a Gestori por 169 fuegos, 394 libras, 8 sueldos, 6 dinars;
 a la encontrada de Sarrabus por 760 fuegos, 1818 libras, 16 sueldos;
 a Gesico por 482 fuegos, 435 libras.

Repartimiento del cabo de Sasser y Logudoro

Al cabo de Sasser y Logudor por 28378 fuegos que tiene, le caben 28024 scudos y medio que son, moneda deste Reyno, 70061 libbras 5 sueldos repartidos en la forma siguiente:

La ciudad de Sasser por 2777 fuegos a razon de scudo y medio por fuego, ha de pagar 10418 libbras, 15 sueldos.

La ciudad de Alguer por 768 fuegos a razon de scudo por fuego, 1920 libbras.

La ciudad de Castell Aragonés por 303 fuegos a razon de scudo por fuego 757 libbras, 10 sueldos. /

c. 200v. La ciudad de Bosa por 937 fuegos a razon de scudo por fuego 2342 libbras, 10 sueldos.

Lo demas que toca al cabo de Logudor que suman la cantidad de sinquenta y quatro mil seiscientos veynete y siete libbras diez sueldos por 230593 fuegos, a razon de quorentaseis sueldos tres dineros y dos tercios, reparte por las encontradas en estas forma:

a la encontrada de Monti Verro por 1185 fuegos, 2743 libbras, 14 sueldos;

a la Planargia de Bosa por 723 fuegos, 1673 libras, 19 sueldos;

a la baronia de Padria y Mara por 341 fuegos, 789 libras, 13 sueldos;

a Putzu major por 415 fuegos, 960 libras, 18 sueldos;

a la baronia de Posada por 452 fuegos, 1046 libras, 13 sueldos;

a la encontrada de Montagut por 3482 fuegos, 8061 libras, 19 sueldos;

a Tiesi por 644 fuegos, 1491 libras, 3 sueldos;

a Itiri y Uri por 455 fuegos, 1053 libras, 11 sueldos;

a Ossi y Muros por 258 fuegos, 597 libras, 8 sueldos;
a Usini por 140 fuegos, 324 libras, 3 sueldos;
a Osilo por 839 fuegos, 1942 libras, 3 sueldos;
a Nuoro por 1799 fuegos, 4165 libras, 14 sueldos;
a Romanja por 1060 fuegos, 2454 libras, 7 sueldos;
a Turralba por 266 fuegos, 615 libras, 18 sueldos;
a Bonanaro y Boruta por 201 fuegos, 465 libras, 8 sueldos;
a Costa de Valls por 530 fuegos, 1227 libras, 3 sueldos;
a Monti Leo por 244 fuegos, 564 libras;
a Jave y Cosseine por 487 fuegos, 1127 libras, 12 sueldos;
a Siligo, Banari y Vilanova por 285 fuegos, 659 libras, 18 sueldos;
a la baronia de Poagre en 6 voltas por 1003 fuegos, 2337 libras;
a la encontrada de Urusei por 374 fuegos, 866 libras, 1 sueldos;
al contado de Gosiano por 2117 fuegos, 4901 libras, 10 sueldos;
a la encontrada de Macomer por 1653 fuegos, 3827 libras, 6 sueldos;
a la encontrada de Biti por 719 fuegos, 1664 libras, 16 sueldos;
a la encontrada de Horani por 1628 fuegos, 3769 libras, 12 sueldos; /
a la encontrada de Anglona por 1980 fuegos, 4584 libras, 7 sueldos;
a Lolmedo por 9 fuegos, 20 libras, 16 sueldos, 6 dinars;
a la encontrada de Opia por 304 fuegos, 703 libras, 17 sueldos, 3 dinars;
y hoida dita escritura y axibe dits capitols, sa excellencia mana a son secreta-
rius Lorens Açagra llegir y publicar la resposta que sa excellencia fahia la qual
se llegi y publica y es de la serie y tenor seguent. /

c. 201

181

[1626 maggio 7, Cagliari]

*Il viceré Bayona, presa visione dell'offerta presentata dai tre Bracci e del ri-
parto effettuato tra i particolari, le città ed i villaggi, fa leggere al suo segretario
Lorenzo de Açagra una breve allocuzione in cui ringrazia il Regno a nome del
sovrano affermando che le Corti hanno offerto un ingente donativo e lo hanno
fatto con prontezza e senza alcun dissenso rammaricandosi di non avere risorse
per poter concedere di più.*

(Resposta de sa excellencia)

c. 202

Tal es el servicio que vos illustres señores han hecho, que si el señor don Luis Blasco no huviera de ser tan buen y fiel relator me tuviera muy confuso el representarle a su Magestad por que havian de faltar raçones y modo con que hacerlo. Pues quando el Reyno estuviera muy descansado y no huviera hecho tantos y tan señalados servicios, este es tan grandioso que havia de causar este effecto, y tambien el de no saver yo dar à vos illustres señores las gracias tan devidas, que en nombre de su Magestad me toca darles, pero procurare suplir esta falta en que no ignore las circunstancias con que se le à obedecido: pues

269

tengo por cierto que de Reyno ninguno se podra decir lo que deste, porque no solo ha querido dar gusto y servir a su Magestad con mano tan larga, sino que se vea la puntualidad con que se han juntado, y el que mostraron quando se les hiço la proposicion y que lo que se a diferido en dar respuesta no a sido en la concesion sino en procurar saver la posibilidad que tenian, pues toda la querian ofrecer compensar de que no fuese mayor, con que lo que hemos tenido que haçer los ministros de su Magestad solo a sido acortar sus animos: y aunque esto es tanto no iguala a la conformidad y hermandad con que sea hecho, pues en cada braço de porsí y en los tres juntos no ha auido desparidad ninguna sino que unanimes han venido en este servicio: pero lo que mas deve maravilliar es, que siendo tan superior, ni antes ni despues de hacerle aya ninguno de vos illustres señores pedido premio y remuneracion mas de que se les acepte su buena voluntad y el pesar de que sus fuerças no les aya dexado obrar como quisieran. Dicha es grande de su Magestad tener tales vasallos y dellos tal rey pues no solo lo sabra estimar pero lo premiara a vos señores illustres con honras y mercedes y de queyo se lo suplicare con todas veras y humildad pueden estar ciertos vos señores illustres pues fuera faltar a la raçon al proprio servicio de su Magestad y a mi mismo sino lo hiciese.
Illustrissim Marques de Vayona. /

182

[1626 maggio 7, Cagliari]

Subito dopo anche il reggente Blasco consegna al segretario del Parlamento un discorso scritto simile a quello pronunciato dal viceré e lo invita a leggerlo alle Corti e ad inserirlo negli atti.

- c. 202v. Y en continent lo dit noble don Lluís Blasco me dona e integra mi dit notari altra resposta per aque axibe la llegis y publicas, lo qual axibe llegi y publiqui, que es axibe de la serie y tenor seguent: /
- c. 203 Resposta del noble don Luis Blasco.

Muy illustres señores

En cierta manera huelgo de no saber responder a la merced que vuestra señoria muy illustre me ha hecho y de nuevo me haze con su papel, pues fuera tasar y medir lo para que no bastàra algun grande ingenio, quanto mas la corteidad del mio, a un que llego à conocer que vuestra señoria muy illustre nunca podia acabar de alegrarse de la conformidad con que ha servido al Rey nuestro señor en esta ocasion, evidente testimonio de que es obra del cielo, como la Union que su Magestad (padre amoroso de sus vasallos) cuyda de introducir en todos nos otros, y assi doy a vuestra señoria muy illustre mil horas buenas de que aya procurado agradarle quanto vemos, por ser la mejor prenda de

los condignos premios que esto asegura, y ya pronostican a vuestra señoria muy illustre otros asomos, de que solamente pongo en la consideracion de vuestra señoria muy illustre que al Rey que tenemos le ha sabido dar tal virrey, que à mas de lo que vuestra señoria muy illustre ha visto y verà en su excellencia me manda y encarga la solecitud de lo que no haze deste luego per este Reyno para que espere vuestra señoria muy illustre que lo acabara su intercesion; y nunca desayudará mi desseo de servir a vuestra señoria muy illustre que me embia honrado, y por consiguiente animoso para lo que se ofrezca del de vuestra señoria muy illustre: cuyas cartas para sus agentes, o correspondientes en la corte, ofrezco dar en manos propias, y por despedida beso las de vuestra señoria muy illustre aunque / procurare hazerlo personalmente en su casa de cada uno de este muy illustre Parlamento, como es justo, empleando en esto el tiempo que a qui puedo detenerme. c. 203v.

183

[1626 maggio 7, Cagliari]

Esaurite le formalità il vescovo Machin, prima voce dello Stamento ecclesiastico, consegna a Monserrato Vacca, segretario del Parlamento, una copia del verbale dello Stamento da lui presieduto. In tale documento Francesco Marquiá, notaio e segretario dello Stamento ecclesiastico, attesta, alla presenza di testimoni, che tale organo si è riunito una prima volta per deliberare sugli affari relativi al Parlamento presieduto dal viceré Bayona, convocato su istanza del reggente Blasco, approvando la nomina degli abilitatori e dei trattatori. Il notaio attesta altresì che il 7 maggio 1626 lo Stamento si è riunito per dare definitiva conferma dell'offerta degli 80.000 scudi presentata al sovrano nella seduta parlamentare del 20 aprile.

Y legits tots dits papers lo dit molt reverent pare en Christo bisbe de l'Alguer me dona e integra a mi dit notari y secretari infrascrit los papers en autentica forma de la serie y tenor seguent. /

Certificatoria del ecclesiastich.

Certifiquo y fas fe de veritat yo Francisch Marchia, notarius publich de Caller qualment als vint y hu del mes de Abril 1626, dins la sechristia major de la seu metropolitana y primacial de Caller, fonch convocat y congregat lo Stament ecclesiastich del present regne de Sardenya assistint per cap de dit Stament lo illustrissim y reverendissim don Ambrosio Machin, bisbe de l'Alguer per raho del Parlament que per part de sa Magestat se celebrava per lo illustrissim y excellentissim señor don Hieronimo Pimentel, marques de Vayona, llochinent y capita general en lo present regne de Sardenya, a instancia y petició del illustrissim don Lluís Blasco del Consell de sa Magestat en lo Supremo de Arago, comissari general en lo dit e present real special Parlament, elegit y nomenat en virtut de la lletra real als tres Staments ecclesiastich, mili- c. 204

tar y real dirigida ab la qual sa real Magestat exposa la urgent necessitat en que lo stat de sa asienda se troba y demana en que lo present regne no dexe de mostrarse lliberal en adjudar a pagar soldats per socorro da le milicia segons los antecessors en semblants ocasions se on demostrats y en esta majorment per ser la occasio tant apretada en que se faria accepte servissi a sa Magestat segons en dita real lletra de la data en Madrid a 15 de nohembre del any 1625, inçertada en lo proçes del present special Parlament, mes llargament se conte a la qual se haja relaçio y, apres de haver nomenats los abilitadors dels dits tres staments, que foren los que en aquells procehian çoes: per lo ecclesiastich, lo dit reverendissimo bisbe de l.Alguer; per lo militar, lo illustrissim don Ilarion de Alago, marques de [Villasor]; y per lo real, lo magnifich doctor en drets Joan Dexart, conçeller en cap de la magnifica ciutat de Caller ab asistencia dels nobles don Francisco Pacheco, regent la real / Cancellaria y de don Angel Vico y Artea, advocat fiscal. Y habilitats tots los del militar y admeses les procures que per part dels absents foren produhides y apres axibe de haver nomenat los tratadors dels dits tres Staments als set del present y corrent mes de mayg del susdit any, se torna a convocar lo dit (estament ecclesiastich) per determinar y cloure sobre lo que se havia de offerir y dar en servissi de sa Magestat y lo dit reverendissimo bisbe de l.Alguer fonch de vot y parer de que a sa Magestat se offeris per servissi de soldats pagats vuytanta mil scuts cada any per temps de sinch anys segons mes llargament se conte en lo vot que sa señoria illustrissima y reverendissima dona in scriptis incertat en lo proçes del present Parlament y fonch concluit per lo dit Stament ecclesiastich segons lo dit vot de sa señoria illustrissima y reverendissima en dar a sa Magestad los vuitanta mil scuts cascun any per sinch anys segons destes y altres coses mes llargament se conte en lo proçes fet y fulminat per raho de dit special Parlament; y a la conclusio de dita oferta fonch testimonis lo reverent Domingo Marti, prevere y Francesch Cocu en Caller comorants, in quorum fidei et testimonium ego idem Franciscus Marchia, publicus notarius prefatis nec non prefati stamenti ecclesiastici secretarius assumptus, hic me subscribo et in cum solitum artium notariati quo imcludendis instrumentis utor de mandato suae excellentiae appono signum. (ST) /

184

[1626 maggio 7, Cagliari]

Antioco Corona, notaio e segretario dello Stamento militare, attesta che i membri di esso, riunitisi per votare l'offerta del donativo, hanno deliberato unanimi e concordi la proposta del marchese di Villasor, prima voce dello Stamento, di concedere 80.000 scudi per la durata di cinque anni. Ad integrazione di tale delibera il nobile Francesco Scano Castelvì ed altri membri del Militare chiedono che in essa si inserisca la richiesta che i tercios siano due; che gli ufficiali di un tercio siano originari del Capo di Cagliari e quelli dell'altro tercio del Capo

di Sassari. Tale mozione viene inserita nel verbale con l'aperto dissenso del marchese di Villasor e della maggioranza dei membri dello Stamento.

Conclusio del Stament militar.

c. 205

Fonch concluit per tots los predits unanimes y concordés, nemine discrepante que se servesca a sa Magestat ab los dits vuytanta mil escuts de deu reals per escut; valents dos çentes milia lliures moneda corrent en lo present regne, cascun any per espay de sinch anys en lo modo y forma expressats en la proposissio y vot de dit illustre marques de Sorris. Al qual vot fonch añaadit per lo noble don Francisco Scano de Castelvvy y altres que se aderiren ad aquell segons estan nomenats y specificats en la sobra dita juncta de dita proposissio; que son del matex parer per que se servesca a sa Magestat ab dos terços de soldats y sos mestres de campo y tots los ministros de un tercio sian del cap de Caller y los de laltre tercio del cap de Sasser pagats ab la summa expressada en dit vot de dit illustre marques a la qual addicio lo predit illustre marques ab los demes de son vot segon esta nomenats y expresificats en dita juncta no consentiren ans dissentiren a la predita addicio y en tot lo demes foren tots unanimes com dit es y conformes segons lo vot predit de dit illustre marques ab les declaracions contengudes en dit son vot de quibus, ut.

Extrahitur ab originali processu convocationum illustris et nobilis Stamenti militaris huius regni, ratione sciendum servitii suae regiae Magestati facti, habiti respective ne y non tentarum et signaliter a convocatione die 7 mensis aprilis anno a nativitate domini 1626 pro ut in ea cui sit relacio per me idem Antiochum Corona, notarium et secretarium predicti Stamenti. /

185

1626 maggio 13, Cagliari

Pietro Piu, notaio e segretario del Consiglio civico di Cagliari, certifica che lo Stamento reale ha dedicato diverse riunioni alla definizione delle modalità con cui concedere il donativo. Lo Stamento, presieduto dal dottor Giovanni Dextart, ha deliberato di concedere gli 80.000 scudi per mantenere uno o due tercios a condizione che gli ufficiali siano nativi del Regno. Tale somma dovrà essere pagata secondo la ripartizione che risulterà dal censimento, e ad essa dovranno contribuire anche i gruppi sociali tradizionalmente esenti. La somma dovrà essere collettata da apposite commissioni che nelle città saranno composte dal vescovo, dai giurati, da un canonico e un ministro dell'Inquisizione e, in assenza di qualcuno di essi, da un cavaliere ed un cittadino eletti dagli Stamenti; nei villaggi ne faranno parte il feudatario o il regidore, il rettore o il curato o un familiare del Santo Ufficio e il sindaco della villa ai quali si dovranno concedere

273

ampi poteri per poter riscuotere il denaro e fare esecuzioni sui beni dei contribuenti morosi senza che nella riscossione possano intromettersi gli ufficiali regi. I ricorsi dovranno essere esaminati verbalmente e senza spese né salario per i notai e gli alguazili. Il denaro raccolto dovrà essere conservato in due casseforti le cui chiavi saranno affidate nel Capo di Cagliari al viceré, all'arcivescovo, alla prima voce del Militare e al giurato capo ed in quello di Sassari al viceré o al governatore, all'inquisitore, al conte di Sedilo o ad un altro militare, ed al giurato capo. Inoltre ogni contribuente ed ogni incontrada dovrà pagare solo la propria quota, abolendo ogni responsabilità collettiva in solidum.

c. 206 Certificatoria del Estament real.

Certifiqu yo Pere Piu, notarius publich y secretarius de la casa y Consell de la present magnifica ciutat y Castell de Caller, en lo regne de Çerdeña, de com en diverses ajuntes que en aquest illustre Estament real se han tingudes sobre tratarse del servissi se havia de fer per los tres Estaments del present regne a la magestat del Rey nostre señor, conforme a la propositio feta per lo noble don Lluís Blasco, del Consell de dita sa Magestat en lo Supremo de Arago, en virtud de una real carta de fe y credit per als dits tres Estaments per la major part dels sindichs de les ciutats del present Regne, ajuntats y congregats, representant tot lo dit Estament real fonch conclos ab llurs vots y determinat conforme lo vot fet per lo magnifich doctor en quiscun dret Joan Dextart, donzell conseller en cap de esta ciutat de Caller, qual fonch de la serie y tenor següent en escrits a la proposition hecha por el señor don Luis Blasco del Consejo de su Magestad en el Supremo de Aragon, en virtud de la carta de creentia que ha traído de su Magestad a los tres Estamentos de este Reyno, a cerca del servitio que se le pide de soldados pagados para los efectos contenidos en la dicha proposition.

Responde el jurado en cabo de ciudad de Caller que su voluntad y parecer es que este Reyno sirva a su Magestad con ochenta mil escudos por sinco años para sustentar con ellos el numero de los soldados con que se puedan hazer dos tercios, o, como su Magestad fuere servido disponerlo, con los maestros de campo, sargentos mayores, capitanes, alferezes y otros oficiales sean naturales de este Reyno nacidos, en el repartidos estos ochenta mil en la cantidad de las listas que se ha repartido entre los prelados, titulos, barones, y otras perçonas ricas de este Reyno, y lo restante en todo el por fuegos segun la porcion de las haciendas de los particulares / que comprehendan ecclesiasticos, familiares del Santo Officio, oficiales reales y de señorío y todas y qualesquier perçonas exemptas en la forma y modo que ordenaran los dichos Estamentos, quienes assi mismo ha de tocar la cobranza del dicho dinero. En las ciudades al prelado o su vicario y jurados, un canonigo y ministro de la Santa Inquisition, si no lo fuere alguno de los dichos un cavallero y un ciudadano elegidos por estos mismos Estamentos; y en las villas y lugares a los señores

d.ellos, o, sus regidores y oficiales con el rector, o, curá mas antiguo, un official o familiar del Santo Officio, si le hubiere, y un sindico de la villa a los quales se de el poder cumplido para la dicha repartition y para las execuciones que fueren necessarias para esto, sin que en ello se entremetan, ni entremeter puedan, ningunos oficiales, ni ministros reales de la Real Audiencia, governationes, o, otros inferiores, ni por via de apellation, la qual se reserva a los administradores del Reyno, en caso que alguno se quexasse desobrada carg en el repartimiento, y el conocimiento de esto haja de ser sumario y verbal sin costas, ni salario algunos y lo procedido se pondra en las arcas de quatro llaves que ha de haver en las ciudades de Caller y Saçer, las quales se daran en Caller al señor Virrey, al arçobispo, al marques, cabeça del militar y al jurado en cabo, cabeza del real y en Sasser al señor Virrey en su ausentia al Governador, al arçobispo de Sasser, al Inquisidor, al conde de Çedilo, y en su ausentia al cavallero que nombraren los Estamentos, y al jurado en cabo de aquella ciudat, a las quales arcas llevaran las ciudades y lugares de cada cabo el dinero que les tocara por manos de los receptores señalados por las perçonas arriba nombrados como de todo se formaran capitulationes a satisfaction y con pareçer de los Estamentos, de manera que cada çudad y lugar / y cada uno de los obligados en la reparticion particular de porsí respetivamente pague lo que le tocara sin que haya obligation in solidum. Presa la qual conclusio y determinatio en dit Estament real ne foren fetes les embaxades necessaries a sa excellencia y Estaments ecclesiastich y militar de dita oferta y servissisen faia a dita sa Magestat de dits vuitanta mil escuts quiscun any per termini de sincho añys, segons que totes dites coses aparen y son de veure per los actes ne he rebuts y continuats com a notari y secretari que he intervingut en dit Estament real, als quals, en quant mester sia, se haja relatio y me referesch en fedeles quals fas la present certificacion de orde y manament del illustrissim y excellentissim señor don Hieronim Pimentel, Virrey, lloctinent y capita general en lo present regne per sa Magestat. Vuy en Caller als tretze dies del mes de maig any de la nativitat de nostre señor Deu Jesus Christ del 1626 y apose lo meu solit de la art de la notaria.

Et hiis per actis sa excellencia y dit don Luis Blasco y tots los dits Estaments se açaren y cascu sen ana, de quibus etc.

Sa excellencia me mana, continuas lo present acte die y any ut supra; presents per testimonis Antoni Murru, señor de la officialia de la baronia de Sant Miquel y Joan Antiogo Corona, notari publich, y molts altres en copios numero. /

186

1626 maggio 6, Cagliari

Francesco Pacheco, reggente la Reale Cancelleria, dichiara che sebbene in 27 anni di onorato servizio nella Reale Udienza di Maiorca non abbia potuto

comprare né case, né censi, né vigne, per la difesa dei regni della Corona minacciati da più parti intende offrire 200 scudi l'anno per cinque anni a condizione di venire esentato da ogni altro contributo o balzello.

- c. 208 A la propuesta que haze el señor don Luis Blasco, cavallero de la orden de Montesa del Consejo Supremo de Aragon, en presencia de lo excellentissimo señor don Geronymo Pimentel, marques de Vayona, virrey y capitan general deste Reyno y de los señores del Consejo real y patrimonial, sobre el donativo gracioso, que se pide por parte de su Magestad, dize el doctor don Francisco Pacheco, regente la Real Cancilleria, que aunque en veynte y siete años que sirve a sa Magestad en la Audiencia de Mallorca y en la presente no ha podido comprar viña, censo, casa, ni haya, como es notorio. Todavía en occasion tan precisa y forçosa a la conservacion deste Reyno y de los otros reynos y señorios de su Magestad, ofrece por tiempo de cinco años (siendo Dios servido, de que los biva y no en otra manera) doscientos escudos cada un año, del valor de dos mil carlines napolitanes, que son en la forma que su Magestad los paga al dicho regente, pagando por tercias la correspondiente cantidad, con que quede escluso de qualquier otra paga, en que por razon de la promesa general del Reyno podria estar obligado, atento que por el presente servicio entiendo haver acudido a las obligaciones que como fiel vassallo y ministro le pueden incubir.

Hecha en Caller a 6 de mayo 1626. /

187

1626 maggio 7, Cagliari

Il vescovo della diocesi di Madauro, non potendo essere inserito nell'elenco dei contribuenti dello Stamento ecclesiastico¹, dichiara di offrire per la Unión de Armas 500 scudi pagabili in cinque anni.

- c. 209 El obispo de Madauro por no entrar en el repartimiento comun del ecclesiastico sirve al Rey nuestro señor en esta occasion de la gente que su Magestad pide para la guerra con quinientos ducados de a diez reales, pagadores en cinco años a çien ducados en cada un año, y para que conste lo dit y firmado de mi mano, En Caller a 7 de mayo de 1626.

El obispo de Madauro. /

188

[1626 maggio 7, Caller]

Don Diego de Aragall y Cervellón, governatore del Capo di Cagliari, avendo ricevuto la lettera inviatagli dal sovrano in data 15 novembre 1625 e avendo

¹ Per essere la sua diocesi situata fuori del Regno.

udito il discorso del reggente Blasco per la Unión, offre 250 scudi con i quali si potranno mantenere 5 soldati per cinque anni, e pone a disposizione del re la sua persona affinché egli possa impiegarlo negli incarichi militari che riterrà opportuni.

Illustrissimo y excellentissimo señor.

c. 210

Don Diego de Aragall y de Cervellon, governador de Caller, habiendo recebido una carta de su magestad de los 15 de noviembre del año passado en que le manda acuda por su persona en todo lo que se offrefiere y neccessitaren las materias que lleva a su cargo el señor don Luis Blasco del Consejo de su magestat en el suppremo de Aragon y, entendida la proposicion por el hecha a los tres Estamentos deste reyno en razon de que se sirva a su magestad en los gastos tan excessivos que se le ofrecen y que para esto se acuda con infanteria pagada a su real servicio y deffensa de la monarchia, en reconocimiento de las obligaciones que a su rey y señor natural deve primerament offrece su persona para que su magestad se sirva emplearla en el puesto que fuere mas de su real servicio y juntament offrece sustentar a su costa, por cinco años cinco soldados pagados y por no tener heredado de sus padres mas hazienda que la que su Magestad ha sido servido hazelle merced que son setecientos escudos dessos offrece dos cientos cinquenta escudos de diez reales para el sustento de los soldados sobredichos con todo los demas que valiere su persona, vida y casa que rinde a los pies de su magestad y offrece emplear en su real servicio y supplica a vuestra excellencia que en su nombre mande acceptar el que haze en esta ocasion que en ello recibira particular honra y merced. /

189

1626 maggio 6, Cagliari

Nicola Scarxoni, giudice della Reale Udienza, si rammarica di non poter dare al sovrano una somma più elevata perché gran parte delle sue entrate sono state già impegnate dalla dote della figlia. Tuttavia, malgrado tale impedimento, offre 300 pataconi che gli deve la regia cassa dal precedente Parlamento e inoltre si impegna a versare 100 scudi l'anno per cinque anni, prelevabili dalle rate del salario che la Tesoreria gli versa in rate quadrimestrali. Il pagamento inizierà nel mese di settembre 1626 e si concluderà nel maggio del 1631. Lo Scarxoni specifica infine che, qualora egli muoia, l'offerta cesserà di avere luogo.

(Jhesus Maria)

c. 211

El juez de corte Nicolas Escarchoni quisiera en la ocasion praesente que sus fuerças correspondiessen a la voluntad, deseo y obligaciones que tiene de servir a su Magestad con su vida y hazienda no menos en razon de ministro que de leal vassallo, pero como este notablemente atrassado de la poca que tenia por haver casado una su hiya quedar deviendo parte del dote, se halla impos-

sibilitado de manera que no puede serbir a su Rey y señor natural a medida de tan praecisas obligaciones; y ansi supplica muy humilmente mani de su magestad como a tan grandioso monarca y rey clementissimo acceptar lo poco que con esta çedula offreçe (a demas de su propia persona y de su hijo que acudiran perpetuamente a todo quanto fuere de su real serbicio). Primera-mente offreçe dar y da aquellos tressientos patacones que le deve la real caixa del Parlamento passado, quales con sus mandatos dende luego consigna y çede a la persona que el señor don Luis Blasco nombrare a tal los pueda cobrar, como pudiera y puede dicho juez de corte, y emplear en lo que su magestad fuere serbido; otrosi offreçe y promete dar por espacio y tiempo de sinco años tan solamente cien escudos en / cada un año de a diez reales sardos el uno; pagadores en las tercias de su salario annual que le contribuie y corresponde dicha real caixa en razon de su officio de juez de corte que repartidos dichos cien escudos anuales por tercio, seran treynta y tres escudos desiseis sueldos y quatro callareses en cada quatro meses. Empessando la primera tercia en el mes de settiembre proximo venidero deste año del 1626 y ansi discurriendo por sus terçias hasta el mayo de 1631 que complirats dichos sinco años declarando que, si dicho juez de corte muriere durante aquellos, cesse este donativo, y ansi mismo que no ha de participar, ni contribuir en el servicio general que haze el reyno: Y supplica que en execucion desto mande dicho señor don Luis en nombre de su magestad se reciban los autos necesarios y que se lo de trassado autentico a dicho juez de corte con inçerta deste papel que firma de su mano hoy en Caller a 6 de majo 1626.

Nicola Escarchoni. /

190

1626 maggio 8, Cagliari

Don Giuliano de Abella, tesoriere del Regno di Sardegna, offre per la guerra 720 scudi in cinque anni pagabili in rate annuali di 144 scudi e mette a disposizione del sovrano, per qualsiasi esigenza bellica o civile, la sua persona e quella del figlio.

c. 212 Don Julian de Abella, thesorero del Rey nuestro señor en este reyno de Çerdena, offreçe serbir a su Magestad para esta ocasion de las guerras, con siete cientos y beinte escudos en sinco años a rahon de ciento y quarenta y quatro escudos de a dies reales desta moneda per cada escudo en cada un año, y en todas ocasiones offreçe serbille tambien con toda su hazienda y con su persona y la de don Francisco de Abella, su hijo, y para que conste y puedan haberse los autos necesarios da este papel escrito y firmado de su mano en Caller a 8 de mayo de 1626. /

278

191

1626 maggio 9, Cagliari

Il dottor Antonio Tola, canonico del Capitolo cagliaritano, per non entrare nella ripartizione comune dell'Ecclesiastico e del Capitolo della diocesi, intende offrire volontariamente al sovrano per cinque anni 250 scudi in rate di 50 scudi l'anno.

El doctor Antonio Tola, canonigo de la Santa Iglesia de Caller, per no entrar en el repartimiento comun del ecclesiastico y cabildo de dicha seo, sirve al Rey nuestro señor en esta ocasion de la gente que su Magestad pide para la guerra en dosientos sinquanta escudos de a diez reales, pagadores en sinco años a cinquenta escudos en cada año y para que conste lo do y firmado de mi mano en Caller a 9 de mayo del 1626. c. 213

El doctor y canonigo Antonio Tola. /

192

1626 maggio 9, Cagliari

Giacomo Alivesi offre per il donativo 50 scudi ogni anno oltre i 200 che ha già offerto al sovrano, rammaricandosi di non poter dare di più per gli obblighi assunti nella educazione dei 7 figli, uno dei quali è studente a Bologna.

Muy illustre señor, c. 214
Para el servicio de que se trata y que hemos los militares ofrecido serbir a su Magestat offresio sinquenta escudos cada años anticipados de contado ultra los doçientos con los quales servi tambien a su Magestad y enpero a vuestra señoria se sirva aceptor este pobre ofrecimiento que hago por un quinquenio de dichos sinquenta ducados cada año que les ofreseo con muy grande voluntad y con deseo de tener mayores fuerças para mostrar esta mi voluntad que me lo impeda no poderle haçer major el tenere siete hijos y uno d.ellos en Bolonia en los estudios sin muchias otras obligaciones precisas, guarde nostre Señor, a vuestra señoria mil años con los acresentamientos tots que este su major criado la desea de esta su casa.
Y majo a 9 de 1626.

El doctor Jaime Alivesi. /

193

[s. d., s. l.]

Giovanni Battista Castelvì, signore della Baronìa di Samassi, offre per il donativo 500 scudi in rate di 100 scudi annuali e pone a disposizione del sovrano la sua spada e quella dei figli, rammaricandosi di non poter dare di più perché i feudi che governa sono stati vincolati ai creditori dai suoi avi.

- c. 215 Mui illustre señor,
Don Juan Baptista de Castelvi, señor de la baronia de Samassi, Serrenti, Nurechi y Asuni, dize a vuestra señoría, que aunque tiene dichos lugares tan enpeñados y cargados de su antipassados, que apenas le queda renta para poder biver, con todo, por no faltar a la obligation de fiel vasallo de su Magestad, a imitation de sus antipassados, en occasion tan justa a servitio de Dios y de su Magestad, ofrece quinientos escudos valedores sinco mil reales pagados cien escudos cada año en sinco años, amas de ofrecer al servitio de su Magestad su persona y la de sus hijos con todo lo que tiene, a quien como a Rey tan chrestiano es justo acudir a su real servitio con amor y fidelidad que siempre ha tenido y tiene y sus antipassados han tenido a su Magestad a quien Dios nuestro señor nos guarde y concerve por mui largos y felicissimos años. /

194 1626 maggio 13, Cagliari
Nicola Porcella, barone di Serdiana e di San Sperate, offre al sovrano 50 patacche l'anno per cinque anni e firma tale dichiarazione di suo pugno.

- c. 216 Varon de Cerdian y Sant Esperado.
Nicolau Porxella fa servisi a sa Magestad de sinquanta patacas cascun ayn per sinch ayn y perque conste ne ferma de sa ma la present en Caller a 13 de maig 1626.

Nicolau Porxella ma propria.

195 1626 maggio 22, Cagliari
Pietro Piu, notaio e segretario del Consiglio civico della città di Cagliari, attesta che, durante la riunione fatta dal medesimo Consiglio e da quello de Quintzena¹ per votare il donativo, il dottor Michele Bonfant, nato e dimorante a Cagliari, ha sostenuto e votato, unitamente ad altri, la proposta di concessione di 80.000 scudi alla Corona. Inoltre il Bonfant si è offerto di pagare annualmente per tale servizio 37 lire cagliaritane e di servire gratuitamente in qualità di consultore del Tercio per tutto il tempo che tale corpo militare resterà a Cagliari.

- c. 217 Certifique yo Pere Piu, notarius publicus y secretarius de la casa y Consell de la present magnifica ciutat y Castell de Caller, de com, estant ajuntats y con-

¹ Il Consiglio de *Quintzena* era un organo del Consiglio civico ed esercitava una vigilanza permanente sull'operato dei sindaci delegati al Parlamento. Tale organo forniva loro istruzioni precise sul voto e sulla condotta che essi dovevano osservare durante le Corti per difendere gli interessi della città.

gregats los magnífichs consellers de aquella ab los ciutadans y prohombres del Consell de la Quinzena a fi y efecte de tractar los negosis per los quals lo señor don Lluís Blasco, per orde de sa Magestat havia fet ajuntar los Estamentos de aquest regne de Cerdegnia, y havent en dit Consell proposat lo servissi y socorro que dita sa Magestat demanava, lo doctor Miquel Bonfant, natural y ciutada de esta dita ciutat de Caller, com altre dels de dit consell dix y vota que aquest Regne servis a sa Magestad per temps de sinch anys ab lo numero de tants soldats pagats que bastaria la suma de vuitanta mil escuts cada any com mes llargament apar en dit vot y mes certifique que dit doctor Bonfant, en particular, de sa propria voluntat, ha ofert pagar per dit servissi trenta set lliuras, mija moneda de Caller, cascun any y axibe que sempre lo tertio de dits soldats se trobia en Caller a hont ell vui es que vol servir de consultor per dit tertio sens salari, ni estipendi algu.

En fe de les quals coses, fas la presente certificatoria, instant lo dit doctor Bonfant y vasellada ab lo sogiell major de esta ciutat y apose lo meu solit de lart de notari.

Signum. (ST) ¹ /

196 1626 maggio 22, Cagliari
Pietro Piu, notaio e segretario del Consiglio della città di Cagliari, attesta che nella riunione tenuta dal Consiglio di città e da quello de Quintzena per deliberare sul donativo, Gerolamo Fadda, unitamente ad altri, si è prontamente offerto di servire il sovrano per cinque anni con 250 lire pagabili in rate annuali di 50 lire.

A universes y sengles perçones a qui les presents pervendran veuran lligiras y presentades seran, certifique yo Pere Piu, notari publich y secretari de la casa y Consell de la present magnifica ciutat de Caller, de com Hieroni Fadda, (ciutada) natural y vehi de esta dita ciutat, en esta occasio de la vinguda del señor don Lluís Blasco del Consell de sa Magestat en lo Supremo de Arago, per raho de haver de fer ajuntar los tres Estaments del present Regne y proposarlis lo que dita real Magestat demanava de socorro per la preventio dels aparatos de guerra fahia contra los coligats y enemichs de sa real Corona conforme la propositio feta per dit don Lluís Blasco a dits tres Estaments sobres dites coses, a la qual se fa relatio lo dit Hieroni Fadda, entre molts altres, promptament y sens retardatio de sa propria voluntat, se es offert servir a dita sa magestat per termini de sinch anys ab sent escuts de esta nostra moneda, valents

¹ Con sigillo di carta della città di Cagliari fissato in forma aderente.

dos centas sinquanta lliures, a raho de vint escuts cada any segons mes llargament apar per lo acte de dita oferta feta en poder del notari y secretari infra-scrit. En fe de les quals coses fas la present certificatoria instant lo dit Hiero-ni Fadda vuy en Caller als 22 de maig de 1626 y vasellada ab lo sogiell major de la dita ciutat, ab lo sobreposit a hont se llig, ciutada y apose lo meu solit de la art de la notaria.

Signum. (ST)¹ /

¹ Sigillo di carta della città di Cagliari fissato in forma aderente.

Conclusione del Parlamento

197

1626 maggio 14, Cagliari

Essendo le Corti riunite nel salone del Palazzo vicereale, Ambrogio Machin, vescovo di Alghero e prima voce dello Stamento ecclesiastico, a nome e per conto dei tre Bracci presenta al viceré e a don Luigi Blasco una carta firmata dagli avvocati dei tre Stamenti chiedendo a Monserrato Vacca, segretario del Parlamento, di leggerla unitamente alle richieste del Regno¹.

Subito dopo il viceré ordina al segretario Lorenzo de Acagra di leggere la sua risposta che viene inserita negli atti. Altrettanto fa don Luigi Blasco. Esaurite le prescritte formalità il viceré, il reggente e gli altri membri del Parlamento si alzano dai banchi per fare rientro ai loro domicili mentre Monserrato Vacca, unitamente ai testimoni Antonio Murro, ufficiale della Baronìa di San Michele, e Giovanni Antioco Corona notaio, restano ancora nella sala per completare le ultime formalità amministrative.

(Conclusio)

c. 219

(Conclusio feta del servissi de sa Magestat).

Et die jovis intitulat 14 predictorum mensis et aña, essentse convocats y congregats lo illustrissim y excellentissim señor Virrey, lloctinent y cappita general juntament ab lo noble don Lluís Blasco en la sala del real palaçi, a hont per estos negossis se sollen congregar y ajuntar, vingueren los illustres tres Estaments, eclesiastich, militar y real seguts cascu en son lloch per (orde del) reverent pare en Christo don Ambrosio Machi, bisbe de Alger e nom y per part de tots dits tres illustres Estaments digue de que dits tres Estaments eran vinguts y compareguts en dit loch, a ffi y effecte de concloure la offerta que ja teniam feta a sa real Magestat del Rey nostre señor, y presenta un paper scrit y fermat dels tres advocats de dits tres Estaments, requerint a mi notari y secretari infrascrit, legis y publicas aquell com ab efecte de mandato de sa excellencia, legi alta e inteligible veu la dita scriptura y consequitivament los cappitols per dits estaments fets a sirca dita offerta. Los quals axibe yo dit notari legi y publiqui la qual scriptura y cappitols son de la serie y tenor seguent. Inseratur.

Y hoida dita scriptura y axi be dits cappitols, sa excellencia mana a son secretari Lorens Açagra, legis y publicas la resposta que sa excellencia faya qual a se legi y publica y es de la serie y tenor seguent. Inserata.

¹ Per il testo dell'offerta ed il contenuto dei capitoli vedi *ante*.

Y encontinent lo dit noble don Lluís Blasco me dona y intrega a my dit notari altra resposta per aque axibe la legis y publicas la quall axibe legi y publiqui que se axibe de la serie y tenor seguent.

Y legits tots dits papers lo dit molt reverent pare en Christo bisbe de l'Alguer me dona e intrega a my dit notari y secretari infrascrit, los papers en autentica forma de la serie y tenor seguent. Inseratur.

Et hiys per actis sa excellencia y dit don Lluís Blasco y tots los de dits Estaments se alçaren y cascu sen anan de quibus etc. Sa excellencia me mana continuas lo present acte die y ayn ut supra. Presents per testes Antonio Murro señor de la officialia de la baronia de Sant Miquel y Joan Antiogo Corona, notari publich, y molts altres en copios numero.

Montserratus Vacca, scriba, notarius et coadjuntus secretarius pro herede Serra. /

ACA, Consejo d'Aragón, leg. 1140.

198

1626 novembre 6, Madrid

Poiché per la convocazione delle Corti della Unión de Armas non sono stati concessi poteri particolari né a Pedro Ramón Safortesa, presidente del Regno di Sardegna, che le ha convocate, né al marchese di Bayona che le ha celebrate, preso atto di tale fatto e considerato che uno o più delegati, utilizzando tale grave mancanza procedurale, possono chiedere l'annullamento del donativo concesso dal Regno, la Giunta polisinodale sulle Corti invia alla firma del sovrano un atto col quale si giustifica qualsiasi omissione o mancato rispetto delle procedure che si siano verificati durante la celebrazione del Parlamento da parte del marchese di Bayona, da don Lluís Blasco e dagli Stamenti. L'atto dovrà essere inviato al viceré unitamente all'ordine di tenerlo segreto e di avvalersene solo ed esclusivamente qualora tale eventualità si verificchi concretamente.

Señor

En 15 de Noviembre del año passado fue Vuestra Magestad servido mandar escribir a don Pedro Ramon Safortesa, entonces Presidente en Cerdeña, mientras llegava a aquel Reyno don Geronimo Pimentel, Marques de Bayona Lugartiniense y Capitan General del, y a los tres Estamentos, prelados, ciudades y titulos y a muchos nobles y cavalleros, en creencia de don Luis Blasco deste Consejo, quando fue a tratar del servicio de la Unión de los Reynos. Pero, por que no llevó poder particular para convocar los dichos tres Estamentos ni le tuvò tampoco el Marques, que llegó al tiempo de la convo-

cacion, y ser contingente que alguno o algunos pusiessen esta dificultad (que non se cree) alegando nullidad en el servicio que aquel Reyno ha hecho aora de los quatrocientos mil escudos pagados en cinco años, ha parecido al Consejo hazer al despacho incluso para firmar de Vuestra Magestad previniendo con el qualquier omission y falta de solemnidad que ayra avido en la dicha convocacion assi por parte de los dichos Marques y don Luis como de los mismos tres Estamentos y escribir al Virrey diziendole tenga con secreto en su poder el dicho despacho y se valga del para en caso que fuesse menester y se quisiese pretender la nullidad referida. Vuestra Magestad mandará lo que fuere servido.

En Madrid a 6 de noviembre 1626.

Montesclaros Praeses, de Arroyte Regens, don Francisco de Leon Regens,
Villanueva. /

III
Il censimento

Processo

ACA, Consejo d'Aragón, leg. 1140.

199

1627 novembre 23, Madrid¹

Il sovrano ordina di informare il viceré dell'avvenuta approvazione del censimento e lo invita ad effettuare la colletta della prima rata del donativo sulla base di esso. In considerazione della gravità delle falsificazioni compiute dai commissari regi viene dato ordine al marchese di Bayona di chiedere a costoro la restituzione delle diarie che essi hanno ricevuto per le operazioni censuarie. Filippo IV dispone inoltre che nei villaggi ove siano state riscontrate forti disparità nei dati vengano effettuate altre verifiche affinché cessi ogni contestazione e che le diarie restituite dai commissari fedifraghi vengano elargite alle persone che effettueranno gli ulteriori controlli.

Filippo IV dispone infine che venga inviata una lettera di ringraziamento all'inquisitore Cotoner per l'opera da lui svolta nella organizzazione del censimento disposto dal viceré.

El marques de Bayona a 18 de Setiembre sobre el fogueamiento.

Madrid a 23 de noviembre 1627.

Que se responda al Virrey que se ha visto el fogueamiento que ha enviado y se aprueba que conforme a el se execute la cobrança del servicio esta primera paga; pero, supuesto lo que dice, de que en lugares de 600 fuegos faltavan 400 en el fogueamiento que hizieron algunos comissarios, y esto no se puede (siendo tan grande la diferencia) dexar de atribuir a malicia suya y no a decuido ni engaño, ordene el Virrey a los comissarios a quien tocò el hazer en dichos lugares el fogueamiento y a los demas en quien se conociese culpa tan declarada como esta que luego restituyan las dietas que llevaron por esta ocupacion y nombre otros comissarios reales de mucha vixilancia y cuidado a los quales haga entregar los procesos de los fogueamientos que hizieron los pasados para que, conocidos los dichos hierros, hagan nuevos fogueamientos en los lugares donde se ha conocido y conociese que ha havido los dichos hierros y salga el fogueamiento que estos hizieren con la justificación que conviene al servicio de sa Magestad y alievo de aquellos vassallos, y para la cobrança del servicio

¹ La carta è la minuta della Consulta del Consiglio di Aragona tenutasi il 23 novembre 1627.

del año que viene y los demas del tiempo de los cinco anos se ajuste el dicho fogueamiento y cobre por el de manera que cese toda duda, y las dietas que restituyeren los dichos comisarios sirvan para en parte de pago de las que hubieren de dar a los que de nuevo enviare a los lugares donde hubiere havido hierro en el dicho fogueamiento y adviertendosele quo estos comissarios nuevos le havran de hazer pagandoles de nuestra real hazienda por esta vez. Que al inquisidor Cotoner se le escrivan gracias de aver cumplido lo que el Virrey lo encargò en razon del fogueamiento y de haver executado lo que en esta parte tuvo por conveniente el dicho Virrey.

ASS, Fondo ACS, B. 11, fasc. 2, cc. 2v.-4v.

200

1627 aprile 8, Sassari

Simone Sedda, notaio e segretario del Consiglio, attesta che don Paolo Castelvì, delegato reale per il censimento, si è recato a Sassari per effettuare il rilevamento sulla base delle istruzioni vicereali inviate da Cagliari in data 2 aprile 1627, nelle quali vengono chiamati a svolgere tale incombenza don Francesco Manca Coasina, consigliere capo; il dottor Nicola Tavera, consigliere secondo; il magnifico Giovanni Coasina, consigliere terzo; il magnifico Giovanni Quessa, consigliere quarto; il nobile don Pietro Moros y Molinos, veghiere della città, ed altri consiglieri civici.

Il Castelvì, incontratosi con essi, li ha fatti giurare invitandoli a segnalare e trascrivere negli atti le case della città abitate da famiglie senza eccezione alcuna. Egli ha informato altresì i commissari che qualora risultasse qualche malversazione gli eventuali trasgressori dovranno accollarsi le spese del nuovo censimento.

I consiglieri della città, in virtù del giuramento prestato e delle pene previste per gli inadempienti, si impegnano con don Paolo Castelvì ad eseguire il rilevamento sulla base delle istruzioni ricevute e procedono successivamente al rilevamento iniziando dagli abitanti del quartiere di Santa Caterina i cui capi famiglia vengono indicati dal segretario casa per casa, unitamente al numero dei componenti il nucleo familiare che risultano ripartiti anche per sesso.

Essentse personalment constituit lo molt noble senyor don Pau de Castelvì consiliarii per sa Magestat al Audientia per les infrascriptes coses que ella ha ordenat segons y es de veure per [...] en la deguda forma despedida en la noble ciutat de Caller de la datta a dos del mes de abril de l'any present ab la qual se hatgia rebut la nomina de los nobles y magnifichs consellers don Antò Francisco Manca Coasina, conseller en cap, lo magnifich doctor Nicolas Tavera, conseller segon; lo magnifich Jeroni Coasina, conseller terzer y lo machi-

fich Juan Quessa, conseller quart y lo noble don Pedro Moros y Molinos, ve-
guer real, don Mateo Pilo y Andrey Nusco, Antoni Francisco Coasina, Juan
Antiogo Useli y Francisco Thomas Pinna (...) y de mi Simò Sedda scriva de or-
de y commissio notarius et scriba infrascrit. Ordena portarse en dicta ciutat y
pendre numero que de las casas y de las personas se trobaran en aquesta ciu-
tat fent segons las instruccions (...) següents (...) y essent comparegut dit noble
don Pedro Moros y Molinos en compania dels nobles y magnífichs consellers
lo magnífich don Antoni Manca Coasina, lo magnífich doctor Nicolas Tavera,
lo magnífich Jeroni Coasina y lo magnífich Juan Quessa exceptuat lo magni-
fich conseller quart don Mateo Pilo, Andres Nusco, Antò Coasina, Joanne An-
tiogo Useli y Joanne Thomas Pinna (...) y de mi Sedda scriva de orde y comissio
del notari y segretari infrascrit, y havent primerament y ans de totas cosas dit
noble comissarij dat jurament als susdits y hayerlos manat seguescan y mo-
stren les cases de la present ciutat y familias que abitan en aquellas sens caps-
cio de diguna persona y fielment y a effecte de foguegiar distintament ab clari-
dat totas las casas y familias de dita ciutat sots pena que, fentse per ells lo con-
trarij, han de pagar tots los gastos conforme ditas hordenasions, y tornarse a
fer dit fogueiament a llur gastos y despesses y en virtud de dit jurament per
ells en poder de dit noble comissari prestat y decoure en las ditas penas que si
li ha imposat prometen adhunguem (...) ademplier y mostrar totas las casas y fa-
milies sens exceptio de diguna persona (...).

S. Sedda pro Longo secretarius ¹.

Censimento della popolazione di Sassari effettuato nel 1627

c. 1

Sancta Caterina	Cases	Fochs	Homens	Dones
el Palau de su excelencia	1	0	0	6
Jeronima Xabachu	1	2	4	2
Diego Luquina	1	1	2	2
Matheo Elias Porco	1	1	5	3
Mathia Falg.	1	1	0	2
Jua Chafanagio	1	1	1	4
Don Gaspar Cariga	1	2	7	9
Belardi Musina	1	1	2	3
casas buidas	4	0	0	0

¹ I primi fogli del censimento risultano gravemente deteriorati e quasi illeggibili. Nella trascrizione abbiamo parzialmente seguito le integrazioni effettuate sulla parte mutila da un ignoto archivist e da F. Corridore.

Sancta Caterina	Cases	Fochs	Homens	Dones
una casa del arsobispo Canopol	1	1	4	0
Mestre Jacamo	1	1	2	1
Antò Pira	1	1	3	6
Margarida Sialeddo	1	1	1	3
Baingia Sanna	1	1	1	5
Andreas Buaso	1	1	2	5
		15		
c. 1.v. Pedro Demartis	1	1	1	1
Jaume Marigio	1	1	2	4
una casa buida	1	0	0	0
mestre Angel	1	1	2	3
Jaume Baptista Jnguea	1	1	2	2
Maria Solinas	1	1	5	2
Matheo Alvo	1	1	4	2
Juanna Troco	1	1	3	3
Andria del Bruno	1	1	1	2
Antò Fraba	1	1	4	2
Antò Pinna	1	1	3	3
Antò Cabuchudo	1	1	2	2
Gavi Falg.	1	1	1	2
en el castell dels Inquisidors	1	2	4	2
Jeronimo Quessa	1	1	6	4
el bisbe de Alas	1	2	2	8
el Doctor Bribo	1	1	2	2
Andres Santino	1	1	1	2
Caterina Sampero	1	1	3	3
Pedro Batistino	1	1	1	5
Antò del Frasso	1	1	4	3
Baptista Sarago	1	1	1	3
Madalena Cagnola	1	1	0	2
Andres Corda	1	1	1	3
Clara Cano	1	1	4	7

Sancta Caterina	Cases	Fochs	Homens	Dones
Salvador Sanna	1	1	4	7
Pedro Paulo de la Crus	1	1	2	3
Caterina de la Sarria	1	1	0	3
Gauino Pinto	1	1	7	7
Jorgi Tola	1	1	1	4
Jenuari Lunquina	1	1	1	1
Martin Teppa	1	1	2	6
Geronimo Gillo	1	1	2	4
Jaume e Pedro Ruina	1	1	2	3
Jaume Pintarino	1	1	3	3
		36		
Francisca Frigado	1	1	1	4 c. 2
Antò Murigoni	1	1	1	1
Miguel Cuseddo	1	2	4	6
Baingio Musina	1	1	2	2
Francisco Frasso	1	1	3	5
Andres Sao	1	1	2	7
Francisca Sarria	1	1	0	4
Farrando Domia	1	1	1	5
Diego Manfort	1	1	1	2
Matheo Macha	1	2	2	3
Francisco Cosso	1	1	3	5
Gremento Sini	1	1	1	5
Pedro Sanna	1	1	1	5
Baquis Masia	1	0	0	0
Matheo Derrio	1	1	2	2
Simò Sedda	1	1	3	2
Angela Depero	1	0	0	0
Agusti Tubias	1	1	1	3
Lugia de Campo	1	1	2	1
Jaume Luca Pinna	1	2	2	4
Quirigo Mogano	1	2	5	3

Sancta Caterina	Cases	Fochs	Homens	Dones
Bertol Rineri	1	1	2	0
Antò Quessa	1	2	2	3
Gavi Matia	1	1	3	2
Mariangela Rugio	1	1	6	3
Diego Ciciliano	1	1	2	2
Saluador Rustaroni	1	1	1	3
Pedro Antò Aquencha	1	1	1	3
Cano Bergias	1	1	1	4
Consolà de la Bronda	1	1	3	6
Jaime Mannino	1	1	1	2
Simon Nicoloso	1	1	3	3
Jeromina Capuxeddo	1	1	2	3
Matheo Alivesi	1	1	3	2
Jaume Figoni	1	2	3	3
quatre studiantes forasters	1	1	4	0
	<u>36</u>	<u>40</u>	<u>74</u>	<u>108</u>

c. 2v. Baingio Derio	1	1	2	5
Francisco Useli	1	1	2	2
Reverent Francisco Apila y la Mara	1	2	1	1
Nicolas Bò	1	1	6	5
Jaume Gavi Mula	1	1	2	2
el doctor Aurnano	1	1	1	2
casa buida	1	0	0	0
Gavi Manconi	1	2	1	3
Antò Aquencha	1	2	5	2
Nicoloso del Piano	1	1	4	2
Jeronimo de Castro	1	1	1	6
casa buida	1	0	0	0
Jeronima Sanna	1	1	3	3
Batistina Coasina	1	1	3	2
Jeronimo Paulo Seque	1	1	5	6
la casa del doctor Florinas	1	0	9	0

Sancta Caterina	Cases	Fochs	Homens	Dones
Ulca Casatgia	1	1	5	1
Jaume Piota Galero	1	1	3	3
Jaume Maria Lupino	1	1	4	2
Jaume Furchocho	1	1	1	5
el doctor Machoco	1	1	1	1
Francisco Mogano	1	1	7	2
Miguel Calchinagio	1	1	4	4
Baingio Liperi	1	1	3	3
Saluador Aquena	1	1	2	2
Marco de Campo	1	1	2	2
Margarida Alivesi	1	1	0	3
Caterina Teppa	1	1	2	3
Juan Rugio	1	1	2	3
Miguel Seque	1	1	1	6
Caterina Farro	1	1	0	1
Cosma Teppa	1	1	1	2
Paulo Teppa	1	1	3	5
Juan Santo	1	2	1	10
Propto Marigio	1	1	5	3
	<u>35</u>	<u>36</u>	<u>83</u>	<u>102</u>
Juanna Angela Torra	1	1	0	5 c. 3
Andria Murrosanu	1	1	6	1
Jaume e Mateu de Itiri	1	1	1	3
Jenuari Batistinu	1	1	3	1
mestre Grimaldo	1	1	3	5
Mateu Chiquina	1	1	3	7
un jagano de Claramonte	1	1	1	3
Francisco Sposo	1	1	2	2
Bilardina Michotto	1	1	0	3
Baingio Quessa	1	2	3	3
Battista Cillara	1	1	4	5
Margarida Stifanucho	1	1	0	6

Sancta Caterina	Cases	Fochs	Homens	Dones
Gaspar Pinna	1	1	2	3
Jaume Delogu	1	1	5	2
Pedro Sanna	1	1	4	4
Antò Sanna	1	1	3	3
Vincenti Scano	1	1	2	2
Caterina Farina	1	1	0	2
Dominigo Apieto	1	1	2	2
Geronima Cillara	1	1	2	5
Nicolas de Aquena	1	1	4	3
Martin de la Crus	1	1	1	0
lo doctor Gaiu Liperi y Bronda	1	1	2	5
Grasia Baingiolu	1	1	2	2
Angela Buneddu	1	1	3	3
Nicolas Miqueloni	1	1	4	3
reverent Jaume Francisco Cillara	1	1	3	3
Quirigo Murredda	1	1	1	1
Quirigo Pitinado	1	1	2	2
Bropto del Bruno	1	1	2	3
casa buida	1	0	0	0
Jaume Andria Ais	1	1	2	1
Anna Jantugulo	1	2	2	3
Miguel Scotto	1	1	2	3
Diego Troco	1	1	1	1
Pinna Aquena	1	1	5	4
Jeronima Baingia Sannino	1	1	1	2
	37	38	873	106

¹ Considerata l'importanza demografica e amministrativa di questo censimento, si è ritenuto opportuno, a titolo esemplificativo, riportare le carte relative al quartiere di Santa Caterina. Abbiamo invece rinunciato alla trascrizione integrale degli atti perché essi si riferiscono ad una unica località e sono stati già editi dal Corridore. Per la consultazione del manoscritto del censimento della città di Sassari si rimanda il lettore al fondo ACS, B. 11, fasc. 2, custodito nell'Archivio di Stato di Sassari. L'edizione a stampa è stata pubblicata nel n. V dell'«Archivio Storico Sardo»; cfr. F. CORRIDORE, *La popolazione di Sassari* cit., pp. 20-105.

201

1627 settembre 1, Cagliari

Il marchese di Bayona, viceré di Sardegna, informa il sovrano di avere confrontato il censimento fiscale disposto dalle Corti per il riparto del donativo con quello effettuato ai tempi del viceré Moncada e con un altro che egli, per tutelare gli interessi di tutti i contribuenti, ha ordinato venisse effettuato in gran segreto dall'Inquisizione.

Il viceré avverte che ha accluso alla lettera gli atti del censimento, chiede inoltre a Filippo IV la verifica e l'approvazione del numero dei fuochi individuati per controllare se essi corrispondano al totale generale nonché l'invio di una copia di esso (autenticata dai sigilli reali) alle Giunte del donativo di Sassari e di Cagliari, alle quali le Corti hanno demandato le incombenze fiscali relative al censimento, ed alla colletta del donativo.

Infine il Bayona invita la segreteria della Corte madrileña a consegnare il censimento con l'approvazione del sigillo regio a Paolo Viñader al quale il viceré ha delegato la gestione dell'affare a Madrid.

Copia del villete del Marques de Vayona para el Mestre Racional escrito en c. 1 primero de septiembre 1627 ¹:

Para embiar a Su Magestad

Hase ajustado el fogamiento que embio a Vuestra Magestad para que por el corra la cobrança del Servicio con el que se hizo en tiempo de Don Miguel de Moncada, con el nuevo que yo ordene hiciesen los comisarios y con otro secreto que por justos respectos tambien mande tomar y particularmente por el bien de los pobres, y facilitacion de la cobranca, assi para lo que toca a este servicio la feca que Vuestra Magestad diere y ordenes se ha de hacer por este fogamiento y por esso le he firmado: y siempre que se diere algun papel se ha de decir, como consta por el fogamiento que para el servicio se ha hecho y este fogamiento ha de servir solo para este servicio: pero esto combien al servicio de su Magestad. Lo tenga secreto Vuestra Magestad y que se gobierne como he dicho en este papel: y que se agan las sumas y comprovacion para ver si combiene con el tanteo general que he dado a Vuestra Magestad.

Una copia de todo el fogamiento autenticada, mande Vuestra Magestad embiarme despues de hecha la comprovacion para la junta de Sacer y otra de lo que toca al Cabo de Caller al secretario Baca para que se hagan las provisiones y del cuydado que Vuestra Magestad pone en todo lo que toca al servicio

¹ Copia semplice del biglietto dettato dal marchese di Bayona al suo segretario e da questi consegnato al maestro razionale per essere spedito al sovrano. Ad esso risulta allegata anche una copia del censimento, priva però di ogni sigillo regio.

c. 1v. de Su Magestad y del celo que tiene a el fio que todo se haga con toda puntualidad / y priesa.

Guarde Dios a Vuestra Magestad etc. Caller primero de setiembre de 1627.

Todos los fogamientos que hicieron los Comisarios que embie, mandara Vuestra Magestad se entreguen a Pedro Pablo Viñader que a el se le ha dado orden de recevida a Vuestra Magestad para su descargo.

El Marques de Vayona.

Fogamiento del reyno de Cerdeña ¹

Hecho en el año 1627.

	Fuegos viejos	Fuegos nuevos	Inquisición	Fogamiento per donde se cobra
<i>Ciudades del reyno</i>				
La Ciudad de Caller y apendicios	1967	3168	3003	3168
La Ciudad de Saser	2777	3770	4099	4099
La Ciudad de Oristan	659	935	824	935
La Ciudad de Alger	768	1083	1003	1003
La Ciudad de Yglesias	1044	1381	1458	1381
La Ciudad de Castel aragones	303	311	318	318
La Ciudad de Bosa	937	1093	964	1093
<i>Cavo de Caller</i>				
La Ciudad de Teranova	42	110	107	110
La encontrada de Galura de Geminis tiene 6 villas y la primera es Calengianas	384	291	301	110
Villa de Luris	125	106	168	168
Villa de Nuges	113	98	113	113
Villa de Agios	204	170	—	282
Villa de Tempio	773	723	926	926
Villa de Berquida	166	152	—	152
La encontrada de Sarabus tiene quatro villas y la primera es Muravera	273	305	329	329
Villa de Pedras de Fogu	122	166	181	181
Villa de Putço	176	221	254	254
Villa de Sancto Vitto	189	141	160	160

¹ ACA, Consejo de Aragón, leg. 1140.

	Fuegos viejos	Fuegos nuevos	Inquisición	Fogamiento per donde se cobra
El Iudicado de Ollastre tiene				
23 Villas y la primera Manuri	19	22	23	23
Villa de Lucheri	79	74	85	85
Villa de Talana	59	78	76	76
Villa de Ardali	41	30	37	37
Villa de Tricey	34	30	37	37
Villa de Bauney	312	15	15	15
Villa de Locolay	85	378	378	378
Villa de Girasol	61	62	72	72
Villa de Tortoli	200	210	284	284
Villa de Barri	104	106	202	202
Villa de Urcole	56	53	52	53
Villa de Terteny	78	119	126	125
Villa de Hierso	110	119	144	144
Villa de Olatzai	131	173	207	207
Villa de Usiny	63	45	—	45
Villa del Gairu	124	88	125	125
Villa de Lanusey	234	128	163	163
Villa de Ylbono	170	198	212	292
Villa de Eliny	80	53	51	53
Villa de Arsena	148	115	210	210
Villa de Strisali	187	191	196	196
Villa nova de Strisali	95	113	125	125
Villa de Oliena	692	570	653	653
La encontrada de Barbaja				
Ololay tiene siete villas				
y la primera Mamoiada	857	295	370	370
Villa de Foni	992	307	448	307
Villa de Ovodda	260	98	128	98
Villa de Lodini	101	27	29	27
Villa de Gaboy	633	205	286	205
Villa de Ololay	260	71	104	71
Villa de Olçay	452	222	242	222
				299

	Fuegos viejos	Fuegos nuevos	Inquisiçion	Fogamiento per donde se cobra
La encontrada de Mandralosay tiene 7 villas, Esulo	176	197	—	219
Villa de Tonarra	221	256	216	256
Villa de Sorgano	243	289	294	294
Villa de Espasule	31	22	25	25
Villa de Asarra	142	148	143	148
Villa de Sumoguo	290	306	313	306
Villa de Ortuery	123	142	141	142
La Baronia de Posada tiene quatro villas y la primera Lodde	120	125	133	133
Villa de Posada	153	155	160	160
Villa de Seniscole	121	187	182	187
Villa de Torpe	58	67	132	132
La encontrada de Urusey y Baronia de Galtely tiene 8 villas y la primera Loculi	57	53	52	53
Villa de Ergoli	121	117	80	117
Villa de Onivay	71	85	78	85
Villa de Urusey	121	162	182	182
Villa de Lulla	89	98	97	98
Villa de Torpe	145	37	70	70
Villa de Galtely	145	170	162	170
Villa de Borgali	214	448	418	448
La Villa de Suely	196	212	217	217
La Villa de San Pantaleo	100	144	163	163
La encontrada de Gerey tiene 6 villas la primera Sesini	45	39	45	45
Villa de Silius	74	73	75	75
Villa de Balau	86	107	108	108
Villa de Armungia	39	68	74	68
Villa de Pauli gerey	68	93	93	93
Villa de Saltu	74	136	138	138

	Fuegos viejos	Fuegos nuevos	Inquisición	Fogamiento per donde se cobra
La villa de Santo Esperat	74	146	224	146
La villa de Serdiana	92	96	190	120
La villa de Donory	0	11	—	11
La villa de Usana	76	82	77	82
La Baronía de Santo Miguel tiene siete villas y la primera es Aseminy	196	182	183	18
Villa de Utta	163	161	146	161
Villa de Sesto	168	245	252	252
Villa de Septimo	143	137	232	232
Villa de Sinay	237	314	238	238
Villa de Selargios	155	305	330	330
Villa de Maracalangionis	95	85	132	132
La Baronía de Quarto tiene tres villas y la primera es Quarto	259	414	444	444
Villa de Quartucho	73	148	198	198
Villa de Piry	54	110	94	110
La encontrada de Fortey tiene seys villas y esta primera es Fortey	150	159	184	184
Villa de Segariu	87	93	99	99
Villa de Nuraxi	39	29	29	29
Villa grega	44	52	46	52
Villa del Mas	36	37	42	42
Villa de Pauli	170	216	221	221
La Baronía de Monastir tiene 7 villas y la primera es Monastir	83	109	102	100
Villa de Nuraminis	103	195	208	208
Villa de Decimo Mano	104	117	160	160
Villa Especiosa	84	77	104	104
Villa Masargia	271	230	266	266
Villa de Domus nova	34	57	67	67
Villa de Siliqua	158	176	203	203
				301

	Fuegos viejos	Fuegos nuevos	Inquisición	Fogamiento per donde se cobra
La encontrada de Parte Usedus tiene				
10 villas, Zepera	57	75	—	75
Villa de Curcuris	54	58	69	69
Villa de Alas	77	105	134	134
Villa de Pau	41	81	—	81
Villa de Benary	87	89	—	89
Villa de Uselus	40	56	61	61
Villa de Escovedu	45	41	—	—
Villa de Ollastre Usellus	40	56	53	56
Villa de Figus	40	30	31	31
Villa de Gonosnò	85	128	138	138
La villa de Yesico	188	204	194	204
La encontrada de Curadoria Siurgus tiene doce villas y la primera es Mandas				
	415	520	543	543
Villa de Jergey	277	335	334	335
Villa de Scolca	145	88	108	108
Villa de Seny	150	114	134	134
Villa de Ysily	113	295	281	295
Villa nova Tulo	72	82	87	87
Villa de Nury	343	426	470	470
Villa de Oroli	194	202	263	263
Villa de Scalaplana	158	202	263	263
Villa de Busaqui	0	0	0	0
Villa de Siurgos	79	69	70	70
Villa de Donigala	198	115	113	115
La encontrada de Austis tiene tres villas y la primera es Austis				
	92	87	86	87
Villa de Tiena	50	61	63	63
Villa de Tetti	144	116	125	125
La encontrada de Barbaja Seulo tiene 5 villas, Seulo				
	154	121	146	146

	Fuegos viejos	Fuegos nuevos	Inquisición	Fogamiento per donde se cobra
Villa Seuy	243	211	213	213
Villa Usacay	74	65	62	65
Villa de Strisaly	172	133	183	183
Villa de Sadali	60	83	100	100
La encontrada de Barigadu Josu tiene 4 villas y la primera es Trisquedo	79	72	75	75
Villa de Fordengiano	99	131	128	131
Villa de Alay	108	134	133	134
Villa de Busaqui	288	336	474	474
La encontrada de Sedillo y los Canales tiene 7 villas, Tadasunis	80	99	100	—
Villa de Barunedu	43	55	56	56
Villa de Nurguido	70	64	68	68
Villa de Domus nova	53	57	58	58
Villa de Sedillo	390	409	513	513
Villa de Zuri	59	56	—	56
Villa de Sody	48	77	—	77
La encontrada de Parti Barigadu Susso tiene seys Villas, Ula	100	127	159	150
Villa de Launeli	174	221	—	221
Villa de Ardauli	179	210	229	229
Villa de Coradili	166	199	—	—
Villa de Bidony	46	51	44	51
Villa de Nugueddu	74	82	80	82
La encontrada de Monreal tiene seys Villas y este primera Santo Gavino	334	490	515	515
Villa de Gonnosfanida	126	189	210	189
Villa de Guspiny	202	309	308	309
Villa de Arbus	112	132	—	132
Villa de Papilonis	59	97	100	97
Villa de Sardara	335	419	419	419
Villa de Urras	0	68	—	68
				303

	Fuegos viejos	Fuegos nuevos	Inquisición	Fogamiento per donde se cobra
La encontrada de Partimontis tiene once villas, Villa de Foru	162	241	244	244
Villa de Gonostramatza	113	113	135	135
Villa de Gonoscodina	86	91	83	91
Villa de Gemusi	86	68	67	68
Villa de Simolla	57	78	74	78
Villa de Morgongiroy	122	177	219	219
Villa de Siry	42	76	82	82
Villa de Pompo	48	37	39	39
Villa de Sersela	48	56	55	56
Villa de Mogro	145	227	232	232
Villa de Masulas	152	136	212	212
La Villa de Tuyli	147	168	202	202
La encontrada de les Places tiene tres villas y la primera Baruminy	188	240	271	271
Villa dels Places	92	113	118	118
Villa nova Franca	133	264	292	292
La encontrada de Marmilla tiene 14 Villas y la primera es Turri	73	68	66	68
Villa de Baladeri	53	44	50	50
Villa de Baresa	78	91	69	91
Villa de Atzeni	49	65	68	68
Villa de Usarella	38	25	24	25
Villa de Usaramana	96	88	90	90
Villa de Genuri	101	118	109	118
Villa de Sinys	80	114	126	114
Villa de Setzo	68	67	68	68
Villa de Sidy	57	80	—	80
Villa de Siçanus	33	33	31	33
Villa de Luna matrona	174	153	156	156
Villa de Pauli arbarey	80	79	74	79
Villa Nova Foru	50	72	67	72

	Fuegos viejos	Fuegos nuevos	Inquisiçion	Fogamiento per donde se cobra
La villa de Mara arbarey	252	281	286	286
La villa de Samasay	212	302	364	302
La encontrada de Tregenta tiene 15 villa y la primera Guasilla	180	211	232	232
Villa de Guamaior	102	116	138	138
Villa de Selegas	118	121	123	123
Villa de Seuly	66	58	58	58
Villa de Santo Basily	160	176	135	176
Villa de Ariçi	41	61	63	63
Villa de Senorby	119	109	108	109
Villa de Segolai	18	28	25	28
Villa de Orta Jesu	80	58	48	58
Villa de Serenti	167	234	288	294
Villa de Samasay	287	383	293	384
Villa Xirido	286	483	488	483
Villa de Seramana	176	360	365	365
Villa Loris	294	540	550	550
Villa Decimo putzo	125	111	139	139
El Campidano Simagis tiene nueve villas y la primera es Santa Iusta	104	142	111	142
Villa de Palmas	64	32	31	32
Villa de Sily	76	98	94	98
Villa Simagis	58	37	—	37
Villa Siamana	108	129	128	129
Villa de Orbana	49	89	110	100
Villa de Siapitsia	48	95	93	95
Villa de Ollastre	70	118	116	118
Villa de Santo Vero	59	48	45	48
El Campidano mayor de Oristan tiene 14 villas, Nuraji Niedu	65	47	121	121
Villa de Masama	60	59	—	59
Villa de Sia mayor	110	101	131	131
				305

	Fuegos viejos	Fuegos nuevos	Inquisición	Fogamiento per donde se cobra
Villa de Solarusa	295	255	—	255
Villa de Serfilu	62	71	65	71
Villa de Fenugueda	15	15	17	17
Villa de Donigala	15	36	42	42
Villa Mura cabra	34	32	36	36
Villa de Solana	35	58	73	73
Villa de Cabras	188	164	298	298
Villa de Nuraqui	73	95	96	36
Villa de Ariola	111	174	229	229
Villa de Balateri	25	47	51	51
Villa de Sediani	38	42	53	53
El Campidano de Milis tiene siete villas y la primera Tramatzza	117	124	153	153
Villa de Santo Vero Milis	180	239	—	239
Villa de Narbolia	79	143	—	143
Villa de Senegue	372	420	405	420
Villa de Bonarcade	180	195	175	195
Villa de Milis	134	145	177	177
Villa de Bauladu	89	62	75	75
La encontrada de Parte Ocier Real tiene 4 villas Pauli Latino	299	401	401	401
Villa de Guilarça	326	445	425	445
Villa de Ayru maior	170	223	212	223
La encontrada de Barbaja Belvy tiene quatro villas Belvy	55	57	49	57
Villa de Atriço	222	256	253	256
Villa de Gadoni	117	102	94	102
Villa de Meana	225	239	247	247
La villa de Saluri	350	625	617	625
La villa de Genony	260	237	247	237
La villa de Lacony	225	297	313	313
La villa de Sichy	119	166	152	166

	Fuegos viejos	Fuegos nuevos	Inquisición	Fogamiento per donde se cobra
La encontrada de parti Valença y Sinis tiene 9 villas, Nuralau	108	111	140	110
Villa de Nuragus	136	163	184	184
Villa de Senys	85	127	126	127
Villa de Ruinas	52	74	94	94
Villa de Mogureda	55	49	49	49
Villa de Atzola	53	84	104	104
Villa de Adzuni	44	64	70	70
Villa de Nurequi	64	85	105	85
Villa de Jestory	169	290	310	310
			Tot.	41038

Por manera que montan los fuegos del Cavo de Caller quarenta un mil treynta y ocho = 41.038.

Cavo de Sasser

La encontrada de Monti Vero tiene
cinco villas la primera

Santo Lusurgio	502	510	490	510
Villa de Cullar	388	544	458	544
Villa de Sinariolo	41	66	53	66
Villa de Escano	177	254	242	254
Villa de Fluxio	77	115	104	115

La Planarja de Bossa tiene 7 villas
y la primera es Suny

Villa de Tinury	17	18	17	18
Villa de Modolo	23	24	23	24
Villa de Magumades	68	59	73	73
Villa de Tres nuragus	251	190	211	211
Villa de Sagama	76	66	76	76
Villa de Sindria	128	140	124	140

La encontrada de Bombey tiene
dos villas la primera es Padria

Villa de Marra	284	261	335	335
	57	82	76	82

307

	Fuegos viejos	Fuegos nuevos	Inquisición	Fogamiento per donde se cobra
La villa de Putzo mayor	415	429	445	445
La encontrada de Monti agut tiene 16 villas la primera Tula	94	66	68	68
Villa de Osquery	350	153	—	302
Villa de Ala	100	41	60	60
Villa de Berquida	154	101	137	137
Villa de Buduso	364	234	332	332
Villa de Patada	418	328	436	436
Villa de Biducara	34	12	8	12
Villa de Bantiny	45	41	—	—
Villa de Bidofe	57	27	30	30
Villa de Ocier	963	919	1152	1152
Villa de Nugueddu	287	190	240	240
Villa de Butula	24	18	19	19
Villa de Ytiri Fustiarbo	42	28	63	63
Villa de Usidy	93	92	83	92
Villa de Nulle	400	291	448	291
Villa de Monte	47	49	55	55
La encontrada de Cavo de Abas tiene tres villas la primera es Tiesy	362	261	394	394
Villa de Querumulo	137	54	111	111
Villa de Besudde	145	69	173	173
La villa de Ytiri de Caneddu	407	378	503	503
La villa de Ury	48	94	98	98
La villa de Usiny	140	130	132	132
La villa de Osy	208	119	224	224
La villa de Tisy	0	23	23	23
La villa de Muros	50	37	44	44
La villa de Osilo	839	699	1100	1100
La villa de Putifigary	0	41	44	41
La villa encontrada de Nuero tiene 4 villas y la primera Nuero	826	608	632	708

	Fuegos viejos	Fuegos nuevos	Inquisición	Fogamiento per donde se cobra
Villa de Orgosolo	870	292	442	542
Villa de Loloy	67	16	16	16
Villa de Locoy	36	18	20	20
La encontrada de Romanja tiene dos villas y la primera es Genuri	312	207	247	247
Villa de Sorso	748	587	706	706
La encontrada de Meylogo tiene tres villas la primera Turalva	266	173	239	239
Villa de Bonanero	159	149	186	186
Villa de Buruta	42	44	47	47
La encontrada de Costa de Valls tiene quatro villas y la primera es Terquiddu	37	36	39	39
Villa de Rebeco	57	31	38	38
Villa de Bonorba	252	350	388	388
Villa de Semestene	184	171	164	171
La encontrada de Monti Leo tiene tres villas y la primera es Romana	96	99	134	134
Villa de Monti Leo	52	55	72	72
Villa Nova	96	112	209	200
La villa de Cosayne	233	181	207	181
La villa de Chave	254	204	241	241
La villa de Banari	95	28	87	87
La villa de Siligo	158	68	144	144
La villa de Monti Santo	32	16	23	23
La villa de Poaghe	445	406	470	470
La villa de Salvenero	37	20	37	37
La villa de Bedas	12	8	—	37
La villa de Quadrengianos	207	130	174	174
La villa de Florines	182	158	266	266
La villa de Cargieue	120	73	146	146
La villa de Secargie	0	3	—	3

	Fuegos viejos	Fuegos nuevos	Inquisición	Fogamiento per donde se cobra
La encontrada de Goceano tiene 10 villas y la primera es Aruni	315	387	—	387
Villa de Benitutti	269	228	271	306
Villa de Bultey	242	114	207	207
Villa de Anella	218	96	104	104
Villa de Bono	329	416	364	416
Villa de Botida	195	184	159	184
Villa de Ysperlato	78	75	78	78
Villa de Bortiocoro	43	38	50	38
Villa de Burgo	66	49	47	49
Villa de Yloray	362	295	304	410
La encontrada de Macomer tiene 10 villas la primera es Bolotene	416	522	583	583
Villa de Ley	51	33	43	43
Villa de Nuragugume	86	103	107	103
Villa de Duarque	102	144	144	144
Villa de Silanos	105	263	264	264
Villa de Portugale	270	296	330	330
Villa de Birole	126	99	102	102
Villa de Borole	129	185	193	193
Villa de Mulargia	45	26	30	30
Villa de Macomer	341	331	371	371
La encontrada de Bity tiene tres villas y la primera es Bity	495	570	603	603
Villa de Onany	73	93	97	37
Villa de Gorofay	151	219	232	232
La villa de Orani	621	667	910	767
Villa de Sarule	275	216	296	296
Villa de Oniveri	164	136	136	136
Villa de Orotelli	395	213	298	403
Villa de Otana	173	159	195	195
La encontrada de Anglona tiene ocho villas y la primera es Perfugas	124	125	163	163

	Fuegos viejos	Fuegos nuevos	Inquisiçion	Fogamiento per donde se cobra
Villa de Bulci	60	43	61	61
Villa de Speluncas	43	29	26	29
Villa de Sediny	191	180	223	223
Villa de Laero	133	87	148	148
Villa de Martis	295	225	297	297
Villa de Santo Jorgi	0	10	—	10
Villa de Nulvi	715	467	771	771
La villa de Claramonte	344	340	336	340
Villa de Bisarqui	71	40	88	88
La villa de Olmedo	9	21	22	21
La encontrada de Opia tiene quatro villas y la primera es Ardara	44	37	54	54
Villa de Todoraque	21	7	13	13
Villa de Laquesos	26	19	26	26
Villa de Mores	213	175	260	260

Por manera que montan los fuegos del Cavo de Sacer veynte y quatro mil trescientos sesenta y dos = 24.362.

Tanteo General del Fogamiento

Las dos ciudades caveças de los dos cabos tienen fuegos 7267, que a raçon de un escudo y medio deven . . . 10900 esc. 25 d.

Las cinco Ciudades restantes del Reyno tienen fuegos numero 4730, que a raçon de un escudo cada uno . . . 4730 esc.

Lo que han ofrecido particulares voluntariamente es, como parece por la relacion en estampa 15378

Las 359 villas que ay en todo el Reyno tienen fuegos 65403 que, a raçon de 7 Reales y medio cada uno, deven 49052 esc. 12 s. 6 d.

80060 esc. 37 s. 6 d.

El servicio y donativo ha de ser...

80000 esc.

Sobran... = 60 esc. 37 s. 6 d.

Advertase que despues de haver hecho el fogamiento por donde se a hecho la reparticion han venido alguno de los processos que faltavan de la Inquisicion y se an añadido en este papel pero no han entrado en el repartimiento por donde se cobra hasta el año que viene 1628.

ACA, Consejo d'Aragón, leg. 1140.

202

1627 settembre 2, Cagliari

Il viceré comunica al sovrano di essersi incontrato con l'arcivescovo, con don Nicola Escarxoni, reggente vicario la Reale Cancelleria, e con Giovanni Dexart, avvocato patrimoniale, e di averli informati del fatto che le ricorrenti voci sulle manipolazioni dei dati effettuate dai commissari nel corso del censimento, creando difficoltà per la riscossione del donativo, lo hanno costretto ad affidare un rilevamento segreto all'Inquisizione. Il marchese di Bayona, unitamente al reggente e all'avvocato fiscale, hanno quindi proceduto al confronto dei due censimenti con quello effettuato dal viceré Moncada nel 1589, considerando come numero effettivo dei fuochi fiscali quello fra i tre dati censuari sui fuochi che riportava la cifra più alta. Il viceré giustifica questo atto sostenendo che tale decisione è stata assunta perché i censimenti indicano i nomi dei capifamiglia e sulla base di tale indicazione la Giunta ha potuto determinare con certezza il numero dei censiti. La Commissione ha inoltre stabilito che nei villaggi in cui sono emerse differenze macroscopiche vengano effettuate ulteriori verifiche. Il viceré informa inoltre il sovrano di aver depositato una copia del censimento effettuato dall'Inquisizione e di quello fatto dai commissari reali non nell'Archivio del Razionale, come era richiesto dalla legge, ma nell'arca delle tre chiavi in modo da lasciare testimonianza riservata degli atti compiuti.

Copia de un papel del Marques mi Señor que se a puesto en la arca de los fogamientos ¹.

Para embiar a Su Magestad.

Aviendome juntado con el Arcobispo, don Nicolas Escarxoni, que hase officio de Regente y con el doctor Dexart, Abogado patrimonial y dicholes que hera vos comun que, por engano, los comisarios que se embiaron hazian grandes errores en el fogamiento lo que venis a dificultar el Servicio pues venia en daño de los pobres el haver callado los fuegos me havia hecho hazer otro fogamiento secreto a la Inquisicion y que assi combendria. Viesemos estos fogamientos y el que se hizo en tiempo de don Miguel de Moncada y que de to-

¹ Copia semplice di una carta vicereale riposta per ordine del viceré nell'arca delle tre chiavi dove si custodiva il denaro del donativo e inviata per conoscenza al sovrano.

dos se hiciese uno, lo mas justificado que se pudiese. Se resolvió que pusiesemos en el siempre de todos los fogamientos, el que señalase mas fuegos por dos racones: la una por que en los procesos estan nombrados los nombres de las personas de fuegos y assi es mas cierto que los que los callan: y la otra por que es bien de los pobres el tomar esta resolucion y por que tambien conste que fueron enganados los unos y otros comisarios se resolvió en unos lugares que estan señalados / que se hisiesen como se han hecho muchas diligencias c. 2 secretas y se pusiese el numero que se jugase que se ajustase mas a la raçon y se hizo señalando menor cantidad de la que han referido havia en los lugares y para que conste todo lo que se ha hecho y que tambien se resolvió que los procesos de la Inquisicion y de los que fueron hacer ministros del Rey se pusiesen en una arca y para quando se habrá por lo que conbendrà al servicio de Su Majestad haya toda claridad ponga este papel con todos ellos. Caller dos de Settiembre 1627.

ACA, Consejo d'Aragón, leg. 1140, cc. 1-1v.

203

1627 settembre 16, Cagliari

Il viceré giustifica il ritardo nell'invio della corrispondenza ordinaria al sovrano con le difficoltà emerse nella realizzazione del censimento disposto dalle Corti per il riparto del donativo. Malgrado l'accurata scelta dei commissari e le rigorose disposizioni date nelle istruzioni, molti delegati hanno infatti occultato il numero reale dei fuochi tanto da compromettere la colletta del servizio fiscale. Il marchese di Bayona informa Filippo IV di avere manifestato i suoi timori all'inquisitore Cotoner ed all'arcivescovo che gli hanno suggerito di affidare la realizzazione di un censimento segreto all'Inquisizione. Sebbene il Cotoner abbia svolto il suo compito con riservatezza, la Reale Udienza è venuta a conoscenza dell'iniziativa costringendo il viceré a rivelare ai giudici gli illegali risvolti di questa procedura.

Il Bayona comunica altresì di aver effettuato in una riunione di giunta con il reggente e l'avvocato patrimoniale il confronto tra i dati riportati nei tre censimenti scegliendo quelli più elevati e ciò per tutelare i contribuenti; di avere inviato il nuovo censimento così ottenuto al maestro razionale affinché stabilisca le quote di riparto tra città e villaggi; di aver depositato una copia di esso nell'arca delle tre chiavi perché ne resti testimonianza.

La Giunta del donativo ha anche discusso l'opportunità di punire l'operato dei commissari regi ma vi ha rinunciato per non urtare i ceti privilegiati del Regno durante la delicatissima fase della raccolta del donativo. Il confronto fra i tre rilevamenti ha fatto emergere 8 mila fuochi in più rispetto a quelli censiti dai commissari regi, tanto da far scendere la quota individuale di contributo da

10 a 7 reali e mezzo, il che ha spinto i sudditi a pagare senza indugio le loro quote.

Il marchese di Bayona propone al Consiglio d'Aragona di approvare l'immediato pagamento della prima rata rinviando l'esame dei ricorsi all'anno successivo; di ordinare all'Inquisizione ed ai vescovi l'effettuazione di ulteriori verifiche censuarie così da porre fine ad ogni eventuale contestazione; d'invitare il viceré, il reggente, l'arcivescovo di Cagliari, l'avvocato patrimoniale ed il giudice della Reale Udienza Nicola Escarxoni a formare una giunta affidando ad essa l'incarico di esaminare tali rilevamenti e, attraverso ulteriori confronti, compilare un censimento così accurato da porre fine ad ogni rimostranza.

Il viceré si scusa infine per la prolissità della lettera, dovuta all'importanza del problema, e resta in attesa di ulteriori istruzioni¹.

c. 1 Señor.

Lo que me ha hecho diferir el despachar la Varca ordinaria ha sido por que con ella dixè a Vuestra Magestad le daria quenta del estado de la cobranca del servicio y ofreciose un incombeniente no pequeño, pues, haviendo procurado con todas veras y atención que los comissarios que fueron al fogamiento fuesen personas de muchas partes y integridad, y dado les instrucciones para que no les anganiasen, nada fue bastante para que no diesemos en el que se temió, de que les encubriesen los fuegos, y fue en suma tan grande que si el repartimiento se huviera hecho por las relaciones que truxeron fuera la total destrucion del Reyno y imposibilitar la cobrança por que se havia de cargar a cada uno mucho mas de lo que podia pagar. Diome esto notable cuyado lo uno por que via el tiempo adelante, y lo otro por que hacer fogamiento nuevo si hera a costa de Vuestra Magestad hera gran suma y si se bolvia a hacer a la del Reyno acabarle de rematar, pues aun no havian tenido con que pagar las dietas del primero. Comuniquelo con personas inteligentes y desapasionadas y todas no hallaron otro camino sino que se procurase con la inquisicion que sin costas y con secreto, hiciesen otro fogamiento pero reparose en dos puntos. El uno en juridicion pues non hera bien dar a este tribunal esta; y la otra en que no lo querian hacer aqui. Se augmento mas mi cuydado por que no lo podia comunicar con los de la audiencia por que todos havian ydo a fogear; y assi me pareció (por que estoy cierto de lo que Vuestra Magestad tiene en el Inquisidor Cotoner y en el Arçobispo de aqui) comunicarselo, y ambos resolvieron que haciendo esto la / Inquisicion por orden mia, no podesen adquirir juridicion, y tambien con que quando se acabase el fogamiento no se digese que le havia hecho la Inquisicion. Parecieronme buenas las raçones y que consultarlo con Vuestra Magestad hera impossible y que facilitaria el que

c. 1v.

¹ Originale autografo scritto dal segretario vicereale e firmato dal marchese di Bayona.

aquel tribunal se encargase dello. La buena correspondencia que en el tengo y la amistad que profesamos y lo que ayudaria Cotoner y assi lo escrivi sobre ello y me respondieron que luego lo pondrian en execucion y que si hera necesario saldrian en persona a los Inquisidores ofreciendose al servicio de Vuestra Magestad con notables veras.

Para que fuse secreto se dieron muchas ordenes y se tomó por raçon para hacer esto que el tribunal desseava hacer esta diligencia por que yo decia que havia mas familiares que los que les tocava, pero no obstante se publico y los de la Audencia me hablaron sobre que la Inquisicion hacia fogamiento. Entonçes me parecio no tenerles secreto y asi les dixee como hera por mi orden y lo que me havia movido a ello: y don Nicolas Escanconi y Don Juan de Andrada lo alabaron y don Andres Rosso lo sintiò, no por la Juridicion de Vuestra Magestad sino por parecerle que hera sin decirles, pero, oydo algunas razones e y viendo algunos procesos de la inquisicion en que claramente constava el engaño de los fuegos, se sosego tanto que me elabo la accion. Començe a dar prisa a que se acabase pero viendo que aunque la Inquisicion la dava no venian los fogamientos y que si dexava pasar el mes de Agosto y Setiembre se imposibilitava el servicio y que lo que faltava de embiar a la Inquisicion heran cinquenta villas, hice una junta del doctor Escarchoni y del Abogado patrimonial Dexart, y el Arçobispo diciendoles que viesemos lo que se havia de hacer que las villas pedian los fogamientos que el tiempo se pasava y que por tampoco candidad como faltava a la Inquisicion no me parecia difiriesemos esto y que assi les traya alli el fogamiento que se havia hecho en tiempo de don Miguel de Moncada, el que havian hecho / los Comissarios y el de la Inquisicion c. 2 para que viesen los que estavan mas justificados. Resolviose que se pusiese a parte de todos tres fogamientos el mayor numero y lo que movio a ello fue dos raçones. La una que hera en bien de los pobres pues pagaria menos cada fuego y la otra por que hera mas cierto los fogamientos de mas fuegos pues ponian los nombres de cada uno y assi se hiço un fogamiento el qual se embiò al Mestre Racional con el papel cuya copia va con esta, y lo que moviò a que solo serviese para este servicio fue por que no se diese en el incombeniente de la Inquisicion sin que Vuestra Magestad se sirva de ordenar lo que le pareçe y tambien se mando que todos los procesos de los Comissarios y de la Inquisicion se guardasen en una arca en mi aposento y que se pusiese on ella el papel que embio con esta y lo que causò fue que en el Racional no estuviese los procesos de los comissarios por que no pidiesen fe dellos pues se vendria a dar en el incombeniente de la inquisicion.

Tambien tratè de que se castigase a muchos comissarios pues consta que no pidia ser engaño si no bellaqueria pues, en lugares de seiscientos fuegos, faltavan quatrocientos y estando resuelto a ello pareciò que combenia no tratar d'ello por que alborotariamos el Reyno pues seria menestar castigar por testigos falsos a todo lo mas lucido de el por que juravan quando yva el Comissario que aquel fogamiento hera verdadero. Cuya demostracion se ha dexado de

hacer por no tener orden de Vuestra Magestad pues se seguiria el incombien-
te que he referido que es de la consideracion que se dexa considerar y mas en
tiempo de servicio pero lo que combendrâ serâ lo que Vuestra Magestad fue-
re servido de ordenar.

c. 2v. El haver hecho al fogamiento deste modo ha sido causa se ayan hallado mas
de ocho mil que havian dexado los comissarios que embie por ignorancia o
malicia que es de la importancia que se dexa entender pues solo ha tocado
pagar a cada uno siete reales / y medio, y como havian creydo lo havian de
hacer a diez ha sido grande el regocijo que en todos ha causado y increhible
lo que se han animado al pagamento el que tiene el buen estado que Vuestra
Magestad vera en carta a parte que en esta aunque tan prolijamente solo he
querido tratar del fogamiento pues aun que parece que queda asertado para
el servicio, no dexara para el año que viene de haver dificultades, y assi com-
biene que V.M. se sirva de resolver el modo que hemos de guardar pues por
este año se ha ordenado que todos paguen y que asi a de oirse si no el que
viene, y que entonçes se desaran los aggravios pues si no nunca se acabaria de
cobrar. Los fogamientos que faltan de la Jnquisicion voy recogiendo y no ay
duda que por ellos se hallara tambien mas cantidad y assi todas las personas
bien entencionadas y afectas al servicio de Vuestra Magestad me han venido a
decir que para facilitar todas las cobranças que se hacen en el Reyno, por ra-
çon de fogamiento, combendrie se guiasen por este pues ay tanta diferencia
como se vera por el papel que va con esta y asi me ha parecido obligacion re-
presentarlo a Vuestra Magestad y juntamente decirle que para que esto se hi-
ciese con mas acuerdo combendria que Vuestra Magestad mandase escribir a
cada Prelado ordenandole que con todo secreto hiciese un fogamiento en su
diocessi y me le remitiese y a la Jnquisición que se le escribiese las gracias y se
ordenase hiciese de nuevo otro fogamiento y despues que Vuestra Magestad
ordenase se hiciese una junta que a mi parecer podia ser del Regente que vi-
niese Arçobispo de aqui, Doctor Escarchoni y Abogado Patrimonial y de las
demas personas que Vuestra Magestad fuere servido y que se formase viendo
todos los fogamientos uno el mas justificado que parecies y que ese serviese
para todo genero de cobranças por lo que me ha sido forçoso âlagarme en
esta materia para que Vuestra Magestad se sirva de tomar en ella la resolucion
que mas convenga.

Quarde Dios la Catholica persona de Vuestra Magestad como la christiandad
ha menester.

el Marques de Vayona

Caller 16 de settiembre 1627.

Indici onomastico e toponomastico

Negli indici che seguono, onomastico e toponomastico, i numeri in corsivo indicano le pagine dell'Introduzione.

Indice onomastico

- Abbrich Pietro, 266
Abella Francesco, 108, 130, 278
Abella Giuliano de, 108, 143, 251, 264, 278
Açagra Lorenzo de, 43, 90, 131, 269, 283, 284
Acorrá Andrea, 266
Aguilera Melchiorre de, 60
Aguirre Alonso de, 54
Agus Giovanni Antioco, 210
Ais Giacomo Andrea, 296
Alagón Ilario de, marchese di Villazor, 41, 45, 106, 107, 128, 129, 145, 229, 230, 272
Aldea Vaquero Quintín, 24, 29
Aleo Battista, 227
Aleo Geronimo, 130, 212, 236, 240
Alivesi Gavino, 224
Alivesi Giacomo, 110, 129, 148, 202, 265, 279
Alivesi Margherita, 295
Alivesi Matteo, 294
Alui Gerolamo, 266
Alvo Matteo, 292
Amad Francesco, 265
Amador Baldassarre, 14, 27, 28, 37, 60
Amat Francesco, 58, 111, 114, 171
Amat Giovanni Battista, 153
Anatra Bruno, 13, 27, 30, 50, 51, 59, 65, 67, 68, 80, 87
Andrada Giovanni de, 109, 264, 315
Andrioto Nicola de, 174
Andriotto Battista, 116
Anella Antioco, 215
Anella Antonio, 158
Angius Vittorio, 86
Anjoi Giovanni Leonardo, 266
Ansaldo Francesco Maria, 74
Ansaldo Francesco, 130, 150
Ansaldo Gavino, 117, 147, 183
Ansaldo Giovanni Maria, 72, 130, 147, 183, 184
Ansaldo Sebastiano de, 177
Apieto Domenico, 296
Apila y la Mara Francesco, 294
Appellu Gavino, 206
Aquena de, famiglia, 35
Aquena Andrea de, 147, 189
Aquena de, capitano, 63
Aquena Francesco de, 110, 147, 189
Aquena Matteo de, 206
Aquena Montanachio Gavino de, 129, 152, 246
Aquena Muntanachio Simone de, 149, 208
Aquena Nicola de, 296
Aquena Pizolo Gavino, 168, 169
Aquena Pizolo Salvatore, 168, 169
Aquena Salvatore, 295
Aquencha Antonio, 294
Aquencha Pietro Antonio, 294
Aragall y Cervellón Diego de, 18, 26, 58, 143, 251, 276, 277
Aragall y Gualbes Luigi de, 151, 229, 230
Araolla Gavino, 162
Araolla Sebastiano, 179
Arca (Delarca) Antonio dell', 125, 126, 152, 240
Arca Diego dell', 245
Arca Filippo dell', 245
Arca Francesco dell', barone di Monti, 34, 112, 125, 126, 130, 152, 240, 241, 264
Arca Giovanni dell', 110, 125, 245
Arca Giovanni Antonio dell', 112
Arca Giovanni Battista dell', 112, 125, 152, 240

Arca Matteo, 168, 169
 Arca Pietro Francesco dell', 152, 240
 Arca Pietro Paolo dell', 152, 240
 Arca Prosperi Giovanni dell', 112, 126
 Arca Salvatore dell', 129, 147, 148, 151, 152, 177, 231, 232
 Arca Stefano dell', 245
 Are Giovanni Salvatore, 174, 175, 176
 Aristanesu Giovanni, 197
 Armanyach Bernardino, 31
Armillas Vicente José Antonio, 63
 Arroyte, 285
 Artal di Castelvì Giacomo, 129, 147, 148, 202, 203
 Asenço Giacomo, 246
 Asole Gianuario, 163
 Athaenas Giovanni di, 227
 Atzeri Francesco, 119
 Atzori Gavino, 119
 Atzori Pietro Paolo, 213
 Auccao et Sassu Luca, 165
 Auger Blai, 232
 Aurnano dottore, 294
 Avansino Pasquale, 171
Aymard Maurice, 76
 Aymerich Ignazio, 149, 265
 Aymerich Melchiorre, 216
 Aymerich y Cani Marianna, 108, 149, 216
 Azcón Francisco, 78

 Baca segretario, 297
 Baçan Enrica, 25
 Baingiole Grasia, 296
 Balia Antioco, 166
 Ballata Francesco, 197
 Baltasar Pasquale, 147
 Barba Gerolamo, 168, 169
 Barbara Francesco, 108
 Barbara Gaspare, 108
 Barbareschi, 23, 24
 Barian Bariano de, 201
 Barrai Andrea, 168, 169
 Barrueço Michele, 107
 Basso Gavino, 183, 199, 200

 Basteliga Giovanni, 174
 Batistino Pietro, 292
 Batistinu Gianuario, 295
 Baxo Giovanni, 271
Beltran Lucas, 49
 Benavente duchi di, 23
Benigno Francesco, 18
 Bergas, conte di, 24
 Bernat Silverio, 28
Birocchi Eusebio, 49
 Blasco Luigi, 18-22, 26, 27, 29-32, 37-41, 43, 44, 52, 54, 79, 82-86, 90, 95, 102-107, 112-116, 120-122, 128, 129, 131-134, 139-141, 143, 144, 154, 156, 157, 160, 161, 163, 165, 167, 173, 175, 178, 184, 187, 189, 191, 202, 203, 205, 209, 210, 212, 213, 215, 219, 221, 222, 225, 228, 232, 235-237, 241, 243-246, 248, 250-253, 255, 257, 258, 262, 269-271, 274-278, 281, 283-285
 Bò Nicola, 294
 Bodri Francesco, 225
 Boi Nicola, 168, 169
 Bolea Damian de, 101
 Bonato Gaspare, 266
 Bonet Francesco, 130, 148, 195
 Bonfant Michele, 266, 280, 281
 Bonfill Angelo, 158
Bonu Raimondo, 30
 Boy Giovanni, 154, 178, 246
Braciero Carlos, 17
 Branca Pietro de, 221, 244, 245
 Brea Antonio, 170, 171
 Bribo dottore, 292
Briquet Charles Moïse, 89
 Bronda Andrea de la, 130, 147, 152, 153, 168, 186, 247, 254, 255
 Bronda Angelo de la, 109
 Bronda Antonio de la, 207
 Bronda Consolà de la, 294
 Bronda Francesco de la, 147, 168, 186
 Bronda Giovanni Angelo de la, 109, 130
 Bronda Giovanni de la, 106

Bronda Nicolao de la, 168, 169
 Brondo Antioco, 154, 178, 232, 234, 238, 246
 Brondo Antonio, conte di Serramanna, 107
 Brondo Gerolamo, 130, 266
 Bruguitta Antioco, 172, 173
 Bruguitta Giuliano, 172, 173
 Bruguitta Gamboni Giovanni, 173
 Bruguitta Putxello Giovanni, 172, 173
 Brunachio Gavino, 171, 203, 225
 Bruno Andrea del, 292
 Bruno Proto del, 296
 Buaso Andrea, 292
 Buneddo Angela, 296
 Burello Gaspare, 158
Burgarella Paola, 27
 Busquets Achille, 108, 149, 213, 214
 Butos Salvatore, 124

 Çabata Francesco, 264
 Cabitzudo Giovanni Battista, 236
 Cabodoro Antonio, 181, 182, 201, 204
 Cabra Monserrato, 157
 Cabuchudo Antonio, 292
 Cadeddu Sebastiano, 114
 Cadello Francesco, 212
 Cadello Nicola, 41, 129, 146, 166, 167
 Cadone Giovanni Agostino, 118
 Cagnola Maddalena, 292
 Calchinagio Michele, 295
Calle R sanz, 66
 Campo Giovanni Antioco, 168
 Campo Lucia de, 293
 Campo Marco de, 295
 Canales de Vega Antonio, 257, 258
 Canamunt famiglia, 19, 20
 Canas Benedetto, 166
 Canas Giovanni, 166
 Canavall famiglia, 19, 20
 Canavera Ardiacha Antonio, 113, 158, 166
 Cani Francesco, 166
 Cani Gerolamo, 106, 146, 166
 Cani Matxoni Francesco, 173

 Cani Nicola, 166
 Cani o Cañi Antioco, 41, 108, 129, 149, 166, 216, 266
 Cano Clara, 292
 Cano et Carta Giovanni, 184
 Cano Gavino, 169
 Cano Horani Giovanni, 220
 Cano Sebastiano, 168, 169
 Canopolo Antonio, 292
Canovas del Castillo Antonio, 48
 Cao Giovanni Maria, 241, 255, 256
 Capat Francesco, 149
 Çapata Eleonora, 149, 264
 Çapata Francesco, 41, 46, 108, 128, 129, 153, 250, 251
 Capay (Cappai) Agostino, 108, 149, 209, 210
 Capay Bonifacio, 108, 129, 149, 257, 258, 266
 Capay Dionigi, 108
Capmany Antoni de, 39
 Capudoro Antonio, 35, 129, 147, 148, 197
 Capuxeddo Antonio, 180, 181, 183, 194, 198, 207, 209
 Capuxeddo Gerolama, 294
 Capuxeddo Michele, 180, 193, 207
 Carboni Giovanni Francesco, 184
 Carbony Baldassarre, 217
 Carcassona Antonio Angelo, 114, 152, 241, 242
 Carcassona Francesco, 111
 Carcassona Salvatore, 158
 Cardona feudatario 15
 Careña Giovannantonio, 266
 Cariga Gaspare, 58, 110, 177, 178, 291
 Cariga Giovanni junior, 148
 Cariga Giovanni senior, 148
 Cariga Giovanni, 58, 110, 147, 177, 178
 Carlo Emanuele I di Savoia, 77
 Carlo II, 23
 Carlo V, 57
 Carnicer Giovanni, 266
 Caro Alfonso, 108, 130
 Carola Diego, 171

Carola Gavino, 171
 Carrillo Ignazio, 59, 110, 265
 Carta Antioco, 130, 151, 230
 Carta Antonio Michele, 152, 171, 238, 239
 Carta Brundu Cristoforo, 112, 126, 127
 Carta Cabitzudo Agostino, 148, 195
 Carta Cabitzudo Zaccaria, 148
 Carta Francesco, 126
 Carta Gavino, 160, 170, 223, 226, 242, 244, 254
 Carta Giovanni Angelo, 149
 Carta Giovanni Leonardo, 152, 238, 239
 Carta Giovanni Maria, 202
 Carta Grisione Giovanni, 112, 125, 126
 Carta Luca, 149
 Carta Michele, 153, 253, 254
 Carta Pietro 112, 153, 253, 254
 Carta Rujo Francesco, 112, 127
 Carta Silvano, 126
 Carta Soliveras Francesco, 112
 Carta Soliveras Giovanni Leonardo, 152, 240, 241
 Carta Soliveras Pietro Francesco, 121
 Carta Stefano, 204
 Carta Zaccaria, 195
 Cartaginesi, 137
 Casagia, famiglia, 35
 Casagia Bernardino, 148, 204
 Casagia Gavino, 62, 63
 Casagia Luca, 148, 192, 295
 Casagia Michele Angelo, 148, 201
 Casagia Nicola, 148, 201
 Casagia y Bronda Giacomo, 192
 Casagia y Bronda Giovanni, 148
 Casagia y Ogana Antonio Angelo, 148, 192
 Casagia y Ogana Maurizio, 148, 192
 Casalabria Francesco, 72, 130
 Casalabria Giorgio, 126, 127, 147, 188, 195, 239
 Casalabria Giovanni Maria, 181, 182
Casalis Goffredo, 86
 Casata Francesco, 249
 Caso Domenico, 220
 Castana Giovanni Francesco, 253
 Castañer Simone, 41, 108, 129, 189
 Castanja Mercurio, 266
 Castello Raffaele, 165
 Castelvì, famiglia, 35, 59
 Castelvì Agostino, 59
 Castelvì Antioco de, 130, 151, 234, 235, 240
 Castelvì de Ixar Marianna de, 265
 Castelvì Diego de, 151, 240
 Castelvì Francesco de, 41, 45, 95, 102, 105, 107, 129, 147, 150, 151, 221, 232, 251, 250
 Castelvì Giacomo Artale di, 59, 185, 186
 Castelvì Giorgio, 59
 Castelvì Giovanni Battista de, 109, 130, 151, 234, 235, 265, 279, 280
 Castelvì Giovanni di, 108
 Castelvì Michela, 59
 Castelvì Paolo de, 59, 60, 108, 142, 143, 149, 151, 210, 233, 251, 264, 290
 Castelvì Salvatore de, 151, 235
 Castelvì Silvestro Giovanni di, 41, 108, 129
 Castro Francesco, 78
 Castro giudice, 75, 78
 Castro Jeronimo de, 294
 Castro y Castilla Juan de, 14, 97
 Casu Domenico, 208
 Casu Fabrizio, 157
 Casu Giacomo, 219
 Casu Giovanni Paolo, 164
 Catanio Giacomo, 196
 Cattadde Antonio, 235
 Cau Antioco, 201, 239
 Caviano Antioco, 227
 Centelles feudatario, 15
 Cerdan Balthasar, 95
 Cervelló (Cervellón) e de Sena Filippa de, 150, 220
 Cervelló e Ferreras Marianna de, 150, 220, 221
 Çervelló Filippo de, 108, 149, 266

Cervelló Francesco Lussorio de, 149
 Cervelló Isabella, 108, 265
 Cervello y Barbara Elisabetta de, 149, 211
 Cervellón Bernardino e, 15, 58, 63, 110, 150, 152, 220, 221, 223, 224, 227, 228, 250, 251
 Cervellón Gerolamo, 109, 110
 Cervellón Giovanni, 211
 Çetrilla Giovanni Battista, 107
 Cetrillas Angelo, 150, 221
 Cetrillas Clara, 213, 214
 Cetrillas Geraldo, 213, 214
 Çetrillas Gerolamo, 107
 Chafanagio Jua, 291
Chamorro Francesco, 12
Cherchi Luigi, 30
 Chiampello Simone, 207
 Chiampello, letterato sassarese, 35
 Chiaro Francesco, 228, 238
 Chimar Raffaele, 221
 Chiquina Matteo, 295
 Ciciliano Diego, 294
 Cillara Battista, 295
 Cillara Gerolamo, 296
 Cillara Giacomo Francesco, 296
 Cillante Giovanni, 151
 Circana Gavino, 171
 Clasco, 169
 Coasina Antonio Francesco, 291
 Coasina Antonio, 291
 Coasina Battistina, 294
 Coasina Bernardo, 130
 Coasina Gerolamo, 290, 291
 Coasina Giovanni, 290
 Coasina y Gualbes Agostino, 147, 180
 Coasina y Gualbes Giovanni Maria, 148, 201
 Coasina, cavaliere, 35
 Coco Pietro, 163
 Cocodi Giovanni, 166
 Cocodi Pulliga Giovanni, 172, 173
 Cocu Antonio, 216
 Cocu Francesco, 272
Colas Latorre Gregorio, 16, 18
 Coloma Carlos, 24
 Coloma parlamento, 83
 Comprat Baldassarre, 58
 Comprat de Castelvì Michele, 35, 46, 58, 59, 61, 69, 74, 110, 130, 142, 144, 147-149, 189, 203, 214, 215, 265
 Concu Antonio, 266
 Conte de Oñate, 73
 Conte di Chinchon, 14, 97, 99, 100
 Conte di Cuglieri, 264
 Conte di Montescaros, 60
 Conte di Oliva, 264
 Conte di Palmas, 46, 128, 151, 264
 Conte di Sedilo, 52, 58, 60, 264, 274, 275
 Conte di Serramanna, 264
 Conte Duca, *vedi* Olivares
 Contena Gavino, 158
 Contene Angelo, 117, 118
 Contini Basilio, 166
 Contreras Diego de, 14, 97
 Conxa Andrea, 179
 Conxa Sebastiano, 179
 Corda Andrea, 292
 Corda Gavino, 114, 171
 Corda Giorgio, 120
 Corda Pasqualino, 185, 186, 188, 211
 Corellas Gerolamo, 240
Coroleu J., 39
 Corona Antioco, 272, 273
 Corona Giovanni Antioco, 153, 214, 229, 275, 283, 284
Corridore Francesco, 68, 86, 291, 296
 Corts Francesco, 27
 Cosimo dei Medici, 23
 Cosso Francesco, 293
 Cosso Leonardo, 163
 Cosso y Manca Giovanni, 123
 Cotoner Bernardo Luis, 33, 61, 69, 74, 289, 290, 313, 314, 315
 Creu (Croce, Crus) Pietro Paolo de la, 193, 207, 209, 293
 Crus Martino de la, 296
 Cubeddu Giovanni Angelo, 222
 Cugia Gaspare, 109, 266

Cugias Rustarello Pedro, 64
 Cugurgiado Giuseppe, 160, 170, 223, 226
 Cugurra Antonio, 119
 Cugurra Antioco, 119, 157
 Cugurra Giovanni, 162, 164
 Curcas Michele, 164
 Cuseddo Michele, 293
 Cutgia Gaspare, 130

D'Amelio Giuliana, 50, 77
Damaso de Lario Ramirez, 15, 16, 18, 55, 56
 Dasina Francesco, 184
Day John, 87, 194
De La Peña José Francesco, 11, 12, 14, 21, 23, 48
 De Sena Enrico, 223
 De Sena Francesco, 227
 Degumii Giovanni Battista, 187
 Deiana Francesco, 127
 Del Mestre famiglia, 35
 Del Mestre Geronimo, 152
 Del Mestre Giovanni, 152
 Del Mestre Lorenzo, 153
 Del Mestre Paolo, 153
 Del Mestre Pietro Michele, 152
 Del Rosso Giuseppe, 146
 Deledda Carrillo Francesco, 193
 Deledda Carrillo Giovanni, 193
 Deledda y Carrillo Francesco, 110, 148, 265
 Deliperi Antonio, 110, 129
 Deliperi Bronda Francesco, 148, 205, 206
 Deliperi Bronda Gavino, 110, 149, 205, 206, 249
 Deliperi Bronda Pietro, 149, 205
 Deliperi Bronda, ufficiali, 35
 Deliperi et Vidini Gianuario, 197
 Deliperi Gambella Antonio, 265
 Deliperi Gavino, 196
 Deliperi Gianuario, 130
 Deliperi Gianuario, 251
 Deliperi Giovanni Gerolamo, 206, 207, 249
 Deliperi Giovanni, 140, 141, 250
 Deliperi, notaio, 90
 Deliperi Pietro, 125, 126
 Deliperi Vidini Gianuario, 146, 174
 Deliperi y Paliacio Gavino, 147, 178
 Delitala Agostino Angelo, 148, 191
 Delitala Angelo, 108, 129, 266
 Delitala Diego, 148, 191
 Delitala Francesco, 148, 191
 Delitala Gerolamo, 148, 191
 Delitala Pietro, 148, 191
 Delivesi Antonio, 114
 Delogu Giacomo, 296
 Demartis Pietro, 292
 Depero Angela, 293
 Deponti Tomaso, 158
 Derio Baingio, 294
 Derrio Matteo, 293
 Desimala Giovanni Angelo, 123
 Dessi (Dessy) Antonio, 41, 128, 129, 160, 161, 165, 166, 250, 252
 Dessi Daga Antonio, 146
 Dessi Francesco, 166
 Dessi Pietro Luigi, 119
 Detori Felice, 241
 Detory Elia, 208, 220
 Detory Giovanni Michele, 255
 Dexart Antioco, 58
 Dexart Giovanni, 34, 41, 42, 44, 45, 50, 51, 70, 84, 86, 109, 128, 130, 144, 145, 151, 229, 265, 272, 273, 312, 315
 Deyana Francesco, 171
Di Tucci Raffaele, 31
 Dicante Juan Gerolamo, 102
 Diocleziano, 137
 Domia Ferrando, 293
Dominguez Ortiz Antonio, 29, 50, 78
Doneddu Giuseppe, 77
 Doria Orazio, 97
Dormer Diego José, 48, 87
 Duca di Mandas, 264
 Duchessa di Pastraña, 217
 Durante barone, 265
 Dyanas Francesco, 209

Elda, parlamento, 68
Elliot John H., 11-14, 16, 17, 21, 23, 24, 29, 48, 77, 87
Era Antonio, 13, 81
 Escano Castelvì Francesco, 46, 47, 147, 148
 Escano Michele, 153
 Escano y Guardiola Antioco, 208, 220
 Escarchoni (Escarxoni) Nicola, 70, 264, 312, 314, 315, 316
 Escarchoni (Escarxoni) Pietro, 146
 Escardacho Gavino, 171
 Escarpa Giovanni Francesco, 146
 Esgrèchio Gerolamo, 109, 129
 Esgrèchio Monserrato, 109, 130, 235
 Esgrèchio Pietro, 109, 130
 Espiga Giacomo, 30, 151

 Fadda Geronimo, 266, 281
 Fagus Crimentu, 239
 Fajardo Lluís, marchese di Los Velez, 23
 Falcherigo Pietro, 118
 Falg. Gavino, 292
 Falg. Mattia, 291
 Falgue Giovanni, 247
Fallico Grazia, 27
 Falque et Salvinero Tommaso, 224
 Falque Francesco, 248
 Falxi Giovanni, 166
 Fanchello Bachisio, 171
 Fanutza Marco, 167
 Farina Caterina, 296
 Farina Nicola, 164
 Farro Caterina, 295
 Ferdinando il Cattolico, 23
 Fermat Thomas, 95, 105, 133
Fernández de Navarrete Pedro, 17
 Fernando el Catolico, 32
 Ferra (Ferrà) Diego, 150, 222, 223
 Ferra (Ferrà) Michele, 150, 222, 223
 Ferret Gavino, 130
Ferro Victor, 21
 Figo, famiglia, 35
 Figo Francesco, 110, 129, 148, 197
 Figo Gaspare, 147, 177
 Figo Giovanni Battista, 110, 153, 254
 Figo Orazio, 110, 148, 202
 Figo Simone, 148, 201
 Figoni Giacomo, 294
 Figos Matteo, 218
 Figus Nicola, 167, 172, 173
Filia Damiano, 30
 Filippo II, 50
 Filippo III, 11, 23, 34, 51
 Filippo IV, 11-20, 23, 24, 26, 31-33, 38, 39, 42, 47, 48, 54-56, 62, 69, 72, 73, 76, 77, 79, 81, 82, 85, 87, 90, 95, 102, 103, 105, 107, 109, 113, 132, 164, 169, 203, 225, 241, 243, 248, 253, 289, 297, 313
 Fina Francesco, 174
 Flori Giovanni Antonio, 120
 Florinas dottore, 294
Floris Francesco, 80
 Fogo Simone, 110
 Fola Antonio, 144
 Fontanet Salvatore, 95, 102, 105, 133
 Fortesa Diego, 109, 151, 232, 236, 237
 Fortesa Francesco, 109, 129
 Fortesa Gregorio, 151, 236
 Fortesa Paolo, 151, 236
 Fraba Antonio, 292
 Fraia Marco Antonio, 175
 Frasso Antonio del, 292
 Frasso Francesco, 146, 162, 163, 293
 Frasso Sebastiano, 41, 128, 129, 142, 144, 146, 159, 160, 162, 163
 Frau Aroganuzo, 218
 Frigado Francesca, 293
 Frolledo Cano y Cedrellas Margherita, 114
 Fugger, famiglia, 78
 Furchocho Giacomo, 295

 Gabella, mercante, 77
 Gaia (Gaja, Gaya) Diego, 130, 148-150, 191, 192, 207, 208, 219
 Gaia (Gaja, Gaya) Pietro Francesco, 150, 189, 219

Gaia Gerolamo, 149, 207, 208
 Galcerín Antonio, 139
 Galcerín, tipografía, 44
 Gallo Agostino, 253
 Gallo Virgilio, 171
 Ganbone Giovanni, 123
 Gandía, feudatario, 15
 Gandía, parlamento, 51, 66, 68, 83
 Gandía, vicerè, 34
 Garau de Gordiola Giovanni, 123, 124, 125, 127
 Garau de Pinna Gerolamo, 33, 128, 130, 142, 144, 250, 251, 266
 Garau Pietro, 147, 190
 Garçet Melchiorre, 266
Garcia Carrafa A., 25
 Garcia del Pozo Juan, 102
 Garsia (Garzia) Martino, 185, 186, 188, 211
 Gasole Antonio, 183, 194
 Genovesi, 135
 Gessa Antonio, 1246
 Gessa Francesco, 153, 252
 Gillo Antonio, 201
 Gillo Geronimo, 293
 Gillo Giovanni Gavino, 168, 170, 186
 Giovanni II d'Aragona, 23
 Girisi Giovanni Maria, 217
 Girones Francesco, 171
 Giulio Cesare, 137
 Gobetti, tipografo, 44
 Gomez de Lasprilla Francesco, 14, 97
Gordon Michael D., 17
 Gobierno Marianna, 102
 Grandineta Sebastiano, 171
 Greci, 137
Greco Gaetano, 29
 Grimaldo *mestre*, 295
 Grixoni (Grisione, Grixone) Salvatore, 130, 152, 171, 242, 243, 244, 245, 246
 Grixoni (Grisione, Grixone) Antonio, 151, 151, 232, 233, 237, 238
 Grixoni (Grisione, Grixone) Filippo, 112, 125, 126
 Grixoni (Grisione, Grixone) Francesco, 112, 125, 126
 Grixoni (Grisione, Grixone) Gavino, 112, 125, 126, 151, 232, 233
 Grixoni (Grisione, Grixone) Giovanni, 158, 234, 151, 237, 238
 Grixoni (Grisione, Grixone) Pietro Giovanni, 237, 238
 Grixoni (Grisione, Grixone) Tomaso, 126
 Grixoni (Grisione, Grixone), nobili del Montacuto, 35
 Gualbes Alfonso, 108, 266
 Gualbes Luigi, conte di Palmas, 41, 107, 129
 Gualbes, cavaliere, 35
 Guerau Francesco, 148, 194
 Guerau Gavino, 148, 194
 Guevara Melchior de, 102
Guia Marín Lluís, 39
 Guiani Sisinnio, 212
Guidetti Massimo, 30
 Guió Giovanni, 129
 Guió Pietro, 111, 113, 114, 148, 196, 197
 Guio y Giagarachio Francesco, 148, 196
 Guiso Antonio Stefano, 172, 173
 Guiso Antonio, 112, 124
 Guiso Carta Giovanni Giacomo, 124
 Guiso Pugioni Angelo, 124
 Guiso Salvatore, 112, 124, 127
 Guiso y Manca Antonio, 147, 187
 Guiso y Manca Salvatore, 147, 185, 187
 Heraclio, 137
 Homedes Gerolamo, 130, 149, 207
 Hortula Baldassarre, 266
 Huda Antonio, 218
 Ibba Nicola, 165
 Inglesi, 133
 Itiri Giacomo de, 295
 Itiri Matteo de, 295
 Iudiçe Filippo, 236

Ixolu Pietro, 120
 Jacumoni (Jacomonio) Agostino, 110, 147, 182
 Jagaracho Pietro Michele Francesco, 150
 Jantugulo Anna, 296
 Jaume (Jaime) Antonio, 170, 172
Janvierre Mur Antonio, 81
 Jnguea Giovanni Battista, 292
 Jola Gerolamo, 174
 Jul Giovanni, 60, 62
 Justo Marcantonio, 114

Kirova Tatiana, 30

 La Croce Paolo de, 180
 Lacosa Nicola de, 126
 Ladu Giovanni, 158
 Landine Giovanni Maria, 218
 Lane Pietro, 209
Lapeyre Henry, 50
Larraz Lopez José, 49
 Lay Nicola, 120, 121
 Ledda Carta Giovanni Tommaso, 175, 176, 192
 Ledda Giovanni Battista, 110, 129
 Ledda Patrizio, 165
 Ledda Satta Giovanni, 189, 195, 209, 239
 Leon Francesco de, 55, 105, 133, 285
 Lercaro Giovanni Ambrogio, 153, 247
 Lerma, duca di, 11
 Lesmos, duca di, 12
 Liperi Baingio, 295
 Liperi Gambella de Castelvì Antonio, 148, 194, 198
 Liperi y Bronda Gavino, 296
Lippi Silvio, 86
 Litala Giovanni Antioco, 115, 116
 Livia Giovanni Andrea, 174
 Llaunell Stefano, 109, 130
 Lleo Stefano, 171
Loddo Canepa Francesco, 6, 80
 Longo Giovanni Francesco, 193

 Longo Matteo, 191, 196, 200
 Longobardi, 137
 Lotxi Bartolomeo, 172, 173
 Lotxi de Barsolo Giovanni, 173
 Lovasco (Lovardo) Giacomo, 175, 192
 Loy Sisinnio, 157
 Lucadelli Clara, 25
 Ludovico XIII di Francia, 23
 Lunquina Gianuario, 293
 Lupino Giacomo Maria, 295
 Lupino Giovanni Maria, 169, 255
 Lupino Luca, 169
 Luquina Diego, 291
 Lussorio Francesco, 211

 Macha Matteo, 293
 Machin Ambrogio, 31, 33, 41, 44, 69, 74, 106, 114, 128, 129, 132, 139, 143, 145, 146, 152, 153, 158, 159, 170-172, 222, 223, 225, 241-243, 247, 248, 253, 254, 271, 283
 Machoco dottore, 295
 Malacalzia (Malacalzas) del Faon Francesco, 157, 198
 Malonda, mercante, 76
 Manca, famiglia, 35
 Manca Andrea, 30, 110, 146, 153, 249, 250, 252, 265
 Manca Angelo, 171
 Manca Antioco, 157
 Manca Antonio, 110, 163
 Manca Arquer Francesco, 112, 115, 170-172
 Manca Bronda Giovanni, 147, 168, 169, 186
 Manca Cedrelles Francesco, 149, 206
 Manca Cedrelles Stefano, 130, 149, 206
 Manca Coasina Antonio, 290, 291
 Manca Coasina Francesco, 148
 Manca Coasina Giacomo, 148, 201
 Manca de Homedes Antonio, 130, 147, 148, 152, 183, 198, 199, 200, 238, 239
 Manca de Homedes Francesco, 35, 46

58, 59, 150, 179, 180, 182, 191, 208,
 220
 Manca de Homedes Gavino, 148, 200
 Manca della Bronda Diego, 152, 247
 Manca di Prado Angelo, 148, 202
 Manca di Usini Francesco, 59, 110,
 130, 108, 147, 265
 Manca Fabrizio, 108, 265
 Manca Gabriele, 108
 Manca Gaspare, 152, 240
 Manca Gavino, 149, 158, 206
 Manca Giacomo, 152, 185, 186, 188,
 211, 212, 221, 232, 235, 236, 237,
 242, 244, 249, 254
 Manca Gioacchino, 108
 Manca Giovanni, 164
 Manca Guiso Antonio, 149, 210
 Manca Guiso Fabrizio, 209
 Manca Guiso Francesco, 147, 149, 184,
 185, 187, 210
 Manca Guiso, baroni di Galtelli, 35
 Manca Jaime, 110, 149
 Manca Leonardo, 157
 Manca Marongio Antonio, 147, 168,
 169, 186
 Manca Pietro Angelo, 215
 Manca Quasina (Coasina) Giovanni
 Battista, 148, 195, 196
 Manca Quasina Francesco, 195, 196
 Manca Quasina Giacomo, 195, 196
 Manca Stefano, 86, 110
 Manca Virde Andrea, 148, 195, 196
Manca y Guizo Francisco, 80
 Manca Zonza (Soncha) Giovanni, 149,
 206
 Manca Zonza Andrea, 160, 161
 Manca, cavaliere, 35
 Mançon (Manconi) Francesco, 123, 174
Manconi Francesco, 29
 Manconi Gavino, 106, 146, 160, 165,
 294
 Manconi Pietro, 158, 200
 Manfort Diego, 293
 Manguiano Pietro, 174
 Maninquedda Francesco, 190, 191,
 196, 200
 Mannino Giacomo, 294
 Manquian Nicola, 171
Maravall José A., 17
 Marça Simone, 222
 Marchese de los Balbases, 63
 Marchese di Bayona, 46
 Marchese di Laconi, 46, 59, 145, 152,
 264
 Marchese di Orani, 264
 Marchese di Quirra, 264
 Marchese di Sorris, 143, 151
 Marchese di Villasor, 44-47, 73, 145,
 264, 272, 273
 Marcio Juanjaco, 266
 Março Giovanni Giacomo, 130
 Margens Nin Francesco, 153, 256
Mariana Juan de, 49
 Marigio Giacomo, 292
 Marigio Proto, 295
 Marinu Silvestro, 184
 Marongio Agostino, 220
Marongiu Antonio, 13, 27
 Marque Gavino, 190
 Marquesi Antonio, 186
 Marqui Giovanni, 218
 Marras Fojlano Giovanni, 218
 Marras Giovanni, 218
 Marrosanu Andrea, 295
 Marti Domenico, 272
 Martí, mercante, 77, 78
 Martinez Casagia Giovanni Antonio,
 130, 149, 205
 Martinez Giovanni Matteo, 149
 Martinez Pilo Matteo, 148, 204, 205
 Martinez Taray Francesco, 168, 169
 Martinez y Pilo Francesco, 148, 168,
 198
Martini Pietro, 42
 Masala Francesco, 158
 Masala Leonardo, 171
 Masia Bachisio, 293
 Masia Pietro, 114, 172
 Masons Filippo, 108
 Masons Francesco, 108, 129, 265

Masons Giovanni Stefano, 108
 Massa Giacomo, 173
 Massimiliano, 137
Mateu Ibars Josephina, 13, 19, 25, 86
 Matia Gavino, 294
 Matta Sebastiano, 172, 173
Mattone Antonello, 14, 32, 42, 80
 Matxoni Francesco, 172
 Matxoni Gerolamo, 173
 Matxoni Pietro, 173
 Mayale Sebastiano, 163
 Mazioco Giovanni, 115/116, 116
 Medina Giovanni de, 158, 159
 Mela Romagnera Giovanni, 170, 171
 Melli Giovanni Sisinnio, 149, 216, 217, 266
 Melli Puliga Antioco, 172, 173
 Melli Sana Salvatore, 172, 173
 Melonda Gaspare, 107, 130
 Meloni, famiglia, 35
 Meloni Giovanni Pietro, 256
 Mely Diego, 108
Menéndez Pidal Ramón, 11, 13, 29
 Mestre (forse *mastro*) Angel, 292
 Mestre (forse *mastro*) Jacamo, 292
 Mestre Gerolamo del, 112, 125, 126, 245
 Mestre Giovanni del, 240, 241
 Mestre Lorenzo del, 255
 Mestre Paolo del, 130, 254, 255
 Mestre Pietro del, 126, 240, 241
 Mestre Pietro Michele del, 241
 Mestre Pietro Paolo del, 112, 125, 126
 Mialita Marco, 172, 173
 Mialuja Giovanni Maria, 205
 Michotto Bilardina, 295
 Miguel Francisco, 130
 Milan Francisco de, 101
 Milia Antonio, 110, 148, 203
 Minutili (Minutolo) Antonio, 112, 122, 123, 19, 217
 Minutili (Minutuli) Gavino, 149, 217
 Miqueloni Nicolas, 296
 Mogano Francesco de, 168, 295
 Mogano Quirico, 293
 Molargia Antonio Giovanni, 158
 Molla Giuseppe, 192
 Moncada Antioco, 119
 Moncada Antonio de, 111, 150, 224, 265
 Moncada censimento, 71, 83
 Moncada Michele de, 315
 Moncada parlamento, 68
 Moncada viceré, 69, 297, 312
 Moni Martino, 157
 Moni Michelangelo, 178
 Monpalau Giovanni di, 204
 Montesclaros, marchese di, 24, 285
 Monti Domenico de, 174
 Montpaón Giovanni de, 20
 Mora Francesco, 238
 Moradell Francesco de, 129, 153
 Morell Andrea, 171
 Moros Molinos Pietro, 35, 110, 130, 148, 149, 153, 192, 193, 205, 206, 249, 290, 291
 Moros Molinos Porcu Francesca, 126, 231, 233, 234, 238
 Mossa Giovanni, 127
 Mossa Michele, 157
 Moyran, mercante, 76, 78
 Mula Bachisio, 209
 Mula Giacomo Gavino, 294
 Munaquello Gavino, 168, 169
 Muno Giovanni, 220
 Mura Pietro Angelo, 155, 158, 216
 Mura, notaio, 90
 Murgia Antioco, 172, 173
 Murgia Francesco, 171
 Murgia Giacomo, 118
 Murigoni Antonio, 293
 Muriguesa Francesco de la, 204
 Murja Raffaele, 249
 Murredda Quirico, 296
 Murrone Pietro, 167, 172, 173
 Murru Angelo, 253
 Murru Antonio, 275, 283, 284
 Murtas Nicola, 202
 Murtas Salvatore, 171
 Musina Baingio, 293

Musina Belardi, 291
 Musina Giorgio, 201, 204
 Musoredo Baldassarre, 126

Naharro (Navarro) Giovanni, 35, 126
 Naittana Majale Antioco, 174, 175, 176
 Nater Pompeo, 193, 200
 Nater, mercante, 76, 77, 78
 Navarro de Arroite Bernardo, 95, 102
 Navarro de Vila Campa y Pueyo Pietro Andrea, 151
 Navarro Francesco Giovanni, 126, 227, 228, 231, 233, 234, 237, 238
 Nicoloso Simone, 294
 Nin Francesco, 108
 Nin, barone, 265
 Noga Francesco, 165
 Nonni Michele, 224
 Novello Giovanni Domenico, 163
 Nusco Andrea, 291
 Nusco Longo Gavino, 224, 227
 Nusco Longo Salvatore, 168, 169
 Nuxis Antioco, 165

Obinio Giovanni, 176
 Olandesi, 133
 Olivares, Conte Duca de, 11-14, 16-18, 20, 21, 23-25, 27, 28, 37, 40, 46-48, 54, 55, 66, 73, 77, 81, 86, 87, 90, 97
 Olivas Didaco, 242
 Olla Bartolomeo, 253
 Olla Damiano, 155
 Olla *Repetto Gabriella*, 91
 Ollano Giacomo Michele, 165
Olympius Nemisianus, 24
 Onida Gerolamo, 126
 Onis Giovanni Antonio, 239
 Onni Gaspare, 106, 146, 154, 155, 157
 Oppia Giovanni, 183
 Oracio Andrea, 171
 Ordà Andrea, 33, 146, 176, 229, 265
 Ordá, mercante, 77, 78
 Orrù Michele, 165
 Orrù Nicola, 214
 Ortu Antioco, 249

Ortu Gian Giacomo, 34, 51
 Otger Bonaventura, 109, 130, 150, 226
 Otger Pietro Giovanni, 109, 150, 226

Pacheco Francesco, 19, 27, 28, 45, 103, 105, 113, 115, 117, 122, 142-145, 251, 272, 275, 276
 Paderi Baldassarre, 224
 Paduano Andrea, 147, 179
 Paduano Gioacchino, 35, 110, 147, 148, 168, 169-179
 Paduano Giovanni Maria, 110, 150, 220
 Pagiola Blasius, 194
 Palacio Melchior Luis de, 102
Palencia Gonzalez Alonso, 12
 Paliacio (Paliatzo) Gavino, 110, 147, 177
 Palizzi Gavino, 148
Parker Geoffrey, 23, 57, 63
 Pascual (Pasqual) Baldassarre, 109, 130, 265
 Passamar Andrea, 73
 Passamar Diego, 73, 106
 Patria Antioco, 170, 171
 Patria Bernardo, 171
 Pau Giovanni, 127
Pella y Forgas José, 39
 Percia (Percia) Monserrato de, 232, 234, 238
Pereña Luciano, 17
Peres de Mesa Diego, 17
 Perez Michele, 265
 Perra Francesco Raimondo, 155, 215
 Perseu Gaspare, 216
 Pes Villa Giovanni, 215
Petronio Ugo, 50, 77
 Piano Nicoloso del, 294
 Pias Giovanni, 174
 Pilo de Minuta Giovanni, 177
 Pilo Delarca Diego, 152
 Pilo Delarca Filippo, 152
 Pilo Delarca Giovanni, 179
 Pilo Dyana Gavino, 179, 205
 Pilo Gaspare, 110, 152, 244

Pilo Gavino, 152, 244
 Pilo Giannoto, 110, 244, 152
 Pilo Giovanni, 110, 130, 208
 Pilo Ibba Proto, 181, 182
 Pilo Matteo, 291
 Pilo Minutuli Giovanni, 157, 221, 229, 245
 Pilo Nicola, 116
 Pilo Pietro, 152, 246
 Pimentel Benavente, famiglia, 25
 Pimentel Diego, 24
 Pimentel Domenico, 24
 Pimentel Enrico, 24
 Pimentel Gerolamo, 128
 Pimentel y Guzman Enrico, 23
 Pimentel y Toledo Antonio, 23
 Pina Giovanni, 166
 Pinna Antioco, 119, 266
 Pinna Antonio, 292
 Pinna Aquena, 296
 Pinna Bernardino, 212
 Pinna Corda Giovanni, 247
 Pinna Francesco Tommaso, 291
 Pinna Francesco, 108, 236, 266
 Pinna Gaspare, 197, 296
 Pinna Gavino, 199
 Pinna Giacomo Luca, 293
 Pinna Giovanni Tommaso, 291
 Pinna Lorenzo, 215
Pinna Michele, 31
 Pinna Matteo, 180, 207
 Pinna Nicola, 213
 Pinna Pietro Giovanni, 171, 172
 Pintarino Giacomo, 293
 Pinto Angelo, 174
 Pinto Gavino, 183, 293
 Pintus Antioco, 166
 Pintus Leonardo, 167
Pintus Sebastiano, 29
 Pio Pietro, 266
 Piota Galero Giacomo, 295
 Pira Agostino, 157
 Pira Antonio, 292
 Pira Francesco, 111, 119, 149, 212, 213
 Pira Gaspare, 35, 42, 108, 128, 130, 142, 144, 149, 151, 209, 212, 213, 215, 218, 229, 230, 266
 Pira Salvatore, 247
 Piras Francesco, 266
 Pirella Giovanni Pietro, 174, 175, 176
 Pirella Melchiorre, 30, 146, 164, 265, 266
 Pirella Pietro Paolo, 266
 Pirisi Giovanni, 123
 Pisanale Giovanni Gerolamo, 163
 Pisti Diego, 120, 121
 Pistone Giorgio, 198
 Pitales Antioco, 163, 164
 Pitinado Quirico, 296
 Pitui Quirente Salvatore, 190
 Pitzolo Arminio, 186, 187
 Pitzolo Salvatore, 109, 129
 Piu Pietro, 229, 273, 274, 280, 281
 Pizanti Simone, 166
 Pizota Giovanni Antonio, 172
 Planu Nicola, 120, 121
 Podda Salvatore, 210
 Poivelo Antonio, 171
 Poivelo Giovanni Battista, 171
 Polero, commerciante, 49
 Polla Giovanni, 44, 139
 Ponti Antioco, 111, 265
 Ponti Giovanni Antioco, 149, 218
 Ponti Giovanni Battista, 243
 Porcell Michele, 175
 Porcella (Porxella) Nicola, 108, 265, 280
 Porco Matteo Elia, 291
 Porcu Antonio, 125, 126, 231, 233, 234, 238
 Porcu Leonardo, 231
 Porcu Mauro, 256
 Porcu Paolo, 231
 Porcu, nobili del Montacuto, 35
 Porta Giacomo, 157
 Portugues, barone, 265
 Portugues Pietro, 41, 108, 129
 Posulo Monserrato, 157
 Principessa di Melito, 217
 Prospero del Mestre Pietro, 241, 255

Puddu Raffaele, 13, 23, 27, 51, 64
 Pueyo, 105, 133
 Pujoni (Putgioni) Antonio, 184, 185
 Pujoni Giovanni Angelo, 124
 Puliga Antonio, 147, 184, 185
 Pullo Arro Giovanni, 172 173
 Pullo Giovanni, 172, 173
 Pupu Antonio, 124
 Pusterla Giulio, 266
 Puzu Salvatore, 127

Quazza Guido, 77
 Quessa Antonio, 159, 294
 Quessa Baingio, 295
 Quessa Gerolamo, 292
 Quessa Giovanni Antonio, 193
 Quessa Giovanni, 171, 290, 291
Quevedo y Villegas Francisco, 17
 Quiguine Angelo, 125
 Quiguine Giovanni Angelo, 124
 Quiñones Caterina, 23
 Quixina Francesco, 233

 Ram Noffre, 130
 Randatjo Leonardo, 236
 Ratxi Michele, 256
 Ravaneda Francesco de, 58, 108, 142,
 143, 150, 224, 251
 Ravaneda Pietro de, 58, 108, 129
 Ravena Salvatore, 171
 Recorda Michele, 221, 229, 244, 245
 Requesens Gaspare de, 108, 130, 265
 Requesens Michele de, 108, 130
 Restarucello Antonio, 169
 Riba Dineira Pietro, 177
Ribot Garcia Luis Antonio, 18
 Richelieu, 77
 Rineri Bertol, 294
 Riquer Pietro Vincenzo, 114
 Roca Marti Francesco de, 111, 152,
 243, 244, 265
 Roca Marti, barone, 114
 Roca Simone de la, 211
 Rocca Adriano, 174
 Rocca Augusto, 116

 Rocca Gavino, 180
 Rocca Gianuario, 174
 Rocca Giovanni Antonio, 174
 Rocca Simeone, 185, 186, 188
 Rocca Sini Agostino, 116, 174
Rodenas Vilar Rafael, 24
 Rogio Gavino, 168
 Rogio Solvina Francesco, 247
 Roig Francesco, 111, 148, 199
 Roma Francesco de, 111, 149, 218
 Roma Michele de, 111, 119, 149, 215
 Roma Pietro de, 111, 119, 149, 215
 Romanella Leonardo, 209
 Romani, 137
 Rominello Antonio, 123
 Roneri Michele, 210
 Rorella Francesco, 265
 Ros de Castelvi Giovanni, 121, 122,
 123, 124, 125, 127, 152, 238, 239
 Rosellas, famiglia, 35
 Rosellas Gerolamo, 152, 240, 241
 Rosellas Giovanni, 152, 240, 241
 Rosso Andrea, 315
 Rosso Giuseppe del, 155, 156
 Rubatto Giovanni Bardo, 189, 195, 239
 Ruda Antonio, 242, 244, 254
 Rugio Giovanni, 295
 Rugio Mariangela, 294
 Ruidonis Cosma, 227, 247
 Ruigs Destramiana Francesco, 203
 Ruina Giacomo, 293
 Ruina Pietro, 293
 Ruina Sialeddo Cosma, 168, 169, 177,
 178, 197
 Ruiz Simón, 50
 Ruju Baldassarre, 209
 Ruso Giovanni Salvatore, 118
 Rustaroni Salvatore, 294
 Rustayn Giovanni, 242

 Sabba Gerolamo, 170, 171
 Safortesa o Zafortesa Pietro Ramón, 19,
 20, 26, 32, 42/43, 43, 103, 105-107,
 109, 111-113, 115-117, 121, 122, 131,
 154, 157, 159, 160, 164, 165, 166,

169, 173, 176, 213, 215, 219, 246,
 284
 Salarucho Paolo, 247
Salas Ausens José Antonio, 16, 18
 Salazar Antonio, 173
 Salazar Pietro, 173
 Salis Pietro, 120, 121
 Salvá i de Vallseca Michele, 95
 Salvagnolo Gavino, 168
 Salvagnolo Pietro, 168
 Salvino Agostino, 174
 Salviuchio Didaco, 199
 Sampero Andrea, 168, 169
 Sampero Caterina, 292
 Sampero Giovanni Battista, 168
 Sampero Michele, 168, 169
Sanchez Marcos Francesco, 21
 Sancho, capitano, 63
 Sancta Crus Emanuele, 151
 Sangirmano Pietro, 200
 Sanjust (Sant Just, Santjust) Antioco,
 108, 130, 149, 152, 153, 213, 214,
 218, 219, 239, 256
 Sanjust (Sant Just, Santjust) Giovanni,
 35, 108, 152, 239, 264
 Sanna Antonio, 296
 Sanna Baingia, 292
 Sanna Bernardo, 111
 Sanna Castelvì Giovanni Battista, 248
 Sanna Cervellón Giuseppe, 248
 Sanna De Sena Francesco, 225, 226
 Sanna Francesco, 129, 152, 171, 213
 Sanna Galia Andrea, 168, 169
 Sanna Gerolama, 294
 Sanna Giovanni Battista, 108, 153
 Sanna Giovanni Paolo, 119, 120
 Sanna Giovanni, 184
 Sanna Giuseppe, 108, 153, 265
 Sanna Leonardo, 130, 146, 170, 250,
 251
 Sanna Lorenzo, 230
 Sanna Luigi, 33
 Sanna Martino, 202
 Sanna Matteo, 212
 Sanna Mauro, 119, 120, 121
 Sanna Pietro, 159, 293, 296
 Sanna Quirargo Giovanni, 201
 Sanna Salvatore, 293
 Sanna Tola Francesco, 222, 223, 225,
 226
 Sanna y de Sena Francesco, 150
 Sanna y de Tola Francesco, 114, 150
 Sanna, capitano, 63
 Sannino Gerolama Baingia, 296
 Santa Cruz Emanuele, 108, 130, 232
 Santa Cruz, marchese di, 23, 25
 Santa Fe de Ocamendi Pietro Luigi de,
 130
 Santino Andrea, 292
 Santo Giovanni, 295
 Sanxo Santoro Gerolamo, 230
 Sao Andrea, 293
 Saraceni, 137
 Sarago Battista, 292
 Sardo Domenico, 162
 Sardo Gavino, 164
 Sardo Giovanni Battista, 181, 182, 189
 Sarra Giovanni, 126
 Sarrenti Andrea, 118
 Sarrià Caterina de la, 293
 Sarrià Francesca, 293
 Sasso Francesco, 147, 183
 Sasso Leandro, 108, 130, 266
 Satrillas Pietro, 189
 Satta, famiglia, 35
 Satta Giovanni Antonio, 147, 181
 Satta Giovanni Maria, 151, 228
 Satta Giovanni, 112, 125
 Satta Nicola, 187
 Satta Obino Francesco, 184
 Satta Sebastiano, 147, 181
 Savigo Giovanni Battista, 204
 Scano Castelvì Francesco, 110, 130,
 168, 188, 190, 199, 200, 250, 251,
 265, 272, 273
Scano Dionigi, 59
 Scano Vincenti, 296
Scaraffia Lucetta, 87
 Scardachio Giovanni Antonio, 168, 169
 Scarpa Francesco, 41, 237

Scarpa Giovanni Francesco, 129, 163
 Scarxoni Antioco, 172, 173
 Scarxoni Cani Antioco, 173
 Scarxoni Cosimo, 41, 45, 103, 105, 128, 129, 167
 Scarxoni Francesco, 166
 Scarxoni Giovanni, 27
 Scarxoni Nicola, 140, 143, 173, 277, 278
 Scarxoni Pietro, 130, 172, 173
 Scotto Leonardo, 189, 229
 Scotto Michele, 296
 Sedda Giovanni, 171
 Sedda Marquiá Geronimo, 113, 114, 222, 223, 225, 226, 248, 253, 254, 242, 243, 244, 271, 272, 291
 Sedda Simone, 290, 291, 293
 Sedda Ullarquia Gerolamo, 203
 Sena Enrico de, 74, 110, 150
 Sena Francesco de, 151
 Sena Gerolamo de, 110
 Senes Giovanni, 205
Senne A., 19
 Seque Agostino Angelo, 190
 Seque Gerolamo Paolo, 294
 Seque Lorenzo, 171
 Seque Michele, 295
 Serra, famiglia, 105, 113, 115, 117, 122, 140, 144, 150, 151, 153, 154, 252, 284
 Serra Alfonso, 174, 175, 176
 Serra Antioco, 170, 171, 173
Serra Barcelò J., 18, 20
 Serra Gavino, 171, 224
 Serra Giovanni Clemente de, 168, 169
 Serra Giovanni, 172, 173
 Serra Giuseppe, 157
 Serra Luigi, 20
 Serra Michele, 114, 172
 Serra Pietro, 158
Serra Sergio, 80
 Serrano Quiteria, 102
Serri Giuseppe, 13, 27, 51, 65, 67, 68, 86
 Servello Bernardino de, *vedi* ervellón
 Sese Giuseppe, 109
 Setzu Francesco, 165
 Seu Nicola, 172, 173
 Sialeddo Margherita, 292
 Sibastano Antioco, 172, 173
 Sida Antioco, 236, 240
 Sillent Giovanni, 228
 Silva Melchiorre de, 35, 62, 108, 129, 142, 144, 147, 153, 185, 187, 188, 248, 266
 Silvano Gavino, 168
 Silvestre Filippo, 128, 130, 266
 Sini Antonio, 165
 Sini Gremento, 293
 Sini Pietro Paolo de, 174
 Sini Pietro, 165
 Sini Salvatore, 228, 238
 Siony Salvatore, 233
 Sisinni Meli (Mely) Giovanni, 130, 149
 Solar Giovanni Maria, 174
 Solar Sebastiano, 116, 174
 Soler Gaspere, 30, 41, 45, 129, 146, 151, 167/168, 236, 237, 257, 258
 Soler Spinola Paolo, 114, 116, 174
 Solinas Antonio, 176
 Solinas Bachisio, 212
 Solinas Giovanni, 189, 195, 239
 Solinas Maria, 292
 Solivera Pietro Michele, 126
 Soliveras Giovanni, 112, 125, 126
 Soncha Andrea, 129, 147
 Soncha Pietro, 63
 Soncha Sebastiano, 146, 147
 Sonchi Sebastiano, 130
 Sonza Andrea, 110
 Sonza Sebastiano, 110
Sorgia Giancarlo, 30, 32, 64
 Spano Sisinnio, 249
 Spiga Gavino, 196
 Spiga Giacomo, 236, 237
 Sposo Francesco, 295
 Squinto Angelo, 162
 Squirru Antioco, 166
 Stifanucho Margarida, 295
 Strada Antioco, 165, 166
 Sucharello y Paduano Pietro Paolo, 150

Sulas Lorenzo, 171, 253
 Surronis Michele, 162
 Susarello Pietro Paolo, 220
 Suziareello Andrea, 177

Tanca Giovanni Gavino, 247
 Tandas Giovanni Maria, 266
Tangheroni Marco, 32
 Tarassona (Tarazona) Pietro, 28, 143, 251, 264
 Taray Giovanni Antonio, 207
 Tarragó Cosimo, 171
 Tarragó Francesco, 114
 Tavera Francesco, 110, 112, 125, 126, 148, 198
 Tavera Nicola, 168, 290, 291
 Tavera Vittoria, 126
 Tavera, cavaliere, 35
 Tedde Lorenzo, 227
 Teppa Caterina, 295
 Teppa Cosma, 295
 Teppa Martino, 293
 Teppa Paolo, 295
 Thomas Bernardino de, 189
 Tibau Gerolamo, 114
 Tidora Francesco, 116
Todde Giovanni, 32
 Tola, famiglia, 35
 Tola Andrea de, 171
 Tola Antioco, 157
 Tola Antonio, 30, 41, 128, 129, 142, 146, 154, 158, 265, 279
 Tola dell'Arca Giovanni de, 240
 Tola Diego de, 152, 240, 241
 Tola Francesco de, 151, 227, 228
 Tola Gaspare, 164
 Tola Giorgio de, 204, 293
 Tola Giovanni Baingio o Gavino, 169, 186, 255
 Tola Giovanni Maria, 152, 240, 240/241
 Tola Grixoni (Griditzone, Grisione, Quidiçone) Giovanni de, 125, 126, 233, 234, 151
 Tola Grixoni Giorgio de, 233, 234

Tola Grixoni Pietro Giovanni de, 112
 Tola Grixoni Tomaso de, 233, 234
 Tola Ignazio de, 151
 Tola Jordi de, 151
 Tola l'Arca (Larca) Diego de, 152, 240
 Tola l'Arca Francesca de, 126
 Tola l'Arca Giovanni, 126
 Tola Larca Giovanni de, 152
 Tola Leonardo, 152, 240
Tola Pasquale, 26, 42
 Tola Peragia, 126
 Tola Pietro Giovanni, 112, 125
 Tola Pietro, 112, 125, 126, 151, 230, 231
 Tola Porcu Diego de, 112, 125, 126, 151, 227, 228
 Tola Porcu Francesco, 234
 Tola Porcu Salvatore de, 231
 Tola Salvatore de, 151, 227, 228, 266
 Tola Stefano de, 112, 126, 127, 151, 230, 231
 Tola Tavera Francesco, 152, 240
 Tola, nobili del Montacuto, 35
 Toledo, don Pietro de, 24
 Tolo Manca Gabriele, 147, 185, 187
 Tolo Manca Monserrato, 147, 185, 187
 Tolu Andrea, 187
 Tolu Monserrato, 112, 124
Tomas y Valiente Francisco, 11, 25
 Tor Giovanni de, 166
 Torella Alfonso, 108, 130
 Torella Francesco, 108, 130
 Torella Gerolamo, 108, 130
 Tori Giovanni de, 162
 Torra Giovanna Angela, 295
 Torresani Cervellón Gerolamo, 220, 221
 Totesans (Tutusans) Alberto, 107, 130, 149, 217
 Trapana Francesco, 168, 169
Trasselli Carmelo, 78
 Troco Diego, 296
 Troco Giovanna, 292
 Trogu Giovanni Antioco, 219
 Tronsi Giovanni, 219

Tubias Agostino, 293
 Turchi, 24
 Turrignano e Cervelló Gerolamo, 150
Turtas Raimondo, 29, 30
 Tusu Giovanni Antonio, 124

Uçeda, duca di, 11
 Ulbo, notaio, 172
 Uras Giulia, 117
 Ursena (Ursina) Gaspare, 146, 175, 176
 Ursena (Ursina) Giuliano, 42, 130, 176
 Ursena, 141, 142
 Usai (Usay) Giovanni Maria, 147, 190, 191
 Usai (Usay) Stefano, 116, 164
 Useli Francesco, 294
 Useli Giovanni Antioco, 291

Vacca Leonardo, 172, 173
 Vacca Monserrato, 43, 82, 83, 88, 89, 105, 113, 115-117, 122, 128, 140-142, 144, 145, 150, 151, 153, 154, 160, 170, 223, 226, 232, 250, 252, 271, 283, 284
 Vallseca Calba de, 102, 105, 133
 Vandali, 137
 Vargio et Via Nicola, 191
 Vascas Giovanni, 222
 Vico Artea Pietro de, 30, 146, 148, 155, 156, 157, 190, 191, 265
 Vico Francesco Angelo de, 19, 28, 45, 142, 145, 251, 272
 Vico Guidoni Andrea, 168, 169
 Vico, 29
 Vidini Giovanni, 33
Vilar Pierre, 49
 Villa Campa y Pueyo Pietro Andrea de, 130, 153, 234
 Villa Santa Francesco, 216

Villa Santa Salvatore, 216
 Villacampa Pietro, 60
 Villalobos Maria de, 102
 Villanueva Gerolamo, 95
 Villanueva, protonotario, 55
Villari Rosario, 18, 23
 Villasclaras Giovanni Francesco, 118, 119, 120
 Villino et Loreto Giovanni, 183
 Viñader Pietro Paolo, 297, 298
 Virde, famiglia, 35
 Virde Manca Pietro, 149, 214
 Virde Meloni Angelo, 110, 149, 214
 Virde Salvatore, 60
 Viridi Francesco, 248
 Vita Valerio de, 221
Vitale Vincenzo, 64
 Vivas parlamento, 59, 60
 Vivas viceré, 12, 13, 17-19, 26-29, 33, 37, 49, 59
 Vuhola Gavino, 164

Xabachu Jeronima, 291
 Xaffi Francesco, 171

Zampello Simone, 110, 149
 Zapata Eleonora, 212
 Zapata Francesco, 212, 252
 Zatrillas Francesca, marchesa di Laconi e Sietefuentes, 59
 Zoioso Gavino, 168, 169 *
 Zonza Andrea de la, 168
 Zonza Sebastiano de la, 168, 169
 Zucca Domenico, 157
 Zucca Nicola, 166
 Zucca Zane, 243
 Zuñiga Baldassarre, 12, 23
 Zuñiga y Requesens Mencia, 23
 Zuñiga, feudatario, 15

Indice toponomastico

- Adriatico, 24
Africa settentrionale, 24
Aggius, 298
Aidomaggiore, 306
Alà, 308
Alassio, 253
Alay, 303
Alcantara, 212, 252
Ales, 30, 31, 33, 41, 106, 128, 129, 146,
160-162, 165, 166, 250, 252, 264,
292, 302
Alessandria, 60
Algeri, 58
Alghero, 22, 29, 31, 33, 41, 42, 44, 45, 58,
64, 106, 109, 111-114, 118, 128-132,
138, 145, 146, 150, 152, 153, 158-
160, 170-172, 202, 203, 222, 223,
225, 226, 241-248, 250, 251, 253,
264, 268, 271, 272, 283, 284, 298
Americhe, 11
Amporta, 98
Ampurias, 30, 31, 73, 106, 146, 164, 264
Anela, 310
Anversa, 63
Arborea, 30, 41, 106, 119, 128, 129, 146,
154, 157
Arbus, 303
Ardali, 299
Ardara, 153, 249, 311
Ardauli, 303
Ariola, 306
Aritzo, 305, 306
Armungia, 300
Arsena, 299
Aruni, 310
Asarra, 300
Assemini, 301
Asti, 24
Asuni, 268, 307
Atzara, 120, 121
Atzeni, 304
Atzola, 307
Austis, 267
Bahia, 14
Baladeri (Balateri), 304, 306
Baleari, 18, 19
Ballao, 300
Banari, 269, 309
Bantine, 308
Barbagia di Belvì, 268
Barcellona, 63, 95, 96, 99
Baressa, 304
Bari, 299
Baronia del Gerrei, 149
Baronia di Capoterra, 108
Baronia di Galtelli, 124, 300
Baronia di Las Plassas, 149, 212, 267
Baronia di Monastir, 301
Baronia di Oppia e Montesanto, 249
Baronia di Orosei, 123, 124, 127
Baronia di Ossi e Muros, 196, 197
Baronia di Padria e Mara, 268
Baronia di Ploaghe, 269
Baronia di Posada, 108, 268, 300
Baronia di Pozzomaggiore e Minerva,
214
Baronia di Quartu, 267, 301
Baronia di Samassi, 234, 235, 279
Baronia di Samassi, Serrenti, Nureci e
Asuni, 280
Baronia di San Michele, 267, 275, 283,
284, 301
Baronia di Senis, 108, 256, 268
Baronia di Serdiana, 108
Baronia di Teulada, 108
Baronia di Thiesi, 108
Baronia di Usini e Tissi, 179, 180, 182,

191, 208, 220
 Barumini, 304
 Bauladu, 306
 Baunei, 299
 Bedas, 309
 Belvì, 306
 Benary, 302
 Benetutti, 126, 127, 195, 310
 Berchidda, 308, 298
 Bessude, 308
 Bidofe, 308
 Bidonì, 303
 Biducara, 308
 Birole, 310
 Bisarqui, 311
 Bitti, 310
 Bologna, 28, 279
 Bolotana, 310
 Bonarcado, 306
 Bonnanaro, 269, 309
 Bono, 123, 124, 188, 195, 238, 310
 Bonorva, 309
 Borole, 310
 Boroneddu, 303
 Bortiocoro, 310
 Borutta, 269, 309
 Bosa, 29, 30, 33, 40-42, 106, 109, 116-118, 128-130, 141, 142, 146, 159, 162-164, 174-176, 191, 192, 237, 264, 268, 298
 Bottidda, 127, 207, 208, 219, 310
 Brasile, 100, 133, 135, 14
 Breda, 58, 87
 Buddisò, 308
 Bultei, 310
 Bulzi, 311
 Burgos, 310
 Busaqui, 302, 303
 Butula, 308

 Cabras, 50, 77, 306
 Cabuabbas, 189, 203, 214, 215
 Cadice, 21, 44, 79, 87, 103, 104, 113, 133, 134
 Calabria, 42

 Calangianus, 298
 Campidano di Milis, 268, 306
 Campidano Maggiore di Oristano, 268, 305
 Campidano Simagis, 268, 305
 Canales, 267
 Capi di Cagliari e Gallura, 18, 52, 143, 251
 Capo di Cagliari, 35, 78, 107, 259, 261, 266, 272, 273, 274, 276, 297, 298, 307
 Capo di Sassari e Logudoro, 22, 32, 34, 45, 47, 58, 78, 109, 110, 111, 153, 188, 190, 199, 200, 202, 223, 234, 259, 261, 268, 272/273, 273, 274, 307, 311
 Capo di Sopra, 22, 34
 Capo di Sotto, 91
 Çarazoça, 99
 Cargeghe, 220, 309
 Casale, 63
 Castellaragonese, 268, 298
 Castelsardo, 22, 33, 40-42, 73, 109, 111, 112, 115, 116, 118, 120, 128, 130, 131, 140, 141, 146, 164, 165, 174, 199, 212, 236, 240, 250, 251
 Castiglia, 11, 12, 15, 16, 23, 35, 39, 49, 55, 60, 66, 69, 71, 99, 100, 262
 Catalogna, 16, 17, 21, 22, 24, 39, 62, 98, 99, 136
 Catanzaro, 42
 Cheremule, 308
 Chiamonti, 295, 311
 Codrongianos, 190, 309
 Contado del Goceano, 122, 123, 125, 126, 127, 269
 Contado di Oliva, 35, 227, 228, 231, 233, 237
 Contado di Palmas, 267
 Coradili, 303
 Cordova, 24
 Corsica, 237
 Cossoine, 269, 309
 Costavall, 59, 269
 Cuglieri, 218, 307

Curatoria di Siurgus, 58, 267
 Curcuris, 302

 Danimarca, 15
 Decimomannu, 301
 Decimoputzu, 268, 305
 Desulo, 300
 Domusnovas, 301, 303
 Donigala, 302, 306
 Donori, 301
 Dualchi, 310
 Ducato di Savoia, 15
 Durazzo, 24

 Egeo mare, 24
 Elini, 299
 Elmas, 301
 Escalaplano, 302
 Escolca, 302
 Escovedu, 302
 Espassule, 300
 Esporlatu, 310
 Europa, 11, 14

 Fenuguedu, 306
 Fiandre, 16, 57, 58, 60, 62, 63, 64, 76, 133, 134
 Figus, 302
 Florinas, 309
 Fluminimaggiore, 252
 Flussio, 307
 Fonni, 216, 217, 299
 Forana, 101
 Fordongianus, 303
 Francia, 15, 23, 24
 Furtei, 239, 301

 Gadoni, 306
 Gairo, 299
 Galtelli, 124, 185, 187, 267, 300
 Gavoi, 299
 Gemusi, 304
 Genoni, 268, 306
 Genova, 13, 62
 Genuri (Sennori), 309

 Genuri, 304
 Gersei, 302
 Germania, 14, 76, 134/135
 Gerry, 267
 Gesico, 108, 248, 268, 302
 Gesturi, 213, 214, 268, 307
 Ghilarza, 306
 Giave, 269, 309
 Girasole, 299
 Giudicato di Ogliastra, 267, 299
 Goceano, 112, 121, 123, 125, 126
 Goni, 248
 Gonnese, 252
 Gonnoscodina, 304
 Gonnosfanadiga, 303
 Gonnosnò, 302
 Gonnostramatza, 304
 Gorofai, 310
 Guamaggiore, 305
 Guasila, 305
 Guspini, 303

 Iglesias, 30, 33, 41, 58, 106, 109, 128-130, 140, 141, 146, 166, 172, 267, 298
 Ilbono, 299
 Illorai, 188, 310
 Incontrada de Parti Barigadu Susu, 303
 Incontrada del Barigadu Jossu, 303
 Incontrada del Capo di Cagliari e Gallura, 267
 Incontrada del Gerrei, 108, 213, 214, 300
 Incontrada del Goceano, 310
 Incontrada del Mandrolisai, 267, 300
 Incontrada del Meilogu, 309
 Incontrada del Monreal, 303
 Incontrada del Montacuto, 125, 126, 268, 308
 Incontrada del Montiferru, 268, 307
 Incontrada del Sarrabus, 268, 298
 Incontrada dell'Anglona, 269, 310
 Incontrada della Barbagia di Belvì, 306
 Incontrada della Barbagia di Ollolai, 267, 299

Incontrada della Barbagia di Seulo, 267, 302
 Incontrada della Curatoria di Siurgus, 302
 Incontrada della Trexenta, 305
 Incontrada di Austis, 150, 220, 220/221, 302
 Incontrada di Bitti, 269, 310
 Incontrada di Bombay, 307
 Incontrada di Cabuabbas, 308
 Incontrada di Costa de Valls, 193, 309
 Incontrada di Furtei, 108, 239, 301
 Incontrada di Furtei, Pauli e Lo Mas, 267
 Incontrada di Gallura Geminis, 181, 182, 267, 298
 Incontrada di Galtelli e Orosei, 108, 209
 Incontrada di Les Places, 304
 Incontrada di Macomer, 269, 310
 Incontrada di Marmilla, 267, 304
 Incontrada di Monteleone, 309
 Incontrada di Nuoro, 122, 123, 308
 Incontrada di Oppia e Montesanto, 195, 196, 269, 311
 Incontrada di Orani, 269
 Incontrada di Orosei, 124, 187, 300
 Incontrada di Parte Ocier Real, 306
 Incontrada di Parte Usellus, 267, 302
 Incontrada di Parte Valenza e Sinis, 307
 Incontrada di Partemontis, 304
 Incontrada di Romangia, 309
 Incontrada di Romangia, Gerido e Taniga, 194, 198
 Incontrada di Sedilo e Canales, 303
 Incontrada di Siligo, 108, 233
 Incontrada di Terranova, 267
 Incontrada di Urusei, 269
 Indie, 14, 54
 Inghilterra, 15, 104, 134
 Ipsili, 24
 Irgoli, 300
 Isili, 302
 Italia meridionale, 24
 Italia, 14, 16, 18, 20, 23, 25, 62, 63, 77, 135, 138, 259
 Ittiri Cannedu, 220, 268, 308
 Ittiri Fustiarnos, 308
 Jerzu, 299
 Laconi, 268, 306
 Laerru, 311
 Lanusei, 299
 Lapola (Cagliari), 232, 234, 238, 240, 246
 Laquesos, 311
 Larache, 24
 Las Plassas, 108
 Launeli, 303
 Lei, 310
 Locolay, 299
 Locoy, 309
 Loculi, 300
 Lodde, 300
 Lodine, 299
 Logudoro, 52
 Loloy, 309
 Lombardia, 54, 60, 63, 64
 Loris, 305
 Lucheri, 299
 Lula, 209, 300
 Lunamatrona, 304
 Luras, 298
 Macomer, 310
 Madauro, 264, 276
 Madrid, 12, 14, 18, 24, 26, 29, 40, 43, 52, 54, 58, 60, 62, 83, 86, 89, 97, 103, 105, 107, 132, 133, 156, 163, 167, 178, 228, 241, 244, 245, 257, 272, 284, 285, 289, 297
 Magomadas, 307
 Maiorca, 18-20, 60, 99, 101, 135, 136, 275, 276
 Mamoiada, 299
 Mandas, 302
 Mantovano, 76
 Manurri, 299

Mara Arbarei, 108, 267, 305
Maracalagonis, 149, 301, 307
Martis, 311
Massa, 107, 130
Massama, 305
Masullas, 304
Meana, 119, 120, 121, 306
Messico, 24
Messina, 18, 64
Milano (Stato di), 24
Milano 24, 25, 62, 63, 77
Milis, 306
Minerva, 215
Minorca, 19
Modolo, 307
Mogorella, 307
Mogoro, 304
Monastir, 301
Monferrato, 63, 76
Monreale, 267
Monteacuto, 35, 59, 112
Monteleone, 269, 309
Montesa, 80, 98, 249, 276
Montesanto, 309
Monti, 112, 240, 241, 308
Montjuich, 23
Mores, 311
Morgongiori, 304
Muges, 298
Mulargia, 310
Mura Cabra, 306
Muros, 269, 308
Musei, 130, 150, 230

Napoletano, 69
Napoli, 23, 42, 89
Narbolia, 120, 306
Navarra, 23, 39
Noragugume, 310
Nughedu, 303, 308
Nule, 126, 127, 230, 231, 308
Nulvi, 311
Nuoro, 123, 217, 218, 269, 308
Nurachi, 306
Nuragus, 268, 307

Nurallao, 268, 307
Nuraminis, 301
Nuraxi, 301
Nuraxinieddu, 305
Nurequi (Nurexi), 268, 307
Nurguido, 303
Nurri, 302

Olatzai, 299
Oliena, 299
Ollastra Usellus, 302
Ollastra, 305
Ollolai, 299
Olmedo, 269, 311
Olzai, 299
Onani, 310
Oneglia, 24
Onifai, 300
Oniferi, 310
Orani, 121, 310
Orbana, 305
Orgosolo, 309
Oristano, 30, 33, 35, 42, 46, 71, 73, 109,
111, 113, 114, 118, 119, 128, 130,
142, 144, 154, 155, 157, 158, 178,
209, 210, 212, 213, 215, 216, 218,
219, 224, 263, 267, 298
Orosei, 124, 188, 209, 300
Orotelli, 310
Orroli, 302
Ortacesus, 305
Ortueri, 300
Oschiri, 308
Osilo, 269, 308
Osma, 24
Ossi, 269, 308
Ottana, 29, 310
Ovodda, 299
Ozieri, 125, 126, 227, 228, 230-234,
237, 238, 240, 241, 245, 254, 255,
308

Pabillonis, 303
Padria, 307
Palermo, 18

Palma di Maiorca, 96
 Palmas, 305
 Parte Barigadu Josso, 267
 Parte Barigadu Susu, 267
 Parte Montis, 267
 Parte Oçier Real, 76, 268
 Pattada, 308
 Pau, 302
 Pauli Arbarei, 304
 Pauli Gerrei, 300, 301
 Paulilatino, 306
 Pavia, 77
 Perdasdefogu, 298
 Perfugas, 310
 Pestrana, 107
 Piemonte, 24
 Pirri, 301
 Pisa, 41
 Places, 304
 Planargia di Bosa, 268, 307
 Ploaghe, 309
 Pompu, 304
 Portogallo, 23, 100, 130, 217
 Portugale, 310 (Bortigali)
 Posada, 35, 184, 185, 300
 Pozzomaggiore, 162, 214, 215, 268, 308
 Principato di Catalogna, 20
 Putifigari, 308

 Quartu, 301
 Quartucciu, 301
 Quenca, 25
 Quirra, 107

 Rebeccu, 309
 Regni di Spagna, 136
 Regno di Maiorca, 20, 96
 Regno di Napoli, 16, 89
 Regno di Valenza, 16, 18, 38, 96, 231,
 234, 238
 Roma, 24, 73
 Romana, 309
 Romangia, 269
 Rossignano, 63
 Ruinas, 307

 Saccargia, 156, 250, 252, 264, 309
 Sadali, 303
 Sagama, 307
 Salamanca, 28
 Saltu, 300
 Saluri, 306
 Salvenero, 30, 236, 237, 264, 309
 Samassi, 109, 235, 268, 305
 Samatzai, 108, 211, 267
 Samugheo, 300
 San Basilio, 246, 305
 San Gavino Monreale, 160, 161
 San Gavino, 303
 San Pantaleo, 267, 300
 San Sperate, 267, 301
 San Vero Milis, 306
 San Vito, 298
 Santa Caterina (Sassari), 290, 291, 292,
 293, 294, 295, 296
 Santa Giusta, 154, 305
 Santiago, 35, 80, 81
 Santo Jorgi, 311
 Santo Vero, 305
 Santu Lussurgiu, 307
 Saragozza, 96
 Sardara, 303
 Sarule, 310
 Sassarese, 34, 59, 91
 Sassari, 12, 19, 20, 22, 28, 30-33, 38, 41,
 42, 50, 52, 59, 61, 66, 68, 71, 73, 74, 76,
 87, 106, 109, 123, 126-128, 130, 131,
 146, 155, 157, 162, 168, 170, 174,
 175, 177-184, 186, 189-209, 219-221,
 223, 224, 227-229, 234, 238, 239,
 244-247, 249, 254, 255, 260, 263-265,
 268, 275, 290, 291, 296-298
 Scano, 155, 307
 Sediani, 306
 Sedilo, 267, 303
 Sedini, 247, 311
 Segariu, 301
 Segolai, 305
 Selargius, 301
 Selegas, 305
 Selluri, 268

Semestene, 309
 Seneghe, 306
 Senis, 256, 302, 307
 Sennariolo, 307
 Sennori (Senury), 162
 Senorbi, 305
 Serdiana, 267, 301
 Serfilii, 306
 Serramanna, 268, 305
 Serrenti, 236, 240, 268, 305
 Sersela, 304
 Sesini, 300
 Sestu, 301
 Settimo, 301
 Setzu, 304
 Seui, 303
 Seulo, 302
 Seuly, 305
 Siamaggiore, 305
 Siamanna, 305
 Siapiccia, 305
 Siçanus, 304
 Sichi (Sichy), 268, 306
 Sicilia, 18, 23, 24, 27, 76, 78
 Siddi, 304
 Silanus, 310
 Sili, 305
 Siligo, 269, 309
 Siliqua, 301
 Silius, 300
 Simagis, 305
 Simala, 304
 Sindia, 162, 307
 Siniscola, 300
 Sinnai, 301
 Sinyas, 304
 Siri, 304
 Siurgus, 302
 Soddi, 303
 Solanas, 306
 Solarussa, 306
 Soleminis, 28
 Sorgono, 300
 Sorso, 309
 Speluncas, 311
 Strisali, 299
 Strisaly, 303
 Suelli, 267
 Suely, 300
 Suni, 249, 307
 Svezia, 15
 Tadasuni, 303
 Talana, 299
 Tempio, 181, 228, 298
 Terquiddu, 309
 Terralba, 30, 106, 146, 160, 161, 165
 Terranova, 181, 298
 Tertenia, 299
 Teti, 302
 Tiana, 302
 Tiesi, 268, 308
 Tinnura, 307
 Tissi, 308
 Todoraque, 311
 Toledo, 97
 Tonara, 300
 Toro (Zamora), 12
 Torpè, 300
 Torralba, 189, 203, 214, 215, 269, 309
 Torres, 30
 Tortoli, 299
 Tramatzza, 306
 Tresnuraghes, 163, 307
 Trexenta, 268
 Triei, 299
 Trisquedo, 303
 Tuili, 108, 232, 267, 304
 Tula, 308
 Turri, 304
 Ula, 303
 Uras, 303
 Urcole, 299
 Uri, 268
 Usarella, 304
 Usellus, 30, 302
 Usidy, 308
 Usini, 269, 299, 308
 Ussana, 184, 185, 187, 210, 267, 301

Ussaramanna, 304
Ussassai, 303
Uta, 301

Valenza, 20, 23, 39, 48, 56, 62, 63, 96, 99
Valladolid, 25
Valtellina, 24
Venezia, 15
Villacidro (Villa Xirido), 268, 305
Villagreca, 301
Villamar, 216
Villamassargia, 301
Villanova (Cagliari), 185, 186, 188, 211
Villanova Franca, 304

Villanova Monteleone, 114
Villanova Strisaili, 299
Villanova, 269, 309
Villanovaforru, 304
Villanovatulo, 302
Villaputzo, 298
Villasor, 272
Villasorris, 268
Villaspeciosa, 301

Xàtiva, 101

Zeppara, 302
Zuri, 303

Indice generale

I. Introduzione	p. 9
1. Il Parlamento della «Unión de Armas», 11	
2. L'attesa degli Stamenti e l'acquisizione delle deleghe, 26	
3. Un Parlamento in tono minore, 37	
4. La gestione del donativo e il reclutamento del «tercio» di Sardegna, 47	
5. La riscossione del donativo, 65	
6. La concessione di titoli di cavalierato e nobiltà, 79	
7. La documentazione, 82	
II. Atti del Parlamento	93
La convocazione, 95	
Le lettere convocatorie, 103	
Verbale delle riunioni, 128	
Conclusione del Parlamento, 283	
III. Il censimento	287
Processo, 289	
Indici	317
Indice onomastico, 319	
Indice toponomastico, 337	

